BSB Bayerische StaatsBibliothek

Münchener DigitalisierungsZentrum
Digitale Bibliothek

Balducci Pegolotti, Francesco

Della decima e di varie altre gravezze imposte dal comune di Firenze della moneta e della mercatura de Fiorentini fino al secolo XVI

Bd.: 4

Lisbona [u.a.] 1766

4 Merc. 25 t-3/4
urn:nbn:de:bvb:12-bsb10227240-5

Copyright

Das Copyright für alle Webdokumente, insbesondere für Bilder, liegt bei der Bayerischen Staatsbibliothek. Eine Folgeverwertung von Webdokumenten ist nur mit Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek bzw. des Autors möglich. Externe Links auf die Angebote sind ausdrücklich erwünscht. Eine unautorisierte Übernahme ganzer Seiten oder ganzer Beiträge oder Beitragsteile ist dagegen nicht zulässig. Für nicht-kommerzielle Ausbildungszwecke können einzelne Materialien kopiert werden, solange eindeutig die Urheberschaft der Autoren bzw. der Bayerischen Staatsbibliothek kenntlich gemacht wird.

Eine Verwertung von urheberrechtlich geschützten Beiträgen und Abbildungen der auf den Servern der Bayerischen Staatsbibliothek befindlichen Daten, insbesondere durch Vervielfältigung oder Verbreitung, ist ohne vorherige schriftliche Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek unzulässig und strafbar, soweit sich aus dem Urheberrechtsgesetz nichts anderes ergibt. Insbesondere ist eine Einspeicherung oder Verarbeitung in Datensystemen ohne Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek unzulässig.

The Bayerische Staatsbibliothek (BSB) owns the copyright for all web documents, in particular for all images. Any further use of the web documents is subject to the approval of the Bayerische Staatsbibliothek and/or the author. External links to the offer of the BSB are expressly welcome. However, it is illegal to copy whole pages or complete articles or parts of articles without prior authorisation. Some individual materials may be copied for non-commercial educational purposes, provided that the authorship of the author(s) or of the Bayerische Staatsbibliothek is indicated unambiguously.

Unless provided otherwise by the copyright law, it is illegal and may be prosecuted as a punishable offence to use copyrighted articles and representations of the data stored on the servers of the Bayerische Staatsbibliothek, in particular by copying or disseminating them, without the prior written approval of the Bayerische Staatsbibliothek. It is in particular illegal to store or process any data in data systems without the approval of the Bayerische Staatsbibliothek.

DELLA
DECIMA
E DELLE ALTRE GRAVEZZE &c.

TOMO QUARTO

CONTENENTE LA PRATICA

DELLA MERCATURA

SCRITTA DA

GIOVANNI DI ANTONIO DA UZZANO

Nel 1442.

LISBONA, e LUCCA

MDCCLXVI.

Si vende da Giuseppe Bouchard Librajo Francese in Firenze.

1022/240

OSSERVAZIONI GENERALI

DELL' AUTORE DEL TRATTATO

DELLA DECIMA &c.

Sopra ciò, che ſi contiene ne' due Codici di Franceſco Balducci Pegolotti, e di Giovanni da Uzzano.

AL ſuccinto ragguaglio, che mi cadde in acconcio formarne al Capitolo IV. Sezione III. Parte III. del mio Trattato, faceva di meſtiere ſoggiungere ſeparatamente alcune particolarità ſul merito delle Pratiche di mercatura, che ſi contengono in queſti ultimi due Volumi, acciocchè i Lettori ſe diſguſtati del volgare, e poco elegante ſtile, col quale, ſecondo ne comportano le materie, e la ſemplicità mercantile, ſono ſcritte, non aveſſero a tralaſciare la lettura di due Libri, che io per me credo utiliſſimi, e che arrecar poſſono benefizio a chi legge, alla Patria noſtra luſtro grande, e decoro. Fatto lo avrei a principio, ſe un certo contragenio a tutto ciò, che ha ſembianza di Prefazione, non me ne aveſſe fino ad ora diſtolto: E per verità pochi libri, o neſſuni ne avrebbero di biſogno, quando il Soggetto, del quale trattano, è ſtato dall' Autore eſpoſto con metodo, e con chiarezza, e quando i coſtumi degli Uomini, gli uſi, e circoſtanze tutte de'

tempi ſono all' univerſale de' Lettori a baſtanza note, e paleſi. Privi di queſte ultime qualità i noſtri due Codici eſigevano o da altra mano più abile, e più libera un numero grande di note, o che io almeno vi faceſſi ſopra, quelle generali oſſervazioni, che giovar poſſono a farne maggiormente guſtar la lettura, e rilevarne i vantaggi : E queſti ſi è l' unico impegno, che io poſſo prendere.

Ne' primi Capitoli dunque della ſua Pratica deſcrive il Balducci tutto il Commercio, che facevaſi per il Mare Maggiore col Cattajo, colla Natolia, la Giorgia, l' Armenia, la Perſia, Coſtantinopoli, Pera, e con le altre Piazze di Romania dalle Città Mercanteſche dell' Europa, ed in particolare da' Noſtri. Enumera i Porti, che erano in quelle ſpiagge, trà le quali ſarebbe notabile per le coſe di Piſa Porto Piſano, che venendo da Gintarchan, o Aſtrachan era il primo della Propontide nella Tartaria minore preſſo all' imboccatura del Tanais, e che tuttavia conſerva ſulle moderne carte l' antico ſuo nome.

Il primo ramo, che ne deſcrive, ſi è quello del Cattajo, o della parte più meridionale della China; facevaſi dalla Tana, che è la Don, o l' Aſoff de' tempi noſtri, donde paſſavaſi a Gintarchan, Citrachan, o Aſtrachan, e quindi per Saracanco preſſo al Volga, inoltravaſi il paſſeggiere per Organci nel Zagatajo, e non molto lungi dal Caſpio, e per altre Piazze, delle quali più non ravviſo il nome ſulle carte moderne,

conducevaſi fino a Gambaluc, Camalecco la Città Maſtra, o Capitale della China, che il noſtro Autore racconta girar cento miglia, e che è il moderno Pechino, dove dalla Tana, dice, che giungevaſi con un cammino di poco più di otto meſi ſempre liberamente, e per ſtrade molto ſicure, o colle Caravane, o con due Torcimanni, ed un ſolo Fante.

Più d' una ſono le ſtrade da Coſtantinopoli, e dalle parti della Ruſſia alla China, che ſi diviſano tanto dagli Antichi, quanto dagli Scrittori de' tempi di mezzo, de' quali fa menzione l' Huezio (1). *Ma la differenza de' nomi di quelle Contrade non laſcia diſtinguere quali di queſte ſia quella, che deſcrive il Balducci. Vedo bensì, che tutte quelle, le quali vengono additate dal noſtro Scrittore, e dagli altri, erano allora aperte, e ſicure per tutti que' Popoli trattabili, ed Oſpitali. I Chineſi Meridionali, diverſi affatto da' Seri, e dagli Sciti, fino a tanto che gli Emiſſarj di un ceto di Perſone, il quale s' immaginò d' eſſer neceſſario per tutto, e di cui per altro eraſi fatto di meno per tanti, e tanti ſecoli, che aveva ſtabilita la ſua Sede in regioni remotiſſime dalla China, per un apparente zelo di pietà, ma realmente per voglia di arricchirſi, non ebbe dato giuſto motivo di temere, che le opinioni della Scuola Platonica, che andavano ſeminandovi, turbaſſero la pubblica quiete, ammettevano indiſtintamente tutti i foreſtieri* (2). *Convengo anch' io, che ſenza ragione lor venga attribuito un merito ſuperiore*

(1) Del commercio degli Antichi cap. 55. 56.

(2) Huez. cap. 55.

a quello degli Europei nelle arti, e nelle manifatture; ma in genere di umanità non v' è al Mondo Nazione, che poſſa vantarſi di ſuperargli: Tutti i Viaggiatori Ingleſi, Franceſi, ed Olandeſi, Negozianti, Filoſofi, i Miſſionari ſteſſi, che come i Medici ſogliono fare ſpeſſo il male più grande, perche più grande ſia la gloria di averlo guarito, tutti d' accordo ci dicono, che i Chineſi ſono di un carattere dolce, e trattabile. E ſe gli ſi rimprovera d' ingannare i foreſtieri, ſi è queſta, dicono, un' arte, che hanno imparata da loro.

Queſto della China con gli altri rami, che ſi eſtendevano nell' altre parti dell' Aſia, formava quel Commercio ricchiſſimo delle Perle, e dell' altre Gioje, della Cannella, de' Garofani, delle Noci moſcade, della Seta, de' Drappi d' Oro, e d' Argento, che per il Seno Perſico, e per il Mar Caſpio conducevaſi alle Città Mercanteſche dell' Aſia da Ceylano, da Java, e da altri luoghi dell' Indie, che gl' Italiani provvedevano in queſte parti più volentieri, che in Aleſſandria, perchè rieſcivano di miglior guſto, e di miglior condizione (1). *Eſſendo dunque in mano de' ſoli Italiani tutto queſto Commercio, che ora è diviſo trà i Turchi, gli Olandeſi, e gli Ingleſi, coſa facile ſarà ad ogn' uno il rintracciare la ſorgente, onde ſgorgavano in Italia le prodigioſe ricchezze, che poſſedeva una volta, permutando le prezioſe Merci, che ne traeva col danaro della maggior parte delle Piazze d' Europa, e*

(1) Huezio cap. 48.

dell'

dell' Affrica ancora. Ma per intraprenderlo e rieſcirvi felicemente era allora neceſſario al Mercante l' acquiſto di quelle cognizioni, che vengono dal Balducci eſattamente notate.

Molto meno cognito, e meno frequentato degli altri, è da crederſi, che foſſe il cammino, che dalla Tana conduceva al Cattajo, e perciò penſo io, che il noſtro Autore, nel deſcrivere queſto ramo di Traffico, abbia ſtimato a propoſito di porgere a' Mercanti le Notizie Geografiche, quelle delle ſpeſe del viaggio, della qualità, e comodo delle vetture per Terra, e de' traſporti per acqua, e di avvertire molte particolari uſanze, e coſtumi de' Popoli, de' quali non ſa menzione nella deſcrizione degli altri. Degno di eſſer notato trà queſti ſi è l' uſo, per cui il Signore di que' luoghi facevaſi Padrone di tutto l' avere, e ſoſtanze de' Foreſtieri, che vi morivano, ſe pure non compariva a reclamarle alcun lor Paeſano, che ſi ſpacciaſſe fratello del Defunto. Notabile ſi è pure l' altro, che nell' entrare in que' Stati dovevaſi conſegnare al Teſoro del Signore medeſimo tutta la moneta coniata, e tutti i Sonmi, *che erano pezzi d' Argento di ott' once, e mezzo l' uno, a lega di once* 11. *e denari* 17. *e riceverne in baratto tanti pezzi di carta gialla col bollo del Signore, che era la moneta, che vi correva. L' aver ſeco per quel viaggio una Femmina dava al Mercante maggior riputazione, e tornava bene laſciarſi creſcer la barba, e fornirſi di vivanda per* 25. *dì.*

Passa di poi al conto de' diritti, e delle Gabelle, che si pagavano alla Tana, ed al ragguaglio de' Pesi, Misure, e Monete di questa parte con quelle del Cattajo, di Torisi, che è l' antica Tauris di Persia, di Lajazzo d' Armenia, di Trabisonda, o Trapezzunzio, di Caffa, o Teodosia, di Costantinopoli, e Pera, e di questi Pesi, Misure, e Monete con quelle di Venezia, e di altre Città dell' Europa, e col medesimo metodo prosiegue la sua Pratica del Commercio di tutto il Mondo allor conosciuto.

Prescindendo dal Commercio del Mar Maggiore, e dalla differenza di un secolo, che corre dal Balducci a Giovanni da Uzzano, le cose, delle quali trattano, sono presso a poco le istesse, e si procede da tutti due col medesimo metodo. Si enumerano le mercanzie, s' insegnano le cautele da prendersi per distinguere dalle buone le ree, il gusto, le qualità, i colori de' Panni, e Drappi di seta, che regnava ne' Paesi, de' quali andavasi di mano in mano descrivendo il Commercio, le spese, che vi occorrevano, i diritti, e gabelle, che si pagavano, l' esenzioni, e privilegi, che si godevano; si notano i pesi, e misure così di estensione, come di continenza, delle quali si servivano nelle respettive Piazze, e luoghi, che si considerano, le monete d' oro, e d' argento, che vi correvano, la valuta, e bontà, o sia la precisa quantità d' oro, e d' argento fino, che contenevano, e le spese di Zecca, che vi occorrevano; si forma delle misure, pesi, e monete

tutte trà loro un esatto ragguaglio, e finalmente si danno molte regole dell' orificerio per affinare l' oro, e l' argento, e molte altre sull' arte del Giojelliere; fassi menzione delle Fiere, e de' Mercati, che si tenevano in diverse Piazze; degli usi, e costumi, che vi si praticavano, del tempo della partenza delle Galere da i primarj Porti d' Italia, e d' altrove, de' termini delle lettere di Cambio, de' prezzi, o premio delle sicurtà, che anche in que' tempi si praticavano.

Dotate di pregi sì ricchi, riconoscerà, chi gli considera, in queste due Opere un merito non inferiore a quelle di Savary, *di* Riccad, *e di qualunque altro moderno scrittore di Pratica Mercantile, contenendovisi quelle Teoriche, e Pratiche cognizioni, che un Autore stimabilissimo* (1) *esige da quelli, che vogliono destinarsi alla professione, ed all' esercizio della Mercatura, qualora se ne faccia l' applicazione dovuta alle circostanze, ed allo stato, in cui trovavasi il Commercio, allora che furono scritte. Ma cangiatasi dopo le scoperte de' Portughesi, e degli Spagnoli l' intiera faccia dell' Europa, e del Mondo, sarà forse riputato perduto quel tempo, che si spenderà nella lettura di questi due libri per acquistare delle notizie, che più non si confanno al Commercio, ed al costume de' tempi nostri, e dal possesso delle quali ognun penserà di non dover ricevere utilità maggiore, che dallo studio della Storia naturale, e della Fisica ne' libri di Aristotile, e di alcuno de' suoi Commentatori.*

(1) Les interets des nations de l'Europe relativement au Commerce developpez. Chap. 28.

Que-

Queſto ſolo motivo tenne perverità lungamente perpleſſo l' animo mio, ſe foſſe per eſſer gradita dal Pubblico l' Edizione di queſti due Codici, e dubitai non poco, che l' unirla a' due precedenti volumi, non gli aveſſe potuto tirar dietro il greco trito proverbio, un gran Libro, un mal grande.

Altri però all' oppoſto, ed al parer mio più forti, e più ſenſati motivi mi determinarono a conſigliarne, non oſtante, la ſtampa, quaſi ſicuro, che foſſe per eſſere ben accolta dal Pubblico, e che il Negoziante Libraro, che l' ha intrapreſa, non correrebbe in tal' occaſione riſchio veruno di meritarſi quella taccia, e ſiniſtro concetto, che non ſaprei per qual ragione ha fatto di lui l' Autore delle Oſſervazioni ſull' Italia, e ſopra gl' Italiani; *E queſti motivi ſono fondati ſopra i chiari importantiſſimi lumi, che ſpandono ſulla Storia del Commercio, e della Navigazione de' tempi di mezzo, e ſopra le rifleſſioni, che porgono occaſione di farvi, alla Filoſofia dell' Iſtoria, ed al Calcolatore Politico.*

La Religione, l' uſo da noi adottato delle leggi Romane, l' eccellente, e ſublime guſto degli Antichi nelle ſcienze, e nelle arti, riſvegliò ſempre nell' animo de' Letterati la brama d' impiegare le loro vigilie per bene intendere i caratteri, la lingua, le leggi, i coſtumi degli Ebrei, de' Perſiani, de' Greci, e de' Romani : Si ſono inveſtigati gli uſi ordinarj, e le minute azioni della privata loro domeſtica vita, e poco

ci rimane, che non ſi ſappia le coſe loro, come ſappiamo le noſtre più comuni, e più familiari. Più oltre ſi è avanzata la curioſità noſtra, e non ſono rare nelle Biblioteche le Opere, e Memorie erudite, laborioſo parto di quei feliciſſimi ingegni, che intrapreſero ad illuſtrare i Monumenti, ed i caratteri, che comunemente paſſano per Etruſchi, a diſcifrarne, e comporne l' Alfabeto. Tutte queſte, ſempre però lodevoli fatiche, ſi ſono impiegate per intendere la lingua di un Popolo, il quale ſebbene abbia abitato una volta queſte noſtre Contrade, non ha colle coſe noſtre preſenti la minima relazione, la di cui maggior riputazione conſiſteva nell' intelligenza de' voli degli uccelli, nella ſingolarità de' riti, e ceremonie ſuperſtizioſe, non ha laſciato indizi di ſua Potenza, di ſua Perizia nelle ſcienze, e nelle arti, e quelli, che ne reſtano, ci annunziano piutoſto debolezza, povertà, e barbarie : Di un Popolo finalmente, di cui quando anche ſi giungeſſe a ben intender la lingua, altro non abbiamo, che memorie aſſai tronche, al più indicanti il nome, l' età, e forſe gl' impieghi di alcuno per noi oſcuriſſimo Perſonaggio, e sì pochi ſcritti, che raccolti tutti inſieme appena formerebbero un volume grande quant' un de' noſtri Almanacchi. Il deſio non oſtante di ſegnalarſi nell' impreſe più ardue, la brama di ſcoprire i fatti, i coſtumi delle antiche Nazioni, non ha riſparmiato fatiche, ha ſuperato qualunque oſtacolo, e non è molto tempo, che fu letta una non troppo

breve dissertazione sopra l'intelligenza di due lettere dell' Alfabeto creduto Etrusco, che a forza di acutissime lenti era parso all' Autore di scorgere nel taglio di una radica di felce nata sul Terreno prossimo ad un Colombario, scavato pochi anni sono presso alle mura di una delle più antiche Città di Toscana.

Se la voglia dunque di apprendere i fatti di queste, o di luogo, o di tempo da noi tanto discoste Nazioni, rende gradite al Pubblico le Opere, che ce gli mostrano, quanto più gradite è da crederſi, che gli saranno le memorie lasciate da questi due valenti Scrittori sul Commercio, che si faceva da' nostri tre o quattro Secoli sono, e che formano parte di quella Storia, che ha collo stato nostro presente una non lontana connessione, e che facendosi vedere il florido stato della Mercatura d' allora, può anche eccitar la voglia d' investigar le Cause della decadenza, che ha sofferto, e nel tempo medesimo i mezzi opportuni per ricuperarlo.

La Storia del Commercio è una delle più utili parti della Storia Universale, perche esponendo l' origine, il progresso, e la decadenza dell' industria umana, ne scuopre ancora le cause, e o ne manifesta i rimedj, o dà luogo a congetturarli. Ella ne è altresì la parte più onorevole al genere umano, perchè dimostra, che il solo spirito di Commercio, il solo interesse ha renduto gli Uomini più trattabili, ha stabilito nel Mondo un genere di Società, un' unione più estesa, e più forte di

quello abbiaſi ſaputo mai fare con i trattati, o con altro qualunque non pacifico, e violento mezzo, che ſiaviſi potuto adoprare.

Di queſta utiliſſima, ed inſieme onorevol parte di Storia il celebre Huezio è ſtato il primo a dare al Pubblico un ſaggio, compilandolo con quella ſcelta erudizione, e con quello ſquiſito guſto, che è comune alle altre ſue Opere. Ma eſſendoſi unicamente riſtretto al Commercio delle Antiche Nazioni, non ſi è che poco ingerito ne' fatti poſteriori alla conquiſta di Coſtantinopoli, onde ha tralaſciato di parlare di tutto ciò, che riguarda il tempo, di cui trattano i noſtri Scrittori, nè ha fatto menzione neſſuna de' Peſi, Miſure, e Monete coſtumate dalle Nazioni ne' tempi di mezzo. L' Ebreo Navarreſe, Marco Polo, e Mario Sanudo, che ſono nella raccolta del Ramuſio, Niccolò Conti nella ſua relazione a Papa Eugenio IV. ſcritta dal Poggio, il Geografo di Nubia, e gli altri citati pur dall' Huezio formarono piuttoſto la Storia de' Viaggi, che quella del Commercio, non vi è ſempre tutta la ſincerità, avendovi meſcolate moltiſſime favole.

Fino alla conquiſta di Coſtantinopoli, e non più oltre è ſtata pure condotta la Storia del Commercio da un Autore più moderno (1)*, il quale volendo ſoſtenere l' opinione avanzata in altra ſua Opera contro la Nobiltà Commerciante, cioè, che il Luſſo, ed il Commercio erano ſempre ſtati la cauſa della rovina di tutti gli Stati, non ha avuto altro in mira, che far vedere gl' in-*

(1) Hiſtoire du Commerce, & de la navigation des Peuples anciens, & modernes. Amſterdam 1758.

(1) Les interets des Nations de l' Europe relativement au Commerce developpez Chap. 25. pag. 372.

gl' inconvenienti del Commercio (1), *ne ha anch' esso formata l' Istoria, scritta per verità con eleganza, e con erudizione assai, ma con poco profitto sul punto principale, che aveva in mira. Le altre, che ne abbiamo, o trattano del Commercio di qualche particolar Nazione, o parlano di tempi posteriori alla scoperta del nuovo mondo. Quella generale de' tempi di mezzo rimane tuttavia adombrata da foltissime tenebre, nè per schiarirla giovano le memorie, che incidentemente se ne trovano nella Collezione del Ramusio, e nel Tesoro degli Scrittori Italici, raccolto con tanta diligenza dal Padre, e Maestro della Storia Universale de' tempi di mezzo il sempre mai celebre Muratori. L' ignoranza di alcuni, l' interesse, che avevano gli altri di tener celate sotto il velo di un profondo mistero le regole della Mercatura, lo spirito di bravura, che regnava allora, per cui anche quelli, che si applicavano a scrivere i fatti de' tempi loro, non stimavano degni di memoria altri avvenimenti, che quelli, i quali comparivano maravigliosi, e di strepito; le guerre, le sollevazioni, le vicende di Regni, i Terremoti, le Pesti, ciascuno di questi motivi, dico, fece sì, che trascurassero tutto ciò, che si apparteneva al Commercio, riguardandolo per un semplice, e naturale effetto dello Stato di Pace, de' bisogni, e dell' avarizia degli Uomini.*

Si renderà adunque sempre più manifesta l' utilità di questi due Codici, ne' quali contengonsi molte sin-

golari

golari notizie, coll' ajuto delle quali potrà una volta formarsi la Storia generale del Commercio de' tempi di mezzo, e la Patria Noſtra potrà con ragione vantarsi di aver avuto due Scrittori diligentiſſimi, che avran ſomminiſtrato a tal opra que' mezzi, che non ſi troveran forſe in veruno di qualunque altra Nazione. Non intereſſa poco queſta Storia il vedere, che gl' Italiani, Padroni allora del Commercio di tutto il Mondo, ſapevano provvederſi fino dalla China delle Sete per le loro fabbriche, dalla Perſia, e dall' Armenia, e da Aſtrachan delle prezioſe merci, delle gioje, e delle Droghe, che dipoi riceverono dalla Soria, e dall' Egitto, e che ora all' oppoſto, o gli ſi vendono dagli Olandeſi, o gli giungono dall' America: Che nelle Coſte dell' Affrica, dove adeſſo per una Politica male inteſa di alcune Nazioni Commercianti, non abitano che ladri di Mare, che ſono la rovina, ed i più fieri nemici, che abbia il Commercio degl' Italiani, abitavano allora Popoli culti, che conſumavano parte delle noſtre manifatture, e de' prodotti del noſtro ſuolo, e del noſtro Commercio; ed in vece di diſtruggerlo, e cagionar la miſeria delle noſtre Contrade, come han fatto dipoi, erano quelli, che col loro luſſo le mantenevano: Che oltre alla quantità grande, che ne ricevevamo dalla Francia, dalla Spagna, e dal Portogallo, le Badìe, e Monaſteri dell' Inghilterra erano quelli, che ſomminiſtravano le lane alle fabbriche di Firenze, le di cui manifatture ſuppli-

vano a buona parte del consumo del Mondo allor co-nosciuto : E che finalmente, laddove adesso mediante un bilancio sempre svantaggioso per Noi, queste Nazioni assorbiscono le nostre ricchezze, l' Italia allora, mercè un bilancio sempre favorevole, nutriva i suoi Popoli con gli abbondanti prodotti delle Terre di quelle Nazioni, acquistava l'oro, e l'argento, che avevano, cresceva ogni giorno di forza, e di potenza; vicende di avvenimenti lacrimevoli degni di Storia, vicende mai abbastanza previste, mai abbastanza temute.

Da quella del Commercio non va disgiunta la Storia naturale, la quale pure saprà ritrarre non leggiero frutto dalla serie de' prodotti de' suoi tre Regni, de' quali troverà fatta menzione, e talvolta la descrizione ancora in questi due Codici. Giovamento ancora potrà ricavarne la Storia Medica, e dall' enumerazione, che vi si fa delle Droghe, che erano allora in uso, argumenterà sempre più lo stato della Medicina di que' tempi. Trà queste si riconoscono molte di quelle Droghe, delle quali si fa menzione nella legge 16. *ultima del Digesto* de Publicanis, *che è il titolo quarto del libro* 39. Cinnamomum, piper longum, piper album, folium barbaricum, costum, costamomum, nardi stachiso, cassia turiana, aylocassia, amomum, zingiberi, malabatrum, aroma indicum, chalbani, agallochus, sarcocolla, onyx arabicus, cardamomum, xylo-

cinna-

cinnamomum : *Generi tutti dell' Indie Orientali, e particolarmente dell' Isole del Mare Indiano, e della China; dalla qual cosa sempre verisimile si rende la congettura formata dal Padre Ximenes, che fosse nota a' Romani questa parte dell' Asia* (1). *Gioverà pure questa lettura agli Eruditi investigatori delle Etimologie della nostra lingua, di cui scorgeranno le arabe Provenzali, ed altre peregrine radici, in parte usate anchè in oggi, parte rimaste fuor d' uso. Poche pagine passano, che non ne mostrino frequenti gli esempj, e perciò tralascio di farne il dettaglio. Descrivesi nel Periplo, annesso alla sua Pratica da Giovanni da Uzzano, la situazione precisa di Porto Pisano, la quale, sebbene poco discosta da Noi, erasi in poco tempo quasi che affatto smarrita.*

(1) Introduzione Istorica al Trattato dello Gnomone Fiorentino Part. 2. p. 81. e 82.

Ma qual vasto campo di utilissime riflessioni non aprono al Filosofo, ed al Calcolatore Politico le variazioni, che dalla lettura di questi Codici sempre più apparirà esser seguite, tanto nel Fisico, che nel Morale di alcuni Stati dell' Europa, massime rispetto al Commercio? Se tanto, e tanto tempo ci vuole per far acquistare a' Popoli una mediocre cultura, se molto più ve ne abbisogna per fargli divenire potenti, per condurre le Arti, e le scienze al grado di perfezione, cui erano certamente giunte in Italia, quando vivevano i nostri Scrittori, pare incomprensibile, come pochi Secoli siano bastati per far retrocedere il Traffico dell' Italia a quella mediocrità, a cui trovasi

già

già da tanti, e tanti anni ridotto? Il fatto lo dimostra a baſtanza, ed è pur troppo vero l' avvertimento, che ci viene inſegnato dall' Illuſtre Autore dello Spirito delle Leggi (1): „ *Il Commercio, dic' Egli, ora* „ *diſtrutto da' Conquiſtatori, ora anguſtiato da' pre-* „ *teſi regolamenti, ſcorre ramingo la Terra, fuggen-* „ *do da' luoghi, dove ſi trova oppreſſo, per rifugiar-* „ *ſi nel ſeno di quelle Nazioni, che lo laſciano reſ-* „ *pirare liberamente. Fioriſce in oggi dove non ſi* „ *vedeva prima, che Scogli, Mare, e Deſerti, e ſi* „ *ſcorgono in oggi ſcogli, e deſerti, dove fioriva una* „ *volta* „ : *alla qual coſa ha contribuito non meno il Fiſico, che il Morale; l' uno è ſtato l' Effetto, e la Cauſa reciprocamente dell' altro. Il Fiſico ha prodotto i ſuoi effetti nel Morale, e queſti a vicenda ſono ſtati dipoi la cagione di altre conſeguenze nel Fiſico, le quali han contribuito poco a poco alla decadenza, e finalmente alla rovina totale del Traffico. Prova di queſte variazioni compariſce dalla ſquallida faccia di tante Città, e luoghi d' Italia, non molti Secoli addietro floridi, e popolati, e compariſce altresì dal leggerſi annoverati da queſti due noſtri Mercanti trà i Porti celebri e frequentati quando ſcrivevano, Claſſe, Ravenna, Acquamorta, Porto Piſano, e Damiata, i quali in oggi o non praticabili, o ricolmi di terra, appena raffigurabili giacciono in qualche diſtanza dal Mare.*

(1) Liv. 1. Chap. 6.

Il Fi-

Il Filoſofo, volgendo pure gli attenti ſuoi ſguardi alle variazioni, che ſono ſeguite nel Morale, noterà il progreſſo, che nel corſo di trè, o quattro Secoli han fatto le manifatture in alcune parti dell' Europa, e la grave decadenza all' oppoſto, che hanno ſofferto nell' altre. L' Inghilterra, la Francia, e l' Olanda vendono in oggi i Panni di lana, ed i Drappi di Seta a quaſi tutta l' Italia, la quale una volta ſomminiſtrava a que' Stati tutti quelli, che vi ſi conſumavano. Si fabbricano da poco tempo in quà, e quaſi per tutta l' Europa, le Porcellane: ſi teſſono egregiamente in Valenza i Peclhini, *ed i* Sirſatias *all' uſo della China, e di Perſia: in Francia, e nelli Svizzeri i Muſſolini: e le tele dipinte d' Inghiterra ſono molto più vaghe, e ſi vendono a miglior mercato di quelle dell' Indie. Poco ne manca, che le belle vernici di* Martin *non eguaglino in finezza, e colore quelle della China, e del Giappone. Dall' altro canto avrà luogo di riflettere all' infimo ſtato, in cui le regole additateci dal Balducci per trovar la Paſqua, e ſapere i punti di luna d' ogni giorno, dinotano eſſerſi trovato nel tempo, che Egli ſcriveva l' Aſtronomia fuori di Toſcana, dove queſta ſcienza, colle altre parti della Mattematica, era coltivata aſſai più, ed aſſai più innanzi era ſtata condotta che per tutto altrove. Tralaſcio per altro di rilevare da queſto motivo il merito del noſtro Codice, giacchè vi è ſtato chi per mezzo di documenti più luminoſi ha dimoſtrato l' avan-*

zamen-

zamento, al quale fino dal Secolo IX. era giunto lo ſtudio dell' Aſtronomia in queſta Città, riſtretto per lo innanzi nelle ſole ſcuole degli Arabi (1). *Vi ſi conoſcevano ſufficientemente i moti Solari, vi ſi facevano delle Oſſervazioni Aſtronomiche, ed eraviſi già ſcoperta l' alterazione del Calendario Eccleſiaſtico, corretta dipoi da Papa Gregorio.*

(1) Ximenes Introduzione Iſtorica al Trattato dello Gnomone Fiorentino P. II.

Porgeſi nell' iſteſſo tempo motivo ad un rincreſcevole Paralello, ed il Calcolatore Politico confrontando il florido ſtato del Commercio, che ſi deſcrive ne' noſtri due Codici, con quello che n' è rimaſto adeſſo in Italia, potrebbe, quando non gli diſpiaccia di trattenerſi in queſta diſguſtevole idea, rintracciar le cauſe della differenza, dedurne importantiſſime conſeguenze, e ſcorger forſe i mezzi opportuni per riſtorarſene. Abbenchè prive di Marina, ancorchè aliene dall' ambizione d' ogni ſorta di Dominio del Mare, godevano alcune Città d' Italia, e la noſtra al pari d' ogni altra, una buona parte del ricco commercio del Mar Maggiore, e di tutto il Mediterraneo. I ſuoi Mercanti, peritiſſimi nella Profeſſione, che eſercitavano, economi, puntuali, erano ſtabiliti con i negozi loro in tutte le ſcale di Levante, e nelle più celebri Piazze dell' Europa. Dalla China avevano le Sete, dalla Spagna, dalla Francia, dall' Inghilterra le lane per le loro fabbriche, dalle quali largamente ſupplivaſi a tutto il conſumo, non ſolamente dell' Italia medeſima, ma a gran parte ancora di quello del reſto dell' Europa.

Pale-

Paleſe a pochi, a meno ancora permeſſo, convien credere, che foſſe in que' tempi il Commercio per il Mar Maggiore, che nella ſua Pratica inſegna il Balducci. Ignoravaſi anche pochi anni ſono da alcuni, che foſſe mai ſtato intrapreſo da veruna Nazione dell' Europa, ond' è, che da un moderno Scrittore (1) *ſi ſuggeriſce per coſa nuova, e per un impreſa da altri mai per lo addietro tentata. A niſſuno vien permeſſo in oggi direttamente quello delle Sete della China, nè v' è chi per lo Mar Maggiore ne traſporti, come allora facevaſi, con le altre merci dell' Indie. Larghi ſenza miſura, perchè diviſi trà pochi, perchè di generi prezioſi, accreditati, e di facile ſmercio, ſaranno ſtati i guadagni, che ne traevano. Quindi derivarono in buona parte quelle prodigioſe ricchezze, colle quali anche fuori di Roma, poterono erigere i Noſtri, e gli altri Italiani le ſtupende fabbriche Pubbliche, e que' grandioſi, e ſtabili privati Edifizj, che eccitano ancora maraviglia, ampliare lo ſtato, e giungere al grado di Potenza, per cui erano in Italia, e fuori in grandiſſimo credito.*

(1) Les interets de la France mal entendu.

Nel principiare del Secolo XVI. propoſe Paolo Centurione Genoveſe allo Czar Baſilio di riaprire per altra parte la ſtrada a queſto Commercio, con far poi giungere ad Aſtrachan le merci dell' Indie, e traſportandole per il Volga a Moſca, condurle a Riga, e per il Tanais, ed il Riga traghettarle dipoi nell' Europa per lo Mar Baltico; ma non fu aſcoltato. Egual-

mente,

mente vano fu il tentativo, che fecene alquanto dopo il Duca Federigo di Holstein, per condurre ne' suoi Stati le Sete di Persia, e questo fu l'oggetto di quell' Ambascería, la di cui relazione venne scritta con tanto candore, e buon senso da Adamo Olearío. Avealo pure tentato il Czar Pietro il Grande, quando intrapreſe ad eſeguire il più vaſto diſegno, che raccontaſi eſſere ſtato concepito una volta da Seleuco Nicatore, o Nicanore Re della Siria, e che avea per oggetto l'unione dell' Aſia coll' Europa per mezzo di un Canale da tirarſi dal Wolga al Tanais (1). *Poco dopo la morte di queſto Eroe tentarono di riaprire queſto ſteſſo Commercio gl' Ingleſi, con ſtabilire Caſe di Negozio ſulle Coſte Meridionali del Mar Caſpio, dove radunarono le più prezioſe mercanzie, che l' Europa non riceve dal Levante, che per il Mediterraneo, e principalmente le Sete di Perſia, le quali fecero dipoi paſſare ad Aſtrachan, e quindi per il Wolga, ed il Tanais fino al Lago di Wormiti, col favore di un Trattato di tranſito, che l' Inghilterra avea potuto allora ottenere dalla Ruſſia* (2). *Non era veriſimile, che quella Corte continuaſſe per lungo tempo ad accordar la Protezione neceſſaria per ſoſtenere un progetto, che poneva in mano di Foreſtieri le ricchezze di un ramo di Commercio, che con maggior ragione appartener doveva a' ſuoi proprj Sudditi, e non poteva aver perciò una lunga durata. La tentano per altro adeſſo nuovamente i medeſimi Ingleſi, dandogliene*

(1) Huezio del Commercio cap. 12. e 56.

(2) Les Interets des Nations de l' Europe relativement au Commerce Chap. 18. p. 255.

tutta la facilità la ſtretta alleanza, che paſſa trà di loro, e la Ruſſia, e la quiete, che comincia a tornar nella Perſia; ed al danno già arrecato all' Italia coll' aver proibito l' introduzione in Inghilterra de' noſtri Drappi di Seta, confidando nel buon eſito di queſta impreſa, penſano ora di aggiunger quello di proibire l' introduzione ancora delle noſtre Sete non lavorate, e grezze, perchè non nè avranno di biſogno.

Queſti replicati tentativi delle più illuminate Nazioni dell' Europa riſpetto al Commercio per acquiſtare un ſolo di que' tanti rami di traffico, de' quali erano Padroni una volta i noſtri maggiori, giovano a farne ſempre più riconoſcere l' importanza, la quale tanto più grande doveva eſſere per noi, quanto più breve è la ſtrada, che dall' Italia conduce al Mar nero. Ma è già lungo tempo, che con quello della China rimaſero privi gl' Italiani di tutti gli altri rami di queſto ricco Commercio. La debolezza del Governo de' Comneni, e de' Paleologhi dette a Veneziani, ed a' Genoveſi la forza, e l' autorità neceſſaria per diſcacciare dal Mar Maggiore i Piſani, ed i Fiorentini. Eſſi pure ne furono eſcluſi di poi da Maometto Secondo, dopo la conquiſta di Coſtantinopoli, e perduta la libertà di queſta importante negoziazione, convenne a tutti reſtringerſi a quella d' Aleſſandria, che fu il ſolo Traffico di tutto il Levante, che gli veniſſe permeſſo. (1)

(1) Hyſtoire du Commerce & de la Navigation des Peuples anciens, & modernes t. 2. p. 423.

Fortu-

Fortunati noi, eſclamerà quivi adeſſo qualche umor malinconico, fortunati noi, ſe ricuperar ſi poteſſe, ſe non tutti, una parte almeno di que' Teſori, con riaprir quella ſtrada, onde largamente ci derivavano. Felici noi, riſponderà ognuno, d' aver ottenuta la ſorte di vivere in tempi ne' quali ſi ha luogo di ſperare fortune molto maggiori, e più ſolide. Laſciſene la cura ad un Sovrano, Ottimo, Generoſo, Filoſofo, la di cui provida mente non meno lungi ſi eſtende di quello facciano gl' influſſi del di lui magnanimo cuore, che nota i momenti della vita con gli atti della ſua beneficenza. Egli sa ben conoſcere i mezzi, che conducono alla vera noſtra felicità. Egli ſolo ne diſtingue le ſtrade, e trà le molte, che ſi preſentano, ſceglierà quelle, che ſono più confacenti al modo di vivere, che ſieguesi preſentemente; e conoſcerà, ſe queſti, unito alle altre circoſtanze noſtre, poſſa mai permettere adeſſo l' uſo di que' medeſimi mezzi, che una volta ſi avevano per arricchirſi, e ſe, non permettendolo, ſia preferibile il ſiſtema di viver d' allora, al miglior guſto alla maggior cultura, di cui ci gloriamo.

A queſto fine ſtudiamoci per un poco, tentiamo di rintracciare, di eſaminare gli ordinghi di quella macchina, gli ordini, e la coſtituzione che aveva allora la Città noſtra. Ho eſpoſte ſuccintamente altrove le diſpoſizioni più eſſenziali, che favorivano in Firenze la mercatura, gli ottimi regolamenti fatti per conſervarla, i mezzi adoprati così internamente, come e-

ſterna-

ſternamente per ampliarla (1). *Scarſo di naturali pro-*
dotti lo ſtretto Territorio, che i noſtri poſſedevano una
volta, procuravano di acquiſtare coll' induſtria le ric-
chezze di convenzione, l' oro, e l' argento degli altri,
col mezzo de' quali nutrivano, arrichivano la nume-
roſa loro popolazione, ingrandivaſi, abbellivaſi la Cit-
tà, ſi aumentava la forza, e la reputazione della
Repubblica. Stimolati da intenſo amore del guadagno,
da un' ardente brama d' ingrandirſi, non riſparmia-
vano fatiche, ſtudio, e diligenza neſſuna per racco-
gliere dalle loro prime, abbenchè remote ſorgenti, e di
prima mano i prodotti di trè Regni animale, vegeta-
bile, e minerale, che di poi con grandiſſima econo-
mia traſportavano a vendere agli altri in quelle re-
gioni dove prevedevano poterne fare finalmente lo ſmer-
cio più utile, ed il più largo conſumo. Tale accor-
tezza, e perizia, che è di ſomma importanza in
qualunque dato genere di Commercio, era poi indiſ-
penſabile in quello di economia. L' ignoranza degli al-
tri Popoli favoriva grandemente tutte le Negozia-
zioni, che da' Noſtri s' intraprendevano, perchè poten-
dole ricoprire di tutta l' oſcurità che volevano, ve-
nivano a godere di que' vantaggi, che le Nazioni il-
luminate hanno ſempre ſopra di quelle, che non lo
ſono (2). *Non potendoſi certamente acquiſtare quell' abi-*
lità grande, colla quale ſi conducevano, ſe non col
mezzo di rifleſſioni, e di lunga eſperienza, forza è
di credere, che in que' tempi, che ſiamo pur troppo

avvezzi

(1) Parte III. Sezione I. Cap. 4. §. 6.

(2) Eſprit des Loix liv. 21. Cap. 6.

avvezzi a caratterizzare per barbari, ſi aveſſe maggior attenzione di quello ſupponeſi comunemente, ad apprender con fondamento quell' arte, che faceva allora la pubblica, e la privata felicità.

A quello d' Economìa univano il Commercio diretto, ed utiliſſimo di Panni di lana, e de' Drappi di Seta, che in copia grande, e con ſingolar maeſtrìa ſi lavoravano dalle fabbriche di Firenze, e ſupplivano al conſumo, che facevaſene in Europa. Senza che io mi diffonda in altre prove per dimoſtrarlo, concepiſce agevolmente ognuno, che l' Impreſa di sì vaſto Commercio eſigeva gran Capitali, gran fondi di ricchezze, ed in tutte le Claſſi degli Abitanti un modo di vivere affatto diverſo da quello d'ora. Erano nel 1338 *in Firenze* 200 *Botteghe d' arte di lana, dalle quali ſi facevano ſettanta in ottantamila Panni l' anno della valuta di un milione, e dugento mila zecchini, e dall' ovraggio delle quali vivevano* 30 *mila perſone* (1). *Al Cataſto del* 1427 *ſi contano in Firenze* 180 *di dette Botteghe, ed inoltre* 45 *Botteghe d' arte di Seta. Nell' enumerazione poi delle Caſe, e Botteghe della Città ordinata dal G. D. Coſimo I. nel* 1561 *quelle d' arte di lana erano ridotte a* 166, *ma nel tempo ſteſſo ſi vedono creſciute l' altre fino al numero di* 88. *Confrontiſi adeſſo queſto numero di Botteghe d' arte di lana, e di Seta, con quello, a cui fino dal Secolo paſſato ſono andate poco a poco riducendoſi, e la differenza, che vi ſi*

(1) Villani lib. 11. Cap. 39.

ſcorge

ſcorge, ſervirà ad ognuno di argumento per dimoſtrare la verità di ciò, che io diceva poc' anzi. La Claſſe degli Abitanti, che vien ora compoſta di un ceto di perſone, che arreca tanto ſplendore alla Città, e che dal Rango, che la diſtingue, e dalla convenienza è coſtretta a far conſumare dalle manifatture eſtere la maggior parte del prodotto delle ſue terre, e del ſuo danajo, veniva allora formata in parte da' Mercanti economi, ed induſtrioſi, tutti intenti all' avanzamento de' loro traffichi, ed alla buona condotta delle fabbriche, e manifatture loro per aumentare ogni anno i Capitali, che v' impiegavano, ed in parte da Perſone agiate, che vivevano quattro, e più meſi dell' anno in Campagna con gran parſimonia, affine di reſtituire ogni anno al Terreno la porzione del frutto, che è neceſſaria, perchè poſſa continuare a produrne de' nuovi, di meglio accudire alle coltivazioni, e di riſparmiare le maggiori ſpeſe, alle quali ſoggiornando più lungamente in Città ſarebbero ſtate tenute (1). *Le altre Claſſi formavanſi da' lavoranti, e manifattori abili, e diligenti, per lo più occupati dalla mattina alla ſera al graticcio, ed alla caviglia. Tutte quelle groſſe ſomme di danaro, che la prima Claſſe degli Abitanti vien ora obbligata a ſpendere nel grandioſo ſuo trattamento, era allora tutta impiegata nel Traffico. Singolare è l' eſempio di loro frugalità, e parco modo di vivere, che ci ſi porge nell' Elogio di Pilr Capponi* (2), *dove narraſi, che per deliberazione de' Pricri del*

(1) Villani lib. II. Cap. 93.

(2) Serie d' Uomini Illuſtri Toſcani con gli Elogj Iſtorici de' medeſimi.

Luglio

Luglio 1466 *fu ordinato, che degli Argenti della Signoria di Firenze ſi preſtaſſe una porzione a Meſſer Luigi di Piero Guicciardini, ed un' altra a detto Piero Capponi, acciocchè far poteſſero le Nozze con maggior pompa. Pochi vi ſono adeſſo, voglio dire delle famiglie Nobili, e più agiate, che non ſe ne trovino abbondantemente provviſte di proprio, neſſuna che non ſi recaſſe a vergogna di dover ricorrere a ſimil ſuſſidio in tal congiuntura.*

Molto minore d' adeſſo era il numero delle perſone, che ſi deſtinavano agli ſtudj della Teologia, e della Giuriſprudenza, e della Medicina: I Teatri, la Muſica, il Ballo non davano a chi gli aveſſe eſercitati, verun modo di vivere ſplendidamente, e con ſfarſo: Non v' erano allora le Botteghe, i ridotti di Caffè, la livrea, le mode, che occupaſſero quella parte di Popolo, la quale ſenza queſto ripiego accreſcerebbe il numero de' noſtri manifattori, e de' lavoratori de' noſtri terreni. La maggior cultura, il miglior guſto, di cui ci vantiamo a ragione non è compatibile col ſiſtema di vivere, che era allora neceſſario per un' Impreſa di Commercio sì eſteſa come quella, che viene eſpoſta da' noſtri Scrittori; perchè ſebbene per le congetture formatene nella prima parte del mio Trattato, vi ſia tutto il luogo di credere, che la Popolazione di Firenze non ſiaſi punto diminuita, ſarebbe quaſi impoſſibile adeſſo di trovare un numero di Manifattori ſufficienti per condurre tanti, e tanti lavori,

quanti

quanti allora facevanſene, e sì larghi Capitali, quanti ve ne vorrebbero per quel ricchiſſimo traffico.

Regnava in que' tempi la debita proporzione nel numero di Manifattori impiegati in quelle arti, dalle quali ſolo riceveva allora lo Stato il ſuo principal nutrimento, e ſoſtegno, ed erane ogni claſſe tanto più numeroſa, quanto maggiore era il vantaggio, che produceva: proporzione invero utiliſſima, e dal di cui difetto talvolta avviene eſſervi gran quantità di gente occupata, e poco, o neſſun guadagno allo Stato.

Le rifleſſioni brevemente accennate baſteran forſe a ſpiegare di qual maniera poteſſero i noſtri eſſere a parte di quel vaſto Commercio, che ſi è in oggi quaſi che affatto perduto in Italia, e baſteranno altresì a far concepire le gravi difficoltà, che ſi incontrerebbero da chiunque voleſſe dar mano a farlo nuovamente intraprendere.

Ma un altro dubbio riman tuttavia, ed è di ſapere, d' onde mai derivar poteſſe tant' oro, e tant' argento, quanto ve ne voleva per rappreſentare tante ricchezze? Si fà anchè in oggi il Commercio dell' Indie nella guiſa medeſima, che facevaſi allora, con portarvi, cioè, l' oro, e l' argento per averne le merci, che vi ſi trovano, nè ſi è comprato mai dall' Indiani le noſtre con darci dell' argento, e dell' oro. La natura ſteſſa ſi è quella, che produce un ſimile effetto, il quale ſarà perciò ſempre invariabile. Hanno già gl' Indiani trà di loro tutte l' Arti, e manifatture,

che ſono adattate alla loro maniera di vivere. Il luſſo, che regna in quelle contrade, è affatto diverſo da quello, che regna trà Noi; e non comportando quel clima l'uſo di molte coſe, che noi poſſediamo, anche i loro biſogni vengono ad eſſere da' noſtri in più di una guiſa diſſimili. Laſciano gran parte del corpo ſcoperta, il Paeſe loro ſomminiſtra le ſcarſe, e leggiere veſti, onde ricuoprono il rimanente, e repugna la Religione, che oſſervano all' uſo de' noſtri cibi; Non han dunque biſogno d' altro che de' noſtri metalli, che ſono i ſegni del valore delle coſe, ed in baratto de' quali ci danno le merci loro, che la frugalità, e la natura loro ſomminiſtra in gran copia. Gl' Indiani ſono ſtati, e ſaranno ſempre l' iſteſſi, e chiunque ha avuto Commercio con eſſi avrà dovuto portargli dell' oro, e dell' argento, ma più di queſt' ultimo, che dell' altro metallo, per eſſere più apprezzato in quelle contrade, di quello ſiaſi nell' Europa. Se grande era il Commercio, che vi facevano gl' Italiani, grande a proporzione ſarà ſtata la quantità dell' Argento, che vi portavano; Ma da qual parte traevanlo, mentre era priva anch' allora di ricche miniere l' Italia? Non pare che poteſs' eſſer baſtante quello, che ne veniva dalle miniere di Spagna; imperciochè l' eſperienza fattane a' giorni noſtri rende quaſi incredibile tuttociò, che della ricchezza loro raccontano gli Storici, e che i Fenici per non ſapere come farſi a traſportare l' argento, che trovarono in Spa-

gna,

gna, dopo di averne caricati tutti i loro Baſtimenti, ne faceſſero l' Ancore: che i Scipioni, i Lentuli, e gli altri Generali Romani ne ricavaſſero più di 600 mila libbre d' argento maſſiccio, e 10 mila libbre d' Oro (1). *Il Marcheſe di Rhodes, che poco dopo la guerra della Succeſſione, volle intraprendere il lavoro di quelle de' Pirenei, ne andò fallito* (2). *Convengono gli Scrittori tutti, che la quantità d' oro, e d' argento, che trovaſi in oggi nel Mondo Commerciante, ſia quella, che v' era prima della ſcoperta del nuovo Mondo, come l' uno al 32, cioè, che ſiaſi raddoppiata 5 volte, e ſia per conſeguenza 5 volte meno pregiabile* (3). *Suppongono che trà gli Spagnoli, i Portugheſi, gl' Ingleſi, e gli Olandeſi, portiſi dall' America in Europa 7 millioni di lire Sterline l' anno, de' quali ogni anno pure ſe n' eſtragga la decima parte per il Levante* (4). *Maggior di queſta non voglio credere, che foſſe la quantità, che annualmente ſe ne eſtraeva anche allora d' Italia ſolamente per le medeſime parti; ma giacchè non par veriſimile, che altrettanta ſe ne riceveſſe ogni anno dalle miniere di Spagna, nè dalle altre dell' Europa, anche meno di quelle di Spagna ricche, e feconde, per riſpondere al non meno curioſo, che importante queſito propoſtomi, nel ſilenzio degli Scrittori ardirò avanzare per modo di ſemplice congettura, che per ſupplire a queſta annua eſtrazione di danaro poteſſe eſſer ſufficiente la porzione ſempre rimaſta in Europa di quella immenſa quantità d' oro, e d' argento, che a*

(1) Cluv. Geographia pag. 77. noti Brunonis; Des Finances des Rom. Chap. 15.

(2) Eſprit des loix liv. 21. Chap. 8.

(3) Eſprit des loix liv. 21. Chap. 18.

(4) Hums Diſcours Politiques t. 1. Diſcours ſur l' argent.

forza

forza di Tributi, d' Imposizioni, di Doni gratuiti, di Estorsioni, e di opime spoglie avevano ammassata i Romani dall' Asia, e dall' Affrica (1). *La quale tuttavia circolando, col favore del Commercio, e della Corte di Roma, veniva finalmente a sgorgare tutta in Italia. Potevano riceverne qualche altra porzione anche dalle Coste dell' Affrica, dove perveniva l' oro delle ricchissime, ed agli Europei tuttavia inaccessibili miniere, che si trovano nell' interno di quella parte del Mondo, giacchè da' medesimi due nostri Scrittori apparisce aver avuto gl' Italiani colle coste di Barberìa un vantaggioso Commercio.*

(1) Traitè des Finances des Romains Chap. XI. &c. &c.

Andava è vero ogni anno diminuendosi, ma non lasciava con tutto ciò di supplire egualmente, che adesso, a tutti i bisogni del nostro traffico. Il prezzo delle cose non segue la medesima gradazione dalla quantità dell' oro, e dell' argento, che và circolando nel Commercio, e non cresce, o diminuisce con quella proporzione appunto, che se ne aumenta, o diminuisce la massa. Di altri termini, ho dimostrato altra volta (2), *esser composto una tal proporzione, e non alterarsi mai il valor delle cose, se non segue di tutti quelli nel tempo istesso una notabilissima variazione. Delle ricchezze del nuovo Mondo non è toccata, e ne tocca all' Italia, che poca parte, o nessuna. Son diminuite, e par che vadino sempre diminuendo quelle, che v' erano di prima, e con tutto ciò il grano, le grasce, e molte altre cose vagliono presso a poco l' istesso* (3).

(2) Saggio sul prezzo delle Cose aggiunte alla mia traduzione dell' opera Loke sulla moneta.

(3) Vedi la Parte II. sul Trattato della Decima Sezione V.

Non

Non vi è Paeſe, dove i viveri, e le manifatture ſiano più a buon mercato, quanto lo ſono alla China, nell' Indoſtan, e nell' altre parti dell' Aſia; dove all' oppoſto l' abbondanza del danaro è andata ſempre aumentando, e dove tutte le Nazioni dell' Europa da tanti, e tanti anni in quà par che ſi affollino a traſportare i Teſori del nuovo Mondo (1). *Nuove prove ſon queſte di ciò, che io diceva poc' anzi per ſpiegare come la minor quantità d' oro, e d' argento, che rimaneva in Italia, poteſſe egualmente baſtare a ſodisfare a' noſtri biſogni, ed a condurre il noſtro Commercio, ed è una conferma altresì delle molte altre, che hò allegate altrove per dimoſtrare, che il prezzo del Grano, e de' viveri non ſiegue la proporzione dalla quantità dell' oro, e dell' argento, che ſi poſſiede. Se ſcema in un Paeſe la quantità del peculio, cominciano gli abitanti dal reſecare le ſpeſe di luſſo; paſſano a reſecare di poi quelle di comodo, e continuando ſolamente le neceſſarie non diminuiſcono il prezzo di queſte coſe, fin tanto che la quantità del danaro, che reſta, non ſia più come per le innanzi ſufficiente a commenſurarle, ed a ſupplirvi ſul piede medeſimo. I generi di puro luſſo, e quelli di comodo, allora divenendo inutili, perchè non ſi trova da venderli, privi di pregio più non formano parte veruna delle ricchezze dello Stato. Per render più manifeſta la verità di queſto principio, gioverà quivi il rammentarſi in primo luogo, che non ſubito, che sì aumenta la quantità della mo-*

(1) Les Interets des Nations de l' Europe relativement au Commerce &c. Chap. 22. p. 289.

neta in un Paese, qualunque, si aumenta ancora il prezzo de' viveri; quelli che giungono ad averne qualchè somma maggiore di prima, in vece di crescer subito il prezzo delle manifatture, e dell' opera loro, crescono le spese, con nutrirsi, e trattarsi meglio, che non faceano, onde crescendo nello stesso Paese il consumo, e lo spaccio de' viveri, ognun si affatica dal canto suo a farvene crescere l' abbondanza. I manifattori pagati più puntualmente, lavorano più di prima: I Contadini, che trovano più facilmente da vender le grasce, aumentandone la sementa, e la coltivazione, ne accrescono altresì la raccolta; dal che avviene, che se cresce la quantità del denaro, cresce anche l' abbondanza de' viveri, ed i prezzi si mantengono gli stessi. Dell' oro, e dell' argento poi che avanza all' altre Classi degli abitanti, si fan dell' argenterie, gioje, fabbriche, vesti, mobilia, e mille altre cose di lusso. Quando poi al contrario diminuisce la quantità del danaro, si privano gli abitanti, come io diceva, di molti comodi, vivono parcamente, e quanto più possono procurano di conseguire con de' baratti di cose a cose, ciò che erano prima soliti di provvedersi con del denaro.

Le molte combinazioni, che dar si possono per far variare i termini della proporzione, e per conseguenza il prezzo delle cose, fan bensì variare le considerazioni da farsi nel determinarlo, ma non alteran punto le regole, che ho solamente accennate,

perchè

perchè non è queſto il luogo di farne in più diffuſo dettaglio la dimoſtrazione. Servirà che in conferma delle medeſime ſoggiunga quivi il ſentimento di un eccellente moderno ſcrittore (1), *non luſingandomi di poter meglio, che colle ſue parole, chiuder adeſſo queſte, già baſtantemente lunghe Oſſervazioni.*

„ *Poichè, dic' Egli, il danaro non è mai per ſe*
„ *ſteſſo ricchezza, ma bensì il rappreſentante comu-*
„ *ne di tutto ciò, che è ricchezza, la maſſa totale*
„ *della moneta rappreſenta ſempre la maſſa totale*
„ *di tutte le ricchezze, che ſono in circolazione; di*
„ *modochè la totalità del peculio equivalendo eſatta-*
„ *mente a quella delle ricchezze, la centomilleſima*
„ *parte dell' una delle due maſſe, corriſponde ſem-*
„ *pre alla centomilleſima parte dell' altra, eccetto il*
„ *caſo di alcune circoſtanze leggiere, o di corta du-*
„ *rata, i prezzi ſieguono continuamente tal legge,*
„ *la quale dipende dall' equilibrio univerſale delle co-*
„ *ſe, e le variazioni, che vi ſieguono, ne ſono l' ef-*
„ *fetto. I noſtri maggiori, e per tali intendo gli*
„ *antichi abitatori dell' Europa, i quali vennero a*
„ *ſtabilirſi ſulle ſpoglie di quella medeſima Roma,*
„ *che per mille anni addietro aveva accumulate le*
„ *ricchezze dell' Univerſo intiero, erano molto più*
„ *ricchi in danaro di quello comunemente ſi crede in*
„ *queſto noſtro ſecolo, in cui tanti ſon quelli, che leg-*
„ *gono, pochi ſon quelli, che lo ſappiano fare util-*
„ *mente. Era certamente minore la ſomma, che al-*
„ *lor n' eſiſteva, ma minore altresì era quella delle*

(1) Du Pont. de l' Exportation, & Importation des Grains. A Soiſſons 1764. Chap. 4. p. 35. 36.

„ *ric-*

„ *ricchezze Reali. L' Inghilterra, tiranneggiata da'*
„ *Monarchi Diſpotici, o diviſa dalle Guerre Civi-*
„ *li, poco o niente valeva in ricchezze. L' Ale-*
„ *magna era per la metà coperta di Boſchi; Il*
„ *Nord ritiro di alcuni Barbari, le frequenti emi-*
„ *grazioni de' quali ne provano più la miſeria, che*
„ *il numero, non eſiſteva nè punto, nè poco riſpetto*
„ *al Commercio. La Francia, la Spagna, e l' Italia,*
„ *le ſole contrade allora opulenti, e ben coltivate era-*
„ *no in ſatti più ricche ancora di quello ſono preſente-*
„ *mente. Se dall' altro canto vi eſiſteva una minor*
„ *maſſa d' oro, e d'argento, erano ancora meno ricchez-*
„ *ze, e meno conſummatori nella totalità dell' Europa.*
„ *In queſto ſtato di coſe, che ha continuato da*
„ *Carlo Magno fino a Luigi il Giovane, la pro-*
„ *porzione delle ricchezze al peculio era tale, che*
„ *una ſettiera di grano valeva il terzo di un Mar-*
„ *co d' Argento. Il furore delle Crociate, che ſi ſpar-*
„ *ſe allora, avendo portato via ſomme immenſe di*
„ *danaro, che andavano a perderſi nella Paleſtina,*
„ *ed in altre parti di quelle contrade, facendone dimi-*
„ *nuire notabilmente la maſſa, fece anche aumentare*
„ *del valor relativo del Peculio, e la ſettiera del gra-*
„ *no, non valſe più, che la quinta, la ſeſta, e final-*
„ *mente l' ottava parte di un Marco d' Argento.*
„ *La diſtruzione dell' Imperio Greco togliendo di*
„ *mezzo una Nazione commerciante, il di cui conſide-*
„ *rabiliſſimo Peculio entrava nella comunione de' Beni,*
„ *che il traffico ſtabiliva trà i Popoli dell' Europa, ſc-*

„ce rincarare l'argento a ſegno tale, che ſotto il Regno
„di Luigi XI, ed anche ſulla fine di quello di Carlo
„VIII. la ſettiera del grano non valeva più, che la
„quindiceſima parte di un Marco d'Argento.

„Sotto Franceſco I. la ſcoperta dell'America arrecò
„in un tratto in Europa una gran quantità di Pecu-
„lio, ſe ne vidde abbaſſare rapidamente il valore, ed
„aumentarſi in conſeguenza quello del grano. La pro-
„porzione, che ebbe luogo ſotto un tal Regno, fu un
„anno per l'altro quella di una ſettiera di Grano per
„un quinto di Marco d'Argento.

„Sotto Enrico II. crebbe finalmente il Peculio a tal ſe-
„gno, che ripreſe con le altre graſce quella proporzione
„medeſima, che aveva a' tempi di Carlo Magno, e de'
„ſuoi ſucceſſori, di modo che una ſettiera di grano tor-
„nò a valere la terza parte di un Marco d'argento,
„che è quell'iſteſſo prezzo, che ſi è ſempre mantenuto
„di poi.

„Ma da qual cauſa, dic'Egli, è derivato, che que-
„ſta proporzione ſiaſi conſervata, mentre i traſporti d'
„America hanno continuamente aumentata la maſſa
„del peculio nell'Europa? Ciò è derivato, ſi replica,
„perchè nel tempo ſteſſo, che ſi ſono multiplicati altresì
„i conſumatori, non già in Francia, in Spagna, ed in
„Italia, ma in Inghilterra, la quale ſi è arricchita,
„civilizzata, e popolata; in Alemagna, che miete
„adeſſo larghe raccolte ſopra que' terreni, che erano
„una volta tutti coperti di ſelve; in Svezia, in Da-
„nimarca, che han fatto prodigj nell'agricoltura, e

„ *nella maniera di vivere, e nella Russia, che per così*
„ *dire, è escita dal niente.*

„ *Da che questi Stati si sono formati, altre ragioni*
„ *hanno da un altro canto contribuito a mantenere la*
„ *medesima proporzione. La malattia delle Porcellane,*
„ *delle Mussoline, e delle Tele dipinte da una parte,*
„ *dall' altra le Compagnie stabilitesi per andare a ver-*
„ *sare nell' Indie l' argento, che ci manda l' America, e*
„ *finalmente le Colonie coltivatrici dell' Inghilterra, che*
„ *facendo ogni giorno progressi creano delle ricchezze*
„ *nuove per l' Europa, tutte queste combinazioni in-*
„ *sieme conservano sempre la proporzione, e gli stessi*
„ *prezzi di prima.*

Tutte le precedenti riflessioni insieme, sciolgono al parer mio sufficientemente il quesito, che mi era fatto, e servono nel tempo istesso a spiegare la ragione, per cui l' Italia, senza ricche miniere d'oro, e d'argento fosse una volta in grado d' intraprendere, e sostenere lungamente un commercio, che assorbiva ogni anno una parte del suo peculio. Servono ancora a spiegare come i prezzi de' viveri, e delle manifatture non sempre creschino, o diminuischino a misura, che si aumenta, o diminuisce il peculio, e si conservino gli stessi, fin tanto, che non siegua nella quantità del medesimo una notabilissima variazione. Il grano in Francia dal Regno di Francesco I. fino ad oggi è tornato a valere lo stesso, che valeva a' tempi di Carlo Magno mille anni prima, e se potessero aversene i prezzi, che vi son corsi, vedrebbemo che in tutti i Paesi dentro un dato periodo d' anni, e seguito lo stesso.

ALFABETO.

Gabelle di Firenze. pag. 1. e segg.
Gabelle del Contado di Firenze. pag. 36.
Diliberazione fatta in nel 1419. di potere mettere Grano nel Contado, o distretto di Firenze. pag. 44.
Diliberazione, Capitoli, e Ordini fatti sopra i fatti di Pisa per Forestieri, che quivi volessono venire ad abitare. pag. 45.
Gabelle di Pisa, pag. 47. e segg.
Patti, e Capitoli tral Soldano di Babillonia, el Chomune di Firenze. pag. 70.
Gabelle di Siena. pag. 74. e segg.
Gabelle del Porto di Talamone. pag. 86.

Pesi, Misure, Monete di più luoghi.

Cap. I. *Costantinopoli, e Salonichi.* pag. 88.
Cap. II. *Chiarenza di Romania.* pag. 89.
Cap. III. *Cicilia con più luoghi.* pag. 93.
Cap. IV. *Barletta con più luoghi.* pag. 94.
Cap. V. *Come torna la Salma del Grano di Puglia in più luoghi.* pag. 95.
Cap. VI. *Napoli con più luoghi.* pag. 96.
Cap. VII. *Anchona.* pag. 99.
Cap. VIII. *Termini di lettere di cambio per ogni parte.* pag. 100.
Cap. IX. *Vinegia con più luoghi.* pag. 102.
Cap. X. *Termini di Corrieri d' andare da luogo, a luogo.* pag. 103.
Cap. XI. *Come si cambia per più luoghi, e che monete si ragiona.* pag. 104.
Cap. XII. *Condizione d' Acciaj Bresciani.* pag. 105.
Cap. XIII. *Condizione di Candia.* pag. 106.
Cap. XIV. *Fette di più ragioni, Velluti di più ragioni e loro pregi.* p. 107.
Cap. XV. *Barzalona, e Valenza con più luoghi.* pag. 108.
Cap. XVI. *Alessandria con più luoghi.* pag. 109.
Cap. XVII. *Condizione di Domasco.* pag. 113.
Cap. XVIII. *Majorica con più luoghi.* pag. 115.
Cap. XIX. *Saggio di Chermisi.* pag. 116.
Cap. XX. *Condizione all' Aquila.* pag. 117.
Cap. XXI. *Condizione di Londra, e Inghilterra.* pag. 118. e segg.
Cap. XXII. *Drappi di seta per Londra.* pag. 125.
Cap. XXIII. *Condizione di Fiandra.* pag. 127.
Cap. XXIV. *Condizione di Gaeta.* pag. 130.
Cap. XXV. *Condizione di Panni prepignani.* ivi.
Cap. XXVI. *Condizione di Pilliccieria in Firenze.* pag. 132.
Cap. XXVII. al XXXVII. *Come si cambia per tutte parti, e da un' luogo a un' altro.* pag. 133. e seg.
Cap. XXXVIII. al LXI. *Zecche di più parti, e che leghe d' ariento vi si costuma.* pag. 142. e seg.

Cap.

Cap. XLII. *Tare d'oro fatte in Vignone.* pag. 144.
Cap. XLIII. *Tare d' oro fatte in Firenze.* pag. 145.
Cap. XLIV. *A sbolzonare Monete la ragione.* pag. 146.
Cap. XLV. *Senſarie di cambi di più luoghi.* pag. 147.
Cap. XLVI. *Regola di cambiare, e mercatantare.* pag. 148.
Cap. XLVII. *Regole da tenerſi nel rimettere, e trar denari.* pag. 152.
Cap. XLVIII. *Miglioramento di danari in più luoghi.* pag. 155.
Cap. XLIX. *Gienova con più parti.* pag. 158.
Cap. L. *Speſe di Mercatanzie in più luoghi.* pag. 159.
Cap. LI. *A che peſi ſi vende in più luoghi.* pag. 161.
Cap. LII. *Diritti di Barzalona.* pag. 162.
Cap. LIII. *Mercatanzie di Puglia.* pag. 164.
Cap. LIV. *Condizione di Palermo.* pag. 165.
Cap. LV. *Coſtume di Zecca di Firenze.* pag. 166.
Cap. LVI. *Tare di Fiorini fatte in Firenze.* pag. 167.
Cap. LVII. *Ferro di Pietra Santa.* pag. 168.
Cap. LVIII. *Altre condizioni di mercatanzie a Palermo.* pag. 169.
Cap. LIX. *Saggio di grane,* ivi.
Cap. LX. *Coſto di tinture di panni di diverſi colori in Firenze.* pag. 170.
Cap. LXI. *Condizione di drappi di Seta, e di più coſe per Vignone.* p. 171.
Cap. LXII. *Condizione di Monpolieri.* pag. 173.
Cap. LXIII. *Valuta di Panni di Lingua d'Ocho.* pag. 174.
Cap. LXIV. *Condizione di robe di Portogallo, e Sibilia.* pag. 175.
Cap. LXV. *Coſtume di Parma, e Chermona.* pag. 177.
Cap. LXVI. *Coſtume di Lucca.* ivi.
Cap. LXVII. *Condizione di robe per Roma.* pag. 178.
Cap. LXVIII. *Piſa con più luoghi.* pag. 180.
Cap. LXIX. *Coſtume di Saona,* pag. 183.
Cap. LXX. *Tare ſi coſtumano a fare in Piſa a Mercatantie.* pag. 184.
Cap. LXXI. *Noli de Piſa a Livorno.* pag. 186.
Cap. LXXII. *Speſe di Bruggia ſopra robe.* ivi.
Cap. LXXIII. *Robe ſi traggono dal regno di Granata e dalla Lemia.* p. 187.
Cap. LXXIV. *Leghe di Monete ſaggiate in Firenze.* pap. 188.
Cap. LXXV. *Gienova con più luoghi.* pag. 189.
Cap. LXXVI. *Corſo di mercatanzie in Genova.* pag. 191.
Cap. LXXVII. *Robe di Sardigna.* pag. 192.
Cap. LXXVIII. *Condizione di Meſſina.* pag. 193.
Cap. LXXIX. *Tunizi con più luoghi.* ivi.
Gap LXXX. *Bologna con più luoghi.* pag. 194.
Cap. LXXXI. *Condizioni di Milano.* ivi.
Cap. LXXXII. *Conto di Zucchero comperato a Palermo.* pag. 196.
Compaſſo a moſtrare a navicare dall' uno ſtretto all' altro. pag. 199. e legg.
Ragione da navicare con tutti i venti. pag. 277.
Ragioni di fare vele. pag. 279.
Ragioni di miſura del Papa Mundi. pag. 281.
Guardie di giorni che fanno fortuna. ivi.
Cognizione di Pietre prezioſe, e modo da pulire, e incollare. pag. 282.
E più ci è alcuna altra coſetta, che cercando troverete.

Qui

Comincia il Libro di Gabelle, e pesi, e misure di più, e diversi luoghi; e come pesi, e misure tornano di un luogo ad un' altro, e prima

GABELLE DI FIRENZE.

QUì appresso saranno scritte tutte le mercatantie, & altre cose, le quali anno a pagare di Gabella alla entrata di la Città di Firenze, e del Contado, e quello pagheranno per uscita, e passo; e se niuna cosa non si trovasse scritta, paghi a ragione di denari 12. per lira di quello vale la detta mercatantia, o chosa e per entrata, e per uscita denari 8. e per passo denari 4. E le dette Gabelle furono poste, e ordinate, e corrette per li sei Homini eletti, che volgarmente si chiamano i sei della Masserizia, per anni tre, incominciando in Calendi Settembre MCCCCII.

Lanaggi.

Lana d' Inghilterra del cento a peso sucida fiorini 1. e soldi 16.
La libbra denari 11. e mezzo.
Se lavata il terzo più . - - - - - Fior. 1. lir. -- 16. --
Lana agnellina d' Inghilterra il cento a peso
lir. 3. soldi 4. La libbra den. 7. e mez.---fior. -- lir. 3. 4. --
Lana di Minoricha sucida il cento a peso lire
1. 12. La libbra denari 3. e 4. quinti - - fior. -- lir. 1. 12. --
Lana di Majoricha lavata il cento a peso lir. 2. 5. fior. -- lir. 2. 5. --
Lana di S. Matteo, lana di Majorica sucida il
cento a peso lire 1. 12. La libbra den. 3. e
tre quarti. - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 12. --
Lana lavata de sopraderti luoghi il cento a pe-
so lire 2. 5. La libbra den. 5. e mezzo - - fior. -- lir. 2. 5. --
Lana agnellina de' sopradetti luoghi sucida lo
100. a peso l. 1. 11. La lib. den. 3. e 3. quarti. fior. -- lir. 1. 11. --
Lana agnellina lavata de' sopraddetti luoghi il
cento a peso lire 2. 2. La libbra den. 5. - - fior. -- lir. 2. 2. --

Calimala.

Lana di Nerbona, lana Marchone, lana Gra-
tuglia, lana Minno, lana Provenzale sucida
il cento a peso soldi 16. La libbra den. 2. ---fior. -- lir. -- 16. --

Lana lavata de' ſopraddetti luoghi il cento a peſo lire 1. 8. La libbra den. 3. e un ſetto - - - - - - - fior. -- lir. 1. 8. --
Lana agnellina lavata de' ſopraddetti luoghi il cento a peſo l. 1. 2. La libb. den. 2. e 2. terzi. fior. -- lir. 1. 2. --
Lana agnellina ſucida de' ſopraddetti luoghi il 100. a peſo ſoldi 16. La libbra den. 2.--- fior. -- lir. -- 16. --
Lana noſtrata, che ſi lieva delle beſtie rette, o ſtretti, o di Maremma ſucida, o lavata il cento a peſo lir. 2. 9. La libbra.... fior. -- lir. 2. 9. --
Boldroni ſucidi di garbo il 100. a numero lir. 1. 8. - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 8. --
Stame filato di garbo il cento a peſo lire 2. 8. La libbra den. 3. e 3. quarti - - fior. -- lir. 2. 8. --
Stame Provenzale legato alle Maciuoli, o ſimile ſtame il cento a peſo lir. 1. 8. La lib. den. 3. e un terzo - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 8. --
Pelo di bue, pelo di camello, pelo di cervio, o ſimili il cento a peſo ſoldi 4. La libbra un mezzo denaro - - - - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Penneri di ſtame vette il cento a peſo ſoldi 15. denari 7. La lib. den. 1. e 7. ottavi - fior. -- lir. -- 15. 7.

Panni Lani.

Borſella de' grandi la pezza fior. 3 d'oro - fior. 3 lir. -- -- --
Borſella de' piccoli la pezza fior. 2. d'oro - fior 2 lir. -- -- --
Mellina la pezza fior. 1. lire 3. - - - - fior. 1 lir. 3. -- --
Loana, Ypro, Brugia, la pezza de' grandi fiorini 2. lire 2. - - - - - - - - - fior. 2 lir. 2. -- --
Dieſtri in ſeta, filiforte, la pezza fior. 1. - fior. 1 lir. -- -- --
Oltrata la pezza lir. 2. 10. - - - - - fior. -- lir. 2. 10. --
Filimonte de' grandi la pezza fior. 2. lir. 2. fior. 2 lir. 2. -- --
Filimonte de' piccoli la pezza lir. 3. 12. - - - fior. -- lir. 3. 12. --
Loana la pezza de' piccoli fior. 1. lir. 2. - fior. 1 lir. 2. -- --
Dieſtri ſpinali la pezza lir. 1. 16. - - - fior. -- lir. 1. 16. --
Liera la pezza fior. 1. lir. 2. 8. - - - - fior. 1 lir. 2. 8. --
Guanto con ſeta la pezza fior. 2. lir. 2. - fior. 2 lir. 2. -- --
Guanto ſenza ſeta la pezza fior. 1. lir. 2. - fior. 1 lir. 2. -- --
Aloſtra, Vervi, la pezza fior. 1. lir. 1. - fior. 1 lir. 1. -- --
Coltrai la pezza fior. 1. lir. 1. 10. - - - fior. 1 lir. 1. 10. --
Ogni ragione di panni franceſchi eccietto i nominati, o di lingua d'ocho la pezza lir. 3. - fior. -- lir. 3. -- --
Bianchette ſtrette di Giuſorte l'alla ſoldi 1.

de-

denari 4. - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 4.
Pirpignani la pezza fior. 1. ſol. 8. - - - fior. 1 lir. -- 8. --
Panni di Rintalzo bigi la pezza fior. 1. - fior. 1 lir. -- -- --
Panni di Rintalzo cholorati la pezza fior. 1.
lire 1. 4. - - - - - - - - - - - - fior. 1 lir. 1. 4. --
Tutte le invoglie de' ſopraddetti panni la pezza
lire 2. 10. - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. 10. --
Ipro la pezza de' piccoli fior. 1. lir. 3. -- fior. 1 lir. 3. -- --
Panni di Proino bigi la pezza lir. 3. - fior. -- lir. 3. -- --
Panni di Proino colorati la pezza fior. 1. - fior. 1 lir. -- -- --
Invoglie di detti panni di Proino la pezza
lire 3. 8. - - - - - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 3. 8. --
Panni burgi in Berri d' ogni ragione la pezza
lire 3. 12. - - - - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 3. 12. --
Invoglie di detti panni la pezza lir. 2. 8. - - fior. -- lir. 2. 8. --
Panni ſchiavi detti berrovaldi il cento a peſo
lire 2. La libbra denari 4. e quattro quinti . fior. -- lir. 2. -- --
Panni bigielli, panni agnellini di lana noſtrale
di braccia 5. la pezza, lire 1. 5. - - - fior. -- lir. 1. 5. --
Et ſe fuſſe più, o meno che pezza il braccio fior. -- lir. -- -- 6.
Raſcie di Schiavonia bianche, e tinte il 100.
lir. 6. La libbra ſold. 1. den. 2. e 2. quinti, fior. -- lir. 6. -- --
Panni Romagnoli d' ogni ragione di lana no-
ſtrale la pezza di braccia 80. lir. 1. -- -- fior. -- lir. 1. -- --
Panni taccolini il 100. a peſo ſol. 16. La libbra
den. 2. Il braccio den. 2. - - - - - - fior. -- lir. -- 16. --
Calze fatte la dozina a novero di 12. paja
ſol. 12. Il pajo ſol. 1. - - - - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Chapelline la dozina ſol. 8. - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --
Cardatura il 100. a peſo ſol. 15. den. 8. La
libbra den. 1. e ſette ottavi - - - - - fior. -- lir. -- 15. 8.
Ogn' altra ragione di panni, che non ſono nominati, pagano all' entrare della Città, e dell' diſtretto di Firenze fior. 5. la pezza, intendendoſi la pezza di braccia 24. e ſe più, o meno foſſe alla medeſima ragione, eccietto panni Prateſi, e Sangiminianeſi d' ogni ragione, poſſano andare per lo contado, e diſtretto di Firenze, e ivi rimanerà.
E chi frodaſſe la detta gabella de' detti panni, cade in pena di lire 500.

Linajuoli, Rigattieri, e Farſettai.

Accia cruda, e cotta il 100. a peſo lir. 1. 16. La libbra den. 4. e un terzo - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 16. --

Barrachani, Fuſtani, Pignolati il cento a peſo fior. 1. La libbra den. 9. e tre quinti - - fior. 1. lir. -- -- --

Borra, Stoppa il 100. a peſo ſol. 4. den. 8. La libbra tre quinti di denaro - - - fior. -- lir. -- 4. 8.

Borraccio il 100. a peſo lir. 1. 4. La libbra den. 1. e ſette ottavi - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 4. --

Chortina di panno lino a ſtima ſol. 1. per lira - fior. -- lir. -- 1. --

Chopertojo di bordo, Chopertojo di pannolino, Chopertojo di chermoneſe il braccio ſol. 2. den. 6. - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. 6.

Lino, Chanapa il 100. a peſo ſol. 16. La libbra den. 2. - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 16. --

Panno lino lo 100. a peſo lir. 2. La libbra denari 4. e quattro quinti, e ſe fuſſe da libbre 30. in giù del braccio den. 4. - - - - fior. -- lir. 2. -- --

Choltre di Buccherame, Choltre di Valeſcio la libb. ſol. 3. den. 2. - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. 2.

Chopertojo di panno lano da letto il braccio ſol. 4 den. 4. - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 4. 4.

Charpite il 100. a peſo lir. 1. 3. 4. La libbra den. 2. e mezzo - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 3. 4.

Cienci, Stracci da fare panelli il 100. a peſo ſol. 3. den. 2. - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. 2.

Chapecchio il 100. a peſo ſol. 1. den. 6. La libbra un quinto di denaro - - - - - fior. -- lir. -- 1. 6.

Farſetti d' ogni ragione a ſtima ſol. 1. per lira - fior. -- lir. -- 1. --

Guardonappe il 100. a peſo lir. 2. 10. La libbra den. 6. e ſe fuſſe da braccia 30. in giù la libbra den. 6. - - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. 10. --

Penna nuova, e vecchia il 100. a peſo lir. 1. 15. La libbra den. 4. e un quarto - - - - fior. -- lir. 1. 15. --

Penne di Struzzolo il 100. a peſo, ovvero ſol. 12. L' una den. 1. e mezzo - - - - fior. -- lir. -- 12. --

Penne di Struzzolo lavorate, e artificiate per l' uſcita di Firenze l' una den. 4. - - - - fior. -- lir. -- -- 4.

Panni vecchi d' ogni ragione il 100. a peſo ſol. 18. den. 8. La libbra den. 2. e un quarto - fior. -- lir. -- 18. 8.

Panelli unti, Panelli non unti il 100. a peſo ſol. 7. La libbra 5. ſeſti di denaro - - fior. -- lir. -- 7. --

Sacca nuove il 100. a peſo lir. 1. 4. — La libbra den. 2. e ſette ottavi - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. 1. 4. —
Sacca vecchie il 100. a peſo ſol. 16. La libbra den. 2. - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 16. —
Stoppini il 100. a peſo ſol. 3. La libbra 2. quinti di den. - - - - - - - - - fior. — lir. — 3. —
Sciugatoj dell' uno ſol. 1. - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Tele ordite d'accia il 100. a peſo lir. 2. La libbra den. 4. e quattro quinti - - - - fior. — lir. 2. — —
Tovaglie da tavola il 100. a peſo lire 2. 10. La libbra den. 6. e ſe foſſono da braccia 30. in giù del braccio den. 6. - - - - - fior. — lir. 2. 10. —
Tovagliole dell' una ſol. 1. - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Cecholi da materaſſe il 100. a peſo ſol. 15. La libbra den. 1. e quattro quinti - - - - fior. — lir. — 15. —

Porta Santa Maria.

Avorio lavorato la libbra ſol. 9. 4. - - fior. — lir. — 9. 4.
Avorio non lavorato la libbra ſol. 4. 8. — fior. — lir. — 4. 8.
Ariento lavorato nuovo eccietto in monete la libbra lir. 2. - - - - - - - - - - fior. — lir. 2. — —
Ariento rotto, e vecchio la libbra lir. 1. 12. fior. — lir. 1. 12. —
Ariento arſo la libbra lir. 1. 14. - - - - fior. — lir. 1. 14. —
Ariento filato Luccheſe il 100. delle mataſſine lir. 1. 8. L'una den. 3. e due quinti - - fior. — lir. 1. 8. —
Ariento filato Viniziano la libbra lir. 2. 8. — fior. — lir. 2. 8. —
Borſe di ſeta, teſſuti di ſeta, ogni lavorìo di ſeta la libbra ſol. 14. - - - - - - - fior. — lir. — 14. —
Borſe di drappo ſoriano, Borſe di Ciambellotto, borſe di Sandorlanda, borſe di Stame, la libbra ſol. 10. den. 8. - - - - - fior. — lir. — 10. 8.
Borſe di filugiello la libbra ſol. 4. - - - fior. — lir. — 4. —
Bottoni di ſeta, bottoni di rete, vergole da far bottoni la libbra ſol. 8. - - - - fior. — lir. — 8. —
Bottoni contrafatti la libbra ſoldi 1. - - - fior. — lir. — 1. —
Budella di ſeta tinta, o cotta la libb. ſoldi 2. denari 4. - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 2. 4.
Bocchiaccino la pezza ſoldi 4. - - - - fior. — lir. — 4. —
Brochi, ſtrochi, perzame, ſirichella il cento a peſo lir. 1. 12. La lib. den. 3. e 5. ſeſti - fior. — lir. 1. 12. —
Budella di bue bianche inarientate da fare grillande, o da battere, la libbra ſoldi 4.

dena-

denari 8. - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 4. 8.
Bigatti di ſeta freſchi la libb. ſoldi 1. - - fior. — lir. — 1. —
Bigatti di ſeta ſecchi la libbra ſoldi 2. - fior. — lir. — 2. —
Bordi il cento a peſo fior. 1. La libbra den.
8. e tre quinti - - - - - - - - - - fior. 1. lir. — — —
Baſcini, meſcirobe d'ottone, o di bronzo il
cento a peſo lir. 3. 4. La libbra denari 7.
e 3. quarti - - - - - - - - - - - fior. — lir. 3. 4. —
Berrette, e Berrivole d'oltramonti d'ogni Ter-
ra la dozzina ſoldi 12. L'una ſoldi 1. - fior. — lir. — 12. —
Berretta di lana di Peſcie la dozina ſoldi 6.
L'una denari 6. - - - - - - - - - - fior. — lir. — 6. —
Berrette treccie di bambagia la dozzina ſoldi 4. fior. — lir. — 4. —
Buccherame la Pezza ſoldi 4. - - - - - fior. — lir. — 4. —
Chopompo da colorire il chermiſi a ſtima
della valuta ſoldi 1. per lira - - - - fior. — lir. — 1. —
Choſta cotta di ſeta la libbra ſoldi 2. den. 4. fior. — lir. — 2. 4.
Chordoni di ſeta, o di refe forniti la libbra
ſoldi 3. denari 6. - - - - - - - - - fior. — lir. — 3. 6.
Chatarzo cotto, o tinto il 100. a peſo fior. 4. — fior. 4. lir. — — —
Chatarzo crudo di ſeta il cento a peſo fior.
2. 10. - - - - - - - - - - - - fior. 2. lir. — 10. —
Chordoni, Charnajuoli di refe la libbra ſoldi
1. denari 2. - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. 2.
Choltre di Zendado d'ogni luogo ricamato a
oro la libbra ſoldi 16. - - - - - - - fior. — lir. — 16. —
Choltre di Zendado non ricamata, nè a fi-
gurata la libbra ſoldi 12. - - - - - - fior. — lir. — 12. —
Choltre di Zendado foderata di panno lino
in braccia ſoldi 6. - - - - - - - - - fior. — lir. — 6. —
Celone, o ſargia oltra marina l'una ſoldi 16. fior. — lir. — 16. —
Charegli di chuojo oltra marini l'uno ſoldi 2.
denari 4. - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 2. 4.
Charegli di chuojo noſtrali l'uno ſoldi 1.
denari 10. - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. 10.
Celoni Saneſi del uno ſoldi ſei - - - - - fior. — lir. — 6. —
Cianbellotti fini di braccia 20. la pezza, o
più fiorini 1. - - - - - - - - - - fior. 1. lir. — — —
Cianbellotti pillone di braccia 14. in 16. la
pezza - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. 1. 4. —
Chapitone il cento a peſo fior. 1. lir. 2. 12.
La libbra ſoldi 1. denari 4. - - - - - fior. 1. lir. 2. 12. —

Drap-

Drappi a oro fine, Sciamiti, Chataſciamiti, e ſimili la libbra lire 1. 8. - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 8. --
Drappi Viniziani, o altri in accia la libbra
ſoldi 12. - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Diaſpidi ſoriani, Porpore, Mezzanelli, Quartanelli in accia la Pezza ſoldi 12. - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Dobre, o doble di Vetro la libbra ſoldi 4. - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Diaſpinetti di ſeta in tela cruda la libb. ſoldi 12. fior. -- lir. -- 12. --
Drappi d' oro di Lucca, drappi d' oro di Cho-
logna la libbra ſoldi 16. - - - - - - fior. -- lir. -- 16. --
Filugello crudo lo cento a peſo fiorini 2. e lire 2. La libbra ſoldi 2. - - - - - - - fior. 2 lir. 2. -- --
Filug llo cotto, o tinto il cento a peſo fiorini 5. La libbra ſoldi 2. - - - - - - - fior. 5 lir. -- -- --
Fregi d' oro ricamati, o di pianeta a ſtima
ſoldi 1. per lira - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Frangia di filugello la libbra ſoldi 4. - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Frangia di ſeta la libbra ſoldi 20. - - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Frangia di chatarzo la libbra ſoldi 15. - - - - fior. -- lir. -- 15. --
Naſtri di rete, e di ſtame la libbra ſoldi 1. - - - fior. -- lir. -- 1. --
Fiore da filare, Ghirlande la dozzina a ſtima
ſoldi 1. per lira - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Oro filato Viniziano la libb. lir. 2 8. - fior. -- lir. 2. 8. --
Oro filato Luccheſe il cento a peſo, ovvero
delle mataffine lir. 2. - - - - - - - fior. -- lir. 2. -- --
Oro buono, e puro, e nuovo lavorato eccietto
che in monete la libb. fior. 6. lir. 1. - fior. 6. lir. 1. -- --
Occhi di penne di Pagone il cento a numero
ſoldi 2. - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Perle minute l' oncia a peſo ſoldi 9. - - fior. -- lir. -- 9. --
Perle da peſtare l' oncia a peſo ſoldi 2. den. 4. fior. -- lir. -- 2. 4.
Perle mezzane l' oncia a peſo ſoldi 16. - fior. -- lir. -- 16. --
Perle groſſe l' oncia a peſo lir. 2. - - - fior. -- lir. 2. -- --
Perle groſſe tonde, Pietre prezioſe, a ſtima
denari 3. per lira - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 3.
Perle contrafatte la libbra ſoldi 15 - - fior. -- lir. -- 16. --
Peneri di ſeta da far nappe la libb. ſoldi 15. fior. -- lir. -- 15. --
Pianeta da Prete ricamata di zendado, Pianeta
da Prete non ricamata di zendado, Pieviali
da Prete richamati a oro, Pianeta da Prete
di Panno lino a ſtima ſoldi 1. per lira - fior. -- lir. -- 1. --
Panchali, Charegli, Chapoletti, il cento a pe-

ſo

ſo fiorini 2. lir. 2. La libbra ſoldi 2. - - fior. 2. lir. 2. -- --
Refe cotto la libbra denari 6. - - - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Refe crudo la libbra denari 4. - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Seta cruda di Romagna, Seta cruda della
Marcha la libbra ſoldi 8. - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --
Seta cotta bianca, o tinta la libbra ſoldi 13. fior. -- lir. -- 13. --
Seta cruda di Sermona la libbra ſoldi 4. - fior. -- lir. -- 4. --
Seta cruda di Spagna, o d'oltramare la libb. fior. -- lir. -- 8. --
Seta cruda di doppi, doppi crudi d'ogni paeſe excietto i nominati la libbra ſoldi 3. - fior. -- lir. -- 3. --
Sadirlande bianche, o tinte alle 40. la pezza
lire 1. 8. - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 8. --
Sadirlande bianche, o tinte alle 30. o meno
la pezza lire 1. - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Sorcinti contrafatti la libbra lir. 1. - - - fior. -- lir. 1. -- --
Tavole di Bonna da Chieſa, Tapeti d'ogni
ragione a ſtima ſoldi 1. per lira - - - fior. -- lir. -- 1. --
Taffetta di Bologna la libbra lir. 1. - - fior. -- lir. 1. -- --
Valeſci la pezza ſoldi 12. Il chavezzo ſoldi 6. fior. -- lir. -- 12. --
Veli, bende, orali, chuffie di fiore, e di bambagia, fiore filato a ſtima ſol. 1. per lira -- fior. -- lir. -- 1. --
Zendadi forti, o deboli, o lievi, terzeruoli
bianchi la libbra ſoldi 9. - - - - - - fior. -- lir. -- 9. --

Vajai, e Pillicciai.

Vai interi chon pancie, e doſſi conti il cento
a novero lire 2. L'uno den. 4. e 4. quinti -- fior. -- lir. 2. -- --
Pancie di Vajo choncie in fodere nuove il cento a novero lire 1. L'una denari 2. e due
quinti - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Vai crudi il cento a novero lire 1. 16. L'uno
denari 4. e un terzo - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 16. --
Doſſi conti il cento a novero lire 1. L'uno
denari 2. e due quinti - - - - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Fodere di Vajo vecchie infino in pancie 160.
l'una ſoldi 18. - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 18. --
Fodere di Vajo pelate infino a detta quantità
di pancie l'una ſoldi 8. - - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --
Fodere di ghiro l'una ſoldi 10. - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Fodere di Volpe l'una ſoldi otto - - - fior. -- lir. -- 8. --
Fodere d'Agniegli noſtrali l'una ſoldi 5. - fior. -- lir. -- 5. --

Pelli d'Ermellini, pelli di Latizi crude il cento a novero lire
1. 16. L'una denari 4. e un terzo - - - fior. — lir. 1. 16. —
Pelli dette concie il cento a novero lire 3.
L'una denari 7. e un quinto - - - - fior. — lir. 3. — —
Pelli di Conigli, pelli di Lepre, pelli di
Ghatte il cento a novero ſoldi 4. L'una
un mezzo denaro - - - - - - - - - fior. — lir. — 4. —
Pelli di Faina il cento a novero lir. 2. 16.
L'una denari 6. e un quarto - - - - fior. — lir. 2. 16. —
Pelli di Martora il cento a num. lire 3. 4. L'una
denari 7. e due terzi - - - - - - - - fior. — lir. 3. 4. —
Pelli di Volpe il cento a numero lire 1. 8.
L'una denari 3. e due quinti - - - - fior. — lir. 1. 8. —
Pelli di ſcheruoli, pelli di rezaroli il cento
a numero ſoldi 12. - - - - - - - - fior. — lir. — 12. —
Pelli dette crude il cento a novero ſoldi 8.
L'una denari 1. - - - - - - - - - fior. — lir. — 8. —
Pelli agnelline d'Inghilterra concie, o lavo-
rate in fodere il cento a numero ſoldi 16.
L'una denari 2. - - - - - - - - - fior. — lir. — 16. —
Pelli agnelline mezzane crude il 100. a nume-
ro lir. 1. 4. L'una den. 2. e 5. ottavi - - - fior. — lir. 1. 4. —
Pelli dette concie il 100. a numero lir. 1. 12.
L'una den. 3. e quattro quinti - - - - fior. — lir. 1. 12. —
Pelli agnelline crude noſtrali, e delle parti
circuſtanti, o di Maremma il 100. a novero
lir. 1. L'una den. 2. e due quinti - - - fior. — lir. 1. — —
Pelli agnelline concie de' ſopraddetti luoghi il
100. a numero lir. 1. 4. L'una den. 2. e ſet-
te ottavi - - - - - - - - - - - fior. — lir. 1. 4. —
Pelli di lupo cerviere, pelli di gianetto, pelli
di lontra dell'una - - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Pelli del fanetto concie, e crude il 100. a num.
fior. 1. lir. 1. L'una ſol. 1. - - - - fior. 1. lir. 1. — —
Pelli di Majolica crude il 100. a numero fior. 1.
L'una den. 9. e tre quinti - - - - - fior. 1. lir. — — —
Pelli agnelline di Majolica crude, o concie il
100. a novero lir. 1. L'una den. 2. e 2. quinti - fior. — lir. — — —
Pelli di Verona crude il 100. a numero fior. 2.
lir. 2. L'una ſol. 2. - - - - - - - fior. 2. lir. 2. — —
Pelli di Verona concie il 100. a novero fior. 3.
lir. 3. L'una ſol. 3. - - - - - - - fior. 3. lir. 3. — —

Pelli di Verona agnelline crude, o concie il 100. a novero lir. 3.
L' una den. 7. e un quinto - - - - - fior. - lir. 3. - -
Chopertojo di linberna, chopertojo di lupo di
bolco, chopertojo di volpe di braccia 6.
l' uno - - - - - - - - - - - - - fior. - lir. 1. - -
Chopertojo di lupo di Vere di bracc. 6. l' uno - fior. - lir. 2. 4. -
Chopertojo di Gianetto di braccia 6. l' uno - fior. - lir. 3. 3. -
Ogni pelliame fuori delle nominate il 100. a
peso lir. 1. 15. La libbra den. 4. e un quarto - fior. - lir. 1. 15. -

Merciai.

Arme di maglia d' acciajo il 100. a peso fior. 1.
lir. 2. La libra fior. 1. den. 2. e due quinti - fior. 1. lir. 2. - -
Arme di maglia di ferro il 100. a peso fior. 1.
La libbra den. 4. e quattro quinti - - fior. 1. lir. - - -
Assi da scardassi la soma di mulo, o cavallo
lire 1. 8. - - - - - - - - - - - fior. - lir. 1. 8. -
Assi dette la soma d' asino sol. 18. den. 8. - fior. - lir. - 18. 8.
Archi d' osso dell' uno sol. 3. - - - - - fior. - lir. - 3. -
Archi, e saepoli d' ogni ragione denari 6.
dell' uno - - - - - - - - - - - fior. - lir. - - 6.
Acciajo il 100. a peso lir. 1. 3. 4. La libbra
den. 2. e quattro quinti - - - - - - - fior. - lir. 1. 3. 4.
Così per passo, e per uscita del Contado
come per messa - - - - - - - - - fior. - lir. - - -
Bicchieri, Ghuattade, & altri vasi di vetro, la
soma d' ogni bestia lir. 5. 5. - - - - - fior. - lir. 5. 5. -
Balestra d' osso dell' uno sol. 6. - - - - fior. - lir. - 6. -
Balestra di legno dell' uno sol. 3. den. 6. - fior. - lir. - 3. 6.
Bucce da tavolacci il 100. a peso sol. 13. - fior. - lir. - 13. -
Banbole da specchi il 100. a peso lir. 1. 3. 4.
La libbra den. 2. e tre quarti - - - - fior. - lir. 1. 3. 4.
Brocholieri di legno dell' uno sol. 1. e den. 4. - fior. - lir. - 1. 4.
Bulette stagnate, e dorate il 100. a peso lire
2. 6. 8. La libbra den. 5. e tre quarti - fior. - lir. 2. 6. 8.
Bulette da zoccholi il cento a peso lire 2. La
libbra denari 4. e quattro quinti - - - fior. - lir. 2. - -
Chapelli di lana la dozina soldi 3. e den. 6. - - - fior. - lir. - 3. 6.
Choreggie nostrali usate, chollari da coreggie, chalcazi, guanti,
scharpette, scharselle nostrali, brachieri, borse ustolieri, paterno-
stri, perle di vetro, pettorali, ganberuoli, sproni, bottacci, staf-
fe,

ſe, chanpanuze, & amerigia, bonette, ſonagli, valigie, dadi, e ſimili coſe, il cento a peſo lir. 2. 4. La libbra den. 5. e un terzo - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. 4. --

Choltella, mannaje, choltelli, ferri di lancia il cento a peſo lir. 2. 15. La libbra den. 6. e due terzi - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. 15. --

Spade, ferri taglienti, ſpiedi, ſpuntoni il 100. a peſo lire 2. 15. - - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. 15. --

Chalze, ganberuoli, choſciali, guanti di ferro, ogni arme di piaſtra di ferro il cento a peſo lire 2. 8. La libbra den. 5. e tre quarti -- fior. -- lir. 2. 8. --

Elmi, chapelli di cuojo, o di ferro il cento a peſo lire 2. La libbra den. 4. e 4. quinti -- fior. -- lir. 2. -- --

Chapelli di Pevero di Fiandra l'uno ſoldi 3. -- fior. -- lir. -- 3. --

Chapelli di lana ſoderati di zendado l'uno -- fior. -- lir. -- 2. --

Creſtute, bacinetti, elmi di ferro l'una - - - fior. -- lir. -- 16. --

Cervelliere, pianelle di ferro dell'una - - - - fior. -- lir. -- 2. 6.

Chaldaja, pajuolo, ſecchia, e padella, e vaſella di rame il cento a peſo lire 2. 18. 4. La libbra denari 7. - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. 18. 4.

Charpite il cento a peſo lir. 1. 3. 4. La libbra denari 2. e ſette ottavi - - - - - - fior. -- lir. 1. 3. 4.

Chofano ferrato dipinto della mezzana foggia l'uno ſoldi 14. - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 14. --

Chofano ferrato della maggior foggia dipinto a ſtima ſoldi 1. per lira - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --

Chofano da ſoma del uno ſoldi 10 den. 6. - fior. -- lir. -- 10. 6.

Chofanuzzo piccino di legno ſoldi 1. den. 9. l'uno - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 9.

Coverte da cavallo di cuojo, o di ferro lavorate, e rilevate a ſtima ſoldi uno per lira - fior. -- lir. -- 1. --

Choverte da Chavallo di panno lino a ſtima ſoldi 1. per lira - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --

Chofanuzzo piccolino di cuojo a oro, o ariento l'uno ſoldi 3. denari 6. - - - fior. -- lir. -- 3. 6.

Choreggiuoli di Vienna da fondere il cento a peſo ſoldi 8. - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --

Choreggiuoli noſtrali da fondere il cento a peſo ſoldi 4. La libbra un mezzo denaro - fior. -- lir. -- 4. --

Chorno di bufola il cento a peſo ſoldi 10. La libbra den. 1. e un quinto - - - - - - fior. -- lir. -- 10. --

Chorna di bue, e di becchо il cento a peſo

ſoldi 6. La libbra tre quarti di den. - - - fior. -- lir. -- 6. --
Chorna di cervio, chorna di cavriolo il 100. a
peſo ſol. 8. La libbra den. 1. - - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --
Coralli minuti, choralli groſſi puliti, e non
puliti a ſtima ſol. 1. per lira - - - - , fior. -- lir. -- 1. --
Chriſtallo il 100. a peſo lir. 3. 2. 4. La libbra
den. 7. e mezzo - - - - - - - - - - fior. -- lir. 3. 2. 4.
Chanpana nuova, metallo il 100. a peſo lir. 2. 2.
La libbra den. 5. - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. 2. --
Chardi da panni la ſoma d' ogni beſtia - - fior. -- lir. 1. -- --
Chitarra, liuto, mezzo charmone, ribecha l'
uno ſol. 7. - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Chardi groſſi da charminare lana il pajo - fior. -- lir. -- 3. --
Freni, poſole lavorate a oro, o dorate il for-
nimento a ſtima ſoldi uno per lira - - fior. -- lir. -- 1. --
Ferro ſodo non lavorato il 100. a peſo ſol.
9. 4. La libbra den. 1 e mezzo - - - fior. -- lir. -- 9. 4.
Fruſi da pettini da lana la ſoma mulo, o cha-
vallo lir. 1. 16. - - - - - - - - - fior. -- lir 1. 16. --
Fruſi detti la ſoma d' aſino lir. 1. 4. - - - fior. -- lir. 1. 4. --
Funi, chanapi, cinghie il 100. a peſo ſol. 15. 8.
La libbra den. 1. e ſette ottavi - - - - fior. -- lir. -- 15. 8.
Fruſti di forzerini, fruſti di ſelle di chavallo,
fruſti di pettini da chapo di legno, forma da
calſolajo a ſtima ſol. 1. per lira - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Ferro da ſaettamento il 100. a peſo lir. 1. 10.
La libbra den. 3. e tre quinti - - - - fior. -- lir. 1. 10. --
Fruſti da ſtrali la ſoma, o mulo, o chavallo
lir. 1. 16. - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 16. --
Fruſti detti la ſoma d' aſino lir. 1. 4. - - fior. -- lir. 1. 4. --
Fruſti da ſelle, ſcaglie da far dette ſelle la
ſoma mulo, o chavallo - - - - - - - fior. -- lir. 1. 16. --
Fruſti, ſcaglie dette la ſoma d' aſino - - - fior. -- lir. 1. 4. --
Ferri, chiovi vecchi da disfare il cento a peſo
ſoldi 6. La libbra tre quarti di denaro - fior. -- lir. -- 6. --
Filo d' ottone la libbra denari 6. - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Filo di ferro da fare ſchadaſſi il cento a pe-
ſo lire 3. 4. La libbra den. 7. e due terzi - - fior. -- lir. 3. 4. --
Fiaſchi di ſtagno, e vaſi di ſtagno la libbra d. 8. - fior. -- lir. -- -- 8.
Fuſa di legno il cento a peſo ſoldi 18. 8. La
libbra denari 2. e un quarto - - - - fior. -- lir. -- 18. 8.
Ferro ſtagnato lo cento a peſo lire 2. La libb.
den.

denari 4. e quattro quinti - - - - - - fior. -- lir. 2. -- --
Fogli d'ottone, fogli in bande il cento a peſo
lire 2. ſoldi 8. La libb. den. 5. e tre quarti - fior. -- lir. 2. 8. --
Feltri a ſtima ſoldi uno per lira - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Ferro di chorazze il cento a peſo lir. 1. 2.
La libbra denari 2. e tre quarti - - - fior. -- lir. 1. 2. --
Guanti di camoſcio la dozina ſoldi 4. den. 8. - fior. -- lir. -- 4. 8.
Guanti di lana la dozina ſoldi 6. Il pajo d. 6. - fior. -- lir. -- 6. --
Giunchi da ingiunchare panni, la ſoma d' ogni
beſtia ſoldi 14. - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 14. --
Lancie ferrate la ſoma mulo, o chavallo - fior. -- lir. 3. -- --
Lancie dette la ſoma d'aſino lire 2. - - fior. -- lir. 2. -- --
Lancie non ferrate la ſoma mulo, o chavallo
lire 1. 8. - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 8. --
Lancie dette la ſoma d'aſino ſoldi 18. den. 8. fior. -- lir. -- 18. 8.
Limatura di ferro il cento a peſo ſoldi 12.
denari 6. - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 12. 6.
Lanterne d'oſſo, o di legno la dozina - - fior. -- lir. -- 6. --
Lumiere di ferro a ſtima ſoldi uno per lira - fior. -- lir. -- 1. --
Limatura di rame il cento a peſo lire 1. 4. - fior. -- lir. 1. 4. --
Minugie d'ogni ragione a ſtima ſoldi 1. per
lira - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Mantacchi da Frabri grandi il pajo lir. 1. 12. - fior. -- lir. 1. 12. --
Mantacchi piccoli dell' uno denari 6. - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Magliette d'ottone la libbra denari 10. - fior. -- lir. -- -- 10.
Nerbi di bue il cento a peſo lire 1. 4. La
libbra denari 2. e 7. ottavi - - - - - fior. -- lir. 1. 4. --
Nacchere il pajo ſoldi 12. - - - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Orciuoli, pentole, mezine, chatini, o ſimili
choſe, le quali non ſieno invetriate, la ſoma
d'ogni beſtia ſoldi 10. denari 6. - - - fior. -- lir. -- 10. 6.
Chi ne metteſſe dentro ſciverate, che non
ſieno in ſoma, paghi, come appreſſo diremo
Pentole di tenuta d'una mina l'una den. 4. - fior. -- lir. -- -- 4.
Cholatojo fornito l'uno denari otto - - fior. -- lir. -- -- 8.
Tegghie grandi il pajo denari ſei - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Mezzine l'una denari quattro - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Chatini grandi l'uno denari 4, - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Orcioli, o altri vaſi invetriati la ſoma d'ogni
beſtia lire 1. 4. - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 4. --
Chi ne metteſſe dentro ſcieverati, che non toſſono in ſoma, paghi
della libbra tre quinti di denaro.

Offa da fare maniche, offa da fare dadi, eccietto avori, paghi il cento a peſo - - - - - - - - - - fior. — lir. — 8. —
Ottone non lavorato il cento a peſo lir. 1. 3. 4.
La libbra denari 2. e quattro quinti - - fior. — lir. 1. 3. 4.
Organe grande, organe mezzano, organe piccolo a ſtima ſoldi uno per lira - - - fior. — lir. — 1. —
Penne da impennare il cento a peſo lir. 2. 2.
La libbra denari 5. e un quinto - - - fior. — lir. 2. 2. —
Pettini da capo di legno il cento a peſo - fior. — lir. 2. — —
Pettini da pettinare lana il pajo - - - - fior. — lir. — 6. —
Pettini detti vecchi il pajo ſoldi 3. - - - fior. — lir. — 3. —
Paternoſtri di corallo la libbra fiorini 1. - fior. 1 lir. — — —
Paternoſtri di .... la libbra ſoldi 8. - - fior. — lir. — 8. —
Paternoſtri d' ambra la libbra ſoldi 16. - - fior. — lir. — 16. —
Pettini d' oſſo il cento a peſo lire 1. 18. 10.
La libbra denari 4. e tre quarti - - - fior. — lir. 1. 18. 10
Ritaglio a minuzame d' ottone il cento a peſo fior. — lir. 1. 5. —
Rena da bicchieri la ſoma d' ogni beſtia - fior. — lir. — 7. —
Raperelle d' ottone il cento a peſo lir. 2. 8.
La libbra denari 5. e tre quarti - - - fior. — lir. 2. 8. —
Specchi con banbole il cento a peſo lir. 1. 4.
La libbra denari 2. e ſetre ottavi - - - fior. — lir. 1. 4. —
Specchi ſanza banbole il cento a peſo ſoldi 16. fior. — lir. — 16. —
Stacci compiuti la dozzina ſoldi 5. L' uno d. 5. fior. — lir. — 5. —
Panni da ſtacci la dozzina ſoldi 3. - - - fior. — lir. — 3. —
Suveri la ſoma mulo, o chavallo ſoldi 18. - fior. — lir. — 18. —
Suveri detti la ſoma d' aſino - - - - - fior. — lir. — 12. —
Stuoje di giunchi groſſe, ſtuoje di ſara, ſtuoje oltramarine a ſtima ſoldi 1. per lira - fior. — lir. — 1. —
Saettamento ferrato il cento a peſo lir. 1. 2. -
La libbra denari 2 e mezzo - - - - fior. — lir. 1. 2. —
Selle da chavagli dell' una ſoldi 14. - - - fior. — lir. — 14. —
Selle da chavagli ricamate a oro a ſtima di ſoldi 1. per lira - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Selle d' armare dell' una lire 1. 1. - - - fior. — lir. 1. 1. —
Scacchi d' oſſo, Scacchi di legno il cento a peſo lire 2. La libbra denari 4. e 4. quinti - fior. — lir. 2. — —
Sara da fare chaſelle il cento a peſo ſoldi 3. 2.
La libbra due quinti di denaro - - - fior. — lir. — 3. 2.
Scuole di legno lo cento a peſo lire 1. - fior. — lir. 1. — —
Spazole lo cento a peſo ſoldi 6. 4. La libbra tre quarti di denaro - - - - - - - - fior. — lir. — 6. 4.

Spi-

Spiletti d'ottone la libbra ſoldi 1. - - - fior. - lir. - 1. -
Scardaſſi nuovi con aſſi il pajo ſoldi uno,
e denari 4. - - - - - - - - - - - fior. - lir. - 1. 4.
Scardaſſi nuovi ſenza aſſi il pajo ſoldi uno,
e denari 2. - - - - - - - - - - - fior. - lir. - 1. 2.
Setole di chavallo, ſetole di porco il cento
a peſo lire 1. La libbra den. 2. e due quinti - fior. - lir. 1. - -
Schaglia di ferro và alla fabrica il 100. a peſo
ſol. 1. den. 8. - - - - - - - - - fior. - lir. - 1. 8.
Spiedi Milaneſi la dozina ſol. 5. Il pajo den. 5. - fior. - lir. - 5. -
Scarſelle, choreggie Milaneſi, o foreſtiere, l'una
ſol. 6. - - - - - - - - - - - - fior. - lir. - 6. -
Trombe grandi d'ottone a ſtima ſol. 1. per
lira - - - - - - - - - - - - - fior. - lir. - 1. -
Tavolacci paveſi, bracciajuole, targhe, ſcudi
e ſimili coſe il 100. a peſo ſol. 15. den. 8.
La libbra den. 1. e ſette ottavi - - - - fior. - lir. - 15. 8.
Tavole di gieſſo lo cento a peſo ſol. 18. den.
8. La libbra den. 2. e un quarto - - - fior. - lir. - 18. 8.
Vanghe, bomeri, zappe, marroni, ſecholi, falcie, chiavi, toppe, aguti, bullette nuove, e
ſimili, il cento a peſo lir. 1. 18. 10. La libbra den. 4. e due terzi - - - - - - fior. - lir. 1. 18. 10.
Chiavitelli, e chiovi il 100. a peſo - - fior. - lir. 1. 18. 10.
Vena di ferro và alla fabrica la charrata
lir. 3. 3. - - - - - - - - - - - fior. - lir. 3. 3. -
Vena detta la ſoma mulo, o chavallo, ſoldi 10. 6. - - - - - - - - - - fior. - lir. - 10. 6.
Vena detta la ſoma d'aſino ſol. 7. - - fior - lir. - 7. -
Vaglio dell'uno ſol. 1. - - - - - - - fior. - lir. - 1. -
Vetro vecchio il 100. a peſo ſol. 10. La libbra den. 1. e un quinto - - - - - fior. - lir. - 10. -
Zoccholi non ferrati il 100. a peſo ſol. 6. d. 4. - fior. - lir. - 6. 4.
Zoccoli digroſſati non compiuti la ſoma d'ogni
beſtia ſol. 14. - - - - - - - - - fior. - lir. - 14. -

Tintori.

Cienere da vagiello, cienere d'ogni ragione
il cento a peſo ſol. 4. den. 2. - - - - fior. - lir. - 4. 2.
Lo ſtajo di detta cienere ſol. 2. - - - - fior. - lir. - 2. -
Cerretta da tingere, la ſoma mulo, o chavallo ſold. 12. denari

nari 6. - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 12. 6.

Cocchole di mortine il 100. a peſo ſol. 4.
den. 2. La libbra un mezzo denaro - - fior. -- lir. -- 4. 2.

Erba ghualda la ſoma mulo, o chavallo li-
re 1. 5. - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 5. --

Erba detta la ſoma d' aſino - - - - - - fior. -- lir. -- 16. 8.

Foglie di mortina la ſoma d' ogni beſtia ſol.
12. 6. e così per uſcita, e per paſſo come per
meſſa eziandio levandola del Contado per
metterla nel Contado - - - - - - - fior. -- lir. -- 12. 6.

Giulicie da tingere la ſoma mulo, o chavallo - fior. -- lir. -- 12. 6.

Giulicia detta la ſoma d' aſino - - - - - fior. -- lir. -- 8. 4.

Ghuado d' ogni ragione il 100. a peſo ſol. 10.
den. 6. La libbra den. 1. e un quinto - - fior. -- lir. -- 10. 6.

Galla minuta, Vallonia, il 100. a peſo ſol. 8.
La libbra den. 1. - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --

Gallone il 100. a peſo ſoldi 2. La libbra un
quarto di denaro - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --

Radicie di Ghualda il 100. a peſo ſol. 7. den.
10. La libbra den. 1. - - - - - - - fior. -- lir. -- 7. 10.

Robbia ſoda, robbia macinata il 100. a peſo
ſol. 13. den. 10. La libbra den. 1. e due
terzi - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 13. 10.

Schotano il 100. a peſo ſol. 7. den. 10. La lib-
bra den. 1. - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 7. 10.

Schorze, buccia d' ontano la ſoma mulo, o
chavallo ſol. 6. den. 4. - - - - - - fior. -- lir. -- 6. 4.

Schorze buccia detta la ſoma d' aſino - - fior. -- lir. -- 4. 2.

Chojame.

Chuoia di bue, chuoja di bufola, chuoja di
vitella, chuoja di chamelo ſecche, e concie
il 100 a peſo lir. 1. 10. La libbra den. 3.
e 3. quarti - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 10. --

Chuoja dette freſche dell' uno - - - - - fior. -- lir. -- 10. --

Chuoja d' aſino, chuoja di chavallo, chuoja
di mulo ſecche, e concie il 100. a peſo
lir. 1. La libbra den. 2. e due quinti - - fior. -- lir. 1. -- --

Chuoja dette freſche dell' uno ſoldi 8. - - - fior. -- lir. -- 8. --

Chojarre di ſojattolo il 100. a peſo lir. 1. 12.
La libbra den. 3. e due terzi - - - - - fior. -- lir. 1. 12. --

Cho-

Chojame concio da fare choreggie, o ſimili lavorii il 100. a peſo lir. 1. 16. La libbra den. 4. e un terzo fior. -- lir. 1. 16. --
Chuoja di chamoicio, la pelle - - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Chuoja di becco freſche il 100. a peſo ſol. 10.
La libbra den. 1. e un quinto - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Chojame, pelle di beſtie minute ſecche il 100.
a peſo lir. 1. 6. La libbra denari 3. e un ottavo - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 6. --
Chuoja dette freſche il 100. a peſo ſol. 10.
La libbra den. 1. e un quinto - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Chordovano concio il 100. a peſo lir. 2. 4. - fior. -- lir. 2. 4. --
Chuoja di cervio, cuoja di cavriolo concie in allume il 100. a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. 2. -- --
Chuoja dette freſche l' uno ſoldi 1. den. 4. - fior. -- lir. -- 1. 4.
Chuoja d' erbe, roſfi, ſoviglioni il cento a peſo lire 1. 4. La libbra denari 2. e ſette ottavi - - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 4. --
Montanine da fare borſe il cento a peſo lire 1. 16. La libbra denari 4. e un quarto --- fior. -- lir. 1. 16. --
Montanine concie in mortella il cento a peſo lire 1. 12. La libbra den. 3. e cinque ſeſti --- fior. -- lir. 1. 12. --
Paratura, mozzatura, unghioni, pezzame, raditura di pettini, raditura di carte, chorna da letame, bruſca, e pilorci la ſoma di ogni beſtia - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 5. 2.
Ritaglio di chojame, mozzatura, raditura da fare colla il cento a peſo - - - - - - fior. -- lir. -- 4. --

Speziali, e Medici.

Azzurro ſottile, azzurro bacchadeo oltramarino la libbra - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 14. --
Azzurro groſſo di golfo la libbra - - - fior. -- lir. -- 2. --
Azzuro vivo il cento a peſo lire 3. 12. La libbra denari 8. e due terzi - - - - fior. -- lir. 3. 12. --
Alume di roccho il cento a peſo ſoldi 15. denari 8. La libbra. denari 1. e 7. ottavi - fior. -- lir. -- 15. 8.
Alume lupajo, alume minuto, alume di feccia, amido argigha il cento a peſo ſoldi 15. denari 8. La libbra denari 1. e 7. ottavi - fior. -- lir. -- 15. 8.
Alume di chaſtiglio il cento a peſo lir. 1. 3. 4.
La libbra denari 2. e quattro quinti - - fior. -- lir. 1. 3. 4.

Alume ſchalgliuolo, alume di piuma la lib. - fior. -- lir. -- 3. 6.
Alume zucherino la libbra - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 4.
Ambra fine l'oncia ſoldi 12. - - - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Aloe paticho, aloe apoponacho, anacardi, aletta muſcada, anici confetti, amonio la libbra - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 2.
Aloe fine la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 10.
Aloe ſolpoltrino la libbra - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 10.
Aloe chavallino, aſplati, aſſa fetida, aghariſgho agrippa, arſenicho la libbra - - fior. -- lir. -- -- 7.
Anici crudi il cento a peſo ſoldi 10. denari 6. La libbra denari 1. e un quarto - - - fior. -- lir. -- 10. 6.
Acqua roſata la libbra - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 8.
Ariento ſilimato, armonicho, armaticho roſato la libbra - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Agatia, antimonio, apoſtolicho, acchurri, alebro biancho, alebro nero la libbra - fior. -- lir. -- -- 4.
Ameos, aneti, acqua d'ogni ragione la lib. fior. -- lir. -- -- 2.
Ariento da confetti, ariento battuta il cento de' fogli - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 8.
Angerutto la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Aſſenzio marino il cento a peſo ſoldi 1. d. 8. fior. -- lir. -- 1. 8.
Balſimo l'oncia a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 1. --
Bituro il cento a peſo ſoldi 15. 7. La libbra denari 1. e ſette ottavi - - - - - - - fior. -- lir. -- 15. 7.
Banbagielli il cento de' pezzi - - - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Borraccie diritta la libbra - - - - - - fior. -- lir. -- 2. 4.
Bratibiſanti la libbra - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 9.
Brolio armenicho la libbra - - - - - - fior. -- lir. -- -- 2.
Borraccie, contrafatta, barzeri, bene bianco, bene roſſo, brettonica, benedetta, bacchera, baluſtici la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Biancha il cento a peſo ſoldi 12. La libbra denari 1. e mezzo - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Bellerici, berrichuocoli la libbra denari 6. - fior. -- lir. -- -- 6.
Borrace in paſta la libbra - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 6.
Ciera il cento a peſo lire 2. La libbra denari 4. e quattro quinti - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. -- --
Charte di pecora, cotone ſodo oltramarino il cento a peſo lire 2. La libbbra denari 4. e quattro quinti - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. -- --
Cotone ſodo Calavreſe, o ſimile il cento a peſo lire 1. 12. La lib-

libbra denari 3. e tre quinti - - - - - fior -- lir. 1. 12. --
Corone filato il cento a peſo lire 2. 8. - fior. -- lir. 2. 8. --
Charte di bambagia il cento a peſo ſol. 16.
La libbra denari 2. - - - - - - - - fior. -- lire -- 16. --
Comino il cento a peſo ſoldi 15. denari 8. La
libbra denari 1. e ſette ottavi - - - - fior. -- lir. -- 15. 8.
Chapi di gruogho lo ſtajo ſoldi uno - - fior. -- lir. -- 1. --
Cennamo, channella il cento a peſo lir. 3. 18.
La libbra denari 9. e due quinti - - - fior. -- lir. 3. 18. --
Chanfera la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Colla il cento a peſo ſoldi 12. La libb. den. 1.
e mezzo - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Caſſia il cento a peſo lire 1. 3. 4. La libbra
denari 2. e quattro quinti - - - - - fior. -- lir. 1. 3. 4.
Caperi il cento a peſo ſoldi 8. La lib. den. 1. - fior. -- lir. -- 8. --
Cubebe la libbra ſoldi 1. denari 8. - - - fior. -- lir. -- 1. 8.
Choloquinta la libbra - - - - - - - - fior. -- lir. -- --10.
Charpo balſimo la libbra ſoldi 1. den. 3. - fior. -- lir. -- 1. 3.
Chebuli, cetrini, churcuma la libbra den. 6. fior. -- lir. -- -- 6.
Choſto dolcie, chonpoſte di ciederno, cho-
togna la libbra - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 7.
Chompoſte di rape, choſto amaro, chartamo,
ciperi, checabri, calamandra, chonfidea, cha-
mapiſteos, chardamonio ſalvatico la libbra --- fior. -- lir. -- -- 4.
Chandi cinabro la libbra - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Churiandoli, chalamarmaticho, cipolle ſquille
la libbra - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 2.
Chaſtoro la libbra - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. 4.
Chardamonio dimeſticho, cholla di peſcie,
chanterella la libbra - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 2.
Datteri ghianderini il 100. a peſo ſol. 15. de-
nari 7. - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 15. 7.
Diemargeritori d'olio, dieredori la libbra - fior. -- lir. -- 1. --
Diegridi la libbra - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 9.
Diegranti diecimino la libbra - - - - - - fior. -- lir. -- -- 7.
Dieſetteriori la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 5.
Dente chavallino, dialtero, diequilori, dia-
palma, diacalamento, dronati, draganti da
ucci la libbra - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Erba pungiea, eufobrio, erba cinque foglie,
eſula, ermo, dattari, elebri, erba da latte
la libbra - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 4.

Finoc-

Finocchio la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir -- -- 2.
Fraſſinella ſol. 1. per lira di quello vale - fior. -- lir. -- 1. --
Fulajoli di terra il migliajo - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Fiore di chamamilla, fieno grecho la libbra - fior. -- lir. -- -- 2.
Feminelle di zaferano il 100. a peſo lir. 1. 9.
La libbra den. 3. e mezzo - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 9.
Fiore di gherofani, fiore, e foglia di cen-
namo, fruti di gherofani la libbra - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Fiore di pietra, fangaccio d'azzurro la libbra - fior. -- lir. -- -- 4.
Farro ſodo lo ſtajo - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 9.
Farro macinato lo ſtajo - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 1.
Grana di Provenza il 100. a peſo - - - fior. 3. lir. -- -- --
Grana di Romania il 100. a peſo fior. 4. lir.
2. La libbra ſol. 4. den. 7. e un quinto - - fior. 4. lir. 2. -- --
Grana di Valenza il 100. a peſo fior. 2. lir.
2. La libbra ſol. 2. - - - - - - - - - fior. 2 lir. 2. -- --
Grana Spagnuola, grana Barbereſca il 100.
a peſo fior. 1. lir. 2. La libbra ſol. 1. den.
2. e due quinti - - - - - - - - - - fior. 1. lir. 2. -- --
Ghermiſi il 100 a peſo fior. 5. La libbra ſol. 4. - fior. 5. lir. -- -- --
Gherofani la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. 4.
Giengiavo ſodo, giengiavo mechino, gengiavo
minuto il 100. a peſo lir. 3. La libbra den. 7.
e un quinto - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 3. -- --
Ghalinga grave la libbra - - - - - - fior. -- lir. -- 2. 4.
Ghalingha lieve la libbra - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 2.
Giengiavo colombino, giengiavo belledi il cen-
to a peſo fior. 1. La libbra den 9. e 3. quinti - fior. 1. lir. -- -- --
Gromma, gieſſo in pani il cento a peſo ſoldi
4. den. 8. La libbra tre quinti di denaro - fior. -- lir. -- 4. 8.
Gieſſo da murare il cento a peſo ſoldi 2. La
libbra un quarto di denaro - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Ghomerabica il cento a peſo ſoldi 15. den. 7.
La libbra denari 1. e ſette ottavi - - - fior. -- lir. -- 15. 7.
Giaggiuolo ſecco il cento a peſo ſoldi 6. den. 2.
La libbra tre quarti di denaro - - - - fior. -- lir. -- 6. 2.
Gerapigra la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 7.
Giengiavo confetto, giengiavo in conſerva,
ghalla moſcada la libbra - - - - - fior. -- lir. -- 1. 2.
Ghalbino la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 10.
Gruogho orientale la libbra - - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Galle di cipreſſo, gienziana, ghomedere, giungiore, ginepra,

Gial-

Giallolino da dipintori la libbra - - - fior. — lir. -- — 4.
Indacho bacchadeo il cento a peso fiorini 2.
lire 2 La libora soldi 2. - - - - - - - fior. 2 lir. 2. — --
Indacho di golfo il cento a peso lire 2. soldi
8. La libbra denari 5. e tre quarti - - fior. -- lir. 2. 8. —
Incienso il cento a peso lir. 3. La libbra de-
nari 7. e un quinto - - - , - - - fior. — lir. 3. — —
Indi la libbra denari - - - - - - - - fior. -- lir. — -- 6.
Ireon, invidia la libbra - - - - - - fior. — lir. — — 2.
Laccha cotta, o cruda la libbra - - - - fior. -- lir. — 1. 2.
Lapisaghazio la libbra - - - - - - - - fior. -- lir. — — 4.
Lapisinati, lapissiniti, lapisantinoni, lapisar-
minti, lapisiazieri, lauldano la libbra - fior. — lir. — — 4.
Lucignoli di bambagia premuti il cento a peso
soldi 18. La libbra denari 2. e un quarto - fior. -- lir. -- 18. --
Lattovare d'ogni ragione la libbra - - - fior. -- lir. — — 7.
Lebbio la libbra - - - - - - - - - fior. — lir. 1. — 1.
Libri di medicina, libri di leggie, libri grandi
eccietto de' cherici da Chiesa, libri di no-
teria, libri di gramatica, libri nuovi, e
vecchi in bambagia, libri di romanzi eccietto andassino, o venisono a stima di soldi 1.
per lira - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. — 1. --
Male minio il cento a peso soldi 12. La lib-
bia denari 1. e mezzo - - - - - - - fior. -- lir. — 12. --
Mandorle senza guscio il cento a peso soldi
10. 6. La libbra denari 1. - - - - - - fior. — lir. — 10. 6.
Mandorle secche col guscio il cento a peso
soldi 3. denari 2. - - - - - - - - - fior. -- lir. — 3. 2.
Mastico il cento a peso fiorini 1. lire 3. La
libbra soldi 2. denari 4. e quattro quinti - fior. 1 lir. 3. — --
Marzachotto da fare vetro il cento a peso soldi
15. denari 8. La libbra den. 1. e sette ottavi - fior. -- lir. — 15. 8.
Manghanese da fare bicchieri il cento a peso
soldi 13. La libbra denari 1. e tre quinti - fior. — lir. — 13. —
Mirabolani conditi la libbra - - - - - - fior. -- lir. — 2. 4.
Moschadi buoni la libbra - - - - - - - fior. 1. lir. 2. — --
Mondiglia di verzino il 100. a peso lir. 1.
sol. 12. La libbra den. 3. e cinque sesti - fior. -- lir. 1. 12. --
Macie grossa la libbra - - - - - - - - fior. -- lir. — 2. 6.
Mele ghette, macie minuta, marzapane la lib-
bra - - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. — 1. 2.

Mira-

Mirabolani crudi, mummia la libbra - - - fior. -- lir. -- -- 7.
Margheritori la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Matie cetrina, miglialſole la libbra - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Manna la libbra - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Mandraghola la libbra - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 10.
Mirra la libbra - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 8.
Nocie moſcade ſalde, e rotte la libbra - - fior. -- lir. -- 2. 2.
Nocie d'India l'una - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Nocie confette la libbra - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 7.
Nitro cotto il 100. a peſo ſol. 18. den. 8.
La libbra den. 2. e un quarto - - - - fior. -- lir. -- 18. 8.
Nitro crudo ſol. 9. den. 4. La libbra den. 2.
e un ottavo - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 9. 4.
Nero da dipintori il 100. a peſo ſol. 3. den. 2. - fior. -- lir. -- 3. 2.
Oricello, polvere d'oricello il 100. a peſo ſol. 16.
La libbra den. 2. - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 16. --
Orpimento il 100. a peſo lir. 3. La libbra den.
7. e un terzo - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 3. -- --
Orpelli il 100. a peſo lir. 2. La libbra den. 4.
e quattro quinti - - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. -- --
Orcia Fiorentina il 100. a peſo ſol. 1. - - fior. -- lir. -- 1. --
Orcia Viniziana il 100. a peſo - - - - fior. -- lir. -- 6. 2.
Oro da confetti, oro da dipintori il 100. de'fogli fior. -- lir. -- 2. 4.
Olione di mattone la libbra - - - - - fior. -- lir. -- 1. 8.
Otriacha tufala la libbra - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Oppio tebaicho la libbra - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. 4.
Oppio trafeſe, olio miſcolino la libbra - fior. -- lir. -- 1. 2.
Olio di lino ſeme il 100. a peſo ſol. 14. La
libbra den. 1. e tre quarti - - - - - fior. -- lir. -- 14. --
Olio di mandorle, olio petrojo la libbra - fior. -- lir. -- -- 7.
Oſſa di chuore di cervio il 100. de' pezzi a
novero ſol. 10. L'uno den. 1. e un quinto - fior. -- lir. -- 10. --
Olio roſato, olio di ginepro, olio di cama-
milla, olio d'aneti, olio di ruta, olio
laurino, olio di volpe, olio d'aſſenzio,
olio violato, olio melato, olio di gigli,
olio di maſtrice, olio di neufano la libbra - fior. -- lir. -- -- 4.
Orbecche, orzo mondo la libbra - - - fior. -- lir. -- -- 1.
Pepe il 100. a peſo lir. 3. 8. La libbra den. 8.
e un ſeſto - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 3. 8. --
Peſcie navale, pionbo il 100. a peſo ſol. 7.
denari 10. La libbra den. 1. - - - - fior. -- lir. -- 7. 10.

Peſcie greca il 100. a peſo ſol. 8. La libbra den. 1. fior. -- lir. -- 8. --
Pine il 100. a peſo ſol. 1. den. 8. - - - fior. -- lir. -- 1. 8.
Pietra chalamita il 100. a peſo lir. 1. 12. La
libbra den. 3. e tre quarti - - - - fior. -- lir. 1. 12. --
Polvere di Cipri il 100. a peſo lir. 1. 16.
La libbra den. 4. e un terzo - - - fior. -- lir. 1. 16. --
Palma, pomicie il 100. a peſo ſol. 18. de-
nari 8. La libbra den. 2. e un quarto - fior. -- lir. -- 18. 8.
Pennitì la libbra - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 7.
Pinocchi ſanza ghuſcio il 100. a peſo lir. 1.
ſol. 5. La libbra den. 3. - - - - - - fior. -- lir. 1. 5. --
Polvere di Banbilonia il 100. a peſo lir. 2. 8.
La libbra den. 5. e tre quarti - - - fior. -- lir. 2. 8. --
Porciellette marine, pelipo di pilatro, piſtacchi,
piè cholombino, pietimo la libbra - - fior. -- lir. -- -- 4.
Pinocchi col gutcio, pegola, galla marina il
100. a peſo ſol. 6. den. 3. La libbra tre
quarti di denaro - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 6. 3.
Polvere di grano il 100. a peſo fior. 1. La
libbra den. 9. e tre quinti - - - - fior. 1. lir. -- -- --
Pillole la libbra - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 4.
Piune damoſcine la libbra - - - - - fior. -- lir. -- -- 2.
Riſo il 100. a peſo ſol. 15. denari 7. La
libbra den. 1. e ſette ottavi - - - - fior. -- lir. -- 15. 7.
Rame in piaſtra il 100. a peſo - - - fior. -- lir. 1. -- --
Rame in pane, rame ſgranato, riſalghallo il
100. a peſo lir. 1. 5. La libbra den. 3. - fior. -- lir. 1. 5. --
Rucha il 100. a peſo ſol. 7. den. 10. La
libbra den. 1. - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 7. 10.
Regholizia il 100. a peſo ſol. 8. La libbra den. 1. fior -- lir. -- 8. --
Ratano il 100. a peſo ſol. 6. den. 2. La
libbra tre quarti di den. - - - - - - fior. -- lir. -- 6. 2.
Ribarbero la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. 6.
Requia la libbra - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 2.
Reoponticho, ragia groſſa la libbra - - fior. -- lir. -- -- 4.
Ranciata den. 7. la libbra - - - - - fior. -- lir. -- -- 7.
Rancho da dipintori, roſe ſecche la libbra - fior. -- lir. -- -- 2.
Renella da orafi la libbra den. 1. - - - fior. -- lir. -- -- 1.
Sevo non lavorato il 100. a peſo ſol. 14.
La libbra den. 1. e tre quarti - - - fior. -- lir. -- 14. --
Sevo lavorato in candele il 100. a peſo ſol-
di 16. La libbra den. 2. - - - - - fior. -- lir. -- 16. --

Sapone ſodo, ſapone molle il 100. a peſo ſoldi 15. 7. La libbra den. 1. e ſette ottavi - - - - - - fior. -- lir. -- 15. 7.
Stagno non lavorato il 100. a peſo lir. 1. 8.
La libbra den. 3. e due quinti - - - fior. -- lir. 1. 8. --
Stagno lavorato il cento a peſo lire 2. 10. La
libbra denari 6. - - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. 10. --
Semollela il cento a peſo ſoldi 15. denari 7.
La libbra denari 1. e ſette ottavi - - fior. -- lir. -- 15. 7.
Sinopia, ſenape, ſolfo il cento a peſo ſoldi 7.
denari 10. La libbra denari 1. - - - fior. -- lir. -- 7. 10.
Spezie d'ogni ragione la libbra - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Sanſa d'ulive la ſoma d'ogni beſtia - - fior. -- lir. -- 6. --
Stamiglia il cento a peſo fior. 1. La libbra
denari 9. e tre quinti - - - - - - - - fior. 1. lir. -- -- --
Seme ſanto fiorini 1. lire 1. il cento a peſo
La libbra denari.... - - - - - - - - - fior. 1. lir. 1. -- --
Smeriglio il cento a peſo ſoldi 18. denari 8.
La libbra denari 2. e un quarto - - - fior. -- lir. -- 18. 8.
Sena il cento a peſo lire 1. La libbra denari
2. e due quinti - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Spugna il cento a peſo lire 2. 8. La libbra
denari 5. e tre quarti - - - - - - - fior. -- lir. 2. 8. --
Sapa la ſoma di 2. barili - - - - - - fior. -- lir. 2. 2. --
Sepie, che ſono oſſa di peſcie il cento a peſo
ſoldi 8. La libbra denari 1. - - - - - fior. -- lir. -- 8. --
Schamonea, ſpighonardi la libbra den. quattro fior. -- lir. -- -- 4.
Somacho il cento a peſo ſoldi 16. La libbra
denari 2. - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 16. --
Siribalſimo la libbra - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. 4.
Sitoraſcia liquida, ſpondio d'oſſo, ſtinchi la
libbra - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. 2.
Sotorace, calamita, ſpondio di Chandia la lib. fior. -- lir. -- 2. 6.
Sangue di dragone la libbra - - - - - fior. -- lir. -- 1. 4.
Sitoracie roſſa, ſpondio di leofante la lib. - fior. -- lir. -- -- 7.
Salnitro il cento a peſo lire 1. 9. 2. La libbra
denari 3. e mezzo - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 9. 2.
Squinati, ſandoli roſſi, ſandoli bianchi, ſalemoniacho, ſchatapuzza, ſpato, ſugo di regolizia, ſugho di poſquitidos, ſeme di pretoſello, ſtraloſia tonda, ſtraloſia lunga la
libbra - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Senapino la libbra - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 6.

Scher-

Serchochollo la libbra - - - - - - - - fior. - lir. - - 10.
Soda da bicchieri il cento a peſo ſoldi 15.
den. 8. La libbra denari 1. e ſette ottavi - fior. - lir. - 15. 8.
Spighaoleticha, filio minuto, ſungna d' orſo,
ſeme di baſilico, ſeme di ſchiarea, ſeme
di papavero, ſeme di piuvicha, ſuſiel ſanta
maria, ſalegenmo, ſeme di ſparaghi, ſugna
di marinetta, ſermontano, ſeratone, ſeme
di rape, ſtrifizacha, ſtithados, ſalcarchale,
ſeme d' apio la libbra - - - - - - fior. - lir. - - 2.
Trementina il cento a peſo ſoldi 16. La libb.
denari 2. - - - - - - - - - - - - fior. - lir. - 16. -
Terra ghetta il cento a peſo ſoldi 6. denari 3.
La libbra tre quarti di denaro. - - fior. - lir. - 6. 3.
Terra di chamello il cento a peſo ſoldi 12.
La libbra denari 1. e mezzo - - - - fior. - lir. - 12. -
Terra da bichieri la ſoma d' ogni beſtia - fior. - lir. - 14. -
Terra da purgare panni la ſoma d' ogni beſtia fior. - lir. - - 4.
Terra da fabri la ſoma d' ogni beſtia - - fior. - lir. - 1. 2.
Terra ſugillata il cento a peſo lire 1. 9. La
libbra denari 3. e mezzo - - - - - fior. - lir. 1. 9. -
Tortici di Tiro, tuzia la libbra - - - fior. - lir. - 1. 2.
Tortici quilici la libbra - - - - - - fior. - lir. - - 9.
Turbitti la libbra - - - - - - - - - fior. - lir. - 1. -
Tamerindi, traſlandi la libbra - - - - fior. - lir. - - 7.
Timo la libbra - - - - - - - - - - fior. - lir. - - 2.
Terra da horciuoli la ſoma d' ogni beſtia - fior. - lir. - - 7.
Trementai la ſoma di due barili - - - - fior. - lir. - 5. 3.
Terra da bangno ugni ſoma - - - - - fior. - lir. 1. 8. -
Verzino mondo, o ſchorzuto il cento a peſo
fiorini 1. lire 1. La libbra ſoldi 1. - - - fior. 1 lir. 1. - -
Uve paſſe oltramarine, ovvero ſecche noſtrale
il cento a peſo ſoldi 11. denari 8. La libbra
denari 1. e mezzo - - - - - - - - fior. - lir. - 11. 8.
Vitchio il cento a peſo lire 1. 12. La libbra
denari 3. e cinque ſeſti - - - - - - fior. - lir. 1. 12. -
Verde terra il cento a peſo ſoldi 12. La libbra
denari 1. e mezzo - - - - - - - - fior. - lir. - 12. -
Ulive verdi lo ſtajo - - - - - - - - fior. - lir. - 3. -
Vernicie chotta il cento a peſo lir. 1. 6. La
libbra denari 3. e un ottavo - - - - fior. - lir. 1. 6. -
Vernicie ſoda il cento a peſo ſoldi 18. 8. La libbra denari 2.

e un quarto - - - - - - - - - - - - fior. - lir. - 18. 8.
Verderame il cento a peso lir. 2. 8. La libbra
denari 5. e tre quarti - - - - - - - - fior. - lir. 2. 8. -
Vivole secche, velatro, la libbra - - - - fior. - lir. - - 4.
Vino di mele, vino di more la libbra - fior. - lir. - - 2.
Vetriuolo il cento a peso soldi 15. denari 7.
La libbra denari 1. e sette ottavi - - fior. - lir. - 15. 7.
Unguenti d'ogni ragione la libbra - - - - fior. - lir. - - 5.
Zafferano la libbra - - - - - - - - - fior. - lir. - 8. -
Zuchero il cento a peso fiorini 1. La libbra
denari 9. e tre quinti - - - - - - - - fior. 1 lir. - - -
Zenzanverate d'India la libbra - - - - - fior. - lir. - 2. 4.
Zizabibba il cento a peso soldi 8. La libbra
denari 1. - - - - - - - - - - - - - fior. - lir. - 8. -
Zeturaja la libbra - - - - - - - - - - fior. - lir. - 1. 2.
Zuffore la libbra - - - - - - - - - - - fior. - lir. - - 3.
Zucchero rosato, zucchero violato la libbra - fior. - lir. - - 7.

Pizzichagnoli.

Anguille salate, buratelli il cento a peso soldi
15. den. 7. La libbra den. 1. e sette ottavi - fior. - lir. - 15. 7.
Aringha la balla - - - - - - - - - - fior. - lir. 2. 4. -
Carne salata il cento a peso lire 2. 10. La
libbra denari 6. - - - - - - - - - - fior. - lir. 2. 10. -
Chacio Parmigiano, chacio Romano il cento
a peso soldi 15. denari 7. La libbra denari 1.
e sette ottavi - - - - - - - - - - - fior. - lir. - 15. 7.
Chacio chavallo, chacio bufolino il cento a
peso soldi 12. La libbra denari 1. e mezzo - fior. - lir. - 12. -
Chacio di vaccha, chacio di mare, chacio di
pecora, chacio lucardese, chacio casentine-
se, chacio bolognese, e ogni altra ragione
di chacio, excetto i nominati, il cento a peso
soldi 11. den. 8. La libbra den. 1. e mezzo - fior. - lir. - 11. 8.
E se fussino 30. chaci piccolini di libbre una
la coppia, o da indi in giù dell'uno de-
nari 2. e della forma di detti chaci se fos-
sero da 10. forme in giù dell'una den. 21.
Chacio salso d'ogni ragione il cento a peso
soldi 10. La libbra denari 1. e un quinto,
e se fusseno 5. forme, o meno paghi dell'
una denari 16. - - - - - - - - - - fior. - lir. - 10. -

Choſcie di Ranochi la libbra - - - - fior. -- lir. -- 2. 4.
Fichi ſecchi lo ſtajo di libbre 50. - - - fior. -- lir. -- 3. --
Fieno panichale migliolino la ſoma d'ogni beſtia ſoldi 2. - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Della charrata de' detti - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 4. --
Granchi della libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Laſca, tincha, e ogni ragione di lagho o di chiana il cento a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. 2. 1. 6.
E tanto paghi per paſſo, e per uſcita, quanto per meſſa
Latta vino la metadella - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Morchia d'olio d'uliva dell'orcio - - - fior. -- lir. -- 7. --
Nocciuole ſecche il cento a peſo ſoldi 8. La libbra denari 1. - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --
Nocciuole monde, o chotte il cento a peſo - fior. -- lir. -- 10. --
Olio d'uliva dell'orcio - - - - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Poma il cento a peſo ſoldi 8. La libb. den. 1. - fior. -- lir. -- 8. --
Peſcie marino d'ogni ragione il cento a peſo lire 2. 10. La libbra denari 6. - - - fior. -- lire 2. 10. --
Peſcie, e anguille d'arno, e d'ogni noſtro fiume la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Peſcie ſalato d'ogni ragione eccietto i nominati il cento a peſo ſoldi 15. La libbra denari 1. e tre quarti - - - - - - - fior. -- lir. -- 15. --
Sorra, o tonnina il 100. a peſo lir. 1. La libbra den. 2. e due quinti - - - - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Oſſa di tonnina il 100. a peſo ſol. 10. La libbra den. 1. e un quinto: quelle ſi mettono in Firenze, ma per paſſo, e per la meſſa del Contado paghi per tonnina - fior. -- lir. -- 10. --
Sugna il 100. a peſo ſol. 15. La libbra denari 2. - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 15. --
Huova il 100. a novero - - - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --
E ſe fuſſeno da 100. huova in giù delle 4. den. 1. - - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 1.
Zucca ſecca della libbra - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 1.

Beſtie, Uccelli, Polli.

Agnello piccolo di lib. 30. in giù - - fior. -- lir. -- 4. --
Bufola grande, o piccola l'una - - - - fior. -- lir. 4. -- --
Bue, vacca, vitella che non tengano lattajoli l'uno fior. -- lir. -- 15. 5.

Bine caſtrate, o che non abbino figliato, o che non ſieno pregne dell' una - - - - - - - - - fior. — lir. 2. — —
Caſtrone, montone dell' uno - - - - - fior. — lir. — 18. —
Chavretti dell' uno - - - - - - - - - - fior. — lir. — 4. 4.
Charne freſcha d' ogni ragione la libbra - fior. — lir. — — 6.
Chapo, teſta di bue, o vaccha ſpicchato dall' onbuſto dell' uno - - - - - - - - - fior. — lir. — 3. —
Chavrioli, Daini d' ogni ragione l' uno - fior. — lir. — 15. —
Cervio grande dell' uno - - - - - - - - fior. — lir. 1. 10. —
Cervio piccolo da libb. 100. in giù l' uno - fior. — lir. — 15. —
Cavallo ſi menaſſe per vendere, donare, alienare, o barattare di ſtima di fior. 60, o da indi in sù l' uno, lir. 5. e debba pagare al primo paſſaggieri - - - - - fior. — lir. 5. — —
Cavallo da fior. 60. in giù, che ſi menaſſe pello predetto modo dell' uno - - - - fior. — lir. 1. 10. —
Mulo, mula, ronzino, ronzina d' ogni ragione ſi menaſſe al predetto modo dell' uno - - fior. — lir. 1. 10. —
E de' detti ſi ſtia al ſaramento di chi gli mena, o di chui foſſono, ſe ſi menaſſero per vendere, donare, o barattare; Ma ſe la vendeſſi, debba pagare, e tanto paghi per paſſo, quanto per meſſa, ma per uſcita il terzo meno.
Aſino, Aſina ſi meni per vendere, donare, o barattare dell' uno ſol. 5. al ſaramento di chi li mena, o di chui fuſſero - - - fior. — lir. — 5. —
Chaponi, fagiani, oche, anitre, paperi, ghalline del pajo - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. 4.
Choccoveggia dell' una - - - - - - - - fior. — lir. — — 6.
Colombi, pipioni, del pajo - - - - - - fior. — lir. — — 6.
Falconi, terzuoli, aſtori dell' uno - - - fior. — lir. — 3. —
Orſo grande dell' uno - - - - - - - - fior. — lir. 1. 10. —
Orſo piccolo da lib. 100. in giù l' uno - fior. — lir. — 15. —
Pecora, chapra, becchio dell' uno - - - fior. — lir. — 17. —
Porco grande, o piccolo dell' uno - - - fior. — lir. 2. — —
Porco ſalvatico grande dell' uno - - - - fior. — lir. 1. 10. —
Porco ſalvatico piccolo da libbre cento in giù l' uno - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 15. —
Pollaſtri, pollaſtre del pajo - - - - - fior. — lir. — — 8.
Paglia, erba verde da rodere la ſoma d' ogni beſtia - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. 4.
Starna del pajo - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. —

Stor-

Stornelli, e uccelli d' ogni ragione minori che tordi de' 10. denari 4. - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Spinoſi dell' uno - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 2.
Tortole, quaglie, accieggie del pajo - - fior. -- lir. -- -- 6.
Troja l'una - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 5. -- --
Tordi, merle dell' uno, o una - - - fior. -- lir. -- -- 1.
Alodole del pajo - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 1.
Tettugini dell' una - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Vitello, vitella di 6. lattajuoli l' uno - - fior. -- lir. 6. -- --
Vitella di latte non abbi moſſo - - - - fior. -- lir. 4. -- --
Uccelli grandi di riviera il pajo - - - fior. -- lir. -- 1. 4.
Uccelli piccoli di riviera il pajo - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Volpe, lepre, lupo, faina, taſſo, ittrice dell' uno, fior. -- lir. -- 3. --

Grano, Biada, Vino.

Grano lo ſtajo - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Farina di grano, pane chotto lo ſtajo - fior. -- lir. -- 2. --
Farina abburattata ſanza la cruſca ſol. 2. le 45. libbre - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Biada d' ogni ragione lo ſtajo - - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Legumi d' ogni ragione, eccietto i nominati, lo ſtajo - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Ceci lo ſtajo - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Peſelli lo ſtajo - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 4.
Ghiande lo ſtajo - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Seme di ghuado il 100. a peſo - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Seme di chanape, ſeme di lino ſeme lo ſtajo - fior. -- lir. -- 1. --
Vino torbido, o chiaro, acquerello, agreſto la ſoma di 2. barili ſol. 13. Il fiaſco den 4. - fior. -- lir. -- 13. --
Vino foreſtieri biancho, o vermiglio, eccietto e nominati, la ſoma di 2. barili - - - fior. -- lir. -- 16. --
Vino chotto noſtrale la ſoma di 2. barili - fior. -- lir. -- 16. 6.
Vino chotto foreſtiere la ſoma di 2. barili - fior. -- lir 1. -- --
Vino grecho, chorſo, malvagia la ſoma di 2. barili - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 10. --
Vernaccia da chorniglia la ſoma di 2. barili - fior. -- lir. 2. -- --
Vinaccia non premuta la ſoma di 2. barili - fior. -- lir. -- 10. --
Vinaccia premuta la ſoma di 2. bigoncie - fior. -- lir. -- 2. --
Vino di ſorbe la ſoma di 2. barili - - - fior. -- lir. 1. 10. --

Frutte,

Agli, cipolle, porri, paſtinache, charote la ſoma d' ogni beſtia - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 3. —
Del paniere - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. 4.
Chavoli, ſpinaci, rape, navoni, e altro chamangiare la ſoma d' ogni beſtia - - - - fior. — lir. — 1. 4.
Del paniere denari 8. - - - - - - - - - fior. — lir. — — 8.
Pere, mele, ciriege, baccelli, fichi, ſuſine, verdi la ſoma d' ogni beſtia - - - - - - fior. — lir. — 2. —
Del paniere - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Peſche la ſoma d' ogni beſtia - - - - - fior. — lir. — 3. —
Del paniere - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. 4.
Poponi, melloni, zucche, chocomeri, cetriuoli la ſoma d' ogni beſtia - - - - - - - - fior. — lir. — 3. —
Del paniere - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. 4.
Della charrata di dette choſe - - - - - fior. — lir. 1. 4. —
Uve verdi, agreſto, la ſoma di 2. bigoncie - fior. — lir. — 6. —
Del paniere di dette choſe - - - - - - - fior. — lir. — 3. —
Ceci verdi col guſcio, e ghanbi la ſoma - fior. — lir. — 2. —
Del paniere - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Caſtagne verde lo ſtajo - - - - - - - - fior. — lir. — — 4.
Caſtagne ſecche lo ſtajo - - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Ciderni il cento a peſo ſoldi 10. La libbra denari 1. e un quinto - - - - - - - - fior. — lir. — 10. —
Finocchio verde della ceſta - - - - - - fior. — lir. — 2. —
Mandorli verde col ghuſcio la ſoma - - fior. — lir. — — 6.
Dello ſtajo - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Del paniere - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 2. —
Marroni verdi lo ſtajo - - - - - - - - fior. — lir. — 6. —
Marroni ſecchi - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 16. —
Tartufi la libbra - - - - - - - - - - - fior. — lir. — — 4.
Melarance, melioni, limoni della ſoma mulo, o chavallo - - - - - - - - - - - - fior. — lir. 1. 8. —
Della ſoma d' aſino - - - - - - - - - - fior. — lir. — 18. 8.
E delle cento melarancie in giù delle 4. denari 1. - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — — 1.
E de' limoni, a milioni da cento in giù de' 2. denari 1. - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — — 1.
Noci verdi la ſoma d' ogni beſtia - - - fior. — lir. — 1. 4.
Del paniere denari 8. - - - - - - - - - fior. — lir. — — 8.
Noci ſecche dello ſtajo - - - - - - - - fior. — lir. — — 4.

Fun-

Funghi frefchi della libbra - - - - - fior. — lir. — — 1.
Funghi fecchi la libbra - - - - - - - fior. — lir. — — 2.
Radici la foma d'ogni beftia - - - - - fior. — lir. — 2. —
Del paniere - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Sufine fecche dello ftajo - - - - - - fior. — lir. — 2. —
Sorbe, e pere fecche lo ftajo di libbre 50. - fior. — lir. — — 6.

Legname, Pietre, Fornaci.

Affi, tavole, o panchoni, albero, nocie, ghatticie, olmo la charrata - - - - fior. — lir. 7. 6. —
La foma mulo, chavallo - - - - - - fior. — lir. — 18. —
La foma d'afino - - - - - - - - - fior. — lir. — 12. —
Affi, tavole, panchoni di chaftagno, pero, aciero la charrata - - - - - - - - fior. — lir. 7. 6. —
La foma mulo, o chavallo - - - - - fior. — lir. 1. 6. —
La foma d'afino - - - - - - - - - fior. — lir. — 12. —
Affi, tavole, panchoni d'abeto la charrata - fior. — lir. 7. 6. —
La foma mulo, o chavallo - - - - - fior. — lir. 1. 4. —
La foma d'afino - - - - - - - - - fior. — lir. — 16. —
Affi da taglio da fare felle di mulo, o d'afino o fimili la foma non lavorate in alcuno modo - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 12. —
Bordoni a uno traino, e un pajo di buoi, e fe più foffono per ogni pajo alla medefima ragione intendendofi il legno di faggio, o di abete, e ogn'altro legno di detta grandezza lungo braccia 10. o da indi in fù, e largo due terzi di brac. o da indi in fù alto due terzi di braccio, o da indi in fù lire 1. foldi 3. denari 4. - - - - - - fior. — lir. 1. 3. 4.
Bordoni, travi chaftagnuoli, ogni legname da edificare, e non n'habbi concio di lavorio la charrata - - - - - - - - - - - fior. — lir 4. 14. —
Cerchi da botte la foma mulo, o chavallo - fior. — lir. — 15. —
Traino a un pajo di buoi de fopradetti legnami, e ogn'altro legname da edificare - fior. — lir. — 11. 8.
Botte, tino di tenuta d'un chogno lire 1. e fe più, o meno teneffe alla medefima ragione - - - - - - - - - - - - fior. — lir. 1. — —
Cerchi da botti la foma d'afino - - - - fior. — lir. — 10. —
Chamati la foma d'ogni beftia - - - - fior. — lir. — 14. —

Ca-

Caſtagnuoli ſottili da pergola la ſoma d'ogni beſtia ſoldi 1. denari 6. - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 6.
Channe la ſoma d'ogni beſtia - - - - - fior. -- lir. -- 1. 4.
Channe dette la charrata - - - - - - - fior. -- lir. -- 13. 4.
Chanapoli da zuffanelli la ſoma d'ogni beſtia - fior. -- lir. -- 4. 8.
Chaſſettine da tenere zendadi l'una - - - fior. -- lir. -- -- 2.
Chucchiai, e meſtolini di boſſo, o daciero il 100 a peſo lir. 1. La lib. den. 2. e due quinti - fior. -- lir. 1. -- --
Chaſſa grande, ſcrigno miſurando per lungho libr. - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Chaſtagnoli d'ontano rimondi la ſoma d'ogni beſtia - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 4. 8.
Ciſcranna, lettiera miſurando per lungho libr. fior. -- lir. -- 3. --
Aſeregli la ſoma mulo, o chavallo - - - fior. -- lir. -- 16. --
Aſeregli detti la ſoma d'aſino - - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Boſſo lavorato la ſoma mulo, o chavallo - fior. -- lir. 3. 12. --
Boſſo detto la ſoma d'aſino - - - - - fior. -- lir. 2. 8. --
Boſſolo non lavorato la ſoma d'ogni beſtia - fior. -- lir. -- 10. --
Doghe di tini, tinelli, barletti, fondi, ſcodelle, panieri, ceſte, bigongie, taglieri, aſſeregli da cerchi, barili, bigordi, zane, aſſe da lance, gerle, materozoli, vaſſoi, gramole, ſtrali d'arco di paleſtro non ferrati, telai, e ſimili coſe la ſoma mulo, o cavallo - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 8. --
La ſoma d'aſino di dette coſe - - - - - fior. -- lir. -- 18. 8.
E ſe le dette coſe veniſſono, che non fuſſono in ſome, ma ſcieverate, paghino, come appreſſo diremo.
Bigoncie da ſoma il pajo - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 4.
Barili da vino il pajo - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Gierle dell'una - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 3.
Cieſte grandi da chamangiare il pajo - - fior. -- lir. -- 2. --
Cieſte piccole il pajo da pietre - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Scodelle, taglieri dell'uno - - - - - - fior. -- lir. -- -- 1.
Zane grandi dell'una - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Zane piccole dell'una - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 3.
Fattojo, ſtrettojo da olio, o da vino fornito dell'uno - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 3. 10. --
Legname, choſcie da filatoi la ſoma mulo, o chavallo - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Legname detto la ſoma d'aſino - - - - fior. -- lir. -- 8. --
Legname da fare baleſtra la ſoma mulo, o cavallo, fior. -- lir. -- 15. --

Legname detto la ſoma d' aſino - - - - -	fior. --	lir. --	10. --
Leccio la ſoma d' ogni beſtia - - - - -	fior. --	lir. --	7. --
Leccio digroſſato la ſoma d' ogni beſtia - -	fior. --	lir. --	10. --
Tini, tinelli, bigoncie, cierchi da barili rozzi la ſoma d' ogni beſtia - - - - - - - -	fior. --	lir. --	11. 8.
Legname da ardere la ſoma mulo, o chavallo	fior. --	lir. --	1. --
Legname detto la ſoma d' aſino - - - -	fior. --	lir. --	-- 8.
La charrata di detto legname - - - - -	fior. --	lir. --	10. --
Nave da mulino; pianta grande dell' una -	fior. --	lir. 4.	-- --
Navicella piccola dell' una - - - - - -	fior. --	lir. 1.	-- --
Pertiche da chacciare la ſoma d' ogni beſtia -	fior. --	lir. --	14. --
Piantoni da lino la ſoma d' ogni beſtia -	fior. --	lir. --	3. 6.
Razze da mulo ogni ſoma - - - - - -	fior. --	lir. --	-- 8.
Squartoni di noce da fare cerchi ogni ſoma -	fior. --	lir. --	8. 4.
Scatole da ſpeziali la ſoma mulo, o cavallo -	fior. --	lir. 1.	10. --
Scatole dette la ſoma d' aſino - - - - -	fior. --	lir. 1.	-- --
Scope la ſoma di tre faſtella - - - - -	fior. --	lir. --	1. 6.
Vinchi, vetrici, e ſimili la ſoma d' ogni beſtia -	fior. --	lir. --	14. 2.
Braccia la ſoma d' ogni beſtia - - - -	fior. --	lir. --	3. --
Carboni da ardere la ſoma mulo, o chavallo	fior. --	lir. --	7. --
Carboni detti la ſoma d' aſino - - - -	fior. --	lir. --	5. --
Calcina la ſoma di due ſacca - - - - -	fior. --	lir. --	1. --
Marmo ſodo non lavorato la charrata - -	fior. --	lir. --	4. 6.
Marmo detto la ſoma d' ogni beſtia - -	fior. --	lir. --	-- 6.
Marmo in pietre lavorato in figure a ſtima ſoldi 1. per lira - - - - - - - - - -	fior. --	lir. --	1. --
Marmo da biciuoli ogni ſoma - - - - -	fior. --	lir. --	1. --
Mattoni, tegoli, doccioni, enbrici chotti ogni ſoma - - - - - - - - - - - - - - -	fior. --	lir. --	1. --
Della charrata de' detti - - - - - - - -	fior. --	lir. --	12. --
E ſe detti mattoni, tegholi, doccioni, enbrici fuſſono crudi, paghi la charrata - - -	fior. --	lir. --	4. --
E della ſoma d' ogni beſtia - - - - -	fior. --	lir. --	-- 4.
Mattoni triti da ſmalto ogni ſoma - - -	fior. --	lir. --	2. --
Macine grandi l' una - - - - - - - -	fior. --	lir. --	16. --
Macine piccole dell' una - - - - - - -	fior. --	lir. --	8. --
Mortai, laveggi, truoghi di pietra la ſoma d' ogni beſtia - - - - - - - - - - - - - -	fior. --	lir. --	5. --
Pietre non choncie la charrata - - - - -	fior. --	lir. --	2. --
Pietre choncie di chava la ſoma - - - -	fior. --	lir. --	-- 6.
Laſtre la ſoma d' ogni beſtia - - - - -	fior. --	lir. --	1. --
Pietre dette concie la carrata - - - - -	fior. --	lir. --	5. --

Pietre dette di chava la ſoma - - - - - fior. -- lir. -- -- 2.
Pietre arnigiane, o d'altro fiume la ſoma - fior. -- lir. -- -- 1.
Pietre da far calcina la ſoma d'ogni beſtia fior. -- lir. -- -- 3.
Terra da monte magno da fare fornelli, da bicchieri la ſoma d'ogni beſtia - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Ruote d'ogni ragione a ſtima - - - - fior. -- lir. -- 1. --

Di tutti, e ſopradetti legnami, che ſono nominati paghare a charrata, chi ne metterà dentro in charretta, la quale ſia tirata da uno Chavallo, e non più, paghi la metà di quello pagherebbe la charrata di quello tale legname.

E tutte le choſe, che anno a pagare lire al Camarlingo in Firenze, paghi a ſol. 73. denari 4. per fior. eccietto le nominate, che paghino a oro.

E tutte le choſe pagano alla Porta, o a' paſſaggieri da lire 4 in ſuſo paghino ſoldi 1. per lira di ricreſcimento, eccietto beſtiame, grano, vino, olio, biade, legname.

E tutte le ſopradette choſe ſcritte nel preſente ſtratto paghino per uſcita il terzo meno, eccietto quelle ſoſſono nominate.

E tutte le coſe vecchie paghino per entrata, e per uſcita il terzo meno, che le nuove, eccietto quelle ſoſſono nominate.

E qualunque choſa non foſſe nominata nel preſente ſtratto paghi di quello vale ſoldi 1. per lira per entrata, e denari 8. per uſcita per lira, e per paſſo denari quattro per lira.

E tutte le choſe nominate, o che non ſoſſono nominate, che debbano pagare a libbra, s'intendano paghare nette.

E tutte le coſe nominate nel preſente ſtratto, o che non foſſono nominate, che anno a pagare a cento, s'intendano paghare lorde.

E non ſi poſſa dare ritratta a niuna merchatantia, o altra choſa vada nel Contado o diſtretto di Firenze.

E poſſaſi dare ritratta a ogni merchatantia, che vada fuori della Città, contado, o diſtretto di Firenze fra 30. dì non contando il dì entra in Firenze.

E tutte le merchatantie vanno per paſſo, paghino la metà dell' uſcita, che viene il terzo dell'entrata, eccietto le nominate, e anno termine 10. dì a uſcire dal contado, dal dì paghano l'entrata.

E che qualunque merchatantia viene nel Contado, e ſi à dì 10. non paga la gabella al primo paſſaggieri, o alla porta di Firenze, o ſignificatolo alla gabella, s'intenda eſſere frodo.

E chi metterà niuna mercatantia, o altra choſa nel Contado, e abbi a pagare paſſaggio, e non paghi al primo paſſaggiere, la poſſi mettere a entrata ſanza frodo, ſe non à licenza dalla gabella.

E che

E che niuna ſoma, la quale ſia nominata paghare a ſoma non ſi poſſa rifare ſtra le 2. miglia preſſo alla porta ala pena del frodo di quello, che montaſſe quella chotale ſoma, charrata, o traino di quello aveſſe a paghare alla gabella.

E che qualunque perſona della Città, o Contado di Firenze ſi ſcharicaſſe a ſua caſa, fondacho, o bottegha alcuna merchatantia, o choſa, che aveſſe a paghare gabella, ſia tenuto quel tale, alla cui caſa, fondaco, o bottegha ſi ſcaricaſſe, della ghabella montaſſe quella merchatantia, o choſa.

E che qualunque perſona della Città, Contado di Firenze, il quale vendeſſe niuna beſtia di qualunque ragione, o d'olio, grano, vino, e gieneramente ogni merchatantia o graſcia, o choſa, che aveſſe a pagare ghabella, o paſſaggio a niuno Forettiero eziandio, che non fuſſe ſtante, abitante nella Città, Contado, di Firenze, ſia tenuto quel tale, che vendeſſe, della ghabella, o frodo, che montaſſe quella tale merchatantia, o choſa, ch' uſciſſe del Contado, e non aveſſe pagato.

E che qualunque perſona foſſe trovata paſſare, venire, ſtare pello contado di Firenze con olio in otri, e non abbi pagato la ghabella di ſoldi 20. per orcio, poſſa eſſere volto per frodo, e per divieto, e quel tale il volgerà e menerà alla ghabella delle porti, abbia la metà di quello ſi venderanno le beſtie, in ſu che ſono trovati otri, olio, e ſimilmente dell'olio, e l'altra metà ſia del Comune, e ancora s'intende degli otri voti, chome de' pieni, e olio in otrici non ſi poſſa ſghabellare ſe non con la bulletta del provveditore della ghabella delle porti, e non per alcuno paſſaggiere.

E che qualunque perſona volgierà, o menerà alla ghabella alcuna beſtia di qualunque ragione, o alcuna altra graſcia, che andaſſe contro a divieto, e non aveſſe pagato la ghabella, debba avere la metà di quello ſi vendeſſono le dette beſtie.

E porci, beſtie minute poſſino eſſere chondotti nella Città, e Contado di Piſtoja, e di Piſa per macellare con licentia dell' Ufficio della carne, e cholla bulletta del Provveditore delle Porti, paghando niente di meno la minore ghabella.

E tutte le coſe, che ſono nel Contado di Firenze per eſſere chondotte a Volterra, o ſuo Contado, paghino, come ſe andaſſono fuori del diſtretto di Firenze.

Quello pagare deono cierte choſe nominate quì a piè per uſcita della Città, o Contado di Firenze.

Ogni ragione di drappi di ſeta, o d'oro lib. - fior. -- lir. -- 8. --
Perle groſſe, pietre prezioſe a ſtima danari 3. per lira - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 3.
Oro ſodo, buono, puro, e netto, eccietto in monete la libbra fior. 2. - - - - fior. 2. lir. -- -- --
Oro in monete coniato fuori del conio del Chomune di Firenze la libbra - - fior. -- lir. -- 10. --
Ariento ſodo, puro, e netto la libbra - fior. -- lir. -- 2. --
Ariento in monete fuori del conio del Chomune di Firenze la libbra den. 6. - - fior. -- lir. -- -- 6.
Ogni moneta di rame fuori che del Chomune di Firenze libb. - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Vino foreſtieri paghi per uſcita quello, che per meſſa.

Choſe eſcono della Porta di Firenze, e vanno nel Chontado.

Grano, farina lo ſtajo - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Pane chotto lo ſtajo - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
E per inſino in pani 18. non paghi nulla.
Biada d' ogni ragione lo ſtajo - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Cieci lo ſtajo - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Peſelli lo ſtajo - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 8.
Ogni altra civaja, o ligume lo ſtajo - fior. -- lir. -- 1. --
Olio dell' orcio - - - - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Vino, aceto, agreſto il barile ſol. 3. den. 3. e per inſino in 8. metadelle in fiaſchi, o in barletto non paghi nulla - - - - fior. -- lir. -- 3. 3.
Charne ſalata il 100. a peſo ſol. 3. e per inſino in libb. 12. non paghi nulla - - fior. -- lir. -- 3. --
Charne freſca d' ogni ragione il 100. a peſo ſol. 3. e da libb. 12. in giù non paghi nulla - fior. -- lir. -- 3. --
Peſci il 100. a peſo lir. 2. 1. 6. e per inſino in libb. 12. non paghino nulla e' Cittadini per loro uſo o di loro famiglia - - - fior. -- lir. 2. 1. 6.
Polli, agnello, chavretti, oche, anitre, uccelli morti, che vadino fuori per uſo di loro famiglia e' Cittadini non paghino nulla.
Vino foreſtiere d' ogni ragione paghi per uſcita, e per entrata della Città, e Chontado di Firenze quello medeſimo, che per entrata.

Choſe

Choſe ſono nominate nello Stratto, e ſono vecchie, e anno a pagare quello è ſcritto qui a piè, cioè per entrata.

Fodere di vai vecchie infino in pancie 150. l'una - fior. — lir. — 18. —
Fodere di vai pelate infino nella detta quantità di
pancie l'una - - - - - - - fior. — lir. — 8. —
Chitarra, liuto, mezzo channone, ribeccha
vecchie l'una - - - - - - - fior. — lir. — 7. —
Pettini vecchi da lana il pajo - - - fior. — lir. — 3. —

Beſtiame entra nel Chontado di Firenze per rimanere, ovvero per ritrarlo infra 10. di.

Bue, bufola, vacca, vitella, e ogn' altra ragione di dette beſtie groſſe dell' una - fior. — lir. — 3. —
Porco, troja, graſſo dell'uno ſol. 3. e entendaſi
graſſo, che peſi da libb. 50. in sù - - fior. — lir. — 3. —
Porcotemporili che ſia da libb. 50. in giù l'uno fior. — lir. — 1. —
Ogni ragione di beſtia grande, minuta, o piccola dell' una - - - - - - fior. — lir. — 1. —

Coſe non pagbano a mettere nel Chontado di Firenze.

Grano, farina, olio d' uliva, ogni ragione di biade libb. 10. di carne ſalata, e non più.
Ogni ragione di leghumi, polli, uccelli morti, e freſchi.
Vino circuſtante alle parti circuſtanti del Contado.

Beſtie e Uccelli entrano nel Contado e per paſſo.

Porco, troja ſalvatico, cervio grande, orſo grande dell'uno - - - - - - - fior. — lir. — 9. —
Dette beſtie piccole da libb. 50. in giù l'una - fior. — lir. — 3. —
Chavrioli grandi dell' uno - - - - fior. — lir. — 6. —
Chavriolo piccolo dell' uno - - - - fior. — lir. — 2. —
Lepre, volpe dell' una - - - - - fior. — lir. — 1. —
Allodole, merle, tordi, ſtornelli dodici den. 4. - fior. — lir. — — 4.
Uccegli piccolini d' ogni ragione, e' due - - fior. — lir. — — 1.
Chapponi, galline, fagiani, oche, paperi, anitre del pajo - - - - - - fior. — lir. — 1 —
Aſtori, terzuoli, falconi l'uno - - - fior. — lir. — 3. —
Pollaſtri, piccioni, colombi, ſtarne, quaglie, tortole, acciegie il pajo - - - - fior. — lir. — — 6.

Uccegli grandi di riviera il pajo - - - fior. — lir. -- -- 6.
Uccegli piccoli di riviera il pajo - - - fior. — lir. -- — 3.
Peſcie freſco, o di lagho, o di chiane, e ogni ragione di peſcie freſcho il 100. a peſo libre 2. 1. 6. La libbra den. 5. - - - fior. — lir. 2. 1. 6.

Beſtie vengono fuori del Chontado, e vanno a paſturare, e paſſano pello Chontado, e anno termine 10. dì a uſcire.

Bue, vacca, bufola grande, e piccola l'una - fior. -- lir. — 3. —
Porco, troja grande, e piccolo da lib. 50. in sù l'uno - - - - - - - - - fior. — lir. -- 3. —
Porci temporili da lib. 50. in giù l'uno - fior. — lir. — 1. —
Beſtia minuta d'ogni ragione l'una - - fior. — lir. — 1. —
Chavallo, chavalla, puledro, puledra dell'uno - fior. — lir. — 3. —

Beſtiame eſcie del Chontado per andare a paſturare, il quale s'à a rimettere & aſſodare agl'Ufficiali della Charne.

Ogni ragione di beſtia bovina, e bufola l'una - fior. — lir. — 2. —
Ogni ragione di porci grandi, e piccoli l'uno - fior. — lir. — 1. —
Ogni ragione di beſtia minuta grande, e piccola l'una - - - - - - - - - fior. — lir. -- 1. —
Chavallo, chavalla, puledro dell'uno - - fior. — lir. — 2. —

Beſtiame ritorna da paſture nel Chontado, e quello di fuori del Contado ritorna per paſſo.

Ogni ragione di beſtia bovina, bufolina dell'una - fior. — lir. — 3. —
Ogni ragione di porco grande, o piccolo l'uno - fior. — lir. — 2. —
Ogni ragione di beſtia minuta grande, o piccola l'una - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Chavallo, chavalla, puledri dell'uno - - fior. — lir. — 3. —

Beſtiame eſce del Chontado con licenzia degli Ufficiali della carne, e de' Governatori delle Porti.

Ogni ragione di beſtia bovina, o bufolina grande, o piccola dell'una - - - - fior. 2. lir. — — —
Ogni ragione di porco, troja grande, e piccolo dell'uno - - - - - - fior. — lir. 1. 5. —

Agnello, chavretto dell' uno - - - fior. - lir. - 10. -
Pecora, caltrone, montone, becchio, capra
l' uno - - - - - - - - fior. - lir. - 15. -

Coſe, che pagano per uſcita del Chontado.

Olio dell' orcio ſol. 20. ecciettо quello andaſſe in quel' d' Arezzo, o nel diſtretto di Firenze, paghi al modo uſato, cioè il terzo meno dell' entrata di Firenze - - - - fior. - lir. 1. - -
Vino, acieto, acquerello, agreſto la ſoma de' 2. barili lire 1. eccietto quello andaſſe in quel d' Arezzo, o nell' diſtretto di Firenze, paghi un terzo meno dell' entrata di Firenze fior. - lir. 1. - -
Cacio noſtrale, ogni ragione di cacio il cento a peſo lire 1. 10. La libra denari 3. e tre quinti - - - - - - - - - - fior. - lir. 1. 10. -
Carne ſalata il cento a peſo lire 2. 10. La libbra denari 6. - - - - - - - - fior. - lir. 2. 10. -
Lino il cento a peſo fiorini 2. La libbra ſoldi 1. denari 7. e un quarto - - - - - fior. 2 lir. - - -
Grano lo ſtajo - - - - - - - - - fior. - lir. - 5. -
Biada d' ogni ragione lo ſtajo - - - - fior. - lir. - 2. 6.
Leghumi d' ogni ragione lo ſtajo - - - fior. - lir. - 3. -
Peſcie freſco d' ogni fiume, o di chiane il cento a peſo - - - - - - - - - fior. - lir. 2. 1. 6.
Porco ſalvatico grande l' uno - - - - - fior. - lir. 1. 10. -
Porco ſalvatico da libbre 50. in giù libbr. - fior. - lir. - 15. -
Cervio, Orſo dell' uno - - - - - - - fior. - lir. 1. 10. -
Chavriolo grande l' uno - - - - - - fior. - lir. 1. - -
Dette beſtie piccole da libbre 50. in giù l' uno fior. - lir. - 15. -
Chavriolo piccolo dell' uno - - - - - fior. - lir. - 10. -
Lepre, volpe dell' una - - - - - - - fior. - lir. - 5. -
Alodole, tordi, merle, ſtornelli dell' uno - fior. - lir. - - 1.
Uccegli piccoli d' ogni ragione de' 2. - - fior. - lir. - - 1.
Pollaſtri, pipioni, quaglie, acciegie, colombi, tortole del pajo - - - - - - - - fior. - lir. - 1. -
Starne del pajo - - - - - - - - - fior. - lir. - 2. -
Capponi, fagiani, oche, paperi, anitre il pajo fior. - lir. - 3. -
Aſtori, falconi, terzuoli dell' uno - - - fior. - lir. 1. - -
Uccegli grandi di riviera il pajo - - - fior. - lir. - 2. -
Pere, mele, ogni ragione di frutte la ſoma - fior. - lir. - 5. -

Agli,

Agli, porri, e cipolle, poponi, cocomeri, melloni la ſoma d'ogni bettia - - - - fior. -- lir. -- 5. --

Ogn'altra coſa, che non è nominata, paghi il doppio di quello pagherebbe a mettere in Firenze.

Quì appreſſo faremo ricordo delle Mercatanzie, le quali pagano per entrata, e per uſcita a ſtima quello deono pagare per paſſo, cioè ſendo nuove, e ſe foſſono vecchie il terzo meno, e ſe alcuna non foſſe nominata, paghi a ſtima di quello valeſſe denari 4. per lira.

Chortina d'ogni ragione l'una - - - - fior. -- lir. 1. -- --

Chofano ferrato dipinto della maggior foggia l'uno - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 6. --

Choverte da cavallo di quojo, o di ferro lavorate l'uno - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 15. --

Choverta di panno l'una - - - - - - - fior. -- lir. -- 5. --

Coralli minuti non puliti il cento a peſo - fior. -- lir. 1. -- --

Coralli minuti puliti la libbra - - - - fior. -- lir. -- 2. --

Coralii groſſi puliti, o non puliti libbr. - fior. -- lir. -- 3. --

Farſetti, giubetti di zendado del uno - - fior. -- lir. -- 2. --

Farſetti di panno lino, ghuarnello, borro, e d'ogni altra ragione l'uno - - - - - fior. -- lir. -- 1. 6.

Fregi d'oro, e d'ariento ricamati l'uno - fior. -- lir. -- 4. --

Freni, poſole lavorate a oro il fornimento fior. -- lir. -- 8. --

Fruſti di forzieri, fruſti di pettini da capo, fruſti di ſelle da cavallo, forme da calſolajo il cento a peſo ſoldi 6. La libbra tre quarti di denaro - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 6. --

Ghirlande di panno la dozzina - - - - fior. -- lir. -- 1. --

Lumiere di ferro il cento a peſo - - - fior. -- lir. -- 7. --

Libri di medicina l'uno - - - - - - - fior. -- lir. -- 6. --

Libri di leggie l'uno - - - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --

Libri grandi da Chieſa, eccietto di cherici l'uno fior. -- lir. -- 4. --

Libri di noteria l'uno - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 6.

Libri di gramaticha l'uno - - - - - - fior. -- lir. -- -- 6.

Libri vecchi di bambagia il cento a peſo - fior. -- lir. -- 6. --

Libri di romanſi legati in aſſi l'uno - - fior. -- lir. -- 3. --

Minugie d'ogni ragione il cento a peſo - fior. -- lir. -- 10. --

Organe grande dell'uno - - - - - - - fior. -- lir. -- 15. --

Organe mezzano dell'uno - - - - - - fior. -- lir. -- 10. --

Organe piccolo dell'uno - - - - - - fior. -- lir. -- 5. --

Pianeta da Prete di zendado ricamata l'una fior. -- lir. -- 5. --

Pianeta da Prete in panno lino l'una - - fior. -- lir. -- 2. --

Pianeta da Prete non ricamata l'una - - fior. -- lir. -- 3. --
Pievali da Preti ricamati a oro l'uno - - fior. -- lir. -- 2. --
Panni oltramarini d'ogni ragione, così quegli, che non poſſono venire nel Contado, e nel diſtretto di Firenze ſenza la grande gabella, come gl'altri, & appreſſo ogn'altra ragione di panni, eccietto taccholini, e romagnuoli il cento a peſo lire 1. 10. La libbra denari 3. e tre quinti - - - - fior. -- lir. 1. 10. --
Ruote la ſoma d'ogni beſtia - - - - - fior. -- lir. -- 5. --
Panni romagnoli, panni tacholini d'ogni ragione il cento a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. -- 5. --
Stuoje di giunchi groſſi, ſtuoje di ſara il cento a peſo - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Stuoje oltramarine il cento a peſo - - - fior. -- lir. -- 5. --
Selle ricamate, e lavorate a oro - - - - fior. -- lir. -- 6. --
Tapeti il cento a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --
Trombe grandi d'ottone l'una - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Veli, bende, orali, chuffie di fiore, chuffie di bambagia, fiore filato la libbra - - - - fior. -- lir. -- 2. --
E qualunque perſona mancaſſe, o frodaſſe non pagare le dette mercatanzie, o coſe ne' ſopraddetti modi ſcritti, caggia nella pena dell'uno danajo ſei, della quale abbia la quarta parte qualunque perſona il troverà, o rapporterà.
Che tutte le coſe, che vanno per paſſo, che anno a pagare a peſo, s'intenda pagare la ſoma mulo, o chavallo a ragione di libbre 450. e quelle dell'aſino a ragione di libbre 300.

Delle choſe, delle quali non s'à a torre Gabella nè per entrata, nè per uſcita.

Non ſi debba torre gabella d'alcuni arneſi del Comune di Firenze, il quale ſi traeſſe dal Palagio dei Priori, i quali ſi portaſſono in alcuno oſte, o cavalcata mandata per lo detto Comune, delle quali appariſca bullettino de' Signori all'uſcire di Firenze, o all'entrare.
Nè d'alcuni arneſi di Meſſer lo Podeſtà, e del Capitano, e del Servitore, o d'alcuno Uficiale foreſtiere del popolo, e Comune di Firenze.
Nè di coſe di veri Ambaſciadori foreſtieri, che veniſſeno al Chomune di Firenze alla loro venuta, partita eziandio amici del Comune avendo il bullettino de' Signori Priori.

Nè d' alcuni arneſi coſe d' alcuno ſoldato, o d' alcuni Cittadini ſteſſeno, o andaſſeno, o tornaſſono in ſervigio del detto Chomune di quelli arneſi ſopratteneſſono alla detta andata, o chavalchata i quali cittadini foſſono pagati del loro ſararo dal Chomune di Firenze.

Nè d' alcuni panni lini, o lani, o altre coſe, che alcuni Cittadini, o contadini di Firenze portaſſono, o mandaſſono al bagno per loro uſo, e di loro famiglia.

Nè di grano, biada, vettuvaglia, o di alcuni fornimenti, o coſe del Comune di Firenze, le quali ſi mandaſſono in alcune oite, tratta, o chavalcata per lo detto Comune, o per fornimento d' alcuna Terra o Chaſtello, o che ſi metteſſe dentro alla Città di Firenze, delle quali appariſca bullettino de' detti Signori.

Nè d' alcune maſſerizie vecchie, uſate, o letta, o veſtimenta vecchie uſate, porte, fineſtre, ovvero legname vecchio uſato, le quali alcuno Cittadino di Firenze mandaſſe nel Contado alle loro ville, o che dalle dette ville ſi rimandaſſono in Firenze, ſalvo che ſe le dette maſſerizie, o choſe fuſſono comperate di nuovo, e sì, e nò ſtia al loro ſaramento.

Nè di Ghalluzza, nè di Vallonia, che i ghaligai traeſſono per la Porta alla Croce a macinare, nè di quella così macinata che ſi rimetteſſe dentro per la detta porta, & acciò che la detta gabella non ſia ingannata, quei tali ghalighai, che mandano a macinare la detta ghalluzza, o vallonia ſiano tenuti a far peſare, e ſcrivere agl' uficiali, che ſtanno alla Porta, e quando la cavano, e quando la rimettono.

Nè di ſale, nè di ſalina, che ſi metteſſe nella Città di Firenze, nè che ſi traeſſe della detta Città.

Nè di panni lini rozzi, o ſucidi, veli, bende, pignolati e qualunque ſi mandaſſono nel Contado di Firenze a curare, o imbucatare, nè di quelli medeſimi quando ſi rimettono dentro, ma debbanſi ſcrivere alla porta all' andare, e al tornare.

Nè di lino, ſtoppa, fiore, che ſi mandaſſe nel Contado di Firenze a filare, nè di quel medeſimo che ſi rimetteſſe dentro giurando non ſia venduto, barattato, o alienato, e ſe fuſſe da libb. 25. in sù, ſi debba fare ſcrivere alla porta, e quando ſi rimette cancellallo.

Nè d' alcuni pelli ſi mandaſſono nel Contado di Firenze per mettere in molticcio, ovvero concio, nè di quelle medeſime quando ſi rimettono dentro.

Ne di bare, choltre, ghanciali, panche, materaſſe, o altre coſe, che ſi mandaſſono in contado per eſequio d' alcuno morto, ma

ſia tenuto laſciare ſoficiente pegno alla porta di rimettere le predette coſe fra 'l terzo dì dopo l' uſcita per la medeſima porta, e ſe non le rimetteſſe fra 'l terzo dì, paghi la gabella.

Nè d' oro, ne d'ariento, che ſi metteſſe nella Città di Firenze in piaſtre, o in pezzi, o in pagliuole, o in altre monete coniate, ma l' uſcire fuori paghi del detto oro, ariento, o monete la ghabella ſecondo gl' ordini della detta gabella del popolo, e Chomune di Firenze, eccietto fiorini, o monete coniate del conio del Comune di Firenze.

Finito la ghabella di Firenze, e Contado.

Ricordanza ſia come queſto dì . . . . 1419 ferono i Signori Priori dell' Arte, e Gonfaloniere della Giuſtizia uno partito in queſto modo.

CHE ogni, e ciaſcheduna perſona di che ſtato, o condizione ſi ſia, il quale voleſſe comperare grano di Pelagho, e grano foreſtiere oltramarino per mettere nella Città, o Contado, o diſtretto di Firenze, o volendo mettere, overo ſe lo metteſſe dentro alla Città di Firenze, s' abbia dal Comune di Firenze provvedigione d' ogni moggio mezzo fiorino in queſto modo infino alla ſomma di fior. 2000. d' oro, che ſono 4000. moggia, e ſi poſſono mettere infino alla ſomma detta di ſopra, e dimandare la provvigione. Ma ſe caſo fuſſe, che niuno rimetteſſe del detto grano, e voleſſe addimandare la provvigione, eſſendoci venuto grano della detta ragione infino alla detta ſomma, o quantità detta di ſopra, cioè fino a 4000. moggia, ſe non ſi intenda, che habbi il detto mezzo fiorino di provvedigione del moggio, e queſto s' intenda, cominciando queſto dì primo di Gennajo 1419. proſſimo, che viene infino a dì primo di Gennajo 1420, che verrà. E valicando il detto tempo de' paghare la ghabella, ſiccome s' uſava in prima, e paſſaggi uſati, e qualunque perſona foſſe, che aveſſe meſſoci del detto grano infino alla ſomma ſi conviene, vada a farne chiaro il Comune; eſſendone chiaro il Comune, ſi conviene ſi vinchi tra i Signori, e Collegi come abbi il mezzo fiorino del moggio, e non ſi vincendo non lo può addimandare, così andò la pi.... ma bene non ha a pagare la ghabella, nè paſſaggi, ma vada innanzi, che lo conduca a farſi ſcrivere là, ove anno diliberato e Signori, ſe ne dia, acciò ſappi, ſe ha allogata la proviſione, che eſſendo allogata infino alla ſomma ho detto, rimettendociene ſarà il danno, ma non s' intenda il mezzo fiorino, ſe non lo mette dentro la Città di Firenze.

Anno dipoi levato i Signori via ogni gabella di grano non biſogni ſi paghi nulla di grano, ogn'uno ce ne può mettere ſanza paghare ghabella di grano, venga dal Contado, o di fuori.

Finita detta diliberazione . . .

Dili-

Diliberazione di Capitoli, e Ordini ſopra i fatti di Piſa fatti a dì 23. Dicembre 1419. *ſiccome appreſſo diremo.*

CHE chicheſia perſona foreſtiero, intendendoſi foreſtieri qualunque non foſſe della Città, o Contado d.ttretto di Firenze, o d' altro luogo, il quale il Comune aveſſe alcuna giuriſdizione, o guardia, poſſa venire ad abitare alla Città di Piſa per far mercatantia per tempo d' anni 20. ſiano aſſoluti liberi d' ogni gravezza impoſta, reale, o perſonale, eccietto che paſſo, o gabella.

E che niuno di queſti tali foreſtieri abitanti in Piſa aveſſe da queſto dì addietro alcun debito, obligagione fatta con niuna perſona non vi poſſa eſſere per detti 20. anni coſtretto gravato in niun modo, eccietto che co' Fiorentini, e loro ſottopoſti, come di ſopra.

E che qualunque mercatanzia faceſſino vinire per acqua, cioè, per mare, o per la focie d' arno per ritrarre per acqua in detto modo ſia libera, e aſſoluta d' ogni gabella, e abbia termine a ritrarne uno anno, ſodando per Cittadino di Firenze, o di Piſa, che ſe e' non la ritraeſſe di paghare la gabella di Piſa uſata: E ſe la detta mercatantia mutaſſe Signore, abbino la detta grazia di non pagare gabella, cioè allo intrare, ma paghino ſolo l' uſcita per quella mutazione del Signore: E ſe la detta mercatantia ſi traeſſe per terra, anno a pagare la gabella uſata di Piſa, eccietto che quella mercatantia ſi traeſſono per terra per andare a Lonbardia, o per paſſare per andare nella Magna; ognuno altro luogo paſſando per Lonbardia ſia libera della gabella, come ſe ella ſi traeſſe per acqua. Se dette parti di Lonbardia alla Città di Piſa per ritrarre per acqua ſieno libere della gabella, come quella di ſopra, che vengono per acqua, che quello, che rimaneſſono in Piſa, paghino la metà gabella; detta mercatantia s' intendono quelle, che vengono di Levante, o di Ponente, intendendoſi Levante la Città di Roma, o da indi in ſuſo, e Ponente la Città di Genova, o da indi in ſuſo.

Non ſi intendano panni di lana d' ogni ragioni, ragione che hanno a pagire la gabella uſata di Piſa, come per lo paſſato.

E che qualunque Zaferano foreſtieri, che veniſſe o della Marcha o Patrimonio, o da altri paeſi, che veniſſe alla Città di Piſa paghi al primo paſſaggieri, che trova del Comune di Firenze

la

la balla di libb. 250. fior. 4. d' oro, e ſia libera d' ogn' altro paſſaggio, o gabella infino alle porti di Piſa, che ſoleva pagare detto zaferano infino alle porti di Piſa circa fior. 40. la balla: e queſto ſi fa per comodità de' Tedeſchi.

Obligaſi il Comune di Firenze a qualunque perſona veniſſe con olio a ſcaricare al porto di Piſa delle parti di Ponente aveſſe mezzo il carico della nave per ſcaricare in detto porto, e che aveſſe ſale per zavorra, debba eſſere tenuto a comperare a ragione di ſol. 6. per ſtajo di libb. 80. poſto tra due ponti di Piſa al termine di uno anno, e poſſa il Signore di detto ſale fare ſcrivere il credito di detto ſale in chi vuole, e che veniſſe delle parti di Levante, intendendoſi da Modone in ſuſo co' mezzo carico, come di ſopra, e aveſſe ſale per zavorra il Comune ſia tenuto a ſol. 9. lo ſtajo, e termine, e condizione come di queſto di ſopra.

Finita ſopradetta diliberazione.

GABELLA DI PISA.

Quì appreſſo ſaranno ſcritte le gabelle di Piſa, e entrata, e uſcita di Mercatanzie, e altre coſe, che entrano, e eſcano della Città di Piſa, e quello anno a pagare, o pagare debbono di Gabella.

AGnoni barbereſchi cento a numero - fior. — lir. — 13. —
Angnelline barbereſche cento a novero - fior. — lir. — 6. —
Agnelline Corſe, e Sardeſche Ciciliane il cento delle pelle - - - - - - - - - - fior. — lir. — 14. —
Angnelline di Majorica, o di Minorica il cento delle pelle - - - - - - - - - - fior. — lir. 1. 10. —
Angnelline di Nerbona, o di Santo Matteo, o di Valenza, o di tutta Catalogna il cento delle pelle - - - - - - - - - fior. — lir. 1. — —
Angnelline di Provenza, o di riviera di Genova il cento delle pelle - - - - - fior. — lir. — 15. —
Angnelline di Roma, Viterbo, Lonbardia di Toſchana, e di Romagna, e della Marcha di Puglia, e di Chalavria il cento delle pelle - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 17. —
Agnelline non nate, cioe fulerni d'ogni parte il cento delle pelle - - - - - - - fior. — lir. — 6. —
Angnelline concie, o crude d'Inghilterra, e di Francia, e di Bologna, e di Spagna il cento delle pelle - - - - - - - - fior. — lir. 1. — —
Armalini crudi, o conci il cento delle pelle fior. — lir. 1. 13. —
Aſciungia d'ogni parte il cento a peſo - fior. — lir. — 6. —
Alume lupajo il cento a peſo - - - - fior. — lir. — 2. —
Alume di Rocco, o di Napoli il cento a peſo fior. — lir. — 3. —
Alume ſolcoltrino, o di rappe il cento a peſo fior. — lir. — 6. —
Alume ſcagliuolo il cento a peſo - - - fior. — lir. — 11. —
Alume di piuma tratto il cento a peſo - fior. — lir. 2. — —
Arſicha lo cento a peſo - - - - - - fior. — lir. — 2. —
Andatali di Gharbo di Tunizi, Aleſſandrini infornati inpaſtati il cento a peſo - - - fior. — lir. — 5. —
Amandule ſane col ghuſcio lo ſtajo Fiorentino fior. — lir. — 1. —
Amandule monde, e rotte di qualunque parte il cento a peſo - - - - - - - - fior. — lir. — 5. —

Aſſa putrida, e ſia dritta il cento a peſo - fior. -- lir. -- 17. --
Aqua roſſa, o lanfa il cento a peſo - - fior. -- lir. -- 5. --
Aloe patico, o cavallino, o ſolcoltrino il cento a peſo - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. 5. --
Angnine piccole, cioè avortoni d' ogni parte il cento a numero - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Aſſeruti, e armoni il cento a peſo - - - - fior. -- lir. 1. 15. --
Ariento vivo di qualunque parte il cento a peſo - fior. -- lir. 2. -- --
Amido il cento a peſo - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 6. --
Armoniaco il cento a peſo - - - - - - - fior. -- lir. 2. -- --
Aguti, e ſtopparuoli il migliajo a numero - fior. -- lir. -- 2. --
Aguti d' ogni ragione il cento a peſo - - fior. -- lir. -- 8. --
Albaini il cento a numero - - - - - - - - fior. -- lir. -- 6. --
Aranci d' ogni parte il migliajo a numero - fior. -- lir. -- 3. --
Aghora da cucire d' ogni ragione il migliajo a numero - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Ariento filato Lucchefe, o di Genova, o da altra parte la fiorinata di valuta - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 8.
Acciajo di qualunque parte il cento a peſo - fior. -- lir. -- 9. --
Azzurro oltramarino la libbra - - - - - fior. -- lir. -- 5. --
Azzurro della Magna, o da altra parte la libb. fior. -- lir. -- -- 9.
Ariento filimato il cento a peſo - - - - fior. -- lir. 2. 10. --
Aringhe nuove, o vecchie la balla - - - fior. -- lir. -- 12. --
Anguille inſalate di qualunque parte il cento a peſo - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Arici netti il cento a peſo - - - - - - fior. -- lir. -- 6. --
Arſenico ſlimato la libbra denari 3. - - fior. -- lir. -- -- 3.
Ariento lavorato di qualunque lavoro, vecchio, o nuovo per lira di valuta - - - - - fior. -- lir. -- -- 5.
Arneſi di qualunque condizione, quelle che ſi uſano per doſſo di colui, che allora conducieſſe, o facieſſe conducciere per lira di valuta - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 8.
Agnelline concie in alume, cioè alude il cento a peſo - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 15. --
Budella ſecche di battiloro d' ogni ragione la dozina - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 8.
Beccume, o caprume grande, o piccolo, o mezzano, Spagnuolo, o di Gharbo il cento delle pelle fior. -- lir. 1. 15. --
Beccume, caprume grande, piccolo, o mezzaro di Sardignia, Cicilia, ogn' altra parte il cento delle pelle - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 4. --

Baracani, dubretti bianchi lombardi, toſcani, tondini la pezza
ungnola di braccia 24. - - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Baracani vermigli, o vergati la pezza di
braccia 48. - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Baracani tinti, e afigurati d'ogni altra ragione
la pezza di braccia 24. - - - - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Borraccie in pietra, o in piaſtra il cento a peſo fior. -- lir. 4. -- --
Biacca il cento a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. -- 5. --
Boldroni lavati guadati d'Inghilterra il cento
delle pelli - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 5. --
Boldroni dauni, e d'ogni altra parte di Bar-
beria il cento a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Bordi di materaſſe la canna - - - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Boldroni di Santo Matteo, e di tutta Catalo-
gna, e di Provenza lo cento delle pelli - fior. -- lir. 1. -- --
Bullette di ferro minute da caſſa, e bullette
da zoccoli il migliajo a numero - - - fior. -- lir. -- -- 8.
Buddane, e boccaccini lombardi, e marchi-
giani la pezza di braccia 48. - - - - fior. -- lir. -- 6. --
Burro, e bitirro il cento a peſo - - - fior. -- lir. -- 5. --
Buoi e vacche vive di qualunque parte foſſono
entrando nel terreno di Piſa in atto di mer-
catanzia l'uno, o l'una - - - - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Buttaragha d'ogni parte il cento a peſo - fior. -- lir. 1. 5. --
Banbagia tinta, e filata di qualunque parte
il cento a peſo - - - - - - - - - - fior. -- lir. 2. -- --
Banbagia filata biancha di qualunque parte il
cento a peſo - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 5. --
Borraccie, e pietra lavata la libbra - - fior. -- lir. 1. 6 --
Bullette groſſe il cento a peſo - - - - fior. -- lir. -- 6. --
Becchi, capre vive, che ſi conduceſſono fuori
del Contado di Piſa, o nel detto Contado oltre
la gabella del macello - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Conigli crudi, o conci di qualunque parte lo
migliajo a numero - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Chuoja di bue Spagnuole, o Ciciliane, e ſiano
piloſe il cento a peſo - - - - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Chuoja di bue, o di vacca piloſe, Barbe-
reſche, Corſeſche, e Sardeſche, e d'ogn'altra
parte lo centro a peſo - - - - - - - fior. -- lir. -- 6. --
Chuoja di camello di qualunque parte lo cen-
to a peſo - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --

Cordovani vermigli, o chuoja di rivicca trepaſtrici la dozina a numero - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Chavalline ſane d'ogni parte il cento a numero - - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 14. --
Chavalline tagliate mozze il cento a numero fior. -- lir. -- 7. --
Cervi, e chavrioli maſchi, e femine piloſi il cento delle pelli - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Chuoje di bufolo, o bufola di qualunque parte il cento a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. -- 6. --
Chuoja dette l'uno - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Chuoja di cavalle, o di cavallo noſtrate l'uno fior. -- lir. -- 1. 8.
Chuoja d'aſino, o maſchio, o femina l'uno fior. -- lir. -- 1. --
Cervi, o cavrioli conci in mortella di qualunque parte il cento a numero - - - fior. -- lir. 2. -- --
Cordovano concio di qualunque parte il cento a peſo - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 15. --
Chojame concio in ſapone di qualunque ragione il cento a peſo - - - - - - - fior. -- lir. 2. 1. --
Chojame concio in alume di qualunque ragione, o condizione il cento a peſo - - fior. -- lir. 1. 5. --
Chojame di bue concio di qualunque parte il cento a peſo - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Cotone ſodo da mano, e ſtiamo il cento a peſo - - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Cotone ſodo d'Aleſſandria, di Romania, Turchia e Ciciſja, e ogn'altra parte il cento a peſo - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 18. --
Curatelli di qualunque parti il cento delle canne - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 5. --
Charubba di qualunque luogo il cento a peſo fior. -- lir. -- 1. --
Ciera di qualunque parte il cento a peſo - fior. -- lir. -- 16. --
Chomino di qualunque parte il cento a peſo fior. -- lir. -- 5. --
Cubeba ſalvaticha, e dimeſtica il cento a peſo fior. -- lir. 1. 5. --
Channella groſſa, e minuta il cento a peſo fior. -- lir. 1. -- --
Caſſia il cento a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 10. --
Cardamoni di Romagna il cento a peſo - fior. -- lir. -- 3. --
Candi di zucchero il cento a peſo - - - fior. -- lir. 2. 10. --
Carpo balſamo il cento a peſo - - - - fior. -- lir. 2. -- --
Coralli minuti da anpaſtare il cento a peſo fior. -- lir. -- 5. --
Coralli da lavorare il cento a peſo - - fior. -- lir. 1. 15. --
Coralli lavorati la libbra - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Choila il cento a peſo - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --

Char-

Charne il cento a peſo - - - - - - - fior. — lir. — 8. —
Canovacci d' ogni parte il cento delle canne fior. — lir. 1. — —
Colaquintida col guſcio il cento a peſo - fior. — lir. 1. — —
Colaquintida monda il cento a peſo - - fior. — lir. 2. — —
Choſto il cento a peſo - - - - - - - - fior. — lir. — 17. —
Cinabro il cento a peſo - - - - - - - fior. — lir. 2. — —
Charpite grande, o piccole di qualunque parti
l'una - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 2. —
Churiandoli il cento a peſo - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Chorna di becchi, e montoni il cento a num. fior. — lir. — 1. —
Caſtoro il cento a peſo - - - - - - - fior. — lir. 1. 10. —
Canape, firnella da filare a roccha il cento
a peſo - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 7. —
Canapa ſoda da far ſarte il cento a peſo - fior. — lir. — 4. —
Canapa filata il cento a peſo - - - - fior. — lir. — 10. —
Cienere di cierro, o di altro legname da va-
gello il migliajo a peſo - - - - - fior. — lir. — 6. —
Capperi di qualunque parti il cento a peſo fior. — lir. — 2. —
Chiovi da cavallo il cento a peſo - - - fior. — lir. — 10. —
Cacio cavallo, e cavallino il cento a peſo fior. — lir. — 5. —
Cacio tondo Sardeſco, Corſeſcho, Ciciliano, di
Candia, di Calavria il cento a peſo - - fior. — lir. — 4. —
Chacio bufolino, e Lombardo ſecco il 100.
a peſo - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 10. —
Cacio Majolichino, e Marzolino il 100. a num. fior. — lir. — 8. —
Ceci foreſtieri lo ſtajo Fiorentino - - - fior. — lir. — 2. —
Charte d' ogni ragione mezzane la liſma - fior. — lir. — 2. —
Chaſtroni, pecore, e montoni d' ogni parte, che
vengono per mare oltra la gabella del ma-
ciello - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 2. —
Chaſtroni, pecore, e montoni Puglieſi, o Lom-
bardi, e d' ogn' altra parte, che vengono per
terra fuor del Contado di Piſa come merca-
tantia, oltra la gabella del maciello l' uno - fior. — lir. — 3. —
Caſtroni, pecori, e montoni, chapre, e becchi
per paſſaggio l' uno - - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Charte di fogli reali la liſma - - - - - fior. — lir. — 4. —
Carne ſalata noſtrata di Firenze, Siena, Lucca,
e Piſa, e del Contado il 100. a peſo - fior. — lir. 1. 5. —
Chavalli barbereſchi, Puglieſi, e Ciciliani l'uno - fior. — lir. 4. — —
Cavalli Sardeſchi, Corſeſchi, e della Mangna
o d' altre parti l' uno - - - - - - - fior. — lir. 2. — —

Chavalle d'ogni parte l'una - - - - - - fior. -- lir. 1. 5. --
Corni di cervio il 100. a peſo - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Cingname il 100. a peſo - - - - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Ciedri groſſi, e piccoli il 100. a numero - fior. -- lir. -- 8. --
Chermiſi il 100. a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. 8. -- --
Chorna di bufola il 100. a peſo - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Charne Sardeſcha, Corſeſcha, e Ciciliana, Provenzale, e d' ogn' altra parte inſalata il 100. a peſo - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Darni, e Soviglioni d'ogni parte il 100. a numero - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Die draganti il 100. a peſo - - - - - fior. -- lir. -- 15. --
Dolio il 100. a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 5. --
Doſſi di vajo d' ogni ragione lo migliajo a numero - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 3. 5. --
Dubretti Ciciliani la canna - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Dubretti Calavreſi la canna - - - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Erba di Provenza, cioè fogliame di ſchotano il 100. a peſo - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Eviforvio il 100. a peſo - - - - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Ermo d'artari il 100. a peſo - - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Erba ghualda, e cierretta, e giulicie, e ogn' altra erba da tingere, la ſoma - - - - fior. -- lir. -- 5. --
Fieno greco il 100. a peſo - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Finocchio di Tunizi il 100. a peſo - - - fior. -- lir. -- 3. --
Fiore di pietra d'ogni parte il 100. a peſo - fior. -- lir. -- 7. --
Fuſti di garofani il 100. a peſo - - - - fior. -- lir. 1. 10. --
Foglia di gherofani il 100. a peſo - - - fior. -- lir. 1. 15. --
Fichi ſecchi il 100. a peſo - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Ferro ſtratto, o ſodo il 100. a peſo - - fior. -- lir. -- 2. --
Filo di ferro tratto il 100. a peſo - - - fior. -- lir. -- 12. --
Filo di ferro da palmare il 100. a peſo - fior. -- lir. -- 10. --
Ferro ſtagnato il 100. a peſo - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Ferro in piaſtre da corazze il 100. a peſo - fior. -- lir. -- 10. --
Fagioli, e ogn' altro legume fuor del Contado di Piſa, eccietto ceci, lo ſtajo Fiorentino - fior. -- lir. -- -- 6.
Fune di canape lo 100. a peſo - - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Fune Genoveſe, o Savoneſe, o Napoletane, d' ogn' altra parte la dozina - - - - fior. -- lir. -- -- 2.
Foglia di canape il 100. a peſo - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Feltri la dozina - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Fune d' erba il 100. a peſo - - - - - fior. -- lir. -- 5. --

Filo di Borgogna il 100. a peſo - - - - fior. — lir. — 1. —
Faine il 100. a numero - - - - - - - - fior. — lir. 1. — —
Fodere di Ghiri il lato di 150. giri - - - fior. — lir. — 4. —
Giana di Cheranto, e Romania il 100. a peſo - fior. — lir. 6. 10. —
Grana di Valenza, e di Provenza il 100. a peſo - fior. — lir. 4. — —
Grana Spagnuola, e di Gharbo, e di Barberia,
e d' ogn' altro paeſe il 100. a peſo - - fior. — lir. 3. — —
Gianbellotti torteſi di grana, o di chermiſi la
pezza - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. 2. — —
Gianbellotti torteſi, e maraba la pezza - fior. — lir. — 15. —
Giambellotti taſilla, piloni la pezza - - fior. — lir. — 5. —
Galinga lo 100. a peſo - - - - - - - - fior. — lir. 2. — —
Guado da tingere lo 100. a peſo - - - - fior. — lir. — 4. —
Ghomerabica il 100. a peſo - - - - - - fior. — lir. — 6. —
Groma di vino il 100. a peſo - - - - - fior. — lir. — 2. —
Groma di lemmi il 100. a peſo - - - - fior. — lir. — 6. —
Gharbino il 100. a peſo - - - - - - - fior. — lir. — 13. —
Gomadera il 100. a peſo - - - - - - - fior. — lir. — 9. —
Giugiolena il 100. a peſo - - - - - - fior. — lir. — — 3.
Galla d' ogni ragione il 100. a peſo - - - fior. — lir. — — 3.
Gherorani lo 100. a peſo - - - - - - - fior. — lir. 4. — —
Grano d' ogni parte fuor del terreno di Piſa
lo ſtajo Fiorentino - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. 2.
Guarnelli da Milano neri la pezza - - - fior. — lir. — 8. —
Guarnelli da veſtire lavorati, tinti, dipinti, o
colorati la pezza - - - - - - - - - - fior. — lir. — 7. —
Guarnelli vergati da fare coltre, o altre coſe
la pezza - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 13. —
Iſpodio di canna il 100. a peſo - - - - - fior. — lir. 2. 2. —
Iſpodio di leofante il 100. a peſo - - - - fior. — lir. — 16. —
Iſchienali di ſtorioni il 100. a numero - - fior. — lir. 6 6. —
Indaco di Baccadeo il cento a peſo - - - - fior. — lir. 3. 5. —
Indaco ſaccafe di golfo il cento a peſo - - - fior. — lir. 2. — —
Lino noſtrato, e foreſtieri d' ogni ragione il
cento a peſo - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 9. —
Lardo foreſtieri di qualunque parte il cento
a peſo - - - - - - - - - - - - - - - fior. — lir — 4. —
Lacca, o groma di lacca di qualunque parte
il cento a peſo - - - - - - - - - - fior. — lir. 2. — —
Legno dolcie d' ogni parte il cento a peſo - - fior. — lir. — 2. —
Laldano il cento a peſo - - - - - - - - fior. — lir. — 10. —
Lapis emititis il cento a peſo - - - - - fior. — lir. — 17. —

Lapis lazari il cento a peſo - - - - - - fior. — lir. 2. 10. —
Lapis linciens il cento a peſo - - - - - - fior. — lir. — 17. —
Lana agnellina d' Inghilterra il cento a peſo - - fior. — lir. 1. 5. —
Lana agnellina ſucida di Majolica, e di Minorica, e di tutta Catalogna il cento a peſo - - fior. — lir. — 8. —
Lana lavata, o guadata, o pelata delle infraſcritte Città il cento a peſo - - - - - - fior. — lir. — 10. —
Lana ſucida agnellina d' Arcudia, o Arcobia, e di tutta Barberia il cento a peſo - - - - fior. — lir. — 5. —
Lana lavata, guadata, o pelata delle infraſcritte Città il cento a peſo - - - - - - - fior. — lir. — 6. —
Lana ſucida di Provenza, di Nerbona, e del Reame il cento a peſo - - - - - - - - fior. — lir. — 6. —
Lana lavata, e guadata, e pelata delle infraſcritte Città il cento a peſo - - - - - - - fior. — lir. — 7. —
Lana di Macone, Michino, e rottame il cento a peſo - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 4. —
Lana agnellina ſucida, o guadata, o lavata Sardeſca, Corſeſca, o Ciciliana il cento a peſo - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. 2. — —
Lana ſucida, e lavata, noſtrata, e romaneſca, e di tutta Toſcana il cento a peſo - - fior. — lir. — 4. —
Lomee lo migliajo a numero - - - - fior. — lir. — 2. —
Loppio la libbra - - - - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Lacciuole, ſardelle, paragine, e d' ogn' altra parte lo barile - - - - - - - - - - fior. — lir. — 3. —
Limeme d' ogni parte fuori del contado di Piſa lo ſtajo Fiorentino - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Legno aloe di qualunque parte la libbra - fior. — lir. — 1. —
Legname lavorato, o da lavorare fuori del contado di Piſa per lira di valuta - - fior. — lir. — 1. —
Legname lavorato, o da lavorare del diſtretto di Piſa per lira di valuta - - - - - fior. — lir. — 2. —
Lontre il cento a numero - - - - - - fior. — lir. 1. 5. —
Montanine piloſe Sardeſche, o Corſeſche, e Ciciliane il cento a numero - - - - fior. — lir. — 12. —
Montanine concie di qualunque parte il cento a peſo - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 15. —
Mutroni Corſeſchi, e Sardeſchi il cento a num. fior. — lir. — 6. —
Mirabolani ſecchi d' ogni parte la libbra - fior. — lir. 1. — —
Manna la libbra - - - - - - - - - - fior. — lir. — 2. —
Mirabolani conditi d' ogni parte la libbra fior. — lir. — 2. —

Macie groſſa la libbra - - - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Macie minuta la libbra - - - - - - - fior. — lir. — — 6.
Mele noſtrato, e d' ogn' altra ragione il cento
a peſo - - - - - - - - - - - - - fior. — lir. — 2. —
Mirra la libbra - - - - - - - - - - - fior. — lir. — — 6.
Maſtica groſſa, e minuta il cento a peſo - fior. — lir. 2. 10. —
Marſacotto il migliajo a peſo - - - - fior. — lir. 1. 10. —
Marzapane d' ogni parte la libbra - - - fior. — lir. — 1. —
Mortella d' ogni parte per terra, o per mare
la ſoma di libbre 500. - - - - - - - fior. — lir. — 2. —
Metallo nuovo, o vecchio il cento a peſo fior. — lir. — 10. —
Melaghette il cento a peſo - - - - - fior. — lir. 1. 12. —
Moneta d' oro, o d' ariento, o d' altro metallo, o pietre prezioſe per oro, e per ariento in verghe, in piaſtre choniato, o non choniato poſſa entrare ſenza niſſuna gabella.
Mercie d' ogni parte, o di ferro, ſtagno, o
d' ogn' altro metallo, o armadura per lira
di valuta - - - - - - - - - - - fior. — lir. — — 5.
Sì veramente, che la ſoma di lire 400. paghi fior. — lir. 6. — —
Nocie, e nocielle, che vengono fuori del contado di Piſa lo ſtajo Fiorentino - - - fior. — lir. — 1. —
Nocie d' India ſane, o rotte il cento a peſo fior. — lir. 2. — —
Nocie moſchata il cento a peſo - - - fior. — lir. 2. — —
Oro, o ariento filato, o teſſuto in fregio d'
ogni parte per lira di valuta - - - - fior. — lir. — — 5.
Oriciello il cento a peſo - - - - - - fior. — lir. — 7. —
Olio d' uliva, che venga di pelago lo barile
Fiorentino - - - - - - - - - - fior. — lir. — 10. —
Olio di lin' ſeme il cento a peſo - - - fior. — lir. — 4. —
Olio di greppo di mandorla, o d' erbache il
cento a peſo - - - - - - - - - fior. — lir. — 8. —
Oncienſo groſſo, o minuto il cento a peſo fior. — lir. 1. — —
Orpimento il cento a peſo - - - - - fior. — lir. 2. — —
Orzo d' ogni ragione fuori del Contado di
Piſa, o d' altra biada, che non foſſe nominata lo ſtajo Fiorentino - - - - - - fior. — lir. — 7. —
Pancie di vajo il migliajo a numero - - fior. — lir. 3. — —
Palee da fare facca la pezza doppia - - fior. — lir. — 1. —
Palee da fare facca la pezza ungnola - - fior. — lir. — — 6.
Peſcie barca d' ogni parte il cento a peſo fior. — lir. — — 3.
Pepe bianco il 100. a peſo - - - - - - fior. — lir. 1. 10. —

Pepe lungo il 100. a peſo - - - - - - fior. -- lir. 1. 10. --
Pepe tondo nero il 100. a peſo - - - - - fior. -- lir. 1. 10. --
Peſcie greca il 100. a peſo - - - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Pingne, o Pine ſecche d' ogni parte il 100. a peſo fior. -- lir. -- 2. --
Poponaco d' ogni parte la libbra - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Piè colombino il 100. a peſo - - - - fior. -- lir. -- 8. --
Piegola bianca il 100. a peſo - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Preſame il 100. a peſo - - - - - - - fior. -- lir. -- 5. --
Piombo lo migliajo il 100. a peſo - - - fior. -- lir. 1. 5. --
Piuma, o penna d' ocha, o di ciccero, o di
ſtruzzolo da fare coltrine il 100. a peſo - fior. -- lir. -- 15. --
Panico fuori del Contado di Piſa lo ſtajo
Fiorentino - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 8.
Penne di gannina, o di ſtornelli, e d' ogni
altra ragione il 100. a peſo - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Penne di ſtruzzolo il migliajo a numero - fior. -- lir. 2. -- --
Peſci inſalati d' ogni parte il 100. a peſo - - fior. -- lir. -- 4. --
Piaſtre da tetti la ſcala - - - - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Panni lini Lonbardi, Ciciliani, e d' ogni altra
parte bianco, o rozzo la ſoma di libb. 500. - fior. -- lir. 6. -- --
Panni Fiorentini d' ogn' altro colore, che di
grana da fior. 50. in sù la pezza - - - fior. -- lir. 4. -- --
Panni Fiorentini di grana la pezza - - - fior. -- lir. 6. -- --
Panni Fiorentini da 50. fiorini in giuſo la pezza fior. -- lir. 2 10. --
Panni Sanesi la pezza - - - - - - - - fior. -- lir. 1.15. --
Panni Prateſi, o Piſtojeſi, o altri panni di
ſimile pregio la pezza - - - - - - fior. -- lir. 1. 5. --
Panni Franceſchi, o di Berſella grandi, o
piccoli la pezza - - - - - - - - - fior. -- lir. 3. -- --
Panni di Provenza la pezza - - - - - fior. -- lir. 3. -- --
Panni di Vervi, o Coltrajo, Minino, o Mo-
ſtavolieri la pezza - - - - - - - - fior. -- lir. 2. 5. --
Panni di Mellina, o Ribalſo, o Liera la pezza fior. -- lir. 2. 10. --
Panni di S. Marcello, o Veroſa, o Bernai la pezza fior. -- lir. 1. 10. --
Panni di Provino, Monpulieri di Vienni, o
Cielona, la pezza - - - - - - - - fior. -- lir. 1. 10. --
Panni di Secchiſi larghi, o Codiſgualdo la do-
zina delle alle che ſono in canne 50. circa -- fior. -- lir. 1. -- --
Panni di Sechiſi ſtretti la dozina delle Alle,
che ſono da canne 5. in circa - - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Panni bianchetti ſtretti d' Inghilterra, e di
Schozia la pezza di canne 20. - - - fior. -- lir. 1. -- --

Pan-

Panni di Londra la pezza - - - - - fior. - lir. 3. - -
Panni Catalaneſchi di Provenza, di Majolica,
Gienoveſchi, Lingua d' Ocho la pezza - - fior. - lir. - 19. -
Panni di mezza lana di canne 20. in circa - fior. - lir. - 17. -
Panni lerovaldi, ſtatiſranda, ſtamini, o di
Schiavonia, di canne 20. in circa - - - fior. - lir. 1. - -
Panni Lonbardi, o di Breſcia, o di Chomo,
o di Niontia, o di Mantova la pezza - fior. - lir. 2. - -
Panni Veroneſi la pezza - - - - - - fior. - lir. 2. - -
Panni Pripignani a cordellati ſotili, cioè, e
ternieri la pezza - - - - - - - - - - fior. - lir. 1. 12. -
Panni diviſati di Francia, o d' Inghilterra,
ovvero d'ogni' altra parte lavorati in lana,
in banbagia di canne 5. in circa - - fior. - lir. 1. - -
Panni diviſati di Francia, e d'ogn' altra parte
lavorati in ſeta la pezza di canne 5. - fior. - lir. 2. - -
Panni Franceſchi d' ogn' altra parte ecietto
che delle infraſcritte contrade la pezza - fior. - lir. 2. - -
Panni albagi di Carfagnana, e d' ogn' altra
parte la pezza di canne 20. in circa - - fior. - lir. 1. - -
Panni Lonbardi, o di Chomo, o di Milano
la pezza - - - - - - - - - - - fior. - lir. 3. - -
Panni Biſagnini, o di Riviera di Gienova di
canne 20. in circa la pezza - - - - fior. - lir. - 12. -
Panni di Volterra, o di S. Gimignano, o di
Colle, o di Radicondoli di canne 20. in
circa la pezza - - - - - - - - - fior. - lir. - 17. -
Panni di Norcea, o della Leoneſſa di canne
14. in circa la pezza - - - - - fior. - lir. 1. - -
Panni che vengono fuori del Contado, o di-
ſtretto di Piſa per modo di mercatanzia oltre
alla gabella del macello l' uno - - - fior. - lir. - 5. -
Peſci freſchi, ſchienali d' ogni ragione la
libbra - - - - - - - - - - - fior. - lir. - - 5.
Panni Fiorentini di grana per tranſito la pezza fior. - lir. 1. 13. -
Panni Fiorentini da fior. 25. in sù per un mez-
zo tranſito - - - - - - - - - fior. - lir. 1. 2. -
Panni Fiorentini da fior. 25. in giù per tran-
ſito la pezza - - - - - - - - fior. - lir. - 11. -
Et intendendoſi i detti panni chiari, o d' ogn' altra ragione per navichare, e portino la polizia da Firenze a Piſa, ſicchè non s' abbino a sballare, nè chosì nulla la polizia.

Pesce di stagno, o d'altre fosse, anguille, o gamberi, o tinche, granchi, o storpite, o lucci, o altri pesci simili paghi la libbra - - - fior. -- lir. -- -- 3.
Ribarbero il 100. a peso - - - fior. -- lir. 8. -- --
Robia il 100. a peso - - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Rubo d'ogni parte il 100. a peso - - fior. -- lir. -- 2. --
Rose secche, o in fronde, o in bottoni il 100. a peso - - - - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Requinsio il 100. a peso - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Rubigallo il 100. a peso - - - - fior. -- lir. -- 9. --
Roggia d'ogni parte il 100. a peso - - fior. -- lir. -- 3. --
Rame nuovo, o vecchio non lavorato il 100. a peso - - - - - - - fior. -- lir. -- 9. --
Rame lavorato il 100. a peso - - - fior. -- lir. -- 13. --
Rete filato d'ogni parte, e d'ogni colore il 100. a peso - - - - - - fior. -- lir. 1. 15. --
Ruote da rotare di qualunque ragione l'una - fior. -- lir. -- 3. --
Rena da fare vetro lo migliajo a peso - - fior. -- lir. -- 3. --
Seta cruda, o Spagnuola la libbra - - fior. -- lir. -- 3. --
Seta cruda di Romania, di Messina, o del mar maggiore, di Chalavria, e Cicilia la libora - - fior. -- lir. -- 2. --
Seta lavorata in qualunque lavoro, cioè seta di drappi sciamiti, catrasciamiti, zetani vellutati, porpore, bilo lavorato sanza oro, o sanza ariento, o sanza grana, o chermisi la libbra - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --
Seta lavorata in oro fine, o in ariento, o in chermisi, o in grana la libbra - - fior. -- lir. -- 16. --
Seta, o richamati d'oro, o d'ariento di Lucca, o di Chologna la libbra - - - fior. -- lir. 1. 7. --
Seta brochati d'oro, o d'ariento non fine la lib. fior. -- lir. -- 8. --
Seta di filugello, o di filuzello, capitone tinto, o non tinto la libbra - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Seta tessuta da Bologna la libbra - - fior. -- lir. -- 8. --
Seta fine Soriana da cucire, o da fare fregi tinta, e non tinta la libbra - - - fior. -- lir. -- 6. --
Stoppa lavorata, o non lavorata di canape, o di lino da chalafare il 100. a peso - fior. -- lir. -- 3. 6.
Suatto concio il 100. a peso - - - fior. -- lir. -- 6. --
Stamigne tinte, o non tinte la pezza di canne 13. o circa - - - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Scotano lo migliajo a peso - - - fior. -- lir. -- 8. --

Sorra di Barberia, o di Napoli di principato, o d' ogn' altra parte
la giarra - - - - - - - - fior. -- lir. -- 6. --
Sevo colato, o fondato fuori del diſtretto di
Piſa il 100. a peſo - - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Spugne il 100. a peſo - - - - fior. -- lir. -- 15. --
Sortano in cannoni, o in pani il 100. a peſo - fior. -- lir. -- 2. --
Sapone in piaſtre, e d' ogn' altra ragione il
100. a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Sal mocho il 100. a peſo - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Succhero di due cotte, e d' ogn' altra ragione
di Cicilia fine il 100. a peſo - - - - fior. -- lir. 2. -- --
Succhero d' una cotta Ciciliano, o d' ogn' altra
ragione il cento a peſo - - - - - - fior. -- lir. 1. 5. --
Succhero di Cipri in polvere, e di Toſella da
Lipſis, e d' ogn' altra ragione il cento a peſo fior. -- lir. 1. 5. --
Succhero in polvere di Malicha in ſimboli, o
in giarre il cento a peſo - - - - - fior. -- lir. -- 16. --
Sandali roſſi il cento a peſo - - - - - fior. -- lir. -- 15. --
Sandali bianchi il cento a peſo - - - - fior. -- lir. -- 15. --
Scamonea ſoriana la libbra a peſo - - - fior. -- lir. -- 3. --
Scamonea turcheſca la libbra a peſo - - fior. -- lir. -- 2. --
Suchio di regolizia il cento a peſo - - - fior. -- lir. -- 8. --
Spigo nardo groſſo, e minuto libb. - - fior. -- lir. -- 1. --
Sangue di drago il cento a peſo - - - fior. -- lir. 1. -- --
Serapino il cento a peſo - - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Salarmoniaco il cento a peſo - - - - - fior. -- lir. 1. 5. --
Silo balſamo il cento a peſo - - - - fior. -- lir. 1. 5. --
Seme ſanto da vermini il cento a peſo - fior. -- lir. 1. 5. --
Senape il cento a peſo - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Sena il cento a peſo - - - - - fior. -- lir. -- 6. --
Storarie calamita il cento a peſo - - - fior. -- lir. 3. 10. --
Salnitro il cento a peſo - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --
Succhio di poſquitidos la libbra - - - fior. -- lir. -- 1. --
Sarta fatta, o filata il cento a peſo - - fior. -- lir. -- 7. --
Stame filato il cento a peſo - - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Stagno in verghe, o in piaſtre - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Spazole grande, o piccole la dozina - - fior. -- lir. -- 1. --
Spago filato di Borgogna, o di Napoli - fior. -- lir. 1. -- --
Saragone il cento a peſo - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Schiavi maſchi, o femine così all' entrare, come
all' uſcire l' uno, o l' una - - - - - fior. -- lir. 4. -- --
Soda, ovvero cennere da bicchiero, ovvero vetro il migliajo a

peſo

peſo - - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Soviglioni, o daini conci il cento a peſo - fior. -- lir. 1. -- --
Sardelle lo barile - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 5. --
Schravajoli Chalavreſi il migliajo a numero fior. -- lir. 4. 10. --
Schravajoli d'ogn'altra parte il migliajo a num. fior. -- lir. 2. 10. --
Sungna d'ogni parte il cento a peſo - - fior. -- lir. -- 6. --
Tonnina d'ogni parte lo barile - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Turbitti groſſi, o minuti la libbra - - - fior. -- lir. -- 2. --
Tamalandi il cento a peſo - - - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Terra getta il cento a peſo - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Trementina il cento a peſo - - - - - - fior. -- lir. -- 7. --
Tuſſia groſſa, o minuta il cento a peſo - fior. -- lir. 1. 10. --
Tafferia di Pagla la dozina - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Turciſi di Tiro la libra - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 8.
Triaca il cento a peſo - - - - - - - fior. -- lir. -- 15. --
Volpe, o Alfanetti di qualunque parte crudi,
o cotti il cento a numero - - - - - fior. -- lir. -- 15. --
Vai roſſi il migliajo a numero - - - - fior. -- lir. 4. -- --
Vai organini volgari capaneri, o d'altra parte
il migliajo a numero - - - - - - - fior. -- lir. 7. 10. --
Vallonia il migliajo a peſo - - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Verde rame il cento a peſo - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Vernice cotta, e non cotta il cento a peſo fior. -- lir. -- 13. --
Uve paſſe il cento a peſo - - - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Uva ſecca, o in ſporte, o in altra concie il
cento a peſo - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Vivole ſecche il cento a peſo - - - - fior. -- lir. -- 12. --
Vetro rotto il cento a peſo - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Vetro lavorato la caſſa - - - - - - - fior. -- lir. -- 14. --
Vetro da ſpecchi il cento a peſo - - - fior. -- lir. -- 10. --
Verzino colonbino, e d'ogn'altra parte col
guſcio il cento a peſo - - - - - - - fior. -- lir. 2. -- --
Verzino in mondiglia il cento a peſo - fior. -- lir. 1. 10. --
Verzino mondo d'ogni parte - - - - fior. -- lir. 3. -- --
Veli di ſeta la libbra - - - - - - - fior. -- lir. -- 8. --
Veli di banbagia, o d'altra ragione libb. fior. -- lir. -- 2. --
Vino di vernaccia lo barile - - - - - fior. -- lir. 2. -- --
Vino razeſe lo barile - - - - - - - fior. -- lir. 1. 10. --
Vino di malvagia lo barile - - - - fior. -- lir. 1. 15. --
Vino Greco, Franco, Chorſo lo barile - - fior. -- lir. -- 16. 6.
Vino di qualunque condizione fuori del diſtret-
to di Piſa, che venga di Pelago lo barile - fior. -- lir. -- 15. --

Vino di qualunque altra condizione fuori del diſtretto di Piſa, che venga per terra, o per Arno lo barile - fior. -- lir. -- 13. --
E così paghi, ſe ſi metteſſe nel Contado, come nella Città.
Zaffiore d'ogni parte il cento a peſo - - fior. -- lir. -- 6. --
Zafferano noſtrato di Toſcana, della Marca la libbra - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Zafferano del ducato, e di qualunque altra parte la libbra - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 3. --
Zenzano mechino il cento a peſo - - fior. -- lir. 1. -- --
Zenzano beledi, o colonbini il cento a peſo fior. -- lir. 1. 15. --
Zenzano verde la libbra - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Zettovaria il cento a peſo - - - - - - - fior. -- lir. 1. -- --
Zizibba il cento a peſo - - - - - - - fior. -- lib. -- 5. --
Di tutte le ſopradette mercatantie, e coſe di quelle di ſopra ſi fa menzione, ſi paghi, o pagare ſi debba la gabella a mettere nella Città di Piſa per qualunque parte, come detto di ſopra.
E di tutte altre mercatantie, mercie, e coſe che di ſopra non ſi fa menzione, ſi paghi, e pagare ſi debba per quella coſa per lira di valuta den. 5.
Di tutte le mercatantie, che di ſopra ſono ſcritte, o altre mercatantie di qualunque condizione ſi ſieno, ſi paghi, e pagare ſi debba a cavare di Piſa per lira di valuta denari 2. e mezzo.
Eccietto la graſcia, che naſcieſſono in Piſa, o Contado di Piſa delle infraſcritte coſe, che di ſotto ſi intenderanno, ſalvo chi aveſſe la ritratta per forma di brieve, e intendaſi il termine della ritratta per meſi quattro, e non più; e ciaſcuna perſona, la quale metteſſe le infraſcritte mercatantie dal dì che la miſſe, abbi termine a pagare la polizia alla porta, per la quale mettono in Piſa tre dì, e paſſato tre di non li poſſa eſſer data, nè conceduta per li Ofitiali, nè per lo Notajo delle parti, nè per altra perſona alla pena di lir. 20. inſino in 100. all' arbitrio dell' Uficiale maggiore della detta gabella, e ſe ſi trovaſſe venduta e cavaſſe in ſuo nome, pagaſi per ogni lira den. 6.
E che delle dette coſe ogn' uno ne poſſa eſſere accuſatore in ſegreto, o in paleſe, ſaralli tenuto in ſegreto, e che il detto accuſatore abbi il quarto di quello pagaſſe, cioè de' detti den. 6. per denaro della detta condannazione, come di ſopra ſi contiene.
Ogni mercatantia, che ſi metteſſe in Piſa per navichare, paghi il terzo della vera gabella, e abbi la ritratta, eccietto le coſe dicie il brieve, e paghi a quella ragione, che dicie il breve.
Zafferano d' ogni parte paghi lo intero, ſalvo ſe paga per tranſito.

Peſcie inſalato, e anguille d' ogni parte paghi lo intero, e abbi la ritratta.

Charne inſalata d' ogni parte paghi lo intero, e non ritratta.

Schiavi maſchi, o femmine paghi lo intero, e abbi la ritratta.

Beſtiame ſalvatico, o dimeſtico, ch' entri in Piſa, non abbi ritratta.

Neſſuna graſcia, che naſcieſſe nel Contado, o diſtretto di Piſa, o di Firenze, o in loro acomandato, o loro forza o diſtretto non ha ritratta, ſe non fuſſe fatto per grazia de' Governatori della detta gabella, intendendoſi pagando la gabella, dell' entrata, e dell' uſcita infra 5. dì, che aveſſe levato la polizia della ritratta dallo ſcrivano della gabella debbi avere per cavato la detta roba, o mercatantia, e in caſo non l' aveſſe cavato infra el detto termine, non la poſſa cavare ſenza licenzia dell' Ufiziale maggiore di detta gabella.

Entrata delle coſe noſtrate.

Vino del Contado di Piſa, forza, o diſtretto, per mare, o per terra la ſoma di 2. barili -	fior. --	lir. --	13. --
Uva da fare vino la ſoma d' aſino - - -	fior. --	lir. --	6. --
Uva da fare vino la ſoma di mulo, o cavallo -	fior. --	lir. --	7. --
Ogni carro di ſimili uve charico - - - -	fior. --	lir. 3.	-- --
Uva da apiccare la ſoma - - - - - - - -	fior. --	lir. --	5. --
Grano del Contado di Piſa lo ſtajo Fiorentino -	fior. --	lir. --	1. 2.
E ciaſcuna altra biada, e legume lo ſtajo Fiorentino - - - - - - - - - - - -	fior. --	lir. --	-- 7.
Olio del Contado di Piſa l' orcio Fiorentino -	fior. --	lir. 1.	2. --
Legname d' ardere lo carro - - - - - -	fior. --	lir. --	16. --
E la ſoma d' aſino - - - - - - - - -	fior. --	lir. --	1. 4.
E la ſoma di mulo, o cavallo - - - -	fior. --	lir. --	2. --
E ſimilmente paghi le canne, e la ſcopa, el fieno alla medeſima ragione per ſoma, e carro.			
E ſimilmente paghi le legna dimeſtiche, e ſalvatiche.			
Paglia lo carro - - - - - - - - - -	fior. --	lir. --	10. --
La ſoma d' ogni beſtia - - - - - - -	fior. --	lir. --	1. 4.
La ſoma d' aſino - - - - - - - - - -	fior. --	lir. --	1. --
Capponi, ghalline, fagiani, ſtarne, germani, anitre, oche, paperi, carapingne l' uno -	fior. --	lir. --	-- 8.
Pollaſtre, pollaſtri, colonbi, e colombe, bibe, oche, e paperi ſalvatichi, cierlotti, pipioni, l' uno - - - - - - - - - - - - - -	fior. --	lir. --	-- 4.
Farina d' ogni ragione, ch' entri in Piſa lo ſtajo Fiorentino - - - - - - - - - - - -	fior. --	lir. --	2. 6.

Quarquatole, e tortole, e moriglioni, e fregioni, folaghe, e
sife l'uno - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 2.
Gruve, o cecini l'uno - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 4.
Tordi, e merle la coppia - - - - - - fior. -- lir. -- -- 1.
Uova il 100. a numero - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Cavoli, rape, porri, radici, o simili cose la soma - fior. -- lir. -- 1. --
E la canestre di simili cose - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
El carro enbrici - - - - - - - - fior. -- lir. -- 6. 6.
Poponi, e cocomeri, ciedrioli, zucche la soma - fior. -- lir. -- 2. --
E la canestra di dette cose - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Ciriege, susine, pere, e mele, e simili cose la
soma - - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 2. 4.
Mandorle del Contado di Pisa lo stajo Fiorentino fior. -- lir. -- 2. --
Nocie, o nocciuole del detto Contado di Pisa
lo stajo Fiorentino - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
E se fussono verdi col guscio lo stajo Fiorentino - fior. -- lir. -- -- 8.
Cacio fiesco di ciascuna parte la soma - fior. -- lir. -- 10. --
Cacio butolino il 100. a peso - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Fichi, e castagne secche lo stajo fiorentino - fior. -- lir -- 3. --
E ciascuna cannata, e pingna - - - fior. -- lir. -- -- 8.
E ciascuna treccia di detti fichi - - - fior. -- lir. -- 1. 4.
Castagne fresche lo stajo Fiorentino - - fior. -- lir. -- 1. 4.
Cipolle, e agli il 100. delle reste - - fior. -- lir. -- 2. --
Pietre da far giesso - - - - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Calcina il moggio di 24. staja al Fiorentino - fior. -- lir. -- 2. --
Mattoni la soma - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 4.
Carro de' mattoni - - - - - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Mattoni la soma mulo, o cavallo - - fior. -- lir. -- -- 6.
Carboni la soma dell' asino - - - - fior. -- lir. -- 3. --
E se fusse di mulo, o cavallo - - - fior. -- lir. -- 4. 6.
E se venisse per acqua ciascuno quartuccio - fior. -- lir. -- 4. 6.
Cienere lo stajo Fiorentino - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Chuojo di bue, o di vacca l'uno - - fior. -- lir. -- 3. --
Chuojo di vitello, o di vitella - - - fior. -- lir. -- 2. --
Chuojo di cavallo, e di cavalla l' uno - fior. -- lir. -- 1. 6.
Chuojo d' asino, e d' asina l' uno - - fior. -- lir. -- 1. --
Chuojo di bufolo, o di bufola l' uno - fior. -- lir. -- 6 --
E se fusse dell' anno ingiuso dell' uno - fior. -- lir. -- 3. --
Chuoja di montoni, pecora, becchi, castroni
l' uno - - - - - - - - - - - - fior. -- lir. -- -- 6.
Chuoja d' agnelli l' uno - - - - - - fior. -- lir. -- -- 3.
Chuoja di cervi, o cavrioli l' uno - - fior. -- lir. -- 1. --

Di

Di ciaſcuna graſcia, che ſi recaſſe in Piſa per lira di valuta den. 8.

Uſcita delle infraſcritte choſe, e graſcie noſtrali.

Di ciaſcuna graſcia, che naſceſſe nel Contado di Piſa, e retto che delle infraſcritte coſe, paghino di valuta per lira - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Peſcie nera navale di valuta per lira - fior. -- lir. -- 1. --
Olio, che vada nel Contado di Piſa, borghi, e ſobborghi l'orcio Fiorentino - - - fior. -- lir. -- 11. --
E ſe ſi cavaſſe fuori del Contado di Piſa per mare, o per terra l'orcio Fiorentino - fior. -- lir. -- 11. --
E ſe fuſſe olio foreſtieri la botte di migliaja - fior. -- lir. 2. -- --
Lino noſtrale, o foreſtiere, o canape ſoda il cento a peſo - - - - - - - - fior. -- lir. -- 10. --
Stoppa di lino, o di canape il cento a peſo fior. -- lir. -- 5. --
E ſe egl'andaſſe fuori del Contado di Piſa fior. -- lir. 1. -- --
Canape filata per lira di valuta - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Lin'ſeme per portare nel Contado di Piſa lo ſtajo Fiorentino - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. 6.
E ſe andaſſe fuori del Contado di Piſa lo ſtajo Fiorentino - - - - - - - - fior. -- lir. -- 5. --
Fichi, nocie, nocielle, e caſtagne ſecche lo ſtajo Fiorentino - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
Aranci il migliajo a numero - - - - fior. -- lir. -- 4. --
Cedri il cento a peſo - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Grano, che vada nel Contado di Piſa lo ſtajo Fiorentino - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --
E così paghi lo foreſtieri andando nell'Contado, o in altra parte lo ſtajo Fiorentino fior. -- lir. -- 1. --
Lalagne, o vermicegli il cento a peſo - fior. -- lir. -- 5. --
Miglio, panico, fave, e ogn'altra civaja, e altra biada per portare nel Contado di Piſa lo ſtajo Fiorentino - - - - - - fior. -- lir. -- 6. --
Biſcotto, e pane freſco, che ſi portaſſe per li foreſtieri per portare fuori del Contado di Piſa il cento a peſo - - - - - fior. -- lir. 1. 2. --
E ſe ſi portaſſe nel Contado di Piſa, paghi per lira di valuta - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Fave ſane per portar fuori del Contado di Piſa lo ſtajo Fiorentino - - - - - - fior. -- lir. -- 2. --
Arme da difendere, e offendere per lira di valuta ſoldi 1. - - - - - - - - - fior. -- lir. -- 1. --

Macine di pietra, o di ferro lavorate per lira di valuta denari 6.
Legname lavorato, o da lavorare per lira di
valuta - - - - - - - - - - fior. — lir. — — 8.
Capponi vivi, che ſi cavino fuori del Conta-
do di Piſa dell'uno - - - - - - fior. — lir. — 1. —
Galline, galli, come di ſopra ſi contiene,
l'una, o l'uno - - - - - - - fior. — lir. — — 8.
Pollaſtri, o pollaſtre, come di ſopra ſi con-
tiene l'uno - - - - - - - - - fior. — lir. — — 6.
Uova lo cento a numero - - - - fior. — lir. — 2. —
Peſcie freſco, che vada fuori del Contado di
Piſa la libbra - - - - - - - - fior. — lir. — — 2.
Cacio freſco bufolino, che vada fuori del
Contado di Piſa l'uno - - - - fior. — lir. — — 2.
Vino per portare nel Contado, eccietto carne,
che vada fuori di borghi, e ſobborghi, il
barile - - - - - - - - - - fior. — lir. — 3. —
Vino Corſo, o Razeſe, o Malvagia, o bianco
foreſtieri, che vada nel Contado fuori de'
borghi, e ſoborghi, o in altro luogo il
barile cornuto - - - - - - - fior. — lir. 1. 10. —
E ſe ſi cavaſſe fuori del Contado di Piſa, o
ſuo diſtretto, e così di Firenze per ciaſcuna
botte di mina di vino vermiglio, o di bian-
co del Contado di Piſa paghi la botte - fior. — lir. 4. — —
Agli, cipolle, che eſcono fuori del Contado
di Piſa il cento - - - - - - - fior. — lir. — 14. —
Rape, cavoli, porri, radici, e ſimili coſe per
fuori del Contado di Piſa la ſoma - fior. — lir. — 3. —
Di tutte le infraſcritte coſe nulla di tratta ſia
conceduta a chi le metteſſe, anzi paghi la
gabella, come è detto di ſopra.
Ciaſcuno navile, che ſi faceſſe in Piſa per fo-
reſtieri, o per altri, cioè navili che navi-
caſſono in mare, e non pagaſſono .... per
ogni lira di valuta paghi - - - - fior. — lir. — 1. —
Ogni contratto di vendita, o di donagione,
dote, o ſimile coſe per lira di valuta paghi fior. — lir. — — 8.
Ciaſcuna cotta di vagelli, o di bicchieri pa-
ghi l'una - - - - - - - - - - fior. — lir. — 13. —
Ciaſcuna bocca di mattoni, cioè fornace,
quando quocie - - - - - - - fior. — lir. 3. — —

Rete nuove per peſcare, e ucciellare per cavare fuori del Contado di Piſa per lira di valuta - - - fior. -- lir. -- s. --

Ciaſcuno carro, che andaſſe, o tornaſſe carico di mercatantia fuori di Piſa, e intendendoſi l' andata, e tornata uno viaggio paghi fior. -- lir. -- s. 6.

E la ſoma di ciaſcuno mulo, o cavallo, o aſmo paghi - - - - - - - - fior. -- lir. -- s. --

Ciaſcuno carro, o carretta, che carregiaſſe intrando in Piſa, paghi in principio d' ogni anno fior. -- lir. s. -- --

E ſe non vuole pagare a ragione d' anno ciaſcuna volta - - - - - - - fior. -- lir. -- s. --

Formaggio Ciciliano, Sardeſco, Corſeſco, e di Candia per lira di valuta denari due e mezzo.

Tonnina, e aringhe, e ogn' altro peſcie ſalato per lira di valuta denari 2. e mezzo.

Carne ſalata, che venga di Pelago per lira di valuta den. 2. e mezzo.

Ciaſcuno mercatante poſſa, e a lui ſia lecito mettere nella Città di Piſa ciaſcuna quantità di beſtiame bovino per conducielo in del mercato di Piſa, e in della Città detta tenerli per ſpazio di cinque dì, e infralli detti cinque dì debbia detto beſtiame cavare della detta Città, o pagare la gabella alla porta, per la quale lo detto beſtiame è meſſo, come fuſe maciellato, e l' Uficiale della detta porta quivi, onde lo detto beſtiame fuſe intrato, ſia tenuto di pigliare ſufficiente pagharia dal mercatante del detto beſtiame, che la detta gabella ſi paghi.

Cariſſimi per buoni riſpetti abbiamo diliberato, e vogliamo che da quinci innanzi, cioè per lo tempo avvenire in coteſta Città di Piſa ſi tenghi, e oſſervi quello medeſimo modo, che ſi tiene e oſſerva quì nella Città di Firenze intorno al vendere delle mercatantie, e dell' altre coſe, ch' entreranno per le porti della Città di Piſa, che ſono meſſe per mercatantia, o banchieri, o qualunque altra perſona, ch' abbia in Piſa fondacho, o banco, o bottega, o caſa riſidente con queſto ſalvo, eccietto che dove quì in Firenze lo termine è a pagare 10. dì dal dì dell' entrata di così ſia dette coſe, o mercatantia meſſe per le porti di Firenze, ſia così in Piſa lo termine ſolamente 6. dì dal dì che così fatte coſe, o mercatantia entrono pelle dette porti di Piſa alla pena del quarto pure a chi non pagha infra li detti 6. dì, e del doppio a chi non pagha infra uno meſe: queſto non s' intenda per le mercatantie, che entrano in Piſa per acqua.

Data in Firenze a dì 22. di Novembre 1408. in &c. Ghovenatori delle gabelle delle Porti del buon Comune di Firenze.

CA-

CAPITOLI

Fatti ſopra lo Stratto delle Gabelle di Piſa.

CHE d'alcuna mercatantia ſi conduceſſe in Piſa di Levante o di Ponente, intendendo Levante Roma, o da indi in giù, e Ponente Genova, e da indi in giù, ovvero d' alcuna Iſola per mare per la via di porto Piſano, o di Foſcie d' Arno, o ritraeſſeſi per mare fra uno anno dal dì dell' entrata per mandalla, o mandaſſeſi a Genova, o da indi in giù, o a Roma, o da indi in giù, non ſi debba pagare alcuna gabella, o dazio per la entrata, o per l'uſcita.

Salvo che ſe la mercatanzia mutaſſe Signore, ſi debba pagare la gabella dell'uſcita, e ſe infra l'anno non ſi traeſſe, o traeſſeſi per mare, ma per rimanere tra Genova, e Roma, ovvero ſi traeſſe per terra per mandalla per qualunque parti, ſi paghi la gabella d'entrata, e uſcita, come innanzi alla preſente providigione ſi dovea.

Ancora che d'alcuna mercatantìa condotta in Piſa o per mare, o per terra, la quale ſi traeſſe di Piſa per qualunque tempo per conducrcierla in Lonbardia, ovvero che per tranſito aveſſe a paſſare per Lonbardia per conducierſi in della Magna, o in altre parti del mondo, non ſi debbia pagare alcuna coſa di gabella per l'uſcita.

Ancora che d' alcuna mercatantia, che ſi conduceſſe in Piſa di Lonbardia, o d'altre parti per Lonbardia, la quale ſi traeſſe di Piſa per mare infra 4. meſi dal dì che ſia entrata in Piſa per conducierla in qualunque parti del Mondo, non ſi debbia pagare alcuna gabella, o dazio d'entrata, e d'uſcita.

E ſe non ſi traeſſe ne' 4. meſi debbia pagare la metà della Gabella per l'entrata, e intera quella dell'uſcita, e ſe ſi traeſſe per terra duranti i 4. meſi, o poi, ſi debbia pagare tutta la gabella dell' entrata, e uſcita.

Salvo che per le predette coſe, o alcuna di quelle, che di ſopra ſono ſcritte in alcuna parte della providigione, non s'intenda, nè ſia dato, o fatto beneficio alcuno a panni di lana, li quali ſi rimangono, come al preſente ſono.

Ancora quando ſi conducierà mercatantia in Piſa, che abbi termine di poterſi ritrarre con alcuno benefizio, ſi debbia ſodare ap-

preſſo della gabella per lo Signore d' eſſa mercatantia, o altri per lui per ſofficiente mallevadore, che non poſſino eſſere, ſe non Fiorentini, o Piſani ſtanti in Piſa di pagare la debita gabella, che pagare ſi doveſſe per alcuno avvenimento di tempo. E oltre a ciò quella tale mercatantia ſia ſempre ubrigata al Comune di Firenze per la debita gabella, eziamdio mutando Signore, inſino all' intero pagamento.

Ancora per lo Zafferano della Marca, e d' ogn' altro paeſe, che ſi conducieſſe per alcuna terra, luogo del Comune di Firenze, o in del quale lo Comune abbia guardia, o Signoria per tranſito per ritrallo, e mandarlo fuori del terreno del Comune di Firenze, non fermandoſi ſi paghi per balla di peſo di libb. 250. al primo paſſaggieri ricevente per lo Comune di Firenze fior. 4. d' oro per tutto quello, che pagare ſi debbia, e ſe ſi conducieſſe per mettello in Firenze, paghi oltra a fior. 4. quello che ordinato per la gabella delle porti di Firenze; E ſe ſi conducieſſe per mettello dentro in Piſa, paghi oltre a 4. fiorini quello, che ordinato per la gabella delle porti di Piſa; E ſe ſi conducieſſe per metterlo in altro luogo ſottopoſto al Comune di Firenze, eccietto Firenze, e Piſa, paghi quello, che diſpongono gli ordini, e come innanzi alla preſente provvidigione ſi dovea, e che ogn' altro paſſaggio, o gabella per qualunque tempo, o per qualunque ordinata, la quale ſi riſquoteſſe, o pello Comune di Firenze, o di altri ſia rivocata, e levata via; Il primo paſſaggieri faccia la bulletta del pagamento a 4. fiorini, in della quale ſi contenga dove conduciere ſimile.

Ancora che per lo Comune di Firenze ſi debbia comperare tutto il ſale, che ſarà recato per zaorra d' alcuno navilio ch' arrechi mercatanzia, che ſi conduchi in Piſa, il quale ſale ſia d' Eviza, o di Jera delle parti di Provenza, o di Catalogna, ovvero di Levante, intendendo Levante quanto a queſto da Modone in sù verſo l' Oriente per queſto pregio, cioè il ſale d' Eviza, o d' Jere per ſoldi 6. lo ſtajo di peſo di libb. 80. e lo ſtajo di quello di Levante del medeſimo peſo per ſol. 9. poſto alle ſpeſe del venditore in tra due ponti di Piſa con termine d' un anno dal dì, che ſarà condotto infra detti due Ponti, e a queſto il detto Comune obligato eſſere s' intenda ſanza altro patto o contratto, con queſto ſalvo, ch' el ſale recaſſe in ſul navilio, che non fuſſe almeno mezzo carico di mercatantria, che ſi conduca dentro in Piſa, o che e' fuſſe mal netto, o none idoneo, il Comune non ſia ubligato a comperallo più, che ſi voglia.

E che incontenente che il ſale ſia condotto tra due ponti, ſi debbia ponere a creditore il Signore di quello di quella quantità, la quale incontenente finito l'anno ſanza altro ſtanziamento o diliberazione il Camarlingo della gabella del ſale, di qualunque danajo ſia tenuto pagare il detto creditore, o ſuo procuratore, o quello a cui aveſſe detto creditore conceduto.

Ancora che l'ordine, che vieta non poterſi fare ſicurtà a' foreſtieri, non abbi luogo per quelle mercatantie, che ſi conducеſſono, o traeſſono di Piſa.

I PATTI E CAPITOLI

Tra il Comune di Firenze el Soldano di Babillonia, li quali conchiusono, e fermaro per lo Comune di Firenze Messere Carlo Federighi Dottore di Leggie, e Filicie Brancacci onorevoli Cittadini Fiorentini.

QUesta è la memoria del comandamento del Signore Soldano Bonosbo fatta per li Signori Franchi Fiorentini espoſta per ſenno di Notajo Saraino d' Aleſſandria, e per Abram Giudeo.

Lon principio e al nome di Dio ſcriveremo &c. cioè.

Che mercatanti Fiorentini poſſino venire nel Reame del Soldano ſalvi ſanza paura niſſuna con grande amiſtade, e ſiano la ſua nazione, e le loro perſone e mercatantie, e avere in tutto lo Regno del Soldano, e quello che cianno domandati, noi ſiamo ſtati contenti di fallo, e avemo ſcritti due comandamenti ſanti, e buoni e giuſti, e abbiamo loro conceduti tutti li patti, ch' anno volſuti.

Le mercatantie, le quali conducieranno nel regno del Soldano d' ogni maniera di mercatanzia le poſſino vendere, e poſſino comperare.

E poſſino comperare, e caricare, e niuno poſſa ritenere loro carico delle mercatantie.

E delle navi, che vengono al porto del Soldano caricate poſſino ſcaricare quello, che vogliono di quello, che non voleſſino ſcaricare non ſieno tenuti, nè forzati di ſcaricare.

E delle mercatantie che ſcaricano non ſiano tenuti di pagare lo comercio inſino che non hanno venduto.

E che ſi faccia la ragione del diritto di quello, che monta al partire degli mercatanti.

E neſſuno poſſa ſforzare a far vendere la mercatantia per forza.

E niuno ſia ſforzato a comperare ſpezierie per forza.

E niuno poſſa forzare a noleggiare navili loro per forza ſenza volontà, e contentamento del padrone del detto navile.

E ogn' ora che vogliono caricare li loro navili poſſino caricare ſanza impedimento di perſona.

E quando ronpeſſono le navi nelli porti del Soldano, e fuori delli porti del Soldano nello regno del detto Soldano, ſiano laſciati ſtare, e guardati.

E che le mercatantie, e coſe, che fuſſono inbolate nella Doana, e non ſi trovaſſe chi l'aveſſe inbolate, che la Signoria ne debbia provvedere di fare ragione.

E che niuna mercatantia non poſſa eſſere conperata, nè tocca da niuno Signore, nè dallo Amiraglio nè altro, ſe non ne per lo pregio ne vorrà lo mercatante.

E che ogni mercato ſi farà con due teſtimoni Saraini vaglia, e non ſi poſſa disfare, ſalvo ſe fuſſe contenti ambedue le parti.

E che non ſieno i Mercatanti coſtretti a preſtare ſopra lo dritto del comerchio innanzi, che ſieno vendute le mercatantie.

E che ſi paghi la tariffa delli Chamellieri, e degli Battagi, e delli gabellatori, e barchajuoli, ſecondo l'uſanza antica dell' altre naſſioni franche.

E che poſſino levare zaorra per zaorra le nave ſanza pagare alcuna coſa.

E che le navi, che vengono nelle parti del ſoldano ſieno ſicure.

E niuna nave di Franchi, o Saraini poſſa loro fare diſpiacere, o rubare.

E che ſe alcuna nave facieſſe alcuna ruberia alli Fiorentini ne' detti porti, ſia fatta ragione alli Fiorentini contra la tale nazione, che ſi trova in Aleſſandria delli mercatanti di tale nazione.

Ancora che ſe in mare alcuna altra nazione facieſſe danno alli Saraini, che Fiorentini non poſſino eſſere coſtretti, nè convenuti per quelli tali, ch'aveſſono lo danno.

E che Fiorentini abbino fondaco in tutte le terre del regno del Soldano, dove gli franchi ſono uſati di avere fondaco in Aleſſandria.

E che poſſino tenere Preti ne' loro fondachi.

E che la doana del Soldano paghi la pigione del fondaco, cheſſi pagaſſe.

E che i detti Fiorentini ſiano onorati come tutti gl' altri conſoli di qualunque nazione.

E che ſiano pagati i detti conſoli de' Fiorentini della doana del ſoldano ſecondo l'uſanza antica.

E che lo ſignore Melle Chemora ſia tenuto dare ajuto e favore al conſolo de' Fiorentini contro ad ogn' altra nazione.

E ſe vuole lo Conſolo, e li Mercanti andare alli Porti dello Signore Soldano, poſſino ſenza contradizione di perſona niuna.

E che di tutta vettovaglia, che ſi porta in nave per la vita del

Con-

Conſolo, e de' mercatanti per loro vivere, non ſieno tenuti pagare diritto.

E che poſſino guardare le loro feſte ſecondo la loro uſanza ſenza impedimento d'alcuna perſona.

E li mercataanti, che moriſſono nel regno del ſoldano, poſſino eſſere ſeppelliti nella Chieſa de' Criſtiani, ſenza negare loro coſa alcuna.

E degli mercatanti, che moriſſono nel regno del ſoldano, lo loro avere pervenga alle mani del Conſolo.

E che lo fiorino Fiorentino abbia lo corſo in tutto lo regno del ſoldano, come lo ducato Viniziano, ſe è del peſo ſecondo l'uſanza antica; e queſti ſono gli patti, che addomandano gl' Ambaſciadori Fiorentini pelli Fiorentini.

E lo mio comandamento alto all' Amiraglio d' Aleſſandria che paſſi queſto comandamento.

E che ſiano fermati la domanda, che anno domandato queſti ſignori in tutta la memoria del mondo.

E che tutti ſiano raccomandati li due Ambaſciadori, e gli mercatanti.

E che ſieno onorati in tutte le terre delli Saraini d' Aleſſandria, e in tutta la Soria.

E che ſiano onorati più che tutte nazione, più che Viniziani, o Gienoveſi, e guardate loro mercatantie.

E che ſieno ajutati gli Fiorentini da tutti gli Saraini ſopra tutte nazioni.

E lo mio comandamento di dalgli fondaco, che piaccia alla detta nazione.

E che rimanga queſto comandamento ſanto in mano della detta nazione.

E che niuno poſſa contrafare a quello, che ſi contiene in queſto comandamento, che nelle mani di queſti due Signori Imbaſciadori.

E poſſino laſſare lo detto comandamento alli loro mercatanti, e a chi vogliono.

E lo detto comandamento fu ſcritto a di 8. della Luna paſſata nell' anno delli Sataini 825. del meſe di Streugreri.

Al Magnifico, & honorevole Chomune di Firenze, & alli grandi, & honorevoli Signori del Conſiglio vettorioſo della Fede di Criſto grandi grandi nella Fede della Criſtianità, amici de Re Soldano, la lettera è ſcritta per mano di Tommaſo di Cipri.

Lo Soldano grande Signore dello reame preſſu del Mondo giuſto, che và ſempre contro agli ſuoi nimici, e vittorioſo con vettoria ſpada del Mondo della fede, Soldano degli Saraini multitudine innumerabile, che fa ragione difenditore di quelli ch' anno

ch' anno la ragione contra quelli, che aranno il torto, Signore per ſucceſſione del ſuo reame, Re delli Re di Barberia, e di Perſia, e di Turchi, che contra de' pagani grazioſo datore delle terre, e de caſali d'ogni bene, Aleſſandro al ſuo tempo Signore di due reami, Servatore di Geruſalem, e della Mecha, grandiſſimo Padre delli Re delli Soldani, Padre vittorioſo per Spai, che dia Dio vita allo ſuo reame, e vittoria alli ſuoi eſerciti, e ſua gente.

Al Nome di Dio miſericordioſo, a miſericordioſi mandiamo queſta lettera alla preſenzia del Comune grandiſſimo, onorevole, e potentiſſimo di Firenze, & alli grandi della generazione di Criſto, e grandi nella fede di Criſtianità dello Re, e del Soldano, che Iddio mantenga lo ſuo amore.

Faccianvi a ſapere, come le voſtre lettere ſono venute alle noſtre porte per mano delli voſtri Ambaſciadori gientili, e grandi Carlo Federighi dottore, e Felicie Brancacci, e aviamo inteſo le domande loro, e aviamole meſſe nella noſtra mente vittorioſa, e ſono ſtati allo ſtante ſanto, e aviamoli guardati collo noſtro ſanto guardare, e ſono ſtati onorati della limoſina ſanta, e aviamo poſto lo noſtro ſanto intendimento alle domande, che gl' anno fatte per parte del Comune, e degli grandi, e abbiamo dato limoſina alla loro domanda così come gl' anno ſcritto, che ſtaranno bene ſalvi loro, e gli ſuoi grandi, e tutti quelli, che verranno di Firenze faremo corteſia, e ognapiacere, e abbiamo ſcritto le lettere de' comandamenti una che mandiamo per tutta noſtra ſignoria, e una per Domaſco, e una per Aleſſandria, perchè ſappino le limoſine ſante, che abbiamo dato al Comune ſalvo condotto, e patti, come voi ſaperrete lo Comune, e grandi, e piccoli per confortamento del voſtro quore, perchè lo ſtante ſanto ſono uſate di fare onore a chi gli è preſſo, e a chi gli è da lungi e a ricco, e al povero delle grandi limoſine ſante, e queſto è grazia di Dio; uſanza che noi facciamo honore della grazia di Dio grande, che ci à data, e della miſericordia ſopra delle genti, e alla via del vero, e della ragione, grazia di Dio, e benedizione della ſua grazia, grazia che ſiamo veſtiti, la legge noſtra comanda così, e abbiamo fatti li comandamenti ſanti nelle mani de voſtri Ambaſciadori, la riſpoſta ſanta per tutta voſtra Signoria ſanta d'ogni coſa, ch'anno domandata per loro Comune, e ſappiate che così è la verità, e Iddio mantenga l'accordo ſe vorrà. Scritta a di 5. del meſe di ſtrivalle anno del ſuo primo profeta in Maumetto nello 8:5.

GABELLE DI SIENA

Quì appreſſo ſeguente ſaranno ſcritte le mercatantie, e altre coſe, le quali pagheranno gabella all' entrata di Siena, e quel che pagano non . . . . . le gabelle di Talamone.

ARiento nuovo dorato, o non dorato lavorato la libbra - - - - - - - - - lir. -- 4. --
Ariento in piaſtre, o in verghe la libb. - - lir. -- 4. --
Ariento lavorato corame la libb. - - - - lir. -- 3. --
Ariento lavorato uſato la libb. - - - - lir. -- 3. --
Anella d'oro da guardia legate con perle, o pietre fini di quello ſono ſtimate denari 3 per lira - lir. -- -- 3.
Anella dorate legate in veſtri della dozina - - lir. -- 2. --
Ambri, coralli, gioelle, o paternoſtri, o coralli bianchi della libbra - - - - - - - - - lir. -- 5. --
Azurro oltramarino fine ſaralci della libbra - lir. -- 15. --
Azurro della Mangna, o biadetti fini della libb. - lir. -- 3. --
Ariento battuto in panelle da dipintori del cento delle pezze - - - - - - - - - lir. -- -- 8.
Anici, comino, curiandoli della ſoma di libb. 500. - lir. 1. 10. --
Ariento vivo, o ſilimato del 100. a peſo - - lir. 1. 5. --
Aqua roſa fine il 100. a peſo - - - - lir. -- 10. 8.
Aloe patico, o ſolcoltrino il 100. a peſo - - lir. 1. 5. --
Alume ſchagliuolo lo 100. a peſo - - - - lir. 1. 5. --
Alume di piuma il 100. a peſo . - - - - lir. -- 2. --
Alume di rocco della ſoma - - - - - - lir. 1. 10. --
Alume lupajo a minuto della ſoma - - - lir. -- 12. --
Alume di feccia della ſoma - - - - - - lir. 1. 5. --
Arſenico del 100. a peſo - - - - - - - lir. 1. -- --
Archoni da baleſtra non lavorati della ſoma - - lir. -- 15. --
Acciajo d'ogni ragione della ſoma - - - - lir. 1. 10. --
Aguti, piaſtrelli, gangheri, ferri da cavallo, o da ſomieri della ſoma - - - - - - - - lir. 1. 10. --
Agora da cucire da ſarti del migliajo a novero - lir. -- 8. --
Attone lavorato in piaſtre, o in filo del 100. a peſo - - - - - - - - - lir. 1. 5. --
Agora da ſacchi, o da baſti, o d'ogn' altra ragione il 100. a peſo - - - - - - - - - lir. 2. -- --
Accia di lino, di canape cotta, o cruda del 100. a peſo - lir. 2. -- --

Avo-

Avorio ſodo non lavorato il 100. a peſo - - lir. 1. 5. —
Avorio lavorato d' ogni lavorio la libb. - - lir. — 1. 4.
Armadura di piaſtra da doſſo, o da canbe, o da mano del 100. a peſo - - - - - lir. 1. 10. —
Aſte da lancia non ferrate della ſoma - - - lir. 1. 5. —
Aſte di ghiera, o di verrettoni, o dal polſoni inpennate e non ferrate della ſoma - - - - lir. 2. 10. —
Archi d' oſſo da orgari della ſoma - - - lir. 1. 10. —
Archi di bò da pallottole della dozina - - lir. — 4. —
Archi di bò da arcieri, o d' altro legno la dozina - lir. — 12. —
Ariento filato in mataſſine del 100. delle mataſſe - lir. — 10. —
Aſſi da ſcardaſſi, o da pettini di legno della ſoma - lir. 1. — —
Amido della ſoma - - - - - - - - lir. 1. — —
Aringhe della balla 1050. come vengono a conto di Fiandra - - - - - - - - - lir. 2. — —
Anguille, o peſci inſalati, o nunſalati il 100. a peſo - lir. 1. 5. —
Aranci, o ciecieri, lomee, e milioni della ſoma - lir. 1. 5. —
Arcioni di legno da mulo, o chavallo, o ſonneri la ſoma lir. — 15. —
Azzurri, o biadetti groſſi noſtrati della ſoma - lir. — 1. —
Aquai di pietra, che vengono fuori del Contado di Siena dell' una - - - - - - - - lir. — 5. —
Biacca cruda del barile - - - - - - lir. — 10. —
Brunalde cotte bianche, o nere del 100. a peſo - lir. 1. 5. —
Bianche crude del 100. a peſo - - - - - lir. — 10. —
Butarro d' ogni ragione della ſoma - - - - lir. 1. 15. —
Bullettame nonne ſtagnato, e chiovi la ſoma - lir. 3. — —
Bullettame ſtagnato della ſoma - - - - lir. 4. — —
Bullettame d' ottone, o di rame del 100. a peſo - lir. 1. 15. —
Bacini d' ottone, o meſcirobe del 100. a peſo - lir. 1. 10. —
Berrette ad ago da uomo tinte in grana della dozina - lir. 1. 4. —
Berrette ad ago da Preti della dozina - - - lir. — 6. —
Banbagia filata, o tinta della libb. - - - lir. — — 8.
Banbagia filata bianca da tingere della ſoma - lir. 6. — —
Banbagia filata bianca da candele la ſoma - - lir. 4. — —
Borſe Parigine della dozzina - - - - - lir. — 12. —
Borſe Saneſi della dozzina - - - - - lir. — 6. —
Borſe di Piſtoreſi della dozzina - - - - lir. — 8. —
Bordi vergati, o ſcaccati della ſoma - - - lir. 4. — —
Borſellini piccoli di velluto, o di drappo da portare a petto della dozzina - - - - - - - lir. — 4. —
Bacini, o meſcirobe, di ottone, o d' altro vecchie del 100. a peſo - - - - - - - - lir. 1. 5. —

Banbagio ſodo Turcheſco, o Calavreſe la ſoma - lir. 3. — —
Banbagio battuto del roo. a peſo - - - - lir. — 15. —
Borſe, o agetti, o aſdieri, o guanti ſcamoſciati del roo. a peſo - - - - - - - - - lir. 1. 5. —
Baſti da canovaccio pieni di pigla da ſomiera la dozzina lir. — 6. —
Bacinetti, o armadura di teſta rozzi, o digroſſati della dozzina - - - - - - - - - lir. 1. 4. —
Barbute fornite da teſta, o d'armare dell'una - lir. — 6. —
Bacinelli, capelli, capelline della dozina vecchie lir. — 8. —
Bomeri fatti da arare dell'uno - - - - - lir. — 1. —
Brozzo rotto vecchio del cento a peſo - - lir. — 10. —
Baleſtri intinieri forniti come s'uſano l'uno - lir. — 3. —
Baleſtri intinieri forniti da ganba ſottili l'uno lir. — 1. —
Bicchieri, o altro vagellame di vetro la ſoma - lir. 4. — —
Brocchi da far fuſa la ſoma - - - - - lir. 1. — —
Banbagio ſodo vecchio della ſoma - - - - lir. 1. — —
Budella ſecche la ſoma - - - - - - lir. 2. — —
Buttaraghe ſalate di peſcie del cento a peſo - lir. 2. 10. —
Barili, bigoncie da ſoma nuovi del pajo - - lir. — 1. —
Barlotti di mezzo ſtajo, o di quarto la dozzina lir. — 3. —
Barlotti da quarto in giù piccoli da ſoma - - lir. 1. 10. —
Bigoncelli, o ghallettoni, o ſecchia di legno la dozina lir. — 4. —
Berrichuocoli da mangiare per lira di valuta - - lir. — 1. 6.
Bende di ſeta della dozina - - - - - - lir. — 4. —
Buccie da fare orpelli della ſoma - - - - lir. 1. 5. —
Botte di moggio, o di più da vino l'una - lir. — 4. —
Botte di men di moggio dell'una - - - - lir. — 2. —
Bocche da barili, o da barlette della ſoma - lir. — 15. —
Benducci di lino, o di banbagia la dozina - - lir. — 2. —
Calze, e cappucci fatti nuovi all'entrare della Città la dozina - - - - - - - - - - lir. 1. 4. —
Calze, e cappucci fatti nuovi all'uſcire della Città la dozina - - - - - - - - - - lir. — 8. —
Cienere da vagello all'uſcire della Città, e Contado la ſoma - - - - - - - - - lir. 1. — —
Cardoni groſſi nuovi da lana del pajo - - - lir. — 2. —
Cienere da vagiello all'entrare della Città la ſoma lir. 2. — —
Cardoni piccoli da lana del pajo - - - - lir. — 1. —
Cardi groſſi vecchi del pajo da lana - - - - lir. — 1. —
Cardi piccoli vecchi da lana la ſoma - - lir. 1. 4. —
Coreggiuoli di Vienna da orafi da fondere la ſoma lir. 2. — —
Cinabro del cento a peſo - - - - - - lir. 1. 10. —

Capelli di lana angnellina l' uno - - - - lir. -- 2. --
Capegli di Bevero l' uno - - - - - - lir. -- 1. --
Capegli di quojo, o di paglia l' uno - - - lir. -- 1. --
Correggiame, o formimento da cavallo, o altro lavorio di cojame il cento a peso - - - - lir. 1. -- --
Cingiame di canape della soma - - - - lir. 2. -- --
Cera soda, o lavorata d' ogni ragione la soma di libbre 1500. - - - - - - - - lir. 5. -- --
Colla d' ancollare della soma - - - - - lir. 1. 5. --
Cacio di forma, o cavallino lungo all' entrare della soma - - - - - - - - - - lir. 1. 10. --
Cienci da fare carte della soma - - - - lir. -- 15. --
Canovacci, o borracci della soma - - - - lir. 3. 10. --
Coltri da dosso di guarnello, o di palescio, o di panno lino tinto del braccio lungo - - - lir. -- 2. --
Coltri da dosso di zendado nuovo della canna di lunghezza - - - - - - - - - lir. -- 12. --
Coltre di guarnello da dosso, o di valesci stietta adagata del braccio - - - - - - - lir. -- 1. --
Coltre da dosso di panno lino, o di bordo piena di stoppa, o di banbagia l' uno - - - lir. -- 3. --
Copertoi di lana rossi, o d' altri colori del braccio di lunghezza - - - - - - - - lir. -- 2. --
Coltri di zendado vecchie del brac. di lunghezza lir. -- 2. --
Coltri di guarnello, o di valescio vecchie del brac. lir. -- 1. --
Coltri di guarnello, o di valescio lavorate del brac. lir. -- 1. 4.
Capelline d' angnello fatte della dozzina - - lir. -- 4. --
Cuoja di bue, o bufole pilose secche la soma - lir. 1. 15. --
Cuoja di bue fresche pilose l' uno - - - lir. -- 3. --
Cuoja di bue concie la soma - - - - lir. 2. 10. --
Cuojame concio di montoni la soma - - - lir. 3. -- --
Cojame concio di cervi da fare scarpette la soma lir. 3. -- --
Cordovani conci da fare scarpette la soma - - lir. 3. -- --
Colloquintida di Bruggia la soma - - - - lir. -- 10. --
Chanelle da cristei di cuojo della dozina - - lir. -- 4. --
Cojame concio in alume, e in sapone bianco il cento a peso - - - - - - - - - lir. 1. 5. --
Cojame di montoni, o di becco tinti della dozzina lir. -- 8. --
Cimatura di panno del cento a peso - - - lir. -- 6. --
Cervelliere, o pianelle da testa l' una - - - lir. -- 1. --
Canape rozza della soma - - - - - - lir. 2. -- --
Carte banbagine da scrivere la soma - - - lir. 3. 4. --

Co-

Copertoi da doſſo vermigli, o d' altri colori del braccio di lunghezza - - - - - - - - - - lir. -- 1. 6.
Canpane, o canpanelle di metallo ſalde il cento a peſo lir. 1. 5. --
Carte da ſtraccio della ſoma - - - - - lir. 2. -- --
Corna di becco, o di montoni della ſoma - lir. 1. 5. --
Corna di bue, e di cervi da far pettini la ſoma lir. 2. -- --
Coppi da olio vetriati da ſtajo in ſu l'uno - lir. -- -- 4.
Cennamo del cento a peſo - - - - - - lir. 2. -- --
Confezione di zucchero il cento a peſo - - lir. 1. 13. 4.
Confezione con mele del cento a peſo - - lir. -- 16. --
Caſſia in cannoni il cento a peſo - - - - lir. -- 16. 8.
Carne di porco inſalata, o lardo libbr. - - lir. -- -- 3.
Cierchi da botte della ſoma - - - - - - lir. -- 8. --
Corenti di caſtagno, o aſſari, o dogame, o taule da botti della ſoma - - - - - - - - lir. -- 2. --
Calcina da murare la ſoma - - - - - - lir. -- 1. 4.
Candele di ſevo della ſoma - - - - - lir. 1. 10. --
Caperi del cento a peſo - - - - - - - lir. -- 5. --
Conigli conci il cento a numero - - - - lir. -- 8. 4.
Cavalli, o puledri, o muli, o montoni, o ronzini da vendere l'uno - - - - - - - - lir. 1. 4. --
Chabbi da polli, o da colombi dell'una - - lir. -- -- 4.
Dattari d' ogni ragione della ſoma - - - lir. 1. 10. --
Denti di pettini da lana, o da lino di ferro del cento a peſo - - - - - - - - - lir. 1. 5. --
Dadi d'oſſo da giucare del cento de' mezzetti - lir. -- 8. 4.
Drappi di Seta, o d'oro, o d'ariento lavorati lib. lir. -- 8. --
Doſſi di vajo nuovi conci del cento a numero lir. -- 8. --
Die draganti, maſtrice, oncienſo, vernicie, o ſimili coſe della ſoma - - - - - - - - lir. 4. -- --
Dogame da botti, o da barili, o da bigonciuoli la ſoma - - - - - - - - - - lir. -- 12. --
Doſſi di vajo vecchi del centinajo a numero - lir. -- 5. --
Ferro ſodo d' ogni parte della ſoma - - - lir. -- 15. --
Ferro lombardo da lamiere, e da ganbicce, e da petti della ſoma - - - - - - - lir. 2. -- --
Ferro ſtagnato in piaſtre della ſoma - - - lir. 3. -- --
Filo di ferro da cardi di lana piccoli del peſo di libbre 5. - - - - - - - - - lir. -- 2. --
Filo di ferro da cardi, o da quello in ſù più groſſo del cento a peſo - - - - - lir. -- 16. --
Ferri taglienti d' ogni ragione, o ferri da lancia, o di ſaettame

del

del cento a peſo - - - - - - - - lir. 1. 5. —
Falcie fienae della ſoma - - - - - - lir. 4. — —
Fibbie di ferro, o di bronzo da ſcarpetti, o pianelle del cento a peſo - - - - - lir. — 16. 8.
Fibbiame da coreggie di ferro, o di bronzo, o d' altro il cento a peſo - - - - - - lir. — 12. —
Funame di canape della ſoma - - - - - lir. 1 15. —
Funi, o canapi di giunchi marini il cento a peſo lir. — 15. —
Fichi ſecchi di fuori del Contado la ſoma - lir. 1. — —
Fuſa da filare da donna il cento a peſo - - lir. — 5. —
Filugelli bianchi, o colorati la libbra - - - lir. — 1. —
Fregio d' oro filato della libbra a peſo - - lir. — 12. —
Fregio d' ariento filato libb. a peſo - - - - - lir. — 9. —
Fodere da letto vermiglie rigate la ſoma - - - lir. 4. — —
Fargane da letto vergate di lana la ſoma - - - lir. 3. — —
Farſetti, o giuberelli nuovi di guarnello allo entrare dell' uno - - - - - - - - - - lir. — 6. —
Farſetti di detta ragione all' uſcire - - - - - lir. — 3. —
Foderi fatti da foderare croppe del mantello di vajo - lir. — 6. —
Foderi fatti da donna d' agnello l' uno - - - lir. — 4. —
Fruſti di legno da ſelle di cavallo la dozina - - lir. — 12. —
Falcinelle da ſegare della dozina - - - - - lir. — 2. —
Feltri di lana d' ogni ragione del cento a peſo -- lir. — 10. —
Ferri vecchi, ſalvo toppe, e chiavi, da cavallo della ſoma - - - - - - - - - - - - lir. — 12. —
Fiadone di mele ſodo il cento a peſo - - - - lir. — 8. —
Giojelli d' oro, o d' ariento, o adornati di perle, o di fine pietre per lira di valuta - - - - - lir. — 2. —
Grana di Romania il cento a peſo - - - - lir. 3. 10. —
Grana di Provenza il cento a peſo - - - lir. 1. 10. —
Guado da tingere della ſoma - - - - - lir. — 15. —
Galluzza d' ogni ragione la ſoma - - - - lir. 1. — —
Gofani meſſi a oro, o ariento del pajo - - lir. 1. 4. —
Gofani meſſi a ſtagno del pajo - - - - lir. — 15. —
Gofanetti da cavalcare ferretti del pajo - - lir. — 10. —
Gofani dipinti meſſi a oro, ø ariento del pajo - lir. — 5. —
Gofani ſodi del cento a peſo - - - - lir. 7. 10. —
Giengiavo d' ogni ragione del cento a peſo - lir. 2. — —
Guerrettoni, o gruere, o feltre fornite la ſoma - lir. 2. 10. —
Graſcia, o ſevo ſodo allo entrare, e allo uſcire la ſoma - - - - - - - - - - - lir. 1. 10. —
Groma di vino della ſoma - - - - - lir. — 1[illegible] —

Giub-

Giubboni, o giacchi di drappo, o di panno di ſeta, o di grana nuovi l' uno - - - - - - - - lir. -- 15. --
Giubboni, o giacchi di ſimili ragioni uſati l' uno lir. -- 10. --
Giubboni, o giacchi di panni colorati nuovi l' uno lir. -- 5. --
Galla di gruogo la ſoma - - - - - - lir. -- 3. --
Giunchi marini della ſoma - - - - - lir. -- 10. --
Gofani di legname intarſiati l' uno - - - lir. -- 5. --
Gofani di legname nuovi l' una - - - - lir. -- 3. --
Guarnelli valeſci banbagini la ſoma - - - lir 6. -- --
Guarnelli tinti in guado del cento a peſo - lir. 1. 10. --
Guarnelli tinti in loto del cento a peſo - - lir. 1. 5. --
Ghallole ſaltellole la ſoma - - - - - lir. 1. -- --
Guardonappe con verghe nuove della libb. - - lir. -- 9. --
Gieſſo in panelli della ſoma - - - - - lir. -- 1. 4.
Indaco baccadeo della libb. a peſo - - - lir. 5. -- --
Indaco di golfo del 100. a peſo - - - - lir. 1. 10. --
Lana franciesca, o d' Inghilterra ſucida la ſoma - lir. 6. -- --
Lana di Minorica, e Majolica ſucida la ſoma - - lir. 3. -- --
Lana di S. Matteo, o Provenza, o Barbareſca ſucida della ſoma - - - - - - - - - - lir. 1. 10. --
Lana di Minorica, o Majolica lavata la ſoma - lir. 4. 10. --
Lana di S. Matteo di Provenza, o Barbareſca lavata la ſoma - - - - - - - - - - lir. 3. -- --
Lana noſtrata bigiella, o bianca della ſoma - lir. 1. 15. --
Lana Puglieſe, o Sardeſca lavata della ſoma - lir. 1. 5. --
Limatura, o ſcagla di ferro la ſoma - - - lir. -- 10. --
Lanterne d' oſſo della dozzina - - - - lir. -- 6. --
Lavorii di ſeta fatti la libbra - - - - lir. -- 5. --
Lavorii di refe la libb. - - - - - - lir. -- 5. --
Lavorii di Filugello la libb. - - - - lir. -- 2. --
Lavorii di refe, o accia il 100. a peſo - - lir. 1. -- --
Lino Viterbeſe, o de' paeſi di Pietra ſanta, o d' Aleſſandria la ſoma - - - - - - lir. 2. 10. --
Lini Marchigiani, Mantovani, Piſani la ſoma - lir. 1. 10. --
Lini Maremmani, o Prateſi, o Piſtoreſi la ſoma lir. 1. -- --
Lino di noſtro Contado col capecchio la ſoma - lir. -- 5. --
Lacca della libbra - - - - - - - - lir. -- -- 6.
Lancie ferrate da piè, o cavallo la ſoma - lir. -- 4. --
Lancie di ferro, o di bronzo il 100. a peſo - lir. 1. -- --
Libri da Notaj, o da gramatica l' uno - - - lir. -- 3. --
Libri di medicine, o da Legge, o Decretali l' uno - lir. -- 6. --
Lettiere nuove regolate intarſiate l' una - - lir. -- 15. --

Me-

Mele noſtrate del 100. à peſo - - - - lir. — 6. 8.
Mandorle, o nocciuole ſanza guſcio la ſoma - lir. 1. 10. —
Mandorle col guſcio la ſoma - - - - lir. — 6. —
Maglia d' ottone, raparelle, o fibitte, o filo di ſal-
tero, o ſimili del 100. a peſo - - - - lir. 1. 10. —
Metallo rotto, o bronzo la ſoma - - - lir. 2. 10. —
Mantelli di ſeta fatti ſoriana da donna l'uno - lir. — 15. —
Mantelli fatti d' eſſa ragione vecchi l'uno - - lir. — 8. —
Mantelli fatti di ſargetta da donna foderati di ſcia-
mitello nuovi l' uno - - - - - - lir. — 8. —
Mantelli fatti d' eſſa ragione vecchi fatti l'uno - lir. — 4. —
Marſacotto da bicchieri la ſoma - - - - lir. — 5. —
Manganeſe da bicchiere la ſoma - - - - lir. — 16. —
Madie di legno nuove l'uno - - - - - lir. — 2. —
Mortonina da conciare cojame la ſoma - - lir. — 10. —
Mortaj di bronzo da ſpeziali il 100. a peſo - lir. — 10. —
Mercie Fiorentine nonne ſpacificate la ſoma - lir. 4. — —
Mercie groſſe nonne ſpacificate la ſoma - - lir. 2. — —
Nocie moſcade rotte, o ſane della libb. - - lir. — 1. —
Nocciuole col guſcio la ſoma - - - - lir. — 18. —
Nero da dipintori la ſoma - - - - lir. — 15. —
Oro ſodo in verghe della libb. - - - - lir. — 12. —
Oro fine, o di metà battuto da dipintori il 100. del-
le pezze - - - - - - - - - - lir. — 3. —
Oro fine filato della libb. - - - - - lir. — 16. —
Oro non fine filato in mataſſelle lunghe il 100.
a peſo - - - - - - - - - lir. 1. — —
Oricello da tingere, e polvere d' oricello il 100. a peſo lir. — 10. —
Oratura da dipintori il 100. a peſo - - - lir. — 10. —
Orpimento la libb. - - - - - - - lir. — 4. —
Orpello in carte la libb. - - - - - - lir. — 3. —
Otriaca d' ogni ragione - - - - - - lir. — — —
Olio roſato, o altri olii da ſpeziali il 100. a peſo - lir. — 12. —
Olio comune d' ogni parte, e all' entrare, e all' uſcire
lo ſtajo - - - - - - - - - lir. — 6. —
Olio comune, che ſi traeſſe del noſtro Contado lo
ſtajo - - - - - - - - - lir. — 12. —
Panni Franceſchi, d' Inghilterra, o d' altri panni da
fior. 14. in sù canna della pezza - - - lir. 3. — —
Panni di ſcarlatto, o diviſati tinti in grana della pezza lir. 5. — —
Panni Fiorentini colorati da fior. 5. canna, o da indi
in giù della ſoma - - - - - - lir. 15. — —

Panni Saneſi colorati, o bianchi all' uſcire della Città lir. — 10. —
Panni angnellini romagnuoli della ſoma - - lir. 3. — —
Panni ſchiavi bigi, o bianchi, o neri la ſoma - lir. 4. — —
Pirpignani bianchi, o colorati la ſoma - - - lir. 20. — —
Pettini da lana nuovi il pajo - - - - - lir. — 3. —
Pettini, o pettinelle da conciare lino l' una - lir. — 3. —
Perle da lavorare, o fregiature di quello foſſono ſtimate per lira - - - - - - - - - lir. — 2. —
Perle da maggiare la libb. - - - - - lir. — 10. —
Polvere di Zucchero da confettare del 100. a peſo - lir. 1. 5. —
Polvere di Cipri da ſcaloppi la ſoma - - - lir. 4. — —
Pepe ſodo della ſoma di libb. 500. - - - lir. 10. — —
Pinocchi col guſcio tuor della pina da ſoma - lir. 1. — —
Pietre da falcie funaje da rotare la ſoma - - - lir. 3. — —
Piombo ſodo, e terra agetta la ſoma - - - lir. 1. — —
Peſcie greca la ſoma - - - - - - lir. 1. 10. —
Peſcie da ſcrivere il 100. a peſo - - - lir. 1. 5. —
Peſcie navale la ſoma - - - - - - lir. 1. — —
Palma la ſoma - - - - - - - lir. 15. — —
Penne di ſtruzzo bianche, o colorate la dozina - lir. — 4. —
Penne d' oca, o d' ogn' altra ragione il 100. a peſo - lir. 5. — —
Pancie di vajo concie, o crude il 100. a numero - lir. — 16. 8.
Pelliccieria Barbareſca, o di Provenza crude, e non ſpacificate - - - - - - - - - lir. 3. — —
Paramenti di drappo, o di ſciamito da Preti della libb. - lir. — 4. —
Panni bianchi, o roſſi la ſoma - - - - lir. 6. — —
Panni di canape la ſoma - - - - - lir. 4. — —
Panni di doſſo, o di veluto, o ſciamito il 100. a peſo - lir. 4. — —
Panni colorati vecchi la ſoma - - - - lir. 8. — —
Panni di doſſo romagnuoli la ſoma - - - lir. 2. — —
Panni lini tinti la ſoma - - - - - lir. 6. — —
Penne di piuma da letto il 100. a peſo - - lir. 2. 10. —
Penne d' oca Lombarde, o d' altro il 100. a peſo - lir. 1. — —
Penne noſtrate da letto il 100. a peſo - - lir. — 8. 4.
Pelliccieria noſtrata bianca, o cruda la ſoma - lir. 2. — —
Pelliccieria Franceſca, o d' Inghilterra cruda la ſoma - lir. 6. — —
Pelliccieria di Majolica, o di Minorica cruda la ſoma - lir. 5. — —
Pelliccieria di ſalvagina cruda il 100. a peſo - lir. — 18. —
Pancie di vajo non concie il 100. a novero - lir. — 16. 8.
Pelliccieria Franceſca, o d' Inghilterra concie il 100. a peſo - - - - - - - - - lir. 1. 15. —
Pelliccieria d' ogn' altra ragione conciа il 100. a peſo - lir. 1. — —

Pelliccieria di ſalvagine concie il 100. a peſo - lir. 1. 5. —
Pellame montanine, piloſe, e crude la ſoma - lir. 1. 15. —
Pelo di bue, o di cervio, cavallo, o mulo, o ſimili la ſoma - - - - - - lir. — 15. —
Pelo di becco, o capra la ſoma - - - - lir. — 18. —
Paratura da incollare carte la ſoma - - - lir. — 15. —
Pettini d'oſſo, o di legno da pettinarſi il 100. a peſo lir. — 2. —
Pancie di vajo vecchie del centinajo a numero - lir. — 6. —
Panziere d'acciajo, o d'altro il 100. a peſo - lir. 1. — —
Refe crudo all'entrare della ſoma - - - - lir. 5. — —
Refe crudo all'uſcire della ſoma - - - - lir. 4. — —
Riſo della ſoma - - - - - - - lir. 1. 10. —
Robbia macinata, o ciochi di robbia ſoda della ſoma lir. 1. 15. —
Regolizio in barbe la ſoma - - - - lir. 1. — —
Ruote da ruotare tonde l'una - - - - lir. — 15. —
Ronconi, ſchiſci, falcini da potare l'uno - lir. — — 6.
Rame ſodo in piaſtre la ſoma - - - - lir. 3. — —
Rame lavorato in ciò, che ſia il cento a peſo lir. — 16. 8.
Rame vecchio in ſimili coſe, o in pezzame il cento a peſo - - - - - - - - lir. — 8. 4.
Rotelli, o tavolacci coperti di cuojo il cento a numero - - - - - - - - lir. 5. — —
Riſalgallo della libbra - - - - - - lir. — — 8.
Ribarbero la libbra - - - - - - - lir. — 5. —
Rame lavorato di lavorio da orafi la libbra - lir. — 2. —
Refe cotto all'entrare della Città la ſoma - - lir. 6. — —
Refe cotto all'uſcire della Città la ſoma - - lir. 5. — —
Seta cruda d'ogni ragione la ſoma - - - - lir. 15. — —
Seta colorata, o bianca torta della libbra - lir. — 3. —
Soriani di lana da mantegli della pezza - - lir. — 10. —
Sargette, o ſaje la pezza - - - - - - lir. — 8. —
Stame colorato, o bianco filato la ſoma - - lir. 5. — —
Saldatura di rami da orafi la libra - - - lir. — — 4.
Sandali roſſi la libra a peſo - - - - - lir. — — 4.
Seppie marine da orafi il cento a peſo - - lir. — 4. —
Stagno battuto da dipintori il cento a peſo - lir. 1. 10. —
Sinopia da colori, o altre terre la ſoma - - lir. — 10. —
Salnitro, e ſalſimo, e altri ſali lavorati il cento a peſo - - - - - - - - - lir. — 12. —
Seme ſanto da vermi il cento a peſo - - - lir. 1. 5. —
Sangue di dragone il cento a peſo - - - - lir. 5. — —
Sapone ſodo, o liquido la ſoma - - - - lir. 2. 5. —

Spugna marina il cento a peſo - - - - - lir. - 16. -
Sproni ſtagnati di ferro del cento a numero lir. 1. 5. -
Sproni forniti d'ottone da cavalieri il paio - lir. - 1. -
Sonagli d'ogni ragione il cento a peſo - - lir. 2. 10. -
Specchi forniti di bambole, e non forniti il cento a peſo - - - - - - - - - - - - lir. - 12. -
Stagno ſodo, o in verghe, o in lame la ſoma lir. 2. 10. -
Stagno lavorato in ogni lavorio non altrimenti ſpacificato il cento a peſo - - - - - - lir. 1. 5. -
Scatelle di quojo d'ogni ragione il cento a peſo lir. 1. 5. -
Solfo ſodo, e giallo la ſoma - - - - - - lir. 1. - -
Soltanelli di ſtuchi, o di canape la ſoma - lir. - 12. -
Schienali di ſtorioni il cento a peſo - - - lir. 1. 5. -
Stuoje di ſchianne la ſoma - - - - - - lir. - 12. -
Schiancie da far ſiaſchi la ſoma - - - - lir. - 6. -
Senape d'ogni parte il cento a peſo - - - lir. - 6. -
Sciugatori larghi a tre verghe la dozzina - - lir. - 16. -
Sciugatoj Fiorentini, e Saneſi ſtretti la dozzina lir. - 8. -
Stamigne da burattare farina il cento a peſo - lir. 1. 10. -
Sargie da letto Franceſche, e Fiorentine, e d'ogni ragione l'una - - - - - - - - - lir. - 5. -
Sargie vecchie di detta ragione l'una - - - lir. - 3. -
Stagno vecchio lavorato il cento a peſo - - lir. - 12. -
Stoppa di lino il cento a peſo - - - - - lir. - 5. -
Stoppa di canape la ſoma - - - - - - lir. 1. - -
Succeri da pianelle la ſoma - - - - - lir. - 10. -
Spade, ſtocchi, coltelli, d'armare il cento a peſo lir. 1. 5. -
Smeriglio da forbire armi la ſoma - - - lir. 2. - -
Soda da fare bicchieri la ſoma - - - - - lir. 1. 5. -
Spezierie nonne ſpecificate il cento a peſo - lir. 1. 5. -
Scodelle, o taglieri la ſoma - - - - - - lir. 2. - -
Scorze, o erba, o ſerretta da tingere la ſoma lir. - 5. -
Staggiuoli da doppieri la ſoma - - - - lir. - 15. -
Sovatto concio la ſoma - - - - - - lir. 3. - -
Sacca vecchie d'ogni ragione la ſoma - - lir. - 6. -
Sardelle, o acciughe il barile - - - - lir. - 11. -
Scheriuoli lavorati del cento a numero - - lir. 5. 4. -
Taccolini bigi vergati Piſani, o ſimili la ſoma lir. 2. - -
Tavole d'Altare, o da Chieſa meſſe a oro, o ariento, o altre dipinture di quello vagliono, e ſiano ſtimate, o a ſtagno per lira - - - lir. - - 3.
Tovaglie nuove a tre verghe per braccio - lir. - - 4.

Tova-

Tovaglie nuove a una verga per capo dell' una lir. -- -- 6.
Tovaglie, o tovagliuole, o ſciugatori il cento a peſo lir. 1. -- --
Tapeti da letto vergati, o ſchietti nuovi del brac. lir. -- 1. --
Tapeti da bicchieri dell' uno - - - - - lir. -- 4. --
Tavole d' abeti, o da fondi, o da barili, o da bigoncie la ſoma - - - - - - - - lir. -- 8. --
Trementina la ſoma - - - - - - - lir. 2. -- --
Terra di bagno la ſoma - - - - - - lir. -- 3. --
Tonnina, o ſorra, o oſſi del barile - - - lir. 1. 5. --
Trelici della ſoma - - - - - - - - lir. 3. 10. --
Verzino da tingere della libra - - - - lir. -- 1. --
Vetri da legare in anello il cento a novero - lir. -- 1. --
Uve paſſere, o greche la ſoma - - - - lir. 1. -- --
Vena di ferro, che ſi metteſſe nel Contado, o diſtretto, pagaſi a Groſſeto del cento groſſo - lir. 12. -- --
Vagellame, conche, taglieri, o ſcodelle, o ſimile di Majorica la ſoma - - - - - - lir. -- 10. --
Vergole di ſeta, o d' ariento da fare bottoni della libbra - - - - - - - - lir. -- 2. --
Veletti di banbagia da donna l' uno - - - lir. -- 3. --
Veletti ortigacci di ſeta l' uno - - - - lir. -- 6. --
Vilchio conciо il cento a peſo - - - - - lir. -- 15. 7.
Veſchio in granella il cento a peſo - - - lir. -- 3. --
Veletti di banbagia caſtellani, o aretini, o ſimili l' uno - - - - - - - - - - lir. -- -- 6.
Vai crudi non conci del cento a numero - lir. -- 16. 8.
Vetro colorato da fineſtre il cento a peſo - lir. 4. -- --
Verderame il cento a peſo - - - - - lir. -- 16. 8.
Vernicie ſoda il cento a peſo - - - - lir. -- 12. --
Vino di noſtro contado la ſoma - - - - lir. -- 5. 6.
Zucchero ſodo la ſoma - - - - - - lir. 10. -- --
Zafferano d' ogni ragione per paſſo la libra - lir. -- 1. --
Zendadi bianchi, o con bozima la libbra - lir. -- 1. --
Zaiferano noſtrato, e marchigiano la libbra - lir. -- 3. --
Zolfo ſodo, e giallo la ſoma - - - - lir. 1. -- --

E tutte l' altre coſe, che non ſono ſpacificate ſu queſto ſtratto, paghino denari 4. piccioli per lira di valuta, o di quello fuſſono ſtimate, e così paghino allo entrare, come all' uſcire, ſalvo che per paſſo.

GABELLE DEL PORTO DI TALAMONE.

Chi metterà, o trarrà per Porto di Talamone, pagare dee le infrascritte Gabelle, come appresso faremo menzione.

PAnni Francieschi d'ogni ragione la soma - lir. 2. — —
Seta cruda, o lavorata la soma - - - - lir. 2. — —
Grana di Romania, o di Spagna la soma - lir. 2. — —
Zafferano la soma - - - - - - - - lir. 2. — —
Veli di seta, e bende, o di fiore, o di banbagia, o orati la soma - - - - - - - - lir. 2. — —
Gherofani la soma - - - - - - - - lir. 2. — —
Noci moscade la soma - - - - - - lir. 2. — —
Vai conci, o crudi la soma - - - - - lir. 2. — —
Lana lavata d'Inghilterra, o di Fiandra la soma lir. 1. — —
Lana d'Inghilterra, o di Fiandra, o Borgogna, o Beri, o Francia sucide, o guadate, e guadate, s'intende sucide, la soma - - - - - lir. — 10. —
Lana lavata di Garbo, Catalogna, o di Provenza la soma - - - - - - - - - - lir. — 10. —
Lana sucida delle parti presso alle sopraddette la soma lir. — 6. —
Angnelline, o fodere d'Inghilterra, o di Francia, o di Fiandra la soma - - - - - - lir. — 10. —
Angnelline d'ogn'altra parte, che le sopradette, o fodere la soma - - - - - - - lir. — 5. —
Boldroni sucidi la soma - - - - - - lir. — 5. —
Panni Fiorentini, e Lonbardi la soma - - lir. 1. — —
Panni albagi, bigielli, o taccolini la soma - - lir. — 10. —
Guarnelli, baraccani, bordi, bochi, ranie, panni lini, bianchi o tinti, tovagliola, o sciugatoi la soma - lir. — 8. —
Arme, o mercie di qualunque parte, o maniera sieno la soma - - - - - - - lir. — 5. —
Guado, robbia, cenere allo entrare per lo porto la soma - - - - - - - - lir. — 4. —
Guado all'uscire del porto - - - - lir. 1. — —
Vena di ferro la soma - - - - - lir. — 1. —
Pepe, giengiavo, cannelle, ciennamo, incenzo, verzino, zucchero la soma - - - - lir. 1. — —

Gra-

Grana di Barberia, lacca, indaco, baccadeo - lir. 1. 10. -
Cera, o polvere di zucchero, o ariento vivo, o fiocchi, o gherofani, o ſandolo, o banbagia filata, o ſoda la ſoma - - - - - - lir. - 10. -
Ferro, acciajo, piombo, ſtagno, rame, ottone la ſoma lir. - 2. -
Ariento lavorato ſodo, o rotto, eccietto ariento coniato la libbra dell' altro non coniato - - lir. - 1. -
Di ciaſcuna ſoma dell' infraſcritte choſe ſi paghi, o pagare ſi debba ſoldi 4.
Allume, acque roſate, anici, arſenico, bitirro, biacca, boraci, caſſia, cò, comino, cojame crudo, cojame concio, carte di bambagie, e d' altri quaderni, coralli, galla, gomerabica, gragnuoli, lane Sardeſche, lane Corſeſche, lane di Creta, minio, mele, marzacotto, melarance, pilatro, pecie, pegola, pine, riſalgallo, riſo, ragia, regolizio, roſe, ſalnitro, ſalgiemo, ſapone, ſena, ſenape, ſanopia, ſoda, ſoatto, ſeme ſanto, tremmentina, verde terra, verde rame, vernicie, vivole, uve paſſere, zolfo - - - - - - - lir. - 4. -
E ciaſcuna ſoma di ſpezierie delle predette coſe ſopra nominate, e intendeſi coſe di ſpezierie oltramarine, lir. - 10. -
E di ciaſcuna ſoma di qualunche altre coſe, di qualunche condizione ſiſia, eccietto le predette coſe dinanzi ſcritte - - - - - - lir. - 4. -
E che il vero condottiere poſſa ſanza paghare niuna altra gabella ritrarre della Città, e Contado di Siena le predette mercatanzie meſſe per lo porto di Talamone.

PESI,

PESI, E MISURE, E MONETE.

Quì appresso faremo menzione di pesi, e misure, e condizione di monete, e in che modo si comperano le mercatantie, e come tornano da un luogo a un' altro li pesi, e le misure, e le monete.

CAPITOLO I.

Constantinopoli, e Salonichi.

COstantinopoli ae due libbre, cioè libbra grossa, e libbra sottile, che le libb. 100 grosse sono lib. 150. Al 100 grosso si vende ciera; al 100 sottile si vende mastica, e dassi per 100 libbre 104.

Seta vi si vende a decina di libbre sottili, che lib. 10 tornano in Vinegia lib. 10 onc. 6.

Lino, e cotone si vende a libbra sottile.

Ariento si vende a libbre sottili.

Chuoja si vendono a cantara Gienovese, e pesansi a peso grosso della terra, e libb. 900 grosse sono cantari 11 di Gienova, e libb. 100 grosse sono in Pisa lib. 154 e in Firenze lib. 157.

Libb. 100 di Salonichi sono, cioè tornano in Pisa lib. 120.

Lo migliajo dell' olio d' Anconatorna in Salonichi metri 21.

Le due moggia di grano in Salonichi sono moggia uno di Ancona.

Le moggie del grano di Rodischo è maggiore di quel di Salonichi, lo terzo, e quello di Costantinopoli è maggiore tre, e quello di Salonichi anche tre.

Lo centinajo della cera, e del cotone di Salonichi sono in Firenze lib. 102 saggi 6.

Salonichi ae due pesi grosso, e sottile libb. . . . grosse sono sottili .... e a peso grosso si vende ciera, e cotone.

Lo moggio del grano del Bodiscò torna in Gienova mine tre.

Libb. 10 di seta di Salonichi sono in Firenze libb. 9.

Grano si scarica in Bolgaria, a Varinna, e a Roista allo entrare di Constantinopoli, e suole costare di nolo, e spese fino in Cipri perpero uno, moggio de' detti luoghi, el perpero vale bizanti 3 e mezzo, e torna il moggio di Romania in Cipri moggia 10 che sono caffisi 80.

Lo cantare di Pera, e di Costantinopoli è libb. 150 e tornano in

Vine-

Vinegia libb. 150 ſottile, cioè creſcie detto cantaro in Vinegia 3 o 4 per 100.

I panni vi ſi vendono a perperi, che 3 perperi uno ducat.

Torna la pezza de' panni di Firenze di canne 13 in Coſtantinopoli picchi 54.

CAPITOLO II.

Chiarenza di Romania, cioè nella Morea.

CHiarenza ae due peſi : a peſo groſſo ſi vende ogni mercatanzia, ſalvo oro.

In Chiarenza, e per tutta la Morea vanno ſtelli 20 apperpero, e a Stiva, e a Negroponte vanno 12 groſſi Veneziani per perpero, che valgliono comunalmente ſtelli 24 e mezzo.

Perperi ſi vendono chi gl' accatta a libbra, e carato, e 154 carati ſono un' oncia di rengno a peſo d' oro, el perpero di Chiarenza è chaffiſi 23, e quello di Stiva è caffiſi 24.

Queſti ſono i diritti ſi pagano in Chiarenza di ciò, che vi ſi mette, ſi paga allo entrare 3 per cento, e Burgieſi della terra pagano 2 per cento; e ſe queſta mercatanzia vendeſſi in Chiarenza, o vuoi rinveſtire la moneta nella terra, paghi all' uſcire 2 e un quarto per cento, ſe la rinveſtiſſe in avere, che ſi peſi in queſto modo, che l'uno paghi per lo peſo i cento, uno e un quarto per le mura, cioè uno tornezello per perpero; e ſe rinveſtiſſe la detta moneta in avere che non ſi peſi, ſiccome ſono ſciamiti, e beccume, e uve paſſere, ſi paghi uno e un quarto per cento, cioè quello delle mura, e ſe rinveſtiſſe più moneta che non prendeſſe della mercatantia che v' ai meſſa, ſi pagheresi 4 e un quarto per cento, e ſe queſte mercatantie, che metteſſi in Chiarenza non la voleſi vendere in Chiarenza, che le voleſſi portare altrove a vendere, sì ne la puoi trarre ſenza pagare nulla, e ſe la voleſſi poi rimettere in Charenza pagheresti 3 per cento, o di quella, o d'altra mercatanzia, che vi metteſſi.

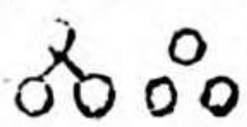
Oro, o ariento non paghi nulla, nè allo entrare, nè allo uſcire.

Se comperaſſi biada pagheresti 3 e mezzo per cento, ſe la traeſſi fuori della terra, e più uno tornezzello per moggio 1.

Lo dobbiere della Morea peſa nel regno teri 5 grani 6, el fiorino d' oro peſa teri 4.

Diviſamento a che leghe ſono tutte ragioni di perperi, e a che ſi cognoſcono ſanza fare ſaggio, come appreſſo diremo.

Perperi nuovi paglalogati ſono a carati 15 e mezzo d'oro fine per oncia: cognoſconſi che l'una delle due figure che ſono dall'uno lato, à uno viſo nel petto, el cerchio della gran figura ch'è dall'altro lato, non è tondo, anzi è lungo.

Perperi latini ſono a carati 15 e mezzo, cognoſconſi a queſto, che le figure che ſono da uno lato, l'una tiene un' peitello in mano, pende in ſu a baſſo tramendue, e l'una figura dall' altro lato à ſopra la carità, dove fiede quattro punti così fatti ⁘, e tale  e di queſti alquanti piggiori ragiona che gl'altri.

Perperi comunali a carati *16* e tre quarti, cognoſconſi a queſto, chel peſtello che tiene in mano l'una delle due figure, ae di ſotto uno punto, ed è cosi fatto ⁖, e l'altra figura ſola dall'altro lato ae uno punto ſopra la charità, dove ſiede dal lato manco, e uno conio più nuovo, che gl'altri, ed è peggio intorno di fior. 1. per ciento.

Perperi buoni cognoſconſi a queſto, che la maeſtà d'ogni lato à ſopra la carità una crociellina, ed è in ſul braccio ritto, cioè una lunetta così fatta ⁘, e queſti tali ſo meglio $\underline{\text{o}}$te. a fiorini 10 once a l'oncia di Puglia.

Ancora è un'altra ragione, che queſti che non anno ſopra ſegnale neſſuno, ma anno ſul braccio una lettera così fatta ⁘ l'oncia che queſti di ſopra chaped. una crociellina meſcolate tutte a tre queſte ragioni ſottoſopra ſono come il $\underline{\text{o}}$ter. buono.

Ancora è un'altra ragione, con queſti chapieri una crociellina ſotto il braccio ritto, e in ſul'braccio non anno ſegnale ed è peggio l'oncia in carati *6* a fuori che gl'altri.

Batte la Zecca di Chiarenza a once 2 e mezzo di vinañ. per libbra, e riannone in nuna libbra ſoldi *336* e un quarto, coſta come diremo.

Chalo a fondere ſtell. 3 per libbra	Ogni 111 perperi, è di tre 1.
Overaggio ſtell. 2 e mezzo per libbra	
Affilatura ſtell. un mezzo per libbra	
Monettieri ſtell. 1 e mezzo per libbra	
Intaglare in ferrati ſoldi 150 di groſſo l'anno	
Fare inferrati al fabro l'anno perperi 1 l'anno	
Al Maeſtro della Zecca l'anno perperi 300 l'anno	

Come tornano le condizione di Chiarenza con Stiva, e Negroponte.

Libbre 100 di Chiarenza ſono in Stiva libbre 107 e in Negroponte libbre 93.
Metri 12 di vajo di Stiva ſono in Chiarenza metri 24 e ſono una botte di mezzo migliajo di Puglia.
Moggia 4. di formento di Stiva ſono in Chiarenza moggia 3.
A Stiva s'è franco d'oro, e d'ariento entrando, e uſcendo di mercatantia paghi 2 per ciento.

Chiarenza con Choranto.

Libbre 100 di Chiarenza ſono in Choranto libbre 104. Lo moggio dell'uve paſſere di Coranto creſcie in Chiarenza lib. 4.
Moggia 108 di Patraſſo ſono moggia 100 di Chiarenza, e lo ſtajo di Patraſſo è maggiore che quello di Chiarenza 8 per 100.
Lo peſo della grana, e della ſeta di Patraſſo è maggiore che quello di Chiarenza 8 per 100.

Chiarenza con Vinegia.

Lib. 100 di Chiarenza tornano in Vinegia lib. 116 el moggio del grano di Chiarenza torna in Vinegia un mezzo ſtajo, cioè due moggia fanno uno ſtajo.
Moggia 100 di Negroponte ſono in Vinegia ſtaja 42.
Moggia 100 di grano di Choranto ſono in Vinegia ſtaja 55 e mezzo.
Moggia 2 di ſale di Chiarenza tornano in Vinegia ſtaja uno, e le 12 ſtaja ſono moggia uno in Vinegia.
Libbra dell'ariento di Vinegia torna in Chiarenza libb. 1 car. 3 meno un nono di charato di 24 per oncia.
Lo centinajo delle moggia della Vallonia di Chiarenza torna in Vinegia ſtaja 72 cioè moggia 6 di Vinegia dal più al meno ſecondo la miſura.
Lo moggio dell'uve di Chiarenza, e di Patraſſo che da libb. 67. torna in Vinegia libb. 83 al peſo ſottile, che le libb. 260 ſottile ſono uno ſtajo in Vinegia, e pagaſene dazio in Vinegia ſol. 3 per libbra.

Chiarenza con Ancona.

Lo peſo di Chiarenza, e quello d'Ancona, è tutt'uno.
Moggia 4 e un terzo di Vallonia di Chiarenza ſono in Ancona uno quartarone, e peſa il quartarone libb. 220.

Braccia 333 e un terzo d' Ancona ſono in Chiarenza canne 100.
Lo moggio dell' uva paſſa di Chiarenza peſa in Ancona lib. 72 in 76.
La libbra dell' ariento d' Ancona torna in Chiarenza lib...
Moggia 900 di ſale di Chiarenza tornano in Ancona ſome 100.
Moggia 4 e un quarto di Chiarenza tornano in Ancona una ſoma.
Moggia , e un terzo d' orzo di Chiarenza tornano in Ancona ſoma una, e queſto ſvario e dal grano all' orzo, perocchè in Ancona ſi dà la miſura dell' orzo colma, e quella del grano ſi dà raſa.
Moggia 100 di Vallonia di Chiarenza ſono in Ancona ſome 20 in 22 e peſa la ſoma in Ancona lib. 220 in 230.

Chiarenza con Puglia, e Napoli.

Lo peſo di Chiarenza, e di Puglia è tutt' uno.
Salma una del formento di Puglia torna in Chiarenza moggia 6.
Libb. una d' ariento di Puglia torna in Chiarenza onc. 12 meno charati 3 di 24 per oncia.
Canna una di Chiarenza e quella di Barletta è tutta una.
La libbra della ſeta, o cocoilo di Chiarenza creſcie in Napoli 10 per 100.
Sei ſaggi meno mezzo charato di perperi di Negroponte ſono nel reng̃o onc. 1.

Chiarenza con Firenze.

Libb. 100 di Chiarenza ſono in Firenze libb. 102.
Oncie 12 e mezzo d' ariento di Firenze ſono in Chiarenza onc. 12.
Moggio uno d' uve paſſere di Chiarenza torna in Firenze libb. 75 in 78, e di miſura ſtaja 2.
El grano torna al medeſimo modo.
Perperi 6 e un quarto di Chiarenza ſono in Firenze once una di Napoli.
Canne 10 di Chiarenza ſono in Firenze 10 e un quarto.
Moggia 100 di Vallonia di Chiarenza peſano in Firenze lib. 5100.

CAPI

CAPITOLO III.

Cicilia con Catalogna, Gienova, Piſa, e Firenze.

MEſſina ae due cantari, l'uno è maggiore che l'altro rotolaro per cantaro; al cantaro ſottile ſi vende ogni mercatantia ſalvo carne, formaggio, e ogni grafcia.

Lo cantaro ſottile è tuttuno con quello di Palermo, el cantaro ſottile è lib. 250 di Meſſina, e di Palermo.

Salma una di Cicilia torna a Colliveri mine 1 e mezzo, correvi moneta di ſoldi 18 e mezzo il fiorino d'oro.

Salma una di Cicilia torna a Barzelona mine 4 e un terzo.

Salma una di Cicilia torna a Marſilia mine 6 e 3 quarti.

Salma una di Cicilia torna a Aquamorta ſeſtieri 5 e mezzo, e creſcie il 100 delle ſalme ſeſtieri 5.

Salma di Cicilia una torna a Nerbona ſeſtieri 4 e un ſeſto.

Salma una di Cicilia torna in Aragona di Catalogna, e a Valenza caffiſi 1 e mezzo, valvi ſoldi 16 in 18 il fiorino dell'oro.

Salma una di Cicilia torna in Vinegia ſtaja 3 e un quinto.

Salma una di Cicilia torna in Majolica quartieri 4 e un quarto.

Salma una di Cicilia torna in Firenze ſtaja 11 e un quarto.

Cantaro uno ſottile di Meſſina è in Barletta ruotoli 91. e in Firenze libb. 228, e in Piſa libb. 240, e in Gienova libb. 257, e in Nimiſſi libb. 243.

Marco uno di Meſſina in ariento è in Barletta marchi uno, e in Firenze onc. 8 e un quarto, in Piſa once 8 e mezzo, e in Genova onc. 9, e in Nimiſi onc. 7 carati 20 di carati 24 per oncia.

Canne 10 di Firenze ſono in Meſſina, e in Barletta, e in Napoli, e in Chiarenza, e in Acri canne 11 e un quarto.

Chaffiſi 60 d'olio di Meſſina, ſono mille chaffiſi in Puglia, cioè ſtaja 40.

Salma una di formento di Cicilia torna in Genova mine 2 e mezzo, e in Piſa ſtaja 4 e un terzo, ſalvo la ſalma di Terra nuova, che è maggiore che l'altre 10 per 100, ſicchè torna tanto più.

Cicilia con Tunizi, e con Tripoli di Barberia, e con Buggiea.

Salme 100 di formento di Cicilia tornano in Tunizi chaffiſi 110, e in Tripoli chaffiſi 80, e quelle di Terra nuova torna più 10 per ciento.

Ca-

Caffiſi 60 di Meſſina tornano in Tunizi giarre 14 e mezzo, e in Tripoli giarre 100, ſalvo di vino di Meſſina ſono in Tunizi mezzaruole 80.

Cantaro uno di cotone di Cicilia è nel Garbo cantara ... ſe non 40.

Cantaro uno di lino di Cicilia è in Bugiea cantaro uno.

Salma una di Cicilia torna in Bugiea ſcilachi 3 e mezzo, o poco manco, e vale il biſanto di Buggia ſoldi 5 e mezzo di genovini.

Cantaro uno di zucchero di Cicilia è ruotoli 100, e tornano in Firenze libbre 230. Vendeſi in Cicilia a once, e vale l' oncia fior. 5 di Firenze; ragiona vale il zucchero once 3 in 3 e mezzo cantaro, e à di ſpeſa a cavallo dell' Iſola 12. per ciento, e ſoldi uno di nolo per cantaro, e ſoldi 15 gabella di Piſa, e fior. 1. ghabella di Firenze.

CAPITOLO IV.

Barletta per ſe ſola.

BArletta ae due libbre, l'una è maggiore, che l' altra tanto, che lo ruotolo è once 30 al peſo groſſo, e allo ſottile oncie 34.

Al peſo ſottile ſi vende oro, e zafferano, e garofani, e macie, e ogni ſpezie ſottile, e ſeta, e vendeſi a libbra.

Al peſo groſſo ſi vende altro avere di Levante, e vendeſi a cientinajo. Cotone, formaggio, e carne ſi vende a migliaja, e daſſi per migliajo di carne libbre 1500, e formaggio, e tutte altre coſe ſi vendono a carati, che lo carato è libbre 250.

Barletta con Palermo, e Tunizi.

Migliajo uno di Puglia torna in Palermo cantara 8, e in Tunizi giarre 14 e mezzo.

Salme 100 di Puglia di formento tornano in Tunizi chaffiſi 107, e in Tripoli chaffiſi 78.

Salme 100 di vino di Chalavria ſono in Tunizi mezzeruole 82.

Salme 100 di vino della Scalea ſono in Tunizi mezzeruole 95.

Barletta con Ancona, e con Chiarenza, e in Iſtria.

Lo peſo di Barletta, e d' Ancona, e di Chiarenza è tutto uno.

Canna di Barletta, e d' Ancona, e di Chiarenza è tutto uno.

Salma una di Barletta torna in Ancona ſoma una e mezzo, e in Chiarenza moggia 6, e in Iſtria moggia 8.

Mi-

Migliajo d'olio di Puglia torna in Ancona metri 42, che 40 metri ſono uno migliajo d'Ancona.
Metri 24 di vino di Chiarenza ſono in Puglia una botte di mezzo migliajo.

Barletta con Vinegia.

Migliajo di cotone di Puglia torna in Vinegia a peſo ſottile libbre 1180.
Migliajo d'olio di Puglia torna in Vinegia metri 42, che metri 40 ſono in Vinegia uno migliajo.
Migliajo di formaggio di Puglia, che cantari 6 torna in Vinegia a peſo groſſo libbre 1070.
Il marco di Vinegia torna in Puglia māri ſtar. 3. e mezzo.
Braccia tre di panno di Vinegia ſono in Puglia canne una e un quarto.
Salma di Puglia torna in Vinegia ſtaja 3.

CAPITOLO V.

Come torna la ſalma del grano di Puglia in più parte.

SAlme 100 di Puglia ſono in Vinegia ſtara 300.
Salme 100 di Puglia ſono in Bologna corbe 400.
Salme 100 di Puglia ſono in Firenze ſtaja 1200.
Salme 100 di Puglia ſono in Piſa ſtaja 400.
Salme 100 di Puglia ſono in Gienova mine 228.
Salme 100 di Puglia ſono in Nemiſi Marſilia mine 650. in 700.
Salme 100 di Puglia ſono ad Arli ſeſtieri 400.
Salme 100 di Puglia ſono in Monpelieri ſeſtieri 400.
Salme 100 di Puglia ſono in Nerbona ſeſtieri 393.
Salme 100 di Puglia ſono in Majolica quarre 400.
Salme 100 di Puglia ſono in Aguamorta ſeſtieri 550.
Salme 100 di Puglia ſono in Corneto moggia 53. e un terzo.
Salme 100 di Puglia ſono in Roma rubbi 193.
Salme 100 di Puglia in Ravenna corbbe....
Salme 100 di Puglia ſono in Candeloro moggie 57.

CAPITOLO VI.

Napoli per ſe.

CAntari uno di Napoli è ruotoli 100, ed è libbre 250 groſſe.
A queſto peſo ſi vende ogni mercatantia in queſto modo; cotone ſi vende a migliajo, e peſaſi a detto cantare, e quattro cantari fanno uno migliajo. Pepe ſi vende a detto cantare; zuccheri, e polvere di zuccheri, ſottile ſpezie, cere ſi vendono a cientinajo, ma peſanſi a detto cantaro, e ogni cantaro ſi ragiona cientinaja due e mezzo: lino ſi vende a diane, e ogni diana è 4. ruotoli, e vendeſi ancora lino in groſſo a cientinajo, e intendeſi 110 uno cientinajo.
Olio ſi vende a ſtajo, e le 2 ſtaja di Napoli ſono uno di Puglia.
Frutta ſi vendono a 100 di miſura, che è il 100 tonbula 606, e ogni 10 tombula ſono moggia 1.
Vino ſi vende comperandolo nel Contado a tempo della vendemmia a 100 di ſalme, e forniſcie lo 100 botte 20 in 21 faciendo la botte di 24 cogna.
Vendiviſi ancora a botte, e puoſſi ragionare la botte 23 in 24 cogna, e queſte botte ſono buone a navicare in Romania, e in Cipri, e in Corte, e in altre parte dove ſi vende a botte; ma chi voleſſe navicare in Piſa o in Genova, o in altra parte, dove ſi vende a miſura, ſi vuole comperare di vendemmia, e fannoſi botte di cogna 26 in 30; però che ſi riſpiarma a nolo, che non coſta gran fatto più che ſe fuſſeno di 24 cogna, e ancora lo diritto di là dove ſi portano, che ſi paga tanto per botte.
Vino di Matalone ſi vende a carrara, ed è la carrara 60 cogna, cioè botte 2 e mezzo, ſuolvi valere a comune pregio da ſevi 30 di carlini; davviſi la carrara ſenza le botti.
Canovacci ſi vendono a 100 di braccia, e miſuranſi a braccio.
Se carichi navilio in Napoli di frutta sì paghi tante oncie di nolo per 100, e ſe vi metteſſi botte ſiſi ſconta ogni 20 botte uno 100 di frutta.
Quoja di Barberia vuole l'anno Napoli da 5000 in 8000, vogliono eſſere piloſe da 6 in 7 per 100 di Napoli nette di corna, e d'oſſa, e bene ſtagionate, ſono buone quelle di Barberia piane da colle, e delle montagne di Barberia.

Zec-

Zecca di Napoli d'ariento di carlini teri 38 grani 17 la libbra di Sardeſco tari 41 grani 3 di fine tari 42 di Viniziano tari 40 d' ogni lega once 11 ſterlini 3 tari 38 grani 27, e da indi in sù d'ogni ſterl. grani 3 e mezzo, e ſono meno, ſe ne batte, pagano quelli che tengono la Zecca al Re grani 10 per libbra, e debono battere cierta quantità di moneta, ſecondo che promettono, e ſe battono più, pagano a quella ragione, cioè grani 10 per libbra, e ſe meno, loro danno.

Lo cantaro di Napoli torna in Firenze libb. 250.

Canne 10 di panno di Firenze tornano in Napoli canne 11.

Libre una d'ariento di Firenze torna in Napoli onc. 12 e 3 quarti.

Tombulo uno di Napoli è in Firenze ſtaja 2.

Botte una di greco di Napoli, che è 24 cogna, torna in Firenze ſome ...

Cantaro 1 di Napoli torna in Piſa libb. 264.

Botte una di greco di Napoli torna in Piſa barili 7, cioè la botte di 24 cogna.

Centinajo di nocielle di Napoli torna in Piſa....

La libbra dell'ariento di Piſa torna in Napoli onc. 12 tari 12.

Cantara 4 di pionbo di Napoli ſono a Damiata cantara 3 e mezzo.

Napoli con Barberia, e Tunizi, e altri luogbi.

Migliajo uno di olio di Napoli torna in Buggiea cantara 4.

Ciento uno di nocielle di Napoli torna in Buggiea cantara 145 e in Tunizi cantara 145 in 150.

Cantaro uno di Tunizi torna in Napoli ruotoli 58 in 60.

Ciento uno di canovacci di Napoli torna in Tunizi canne 28.

Ciento uno di caſtagna torna di Napoli ſecche in Tunizi cantara 230.

Ciento uno di lino di Napoli, ch'è lib. 111 torna in Buggiea cantara 4 e mezzo.

Cento uno di mandorle guſcioſe di Napoli torna in Tunizi cantara 130.

De mille nuovi di Tunizi, che 8 ſono uno biſanto, vanno nella libbra di Napoli 232, e danne la Zecca 188 grani 17 daſſi della libbra.

Rubelli 150 di nocielle di Salerno ſono in Napoli uno cantaro.

Centinajo uno di frutta di Caſtello a mare, che ruboli 248 torna in Napoli tombuli 640.

Seſtieri 2 d'olio di Napoli ſono in Salerno ſeſtaro uno, e peſa lo ſeſtieri in Napoli ruotoli 14.

Marco 1 e mezzo di Caſtello di Caſtro torna in Napoli onc. 12 tari 12.

Botte una di greco di Napoli, che 24 cogna, torna a Caſtro barili ....

Centinajo uno di nocielle di Napoli torna in Caſtello di Caſtro ſtarella 420.

Tonbolo di Caſtello a mare, e a Gaeta, e Salerno, e tutto Puglia è tutto uno.

Olio ſi vende a Salerno a ſeſtaro, e in Gaeta a chaffiſi, el ſeſtaro di Salerno è 125 caffiſi di Ghaeta, e 10 ſeſtieri ſono 9 di Puglia.

E per dire in tutto modo di Napoli in Napoli è ſolo uno peſo, e ogni ragione coſa ſi vende a uno peſo, e queſto ſi è un cantaro, che lib. 175 torna in Firenze lib. 250 in 260, e ſolo una miſura che ſi chiama tombulo, che libb. 100 di là, e 100 ruotoli ſono uno cantaro.

Sonvi queſte monete, cioè, che vi ſi ragiona a oncia, e ogni oncia e 60 carlini, e 10 carlini vagliono uno ducato, e teri 30 vagliono un' oncia, e ogni teri vale 2 carlini, e 100 grane vagliono 10 carlini, e ogni grano vale 2 torneſi, e ogni torneſe vale perperi 3 di quella moneta, e 20 grani ſono uno tari, e 30 teri ſono un' oncia, e come ſi dà un' oncia, vale ducati 6 Viniziani.

Canna di Napoli è 8 palmi, e la canna di Firenze torna in Napoli palmi 9, che viene a eſſere manco l' ottavo, a che ſi vende i panni, e drappi, e tutto.

Traſi di Napoli, Gaeta, olio aſſai, nocielle, caſtagne, vini, ſapone duro, e aranci aſſai.

Traſi di tutta Puglia, vino, formento, biada aſſai, traſſene ſolfo giallo non bello come quello di Volterra.

Traſi di Calavria vini aſſai, fuſtani, formento, formaggio, e carne ſalata, e nocielle per Levante, e alcuni ſcheruoli neri.

Metteſi in Calavria panni, e alcune mercie.

CAPI-

CAPITOLO VII.

Ancona.

ANcona ae due peſi, l' uno è maggiore che l' altro 3 per 100; al peſo groſſo ſi vende ogni mercatantia ſalvo ſeta, zafferano, gherofani, nocie moſcade, e ogni ſpezie ſottile ſi vende al peſo ſottile, mèle ſi vende a migliajo, e ae per migliajo libb. 900, olio ſi vende a migliajo, e miſuraſi, che 40 metri ſono uno migliajo, ed è al peſo d' Ancona libb. 1800.

Ancona ae due miſure braccia, e canna, e braccia 3 e un terzo ſono una canna, e ogni panno lano, che ſi vende a braccia, e panno lino a canna.

Queſti ſono i diritti ſi pagano in Ancona; di che vi metti paghi 2 per 100, o vendendola, o portandola altrove, o per terra, o per mare ſenza pagare altro diritto: qualunche mercatantia viniſſono in Ancona per terra, e tu la voleſſi ritrarre per terra paghi 2 per 100, ſe la voleſſe portare per mare per lo golfo fino a Vinegia, e in Puglia, paghi denari 3 per lira; s' andaſſe in Romania, o in Cipri, o altrove fuori del Golfo, paghi 2 per 100. Simigliantemente ſe recaſſe per mare dentro del Golfo, e voleſſi trarre per terra o per mare fuori del Golfo, paghi 2 per 100.

D' ogni coſa, che viniſſe per mare, o per terra dentro il Golfo, e tu la vendi nella terra, sì puoi rinveſtire la moneta ſanza altro diritto, ſe viene di fuori del Golfo, e tu la vendi, non na tratta veruna, e queſto Golfo s' intende inſino a Ermoli.

Libb. 100 d' Ancona ſono in Firenze libb. 102.

Canne 10 di Firenze tornano in Ancona braccia 38 e mezzo.

CAPITOLO VIII.

Termini di lettere di cambio da luogo a luogo.

Firenze.

DA Firenze a Piſa dì 3 viſta la lettera, e così per l'averſo.
Da Firenze a Genova dì 8 viſta la lettera, e così per l'averſo.
Da Firenze a Vingnone dì 30 alla fatta, e di là quì 45. fatta.
Da Firenze a Monpolieri dì 44 alla fatta, e di là quì 45. fatta.
Da Firenze a Barzalona 2 meſi alla fatta, e così per l'averſo.
Da Firenze a Parigi, da Firenze a Brugia 2. meſi alla fatta, e così per l'averſo.
Da Firenze a Londra 3 meſi alla fatta, e di là quì ſecondo i patti.
Da Firenze a Siena 2 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Firenze a Perugia dì 5 viſta, e così per l'averſo.
Da Firenze a Roma dì 10 viſta, e così per l'averſo.
Da Firenze a Napoli, da Firenze a Ghaeta 20 dì alla fatta, e così per l'averſo.
Da Firenze a Vinegia dì 5 alla fatta, di là quì 20. alla fatta.
Da Firenze a Bologna 3 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Firenze a Milano dì 10 viſta, e così per l'averſo.
Da Firenze a Palermo 15 dì viſta, e di là quì 30 alla fatta.
Da Firenze a Padova dì 5 viſta, e di là quì 10 viſta.
Da Firenze a Ferrara dì 5 viſta, e così per l'averſo.
Da Firenze a Camerino dì 8 viſta, e cosi per l'averſo.
Da Firenze all'Aquila, da Firenze a Sermona 10 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Firenze a Fano, da Firenze a Peſaro 5 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Firenze a Viterbo dì 10 viſta, e così per l'averſo.
Da Firenze a Lucca.

Piſa.

Da Piſa a Gienova 5 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Vingnone 30 dì alla fatta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Barzalona 30 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Monpolieri 40 dì alla fatta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Parigi, da Piſa a Brugia 2 meſi alla fatta, e così per l'averſo.

Da

Da Piſa a Siena 3 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Perugia dì 8 viſta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Roma dì 10 viſta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Napoli, da Piſa a Gaeta 10 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Palermo dì 15 viſta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Bologna 5 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Vinegia 20 dì alla fatta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Milano dì 10 viſta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Londra 3 meſi alla fatta, e così per l'averſo.
Da Piſa a Lucca 1 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Piſa in Aleſſandria 30 dì viſta, e così per l'averſo.

Monpolieri.

Da Monpolieri a Barzelona 13 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Monpolieri a Parigi 30 dì alla fatta, e così per l'averſo.
Da Monpolieri a Brugia 40 dì alla fatta, e così per l'averſo.

Parigi.

Da Parigi a Brugia 10 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Bieris a Londra 1 meſe alla fatta, e così per l'averſo.
Da Bieri a Barzelona.

Gienova.

Da Gienova a Vinegia 10 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Gienova a Vingnone 10 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Gienova a Barzalona 20 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Gienova a Balenza 30 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Gienova a Londra 3 meſi alla fatta, e così per l'averſo.
Da Gienova a Bologna 15 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Gienova a Milano 5 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Gienova a Roma 10 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Gienova a Piſa 5 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Gienova a Napoli, da Gienova a Gaeta 10 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Gienova a Palermo 15 dì viſta, e di là quì 15 in 20 dì.
Da Gienova a Monpolieri 10 dì viſta, e di là 30. dì fatta.
Da Gienova a Parigi, da Gienova a Brugia 10 dì viſta, e di là a Gienova 2 meſi alla fatta.
Da Gienova a Sibilia 20 dì viſta, e di là quì 30 dì viſta.
Da Gienova a Caffa, e Famagoſta, e Pera 30 dì viſta, e così per l'averſo.
Da Gienova a Rodi, a Scio 30 dì viſta, e così per l'averſo.

Mila-

Milano.

Da Milano a Vignone 10 dì vista, e così per l'averso.
Da Milano a Parigi, da Milano a Brugia 2 mesi alla fatta, e così per l'averso.
Da Milano a Roma, da Milano a Monpolieri, da Milano a Bologna, da Milano a Siena, da Milano a Perugia tutte 10 dì vista, e così per l'averso.

CAPITOLO IX.

Vinegia.

Da Vinegia a Milano 10 dì vista, e così per l'averso.
Da Vinegia a Firenze dì 5 vista, e così per l'averso.
Da Vinegia a Barzalona, da Vinegia a Parigi, da Vinegia a Bruggia 2 mesi alla fatta, e così per l'averso.
Da Vinegia a Napoli, da Vinegia a Barletta, da Vinegia a Gaeta 10 dì vista, e così per l'averso.
Da Vinegia a Roma 10 dì vista, e così per l'averso.
Da Vinegia a Londra 3 mesi alla fatta, e così per l'averso.
Da Vinegia a Pisa 20 dì alla fatta, e così per l'averso.
Da Vinegia a Perugia 10 dì vista, e così per l'averso.
Da Vinegia a Bologna dì 15 fatta, e di là quì 5 dì vista.
Da Vinegia a Parigi, da Vinegia a Vignone 2 mesi alla fatta, così per l'averso.

Bologna.

Da Bologna a Vinegia 15 dì vista, e così per l'averso.
Da Bologna a Milano dì 10 vista, e così per l'averso.
Da Bologna a Barzalona, da Bologna a Parigi, e a Brugia due mesi alla fatta, e così per l'averso.
Da Bologna a Siena 5 dì vista, e così per l'averso.
Da Bologna a Perugia 8 dì vista, e così per l'averso.
Da Bologna a Roma 10 dì vista, e così per l'averso.
Da Bologna a Ferrara dì 3 vista, e così per l'averso.
Da Bologna a Lucca 5 dì vista, e così per l'averso.
Da Bologna a Londra 2 mesi alla fatta, così per l'averso.

Barzalona.

Da Barzalona a Parigi, da Barzalona a Brugia 30 dì vista, e così per l'averso.
Da Barzalona a Valenza 8 dì vista, e così per l'averso.

Vigno-

Vingnone.

Da Vingnone a Monpolieri 3 dì vitta, e così per l'averſo.
Da Vingnone a Barzalona 10 dì vitta, e così per l'averſo.
Da Vingnone a Brugia, da Vingnone a Parigi un meſe alla fatta, e così per l'averſo.

Brugia.

Da Brugia a Londra un meſe alla fatta.
Da Brugia a Barzalona 30 dì vitta e così per l'averſo.

CAPITOLO X.

Termini di Chorrieri d' andare da luogo, a luogo.

VAſſi da Gienova a Vingnone da 7 in 8 dì.
Vaſſi da Gienova a Monpolieri da 9 in 11 dì.
Vaſſi da Gienova a Barzalona da 18 in 21 dì.
Vaſſi da Gienova a Bruggia da 22 in 25 dì.
Vaſſi da Gienova a Parigi da 18 in 22 dì.
Vaſſi da Vingnone a Barzelona da 7 in 9 dì.
Vaſſi da Vingnone a Monpolieri da 2 in 3 dì.
Vaſſi da Vingnone a Parigi da 15 in 16 dì.
Vaſſi da Vingnone a Firenze da 12 in 14 dì.
Vaſſi da Barzalona a Brugia da 19 in 20 dì.
Vaſſi da Barzalona a Parigi da 22 in 24 dì.
Vaſſi da Barzalona a Monpolieri da 8 in 9 dì.
Vaſſi da Barzalona a Londra da 16 in 18 dì.
Vaſſi da Firenze a Londra da 25 in 30 dì.
Vaſſi da Firenze a Brugia da 20 in 25 dì.
Vaſſi da Firenze a Milano da 10 in 12 dì.
Vaſſi da Firenze a Roma da 5 in 6 dì.
Vaſſi da Firenze a Breſcia da 10 in 11 dì.
Vaſſi da Firenze a Napoli da 11 in 12 dì.
Vaſſi da Firenze a Sibilia da 29 in 32 dì.
Vaſſi da Firenze a Parigi da 20 in 22 dì.
Vaſſi da Firenze a Barzalona da 20 in 22 dì.
Vaſſi da Firenze a Monpolieri da 15 in 16 dì.
Vaſſi da Firenze a Vingnone da 12 in 14 dì.
Vaſſi da Firenze a Genova da 5 in 6 dì.
Vaſſi da Firenze a Fabriano da 6 in 7 dì.
Vaſſi da Firenze all' Aquila da 5 in 6 dì.
Vaſſi da Firenze a Sermona da 5 in 6 dì.

CAPITOLO XI.

Come ſi cambia per più luoghi, e che monete ſi ragiona.

VInegia ſi cambia a lire di groſſi di Vinegia, e ogni lira di groſſo di Vinegia è ducati 10 d' oro Viniziani, e ogni 24 groſſi di Vinegia ſono uno ducato, e ogni 100 ſoldi di Vinegia ſono uno ducato.

So' meglio i denari di Vinegia, che quelli di Firenze 6 e mezzo in 7 per 100 ſecondo vanno i cambi.

Vendeſi in Vinegia a tre peſi, cioè centinajo groſſo, e centinajo ſottile, e libbra ſottile; le 100 libbre ſottili tornano in Firenze libb. 87 e mezzo, el centinajo groſſo di Vinegia torna in Firenze 138. La libbra ſottile di Vinegia torna in Firenze oncie 11 e 2 terzi. A centinajo groſſo ſi vende piombo, ſtagno, capperi, e ſimili coſe groſſe; al centinajo ſottile ſi vende pepe, gherofani, ciera, zuccari, chanella, cotone filato, zafferano, giengiovi, e ogni ſpezieria; a libbre ſottile ſi vende oro, e ariento filato, e ſodo.

Anno di ſpeſa tutte le mercatantie, che tu comperi in Vinegia tra peſare, bulletta, legare, funi, e provigioni infino ſpicciate di Vinegia denari 10 in 11. a oro per ducato, cioè ſol. 3. den. 4 in ſol. 3 den. 8. di piccioli per ducato Viniziano.

Miſura di Vinegia, cioè di tutti i panni lini, e lani è maggiore l'ottavo, che quella di Firenze, che braccia uno di Vinegia è in Firenze braccia 1 e un ottavo.

Le navi dl Soria, e di Catalogna partono di Vinegia da dì 15 in 20 di Gennajo.

Le galee di Romania, e di Tribiſonda partono da Vinegia da dì 8 in 20 di Luglio.

Galee di Baruti partono da Vinegia da dì 8 in 25 d' Agoſto.

Galee d' Aleſſandria partano da dì 8 in 25 di Settembre.

Galee di Fiandra partono da Vinegia da dì 8 in 25 d' Aprile.

Nave di Soria vanno per cotoni, e partono per tutto il meſe di Giugno.

El migliajo del ferro di Breſcia ſaldo torna in Vinegia libb. 700 in 710. Ha di ſpeſa da Breſcia a Vinegia ducati 2 e 7 ottavi il migliajo; coſta di primo coſto lir. 42 di quelli, e vendeſi in Vinegia ducati 21, che vagliono lir. 47 di quelli faſſene aſſai bene.

Libbre 100 di Vinegia ſottile tornano in Vinegia libb. 60, a quelle ſi vendono le ſpezie.

CAPI-

CAPITOLO XII.

Condizioni d' Acciai Bresciani in Lombardia
Di Val Chamonicha.

ACciai della Treccia, o Locciolo di 13 pesi - lir. 12. -- --
Acciai di Schione di 13 pesi - - - - - - - lir. 11. 10. --
Acciai di Stadera di 13 pesi - - - - - - - - lir. 10. 10. --
Acciai di Cervio di 13 pesi - - - - - - - - lir. 12. 10. --
Acciai di Ghallo di 13 pesi - - - - - - - - - lir. 11. 10. --
Acciai di Civetta di 13 pesi - - - - - - - - lir. 13. 10. --
Acciai di Gatta di 13 pesi - - - - - - - - - lir. 10. 15. --
Acciai di Sole di 12 pesi - - - - - - - - - lir. 13. 15. --
Acciai di Balestro di 12 pesi - - - - - - - - lir. 11. 5. --
Acciai di Tomba di 12 pesi - - - - - - - - lir. 12. 15. --
Acciai di Cardo di 12 pesi - - - - - - - - lir. 13. 5. --
Acciai di Freccia di 12 pesi - - - - - - - - lir. 13. 5. --
Acciai di Tedaldini di 13 pesi - - - - - - - lir. 11. 5. --
Acciai di Ghabecce di 12 pesi - - - - - - - lir. 13. 15. --
Acciai comuni di più bolle - - - - - - - - lir. 8. 8. --
Acciai di Cinghiale di 12 pesi - - - - - - - lir. 12. 10. --
Acciai di Cicogna di 12 pesi - - - - - - - - lir. 12. 5. --

Di Val' di Ropia.

Acciai di Torre di 12 pesi - - - - - - - - - lir. 13. 15. --
Acciai di Ramarro di 12 pesi - - - - - - - - lir. 13. -- --
Acciai della Cundodi di 12 pesi - - - - - - - lir. 13. -- --
Acciai di Roncone di 12 pesi - - - - - - - - lir. 13. -- --
Acciai di Succhiello di 12 pesi - - - - - - - lir. 13. -- --
Acciai di Croce di 12 pesi - - - - - - - - lir. 14. -- --
Acciai di 4 Colombini di 12 pesi - - - - - - lir. 13. 10. --
Acciai di 5 Colombini di 12 pesi - - - - - - lir. 12. 10. --
Acciai di Giglio con Rast. di 12 pesi - - - - lir. 13. 5. --
Acciai di Giglio con quarto di 12 pesi - - - lir. 13. -- --
Acciai di Corona di 12 pesi - - - - - - - - lir. 13. -- --
Acciai di Lione di 12 pesi - - - - - - - - - lir. 14. -- --
Acciai di Danarmario di 12 pesi - - - - - - lir. 15. -- --
Acciai di Scudicivoli di 12 pesi - - - - - - lir. 13. -- --
Acciai di Secchione di 12 pesi - - - - - - - lir. 12. -- --

Il peſo de' ſopraddetti acciai dell'uno luogo, e dell'altro ſi è libb. 25 di là, e fanno di 12, o 13 peſi, e fardelli; e ogni fardello è 25 doppioni d'acciai, e le dette lire di ſopra ſono lire inperiali, cioè ch' ogni ſoldi 50 de' detti ſono uno ducato di Vinegia, o quando ſol. 52, ſecondo vanno i canbi; e li detti due fardelli, che vengono a eſſere peſi 12 di Breſcia, cioè lib. 300, tornano in Firenze meno 8 per 100; e s' è acciajo di 13 peſi in Breſcia, torna in Firenze libb. 300 più o meno, ſecondo ſono il peſo, non ostante che in Breſcia ſi ragionano i detti acciai, che 12 peſi, o 13 peſi ſieno uno centinajo. Diremo, hanno di ſpeſa inſino poſti in Firenze, e gabellati in prima anno di ſpeſa in fino a Ferrara ſol. 55 i detti 2 fardelli intra Ferrara, e Bologna ſol. 10, e vetture ſol. 25. il 100, e gabella di Firenze ſol. 23 den. 4 il 100. Circa di fior. 4 condotto con ogni ſpeſa, e più vi ſi fanno di queſti ferramenti, cioè

Badilli a novero il 100 de' peſi 14. - - - - - -	lir. 16.	--	--
Ferro ſaldo il migliajo di peſi 42 - - - - - -	lir. 35.	--	--
Lumiere il migliajo di peſi 40. - - - - - - -	lir. 40.	--	--
Fondi di padelle il migliajo di peſi 40. - - - -	lir. 60.	--	--

CAPITOLO XIII.

Condizioni di Candia.

CAndia vi correno ducati Veneziani. Evvi una moneta, che ſi chiamano perperi, e a queſta moneta ſi fa mercato d' ogni coſa, e 4 perperi fanno uno ducato, e ſoldi 30 in 32 ſono uno perpero, e 4 torneſi ſono un ſoldo di quella moneta.

Malvagia che ſi vende in Candia, ſi vende a due botte, cioè, una botte Veneziana anfa, e ogni anfa è 16 quarte, e ogni botte è 48 miſtati di Candia, e una botte che ſi chiama botte di mina, che 12 quarte di Vinegia è 36 miſtati. Torna la mina in Firenze barili 10 in 11. Torna la botte di Vinegia 20 e un' anfa, che è 48 miſtati in Firenze barili 13 in 14, ma per lo ſtremo ſi ragiona 13; vale il centinajo de' miſtati in Candia da 50 a 70 perperi ſecondo i vini, e ſecondo i tempi.

Uſo di Candia ſi è d' andare ne' magazzini, e fare mercato a 100 di miſtati, e poi ſi miſura, e dee avere la botte da chi vende.

Some 9 di vino di Fano tornano in Vinegia un' anfa, e l' anfa di Ceſena, di Rimini, e di Peſero ſono alcuna coſa maggiore di quelle di Fano.

CA-

CAPITOLO XIV.

Pregi di più ragione fette di Sete in Firenze.

Fette chermisi scaccate tutte di seta di denari 18 il braccio l'oncia - - - - - - - - - - fior. 2. -- -- a fiorino.
Fette chermisi con filugello in mezzo scaccate l'oncia - - - - - - - - - fior. 1. 21. 9. a fiorino.
Fette di chermisi schiette tutte di seta l'oncia - - - - - - - - - - - fior. 1. 21. 9. a fiorino.
Fette di chermisi schiette con filugello in mezzo l'oncia - - - - - - - - - fior. 1. 14. 6. a fiorino.
Fette di grana scaccate l'oncia - - - fior. -- 26. -- a fiorino.
Fette di grana schiette l'oncia - - - fior. -- 21. -- a fiorino.
Fette verde, e azzurre scaccate l'oncia fior. -- 25. -- a fiorino.
Fette verde, e azzurre schiette l'oncia fior. -- 18. -- a fiorino.
Fette nere scaccate l'oncia - - - - fior. -- 24. -- a fiorino.
Fette nere schiette l'oncia - - - - fior. -- 17. -- a fiorino.
Fette chermisi con oro, cioè nel mezzo, e da lato l'una di brac. 1. e tre quarti fior. 4. -- -- a fiorino.
Fette chermisi con oro senza avere l'oro per lo mezzo l'una di braccia 1. e tre quarti - - - - - - - - - fior. 3. -- -- a fiorino.
Fette nere fornite a detto modo un quarto meno l'una, e fette azzurre, e verde bianche, o nere di due verghe d'oro l'una di braccia 1. e tre quarti - - - - fior. 2. 14. 6. a fiorino.
Velluti piani Alessandrini il braccio - fior. 1. 25. 6. a fiorino.
Velluti neri il braccio - - - - - fior. 1. 18. 7. a fiorino.
Zetani chermisi vellutato in due gricci lo braccio - - - - - - - - - - fior. 4. -- -- a fiorino.
Zetani Alessandrini in tre gricci lo brac. fior. 2. 9. 8. a fiorino.
Zetani nero vellutato in due gricci lo brac. fior. 2. 3. 6. a fiorino.
Zetani chermisi vellutato in due gricci lo braccio - - - - - - - - - - fior. 3. 21. 9. a fiorino.
Zetani verdi Alessandrini in tre gricci lo braccio - - - - - - - - - - fior. 2. 5. 9. a fiorino.
Zetani neri in tre gricci lo braccio - fior. 2. -- -- a fiorino.
Domaschini di chermisi lo braccio - fior. 4. -- -- a fiorino.

Domaſchini verdi Aleſſandrini lo braccio fior. 1. 25. 4. a fiorino.
Domaſchini neri lo braccio - - - - fior. 1. 21. 9. a fiorino.
Zetani raſo di chermiſi lo braccio - fior. -- -- --
Zetani raſo di grana lo braccio - - fior. -- -- --
Zetani raſo Aleſſandrino verde lo bracc. fior. -- -- --
Zetani raſo nero lo braccio - - - - fior. -- -- --
Velluti di chermiſi piani lo braccio - fior. -- -- --

CAPITOLO XV.

Barzalona di Catalogna.

LA canna di Barzalona è 8 palmi, cioe due terzi più che quella di Firenze.

Per Barzalona ſi cambia a ſoldi di Barzaloneſi, e ogni ſoldi 15 in 16 ſono uno fiorino di Firenze ſecondo vanno i cambi.

Cientinajo uno di Barzalona torna in Firenze libbre 100, cosi la libbra ſottile di là è come a Firenze.

Vendeſi ogni mercatantia a charica, e quintale, che tre quintali ſono una charica, che torna detta carica in Genova libbre 390, e in Firenze libbre 120, e a rove groſſa, e a rove ſottile; La groſſa è libbre 36, la ſottile è libbre 30 di Barzalona, e alla rova groſſa ſi vende lana, e le rove 33 fanno in Vinegia migliajo uno al groſſo, e in Firenze libbre 1380. Vi ſi vendono a libbre di quintale, che fa in Genova once 15 e un ſeſto. Le charte vi ſi vendono a caſſe, cioè liſme 16 per caſſa.

Quartieri 7 e un quarto di grano di Barzalona ſono un moggio di Firenze, e di Piſa.

Valenza con Firenze.

Cambiaſi a ſoldi Barzaloneſi, cioè ſoldi 16 in 17, vale uno fiorino di Firenze ſecondo i cambi.

Traſſi di là, o di Barzalona le lane San Mattee, cioè lane di Garbo, e ſono le buone di Piano, cioè Cierbiere, e Salſodelle; queſte ſono le migliori vale la rova.

Tutte le coſe che entrano in Valenza, nulla pagano. All'uſcire denari 2 per lira; molte coſe non nulla: ciò che vi ſi vende alli Mercatanti, paghi di poliza denari 2 per lira, e la lana all'uſcire denari 8 per lira, ariento in pani.

Ven-

Vendivisi ogni mercatantia a carica, e quintali, e tre quintali sono una carica, el quintale è libbre 120 di Valenza, e torna in Genova libbre 133 e un terzo, e in Firenze libbre 120; e più vi si vende alle due rove come a Barzalona. La libbra di detto quintale torna in Genova once 15 e mezzo, e 16 anco. A quintale Barbaresco che libbre 144 di Valenza torna in Genova libbre 162 in 164.

Tele vi si vendono a alle, che le 5 fanno in Genova canne tre, di palmi 10 la canna.

Il Marco dell'ariento è là oncie 8, ed è a legha d'once 7 denari 16, e le 54 once di là fanno in Genova libbre 5, e in Firenze.

Caffiso uno di grano di Valenza torna in Firenze staja 6.

Seta vi si vende a libbra, e torna in Firenze libbre 100 di seta libbre 102 in 103.

Grana vi si vende a rove, e ogni rova torna in Firenze libbre 30 once 8.

Lana vi si vende a rove, e ogni rova torna in Firenze lib. 37 in 38.

Moggio uno di grano di Talamone è a Valenza caffisi 2 e sette ottavi, valvi soldi 55 in 60 caffiso.

La ona di Valenza, ch'è una misura, è braccia 1 e tre quinti di Firenze.

Fanecche 18 di grano sono un moggio in Pisa, e caffisi 2 e 7 ottavi.

CAPITOLO XVI.

Alessandria.

ALessandria ae due pesi, come appresso diremo, e come vi si vende.

Sporta una di pepe torna in Vinegia libbre 720 sottile, e in Firenze libbre 630.

Evvi un cantaro, che si chiama cantaro forfaro, al quale si vende ariento vivo, e altre cose, come si dichiarerà, il quale torna in Vinegia libbre 144 sottili, e in Firenze libbre 126.

E più vi si vende a un peso, che si chiama centinajo d'Almena, che torna in Vinegia libb. 250 sottili, e in Firenze libb. 218 oncie 9.

E più vi si vende a uno peso, che si chiama Almena, che torna in Vinegia libb. 2 e mezzo, e in Firenze libb. 2 onc. 2 e mezzo, a questo si vende molte cose minute.

E più

E più v' è uno cantaro, che si chiama gervi, che torna in Vinegia lib. 318 sottili, e in Firenze lib. 278 onc. 3.

E più v' è uno peso, che si chiama cantare lemdi, che torna in Vinegia lib. 170, e in Firenze libb.... e a detto cantare si vende lino.

E più v'è uno peso, che si vende a centinajo di pesi, che sono in Vinegia onc. 8. den. 20.

E più v'è uno peso, che si chiama saggi, e a questo si vende perle, e simili cose sottili, e saggi 6 fanno once 1 in Vinegia, e in Firenze.

E vendivisi a una misura, che si chiama picchi, e ogni centinajo di picchi fanno in Vinegia braccia 94, e in Firenze bracc. 101 a detta misura si vende tele di lino, e di Borgogna, e canovacci grossi, e sottili.

E correvi una moneta che si ragiona a bisanti, che meglio grana 2 chel ducato.

Olio vi si vende a cantara giervi, e sbattesi 1. quarto d' uno che pesa la botte.

Mettesi in Alessandria tele grosse, e sottili, e d' ogni sorta canovacci da balle, e da sacca, pome, olio, mele, e mandorle, zafferano viene di Catalogna, nociuole, castagne, zolfo, rame, stagno in verghe, mercie da Milano, argiento vivo, solima, ciera di Romania, coralli d' ogni sorte grossi, e minuti.

Da Chairo si trae perle, pietre preziose assai.

Mettivisi velluti d' ogni sorta, grossa di grana, verdi Alessandrini gialli, e più zetani avellutati verdi a figure bianche, rosse, e nere, e vendonsi a picchi, che 112 picchi sono braccia 100 di Vinegia, e braccia 102 di Firenze.

E mettivisi panni di lana sbiadati, turchini, verdi chiari, gialli, smeraldini, vogliono essere tondi, di prima, seconda, e terza ragione di S. Matteo, e vendonsi a picchi a modo di drappi di seta.

Libra 1 d' argento di Marsilia torna in Alessandria pesi 117, che sono in Vinegia once 8 denari 20 lo centinajo di detti pesi.

Cantare uno forfaro d' Alessandria torna in Costantinopoli lib. 82 grosse, che libbre 100 grosse sono libbre 140 pure di Costantinopoli, e libbre 125 di Firenze.

Cantaro uno lendi d' Alessandria torna in Constantinopoli libbre 122 grosse.

Cantaro uno giervi d' Alessandria torna in Costantinopoli libbre 190 grosse.

Centinajo uno di mena d' Alessandria torna in Costantinopoli libbre 156 grosse, e libbre 250 di Firenze.

Cantaro uno forfaro d' Aleſſandria torna in Coſtantinopoli come è detto di ſopra.

Cantaro uno forfaro d' Aleſſandria torna in Meſſina ruotoli 53 al peſo ſottile, el cantaro lendi ruotoli 75 libbre 185 di Firenze.

Cantaro uno giervi torna in Meſſina cantaro 1 ruotoli 15, e libbre 275 di Firenze.

Cantaro uno forfaro torna in Napoli ruotoli 48 libbre 420.

Cantaro uno lendi torna in Provenza ruotoli 66, cioè libbre 156 in 170.

Cantaro uno giervi torna in Napoli ruotoli 12 libbre 180.

Cantaro uno forfaro torna in Provenza quintale 1 ruotuoli 3.

Cantaro uno giervi torna in detto luogo quintale 2 ruotoli 25; ſicchè cantaro uno ragionaſi 35 d' Aleſſandria ſono cantaro 1 di Provenza, cioè quintali 3.

Tutte coſe ſi vendono in Aleſſandria a biſanti, che vale uno ducato, uno e un' ottavo in uno e un terzo, ſecondo il biſogno, e a tanti migliareſi, che 48 fanno uno biſante.

Quello che ragionevolmente corrono le mercatantie in Aleſſandria, e a che peſo.

Pepe la ſporta ch' è lib. 630 di Firenze, vale 100 in 120 biſanti.
Zenzavo colombino biſanti 18.
Ciengiavi beledi cantaro forfaro tutto quello è lib. 128. di Firenze, biſ. 20.
Micchino biſ. 11.
In brodo da condire biſ. 10.
Verzino colombino biſ. 25.
Incienſo toronzino biſ. 12.
Indaco baccadeo biſ. 30.
Sacheze biſ. 25.
Alinieri biſ. 20.
Incienſo Aleſſandrino biſ. 10.
Lacca matura biſ. 45.
Lacca acierba biſ. 35.
Candidi Aleſſandrini biſ. 35.
Denti d' avorio biſ. 20.
Rotame di denti detti biſ. 11.
Zettovaria biſ. 25.
Sandali roſſi, ſandali bianchi, mirra, biſ. 15.

A cantari giervi lib. 200. di Genova, di Vinegia, lib. 275. in 276. di Firenze.
Zuccheri di più ſorte biſ. 35.
Rame in bolla biſ. 25.
Filo di Rame biſ. 24.
Ferro largo biſ. 24.
Ferro ſtretto biſ. 22.
Tole di rame biſ. 16.
Stagno biſ. 20.
Olio d' uliva, e fine, biſ. 6.
Lombardo biſ. 5 e mezzo.
Sibilia biſ. 5 e mezzo.
Majorica biſ. 6 e un terzo.
Tunizeſco biſ. 6.
Mele bianco biſ. 7 e mezzo.
Di Candia biſ. 7.
Da Coroni biſ. 6.
Del Golfo biſ. 5.

A can-

A cantaro di mena lib. 250. ſottili di Vinegia, libb. 218 oncie 9. di Firenze.

Cannella lunga biſ. 35.
Senelli biſ. 25.
Malari biſ. 20.
Aloe patico biſ. 50.
Aloe ſolcotrino biſ. 25.
Sena biſ. 3.
Caſſia fiſtola biſ. 6.

A diecine di mena, che ſono lib. 25. ſottile di Vinegia, libb. 21. onc. 10. e mezzo di Firenze.

Gherofani biſ. 7 e mezzo.
Fuſci d'oſſi biſ. 4.
Macie biſ. 7 e mezzo.
Nocie moſcade biſ. 3. e mezzo.
Salingha biſ. 7 e mezzo.
Pepe lungo biſ. 5.
Sangue di drago biſ. 4.
Spigo nardo biſ....
Cubebe biſ. 12.
Boracie in pietra biſ. 30.
Boracie in paſta biſ. 8.

A cantara giervi lib. 200. di Genova, di Vinegia, 275. in 276. di Firenze.

Sapone di Genova biſ. 7.
Sapone di Vinegia biſ. 6.
Mandorle rotte biſ. 10.
Ciera zavorra biſ. 27.
Mele aghette biſ. 75.
Scala di Turchia biſ. 7.
Mele micchineſe biſ. 7. e mezzo.
Saturni biſ. 7.
Catalano biſ. 6. e mezzo.
Di Nerbona biſ. 6.
Di Candia biſ. 6. e un quarto.
Sapone Tripolino biſ. 7.
Sapone di Gaeta biſ. 7.
Sapone di Piſa biſ. 7.

A cantaro forfaro lib. 144. di Vinegia, 125 di Firenze.

Argiento vivo biſ. 25.

A diecine di giervi, ch'è libb. 2000. di Genova, di Vinegia, è lib. 2760. di Firenze.

Piombo biſ. 38.
Nocciuole di Puglia biſ. 20.
Nocciuole di Marca biſ. 20.
Nocciuole di Provenza biſ. 32.
Nocielle di Romania biſ. 35.
Umaglia biſ. 30.

A cientinajo di mene libb. 250. ſottili di Vinegia, 218. e 3. quarti di Firenze.

Cinabro biſ. 65.

Verderame biſ. 15.
Riſalgallo biſ. 30.

A mena che libb. 2. e mezzo di Vinegia, e di Firenze libb....

Zafferano d'ogni ſorte buono biſ. 5.

A centinajo de' peſi, che libbre ſottile di Vinegia, e di Firenze.

Anbre fine biſ. 3.
Mezzane biſ. 2.
Soretta biſ. 1. e mezzo.
Minura biſ. 1.

A migliajo per 100.

Vai fini biſ. 70.
Ermellini biſ. 15.
Zibellini biſ. 1.

A picchi, che 114 per braccia 100. di Vinegia, e braccia di Firenze.

Velluti piani di ſeta il picchio biſ. 1. e mezzo.
Di filugello groſſo biſ. 1.
D'accia biſ. 3 e 3 quarti.
Zetani vellutati di primi colori biſ. 3.

Chermuſi di grana biſ. 3. in 4.
A pezza.
Ciambellotti di picchi 32. biſ. 21.
Di picchi 25. biſ. 16.
Di picchi 20. biſ. 12.
Di picchi 16. biſ. 10.

Lo ducato ſi è charati 22 e 3 quarti, el biſante ſi è 24, & i pagamenti ſi fanno tutti a biſanti, e carati, e quarti a oro.

Cierſenti è una moneta, che ſi chiama marde, 30 mardi vale uno ducato, e molte volte più, o meno, ma 30 è il corſo. Cento follari di rame vale dremi 11, e 10 mardi, e dremo 1 ſi è a conto follari 18.

Ducati pagano a mettere in Aleſſandria 1 per 100, e trarre 10 per 100, e tale mercie v' è che pagano 16 in 20 per 100.

Picchi 114 d' Aleſſandria ſono in Vinegia braccia 97, e in Firenze brac. 109.

Di tutto lo paeſe del Soldano ſi dà di diritto 10 per 100.

Senſeria al Soldano 10 per 100.

Senſeria a lui detto 1 per cento.

Senſeria di mangiaria un quattro per cento.

Senſeria a chi vende 1 per cento.

Senſeria a chi compera.

CAPITOLO XVII.

Domaſcho di Soria.

DOmaſco vende a una moneta che ſi chiama Diremi, che d' eſſi vanno 30 per ducato, ma ora fanno a ducati di Vinegia.

Vendeſi ogni ſpezie groſſe, e minute a uno peſo, che ſi chiama ruotolo, e ogni ruotolo è once 12, e cento ruotoli fanno 7 cantara, e uno cantaro fa in Vinegia libbre 620 ſottili, e in Firenze libbre 542 e mezzo.

Perle, e moſcado ſi vende a ſaggi, e 7 ſaggi fanno in Vinegia once una.

Vendeſi ancora a uno peſo, che ſi chiama a cento di peſi, che torna ogni cento di detti peſi once 8 denari 20 di Vinegia ſottile in peſo di mercatantia, e in Firenze.

Vendeſi a ſaggio per Re ... d' oro filato, che ſono in Vinegia una 3 grana denari 22 e mezzo.

Vendeſi a ciento di picchi a miſura, che 100 picchi ſono in Vinegia brac. 84 in Genova 24 di parmi 10 canna, e in Firenze brac. 97.

Panni di Firenze, e drappi di ſeta di colori, e modi in Aleſſandria. Corſo di Mercatantia in detto luogo, a che peſo, e a ducati a Cantara di Mercatantia.

Pepe cantaro ducati 118.
Giengiavo ducati 100.
Mecchino ducati 50.
In brodo di limoni ducati 45.
Cannella lunga ducati . . .
Salami ducati . . .
Mabari ducati . . .
Zucchero domaſchino ducati 50.
Candi domaſchini ducati 130.
Verzino colonbino ducati 110.
Almeri ducati 85.
Incienſo toronzino ducati 50.
Aleſſandrino ducati 44.
Indaco baccadeo ducati . . .
Socafe ducati . . .
Aloe patico ducati 120.
Solcoltrino ducati 90.
Gherofani ducati 210.
Fulti d' eſſi ducati 85.
Nocie moſcade ducati 63.
Macie ducati 95.
Galingha ducati 120.
Cubebe ducati 125.
Mele aghette ducati 300.
Pepe lungo ducati 150.
Chanfera ducati 400.
Cardamomo ducati 110.
Scamonea ducati 340.
Zettovaria ducati 115.
Tuſſia ducati . . .
Turbiti ducati 90.
Manna ducati 250.
Mirra ducati 70.
Ghalbano ducati 90.
Ribarbero ducati 300.
Orpimento ducati 43.
Boracie in pietra ducati 400.
In paſta ducati 200.
Rame di bollo ducati 32.
Imghazato ducati 26.
Tele d' olzi ducati 30.
Filo, e foglia ducati 50.
Stagno ducati 155.
Pionbo ducati 12.
Cinabro ducati 160.
Ariento vivo ducati 100.
Ciera zavorra ducati 42.
Tela larga ducati 7.
Stretta ducati 4.
Zafferano libb. ducati 2 e mezzo.
Anbra fine lib. ducati 2. e mezzo.
Di ſorta un mezzo ducato.
Sargia pezza ducati 2 e mezzo.
Vai migliajo a novero ducati 85.
Ermellini il cento ducati 14.
Panni San Mattei di prima ragione ducati 12.
Panni della ſeconda ducati 13.
Panni della terza ducati 15.
Panni loeſtri ducati 10 e mezzo.
Panni baſtardi ducati 20.
Panni Silforte ducati 17.
Seta leggi ducati 9.
Seta talani ducati 8.
Seta del Paeſe ducati 10.

Ariento di bolle ſi vende a centinajo di peſi, che ogni centinajo di peſi è libbre 1. ſottile di Vinegia di ſpezie, che once 9 e mezzo di ſpezie fanno once 8 da groſſo di Vinegia, e vale ducati 7 in 8.

CA-

CAPITOLO XVIII.

Majolica.

MAjolica ae una moneta d'oro, che ſi chiama reale, che da l'uno lato à una teſta d'un Re, dal l'altro lato.... vale ſoldi 20 di Majolica; e à una moneta di rame, che ſi dice valere l'uno denari 2: chiamaſi doblieri come quattrini; non à altra moneta; & à una moneta ancora d'ariento, che ſi dice valere ſoldi 2 di là; ragiona a ſoldi 20 di Majolica fior. 1 di Firenze, o più, o meno.

Canna 1 di Majolica è braccia 2 e due terzi di Firenze.

La lira di Majolica, cioe ſoldi 20, vale ſoldi 13 di Barzaloneſi, o ſecondo i canbi.

Cantaro uno di cera di Majolica torna in Piſa libbre 120, e tre cantari ſono una charica di Majolica, che dee tornare circa libbre 360.

Centinajo uno di lana di Majolica torna in Piſa libbre 120 in 125 comperando alla toſura tornerà meglio 3 o 4 libbre, cioè libbre 130.

La miſura del grano di Majolica ragiona, che quartieri 7 e mezzo di là ſono un' moggio de' noſtri.

Panni ſi fanno a Majolica colorati, coſtano le dette braccio corto lire 2 vendonſi di quà fiorini 15 pezza ſecondo ſono di bontà per Gaeta, e Napoli, torna la pezza in Piſa.

La lana di Majolica à di ſpeſa a trarla per Taliani denari 15 per li diritti, cioè d'impoſizione al comperare denari 4 per lira, a tralle di Vitigale denari 8 per lira; l'alla reale denari 2 per lira, diritto de' Taliani denari 3 per lira: in tutto denari 7 per lira, e 6 poi provigione, facca, e chi và al paeſe a conperalle; e i Catalani non pagano ſe non denari 12 per lira in tutto.

CAPITOLO XIX.

In che modo ſi fà lo ſaggio del Chermiſi minuto, e groſſo.

VUolſi chi và per inciettare chermiſi portare ſeco due, o tre ſaggi fatti di buono colore, acciò che quando ai fatto lo tuo ſaggio abbi con che paragonare.

Vuolſi portare ſeco della maeſtra, cioè coroppo, ſanza non ſi può fare.

Vuolſi portare ſeco un'po di ſeta, ed alume, ſe ſe' in luogo dove non ne poſſa avere, e poi tieni queſti modi, che appreſſo diremo.

In prima abbi uno fuſo di ſeta tratta, e Spagnuola, e Calavreſe, o della Marca, e abbi uno pajo di bilancie, e contrapeſa la ſeta togliendo per ogni danajo peſo di ſeta denari 5 di chermiſi minuto, e di groſſo per ogni denari 10: poi metti detto chermiſi nell'acqua freſca a galla per lo ſpazio di 3, o di 4 dì, e vedrai, che per lo ſtare nell'acqua ingroſſa, e tenendo di terra, che d'ogni ſorta ne tiene, l'acqua la tirerà al fondo, e in capo di detto tempo cava detto chermiſi di detta acqua, lavandolo con altra acqua freſca, e collo ſtaccio, acciò che la terra beniſſimo n'eſca, e poi lo metti in uno vaſo di pietra, o di terra, e molto bene lo macina, e peſta, e in queſto mezzo abbi dell'acqua dolcie, e ponla al fuoco togliendo tanto alume di rocco chiaro, e bello, quanto peſa la ſeta, e mettilo in detta acqua tanto ſcaldandola, che il detto alume ſi fonda, e poi leva dal foco, e così caldiſſima vi metti dentro la ſeta, e laſſavela ſtare, ſe ai tempo, 8 ore, ſe nò ſei ore, e poi ne la cava, e molto bene la riſciacqua coll'acqua freſca, e poi abbi uno pentolino quaſi pieno d'acqua dolcie, e mettivi dentro denari uno in due della maeſtra ſecondo è grande el ſaggio, e mettivi dentro il detto chermiſi macinato, e poi a fuoco temperato, e caldo vi metti detro la ſopradetta ſeta aluminata, come di ſopra è detto, e fa che bolla temperatamente, tanto ſi conſumi quaſi e' quattro quinti dell'acqua, tutta volta voltando con uno fuſciello per lo pentolino la detta ſeta, e ridotto allo ſciemo detto pentolino lieva da fuoco, e cavane la ſeta, e lavala preſto coll'

ac-

acqua freſca a più acque, e poi la poni a ſciugare, e raſciutta paragonala colli detti buon' ſaggi, e vedrai che pruova fare potrà eſſere sì buono chermiſi minuto, che farà a denari 4 e mezzo per denaro, e sì buono groſſo, che farà a denari 9 e mezzo per denaro, e quanto meno fa tanto meglio.

E ſappi, che tingendo una ſorta di ſeta non ha regola a laſciare tanto ſciemare l'acqua ma è di conſueto laſciare bollire la ſeta col' chermiſi in n'una ſorta grande apunto un' ora, e non più.

Togli tanto allume a peſo, quanto ſeta, e non meno, nè più, e che ſia bello, di maeſtra e non più.

E togli ſempre a libre una di chermiſi.

CAPITOLO XX.

Aquila.

ALl' Aquila ſi vende a uno peſo che ſi chiama rubbo, che torna in Firenze lib. 25, e a queſto ſi vende lana, e coſe groſſe.

E vendiviſi a ducati Viniziani, e a carlini, che 22 carlini e mezzo fanno uno ducato. Una moneta d'ariento ſi chiamano bajocchi, che ne va 60 a ducato.

Zafferano vi ſi vende a libbra, e la libbra di là è pari colla noſtra.

Zafferano, ae queſti paſſaggi infino condotto in Firenze, cioè libbre 500.

In prima a Città di Caſtello fior. 4 ovvero den. 9 per libbra.

A Ghobbio fior. 3, a Gualdo fior. 1, a Nociera fior. 3, a Seravalle elbiſo fior. 1, a Norcia fior. 3 e mezzo, a Civita di Caſcia fior. 2, a Civita reale fior. 1 e mezzo, a Borbona fior. 2, per vettura fior. 10, per paſſo di Firenze fior. 8: e queſti ſono e' paſſaggi al zafferano infino condotto in Firenze, che ſono in ſomma da fior. 38 e mezzo in 40 per lo meglio ſi può; ma più ſi fa a darlo in ſomma al vetturale, per non andare dietro a paſſaggi, el paſſaggio di Firenze ſi paga andando altrove: rimanendo in Firenze paga per uſo ſol. 8 piccioli per libbra, ſicchè cotterebbe tanto meno dandolo in ſomma.

CAPITOLO XXI.

Modi, e Condizioni di Londra d' Inghilterra.

LOndra d' Inghilterra comperano le lane Francieſche, e ſono di più ragioni, cioè di Bade, di Siriſettri, Codiſgualdo, di ſanta Caterina, di Sole, di Corona, di Marca Mojana, e per chiarire come ſi comperano, e che anno di ſpeſa, ne faremo quì da piè uno conto di quelle di Codiſgualdo.

Vero è che anno vario pregio dall' una all' altra, ma picciola coſa. Anno migliore corſo le Bade, che altra; togliendo di Macca vogliono eſſere fine, a Sineſtri anno tutta una medeſima: faſſi d' ogni ſacco due pocche.

Conto di balle 24 di lana di Codiſgualdo della Badia di Sariſeſtri furono.

Scarpigliere 6; feſſene ſacca 12 quì, è che circa a ſacco uno, chiovi 6, fu di Mojana, e attendi bene, che ogni ſacco è 60 chiovi, e ogni chiovo è libb. 7 di Londra, e ogni libbra di Londra è libb. 1 onc. 4 di Firenze; ſicchè ogni chiovo viene a eſſere lib 9. onc. 4 di Firenze; El ſacco viene a eſſere lib. 420 di Londra, e il terzo più di Firenze; vero è che il ſacco paga lo dazio a Re per chiovi 52 che v' è quello di vantaggio. Coſtò di primo coſto marchi 14 ſacco, e ſappi che ogni marco ſol. 13. den. 4 di quella moneta, che è la lira de' detti ſoldi, e fior. 6 e un quarto di Firenze, o alcuna coſa meno, o più ſecondo vanno i cambi, montò in tutto lir. 113. 13. 4.

E per uſo anno queſta ſpeſa, cioè per corteſia al Convento della Badia ſol. 16. den. 8.

E per ſcarpigliere di canovaccio, e filo a ſol. 6. l' uno lir. 2. 2. —

E per inpalcalle, cioè inſaccalle a den. 12 ſacco, e per un ſervo a porgiella ſol. 7. den. 9.

E per carriaggio inſino in Antona, cioè al porto del mare, a ſol. 11. ſcarpigliera lir. 3. 10.

Feciſi de' 12 ſacchi pocche 24 che così s' uſa, che ve ne fù un ottavo, cioè pocche 3 di Mojana; ebbono queſte minute ſpeſe in Antona come appreſſo diremo, cioè per farle riconoſcere al peſo den. 4 ſcarpigliera, e per li portatori la portorono in Ciclieri den. 3 l' una, e per fare dell' uno ſacco due, e cucire den. 1 l' una, e per marchiare, e fare la bocca a un mezzo den. l' una, e per covirle a den. 1 l' una, e per portalle al peſo, e dal peſo

alla

alla marina a un mezzo den. l' una, per lo peſatore a den. 1 poccha, e per maghonaggio del peſo den. poccha, e per coſtume della villa den. 2 l' una, e per portagio un mezzo den. l' una, per magonagio, cioè pigione, ove ſtettono a fare le pocche, den. 5 l' una, per battello le portò a nave den. 1 l' una, e per lo Sto Spto den. 5, per mettere in pila a fare le pocche a den. 6 l' una, in ſomma queſte minute ſpeſe lir. 2. 4. —

E per alle 132. di canovaccio, e ſappi che l' alla è in Firenze brac. 2. a den. 6 alla lir. 3. 6 -.

E per lo Conſolo, come è uſanza, a den. 1 poccha, e per ſpeſe andare, e ſtare in Antona a den. 8 poccha, per cochetti, corteſia, Coſtumieri, e Cherici della Coſtuma dell' una in tutto lir. — 18. 8.

E per loro provvigione a 2 per 100 della montanza, di tutto lir. 3. 7. 9.

E per la grazia coſtuma del Re, alli 3 ſacco di chiovi 52 ſacco, pagò per ſacchi 13, chiovi 15, monta lir. 40. 6. 2.

Somma le ſpeſe infino cariche in nave, come ſi vede, lir. 56. 19. — di ſterlini, ſicchè la metà di quello coſtorono anno infino a quì di ſpeſa; anno di poi come ſiegue.

Per nolo da Londra a Piſa fior. 2 e mezzo poccha per avaria, di peduti un ottavo di fior. per poccha, per diritto per gl' otti d Livorno caricare, e ſcaricare, e ſtallaggio ſol. 13 piccoli poccha, per chareggio da Livorno a Piſa ſol. 11 piccoli poccha; per ſcaricare di carro, e mettere in fondaco den. 8 piccoli poccha; per ghabella di Piſa ſol. 25 il 100; per buſſolo all' entrare in Piſa ſol. 5. den. 6 piccioli; per ritratta den. 12 poccha, per ſpicialle della dovana in Livorno ſol. 2 e den. 2 poccha; per providigione di quelli di Piſa che la ricievono ſol. 10 piccioli poccha; per vettura infino in Firenze ſol. 15 piccioli il 100; per gabella di Firenze fior. 1 e un quinto per 100; peſo, e ſenſeria ſol. 20 balla; portatori, e provigione di chi la ricieve in Firenze 2 per 100 di valuta.

E per ſicurtà di mare da Londra a Piſa ſempre è da fior. 12 in 15 per 100 di valuta, e quando più ſecondo i pericoli che ſentono, o di corſali, o d' altro; e queſte ſono le ſpeſe anno le dette lane.

Appreſſo diremo, come ſi vendono in Firenze l' uſo di dette lane. Si è primamente venderle a termine d' uno anno; el pregio loro ſi è da lir. 40 a 50 a fiorino il 100, ſecondo che ſono buone, e come n' è carestia; e più s' uſa che peſato la balla, l' anno a vendere e' taratori eletti per l' arte della lana, e veduta pongono da parte tutti e' toſoni groſſi, e tutti gl' intignati, e tutti e' fraçidi, e poi da' toſoni groſſi in sù per balla fanno di tara

di

di peſo tra il terzo el quarto, e così trarranno l'umido, e fracido, e l'ontingnato ſecondo loro diſcrizione; e oltra quello ſi dà per uſo lib. 11 per balla, e più ciò ch'el ſacco peſa da libb. 5 in sù, e più ciò che balla peſa più da libb. 250 in là a ragione di libb. 4 e mezzo per 100, e queſto è ſolo come ſi vendono, e come ſono le tare. Le lane Mojane di detta ragione ſi vendono manco un quarto che l'altre, cioè da lire 30 in 35 ſecondo ſono, e faſſi la tara, che l'altre, eccietto che de' toſoni groſſi non n'anno tara, perchè ſono mojane, e perciò s'intende i toſoni groſſi della migliore, e però vale quello meno; da queſto in fuori anno le tare uſate.

Londra come ſi dice, ſi ragiona una moneta che ſi chiama ſterlini, che 40 ſono fior. 1 di Firenze, o più, o meno ſecondo vanno i canbi; e queſti ſterlini ſi ragionono danari, cioè 12 per ſoldo, ſicchè la lira viene a valere fior. 6 di Firenze, o ſecondo i cambi, e a queſti ſi comperano ogni coſa, eccietto che panni, che ſi comperano a ſcudi d'oro, e ogni ſcudo vale ſol. 2 di ſterlini, cioè 24 ſterlini, o quando più o meno ſecondo vagliono.

L'alla di Londra è una miſura che ſi vendono i panni ch'è brac. 12 di Firenze.

Libra una di Londra torna in Firenze lib. 1 onc. 4.

Chiovo uno della lana di Londra, che 60 fanno uno ſacco, e lib. 7 di Londra torna in Firenze lib. 9. onc. 4.

Di Londra ſi cava più mercatantie delle quali faremo menzione partitamente, e di loro condizione, cioè in prima lane che di ſopra ne conto, e di più ragioni panni, cioè Secchiſi, Codiſgualdi, Vilforte, bianchetti.

In prima faremo copia d'uno conto di panni di Secchiſi comperati a Londra per vedere come ſi comperano, e che anno di ſpeſa, e come di quà ſi finiſcono.

Bianchi.

1	Alle 11. 91.	ſol. 14.	den. 6.
2	Alle 12.	ſol. 13.	d. 9.
3	Alle 11. 93.	ſol. 14.	d. 3.
4	Alle 11. 93.	ſol. 13.	d. 6.
5	Alle 11. 92.	ſol. 13.	d. 6.
6	Alle 12.	ſol. 14.	d. 6.
7	Alle 12.	ſol. 14.	d. 9.
8	Alle 11. 93.	ſol. 14.	d. --
9	Alle 11. 92.	ſol. 15.	d. --
10	Alle 12.	ſol. 13.	d. 6.
11	Alle 12.	ſol. 13.	d. 6.
12	Alle 11. 92.	ſol 14	d. 6.
13	Alle 12.	ſol. 13.	d. 6.
14	Alle 12.	ſol. 15.	d. --
15	Alle 11. 93.	ſol. 14.	d. --

Roſſi.

16	Alle 12.	ſol. 15.	d. --
17	Alle 12.	ſol. 13.	d. 6.
18	Alle 12.	ſol. 15.	d. --
19	Alle 12.	ſol. 14.	d. 6.
20	Alle 12.	ſol. 14.	d. 6.

Al-

21 Alle 12. fol. 13. d. —
22 Alle 12. 93. fol. 12. d. 9.
23 Alle 12. fol. 12. d. 6.
24 Alle 11. 93. fol. 13. d. 9.
25 Alle 12. fol. 12. d. 6.
26 Alle 12. fol. 12. d. —

Verdi chiari.

27 Alle 14. fol. 15. d. —
28 Alle 13. 93. fol. 14. d. 9.
29 Alle 14. fol. 14. d. —
30 Alle 13. 93. fol. 13. d. 3.
31 Alle 13. 93. fol. 13 d. 9.
32 Alle 13. 93. fol. 13. d. 3.
33 Alle 14. fol. 13 d. —
34 Alle 12. fol. 11. d. —
35 Alle 13. 93. fol. 13. d. 9.

Cupi.

36 Alle 11. 93. fol. 12. d. 9.
37 Alle 11. 93. fol. 12. d. 9.
38 Alle 12. fol. 12. d. 6.
39 Alle 12. fol. 12. d. 6.
40 Alle 11. 92. fol. 11. d. 8.

Turchini.

41 Alle 13. 93. fol. 14. d. 3.
42 Alle 13. 93. fol. 14. d. 9.
43 Alle 25. fol. 24. d. —
44 Alle 13. 93. fol. 13. d. 3.
45 Alle 13. 93. fol. 12. d. 9.
46 Alle 14. fol. 12. d. 6.
47 Alle 12. fol. 10. d. 6.
48 Alle 13. 93. fol. 11. d. 9.
49 Alle 13. 92. fol. 13. d. —
50 Alle 13. 93. fol. 13. d. 9.

Sbiadati.

51 Alle 14. fol. 14. d. 6.
52 Alle 14. fol. 14. d. 6.
53 Alle 13. 93. fol. 14. d. 3.
54 Alle 12. fol. 12. d. —
55 Alle 11. fol. 11. d. —
56 Alle 12. 92. fol. 12. d. —
57 Alle 12. fol. 12. d. —
58 Alle 11. 93. fol. 10. d. 3.
59 Alle 13. fol. 11. d. —

Azzurri.

60 Alle 14. fol. 16. d. —
61 Alle 12. fol. 15. d. —
62 Alle 13. fol. 15. d. 6.
63 Alle 13. 93. fol. 15. d. 3.
64 Alle 13. 93. fol. 15. d. 9.

Cileſtri.

65 Alle 13. 93. fol. 13. d. 9.
66 Alle 14. fol. 14. d. 6
67 Alle 13. fol. 13. d. —
68 Alle 24. fol. 23. d. 9.
69 Alle 12. 92. fol. 12. d. 6.
70 Alle 14. fol. 13. d. 6.
71 Alle 14. fol. 14. d. —

Verde Bruni.

72 Alle 14. fol. 15. d. —
73 Alle 13. 93. fol. 15. d. 3.
74 Alle 14. fol. 15. d. —

Moſtavolieri.

75 Alle 13. 92. fol. 16. d. 6.
76 Alle 13. fol. 15. d. 6.
77 Alle 14. fol. 17. d. —

Ferretti.

78 Alle 13. 9[illegible]. fol. 17, d. 6.
79 Alle 14. fol. 18. d. —
80 Alle 13. 93. fol. 16. d. 9.

Pagonazzi.

81 Alle 13. 93. fol. 14. d. 9.
82 Alle 14. fol. 15. d. —
83 Alle 14. fol. 15. d. —

Incarnati.

84 Alle 14. fol. 12. d. —

85	Alle 13. 93.	fol. 11. d. 9.		89	Alle 13. 93.	fol. 11. d. 9.	
	Bigi.				*Berrettini*.		
86	Alle 13.	fol. 12. d. 6.					
87	Alle 14.	fol. 12. d. --		90	Alle 14.	fol. 10. d. 6.	
88	Alle 13. 92.	fol. 11. d. 6.		91	Alle 13. 93.	fol. 10. d. 3.	

Somma pezze 91, che ſono di miſura alle 1197 e 3 quarti, che ſono dozzine 99, alle 9 e 3 quarti; coſtono lire 62, ſoldi 17, e denari 6 di ſterlini - - - - - lir. 62. 17. 6.
E per farli portare dal luogo a caſa - - lir. -- -- 8.
E per Senſali a den. 1 per pezza - - - lir. -- 7. 7.
E per miſuratura, e ripiegatura den. 1 per pezza - lir. -- 7. 7.
E per alle 18 di canovaccio a den. 6 per alla - lir. 1. 7. --
E per corde, ſpago, e vino a legatori - - lir. -- 4. 6.
E per loro Conſolo - - - - - lir. -- -- --
E per lo ſtallaggio - - - - - lir. -- -- --
E per carreggio fino ad Antona a den. 10 balla a G. e poliza - - - - - - - lir. -- -- --
E per portare, e caricare - - - - lir. -- 2. --
E per coſtuma del Re a den. 33 panno ſtimati panni 25. - - - - - - lir. 3. 8. 9.
E per coſtume di denari 12 per lira per valuta di lir. 59. - - - - - - - lir. 2. 19. --
E per loro provigione a 2 per 100. - - lir. 1. 8. 4.
E per coſtume a Viniziani piccioli 35. - - lir. -- -- --
E per nolo d' Antona in porto Piſano - - lir. -- -- --
E per avaria di pedoti. - - - - lir. -- -- --
E per diſcaricare di nave e mettere in terra in Livorna barca, e baſtagi.
E per oſtallaggio, e providigione degl' oſti di Livorno.
E per carreggio di Livorno a Piſa.
E per gabella di Piſa.
E per provigione di quelli di Piſa.
E ſicurtà fior. 12 in 14 per 100.
Torna l' alla de' detti panni in Firenze braccia 1 e 2 terzi, ma non ſi vendono a miſura, ma vendonſi a libbra di quello ſono taccati fior. 10 in 12 a tempo d'uno anno. Non poſſono entrare in Firenze, e abbi l'occhio quando vendi di fuori non far patto con chi compra di non rifar' mezzi i difetti di mare, ma dal mare in quà, che ſarebbe troppo grande riſchio.
Torna, e dea tornare la libbra de' detti panni braccia 1 e tre quarti di Piſa, e di Firenze,

E detti panni comune vendere è in Pisa, che a Firenze non gli possono mettere, ma navicarli a Pisa per navicharelli per qualunque altra parte vuoi, viene la pezza di capitale in sù fiorini 5 e un quarto in fiorini 5 e un quinto: vendesi in Pisa al termine di un'anno allo sconto di 10 per cento, e vendonsi fiorini 10 in 11 la libbra di quello sono taccati, o più, o meno secondo sono, o al tempo, o allo sconto.

Copia.

D'un'conto di panni bianchetti di Guildiforte per vedere in che modo si comperano, e che spese si anno a fare.

1 Alle 41 e mezzo.	13 Alle 41 e 1 quarto	25 Alle 37
2 Alle 42	14 Alle 40	26 Alle 44 e mezzo
3 Alle 46	15 Alle 40	27 Alle 37
4 Alle 43	16 Alle 42	28 Alle 38
5 Alle 46	17 Alle 37	29 Alle 43
6 Alle 42 e mezzo	18 Alle 36	30 Alle 23
7 Alle 41 e mezzo	19 Alle 38	31 Alle 44
8 Alle 38	20 Alle 36	32 Alle 27
9 Alle 44 e mezzo	21 Alle 36	33 Alle 18
10 Alle 39	22 Alle 40	34 Alle 36
11 Alle 43	23 Alle 42	35 Alle 38
12 Alle 37	24 Alle 38	

Somma pezze 35 sono alle 1327 e mezzo; costorono come appresso diremo.

Pezze 21 alle 842, che si tarono di patto alle 4 e mezzo, restano alle 837 e mezzo per denari 6 alla - - - - lir. 20. 18. 9.

Pezze 9 da 21 in 30, alle 357 e mezzo, tara di patto alle 1, resta alle 356 e mezzo per denari 5 e un sesto alla - - - - - - - - - - - - lir. 8. 3. 5.

Pezze 5 da 30 in 35, alle 128 tara per di meno alle 5 resta alle 123 per denari 6 e mezzo alla - - lir. 3. 6. 8.

Ebbono di prima di minute spese come si dirà nel conto de' Secchisi - - - - - - - - - - - lir. 3. 15. --

Somma lire 36 soldi 3 denari 10, vaglono a sterlini 40 lir. 207. 6. - - - - - - - - - - lir. 207. 6. --

E per nolo, e sicurtà, e spese di Pisa, e di Livorno, e vettura, e gabelle di Pisa, e Firenze lir. -- -- --

Vengono di capitale.

Venderonsi i detti panni a Pisa soldi 9 a fior. alla di quello sono taccati, e sbattonsene se anno difetto.

Venderonſi i detti panni in Firenze ſoldi 9 denari 8 in ſoldi 10, e tutto a tempo d'un'anno.

Londra.

Copia d'un'conto di panni 10 di lodolo comperati a Londra, e fatto una balla per vedere loro condizione.

Una pezza di verde chiaro alle 24 a ſoldi 3 alla
Una pezza di turchino alle 34 a ſoldi 3 denari 4 alla
Una pezza di verde chiaro alle 25 e mezzo a ſoldi 3 denari 4 alla
Una pezza di turchino alle 38 a ſoldi 3 alla
Una pezza di turchino alle 23 e mezzo ſoldi 3 alla
Una pezza di Mottavolieri alle 26 e un quarto ſoldi 3 den. 4 alla
Una pezza di bruſchino alle 22 e mezzo ſoldi 3 denari 2. alla
Una pezza di mottavolieri alle 29 ſoldi 3 denari 4 alla
Una pezza di bruſchino alle 25 ſoldi 3 denari 2 alla
Una pezza di bruſchino alle 25 ſoldi 3 denari 6 alla
Somma di ſomma del coſto lire 43. 17. 10. di ſterlini, vagliono fiorini 40 - - - - - - - - - - - - - - - lir. 43. 17. 10.
E per ſenſeria a denari 12 per pezza, e denari 1 per ſaccheſe - - - - - - - - - - - - - - lir. — 10. 1.
E per piccalli, e puntalli a denari 4 pezza - - lir. — 3. 4.
E per alle 8 di canovaccio per fare le balle a denari 6 alla - - - - - - - - - - - - - - - lir. — 4. —
E per legalle corde, e ſpago, e vino a chi lega lir. — 2. —
E per conſolo denari 4 per ſtallaggio loro denari 8. lir. — 1. —
E per cariaggio fino a Rimigi - - - - - - - - lir. — — 6.
E per balliaggi, e poliza della coſtuma - - - lir. 1. — —
E per la coſtuma de' Re a denari 33 panno che alle 24 ſi intende un panno largo, e ogni 12. braccia di panno ſtretto s'intende un quarto di panno - - - - - - - - - - - - - - - - lir. 1. 12. —
E per provigione a 2 per cento - - - - - - lir. — 19. 4.
E per coſtume a Viniziani a due quinti di denaro per lira - - - - - - - - - - - - - - - - lir. 1. 4. —
E per coſtume del Re a denari 12 per lira per lir. 35 lir. 1. 15. —
E per nolo, e pedoti, e altre avarie, e per avarie, e ſpaccio di Livorno, e per carreggio da Livorno a Piſa, e per gabelle, e ſpeſe di Piſa.

Venderonſi in Piſa fior. 3 in 3 e mezzo canna, e in Firenze fior.... e abbatteſi per difetto di verghe o d'altro intingnato.

E' la pezza canne 10 in 10 e mezzo, e più, e manco.

CAPI-

CAPITOLO XXII.

Drappi di ſeta per Londra.

MOdi, e condizioni di che ragione vogliono eſſere e' drappi vanno a Londra, e vendeviſene aſſai, e faſſi per chi ne trae là; che mettendovi drappi ſi vendono bene en ve.re. Le lane ſono a pregio di lire di ſterlino di Londra, che ogni lira vale fiorini 6 di Firenze, o circa ſecondo i canbi.

Copie 2 di velluti teſſuti d' oro ricchi quanto poſſono la pezza lire 30 in 34

Copie 4 di velluti chermiſi alti, e baſſi broccati d' oro ricchi la pezza lire 20 in 25.

Copie 2 di velluti alti, e baſſi Aleſſandrini broccati d'oro la pezza lire 20 in 25.

Copie 4 di velluti alti, e baſſi Aleſſandrini broccati d'oro la pezza lire 20 in 25.

Chopie 2 di velluti alti, e baſſi neri broccati d' oro lire 20 in 25.

Copie 2 di velluti chermiſi piani broccati d' oro lire 20 in 25.

Copie 2 di velluti chermiſi paghonazzi broccati d' oro lire 20 in 25.

Copie 2 di velluti bianchi piani broccati d' oro lire 16 in 20.

Copie 2 di velluti Aleſſandrini piani broccati d' oro lir. 18 in 22.

Chopie 2 di velluti neri piani broccati d'oro lire 16 in 20.

Copie 2 di velluti Aleſſandrini alti, e baſſi ſanza brocco lire 12 in 14.

Copie 2 di velluti bianchi alti, e baſſi ſanza brocco lir. 9 in 12.

Chopie 2 di velluti neri alti, e baſſi ſanza brocco lire 7 in 8.

Chopie 4 di velluti piani ſanza brocco lire 6.

Copie 4 in 8 di velluti piani tra chermiſi, e moregli di chermiſi ſanza brocco lire 8 in 10.

Copie 4 di velluti neri piani ſenza brocco lire 6.

Copie 8 di domaſchini broccati di piccolo brocco per li poveri cavallieri lire 9 in 10.

Teli 4 di domaſchino broccati d' ariento da piccolo brocco lire 7 in 9.

Teli 12 d' alti domaſchini ſenza brocco larghe, e ſchiette di colore lire 4 in 6.

Teli 4 di zetani broccati tra oro, e ariento di piccolo brocco lire 6 in 7.

Teli 16 di zetani piani di più colori forti lire 3 in 5.

Pezze 10 baldacchine a cholorate broccate d' ariento fine dalle IIII $\frac{m}{un}$ pezza lire 4 in 4 e mezzo.

Pezze 12 in 16 di Baldacchini accolorati broccati d' ariento fine dalle IIII $\frac{m}{un}$ pezza lire 3 in 4.

Pezze 15 di baldachino broccatelli d' oro di Colog. dalle 4 e tre quarti lire 2 in 3.

Inperiali ricamati al modo uſato lire 3 in 3 e due terzi ricamati lire 1. 10. in lire 1. 14. 4.

E ſappi che tutti e' drappi ricchi vogliono eſſere ogni telo, cioè ogni chopia di pezza da 3 in 4, però che eſſendo corti non ſi venderebono bene; e ſappi che ogni pezza s' intende là alle 8, che ſono di drappi braccia 13 di Firenze, e la pezza de' velluti ricchi ſi vendono a queſta, e quella de' domaſchini è meno ogni alla.... e di Firenze da quella de' panni.

Stagno lavorato coſta a Londra di primo cotto piattelli, ſcodelle, ſalſieri ſotto ſopra denari 3 e ſette ottavi libbra; anno piccola ſpeſa là, vendonſi in Firenze il cento fior. 10 in 11, torna il cento di Londra in Firenze libbre 133 e un terzo.

Lane che vanno da Londra a Valenza, anno queſta ſpeſa, come appreſſo diremo; per nolo da Londra a Valenza ducati 1 balla; per ſcaricare di nave in terra ſoldi 1 balla; per portalle in Fondaco denari 6 balla; per lelda di Tortoſa per denari 1 e mezzo per rova di rove 81. 16. 10. a 9. balle per peſo a G.° di Valenza denari 1 e mezzo rov. per gienerale di Valenza ſoldi 1 per R. per rov. 80 tutta, per diritto de Taliani a den. 3 per lira d' entrata, e denari 3 per lira d' uſcita, ſtimati lire 40 facco per trarre di fondaco, e portare a mare ſoldi 1 facco, per leida di Barzalona, e Cholliveri ſoldi 2 facco, per ſtallaggio ſoldi 1 facco, in ſomma la balla di Barzaloneſi ſoldi 15;

Cottono di primo coſto le tovaglie a Londra come appreſſo diremo

Pezze 2 di tovaglie d' alle 80 per groſſi 5 e mezzo alla.

Pezze 2 di Guardonappe d' alle 80 per groſ. 2 e 3 quarti alla.

Tovaglie 6 d' alle 8 l' una per groſ. 3 e 2 terzi alla.

Guardonappe 6 d' alle 8 l' una per groſ. 1 e 3 quarti alla.

Pancali 3 begli l' uno ſol. 10 d. 8 di groſſi.

Torna l' alle di dette tovaglie in Firenze brac. 1 e un' ottavo.

Vendeſi in Firenze la canna delle tovaglie ſotto ſopra ſol. 15 in 20 di piccioli; vendeſi l' uno de' pancali fior. 4 in 5 ſecondo ſono avviſtati; ma ſottoſopra vale il braccio ſol. 40, e così dice vagliono le tovaglie ſol. 15 in 20 ſecondo ſono fine, e le guardonappe per metà.

Spe-

Spezie ſi vendono a Londra a libbre, e una libbra torna in Firenze lib. 1 onc. 4.

Panni di Codiſgualdo, che vengono da Londra, e ſono fatti in Codiſgualdo, ſono panni di lana Franceſca, e ſono larghi brac. 3 e mezzo, in 3 e 2 terzi delle noſtre; choſtumaſi vendere a dozzine d'alle, che ogni dozzina d'alle torna in Firenze, o in Piſa brac. 21 in 22: vale in Piſa la dozzina fior. 13 in 15 ſecondo ſono buoni, o colorati.

Taffettà di Bologna per Londra in pezze 60; queſti colori vogliono eſſere 10 bianchi, 10 neri, 16 azzurri di più colore, 12 verde, 12 vermigli.

CAPITOLO XXIII.

Condizioni di Bruggia di Fiandra.

BRuggia di Fiandra in primamente ſi canbia a groſſo, che ogni groſſ. 12 e ſoldi uno, e ogni groſſi 40 in 42 ſon fiorini uno di Firenze ſecondo vanno i canbi; ſicchè la lira vale fiorini 6 di Firenze.

E più a Bruggia vi ſi compera a ſcudi d'oro, e ogni ſcudo vale groſſ. 24 di Bruggia, cioè ſoldi 2, che viene a eſſere due terzi di fior. di Firenze.

L'alla di Bruggia de' panni lini, e lani, è braccio 1. e un'ottavo di Firenze.

Libbre una di Bruggia torna in Firenze lib. 1 onc. 4.

Di detto luogo ſi cavano molte mercatantie, come appreſſo diremo, e prima;

Panni di Vervi che coſtano là di primo coſto ſcudi 30 in 35 l'uno, o circa.

E per dare più chiaro delle coſe ſi cavano di Bruggia, ne diremo uno coſto, e ſpeſe, cioè:

Panni 54 di Vervi di colore ferretto boreli bruſchini coſtorono in ſomma 1104 e un quarto - - - - - lir. 180. 8. -- di Groſ.

Panni 4 di Liera neri per nobili 11 e mezzo pezza
che ogni nobile vale ſol. 6 den. 4 di groſ. - lir. 14. 11. 4.

Vai mantella 26. in che doſſi 6540 tra roſſi, e bigi
ch' eron groſſi - - - - - - - - - - - lir. 20. 14. --

Gl'altri Vai di Belloviera bigi, che ſieno fini vale il migliajo da lir. 8 in 10 di groſſi, e groſſi ſi vendono in Firenze fior. 3. e mezzo il 100, e fini fior. 4 e mezzo in 5.

Tele

Tele pezze 3 l'una d'alle 221 per den. 4 e mezzo alla - lir. 3. 16. --
Tele pezze 2 fine per den. 8. alla - - - - - - - lir. 5. 1. --
Bacini barili 1 tondi lib. 484 per fol. 32 100. - lir. 7. 11. 3.
Bacini di rame piatti lib 612 per fol. 31 100. - lir. 9. 9. 8.
Vai doflo 3000 crudi di Belloviera per lir. 9. e 12. - lir. 28. 16. --
Tele line pezze 7 alle 1024 per den. 4. alla - lir. 16. 7 --
Tovaglie pezza una alle 80 per grof. 9 alla.
Guardonape pezza 1 alle 80 per grof. 4 e mezzo alla montano - - - - - - - - - - - - - - lir. 4. 10. --
Filo di baleftro brac. 1 lib. 228 e mezzo a grof. 4 e mezzo la libbra. - - - - - - - - - - lir. 3. 19. 2.

Lattigi vale il tenbro, cioè 40 per tenbro fol. 13. in 14.

Pelle angnine paffa larghe coftano di primo cofto a Bruggia.

Berrette fatte ad ago, fine, mezzane, groffe alla buccicalda d' ogni colore tonde a orecchi da Preti vendonfi a dozzine, coftano di primo cofto le fini fol. 48 di groffo, e le mezzane fol. 36, elle tonde a orecchi fol. 6 tutte dozzine.

Panni di rintalfo vengono taccati d'alle 15 in 17, coftano di primo cotto.

Pancan belli fol. 10 in 12 l'uno di primo cofto vendonfi in Firenze.

Per aflegnare che fpefa ebbono le cofe fcritte da lato in prima a recare i panni di Vervi a Bruggia fol. 10. di groffo per ire, e tornare 3 volte fol. 12 a Vervi; per metterli in cafa den. 4 e mezzo; per farli legare, e corde, e vino a legatori fol. 8; per coftume di Bruggia al Dano fol. 2; per portarli per carro fino alle Schiufe fol. 8; per barca gli portò a nave fol. 2 den. 6; per 72 bardinelle lir. 2. 10. --; per alle 96. di canovaccio lir. 1. 5. --; per coftume delle tele a den. 4 piccioli di valuta; per diritto delle loro Comunità fol. 3; per 2 barili a bacini, e per barile da filo fol. 3; per ftivare vai nella botte grof. 9; per legare la balla delle tele e vino a legatori fol. 5; per coftume della terra di Bruggia den. 4 per lir. 11. 4. --; per Confolatico fol. 2; per loro proviftone a uno e mezzo per 100, che monta in tutto ogni fpefa - - - - - lir. 15. 11. -- di grof.

Per cariaggio venendo per terra fino a Milano fior. 6 per 100 di pefo, e per mare venendo fior. 6, per facco di lib. 250 condotti a Pifa; per ficurrà per mare fior. 12 in 15 per cento fecondo i tempi; ficurrà per terra fior. 6 in 8 per ciento; più altre fpefe di Pifa, o da Milano in quà come chiariftono lo ftratto delle gabelle, ma e' più mandano per mare, che per terra.

Ap-

Appreſſo diremo come ſi vendono dette coſe in Firenze.

Panni di Vervi la pezza in Firenze fior. 26 in 28 a tempo d'uno anno; debbe tornare la pezza in Firenze brac. 38, e ſe meno ae a rifare, e ſe è più, è di colui che compera.

Panni di Liera ſi vende la pezza in Firenze fior. 32 in 34; debbe tornare la pezza in Firenze brac. 38, e ſe è più è di colui compra.

Panni di Rintalſo ſi vende la pezza, ovvero ſi vende ſecondo ſono taccati da ſol. 1 den. 8 in ſol. 2 a fior. cioè la lib. da ſoldi 32 in 40 a fiorino, e debbono tornare la pezza brac. 40, e ſe meno debbe eſſere rifatto, e ſe è più, è di colui che compera.

Vai roſſi, e bigi groſſi vengono in mantella, ſi vendono fior. 3 in 3 e mezzo il cento, e daſſene 106 per ciento.

Vai fini di Belloviera crudi il cento fior. 6 e mezzo in 7, e daſſene 106 per ciento.

Lattizi ſi vendono a centinajo fior. 6 in 7, 100 per 100 ſe ne dà.

Lanellini ſi vendono fior. 14 in 15 ciento, e daſſene 100. per 100.

Delle argnine paſſa largle vendonſi fior. 6 cento, e daſſene 120 per cento.

Bacari ſi vendono ſottoſopra fior. 15 centinajo.

Tele ſi vendono da lir. 2. 10. in lir. 3. 10. canne ſecondo ſono fine.

Filo da balestro ſi vende il ciento.

Berrette più fini fior. 15. dozzina; uno poco meno fine fior. 12; mezzane fior. 6; tonde, o a orecchio le vendono fior. 2, in 2 e mezzo.

Tovaglie, e guardonappe rade le vendono.

Miſcirobe di rame, ovvero d'ottone di Fiandra ſi vendono a novero, e non a peſo, e vendeſi l'una da groſ. 3 in 6 ſecondo ſono grande.

A Bruggia corrono queſte monete.

Una moneta ſi chiama mitte, che 24 vagliono ducati 1, e ſterlini 8.

Una moneta ſi chiama ſcudo, vale groſſi 44 l'uno, ed è di quelli del Conte.

Una moneta antica d'oro vale groſſi 63 l'uno.

Una moneta d'oro ſi chiama Leone, vale groſſi 50 l'uno.

Una moneta d'oro ſi chiama Lodovico, vale groſ. 38 l'uno.

Una moneta d'oro ſi chiama ſcudo, vale groſ. 34 l'uno di groſſo di Francia.

Una moneta ſi chiama Franco di Fiandra, vale groſ. 30 l'uno.

Una moneta ſi chiama cobbe Spagniuole, vale groſ. 42 l'uno.

Nobili d'Inghilterra vale groſ. 76 l'uno.

Una moneta di Metze di Fiandra groſ. 40 l'uno.

Fiorini di Firenze a cambio groſ. 38 l'uno.

CAPITOLO XXIV.

Gaeta.

GAeta cambia a oncie, teri, grani; e ſappi, che l' oncia vale ducati 5, teri 30 ſono un' oncia, e 60 carlini ſono un oncia, e 2 carlini fanno uno teri, e 20 grani fanno uno teri, e uno grano è 6 denari, e 3 denari è uno torneſe.

Evvi uno peſo ſolo che ſi chiama cantaro, che lib. 275 di là, e torna in Piſa libb. 250, e a queſto ſi vende ogni coſa; e ſappi che detto cantaro è ruotoli 100, e peſa ruotolo lib. 2 onc. 9 di là; e ſe tu comperi a centinajo, e non dici a libb. debbi avere lib. 110 di là; e queſto è il peſo che v' è d' ogni coſa.

La botte dell' olio è 160 caffiſi, ed è una botte di mena.

La miſura del grano ſi chiama tombolo, ed è lib. 90 di là, e di quà torna ſtaja uno e 3 quinti.

CAPITOLO XXV.

Condizioni di Panni di Pripignano di Catalogna.

PAnni bianchi di Cadis, cioè pripignani, che vengono di detto luogo debbono tornare la pezza in Firenze a miſura bracc. 48, e ſe è meno, s' à a rifare a chi compera, e ſe è più, è di chi compera, e per chiarire meglio, diremo colto, e ſpeſe, e ritratto come apparrà per copia conto di venti panni, cioè balle quattro.

Panno 1 da Bernardo Chaffiſi taccato lir. 29 e mez. fior. 14. e mez.
Panno 1 da Giovanni d'Albo taccato lir. 31. - - fior. 14. e mez.
Panno 1 da Guccio Pillicieri taccato lir. 31 e mez. fior. 14. e mez.
Panno 1 da Torente taccato fiorini 33. - - - fior. 14. e mez.
Panni 1 da Giovanni Rigonſo taccato lir. 60. - - fior. 25. - -
fiorini 83.

Panno 1 da Arnaldo Sorta taccato lir. 31. e mez. fior. 14. e mez.
Panno 1 da Giorgio Cotale taccato lir. 29. e mez. fior. 14. e mez.
Panno 1 da Bartol. Sebiunte taccato lir. 34. e mez. fior. 14. e mez.
Panno 1 da Matteo Bonramo taccato lir. 33. - - fior. 14. e mez.
Panno 1 da Bernardo Conſece tacato lir. 65. - fior. 30. - -
fiorini 88.

Pan-

Panno 1 da Bernardo Caffi taccato lir. 29. e mez. fior. 14. e mez.
Panno 1 da Franco Caffisi taccato lir. 30. e mez. - fior. 14. e mez.
Panno 1 da Giovanni Costa taccato lir. 32. - - fior. 14. e mez.
Panno 1 da Torente taccato lir. 33. - - - - fior. 14. e mez.
Panno 1 da Andrea Amile taccato lir. 74. - - fior. 33. - -
fiorini 91.
Panno 1 da Arnaldo Sota taccato lir. 31. e mez. fior. 14. e mez.
Panno 1 da Bartol. Sebiunte taccato lir. 30. e mez. fior. 14. e mez.
Panno 1 da Matteo Bonramo taccato lir. 30. - - fior. 14. e mez.
Panno 1 da Bernardo Cottere taccato lir. 33. - fior. 14. e mez.
Panno 1 da Bernardo Tavoliere taccato lir. 65. - fior. 30. - -
fiorini 88.

Somma in tutto di primo costo, come di sopra si vede, fiorini 350; cioè fior. di Ragona, che vale l'uno soldi 10. Barzalonesi, che montano, perchè valevano alcuna cosa più, fior. 192. 10. di Barzalona, che vagliono a soldi 15 per fior. di Firenze fior. 256. 13. 4. a oro.

E più per spese minute come appresso diremo; per canne 6 e mezzo di frusone per invoglia fiorino uno per canna lire 3. 11. 6; per corde 4 di bisansone, e bandinelle, e borrano lire 4. 6. 6; per sensería a mare piegare a soldi 3 pezza lire 3; per corde a legare soldi 3, e denari 6 balla soldi 14, e per lelda da Pripignano a Collingi soldi 8 denari 6; per portare da Pripignano a Collingi e stallaggio della casa soldi 16; per periaggio di diritto de Re a denari 5 e mezzo per lira, in tutto lire 4. 14; per salvacondotto per li dazi di Cholliuri un quarto per cento soldi 10; per loro provisione a un mezzo per ciento lire 3. 3. 6; per provisione di quelli di Barzalona, perche a loro si comisse uno per ciento lire 2, e soldi 3; in somma lire 24. 8. -- vagliono - - - - - - - - - - - - - - - lir. 32. 10. 8.

E per nolo da Cholliuri infino a Livorno, e avarie di pedoti fior. 10; per spaccio di Livorno e di Pisa lire 9. 14. 6. a fiorino; per gabella, e vettura insino a Firenze lire 24; per sicurtà presa a 6 per ciento, e per sensería un quarto sommano queste spese - lir. 62. 15. --
fiorini 351. 19. -- a oro

Li sopraddetti panni vendono secondo le lire erano tacchati che montorono lire ..... - - - - fior. 395. -- --

CAPITOLO XXVI.

Condizione di pelle in Firenze.

QUattro Mari si vende il cento de' fiorini 22 in 25 dassene 104 per centinajo a novero.

Vai crudi fini migl. fiorini 65 in 70 conci vagliono più fior. 5 per cento, dassene de' conci 104 per cento, e de' crudi cento sei per 100.

Vai rossi conci fior. 3 in 3 e mezzo, e dassene 104 per cento, e de' crudi 106.

Vai mezzani migl. fiorini 40 in 50 conci, vagliono più fior. 5 per cento, e dassene de' conci 104 per cento, e de' crudi 106 per ciento.

Schetuoli conci dassene per cento 110, vale il cento fior. 2. e mez.

Scheruoli crudi dassene per cento 105, vale il cento fior. 2. e 1 quart.

Pancie di Vajo concie dassene per cento 106, vale il cento - - - - - - - fior. 3. — —

Pancie di scheruoli dassene per cento 115 vale il cento fior. 1. — —

Dossi di Vajo conci dassene per cento 106, vale il cento - - - - - - - - - - fior. 5. in 7.

Ermellini conci dassene per cento 106, vale il cento fior. 15. in 16.

Ermellini crudi dassene per cento 106, vale il cento fior. 14. in 15.

Latizii conci dassene per cento 110, vale il cento fior. 4. in 6.

Latizii crudi dassene per cento 110, vale il cento fior. 5. in 7.

Martore concie dassene per cento 104, vale il cento fior. 40. in 45.

Martore crude dassene per cento 104, vale il cento fior. 36. in 40.

Faine concie dassene per cento 104, vale il cento fior. 30. in 32.

Faine crude dassene per cento 110, vale il cento fior. 22. in 25.

Rapparelli conci dassene per cento 110, in 112, vale il cento - - - - - - - - - fior. 4. — —

Angnine di Perpignano dassene per cento 110 in 112 vale il cento - - - - - - - - fior. 14. in 15.

Angnine Passalarghe dassene per cento 110 in 112. vale il cento - - - - - - - - fior. 12. in 13.

Angnine di Majolica dassene per cento 110 in 112. vale il cento - - - - - - - - fior. 18. in 20.

Angnine di Nerbona dassene per cento 110 in 112. vale il cento - - - - - - - - fior. 12. in 13.

Angnine Romanesche dassene per cento 110 in 112. vale il cento - - - - - - - - fior. 12. in 14.

Agni-

Angnine di Valenza daſſene per cento 110. in 112.
vale il cento - - - - - - - - - fior. 10. in 11.
Agnine di Scozia daſſene per cento 110 in 112. vale
il cento - - - - - - - - - - fior. 12. in 13.
Angnine Sardaſche daſſene per cento 115, in . . .
vale il cento - - - - - - - - fior. 6. in 7.
Tongni di Catalogna daſſene per cento 110 in 112.
vale il cento - - - - - - - - fior. 12. in 13.
Mortine daſſene per cento 115, vale il cento - fior. 5. in 6.
Angnine noſtrali daſſene per cento 110. meſcolate
vale il cento - - - - - - - - fior. - - -
Angnine di Viterbo daſſene delle nere 3 per 2 delle bianche, e a mercato delle bianche sbattuta la tara daſſene 110 in 112 per ciento, e così delle Romanelche, e di tutto il paeſe d'attorno, vale il cento fiorini . . . .
E faſſi le tare ſe fuſſono o intignate, o fracide, o altro mancamento, come ſtracciate, o pelate.

CAPITOLO XXVII.

Qui appreſſo faremo menzione come ſi cambia quaſi per tutte parti da un luogo a un' altro e prima Gienova.

DA Gienova a Firenze ſi cambia fiorini contra fiorini, e vale il fior. in Genova ſol. 25 di Genovini, e ragiona i denari di Gienova ſempre meglio che quelli di Firenze 1 e mezzo per 100, o ſecondo i cambi, e alcuna volta peggio quelli di Gienova 30 in 40 per 100.
Da Genova a Piſa ſi cambia ſimilmente come per Firenze, e così ragiona i denari in valuta.
Da Gienova a Vinegia fior. contra ducato di Vinegia, e ragiona che ducati di Vinegia ſono ſempre meglio che quelli di Genova circa di fior. 6 per 100 ſecondo i cambi.
Da Gienova a Bologna fior. contro ducato ragiona di pari, o alcuna volta peggio quelli di Genova 40 in 50 per cento ſecondo i biſogni.
Da Genova a Milano fiorini contra ſoldi d' Imperiali; avrai in Milano per fior. 1 di Genova circa a ſol. 46, e per ducato uno di Vinegia circa ſoldi 50 di quelli, o ſecondo i cambi.

Da

Da Genova a Napoli lire di Genovini contra oncie, ragiona per lir. 7. 15. -- di Genova in circa, arai in Napoli onc. una che ſono ducati 6 di Vingnone, e ſecondo i cambi.

Da Genova a Palermo fior. contra ducato, ragiona i denari di Palermo circa 4 e mezzo per cento meglio, o più ſecondo i cambi.

Da Genova a Lucca fior. contra fiorino ragiona i denari di Genova meglio uno e mezzo cento, e tal' otta più di 50 peggio ſecondo i cambi.

Da Genova a Vingnone fior. contra fior. pitetti, che vale l' uno ſol. 24, e ragiona arai ſempre in Vignone di fior. 129 pitetti per fior. 100 di Genova, e ſecondo i cambi.

Da Genova a Monpolieri fior. contra fiorini piccoli, ragiona che ſempre arai per ciento di Genova a Monpolieri fior. 125 piccoli in circa ſecondo i cambi.

Da Genova a Barzalona fior. contra ſol. Barzaloneſi; e ragiona arai ſempre in Barzalona a ſol. 15 den. 2 per fiorino in Genova, o più o meno ſecondo i cambi.

Da Genova a Valenza ſi cambia ſimile; e ragiona per fior. di Genova arai a Valenza ſol. 16 in ſoldi 16 den. 4 barzaloneſi, o più o meno ſecondo i cambi.

Da Genova a Bruggia ſi cambia fior. contro a groſſ. di Fiandra, e arai per uno fior. in Genova a Bruggia groſſ. 39. o più o meno ſecondo i cambi.

Da Genova a Parigi fior. contra franchi, e quando è meglio l' uno, e quando l' altro ſecondo i cambi per lo biſogno del luogo, ma ragiona ſon quelli di Parigi meglio.

Da Genova a Londra fior. contra ſterlini, e ragiona per fior. 1 in Genova a ſterlini 38 in 40 ſecondo i cambi.

Da Genova a Sibilia ſi cambia ſoldi di genovini contra dobbre d' oro e per ſol. 27 den. 6 in Genova arai una dobra, o ſecondo i cambi.

Da Genova a Scio fior. contra ducati di Vinegia, e ragiona i denari di Genova circa a 4 e mezzo peggio che quelli di Scio, e ſecondo i cambi.

Da Genova a Caffa ſi canbia lire di genovini contra uno ſommo, che è uno peſo d' argento marchiato, e circa a lir. 5 e mezzo, in Genova arai in Caffa uno ſommo, vale il detto ſommo in Genova fior. 6, ò ſecondo l' ariento, e alto e baſſo.

Da Genova a Pera ſi canbia lire di genovini contra perperi, e carati; ragiona per lire una di Genova in Genova; arai in Pera per perperi 2 car. 7 in circa.

Il perpero è una moneta d' argiento, e così lo carato, e carati 24 fanno uno perpero, ragiona il perpero vale in Genova circa ſol. 10 di genov.

Da Genova a Famagoſta ſi cambia lire di genovini contra a biſanti, e per lire una in Genova arai a Famagoſta biſanti 8, e charati 3 in circa.

Il detto biſante è una moneta d' argiento, e così il charato, e charati 24 fanno uno biſante.

Da Genova a Rodi ſi cambia proprio come per Scio; e così puoi ragionare vagliono.

Da Genova a Domaſco fior. uno contra dremi, che dremi . . ſono uno ducato di Vinegia.

Da Genova a Aleſſándria ſi cambia lire una di gienovini per tanti charati di biſanti, che charati 24 fanno uno biſante d' oro, e uno biſanto vale ducati 1 e un quarto di Vinegia e poco manco.

CAPITOLO XXVIII.

Firenze per più parte.

DA Firenze a Bologna ſi cambia fior. contra ducato; ragiona i denari di Firenze peggio uno e mezzo per 100, o circa che quelli di Bologna.

Da Firenze a Vinegia ſi cambia fiorini contro a lire di groſſi, che vale la lira di groſſ. in Vinegia ducati 10, o circa, e lire 15. 10 - a fiorino; el fiorino di Firenze vale ſoldi 29 a fiorino, e queſto in Firenze la lira de' groſſi di Vinegia.

Da Firenze a Siena ſi cambia fiorini contra fiorini, e ſono quaſi del pari, o ſecondo dov' è mancamento.

Da Firenze a Napoli ſi cambia fiorini contra carlini, e carlini 10 fanno ducato uno di Vinegia; e per fiorini 5 in Firenze arai in Napoli carlini 47 in circa, o ſecondo i canbi.

Da Firenze a Perugia ſi cambia fiorini contra fiorini di camera, ragiona i denari di Firenze peggio circa a 2 per ciento.

Da Firenze all' Aquila ſi cambia fiorini contro ducati di Vinegia, ragiona ſempre quelli dell' Aquila meglio 5 in 6 per cento.

Da Firenze a Piſa ſi cambia fiorini contro a fiorini, ragiona pari, o poco ſvariano ſecondo i biſogni.

Da Firenze a Gienova fiorini contra fiorini, e ragiona meglio quelli di Gienova un e mezzo per cento, e alcuna volta peggio quelli di Genova 30 in 40 per cento.

Da

Da Firenze a Lucca ſi cambia fiorini contro a fiorini, ragiona quaſi pari, che così li puoi ragionare, o alcuna volta meglio 2 per cento.

Da Firenze a Vingnone ſi cambia fiorini contro a fiorini di camera di ſoldi 29 l'uno, ragiona i denari di Firenze meglio 6 in 8 per cento ſecondo i cambi.

Da Firenze a Monpolieri fiorini contra Franchi, e puolli ragionare pari, o ſecondo i cambi.

Da Firenze a Barzalona fiorini contro a ſoldi di Barzaloneſi, e per fiorini uno in Firenze arai a Barzalona ſoldi 15 in 16, o ſecondo i cambi.

Da Firenze a Valenza ſi cambia al medeſimo modo che per Barzalona, ma ragiona ſoldi 16 in 17 e mezzo.

Da Firenze a Parigi ſi cambia fiorini contra Franchi, e puoi ragionare pari, o ſecondo i cambi.

Da Firenze a Bruggia fiorini contra groſſo di Fiandra, e per fior. uno in Firenze arai a Bruggia groſſ. 38 in 40.

Da Firenze a Londra ſi cambia fior. contro a ſterlini, e per fior. uno in Firenze a Londra ſterl. 36 in 38. ſecondo i cambi.

Da Firenze a Roma fiorini contro a ducati di camera, ragiona meglio i denari di Roma 6 in 7 per cento.

CAPITOLO XXIX.

Piſa per più parte.

DA Piſa a Firenze fiorini contro a fiorini, e ragiona pari ſecondo i biſogni.

Da Piſa a Lucca fiorini contro a fiorini, e pari ſi ragiona, e nanzi me' quelli di Lucca ſecondo i biſogni.

Da Piſa a Siena fiorini contro a fiorini, e quaſi pari.

Da Piſa a Vinegia fiorino contro a ducato ſono ſempre meglio quelli di Vinegia circa a 7 per cento.

Da Piſa a Bologna ſi cambia fiorino contro a ducato di camera, e ragiona meglio quelli di Bologna circa uno e mezzo in 2 per cento.

Da Piſa a Gienova ſi cambia fiorini contra a fiorini, e ragiona meglio quelli di Piſa 30 in 50 per cento, o ſecondo i tempi.

Da Piſa a Vingnone ſi cambia fiorini contro a fiorini di Camera, e ragiona un denaro di Piſa meglio circa a 6 per cento o più, o meno ſecondo i cambi.

Da

Da Piſa a Monpolieri ſi cambia fiorini contro a franchi, e ragiona quaſi pari.

Da Piſa a Barzalona ſi cambia fiorini contro a ſoldi Barzalonesi, e arai per fiorini uno in Piſa ſoldi 15 e mezzo in ſoldi 16 denari 5 in Barzalona.

Da Piſa a Valenza ſi cambia fiorini come per Barzalona, o peggio Valenza, che le più volte ragiona ſoldi 17 in 17 e mezzo o ſecondo.

CAPITOLO XXX.

Vinegia per più parte.

DA Vinegia a Bologna ſi cambia ducati contro a fiorini di Camera, e ſono meglio ſempre quelli di Vinegia 5 per cento in circa.

Da Vinegia a Firenze lira di groſſo contro lira a fiorino, e per lira una di groſſi a Vinegia arai a Firenze lira 15. 10. a fiorino, o circa, vale la lira di groſſo in Vinegia ducati 10, el fiorino vale in Firenze ſoldi 29 a fiorino; ſicchè per ducati 10 in Firenze arai fiorini 10 ſoldi 20 a fiorino, o ſecondo vanno i cambi.

Da Vinegia a Piſa ſi cambia ducati contra fiorini, ragiona i denari di Vinegia ſon meglio, che quelli di Piſa 7 per cento, o ſecondo i cambi.

Da Vinegia a Siena ſi cambia ducati contro a fiorini, ragiona ſon meglio quelli di Vinegia circa 7 per cento, o ſecondo i cambi.

Da Vinegia a Napoli ſoldi di groſſi contro oncia, e ragiona per ſoldi 12 di groſſi in Vinegia arai in Napoli once 1, che verrebbe quaſi pari, chel ducato vale ſoldi 2 di groſſo; vanno ſecondo i cambi.

Da Vinegia a Parigi ſi cambia groſſi di Vinegia contro a franchi, e ragiona, che per groſſi 22 arai in Parigi franco uno, e groſſi di Vinegia ſono ducati uno; ſicchè a quello pregio ſarebbero meglio di Vinegia, che quelli di Parigi 9 per cento, o ſecondo i cambi.

Da Vinegia a Genova ducati contra a fiorino, e ragiona ſono meglio i ducati di Vinegia 60 in 70 per cento ſecondo i cambi.

Da Vinegia a Vingnone ſi cambia ducati contra fiorini di camera, ma nulla vi ſi fa; ragiona meglio i denari di Vinegia.

Da Vinegia a Monpolieri ſi cambia ducati contro a franchi, e ragiona meglio i denari di Vinegia.

Da Vinegia a Barzalona ſi cambia ducati contro a ſoldi di Barzaloneſi per ducati 1. 16. 8. arai ſoldi 17 in Barzalona.

Da Vinegia a Valenza ſi cambia per lo ſimile, che a Barzalona, ma vagliono meglio quelli di Vinegia.

Da Vinegia a Londra ſi cambia ducati uno contro a ſterlini; per ducati uno in Vinegia arai ſterlini 38 o circa in Londra, o ſecondo i cambi.

Da Vinegia a Bruggia ſi cambia ducati uno contro a groſſ. di Fiandra, e arai per ducati uno in Vinegia groſſ. 4 in Bruggia.

CAPITOLO XXXI.

Napoli per più parte.

DA Napoli a Vinegia ſi cambia ducati per ducati, e ragiona ſon pari, o ſecondo i biſogni.

Da Napoli a Firenze ſi cambia carlini contro a fiorini, e ragiona per circa carlini 47 in Napoli, arai in Firenze fiorini 5; vale il ducato carlini 10.

Da Napoli a Barzalona ſi cambia ducati contro a ſoldi Barzaloneſi; ragiona per ducato uno in Napoli, arai in Barzalona ſoldi 16 in 17, o ſecondo i cambi.

Da Napoli a Genova contro a lire di Genovini per oncia una in Napoli; arai in Genova circa lire 17 ſoldi 18 di Gienovini; vale l'oncia ducati 6, el fiorino di Gienova ſoldi 25, e a queſti pregi ſarebbero meglio i denari di Napoli, che quelli di Gienova circa a 5 e un terzo per cento.

Da Napoli a Roma ſi cambia ducati contro a ducato, e ragiona i ducati di Napoli meglio 2 per cento, o ſecondo i cambi.

Vignone per più parte.

Da Vingnone a Firenze ſi cambia fiorini di camera contro a fiorini di ſuggello, e ragiona meglio quelli di Firenze 6 in 8 per cento.

Da Vignone a Piſa per lo ſimile modo.

Da Vingnone a Genova ſi cambia ducati di camera contro a fiorini di Gienova, ragiona meglio i denari di Genova 5 per cento, o circa, e alcuna volta peggio quelli di Genova 20 in 30 per 100.

CAPITOLO XXXII.

Monpolieri per più parte.

DA Monpolieri a Firenze ſi cambia franchi contro a fiorini, e ragiona meglio quelli di Monpolieri uno per cento, o più, o meno ſecondo i cambi.

Da Monpolieri a Piſa ſi cambia per ſimile modo, che per Firenze, e a quella valuta ſempre.

Da Monpolieri a Vinegia ſi cambia franchi contro a ducati, e ſono peggio quelli di Monpolieri *6* per cento o circa.

Da Monpolieri a Genova ſi cambia franchi contro a fiorini, e ragiona ſempre meglio quelli di Monpolieri 4 per cento.

Da Monpolieri a Vignone ſi cambia franchi contro a franchi, e ragiona meglio quelli di Monpolieri 4 per cento.

Da Monpolieri a Barzalona ſi cambia franchi contro a ſoldi Barzaloneſi, e ragiona per uno franco arai in Barzalona ſoldi 15 denari *6* in circa, o ſecondo i cambi.

Da Monpolieri a Parigi ſi cambia franchi contro a franchi, e più tolto ſono meglio quegli di Parigi.

CAPITOLO XXXIII.

Barzalona per più parte.

DA Barzalona a Monpolieri ſi cambia ſoldi Barzaloneſi contro a franchi, e vagliono ſoldi 14 denari *6* per franco, o più, o meno ſecondo i cambi.

Da Barzalona a Vignone ſi cambia ſoldi Barzaloneſi contro a franchi.

Da Barzalona a Gienova ſi cambia ſoldi Barzaloneſi contro a fior.

Da Barzalona a Pita ſi cambia ſoldi Barzaloneſi contro a fiorino di ſuggello, e ragiona per ſoldi *16* di Barzaloneſi fiorini uno in Piſa.

Da Barzalona a Firenze come per Piſa puoi ragionare.

Da Barzalona a Vinegia ſi cambia ſoldi barzaloneſi contro a ducati, e ragiona ſol. *16.* den. *6* per ducato in Vinegia.

Da Barzalona a Napoli ragiona come per Vinegia.
Da Barzalona a Parigi ſi cambia ſoldi barzaloneſi contra a franchi.
Da Barzalona a Valenza ſi cambia ſoldi contra ſoldi medeſimi, e ſono pari, o poco peggio quelli di Valenza.
Da Barzalona a Pripignano ſi cambia ſoldi barzaloneſi contro a ſoldi, ragiona Pripignano peggio 8 in 9 per 100.
Da Barzalona a Bruggia ſi cambia ſoldi barzaloneſi contro a ſcudi, vale lo ſcudo in Fiandra groſ. 22, e per uno ſcudo in Barzalona ſol. 8. den. 6. barzaloneſi.

CAPITOLO XXXIV.

Londra per più parte.

DA Londra a Bruggia ſterlini contro ſcudo 1, groſ. 24 di Bruggia.
Da Londra a Vinegia tanti ſterlini contra uno ducato.
Da Londra a Gienova tanti ſterlini contra uno fiorino di Genova.
Da Londra a Parigi tanti ſterlini contra uno franco, o più.

CAPITOLO XXXV.

Parigi per più parte.

DA Parigi a Bruggia ſi cambia franco uno contra groſ. di Bruggia, e ragiona per franco 1 groſ. 38 in 40.
Da Parigi a Londra franco uno contra a ſterlini, e ragiona per franco uno ſterl. 37 in 39, ſecondo i cambi.
Da Parigi a Monpolieri franco contra franco, quaſi ſon ſempre pari, o poca differenza.
Da Parigi a Vingnone ſi cambia franchi contra franchi, e ſempre meglio quelli di Parigi 17 per cento, o circa.
Da Parigi a Genova ſi cambia franco contra fiorino, e ſono ſempre meglio quelli di Parigi poco, e aſſai ſecondo i cambi.
Da Parigi a Lucca ſi cambia franchi contra a fiorini, e quaſi ſempre del pari.
Da Parigi a Firenze ſi cambia franchi contra a fiorini, e quaſi quelli di Parigi ſempre meglio.
Da Parigi a Vinegia ſi cambia franchi contro a ducati, e ragiona meglio quelli di Vinegia 5 in 6 per cento.

CA-

CAPITOLO XXXVI.

Bruggia per più parte.

DA Bruggia a Londra ſi cambia uno ſcudo di groſſi 24 con altrettanti ſterlini; ragiona per uno ſcudo arai in Londra ſterl. 22 e mez. in circa.

Da Bruggia a Parigi ſi cambia tanti groſ. contra uno fiorino d' oro.

Da Bruggia a Barzalona ſi cambia uno ſcudo di groſ. 22 contro ſoldi 9 di Barzalona, o circa ſecondo i cambi.

Da Bruggia a Monpolieri ſi cambia tanti groſ. di Bruggia contro a uno franco

Da Bruggia a Genova ſi cambia tanti groſ. di Bruggia per fior. 1 di Genova.

Da Bruggia a Valenza ſi cambia come con Barzalona, o peggio alcuna coſa quelli di Valenza.

Da Bruggia a Vinegia ſi cambia tanti groſ. di Bruggia per uno ducato di Vinegia; ragiona groſ. 40 in 42 per ducato.

CAPITOLO XXXVII.

Milano per più parte.

DA Milano a Vinegia ſi cambia ſoldi d' imperiali contro a ducato, ragiona ſoldi 50 d' imperiali per uno ducato di Vinegia.

Da Milano a Genova ſi cambia ſoldi di imperiali contra fiorini di Gienova, ragiona ſol. 47 per fior. uno in Genova.

Bologna, Siena, Lucca cambiano per ogni parte come Piſa.

CAPITOLO XXXVIII.

Zecca di più parte.

LA Zecca di Vinegia ti rende per uno marco d'oro del continuo ducati 66. 18. -- di ſoldi 39 il ducato, che viene la libbra ducati 99 ſol. 25 a fiorino; E puoſſi quaſi ragionare le tare dell' oro in Vinegia come in Firenze; innanzi tornano in Vinegia meglio che non ai a fare tara; quando ſi mette in Zecca, e ſe vuoi fare ſanza aſpettarli di Zecca, fanne fare alla Zecca creditore uno banco di ſcritta, e lui gli porrà a tua ragione e potragli trafficare a tuo piacere; il banco lo farà volentieri, e per lui ſi fà per due ragioni, prima però che gli à di Zecca, e ſeli paga parte, paga per poliza, o egli ſe ne fà creditore, e però mettigli in cui tu vuoi, che avanza tempo, e anche a trargli di Zecca contanti ſono meglio uno per ciento.

La Zecca di Bologna rende al continuo per libbra d'oro, bolognini 101 e mez. d'oro, che torna in Firenze detta libbra, lib. una den. 20 peſi 2 dal dì ve gl' ai meſſi, a che gli trai otto in dieci dì.

E rende la detta Zecca per libb. una d'argiento fine lir. 16. 16. — di bolognini, e la libbra dell' ariento, e quella dell' orafo è tutto uno; el pregio de' bolognini è 38 in 39 bolognini d' oro.

La Zecca di Monpolieri rende franchi 66 e mez. d'oro per marco, che torna in Firenze onc. 8 den. 16 di Firenze.

La Zecca di Napoli rende al continuo d' argiento al peſo, e a legha tari 39 e un quarto.

A Gienova vale l'oncia dell'oro fine al peſo di là fior. 9. 3. -- di genovini a ſol. 35 per fiorino.

La libbra dell'ariento di Firenze d' onc. 12 di Firenze torna in Piſa al peſo antico di Piſa onc. 12 den. 17.

Torna in Gienova onc. 12 den. 20 in den. 21.

Torna in Siena onc. 12.

Torna in Perugia onc. 12.

Torna in Napoli onc. 11 den. 18.

Torna in Bologna onc. 11 den. 3.

Torna in Vingnone onc. 11 den. 6.

Torna in Aleſſandria peſi 112 di melidi.

Torna in Ancona onc. 11 den. 15.

Uno

Uno marco d' oro, o d'argiento di Milano torna in Gienova onc. 8 den. 20 e torna in Vinegia onc. 7 den. 21.
Uno marco di Vinegia torna in Firenze onc. 8 den. 11 in 12, e in Genova once 9 den. 2, e libbre una d'argiento di groſ. di Vinegia torna in Aleſſandria peſi 103 migliareſi.
La libbra dell'ariento di Verona torna in Firenze onc. 12 den. 15.
La libbra dell' ariento di Ferrara torna in Firenze onc. 12 denar. 19 e mez.
La libbra dell'oro, e ariento di Milano torna in Firenze onc. 12 denari 9.
Marco uno di Monpolieri torna in Genova onc. 9 den. 12, e in Firenze onc. . . . den. . . .

CAPITOLO XXXIX.

A che leghe ſi vendono Arienti in più luoghi.

Gienova vende a ciento, a marco, e a lega di 7 onc. e 3 quarti per marco.
Piſa, Siena, Roma a legha d'onc. 11 den. 12 per libbra.
Bologna ſi vende a fine.
Firenze a libbra, e a lega ſi dice popolino tiene onc. 10 d. 12.
Gienova a libbre, e a legha di Viniziano tiene onc. 11 denar. 14 a libbra.
Napoli a libbre tiene onc. 11 a lega di ſterlini.

CAPITOLO XL.

Legha a che lavorano gl' Orafi in più luoghi.

Firenze onc. 10 den. 12. per lib.	Vingnone onc. 10 den. 20 per lib.
Piſa once 10. per libbra.	Monpolieri onc. 10 den. 20 per lib.
Siena once 10. per libbra.	Parigi onc. 10. den. 20 per lib.
Gienova onc. 7. den. 12 per marco.	Napoli once 11 per libbra.
Verona onc. 7 den. 12 per marco.	Perugia once 8. per libbra.
Bologna once 9 denari 12.	Ferrara onc. 9 den. 22 per lib.
Melano onc. 7 den. 12 per marco.	Londra onc. 11 den. 2 per lib.
Bruggia once . . .	

CAPITOLO XLI.

Leghe di monete d' Ariento.

Groſſi.	*Groſſi.*
Fiorentini a once 11 denari 12.	Luccheſi a once 11 denari 12.
Piſani a once 11. denari 12.	Gienoveſi a once 11 denari 12.
Saneſi a once 11. denari 12.	Palermo a once 10 denari 22.

Leghe di monete d' arienro.

Torneſi d' Inghilterra once 11.	Groſſo di groſ. della luna onc. 10. den. 12.
Bolognini di Papa onc. 9 den. 21.	Groſſo di Carlo primo vecchio onc. 9. den. 12.
Bolognini di Bologna once 10.	Groſſo di Carlo ſecondo onc. 10.
Carlini di Napoli onc. 8. den. 18.	Sterlini di Fiandra 3 vaglion gr. 1.
Groſſo del Compaſſo della Magna onc. 9. den. 18.	*Lega d' oro.*
Viannari onc. 6. den. 6.	
Groſſo di Laſtro un terzo onc. 8. den. 17.	Franchi d' oiſi carati 23. den. 10.
Minuti d' argento onc. - - - - - -	Franchi a cavallo car. 23. den. 15.
E 2 vagliono groſ. 4 di Firenze onçe - - - - -	Nobili d' Inghilterra car. 23. d. 15.
Aontani onc. 11. den. 12.	Franchi del dobba d' angiò carati 22.
Bolognini di Ferrara onc. 10.	Franchi dobba di Spagna carati 21. e 3 quarti.
Soldini di Vinegia onc. 11. den. 6.	

CAPITOLO XLII.

Tare d' oro ſi fanno in Vingnone.

Fiorini di Firenze Fiorini di Genova Ducati di Vinegia	nulla peggio	Scudi del Re gr. 2. Fiorini di Papa gr. 1 e mezzo. Fiorini di Roma gr. 29. e mezzo.
Fiorini di Reno peggio l' uno gr. 4.		Fiorini del Conte di Savoja gr. 18. Lione di Fiandra gr. 2.
Franchi di Bringha gr. 4. e mez.		Fiorini Piſani.

Fio-

Fiorini Sanesi.
Ducati Romani.
Fiorini Tedeschi grosso pieco piccoli grana 4 e mezzo.
Fior. Tedeschi gros. pieco grando gr. 6.
Fiorini Ungheri di Mannaja gr. 1. e un ottavo.
Fiorini Ungheri di Corona 3 quarti di gr.
Ducati Romani 7 ottavi di gr. in gr. 1 e un ottavo.
Nobili d'Inghilterra gr. 6.
Montoni di Francia gr. 1.
Nobili del Duca di Borgogna gr. 6 in 8.
Scudi di Borgogna gr. 2. e mez.
Fiorini di Perugia.
Fiorini del Duca.

CAPITOLO XLIII.

Tare d' oro si fanno a Firenze.

Firenze vende, e compra l'oro a Ungharino, e l'oro fine è meglio che l'Ungherino denari 3 a fiorino l'uno; sono i fiorini di Firenze di carati 24, sicchè sono meglio per oro denari 3 a fiorino l'uno, e così si fanno.

Ducati Viniziani sono peggio alcuna cosa di carati 24, e fannosi meglio denari 2 a fiorino l'uno, o più, o meno secondo i cambi.

Fiorini di Genova, fiorini Pisani, Imperiali, del Cerchio, fiorini Papali, fiorini Sanesi, sopra la Corona, son peggio denari 8 a fiorino l'uno.

Fiorini ungheri di Mannaja, e scudi, sono di carati 23 e un quarto, sono peggio denari 3 a fiorino l'uno per oro

Fiorini ungheri del Giglio sono di carati 23 e tre quarti, nonnè peggio, nè me' nulla, o pochissimo peggio.

Ducati Romani sono di carati 23 e un quarto, sono peggio denari 3 a fiorino l'uno.

Fiorini contrafatti a fiorini di Firenze, che si chiamano Genovesi, e sono di que' segni, e fiorini della Magna ch'anno dal lato di S. Giovanni una aquila, e a piè di S. Giovanni una croce sono di carati 23 e mezzo, e sono peggio den. 3 a fiorino l'uno.

Fiorini della Magna di detto luogo, o conio, che anno uno pentolino dal capo di S. Giovanni, e non n'anno la Croce a piè di S. Giovanni come quelli di sopra, sono peggio denari 10 a fiorino l'uno.

Sono molti fiorini nella Magna, che ſi vogliono avere in pratica; ſarebbe uno tedio a dirlo, e ſpeſſo vi ſi muta ſegno, e la lega, vuolſi ſeguire come gli truovi, e così d'ogni tara d'oro ſi vuole guardare a quanti carati tiene, e per ogni carati 10 di tara è peggio ſoldi 1 a fiorino, e per ogni mezzo carato denari 6 a fiorino; vuole eſſere, e non eſſere nè meglio, nè peggio carati 23 e tre quarti, e da indi in giuſo è peggio, e da indi in ſuſo è meglio.

CAPITOLO XLIV.

A sbolzonare Oro, o Ariento.

SE vuoi vedere la ragione a una dramma, tieni queſto modo; guarda ſempre che vale la libbra della moneta che tu hai a sbolzonare per ariento, poi guarda quanto ſe ne dà a cambiarlo, poi multiplica tante libbre, quanto vale l'argiento, la moneta ſi è uno groſſo, che ſi danno a ducati nella terra; poi guarda quanto montò, e quanto per quella moneta una libbra, ch'è grani 6912, e tanti grani vuole peſare l'uno, quanti grani te ne viene.

E a provallo; io voglio sbolzonare groſſi Fiorentini, che ſono a lega di popolino, e vanne al corſo della terra 14 grani al fiorino, e vagliono per argiento fiorini 9 libbra, vuolſi multiplicare 14 via 9 fiorini, che fa 126 groſſi, poi ſi vuole fare di libbre grani, che una libbra grani 6912, e parti 126 groſſi, che ne viene grani 54 e ſei ſettimi, e tanto vuole peſare uno groſſo appunto, avendo dirittamente ſua ragione, e ſe peſa più, vale meglio, e puolſi sbolzonare con utile, ma e' ſi vuole guardare che peſi tanto più, che ti franchi denari 3 per libbra, a che ſi vuole fare conto un poco più baſſo argiento, perchè a fonderlo ſempre cala queſto, o più, o è più denari 18 a fiorino per libbra, come s'uſa d'abattere, e a queſto modo ſi vende appunto, altrimenti nò.

E volendo disfare moneta di oro, ſi vuole guardare, che vale per oro la libbra di detta moneta, che vuoli disfare, poi parti 6912 grani, che ſono una libbra, per tanti fiorini, quanto vale la libbra di detta moneta; e tanto vuole peſare, quanto ne viene.

E a provalle voglio porre caso, che io voglia disfare fiorini ungheri, e che la libbra dell' oro ungaro vaglia fiorini 100; vuolsi partire 6912 grani, che sono libbre una, per fiorini 100, che ne viene a ogni fiorino grani 69 $\frac{12}{100}$, puoi dire grana 69 e un ottavo, e tanto vuole pesare uno fiorino unghero, avendo sua ragione appunto, e pesando più si può disfare, essendo tanto più, che franchi la fatica, e spesa.

CAPITOLO XLV.

Senserie per più parte.

FIrenze si dà per Pisa soldi 1 per cento, per ogni parte soldi 2 per cento.
Pisa si dà per Firenze soldi 1 per cento, per ogn' altra parte soldi 2 per cento, per sicurtà soldi 5 piccioli per cento.
Vignone per ogni parte soldi 2 per cento.
Monpolieri per ogni parte grosso 1 e un quarto per cento.
Parigi per ogni parte † 1 e un quarto per migliajo.
Fiandra per Firenze, Gienova, e Vinegia grossi 1 e un quarto per cento scudi, e per Vingnone, e Monpolieri, e Parigi, e Barzalona grossi 2, per Londra grossi 4 per cento scudi, di grossi 33 il fiorino.
Londra per Fiandra denari 6 di sterlini per cento di scudi.
Vinegia per Ponente grossi 2 per cento di ducati; per Gienova, e Napoli, e Roma soldi 5 denari 4 piccioli per cento ducati, cioè, denari 3 per lira di grossi per parte.
Milano per ogni parte soldi 2 d' imperiali per cento, per Fiandra, e Parigi soldi 4 per cento.
Napoli, Gaeta, per ogni parte carlini 4 per cento once.
Bologna per ogni parte soldi 2 di bolognini per cento.
Roma per ogni parte soldi 3 per cento.
Barzalona per ogni parte soldi 15 Barzalonesi per migliajo.
Perugia dassi per Firenze, e Siena soldi 2 per cento, e altra parte soldi 4 per cento.
Firenze dassi per soldi di grossi, denari 2 piccioli per parte, e per Pisa, e per ogni parte per fiorini 100, soldi 2 piccioli per parte, e di diposito per uno mese soldi 2 piccioli per parte, per due mesi soldi 4 piccioli per parte, e per tre mesi fino a un'

anno ſoldi 5 pic. per parte, e della ſicurtà ſoldi 5 piccioli da chi piglia, e d'ariento denari 2 per libbra, e d'oro ſoldi 2 piccioli per libbra, e d'ariento dorato denari 4 piccioli per libb. e di groſſo, o peſi d'oro ſoldi 1 per cento, e ſoldo s'intende per parte, così chi vende, come chi compra.

CAPITOLO XLVI.

Regola, e modo di cambiare le Mercatanzie.

CHI vuole eſſere buono cambiatore, conviene primamente avere termini, e uſanze delle lettere, e come ſi paga in tutte terre, ed eſſerne bene avviſato; appreſſo le ſtagioni, e le fiere, e i tempi, quando e' danari ſono buoni in quelle luoghora; e appreſſo lega d'ogni ragione moneta, e vuolſi ſopra tutto eſſere ſollecito, e fermo, aſercitaſi dì, e notte, e maſſime collo ſcrivere per ſtare bene avviſato.

Firenze fa i pagamenti a fiorini di ſuggiello, che ſono di due ragioni, e migliori ſono fiorini nuovi di Firenze, e vagliono meglio fiorini 6 e due terzi per cento, che e' vecchi; e quelli di ſuggiello, a che ſi fanno i cambi, e mercatantie, ſono tutti fiorini vecchi di Firenze leggieri, e Genovini, e Saneſi al peſo Saneſe, e di queſta moneta ſi fanno tutti i pagamenti a fiorino di ſuggello vecchi, e nuovi.

Siena ſi fanno i pagamenti a fiorino di ſuggiello vecchi, e nuovi, e tutti i fiorini di Siena, e di Firenze, Genovini, ducati di Vinegia, Imperiali del Conte, e' ſono quaſi al peſo Fiorentino, e nuovi ſono fiorini di zecca della terra, e ſono meglio che vecchi 4 per cento, perchè ſono più gravi.

Piſa ſi fanno i pagamenti a fiorino di ſuggello, che ſi chiamano a peſo piſano, e tienſi nella maniera di Firenze, ecciettone, che tengono la ragione a fiorini, e ſoldi a oro, che ſoldi 20 a oro fanno uno fiorino, e ſoldi 77 in 78 di quatrini piſani ſono uno fiorino.

Gienova fanno i pagamenti a lire di gienovini, e pagaſi fiorini, e moneta ſecondo viene loro a taglio, e ogni fiorino vale ſoldi 25 di gienovini, & aravi, gienovini d'oro, fiorini di Firenze, e ducati tutti vogliono eſſere a peſo piſano, e non tengono ſuggiello, ma pagano di ſcritta a Vinegia. Vagliono i contanti da 2 in 4 per ciento meglio, che ſcritta. Tutte loro

ra-

ragioni tengono a lire di Gienovini, di ſoldi 25 per fiorino. Correvi ogni moneta d' oro; ſonvi i minuti della terra groſſi, che 12 e mezzo vagliono fiorini 1, el groſſo vale ſoldi 2; ſonvi patachine, che vale l' una denari 5 e mezzo.

Melano fanno e' pagamenti a fiorini, e lire d' imperiali; ſono di più ragioni fiorini, cioè, fiorini di Firenze, Gienovini, fiorini del Duca, e Conte, ducati papali; vogliono eſſere a peſo Piſano, e ogni fiorino di queſto vale ſol. 32 d' imperiali, che ſono ambrogiani, e ſcuri; l' ambrogiano vale den. 18 d' imperiali l' uno, e ſcuri vagliono den. 6 l' uno, e ogni cambio vi ſi fà a fiorini; e così i denari che vengono a riſquotere d' ogni parte, ſi pagano de' detti fiorini; non v' è ſuggiello, ma ſonvi banchi di ſcritta, e chi non li vuole laſciare in sù detti cambi, o vogliamo dire banchi, ſi pagha o di fiorino, o di moneta della ragione di ſopra, e tutte le ragioni ſi tengono a lire d' Imperiali.

Vingnone fanno i pagamenti di 3 ragioni monete d' oro, cioè, franchi, fiorini di camera, e fiorini correnti. I franchi ſono meglio che fiorini correnti 25 per 100; ſicchè 100 franchi vagliono fior. 125 correnti, e ſono meglio e' franchi, che e' fiorini di Camera da 4 in 4 e mezzo per 100. Niuna di queſte 3 monete ſi può rifiutare; quando vi ſi cambia per Firenze, o Piſa, o Gienova danno fiorini di Camera; per ogni altra parte danno franchi, cioè, Monpolieri, Parigi, Bruggia, Barzalona.

Monpolieri fanno i pagamenti a franchi, e ogni 100 franchi vagliono fior. 125 correnti; e per ogni terra vi ſi fa a franchi, ſalvo che da Gienova, cambiano a ricevere a Monpolieri fiorini correnti, e a Monpolieri ſi fa per ogni luogo, e per Gienova a dare franchi, e ricievere della moneta ſi paga nella terra; però vi ſi cambia, accietto quando cambia per Bruggia, debba ricievere a Bruggia franchi di 36 groſſi per franco; ſicchè ſono meglio quelli ſi ricievono da Monpolieri per lettera, che gl' altri circa 9 per 100.

Barzalona ſi fanno i pagamenti a ſoldi di Barzaloneſi, per ogni terra ſi cambia a Barzalona, s' intende avere di quella moneta ſi cambia per lettera di cambio, che per lettera ſi cambia in quella terra ſi paga, accietto per Bruggia, a tanti ſoldi barzaloneſi per ſcudo di groſſi 22 ſcudo, in Bruggia dove gl' altri ſcudi ſono di groſ. 24 l' uno, el franco di groſ. 33.

Bruggia ſi fanno i pagamenti per lettera d' ogni parte a franchi di groſ. 33 franco, eccietto com' è detto di ſopra, che per lettera di Barzalona paga per ſcudo gr. 22 l' uno, e più per lettera da

Vi-

Vinegia paga tanti per 100 ducati, e per a Londra tanti ſterlini di Londra per uno ſcudo di groſ. 24 di Bruggia; e ogni moneta d' oro v' ae corſo, e così al preſente per più parte ſi fa a tanti groſſi per ducato, o per fior. e tengono la ragione loro a lire di groſſi di Fiandra, che vale come detto groſ. 33 per fior. fanno mutazione.

Parigi ſi fanno i pagamenti a franchi per ogni luogo, e così per lettera di parte d' ogni cambio ſi paga a franchi; tienſi la ragione a ſoldi di parigini, che ſol. 16 ſono uno franco.

Roma ſi fanno i pagamenti per lettera di cambio a fiorini di Camera, che ſono di più ragioni, cioè, fiorini di Firenze, gienovini, bolognini d' oro, Saneſi, Piſani, ducati di Vinegia, Turchi, Ungheri, e vogliono eſſere a peſo Piſano, e fannoviſi cierti pagamenti a ducati, che ſe tù non dì ducato d' oro, s' intende 50 bolognini, dove il ducato d' oro vale 55 bolognini; e più vi ſi fa certi pagamenti ſon' peggio a fiorini della Magna, che ſi chiamano correnti, che ſon peggio che di Camera da 10, in 10 e mezzo per 100, e gl' Ungheri di Mannaja vi ſono peggio al continuo 2 in 3 per 100; e nota, per ch' io dica ducati di Vinegia, per fior. di camera non vi mandare a paghare ducati ſchietti, che del continuo vi ſono meglio uno per ciento, e queſto è, perchè ognuno n' è vago.

Palermo ſi fanno i pagamenti per lettera d' ogni parte da carlini di Cicilia, e ducati Veneziani, e fiorini di Firenze; ma tengono la ragione a oncie, teri, grana, come a Napoli; ma è differenza, che l' oncia, ch' è trenta teri, non vale che fior. 5, ove quella di Napoli vale fior. 6, e ogni teri vale 20 grani, e così per tutta la Cicilia.

Napoli ſi fanno i pagamenti per lettera di cambio d' ogni parte oncie di carlini, e faſſi pagamenti per carlini, e ducati Viniziani, e oncie una vale ducati 6, e 10 carlini ſono uno ducato; e per ogni parte ſi cambia a dare di quelle oncie, e ricevere di quella moneta della terra, per onde ſi cambia: e tengonviſi tutte le ragioni a oncie, teri, grani; l' oncia è teri 30, e teri uno è grani 20, e teri uno, e 2 carlini, e uno carlino e 10 grani, e 6 torneſi piccioli, cioè il torneſe vale 6 denari, e uno grano vale 2 torneſi, e uno torneſe vale 3 piccioli; e ſappi, che oncie, teri, grani non vi ſono, ma ragionaſi come facciamo noi la lira ſol. 20: e da Firenze a Napoli ſi cambia a tante oncie; contro a fior. 300 di Firenze ragiona circa a onc. 47 per fior. 300 di Firenze.

Perugia ſi fanno i pagamenti per lettera di cambio a fior. di ſuggiel-

giello, cioè fior. di Firenze, genovini, del Conte, del Duca, e generalmente ogni fior. che non ſia peggio per oro, più di 3 denari a fior. l'uno, vogliono eſſere a peſo Fiorentino.

Bologna ſi fanno i pagamenti a bolognini nuovi d' oro, ducati di Vinegia, e mancavi al continuo bolognini d' oro, perchè ducati vi ſono ſempre meglio; e cambiaſi per ogni parte, e tengonviſi le ragione a lire di bolognini: ragionaviſi i cambi a ducati correnti, pagaviſi di ducati di Vinegia, e fiorini di Firenze, e di Gienova, e di bolognini, e romani, e ſono meglio i ducati di Vinegia, che ducati correnti 6 per 100, fior. di Camera per 100 fior. di Firenze per 100 ſecondo i biſogni d'atorno.

Ferrara ſi fanno i pagamenti a ducati Viniziani, e tengonſi le ragioni a lire di bolognini.

Vinegia ſi fanno i pagamenti di ducati Viniziani, e ſono al peſo piſano, e tienſi la ragione a lire di groſſi, cioè, lire, ſoldi den. piccioli; la lira de' groſſi, vale ducati 10, el ducato vale ſol. 2, cioè groſſi 24, e ogni ſoldo è groſſi 12, e ogni groſſo vale piccioli 32; queſti piccioli non vi ſono, ma vale l'uno uno bachattino, e mezzo, e favviſi i pagamenti ſcritti in banco, e chi gli vuole pigliare di banco può, ma molto l'anno a male li banchieri, e non vogliono volentieri ſcrivere i danari a perſona ne gli traggano, e però i Cambiatori non ſi impacciano di cambiare con perſone, che non faccino buona ſcritta; e quando pure gl' aveſſi a mettere ducati, ch' el banco non ſe ne contentaſſe, per non fare diſpiacere al banco, gli più gli comperano contanti dall' altro lato, gli portano al banco, e vangliono a contanti per queſta ragione meglio, che gli ſcritti del continuo uno in due per 100; ſicchè tu che vi trai abbi cura, che i danari s' abbino a pagare a perſona non gli tragga di banco, cioè a Cambiatori, che altre giente non riguarda banco, e ſe s' aveſſono pure a pagare a chi gl' aveſſe a trarre di banco, vantaggiarti quello che ſarebbe il cambio, ſe non te ne accreſci il danno, e la lettera tornerebbe a dietro.

Cambianſi per Barzalona a ſoldi barzaloneſi per ducati; per Bruggia a tanti groſſi per ducato; per Londra tanti ſterlini per ducato; per Parigi a tanti groſſi di Vinegia per franchi; per Firenze a tante lire, ſoldi, e denari, per lire a fiorini di groſ.; per Bologna a tanti per cento, così per molti altri luoghi vi ſi cambia a tanto per ducato, e tanto per lira, e tanto per argiento della moneta dove ſi fanno i pagamenti. Sonvi ducati, groſſi mezzani, ſoldi bachattini, el ducato vale groſ. 24, e 100 ſoldini, e 75 mezzani, e 12 baghattini ſono uno ſoldino; in ſomma tutti

i pa-

i pagamenti ſi fanno a ducati, e tutte le ragioni ſi tengono a lire, e ſoldi, e danari, e piccioli di groſ.

Lucca ſi fae e' pagamenti di lettera di cambi d'ogni parte di fiorino di ſuggello, e colla ciera roſſa, e fannoviſi pagamenti iſcritti in banco, o chi pure gli voleſſe contanti, gli può avere, e ſonvi parecchi ſugiegli, che ſi ſuggiellano con diveſe cere, e prima ſi ſuggellano di cera roſſa, e della detta cera deono peſare e' fiorini de' conii vi ſi mettono grani 70, e ſono meglio, e roſſi uno per cento, e ne' detti ſuggielli ſi mette tutti e buoni fiorini di Talia, ducati Papali, fiorini, ungheri della mannaja, che non abbino tara d'oro, eſſendo a detti peſi, e ſi và più che tutti e' fiorini nuovi di Firenze, ducati Viniziani. Fiorini di Gienova vagliono meglio, che quelli della cera roſſa 3 e mezzo per cento, e ſuggiellaviſi con ciera gialla, e ſendo gravi a peſo piſano i detti conii nuovi, o novaſtri ſi ſuggiellano con ciera nera, e ſono meglio 2 per ciento, e ſuggiellaviſi gli ſcudi, e vogliono peſare denari 3 grani 7, e vagliono più che fiorini di ſuggiello di Firenze 12 e mezzo per cento, ed ogni ragione ſi paga ſecondo i patti; e più vi corrono bolognini, e Lucchesi, di Bologna, Perugia, Ferrara, Ancona, e ſeſtini, e quatrini Piſani, e de' ſeſtini vi và quattro per bolognino, e de' quatrini 6 per bolognino, e così ſi ſpendono per la terra, ma a banchi alcuna coſa più.

CAPITOLO XLVII.

Regole da tenerſi nel rimettere, e trar danari.

A mandare argiento a torno di contanti tieni queſta regola: ponghiamo tu ſia a Firenze, e mandi argiento a Genova; prima vedi quello ti tocca in Firenze, poi vedi quello ſono meglio i denari di Gienova; abbattilo del coſto, e poi vedi quello che ne ritrai in Gienova, e lo riſchio n'ai preſſo a quello ſe ne viene: e così per avverſo traendo oro, o argiento d'una terra, vedi poſto in Firenze quello ti viene, e ſappi ſempre ragione di cambi traendo i denari, e vedrai che vale quì, ſe v'è utile, o danno, ma vuolſi fare la ragione prima che ſi chieggia, o mandi, e fa conto del tempo vi tieni i denari dentro.

E ſimilmente fanno i contanti, e le mercatantie, e volendo bene

fare,

fare, e quì da piè ſi dirà i creſcimenti, e cambi, e chali fanno le mercatantie, e peſi, e miſure, e vetture, e gabelle per modo non potrai errare.

La buona regola del cambiare vuole eſſere queſta: guardarſi di non ſi trovare debito nella terra ne' tempi, che di ragione i denari vi debbono eſſere buoni, o per cagione di fiere, o partimento di navilio, o per inciettare di mercatantie, o per pagamenti s'abbiano a fare a Soldati, o Signori, o in comuni, o ſimili coſe, o per qualunche coſa, o in qualunche modo ordinario, o traſordinario, che tu ſenta, che danari abbino a uſcire di banco, e de cambiatori; ma vuolſi trovare con danari, e non n'eſſere mai vago rimettere i denari in careſtia, nè di trarre in dovizia: in però dove è caro di denari, vi vanno contanti d'ogni luogo, eſcono i denari de' banchi, il perche conviene vi ſia larghezza, e dove è la dovizia grande, ſe ne traggono i contanti, e conviene vi ſi riſtringa e' denari, ed è più ragionevole nella dovizia vi megliorino uno per cento, che peggiorino un mezzo per cento, e per avviſo nella careſtia debbono più toſto peggiorare uno per cento, che megliorare un quarto per cento, e però ſia vago rimettere dove è dovizia, e di non vi trarre, ma più toſto trai, dove è careſtia, e verratti meglio fatto. E perche ſappi il pregio ragionevole, e quanto per quello che tu dai, tu ai tanto, che vale nè più, nè meno, e quando tu v'ai più, rimetti in dovizia, e quando n'ai meno, rimetti in careſtia. Però il cambiatore dee guardare per onde cambia, e che moneta vi ſi paga, e quello che la vale, e in ſun' eſſa fondarſi, e rimettervi a pregi; che ſe con canbiarli per eſſere la dovizia tu non ne poteſſi guadagnare, ſe ne guadagni a trarre la moneta, di che tu ſe' pagato là dove tu rimetti.

Mercatantia; n'enterviene queſto medeſimo, che mai ſuole comperare in careſtia, che radiſſime volte ſe ne fa bene, e puoſſene fare bene, e puoſſene fare gran danno, e però quando la coſa è cara, toccala col dito, e quando è vile, puoi fare abandonatamente; e perch' io dica non rimettere in careſtia, non dico che quando è careſtia, tu non vi ti trovi con denari, ma tutto il contrario vuolſi avere antiveduto, e trovarſi avere rimeſſo, ſicchè a buona ve gl'abbi nella terra della careſtia, e nella careſtia avervegli a rimettere: e così nella mercatantia vuolſi avere antiveduta la careſtia, e trovarviſi avere comperato in dovizia, e trovarviſi quando ella è poi cara, ma non comperalla, quando è cara per aſpettare la dovizia, che ſi debba conſiderare, che dopo la careſtia viene la dovizia.

Molte terre ſono che ſi accordano l'una con l'altra, e quando queſte re ſi ſtringne l'una, ſi ſtringne l'altra, e così quando allarga l'una, allarga l'altra, come s'è Bruggia, Parigi, Barzalona, e Valenza, Monpolieri con Vingnone, Vinegia con Bologna, Firenze con Piſa, e queſt'è che ogn'una di queſte terre accozzate inſieme ſi paga quaſi di quelle monete in uno luogo, che nell'altro, e ſono sì vicine inſieme, che come nell'una ſtringne dell'altre vi vanno i contanti, e per quello trarne i contanti ſi viene a ſtringnere l'una, e l'altra, e quaſi ſempre vanno a uno ſegno, cioè, a uno pregio, o piccola differenza v'è di pregio; e però quando ai avviſo, che Parigi ſia ſtrettezza, dei rimettere anco a Bruggia, e ſe a Bruggia v'è ſtrettezza, anco dei rimettere a Parigi, e così allargandoſi dei ſeguire del trarre. Il ſimile fa in tutte queſte terre così congiunte, fondandoſi però ſempre in ſulle coſe ragionevoli, che avendo, ſia riſtretto in un'luogo, e non ſia ragionevole, e ſia per forzamento, o per altre coſe non durabili, non vi ti mettere come ſe fuſſe per coſa naturale.

Quando vuoi danari in uno luogo, o da uno luogo ad un'altro, provvedi d'averveli per la più preſta via puoi, acciò vi metta manco tempo puoi non ſopra comperandogli di pregio, e queſto viene ſpeſſo, che fare lo puoi: pognamo caſo, tu ſia a Firenze, e vogli denari a Parigi, o a Bruggia, dove da Firenze ve gl'arai in due meſi per lettera di cambio, per la via da Vinegia ve gl'arai in 40 dì: inperochè da Vinegia a Bruggia ſi fa due meſi alla fatta, come da Firenze; ſicchè rimettendo da Vinegia a Bruggia ve gl'ai in due meſi i danari hai a pagare in 20 giorni, e quelli 20 giorni t'avanzi; e però tu ſei in Firenze fa che al continovo, che per pari pregio quello di Vinegia ti rimetta i danari per ogni parte altrove, che in Firenze, e aragli quaſi quì al continovo viſta la lettera, che come arai gl'abbi rimeſſi in qualunche luogo ve gli potrai trarre; ove che avendogli rimeſſi in Firenze, gli areſti aſpettare 20 dì, come l'uſanza del termine: e tu che ſei in Vinegia, ogn'ora ai biſogno di danari in Firenze, ogn'ora ve li puoi avere, viſto la lettera in queſto modo detto di ſopra; e così di luogo in luogo vieni aſſottigliando, e così t'avanza danari, come tempo a Vignone, che ognuno ſia danno il trarre: è per avviſo quando v'ai debito, fa ſempre li tragga più toſto, che niun'altro luogo per pari pregio: inperochè non traendoli da te gli areſti a pagare ogni volta viſto la lettera per provvedere al tempo, dove per te fuſſono ſtati tratti. Ancora ti ricordo, che tu

dia

dia rade volte commeſſione a Vinegia ti ſia rimeſſo, perchè tragga altrove; però che tanto il tempo vieni a perdere, che ti converrebbe guadagnare tanto del cambio, che rade volte ti verrebbe fatto bene: non s'intende però, che quando tu ai uno avviſo, che in un' luogo aveſſero fatto i denari mutazione, che tu non ti forniſca però da Vinegia; peròche può eſſere il pregio sì buono, che riſtorerebbe bene il tempo; ma io parlo quando le commeſſione ſi danno comunali, e non altrimenti. E tu che ſei a Vinegia, abbi queſta regola, come quegli danari megliorano, dei rimettere a Bologna, imperò come quelli denari megliorano, megliorano anco quelli di Bologna per la ragione ſopradetta, e ſimile avviene a Parigi, e quando migliorano quelli di Bruggia, e così in tutte le terre congiunte, come di ſopra è detto.

CAPITOLO XLVIII.

Miglioramento de' danari in più parte.

FIrenze fanno ſempre miglioramento i denari; Settembre fino a Gennajo ſono buoni, e queſto è per molte paghe anno a fare i Contadini, che danari entrono in Comune, ed eſcono de' banchi.

Piſa migliorano i denari di ragione ogn'anno per Paſqua di Reſurreſſo, perchè ſi pagono i Soldati, e megliorano da Giugno a Settembre per molti denari ſi traggono di ſuggello per mandarli a Vinegia, che vi ſieno nella ſtagione delle galee per Levante.

Gienova megliora i denari per la detta Paſqua, ma il più delle volte è coſa sforzata per gl' aſſai termini vi ſi accozzano; ma il miglioramento naturale ſoleva eſſere il Luglio, quando le galee andavano in Levante, che partivano a dì 15 di Luglio, e ſempre miglioravano i danari; ora migliorerebbono, quando v' andaſſe nave a dirittura in Levante, per li contanti vi portano, che biſognerebbono uſciſſono de' banchi, e de' cambiatori.

Vingnone migliora i denari, quando a Monpolieri, cioè, per le fiere vi ſi fanno a Monpolieri, che ſono fiere 5 l'anno, come appreſſo diremo.

Prima fiera è per la Pentecoſta a dì 14 di Maggio.

Seconda fiera è per S. Maria di Settembre a dì 8 detto.

Terza fiera è per ogni Santi a dì primo di Novembre.

Quarta fiera è a dì 15 di Gennajo.

Quinta fiera è la ſeconda ſettimana di Quareſima.

Le prime tre fiere ſono le migliori, e quelle che fanno qualche coſa a cambi, e ſonſi. E pe Sanaſſo preſſo a Monpolieri a 7 leghe gittono ſempre caro di danari dì 15 in 20 prima, e dì 6 in 8, poi baſtano le fiere ſei giorni: e per Parigi non v' è ſtrettezza, ma più toſto larghezza a ricogliere delle fiere, e queſto è per li drappieri anno fatto denari de' loro panni, e voglionli a Parigi per rinveſtire da capo. L' altre due fiere ſono cattive, fannoſi a Monte Sacco, e non v' è quaſi altri panni che del Paeſe, e pure i danari riſtringono qualche poco.

Vingnone migliorano i danari a mezzo Giugno, a dì 15 di Luglio, che ſi inveſte in grana, e lana, e grani; e ſimile anco a Monpolieri.

Barzalona à caro di denari da dì primo di Giugno a tutto Agoſto per inveſtire in lane in Aragona, e nelle piane enſerva, e per le grane ſi comperano a Valenza; poi ricomincia d' Ottobre per Santo Luca, che à dì 18 per lo inveſtire ſi fa de' Zafferani, ed evvi maggiore caro, che per lo inveſtire delle lane, e dura infino al Gennajo; poi ogni dì vi s' allargano, e tornono in ſu primi pregi, e duravi la larghezza infino all' altro tempo delle lane, ſe altro caſo non avviene di nuovo.

Bruggia à caro di danari il Dicembre, el Gennajo, per li navili aſſai vi ſi ſpacciano con mercatantie: e d' Agoſto, e di Settembre vi ſi allargano per fiere, che vi ſono, vi vengono aſſai mercanti per fare inveſtire, e reconvi danari contanti.

Parigi ha raro di danari per due fiere vi ſi fanno, l' una che ſi chiama, ed è, prima da Londra, e comincia a dì 12 di Giugno, e dura infino a dì 24: poi ne viene quella di Dicembre, che comincia a dì primo, e dura infino a Paſqua, che è a dì 25 di Dicembre; e faviſene due altre, che non ſon da fare menzione.

Vinegia ae caro di denari da Maggio a di 8. di Settembre per l' andata delle galee, che partono di Luglio, e d' Agoſto, e di Settembre, il perchè comincia a migliorare, perchè ogn' uno ſi comincia a mettere in punto, e più vi rimettono volontieri, e queſta careſtia viene per gli aſſai contanti portano le galee, perchè molte mercatantie vi ſi vendono al tempo delle galee, che biſogno ſi paghino in quel tempo annovi a eſſere molti biſogni, e molti danari eſcono di banchi contanti, il perchè v' è ſempre caro de' contanti da un per cento più che l' uſato. E vagliono bene quelli danari per ogni parte, e comincianvi a più termini a dì 8 di Luglio vagliono bene i denari, poi non v' à più termini infino a dì primo d' Agoſto, ed in queſto mezzo vi ſi allarga

larga un mezzo in uno per cento, e a dì primo d' Agosto cominciano a ritoccare, e al continovo sono cari insino a dì 8 di Settembre, e passato gli 8 d' ogni termine e spirato, e tutte le Galee sono partite, il perchè non v' è più bisogno, e i banchi son leggieri al servire, e danari danno forte a terra. Vuolsi provvedere di non trovarsi denari, che passino quel tempo, che comperandoli cari, come gli comperi, ne perderesti assai di capitale: avviene anco nello spaccio delle galee è richiesta di grossi d' argiento, perchè ne portano le galee favvisene assai; il perche l' argiento vi ritocca, e quelle d' Alessandria portano oro, e simile le nave di Soria portano oro, il perchè ogni contanti v' à buona condizione in questi tempi; stannosi poi insino a Gennajo, e al Gennajo vi si ricominciano a sentire perchè vi si fà più di mercatantia, e partonsi le navi di Catalogna, che portano contanti, e argiento assai, e vi è richiesta di denari di Catalogna: alquanto cominciasi a riscaldare a mezzo Dicembre per li termini del Natale, e dura tutto Gennajo, tanto si partino tutti navili di Soria.

Bologna à raro di danari quanto a Vinegia, e più di Maggio insino a mezzo Giugno, per la incietta de' filugielli.

Napoli ae caro di danari di ragione al Settembre e al Marzo, per le fiere si fanno a Gaeta, e a Salerno; ma di Settembre più che di Marzo, perch' è migliore fiera quella di Settembre, che si fa a Gaeta, comincia a dì 8. di Settembre, e dura a dì . . . . . e quella di Marzo comincia a dì . . . . e dura fino a dì . . . e faffi a Salerno, e ritoccavi anche per la prima, che le navi de' Genovesi vi capitano, che vanno in Levante, e levono olio, sapone, nocielle, e anche al tempo delle nocielle grechi, olio che se ne fanno inciette, e fanno più per Genova che per altra parte, perchè il forte de' comperatori sono Genovesi.

Dove il Papa và, sempre è caro di danari, per la gran quantità vi s' à a pagare d' ogni parte; e d' onde parte, sempre lascia sulla partita carestia, imperocchè il forte de' Cherici, ch' anno i danari in su i banchi gli vogliono contanti per portargli con loro, e i banchi gli fanno cambiare, e conviengli per forza loro pigliare a cambio, ma passato quella furia usa largbezza.

Posto che detto t' abbia le stagioni de' danari, si vuole a tutto avere buona avvertenza, inperochè perchè in nun' luogo, e innanzi al tempo vi fusse caro per qualunche sforzamento, o per qualunche cagione, che potrebbe essere, sì è fuori di dovere, che non che miglioraffino poi al tempo, e sarebbe ragione, che peggioraffono assai, allora non sarebbe da trovarsi, bene che la stagione fusse buona, ma gli è buono di sapere le stagioni, e poi vuole governare

nare ſecondo tempi, e con buona diſcrezione, e con buona miſura, e fondarſi ſempre in ſu ragionevole, e fare bene le ragioni, e conti.

E al dì d'oggi non t'ingroſſare troppo in nuna terra a uno tratto, così nel rimettere, come nel trarre, inperochè 'l più delle volte ſarebbe ſtato civanza de' fatti tuoi, tanto è la fede poca che è rimaſa ne' Cambiatori, e rade volte eſſendovi buono, toccherebbe a te per colui, a cui commetteſſi la piglierebbe per ſe, e del danajo ſe vi s'abbatteſſe, non te ne torrebbe punto, ma tutto ſarebbe ſuo, e ſopra tutto fa poco, e ſodo, e a bene credere metti tutto tuo ſtudio, e non volere mai guardare a un quarto per ciento alla mala detta, e troverai in capo del tempo ti gietterà una groſſa ragione, perocchè chi vuole pigliare tutti gl' uccelli in ſpazio di tempo a uno, che tutti gli reti li ſquarcia, e chi li piglia a poco a poco, vive nel ſicuro, e anne preſi aſſai.

CAPITOLO XLIX.

Condizioni di peſi di più luoghi.

INſino a quì ho detto modi, e condizioni di cambi, diremo ſeguentemente di peſi di più luoghi, e in prima di Gienova.

Gienova con più Parte.

Cientinajo di Gienova torna in Piſa libbre 92.
Cientinajo di Gienova torna in Bologna libbre 86.
Cientinajo di Gienova torna in Firenze libbre 92.
Cientinajo di Gienova torna in Vinegia libbre 106.
Cientinajo di Gienova torna in Milano libbre 105.
Cientinajo di Gienova torna a Napoli libbre 106.
Cientinajo di Gienova torna a Roma libbre 94.
Cientinajo di Gienova torna a Vingnone libbre 80.
Cientinajo di Gienova torna a Barzalona libbre 78.
Cientinajo di Gienova torna a Parigi libbre 64.
Cientinajo di Gienova torna a Bruggia libbre 72.
Cientinajo di Gienova torna a Perugia libbre 96.
Cientinajo di Gienova torna a Caffa libbre 99.
Cientinajo di Gienova torna a Sibilia libbre 93.
Cientinajo di Gienova torna a Pera libbre 96.
Cientinajo di Gienova di coſe ſottili, che ſi peſano alle chaſſe, tornano in Piſa libbre 100.
Quelle ſono coſe, che ſi peſano alle bilancie, ch' è maggiore peſo, che quello della ſtadera lib. 2. per 100.

CAPITOLO L.

Speſe di mercanzie in più luoghi.

MAndando da Gienova a Piſa libb. 700. di coſe groſſe, comprandole in Gienova v'à di ſpeſa inſino cariche in barca 5 per ciento, e poi condotte inſino in Piſa 2 per ciento, e appreſſo al peſo di Piſa, ch' è maggiore 4 per ciento, e poi il vantaggio de' cambi, che puoi ragionare i danari di Piſa peggio, che quelli di Gienova uno per cento, ſicchè ſol. 2 e mezzo puoi per lira fare v'abbi di ſpeſa, e più e' riſchio che ſi dee ſtimare quello è ragione, che ſe non pigli ſicurtà, te l'avanzi andando a ſalvamento, e queſto s'intende di coſe ſi peſano alle ghalze groſſe, ſalvo zucchero à più di ſpeſa uno per cento a trarre di Gienova, e ſe vi rimandi coſe, ſi peſano alle galze ſottili tornano meno 2 per cento, di coſa ſottile 4 per cento.

Mandando da Gienova a Piſa coſe ſi peſino a Gienova a libbre, inprimamente in ſul primo coſto metti il terzo, e tanto ti viene ſpacciata di Piſa non pagando in Gienova, rive, vantaggi, denari 6 per lira.

Ciento libbre di Gienova tornano in Firenze libbre 92 ſalvo coſe ſottile, che tornano libbre 94; mandandovi uno cientinajo di roba à di ſpeſa inſino cariche 5 per cientinajo, el zucchero uno più, e in Piſa un terzo per cento, e in Firenze come diremo. Zuchero 5 per ciento; polvere, e rotame 5 e un quarto, e tale 5. Argento vivo 5; gromette 4 e due terzi, grana 1 e un quarto; cotoni, e ciere 5; cordovani 4 e mezzo; lane 3 e mezzo per cento, e tutto s'intende colle ſpeſe di Piſa inſino vendute in Firenze: puoi ragionare quello ti coſta in Gienova ſoldi 20, ti viene ſino venduto in Firenze ſoldi 25.

Anno di ſpeſa e' cotoni a trargli di Gienova inſino in barca 2 e mezzo per ciento.

Gienova vende a centinaja, e cantara; e libbre 150 ſottili ſono uno cantaro, e vende a lira di ſoldi 25 il fiorino.

Canna una di Gienova è parmi 10 ſcarſi, ragiona 9 e mezzo, è maggiore che la noſtra 6 per cento.

Noli; pagaſi comunalmente di noli di Puglia a Gienova da ſoldi 8 in 10 di Gienovini; la mina di Gienova, e di Cicilia ſoldi 6 denari 8. Chi piglia ſicurtà la paghi poi giunto in Gienova; v'è di ſpeſa prima due per ciento, che quando ſi carica lo ghabel-

bellotto ſi piglia d'ogni cento mine, due mine. Evvi allo ſcaricare bello ordine, ſonvi cierti Biadajoli co' loro piatte e baſtagi, che biſogna, e ogni piatta è 100 mine, e le prime ſi mettono in terra, ſono le due del detto gabellotto, l'altre ti portano detti baſtagi in qualunque magazzino le vuoi, e coſtati per ogni 100 mine ſoldi 68, denari 4 a' baſtagi, el miſuratore e d'ogni mina denari 1, al piattajuolo lire 3 di gienovini, e ſoldi 8 e denari 4 a' baſtagi, e in qualunque altro modo lo traeſſi della nave, e fuſſe rapportato t'è frodo, e altrimenti che tutto il dì non ſi può ſcaricare.

Evvi poi di ſpeſa ſoldi 2 per mina, in altro luogo ſoldi 15 per cento mine, e in altro luogo denari 6 per mina, e ſe lo vendi in groſſo, non v'ai più di ſpeſa ſalvo denari uno per mina al miſuratore, e ſe lo vuoi vendere a minuto, ſi dà a vendere Irabba, e aravi di ſpeſa più di denari 6 d'una gabella della rabba, e denari 6 a rabajuolo te lo vende, e denari uno per volta al miſuratore, e denari uno alla rabba, e denari 3 per mina a' baſtagi, e più la pigione del magazino, cioè ogni cento mine ſoldi 10 il meſe.

Fiorino uno di Gienova ſi ſpende a Scio di Romania per carati 58 in 59, e a Caffa per aſſqui 30, e a Domaſco per dremi 17 e mezzo in 18.

Cantaro uno di Gienova, ch'è libbre 150 di Gienova, torna in Firenze libbre 138.

Ariento, che ſi lavora in Gienova per gli Orafi, è di lega d'once 10 e un ottavo, e di manco lega non lo poſſono lavorare, ma migliore fiorino.

Gabelle di Gienova a queſte prima di quello trai prima denari ſei per lira, commerchio denari 12 piccioli, paſſo del Corbo 1 per cento, Conſoli del mare un mezzo per cento, peſo, e portatori, e ſenſeria.

Moggio uno di grano di Talamone torna in Gienova mine 5, el moggio di Piſa 5 e un quarto.

Oro filato, che ſi dice in caſſetta, s'intende una caſſetta oncie 30 di Gienova, che torna in Firenze once 27.

Zecca di Gienova riſponde per oncie una d'oro fine fiorini 7 e due quinti d'oro.

CAPITOLO LI.

A che forma, e peſi ſi vende in più luoghi.

Genova ſi vende a centinajo, e cantara, ch' è libbre 150, e vendeſi a lire, che ſoldi 25 fanno fiorini uno.

Piſa ſi vende a cientinajo, e cantara, ch' è libbre 151, e vendeſi a fiorini, e a ſoldi a oro, di ſoldi 20 a fiorino.

Bologna ſi vende a centinajo, e vendeſi a ducati, o lira di bolognini, di ſoldi 37 in 38 il ducato.

Vinegia ſi vende a cientinajo ſottile, e a centinajo groſſo, ch'è libbre 158; e a migliajo, ch'è libbre 1580; e a carica, ch' è libbre 400; e a libbra di groſſi, che ſoldi 2 vale uno ducato, e a groſſi, che groſſi 24 vale il ducato, e lira di moneta di ſoldi 24 il ducato, e lira di groſſi di ſoldi 52 il ducato, e lira di baghattini di ſoldi 100 il ducato.

Miſano ſi vende a cientinajo, e alcuna coſa a libbra di cientinajo, ch'è once 30, e vendeſi a fiorini, e lire d' Imperiali di ſoldi 32 il fiorino rade volte, e più, o meno.

Napoli ſi vende a cientinajo, ch' è libbre 110, e a cantara, ch' è libbre 275, e a migliajo, ch' è libbre 1100, cioè 4 cantari, e a ruotoli, che uno ruotolo è once 33, e vendeſi a oncie, teri, grani.

Roma ſi vende a centinajo, e cantara di libbre 160, e a cantara di libbre 250, e fiorini di Camera, e groſſoni, che 12 fanno ducato uno, e a bajocchi, che 50 in 52 ne và per uno ducato.

Vignone ſi vende a libbra ſottile, ch' è come quella di Genova, che le 100 ſono una quintale, e tre quintali ſono una carica, e vendeſi a fiorini correnti di ſoldi 24 il fiorino, e a fiorini di Camera di ſoldi 29 il fiorino, e a groſſi di 12 per fiorino, e a franco di groſſi 15 per franco.

Monpolieri ſi vende a detti peſi, e a lire di torneſi, che vale ſoldi 22 il franco, e a lire di parigini, che ſoldi 16 ſono uno franco, e a groſſi, che groſſi 15 ſono uno franco, e a franchi di Francia, e a fiorini pitetti, che 100 franchi vagliono fiorini 125 pitetti.

Barzalona ſi vende a libbra groſſa, che le 100 fanno uno quintale, e tre quintali ſono uno cantara, e più ſi fa a rove, che è libbre 30, e vendeſi a libbre Barzaloneſi, a fiorini di Raona, che vale uno ſoldi 11 Barzaloneſi.

Bruggia ſi vende a lire, e a centinajo, e a carica, ch' è libbre 400, e vendeſi a groſſi, che groſſi 24 ſono uno ſcudo, e lire di ſterlini, che lire tre di ſterlini vagliono uno di groſſi.

Parigi ſi vende a groſſi, e a libbra, e vendeſi a lira di parigini di ſoldi 16 il franco.

Firenze ſi vende a centinajo, ch' è libbre 100, e vendeſi a fiorini, e ſoldi di fiorino, di ſoldi 29 per fiorino.

CAPITOLO LII.

Diritti di Barzalona di Mercatantie.

BArzalona univerſalmente tutte le mercatantie, cosi all' entrare, come all' uſcire, paga denari due per lira, ſalvo di zafferano paga denari 12 per lira; lana denari 8 d' uſcita, d' entrata denari 2 per lira, come l' altre coſe; argiento lavorato, e arneſi di Maglia denari 1 per lira, e così ſpade, e ogni armadura d' entrata, come d' uſcita denari 4 per lira.

Per leggie, ch' è una altra gabella, paghino ogn' altra coſa d' entrata, e d' uſcita un mezzo denaro per lira.

Per Vitechale, ch' è un' altra gabella, paga denari 4 per lira d' uſcita; pagano tutte ſpezie così d' entrata, come d' uſcita denari 2 per lira; oro filato, e fregio d' ogni ragione, cianbellotti, e taffettà, e ogni opera di ſeta, come è detto, denari 6 per lira così all' entrare, come all' uſcire, e altre ſete, che non ſon' meſſe a lavorii, non pagano alla Veticale; tele, canovacci, cotoni denari 4 per lira d' entrata, e d' uſcita nulla pagano.

Vino bianco paga per botte fiorini uno.

Leuda, ch' è una gabella, che ſi paga per chi compra, e per chi vende, che non abbia franchigia, come anno quelli di Barzalona, che non pagano niente, e loro pagano queſto, cioè pepe, giengiavo, lacca, grana, indaco, oro filato, orpimento, incienſo, cannella, maſtico, gherofani, fulti di gherofani, zettovaria, ghalingha, ſpigo, mele agette, pepe lungo, tutte pagano ſoldi 6, e denari 8 per cantaro; ghalbino, allumi, cotoni, chomino, verzino, cierreri, rogliofe, bordi, ſete, ſcotorno, ſtagno, rame, queſte coſe pagano, così vendendo, come comprando ſoldi 2 denari 8 per cantaro, e di paſſaggio denari 10 per cantaro. E cordovani pagano a detta Leuda denari 4 per dozina, ſeta denari 2 per cantaro, di paſſaggio denari 10: chuoja pagano com-

comperando, e vendendo denari 2 la diecina, e di paſſaggio ſoldi uno; ma vegnendo di Spagna il navilio, e paſſando pagano le 10 quoja ſoldi uno, e non più. Conigli il centinajo a novero dan. 4, angnine centinajo den. 5, martore centinajo denari 5, argiento vivo, olio, peſci ſalati, ſevo, zucchero, carte, mele, ferro, ſtagno, zolfo, anche lavoro, che foſſe vecchio per mare, cioè per navili, tutte dette coſe pagano denari 12 per lira, così comperando, come vendendo. E' vero che ſi fa patto a denari 3 per lira, e andando altrove pagano di paſſaggio denari . . . per carica; taffettà, e altri lavorii di ſeta denari . . . per pezza, ſalvo veli di ſeta non pagano niente, zendadi denari 6 per pezza, vino denari 18 la botte.

Pagano tutte altre coſe Leuda detta, e anche alcuna altra coſa, che non ſcrivo, e le coſe groſſe non ſono ſcritte ſono franche, cioè guado, ſevo, ſtagno, e quaſi ogn'altra coſa, che non ſia quì ſcritta.

Pagaſi ancora poi colla roba, e alla terra di tutte coſe a dette gabelle al comperare, e al vendere denari 2 per lira, ſalvo che argiento, e oro, o fregi, perle, e ogni lavoro di ſeta lavorato, e tante volte, quante ſi compera, o vende, tante volte paga, e non paga oltre alle dette coſe cianbellotti, nè gioje. Fuſtani pagano denari 28 la pezza, e ſe è pezza doppia, denari 18, ariento in pani a mettervelo nulla paga, a trarnelo denari 4 per lira, così ferro da corazza, e ogni argiento.

Zafferano à di ſpeſa a trallo di Barzalona più che l'altre mercatantie 5 per ciento.

Drappi di ſeta v'anno buona condizione, vogliono eſſere di queſta ſorta, e vendeſi là così. Velluto piano nero fiorini 7 e mezzo canna, ch'è due terzi di quella di Firenze: zetani nero vellutato fiorini 10, domaſchino nero fiorini 9, zetani vellutato aleſſandrino fiorini 10 e mezzo, velluto piano aleſſandrino fiorini 8 e mezzo, domaſchino aleſſandrino, e domaſchino bianco fiorini 9 e mezzo, zetani piano nero fiorini 6 e mezzo, zetani piano chermiſi fiorini 12, zetani piani d'altri colori 7 in 8, zetani piano chermiſi fiorini 17, velluto piano chermiſi fiorini 12, velluto vellutato nero fiorini 17, zetani vellutato chermiſi broccato d'oro fine a tutto brocco fiorini 38, zetani vellutato aleſſandrino broccato a tutto brocco fiorini 32 tutto la canna, la pezza delli Imperali fiorini 50, maremati fiorini 26, anche qualche verde nero, e verde laccio, o ſtratti colori tutto in due gricci, che di tre non vi ſi uſa, intendi che detti fiorini vagliono ſol. 11 di Barzalonеſi, che ſoldi 15 in 16 ſono fiorini 1 di Firenze corrente.

Valenza.

Valenza vi ſi vende le carte a caſſa, cioè riſme 16 caſſa, vaglionvi da lir. 12 in 15 di Barzaloneſi ſecondo ſono di bontà, anno di ſpeſa là con tutta ſpeſa 12 per cento.

Traſſi di Valenza allude, coſtavi la dozina fol. 7 di Valenza, anno di ſpeſa 15 per cento.

Traſſene Boldroni, coſtano la dozina fol. 24 di Valenza, anno di ſpeſa 16 per ciento.

Panni, che ſi fanno a Valenza, ſono a miſura canne 10 in 10 e mez. vengono nappati di ſeta gialla, vagliono la pezza fiorini 10 in 12.

CAPITOLO LIII.

Mercatanzie ſi fanno in Puglia.

PUglia vi ſi vende grano ſpacciato, quando ſi compera per navicare, e non v'è poi ſpeſa neſſuna al comperatore, ſe non ſe barca gli biſognaſſe al caricare, e vuolſi dire nel mercato, ſpacciato a tale caricatojo a lato di mare; faſſi a' miſuratori vi ſono ordinati, altri che loro non può miſurare, qualche corteſia, e prometteratti migliore miſura; e ſe lo comperaſſi, e voleſſi ſpaciare a tua ſpeſa, tu v'ai ſu la tratta, ch'è onc. 10, cioè ducati 60 per ogni cento ſalme, e ſe l'ai punto a tenere al caricatoio, v'è i magazzeni, e foſſe, e ſonvi i miſuratori, e baſtagi, e ancoraggi, che è a Manfredonia l'alberaggio, ch'è ducati 2 in 2 e mezzo.

Salma di grano di Puglia è tomboli 8, e torna in Gienova al gienerale le 100 ſalme mine 2300, e quando di grano ſia comunale ricolta, e comunale richieſta arai il centinajo delle ſalme di grano mercantile all'uſanza, che tutto è groſſo e grano dell'anno nuovo, che altrimenti è follia a comperallo, per onc. 25 in 27 in 30, a danari ſpaciato per uno carlino tombulo, o circa.

E perchè tu ſia avviſato, ſappi che per tutto lo Reame è una ſola oncia, e vale, come appreſſo diremo.

Oncie una di Napoli vale teri 30, e uno teri di Napoli vale carlini 2, e uno carlino di Napoli vale grana 10, e uno grano di Napoli vale torneſi 2, e uno torneſe di Napoli vale piccioli

li 3, e 10 carlini ſono uno ducato di Vinegia, e 6 ducati ſono un' oncia, e 60 carlini ſono un' oncia.

Oncia una di Cicilia è tari 30, e uno tari vale 2 carlini, e uno carlino di Cicilia vale grani 10, e uno grano di Cicilia vale danari 6; tre tari ſono uno ducato di Vinegia, e uno fiorino di Firenze è 5 ducati, e 5 fiorini di Firenze ſono un' oncia di Cicilia.

E' ntendi bene, che quelli di Cicilia ſi chiamano carlini, e quelli di Napoli ſi chiamano gigliati, che 10 gigliati vagliono 12 carlini.

Cantaro uno di Napoli è ruotoli 100, e ogni ruotolo è libb. 2 onc. 8, e così in Cicilia, ma è maggiore l'uno che l' altro, e a queſto peſo vi ſi vende univerſalmente tutte coſe groſſe, e ſottili a libbre.

Cicilia ae più ſalme, ma la gienerale torna in Gienova mine 2 e mezzo, e ſono grani groſſi, ma ſono molto piue netti, e più belli che non ſono i Puglieſi.

Sappi, che 15 modini de inza de ſale ſono uno centinajo di Ghaeta; vendiviſi onc. 15. il cento, cioè, fior 90, e così per tutto lo regno.

Salma una di Puglia torna in Majolica quartiere 3 e 3 quarti.

CAPITOLO LIV.

Condizioni di mercatanzia a Palermo.

PAlermo vi ſi vendono zuccheri a queſto pregio, o circa ſecondo richieſta; quel d'una cotta fior. 16 in 18, di due cotte fior. 25 in 30, anno di ſpeſa là inſino ſpacciati in nave 12 per 100, torna detto cantaro in Piſa lib. 230.

Carte v' anno buone condizione, cioè ragionevole, la balla di liſme 12 onc. 3 le fini, charte mezzane onc. 2, carte da ſtracci onc. 1, anno di ſpeſa là 2 per 100.

Taffettà di Bologna v' anno condizione, vendiviſi la pezza onc. 1 e un quarto in uno e un terzo, anno piccola ſpeſa.

Panni di Firenze v' anno condizione, pagonazzi, ſcarlattini, verdi, bruni, anno di ſpeſa.

Formaggio cavallino vi ſi compera a cantaro, ragiona teri 8 in 10 il cantaro, avvi di ſpeſa ſpacciato 4 in 5 per 100.

Formaggio tondo pecorino vi vale il cantaro teri 7 in 10, a ſimile ſpeſa, e peſo.

Curiandoli confetti, anici confetti vi vale la libbra.....

Cantaro uno d' olio di Palermo torna a Majolica quartieri 12.

Zuccata vi vale la libb. ... CA-

CAPITOLO LV.

Della Zecca di Firenze.

A volere mettere oro, o ariento in zecca di Firenze, ſi ti conviene tenere queſta regola; tu ai l'ariento, e allo a fare fine a lega di den. 11 e mezzo, e portalo al Maeſtro della zecca, el Maeſtro ti dee rendere mani 32 e mezzo di groſſi per libb. d'ariento gli dai, e non v'ai altra ſpeſa; e l'oro gli debbi dare fine di 24 carati, e debbati rendere per libbra libbra, ſi veramente che tu gli debbi dare per ſuo magiſterio ſol. 8 a oro per oncie, e à tempo il maeſtro dal dì li dai l'oro, o ariento, a darti e' fiorini, o groſſi dì 8, ſe altri non ha meſſo innanzi a te.

Avendo ariento, che non fuſſe fine, ti coſta a finallo den. 22. a fior. la libbra.

Avendo ariento dorato, e voleſſi partirlo, ti coſta ſol. 9 la libbra a fior.

Avendo ariento lavorato bianco, o dorato, a fonderlo den. 3 per libbra.

A volere ſaggiare ariento bianco a che lega tiene, coſta ſoldi 5 piccioli.

A volere ſaggiare ariento, che teneſſe oro, ti coſta ſoldi 15 piccioli.

A volere ſaggiare oro ſchietto, ti coſterà ſol. 20 piccioli.

CAPITOLO LVI.

Tare di Fiorini fatte a dì 10. *Settembre* 1425. *in Firenze.*

NObili d' Inghilterra il peſo den. 3. a fiorino.
Doble vecchie d' Olanda den. *66.*
Nobili di Fiandra den. 12.
Dobie di Spagna den. *68.*
Doble nuove moreſche den. 70.
Corone vecchie den. 10.
Corone nuove den. 14.
Fior. pitetti di Provenza den. 24.
Fior. montoni di Francia den. 24.
Fior. di Raona di 100 per libbra den. 98.
Fior. di Reno den. 72.
Franchi a piè den. 4.
Franchi a cavallo den. 9.
Fior. pitetti Papa Martino den. 26.
Fior. di ghelleri vecchi den. 168.
Fior. di ghelleri nuovi den. 98.
Fior. rubicche dell' Alemagna denar. 12.
Fior. del paeſe di Savoja den. 18.
Fior. di Provenza den. *66.*
Fior. dell' Onperio den. 90.
Fior. Turchi cioè ducati den. 12.
Fior. di Rodi den. 18.
Fior. di Coſtantinopoli den. 24.
Ducati Romani den. 3.
Fior. Papali den. 3.
Fiorini dell' Aquila den. 3.
Fior. di Firenze, di Gienova, di Piſa, fiorini Ungheri, di Siena, di Bologna pari per oro.
Fior. di Lucca, di Balla, del Duca, fior. Viniziani pari per oro.
Uſaſi comperare, e vendere i detti fiorini a' detti peſi.

Fiorino di Firenze a peſo piſano è me' den. *64.*
Fiorino novaſtro di Firenze s' intende a punto a peſo piſano vagliono den. 54.
Ducato Viniziano a peſo piſano è me' den. 4.
Entendeſi che non ſtanno fermi di pregio, ſe non e' fiorini di Firenze, gli altri vanno ſecondo ſono richieſti.
Fiorini di Camera d' ognuno de' ſopradetti 12 ſegni, cioè Romani, Papali, dell' Aquila, di Firenze, di Gienova, di Piſa, Ungheri, di Siena, di Bologna, di Lucca, del Duca, Veneziani deono peſare a peſo Saneſe grave, cioè denari 2 grana 23 e mezzo.
Eſſendo al punto a detto peſo ſono peggio in 2 per 100.
Fiorini di Camera detti, o fior. Turchi, o di Rodi, o di Balla s' intende al peſo Saneſe in giù, e vagliono den. 24.
Nobili d' Inghilterra deono peſare a peſo den. *6.* gr. 4 in *6.*
Nobili di Fiandra a detto peſo, o poco meno den. *6.* gr. 4.

Do-

Dobla vecchia di Landa deono pesare den. 4.
Doble nuova moresca, doble di Spagna l'una den. 4.
Corone vecchie, corone nuove deono pesare den. 3 gr. 7 in 8.
Fiorini pitetti di Provenza, fiorini pitetti di Papa Martino, montoni di Francia, deono pesare den... gr. 6 in 7.
Fiorini di Raona dea pesare l'uno den. 2. gr. 23. e un terzo in 23 e mezzo.
Fiorini di Reno dee pesare l'uno den. 2. gr. 23.
Franchi a piè, franchi a cavallo, dee pesare l'uno den. 3. gr. 4. in 6,
Fiorini di Ghelleri vecchi, fiorini di Ghelleri nuovi, dee pesare l'uno den. 3.
Fiorini di Rubica della Magna dee pesare l'uno den. 2. gr. 23 e mezz.
Fiorini del Paese di Savoja dee pesare l'uno den. 3. gr. 2 in 4.
Fiorini di Provenza dee pesare l'uno . . . . . .
Fiorini dell' Onperio dee pesare l'uno . . . . . .
Fior. di Costantinopoli dee pesare l'uno . . . . . .
Ducati di Rodi de pesare l'uno . . . . . .
Ducati Turchieschi dee pesare l'uno . . . . . .
E comperando delli frascritti pesi a oro si compra fiorini 8. 11 -- a fiorino l'oncia, e poi si fa le tare per ciascuno peso, e l'oro fine si compra fiorini 8 soldi 13 a fiorino l'oncia, che viene i denari peso a fiorini 8 soldi 11, l'oncia soldi 10 denari 1 e mez. a fiorino, el grano viene denari 5 e un 24esimo, e a fiorini 8 soldi 13 a fior. l'oncia, viene il denajo sol. 10 denari 2 e mez., e grana denari 5 e un dodicesimo; frechè quando ai a fare ragione alcuna piglia questa regola, e poi sbatti le tare, e quello ti resta tanto viene a valere a punto.

CAPITOLO LVII.

Ferro di Pietra Santa Contado di Lucca.

Pietra Santa si vende assai ferro in verghe, e in più maniera, secondo a che lavoro lo vuogli, e vendesi a peso di là, cioè a migliajo, il quale torna in Firenze libbre 980, costa là di primo costo fiorini 12 in 13 migliajo, o più, o meno secondo com'è condotto. Per lavorare vendesi in Firenze quel ch'è in verghe fiorini 17 in 18 migliajo, secondo ch'è richiesto; à queste spese a conducierlo da Pietra Santa a Firenze per la via di mare, ch'è manco spesa.

Per

Per gabella di Lucca lire 4 migliajo, per mandarlo a marina ſoldi 10, per nolo dalla Piaggia a Piſa lire 1. 5 migliajo, per lo magazzino ſoldi 12 migliajo, per gabella di Piſa lire una migliajo, per nolo da Piſa a Signa lire 2 migliajo, per paſſaggi ſoldi 5 migliajo, per vettura da Signa a Firenze ſoldi 15, per gabella di Firenze ſoldi 10, per ſenteria ſoldi 20 migliajo.

CAPITOLO LVIII.

Condizione di mercanzie a Palermo.

PAlermo vi ſi vendono zuccheri a queſto pregio, o circa ſecondo richieſta; quello d'una cotta fiorini 16 in 18, di 2 cotte fiorini 25 in 30, anno di ſpeſa là infino ſpaciati in nave 12 per ciento, torna detto cantaro in Piſa libbre 230.

Carte v' anno buona condizione, cioè ragionevole, la balla di Liſme 12 once 3 le fini, carte mezzane once 2, carte da ſtraccio once 1, anno là di ſpeſa 2 per ciento.

Taffettà di Bologna v' anno condizione, vendiviſi la pezza once 1 e un quarto in 1 e un terzo, anno piccola ſpeſa, come tutto ſi vede innanzi alle condizioni di Palermo.

CAPITOLO LIX.

Memoria di fare ſaggi di grana.

A volere fare, anzi provare, che vertù abbi grana, ai a paragonare in queſto modo; abbi d'una, o di due, o di tre ragioni d'altra grana che ſappi, e ſia avviſato di loro bontà, e ſe non le puoi avere, convienti intendere de' colori, e fa ſanza eſſa; e poi abbi del panno bianco, che ſia alluminato, e và alla tinta, e abbi uno pajo di bilancie, e contrappeſa tanto panno, quanto grana, che tanto peſi il panno, quanto la grana, e così di tutti e' ſaggi dell'altre ragioni grane, e abbi tanti pentolini, quanti ſaggi vuoi fare, e in ogni pentolino metti il ſuo ſaggio, cioè la grana, e il panno, e poni al fuoco, e ponvi dentro once 1 acqua forte, e oncie dieci d'acqua dolcie, e dando loro lo fuoco temperato bollendo, ſicchè

ſi conſumi li quattro quinti, tuttavolta meſcolando con un' fuſciello volgendo il panno d'ogni pentolino, e quando è tanto ſciemato, levali da fuoco, e cava il panno, e lavalo molte volte coll'acqua freſca, e poi paragona l'uno ſaggio coll' altro, e quello à migliore colore, è migliore grana; e ſappi la grana vuole avere due anni, che quella d'uno anno tara al ſeccare, e al operagione in uno anno 6 in 7 o 8 per ciento.

L'acqua forte ſi fa colla ſtacciatura, cioè uno pajolo d'acqua dolcie, e due macinate di ſtaciatura, e falla un'poco bollire e poi la laſcia ripoſare, e baſta 8 dì.

CAPITOLO LX.

Coſto di colori di panni ſi fanno in Firenze.

TUrchino a diritto à di colore - - - - fior. 1. a oro
Turchino ritorbino à di colore - - - - fior. 1. 10. —
Turchino a due volte à di colore - - - fior. 2. 10. —
Sbiadato a diritto à di colore - - - - fior. 3. — —
Sbiadato a 5 ſoldi à di colore - - - - fior. 4. — —
Cileſtrino à di colore - - - - - - fior. 8. — —
Monachino à di colore - - - - - - fior. 12. — —
Cupo à di colore - - - - - - - fior. 8. — —
Scarlatto di grana di Coranto à di colore - fior. 35. in 40.
Lucchefini di buona grana à di colore - - fior. 28. in 30.
Roſato, pagonazzo di grana di Provenza à di colore fior. 25. in 28.
Morello di grana à di colore - - - - fior. 20. — —
Morello di lacca d'azzurrino fiorini 12, di cileſtrino fiorini 8 al comunale à di colore - - - fior. 10. — —
Perſſi ſecondo ſono pieni, tanto meno pieni, tanto meno coſtano - - - - - - - - fior. 17. in 20.
Verde bruno à di colore - - - - - fior. 10. — —
Smeraldini à di colore - - - - - - - fior. 3. — —
Scarlattino di ſangue fiorini 4 e mezzo, ſanza - fior. 3. — —
Bigio di mezzo colore fiorini 4, pieno fiorini 6 - fior. 5. — —
Violetto, bruſchino a un' pregio, anno di colore fior. 8. in 10.
Berrettino di guado à di colore - - - - fior. 10. — —
Rancio di bianco à di colore - - - - fior. 2. — —
Gherofanato di cileſtrino à di colore - - fior. 6. — —

In-

In tanè sbiadato a diritto à di colore - - - fior. 6. -- --
Cotogno di turchino à di colore, - - - fior. 3. 10. --
Sanbucato ae di colore - - - - - - fior. 5. -- --
Verdi chiari à di colore - - - - - - fior. 4. -- --
Pelo di Leone à di colore - - - - - fior. 3. 10. --
Dorè di bianco à di colore - - - - - fior. 2. -- --
Roſa ſecca di turchino à di colore - - - fior. 6. -- --
Sanguigno di sbiadato à di colore - - - fior. 6. in 7.
Cupo di bianco à di colore - - - - fior. 5. 10. --
Cileſtri di bianco à di colore - - - - fior. 2. -- --
Azzurro di bianco à di colore - - - - fior. 3. -- --
Scarlattini à di colore - - - - - - fior. 3. -- --
Tiratojo ſoldi 20 ogni panno foreſtieri, aſciugatura, e cupi, e gl'altri non ſi aggiungono, lavatura d'arte maggiore, e minore in tutto ſoldi trenta, lavatura d'arte maggiore ſoldi 10, rimendo groſſo uno il panno.

CAPITOLO LXI.

Condizione di drapperia di ſeta per Vignone.

VIngnone v'anno buona condizione per finire queſta ſorta, come appreſſo diremo, e d'altra ragione mettendovi, ne perderesti, e vogliono eſſere più domaſchini che altro; e ſappi che e' detti drappi ſi vendono là a palmi, e ragiona che la canna di Firenze è palmi 9 e mezzo di Vingnone, e vendendoſi tanti groſſi il palmo, de' quali groſſi 12 ſono uno fiorino pitetto, vale ſoldi 24 a fiorino di Firenze; e ragiona i denari di Vignone peggio ſempre da 15 in 20 per ciento, e 14 groſſi e mez. in 15 ſono uno fiorino di cambio.

Pezza 1 di zetani veilutato chermiſi bracc. fiorini 4 e un quarto.
Pezza 1 di zetani vellutato di grana bracc. fiorini 2 e mezzo.
Pezza 1 di zetani vellutato verde bracc. fiorini 2 e mezzo.
Pezza 1 di zetani vellutato aleſſandrino bracc. fiorini 2 e due quinti.
Pezza 1 di zetani vellutato verde nero brac. fiorini 2 e un terzo.
Pezza 1 di zetani vellutato nero bracc. fiorini 2 e tre quarti.
Pezza 1 di zetani vellutato pagonazzo brac. fiorini 2 e due quinti.
Pezza 1 di velluto nero bracc. fiorini 1 e tre quarti.
Pezza 1 di domaſchino chermiſi bracc. fiorini 4 e un quarto.

Pezza 1 di domaſchino di grana bracc. fiorini 2, e due quinti.
Pezza 1 di domaſchino paonazzo di grana brac. fiorini 2 e due quinti.
Pezza 1 di domaſchino aleſſandrino bracc. fiorini 2 e un terzo.
Pezza 1 di domaſchino verde bracc. fiorini 2 e un quarto.
Pezza 1 di domaſchino bianco bracc. fiorini 2 e un quarto.
Pezza 1 di domaſchino nero bracc. fiorini 2 e un ottavo.
Ragiona anno di ſpeſa inſino condotti in Vingnone, e venduti fiorini 2 pezza.
Traſſene moltiſſime tele lire ſi fanno per lo Paeſe di diverſe ragioni, e pregi.
Mettiviſi aſſai ſpezierie, zuccheri, e carte.
Cantaro uno di Vignone, ch'è libbre 100 groſſe, torna in Piſa libbre 120.
Centinajo uno di libbre ſottili di Vignone tornano in Piſa libbre 92.
Carica una di Vingone, la quale è cantara 3, torna in Piſa libbre 360.
Marco uno di Vignone, ch'è once 8 al ſottile, torna in Piſa oncie 7 e un terzo.
Canne una di Vignone, la quale è otto parmi, è ſecondo noi braccia 3 e due terzi.
Auna una di Vignone, la quale è 4 parmi, e ſecondo noi è braccia 1 e tre quarti.
Corda una di Vignone, a che ſi vendono le tele, torna in Piſa, e in Firenze braccia 22.
Nomi delle tele ſi vendono in Vignone, e loro uſo, e queſto è poco divario, anno di pregio.

Tele di Borgogna larghe groſſi 14.	Tele falſigni groſſi 14.
Tele di Borgona ſtrette groſſi 12.	Tele nonbrieri groſſi 13.
Tele di Biſanzone groſſi 14.	Tele neſtro larghe groſſi 18.
Tele di verde comune groſſi 14.	Tele neſtro mezzane groſſi 12.
Tele paſſante groſſi 18.	Telo neſtro ſtrette groſſi 5 e mez.
Tele Marnai groſſi 21.	Tele Romiglio larghe groſſi 20.
Tele Calgi di lino groſſi 28.	Tele Romiglio mezzane groſſi 14.
Tele Calgi di canapa groſſi 19.	Tele Romiglio ſtrette groſſi 12.

Entendi bene, che la corda è braccia 22 delle noſtre, e il groſſo vale ſoldi . . de noſtri; anno di ſpeſa inſino a Boccoli, o in Aguamorta 9 per ciento, condotte in Piſa 6 per ciento.
A carica ſi vende pepe, e zuccheri, e cotoni, e altre coſe.

A quin-

A quintale ſi vende centnamo, indaco, ſilimati, ſaggioni.
A libbra ſottile ſi vende gherofani, turbitti, e altre coſe.
A Marco ſi vende ariento, oro, e perle.
Banchi tengono in Vignone le ragioni a fiorini pitetti di groſſi 12 il fiorino, e canbiano a fiorini di Camera di groſſi 14 e mez. il fiorino pitetto, a che ſi rimette, vale ſoldi 24 a fiorino, e arechaſi a fiorino di Camera di ſoldi 29.

CAPITOLO LXII.

Condizioni, e vendite di Monpolieri.

MOnpolieri ſi vende la balla delle carte reali di riſme 5, montoni 22 in 25; anno di ſpeſa là 5 per cento; carte piccole fini la balla di 10 riſme, montoni 16.
Coſto in Monpolieri le mandorle provenzale lo quintale fiorini 5 in 6, cioè montoni; annovi di ſpeſa inſino alla marina 20 per cento, torna detto quintale in Piſa libbre 118.
Montoni coſtano là di primo coſto fiorini 10 in 11 quintale, cioè montoni del Paeſe, e vendonſi al quintale, come è detto, torna detto quintale in Piſa libbre 118 in 120, ragiona anno di ſpeſa là inſino a Boccholi, o Aguamorta 12 per ciento.
Orlate vi ſi vendono a quintale, ragiona montoni 7 in 7 e mezzo medeſime ſpeſe.
Mettendovi domaſchini v'anno condizione, ragiona il palmo di grana montoni 1 e mezzo, d' altri montoni 1 e un terzo; anno di ſpeſa da 4 in 5 per 100; palmi 8 ſono canne una delle noſtre.
Montoni che detta moneta ſono peggio 40 per 100, che fior. di Firenze, e in Monpolieri ſono ſol. 22 uno montone, e gr. 15 e un terzo ſono uno montone, prima valeva gr. 12 per montone.
Canna una di Monpolieri è 9 palmi, e canne 6 e mezzo ſono una corda, torna in Firenze brac. 23.
Tele di renſo ſi vendono ne' villagi, ſono canne 27 di là, vagliono da montoni 50 in 100 pezza.
Feſſi uno ordine a Monpolieri d' Aprile, che ſi teneſſe i conti a franchi, e ſappi, che 4 franchi ſono 5 montoni, e franchi 5 ſono 4 ſcudi, cioè corone; ſono meglio, che noſtri 10 per 100.
Fiere ſono in Lingua d' Oco a dì 12. di Gennajo, quella di Santo Ilari a mezza Quareſima; queſte due ſi fanno a Monte gnacho, tre a Peſanaſſo, cioè una alla Pentecoſta, una a dì 8 di Settem-

tembre, una a ogni Santi, cioè a dì primo di Novembre.
La Savecca del grano, ch'è misura di Valenza, cioè le 18 sono uno moggio de' nostri.
Braccio uno di drappo di Firenze torna a Monpolieri parmi 2 e un terzo in 2 e mezzo.
Mole di Barbieri vengono di detto Paese grande, e piccolo, e mandonsi a Gaeta, e per tutto lo reame.

CAPITOLO LXIII.

Valuta di Panni di Lingua d'Oca.

Biacci di Monreale la pezza montoni 10 in 11, Fiorini 9 in 10.
Verdi di Monreale la pez. montoni 12 in 12 e mez. fior. 10 in 11.
Biacci di Carcasciona la pez. montoni 12 in 13, fiorini 12 in 13.
Burelli di Carcasciona la pez. montoni . . . - fior. . . . . .
Palmelle di Tolosa la pez. montoni 11 in 12, fiorini 11 in 12.
Mischi della Grassa la pez. montoni 18 in 19, fiorini 15 in 16.
Palmelle della Grassa la pez. montoni 14 in 16, fiorini 14 in 15.
Biacci d'Elmo la pez. montoni 16 in 17, fior. . . . . .
Contrafatti d'Elmo la pez. montoni 14 in 15, fior. . . . .
Biacci di Santo Filice la pez. montoni . . . . . fior. 9 in . . . . .
Mischi di Bitenzzì la pez. montoni 16 in 17, fiorini 13 in 14.
Palmelle di Montulivo la pezza montoni 12 in 13, fiorini 12.
Bianchi di Zanghani la pez. montoni 14 in 15, fiorini 10 in 11.
Bianchi di Nerbona la pez. montoni 14 in 15, fiorini 10 in 11.
Bianchi di Singnacho la pez. montoni 7 in 8, fiorini 8 in 9.
Verdi della Rocca la pez. montoni 11 in 12, fior. 11.
Mischi della Pinta la pez. montoni 10 in 11, fior. 10.
Mischi della Borda la pez. montoni 10 in 11. fior. 10.
Bigielli d'Argingho la pez. montoni 10 in 11, fior. 9.
Mischi da letto la pez. montoni 20 in 25. fior. 18.
Biacci da letto la pez. montoni 16 in 20, fior. 16 in 17.
Bigielli di Ciaramonte la pez. montoni 7 in 8, fior. 7 in 7 e mez.
Bigielli di Castel Nuovo la pez. montoni 10 in 11, fiorini 10.
E' sopradetti panni tutti si comperano ne' villagi di Monpolieri, alle fiete vi si fanno, non a Pesanasso, e a Montagniaco; e sappi anno di spesa da comperati carichi in Aguamorta 10 per 100, e di poi da Aguamorta a porto Pisano per nolo un mezzo fior. per panno, gabella di Pisa sol. 19 per panno, sicurtà, e spese di Pisa,

Piſa, e Livorno. Abbi a tutto diſcrezione di trovare la pezza in Piſa brac. 36, non canne 10, e tutti ſono a una miſura.

Comperando de' detti panni a Piombino anno di ſpeſa a metterli in Piſa tra vettura, e altro fior. . . . .

Chi gli voleſſe mettere da Piombino a Roma v' è buono compralli, però tra gabella di Piſa, e vetture vi è d'avanzo un mezzo fior. alla pezza, o più, perrochè da Piſa a Roma ſi dà della ſoma ſol. 9 di vettura, e da Piombino a Roma ſi dà ſol. 6.

Panni da letto anno nel marco noſtra Donna.

Panni Dallagraſſo anno nel marco il paſturale.

Panni di Monteulivo anno in verga al cierro della teſta.

Panni di Toloſa anno una baſta di batabag.

Panni di Carcaſciona anno. . . . . .

Panni di Limoni anno. . . . . .

Panni di Santo ganto anno. . . . . .

Panni della Borda anno. . . . . .

Panni di Caſtello nuovo anno. . . . . .

Panni di Monreale anno. . . . . .

Panni di Santo Filicie anno . . . . . .

Panni di Bitenzi anno. . . . . .

Panni di Nerbona anno. . . . . .

Panni della Rocca anno. . . . . .

Panni della Pinta anno. . . . . .

CAPITOLO LXIV.

Condizione, e Robe di Portogallo di Sibilia.

SIbilia, Lisbona ſono in Portogallo, e dall' una all' altra terra ci è miglia 250 delle noſtre, cioè leghe 64 delle loro; in queſti luoghi ſono villaggi dove ſi ricogliono buone cuoja Spignuole, e ragiona che coſta là il quojo reali 60 in 70, che 70 reali vagliono una corona, ſicchè le 200 quoja coſtono 9 in 10 corone, colle 100 di detta ragione vogliono peſare in Piſa cantari 35 in 36, ſendo di meno peſo vogliono coſtare meno; anno di ſpeſa da Portogallo a Piſa un quarto di fiorino dell' uno, vagliono a Piſa fior. 4 e mezzo in 5 cantaro colle tare uſate.

Moggio uno di grano di Piſa torna in Portogallo a chieri 50, e in Lisbona a chieri 60, e in Sibilia fanecche 13 e mezzo, e ſappiate che 'l grano di Cicilia v' à migliore condizione, che 'l

Piſa-

Pisano 25 in 30 per 100, che gran fatto, e così v' è costumato dal continovo, e solo è, perchè guardano il grano sia secco, e quanto meno secco meno vale.

Sono molto migliore le quoja di Sibilia, che quelle di Lisbona, e sappi, che a Sibilia costono le quoja di primo costo le 10 quoja doble 11 cioè, fior. 12 de' nostri, anno di spesa poi che sono comperate, condotte in porto Pisano fior. . . .

Lisbona ae uno peso che si chiama ratti, che due sono libb. una, e 16 lib. sono una roba, e 4 robe sono uno cantaro di Pisa: evvi di poi il peso dell'oro, e dell'ariento, che si chiama marchio ch' è appunto onc. 8 e un quarto delle nostre di Firenze; si vende a cantaro, e robe, e questo è per tutto il Regno di Portogallo.

Sibilia è nel reame di Castiglia, ed è presso a Lisbona miglia 250 delle nostre, e vale correre.

Il peso di Sibilia è un cantaro, ch' è 4 rove, e la rova è lib. 25 di là; ragiona che cantari 100 sono cantari 95 di questa.

Grana di Sinira, cioè delle ville di Lisbona, ch' è perfetta assai più che di Sibilia, vale corone 20 in 22 la roba, ch' è lib. 37 e mezzo delle nostre.

Grana di Beggia, di Superterre di Portogallo, ch' è di meno bontà, vi vale corone 12.

Grana di Sibilia vi vale la rova, ch' è lib. 25 di là, e di quì lib. 22 e 2 terzi, doble 12.

Sevo è migliore quel di Lisbona, che di Sibilia, ma poca differenza; valvi corona una e 3 quarti cantari.

Cere vi vagliono in Lisbona cantaro uno, corona 8 in 9.

Scrisse Antonio Marabotti di Novembre 1424 da Lisbona, che vi si cambia per Bruggia per una corona corrente che tu dai in Lisbona, fai pagare in Bruggia grossi 42 in 46, e sappi che la corona corrente è peggio, che la corona d' oro di peso 16 per 100; ma ragionasi a corone correnti e per Roma, e dove fusse la Corte per corona 105 in 108 d' oro, e di peso che tu ricevi in Lisbona, fai pagare in Corte fior. 100 d' oro di Camera.

CAPI-

CAPITOLO LXV.

Costume di Parma, e Chermona.

DA Lucca a Parma ae miglia 90 in 100, dassi di vettura da Lucca a Parma della lana, o d'altro bolognini 24 in 26. del 100.
Paga la lana d'entrata in Parma sol. 28 il 100, di sol. 54 il fiorino; pagasi sol. 30, cioè sol. 7 peso, e questo è proprio.
Vendivisi la lana, e tutto a un peso, che si chiama peso, ch'è lib. 24 e mezzo delle nostre.
Pagano le quoja pilose a mettervele sol. 4 e mezzo di detta moneta, e 4 pesi.
E' minore il peso di Chermona, che di Parma 4 per 100; e da Chermona a Parma è millia 30.
Costa la pezza del Frustano in Chermona di primo costo fior. 3 o meno; à di spesa per invoglia di valescio, e canovaccio, e legatura, e senseria, e gabella di Chermona lir. 4 la soma, e passo di Parma sol. 12 della soma di quella moneta, e vettura; di tutto fa conto.

CAPITOLO LXVI.

Costume di Lucca di Mercatanzie.

CHI vuole mettere in Lucca formaggio per da Pisa, il cantaro di Pisa col calo, e gabelle sol. 30 ae di spesa.
Cantaro uno di Lucca è lib. 160, ed è ruotoli 100, e uno ruotolo è libbre una e mezzo, è meno il peso di Lucca 2 per 100.
Puoi mettere ogni roba in Lucca, e nel Contado, e paga bolognini 10 e mez. per passo della soma.
Ciò che tu compri in Lucca a fiorini, s'intende bolognini 36, e diciendo fiorini correnti, bolognini 37 e mez.
Sono meglio i denari di Lucca, che nostri uno, in uno e mezzo per cento, o poco più, o poco meno, secondo i cambi.
Tutte le robe, che tu metti in Lucca si mettono in Doana.
Fannovisi i pagamenti a scudi gravi di peso di den. 3 e gran. 7, e mettonsi in borsa, e fannosi meglio, che fiorini d i suggiello 12 e mezzo per 100.

Paga la caſſa delle ſpade, cioè foglie 208 in Lucca a trarla di Villa Baſilica fior. 5. 2°. gr. 4 ; e venendo di fuori del Contado di Lucca paga per paſſo bolognini 10 la ſoma, perchè Villa Baſilica è nel Contado paga fior. 5. 2°. gr. 4 come ſopra ; coſtono di primo coſto in Villa baſilica gr. 5 in 7 foglia, ſecondo di che bontà ; in Piſa pagano di gabella d' entrata per navicare perllo terzo denari 20 per fiorino, d' uſcita, che non anno ritratta ſoldi 4 per fiorino : ſtimaſi la caſſa fior. 75 in 80.

CAPITOLO LXVII.

Condizione di robe per Roma.

ROma anno buona condizione panni, e prima panni di Codisgualdo colorati, cupi, azzurri, celeſtri, uno lattato, uno ſcarlattino, uno verde bruno, fior. 16 in 18 pezza.

Panni Pripignani colorati, azzurri, celeſtri, roſſi, cupi, ſortiti di pelo d..... a ragione fior. 22 in 28 pezza.

Panni Vervi fini violetti, ferretti, moſtavolieri, verdi fior. 25 in 27 pezza.

Panni di Breſcia piegati alla Veroneſe, e fini una balla di 5 pezze, uno cupo, uno roſſo, uno azzurro ſcuro, uno cileſtro, uno in verghe chiaro, e nonne ſcuro, fior. 18 in 22 pezza.

Panni di Lingua d' Oco v'anno buona condizione, ſgniacchi bianchi, panni da letto, panni della graſſa, panni di Monteulivo, panni di Toloſa, panni di Villa pinta, colorati, miſchi, azurri, celeſti, verdi, morelli, o panni della rocca, e così panni bigi di Chiaramonte, o panni Biſenſi ; queſti anno vari pregi ſecondo loro bontà.

Panni di Lodolo v' anno buona condizione colorati, azzurri, celeſtri, pieni, cupi, ſmeraldini, bianchi latatti ; ragiona uno per balla ſortiti.

Panni di Secchiſi taneo v' anno condizioni a colori predetti.

Avvi condizione il ferro, vendeſi di là, che lib..... dell' uno fior. 20 di Camera, evvi di ſpeſa da Piſa a Roma per mare fior.... condotto, e di ſpeſa di ſpaccio, ſenaſeria, e provviſione, e oſtallaggi di Roma, in tutto fior. . . .

Vena v'à condizione valvi fior. 115 in 120 di Camera il cento groſſo, la quale vena ſi trae dell' Elba di Piombino, dove ſi compera di primo coſto fior. 50 in 60 il cientinajo groſſo, il quale peſa lib. 33333 e un terzo di Piſa ; el peſo di Piſa, e di Firenze

5 per 100 meno, torna in Roma detto centinajo lib..... ha di ſpeſa a trarlo dell' Elba, e conducierlo in Roma, e ſpeſe di Roma in tutto fior..... a detto cento.

La maggior barca, che poſſi entrare in focie di Roma è di botte 50.

Pagano i panni di Codiſgualdo a metterli in Roma bajocchi 24 la pezza, e panni di Vervi bajocchi 41 e mezzo pezza, e di ſenſeria uno per cento alla vendita.

Dicono e' noſtri di Roma, che due Alle di Secchiſi ſono una canna di là; annovi buona condizione azzurri, miſchi, roſſi, verdi, ſmeraldini, cileſtri, turchini, neri, bianchi, non bigi, nè incarnati; ragiona ducati 1 in 1 e mezzo canna: ragiona che ſe tu mandi panni Vervi da Piſa a Roma anno di ſpeſa inſino venduti fior. 2 e un ottavo inſino 2 e un quarto il più alto la pezza, con gabella, vettura, ſenſeria, e providigione.

Roma vende ogni mercatantia, cioè ſpezierie a centinajo, e vendeviſi a tanti fior. correnti, che fior... s' intende fior. 1 corrente vale lo ducato ſoldi.... ovvero ch' è la moneta peggiore, che ſe ne fa di nuovo, e quando vengono a vale più, o meno.

Centinajo di Roma torna in Firenze lib. 100 in 102.

Vendeſi in Roma i panni a canna, ch' è palmi 8, come quella dello regno torna a Firenze.

Vendeviſi grano a una miſura che ſi chiama rubbio, ch' è mina una e un ottavo in Gienova.

Riſo vi ſi vende a un peſo, che torna in Firenze lib. 110.

Guado vi ſi vende a uno peſo che torna in Gienova lib. 270, e in Roma lib. 250.

Ariento vi ſi vende a lega di fine.

Traſſi di Roma pilliccierie, ſalnitro, uve paſſere, ſtoppa, corna di bufole

Tutte coſe anno buono ſpaccio a Roma quando v' è biſogno, e così per lo oppoſito quando non v'è di biſogno.

Guado Lombardo ſi ſaggia a Gienova, e quello fa panni 8 e mez. in 9, e fine, l'altro che ſaggia panni 7 in 7 e mezzo, ſecondo ſaggio ſi compera a Firenze, ſaggia il fine lir. 70, o meglio il meno ſi è lir...., e quando meno il ſaggio, meno vale, e quando più, meglio vale.

Soda Soriana è meglio, che la Provenzale, evvi fior. 4 al migliore.

Robbia crappa fine da fiorini 5 in 6, la comuna fiorini uno meno, daſſi a Gienova di tara libbre 4 per cento, e libbre 2. per balla.

Chermiſi minuto, il fine ſaggia da libbre 4 e mezzo in 5 per libbra, il groſſo da ſoldi 8 in 10 per libbra quanto a cento.

CAPITOLO LVIII.

Come tornano peſi, e miſure di Piſa.

MOggio uno di Piſa è maggiore che quello di Talamone staja 3.

Cantaro uno di Piſa ch'è ruotoli 100, e libbre 151, ogni ruotolo è libbre 1 e mezzo, e alcuna coſetta più.

Quoja barbareſche piloſe vogliono eſſere le 100 quoja cantari 24 in 25, quoja Spagnuole piloſe le 100 quoja vogliono eſſere cantari 35 in 38. Quando le vendi anno di tara in Piſa in prima per uſo ruotoli 2 per cuojo, e poi quello ſono tarate intorno ruotoli 4 per chuojo.

Lane di Santo Matteo anno di tara in Piſa libbre 8 per ciento, e poi ſi fa per ſtima qualche coſa, el loro pregio è di valuta fiorini 4 in 4 e mezzo per cento: ſe tu la lavi debbono tornare da 60 in 70 per ciento, cioè calano 30 in 40 per cento, e loro pregio è fiorini 5 in 6.

Panno di Secchiſi ſi vendono fiorini 9 in 10 la libbra di quello ſono taccari.

Panni Vervi fiorini 25 in 27 pezza ſecondo ſono buoni.

Banbagi di Perugia ſi vendono fiorini 26 in 28 cento, cioè mezzane, fine fiorini 35 in 50, diconſi borda tinta, cala il cento di Perugia....

Lino di Viterbo fiorini 5 il centinajo, torna quaſi pari il peſo di Piſa con quello di Viterbo.

Taffettà di Bologna fiorini 5 in 6 pezza, che once 13 e mezzo in 14; ſono buoni per Genova, e Catalogna, e Cicilia, Scio, e Spagna.

Montoni che ſi comperano a Genova, coſtono là di primo coſto denari 19 in 20 libbra, cioè di maciello moſſi denari 17 in 18, torna il cento di Genova libbre 92; ſtima da comperare là con ogni ſpeſa di là quì 20 per cento.

Centinajo di Perugia torna in Piſa libbre 96.

Lo peſo di Lucca è minore, che quello di Piſa 2 per cento.

Scodelle di Majolica fine ſi vendono in Piſa fiorini 3 in 3 e mezz. groſſa, che ſono dozine 12, cioè ſcodelle, e a ſcodelle ſi ragiona; poi s'intende 2 ſcodellini per una ſcodella, uno piattello per 2 ſcodelle, ſecondo che ſono grandi, e piccoli i pezzi; queſto anno per regola li Maeſtri di Piſa, tiene la giarra 30 dozzine.

Ha di ſpeſa una ſoma di panni da Piombino a Roma per terra tra vettura, e paſſaggi fiorini 10, evvi miglia 150.

Ha di ſpeſa lo centinajo de' montoni da Piſa a Bologna colla gabella di Bologna fiorini uno in uno, ſoldi 3 mettendo il paſſo di Santa Ghonda, e di S. Miniato, e di Firenze, e dell' alpe de' Bolognini.

Spade di Villa baſilica vale la caſſa fiorini 80 in 90, ſono per caſſa 208.

Trine vagliono a Bologna ſoldi 60 in 70 il cento, anno di ſpeſa di gabella di Bologna, e vettura, e paſſi.

Seta Spagnuola ſi vende in Piſa; peſaſi a mataſſe 12 in 15 per peſo, ed è circa a libbre 2 mataſſa, e faſſi di tara a libbre cento, once 18.

Formaggio tondo Ciciliano, o di Sardignia à di tara per uſo lib. 2 e mezzo per filo il cavallino.

Tutti panni lombardi ſi vendono a Piſa: ſi ragionano a canne Piſane, ch' è maggiore un quinto di braccia canna, e convertonſi tutti canne 12 delle dette, eſſendo meno ſi dee rifare per lo venditore, eſſendo più è del comperatore.

Panni di Verona ſi convertano canne 14, eſſendo meno ſi rifanno.

Tutti altri panni ſi ragionano a canna Fiorentina.

Lana di Santo Matteo à di ſpeſa da Piſa a Bologna mettendo ſpeſe per di Bologna, e Piſa, e vettura, e paſſi, e provigioni, e ſopra più di peſo di Bologna in tutto fiorini 1 e mezzo per ciento di libbre.

Formaggio Sardeſco à di ſpeſa da Piſa a Lucca ſpacciato di Lucca ſoldi 30 piccioli del cantaro.

Daſſi della ſoma de' panni da Piſa a Gaeta fiorini 16 a ſpeſa del Vetturale di pezza 12 di Vervi.

Panni di Valenza fiorini 10, di Barzalona fiorini 11, di Majolica fiorini 15 a colorati.

Daſſi in Piſa di caricatura de' panni di Lodolo, e Pripignani ſoldi 10 l'uno, e de' panni Piſaneſchi ſoldi 7 l'uno, e di lavatura di guado, e d'arte maggiore ſoldi 20 l'uno.

Barili 7 cornuti ſono in Piſa una botte di malvagia, e quando ſi vendono, e ſieno più, è del venditore, e quando fuſſe meno a eſſere rifatto il comperatore: fannoſi miſurare per li miſuratori, e ragiona la botte di 7 Barili cornuti fiorini 13 in 14.

Angnielline ſcamoſciate ſi vendono la libbra ſoldi 9 in 10; vedi ſieno di gran' campo, e nette.

Montanina bianca peſano da 20 in 30 libbre 24, vendonſi da lire 4 in 5 la dozzina.

Tornorono i denari d'Aleſſandria nell'anno 1424 a 14 e mezzo in 15 migliajo quelli, cioè biſanti ciento, o vuoi ducati 100 di Vinegia fiorini 114 in 115 di ſuggiello in Piſa, o in Firenze.

Al preſente per fiorini 100 che tu rimetta, o tragga a Vingnone, ſi ragiona a fiorino di Camera, cioè per fiorini 100 di quì arai, o pagherai in Vingnone fiorini 130 in 140 di Camera di ſoldi 29 il fiorino, li quali ſi ricievono di moneta a ſoldi 29 l'uno, e meglio 6 per ciento, e reca a lire 2 di quelle lire; ragiona di ſoldi 24 li montoni, e dette lire in Vignone ſi fanno peggio che loro 15 in 20 per cento, perchè molto ſon cattive, e non v'è oro.

A Jeviza ſi vende lo ſale a uno peſo, che ſi chiama mondino, che è cantari 35 di Barzalona, che torna in Piſa libbre 47 0; valvi di primo coſto ſoldi 30 Barzaloneſi il mondino; à di ſpeſa a trallo.

Faſſi di tara della carne ſalata a Piſa libbre 6 in 10 del 100, à di ghabella.

A Tortoſa ſi vende lo ſale a quartieri, che torna libbre 360 di quì; valvi ſoldi tre Barzaloneſi quintale; à di ſpeſa a trallo.

Remude, cioè montanine barzaloneſe, vagliono fiorini 5 il cento; vogliono eſſere freſche, concie, e giuſte.

Le quoja verde ſi vendono a peſo; abbi l'occhio biſogna ſia l'uno libbre 55.

Le chuoja ſecche di libbre 55 in 60 pezzo ſono di 36 in 37 cantari, e nette di tara cantari 33 in 34, che cantari 3 in 4 anno ſempre di tara, e fa conto uno chuojo di libbre 55 ſconcio. Concio bene ti ritornerà libbre 30 in 33 lo doſſo, e libbre 10 in 12 la coppia. Fa conto cala lo terzo di peſo.

Coſtumaſi fare di tara del guado libbre 4 per ciento, e ſacca per guado.

Coſtumaſi fare di tara della robbia libbre 4 per centinajo.

Coſtumaſi fare di tara della ſciungie libbre 4 in 10 del cientinajo, vale fiorini 2 il centinajo.

Coſtumaſi fare di tara a badilli 4 per cento, vale fiorini 9 in 10 il cento a numero.

Zafferano che vuoi mettere in Piſa per navicare, biſogna ſe lo comperi nella Marca, ch' al primo paſſaggieri del Contado di Firenze paghi lo paſſo di fiorini 4 la ſoma di libbre 400, e ſe lo comperi in Valdeſa, o Siena, o nel contado, ſimile paga al primo paſſaggieri, e piglia la poliza dal paſſaggieri, e poi in Piſa non pagherai niente, e ſe non aveſſi la poliza pagherefti ſoldi 4 della libbra.

Lino che tu comperi in Pisa a trallo per navicare, paga d'uscita soldi 20 il ciento, e a trallo per terra per lo contado, o per Firenze paga d'uscita soldi 10 del cento, e venendo di fuori da Viterbo, o da altri luoghi paga d'entrata soldi 10 del cento.

Spade, cioè foglie di spade, pagano a mettere in Pisa d'entrata soldi 1 denari 8 per fiorino, e a mettere per navicare pagano lo terzo di denari 20 per fiorino, e d'uscita pagano soldi 4 per fiorino, che non n'anno ritratta, e stimasi la cassa di foglie 208, fiorini 80 o circa.

Moggio uno di grano di Corneto è sacca sei di Pisa, cioè staja 18 Fiorentine, vale a Corneto da ducati 2 in 2 e mezzo di bolognini di 50 per ducato a moneta Romana posto alla marina.

Salma uno gienerale di Cicilia del grano, cioè di Palermo, e di Termine torna in Pisa staja 11 e mezzo, en Barzalona quartiere 3 e mezzo grassamente, e in Valenza.... e in Gienova.

Moggio uno di grano di Pisa, cioè 8 sacca di staja 24, torna in Barzalona quartiere 7 e mezzo grassamente.

Caffisi 160 di Gaeta sono una botte di mena d'olio, e così per tutto lo regno, che sono oncie 13 e un terzo di Firenze, e pesa libbre 120.

Cantaro uno di Gaeta è libbre 275 di là, torna quì libb. 250.

Moggia uno di grano di Pisa torna a Barzalona quartiere 7 e mezzo, e di Talamone quartiere 7, e spacciato di Pisa, o Talamone paga per nolo fiorini 1 o meno, e in Barzalona per misura, e diritti, e scaricare il carro, in tutto soldi 10 a oro, o meno lo moggio, ma ragiona fiorini 1 e mezzo al tuo conto.

Montoni tinti in nero vendonsi lo quaderno lire 4 soldi 10 in lire 5 10, à di spesa lo quaderno a tignelli soldi . . .

CAPITOLO LXIX.

Costume di Saona.

SAona correvi una moneta di soldi 55 il fiorino nuovo, e soldi 56 il fiorino.

Canna una, ch' è palmi 12, torna quì 25 per cento più che la nostra.

Il Peso di Saona è proprio tutto uno con quello di Gienova, torna quì il cantaro libbre 138.

Mina uno di grano di Saona è staja 5 delle nostre, cioè sacco uno e de terzi.

Mon-

Montoni di Siena ſe ne trae aſſai, panni biſagnini.
Paloe falſinieri, ragiona i montoni den. 29 libbra, biſagnini ſoldi 18 canna, palee ſoldi 20 pezza, ch'è braccia 10, 12 delle noſtre: altri canovacci, e aſſai guadi ſoldi 10 cantaro, tutto a moneta di là.
Pocha ghabella paga là ogni robba.
Mele di Saona da ſoldi 25 in 40 cantaro, ſecondo richieſta.
Canovacci civaſchi lire 25 lo migliajo, largo lire 35, aſcigiani lire 31, albigiani lire 38, intendi il cientinajo delle canne, e a lire di ſoldi 55 il fiorino nuovo di quì.
Canovacci oltra Pò ſono buoni come falſinieri, e vaglionvi.
Guado buono valvi lire 20 migliajo, vuolſi ſaggiare quando lo togli, e quello che pruova a panni 8 in 9, quello è buono, e non ti fidare ſanza pruova.

CAPITOLO LXX.

Tare ſi fanno in Piſa.

PEſcie barca, in iſporta, o in caratelli d'ogni ragione 5 per cento.
Sapone ſodo ſi dà lo ſacco per ſapone, e daſſi per tara libbre 5 in 6 balla.
Carne ſalata 6 in 10 per cento, o ſecondo i patti.
Sciungie ſanza ſale 4 per cento, con ſale 6 in 10 per cento.
Cacio Cavallino ruotoli 2 per cantaro, e più ruotoli 4 per peſo da libbre 400 in sù.
Cacio tondo Ciciliano, o Sardeſco ruotoli 2 e mezzo per filo.
Ferro in verghe, o in iſpiagiole di Pietra Santa libbre per . . .
Ferro badilli, cioè pale di ferro 3 in 4 per cento ſecondo i patti.
Lino di qualunche ragione ſacco per lino, e non tara; ſoleaſi fare libbre 3 per balla.
Chuoja piloſe Spagnuole ſecche ruotoli 2 per cuojo per uſo, e coſtuma ſopra tara ruotoli, in tutto ruotoli 4, e ſe anno umido e guaſto s'uſa diſcrezione ſecondo lo difetto.
Tutte l'armadure ſi mettono di Lombardia, cioè di Maglia non paga nulla, e di piaſtre comeſſe.
Elmetti, bracciali, guanti, corazza pagano ſoldi 8 il cento a peſo d'entrata, e mettendo per navicare fiorini 4 per cento a peſo.

Ciera

Ciera zaorra, e ogni altra ciera, eccietto barbareſca, libbra una per ciento, oltra alla invoglia.
Seta Spagnuola cruda libbra una per cento.
Seta d'ogn'altra ragione libbre 1 once 3 per cento.
Lana di Santo Matteo ſucida, e di Provenza angnelline, e d'altra ſorta, libbre 8 per cento, e più alcuna coſa, quando anno di ſtima.
Lana barbereſca, o ſimile lana libbre 8 per cento.
Lana pelata, e d'altre lane groſſe non n'anno tara, ſoglionſi vendere.
Lana di Santo Matteo nulla hà di tara, ſe non quello peſa il ſacco ſendo in ſacca.
E ſimile d'ogn'altra lana lavata.
Lana franciesca ſucida à di tara libbre 4 e mezzo per cento.
E della mojana fra il quarto e il terzo libbre . . . per cento.
Montoni, o cordovani conci libbre 203 per balla, ſecondo à la ſune.
Sevo Spagnuolo colato nulla ſi fa di tara.
Sevo di Romania in vetta libbre 6 per cento.
Sevo Sardeſco in pane, o in rappa libbre 4 per ciento.
Ciera di Romania libbre una per ciento.
Ciera di Corſica libbre due per ciento.
Cera di Spagna, o Barberia libbre 2 per ciento.
Taffettà un quarto d'oncia per pezza.
Pellicieria d'ogni ſorta 10 pelli per ciento.
Soda da bicchieri d'ogni parte non n'à tara.
Vetriolo d'ogni parte non hà tara.
Mele d'ogni parte in brocche libbre 25 per ciento.
Mele in barili d'ogni parte libbre 10 per cento.
Burro d'ogni parte, in giarre piccole libbre 25 per cento.
Riſo in ſacca magliato libbre una per maglia.
Caſſia col fardone, peſandola con eſſa, ſi ta libbre 25 per cento, peſandola ſenza, libbre 10 per cento.
Cotone ſodo Turchieſco libbre 5 ſacco.

CAPITOLO LXXI.

Noli di Piſa a Livorno.

LAna ſacco uno à di nolo da Livorno a Piſa per acqua ſoldi 6 in 7, per carro ſoldi 8 in 9, agl' oſti di Livorno ſoldi 8 ſacco, quando ſi carica in terra, e quando non ſi ſcarica ſoldi 2 per ſacco.

Sapone ſacco uno à di nolo da Livorno a Piſa per acqua ſoldi 5 in 5 e mezzo per barca, e per carro ſoldi 8.

CAPITOLO LXXII.

Bruggia.

TAffettà di Bologna in pezze 60, queſti colori vogliono eſſere 10 bianchi, 10 neri, 16 azzurri pieni di colore, 12 verdi, 12 vermigli.

A Bruggia à di ſpeſa uno pondo di groſſo.

Coſtume della Villa ogni capo groſſo 1 per le ſpeſe dalle Schiuſe a Bruggia groſſo 4, per falli paſare gr. 4 per ſenſeria groſſi 8, per farli portare dal magazzino in caſa, e gabellare in turto groſſi 2, per oſtellaggio groſſi 4, per providigione a 2 per cento.

E ſimile ſpeſe ae il pepe, ſalvo che gabellatura non paga che groſſo uno.

Scarpelliere 4 di lana comperate a Chaleſe, cioè lana di Marcia a dì . . Aprile 1417, peſorono in Caleſe ſacca 10 libb. 18 libbre 90 ſacco per marchi ſacco monta - - - lir. 102. — —

Per curataggio a ſoldi 2 per ſcarpelliera - -	lir.	—	8 —
Per coſtuma di Caleſe a denari 8 ſacco - -	lir.	—	6. 9.
Per portare. e ſcaricare a denari 6 per ſcarpelliera	lir.	—	2. —
Per nolo, e carreggio da Chaleſe a Bruggia a ſoldi 11 ſcarpelliera - - - - - - - - -	lir.	2.	4. —
Per ſpeſa di Marcho ſoldi 2 per ſcarpelliera -	lir.	—	8. —
Per canovaccio per ſacca 11 alle 150 per libb.	lir.	1.	18. —
Per canovaccio, e per invoglie dato al conduttore	lir.	—	4. —
Per 11 cuoi piloſi dati al bitto, bene che pochi ſarieno	lir.	1.	13. 4.

Per

Per costuma di Monsignore di Borgogna a grossi 52 e due terzi la balla di libbre 52, che sono 2 sacchi, e per costuma di Monsignore di Castella grossi 1 per due sacchi, e per costuma del danno in tutto - - - - - - - - - lir. 1. 4. —
E per più altre spese d'inporare, e mandare alle Schiuse soldi 2 per sacco, in tutto monta - lir. 1. 2. —
Per mandare a Mellina grossi 18 - - - - lir. — 16. 6.
Per conduttura fino a Milano fiorini 13, diremo il sacco sono fiorini 143 di R° a grossi 34 l'uno vagliono lire 20. 5. 2. grosso di Fiandra vagliono di sterlini a 4 per cento - - - - - - - lir. 18. 4. 8.

Lire 129. 17. 5. di sterlini dec. 830.

Furono balle 11, cioè 10 di buona lana, e uno di Mojana, mettiamo per danno della mojana denari 40, e per spese fatte in Milano fino vendute denari 90 in tutto - - lir. 960. — —
Ragionasi a Milano ogni sacco di libbre 90 di Calese come furono dette libbre 430 nette, che sono lib. 4386 per d. 30 il cento, monta - - - - lir. 1315. e $\frac{4}{5}$

CAPITOLO LXXIII.

Regno di Granata.

DI Granata si trae cordovani tutti rossi, zuccheri, polvere assai, ciere poche, e belle, sete poche, mandorle, zibibo, fichi assai.
Mettivisi spezierie d'ogni ragione, mettivisi panni di Firenze da fiorini 45 in 50 la pezza, e panni di grana, tultani, e carte grossa.

La Lemia.

Alla Lema si cava cotoni sciamo damano, e da Criella li levano i Viniziani.
E spendivisi ducati, che ne dà 18 in 24 per ducato, secondo la carestia dell'oro.

CAPITOLO LXXIV.

Leghe di Monete d' Ariento ſaggiate in Firenze.

GRoſſi di Firenze tengono per libb. onc. 11. den. 12.
Groſſi di Gienova tengono per libbra oncie 11. den. 12.
Groſſi di Piſa tengono per libbra oncie 11. den. 12.
Groſſi di Siena tengono per libbra oncie 11. den. 12.
Groſſi di Napoli, che anno una † dal lato grande, tengono per libbra oncie 10. den. 22.
Groſſi di Barzalona tengono per libbra oncie 10. den. 22.
Groſſi di Papa tengono per libbra oncie 10. den. 22.
Groſſi di Vinegia tengono per libbra oncie 11. denari 6. in 8.
Groſſi della Magna, che ſi chiamano buemi, ch' anno da una parte lettere, e dall' altra un lione, cioè li vecchi, tengono per libbra oncie 7. den. 6.
Groſſi nuovi di detta ragione tengono per libbra oncie 7. den. ---
Groſſi di Fiandra vecchi tengono per libbra oncie 5. den. 15.
Bolognini di Papa tengono per libbra oncie 9. den. 21.
Bolognini di Perugia tengono per libbra oncie 19. den. ---
Bolognini di Bologna tengono per libbra oncie 9. den. 22.
Bolognini di Ferrara tengono per libbra oncie 9. den. 22.
Bolognini di Lucca tengono per libb. oncie 8. den. 21.
Torneſi d' Inghilterra tengono per lib. oncie 11. den. --
Patachine di Gienova tengono per libbra onc. 5. den. 6.
Patachini di Saona, che anno un aquila e gigli, e dall' altro lato una †, tengono per libbra onc. 5. den. 23.
Aſpri che vengono di Levante tengono per lib. onc. 11. den. 3. in 6.
Aſpri da ughe tengono per libbra onc. 10. den. 6. in 8.
Sommi che vengono di Caffa a oro libbra den. --- e per ariento tengono per libbra onc. 11. den. 13. in 15.
Viannari della Magna tengono per libbra onc. 5. den. 12.
Piccioli d' ariento della Magna tengono per libbra onc. 6. den. 14.
Picchioni di Milano vecchi tengono per libbra oncie 7. den. 21.
Picchioni di Milano della † tengono per libbra oncie 7. den. 10.
Picchioni di Milano della † nuovi, e dall' altro lato una biſcia, tengono per libbra onc. 6. den. 3 e mez.
Picchioni del Marcheſe di Monferrato tengono per libbra oncie 6. den. 3 e mez.

Sesini di Milano tengono per libbra oncie 5. den. 21.
Quattrini di Milano tengono per libbra onc. 3. den. 21.
Sestini del Marchese di Monferrato, che da un lato anno una croce, e dall'altro una targha, tengono per libb. onc. 4. den. 8.
Quattrini di Milano nuovi tengono per libbra oncie 3. den. 15.
Ottini di Milano tengono per libbra oncie 4. den. 8.
Imperiali di Milano vecchi di Galeazzo tengono per lib. onc. 1. den. 7.
Inperiali di Milano non della Biscia, che si chiamano bisciotti, tengono per libbra onc.--- den. 22.
Quattrini del Marchese di Lett. tengono per libbra oncie 4. den. 3.
Quatrini di Savoja vecchi, che dicono dall'un lato, feusoro, tengono libbra onc. 3. den. 12 e mez.
Moneta di Prinzi, che hà dall'uno de' lati S. Gio. e l'altro lato una †, tengono per libbra onc. 4. den. 7.
Anfrosini di Sardigna denire *99* per libbra, e si tengono per libbra onc. 10. den. 12.
Quatrini Barzalonesi tengono per libbra oncie 2. den. 13.
Sestini si battono a Milano a primo, tengono per libbra oncie 3 denar. 20 e mez.
Ambrogiani si battono a Piagenza tengono per libbra onc. 6. den. 7. e mezzo.
Ottini d' Asti tengono per libbra oncie 3. den. 20.
Sestini nuovi di Milano tengono per libb. onc. 3. den. 20 e mez.
Carlini di Cicilia tengono per libbra oncie 10. den. 6.

CAPITOLO LXXV.

Pagamenti, Pesi, e Misure di Gienova.

Gienova si vende ogni mercatantia a centinajo di libbre, e a cantara, che è lib. 150, o a libbra ch' è oncie 12.
Vendivisi a tante lire, o tanti soldi di sol. 25 fior.
Vendivisi Olio a barile, che barili 7 e mezzo sono una botte Napoletana.
Vendivisi vino a mezzeruole, che mezzeruole 5 sono una botte Napoletana, e 2 barili sono una mezzeruola, e sono pinte 100.
Grano vi si vende a mine, ch' è l'una lib. 260 in 280, e ancora, secondo la botte, 290.
Panni d' ogni ragione vi si vendono a pezza, salvo panni Inglesi, e bianchetti di Vilforte, che si vendono a canna a tanti soldi di

Gie-

Gienovini canna, detta canna è palmi 9, che ſono brac. 3, daſſi di ſopradetta canna 3 quarti di palmo per canna, quello è in. conſueto ; e ragiona, che palmi 10 ſono canne una di Firenze meno un ſedicesimo.

Canovacci, e tele ſi vendono a canna di palmi 10. Di ciaſcuna mercatantia ſi mette in Gienova, e ſi vende non faciendo altro patto chi compera, ſi paga den. 6 per lira al venditore, e lui paga a' Conſoli della riva ; una volta ſolo ſi paga a' Conſoli per quello che prima la mette dentro, ſe ſi vende poi 100 volte, chi compera paga al venditore, ma Conſoli non l'anno ſe non una volta.

Chi mette dentro alcuna coſa, ed e' la vogli trarre fuori paga detta riva.

Ariento vi ſi vende a libbre ed è a una lega che ſi chiama Veneziana, che tiene di fine onc. 11. den. 14, e di rame tiene il reſto, che è den. 10.

Settieri 2 e un quarto d' Aguamorta ſono mine una in Gienova.

Settieri 3 di Marſilia, Jeras, e Freguius ſono mine una di Gienova.

Settieri 2 d' Arli ſono mine una in Gienova.

Salma una gienerale di Cicilia ſono mine 2 e mez. di Gienova

Salma una groſſa di Cicilia ſono mine 3 in Gienova.

Staja 1 e un quarto di Valenza ſono mine 3 in Gienova.

Starella 135 di Sardegna ſono mine 62 in Gienova.

Caffiſo 1 di Valenza ſono mine 1 e un quarto di Gienova.

Rucchio 1 di Roma ſono mine 1 e 7 ottavi in Gienova.

Moggio 1 di Caffa è moggio 1 in Cipri.

Moggio 1 di Marcha di Corneto è mine 3 e 7 ottavi in Gienova.

Moggio 1 di Groſſeto è mine 4 e 3 quarti in Genova.

Staja 5 di Firenze ſono mine una in Gienova, e alcuna coſa più.

Staja 100 di Piſa ſono mine 62 in 63 in Gienova.

Chaffiſſon uno di Nizza ſono mine 22 in Gienova.

Chaffiſſon 1 di Sibilia è mine 5 e 3 quarti in Gienova.

CAPITOLO LXXVI.

Corſo di Mercatantie in Gienova a che peſo ſi vendono.

A Cantaro uno, cotone damano, ſciamo, ſciamo Cipri, ſciamo Aleſſandrino, ſciamo Turchieſco, ſciamo di Malta, filati di Cipri, filati Aleſſandrini, filati di Gienova, comino, anici, mele di Catalogna, mele di Provenza, riſo, ranno di bolla, piombo, ſtagno in piaſtra, tartaro, cioè gromma, cienere garbellata, cuoja Spagnole, chuoja barbereſche, lana di Majolica, lana d' Arli, lana di Minorica, lana Mojana, lana di Codiſgualdo, lana di Marcia, datteri di Catalogna, alume di Rocco, alume minuto, regolizia, peſcie navale, ſorra di Spagna, ragia di pino, ſapone duro, ſapone molle, capperi, zolfo in cannoni, ſtagno in verghe, ſevo di Spagna, ferro, lana di S. Matteo bianca, lana di S. Matteo nera.

A cientinajo.

Pepe, giengiavo, gengiavo mecchino, cannella fine, cannella mezzana, zucchero di Majolica, zucchero d' una cotta, zucchero di 2 cotte, zucchero di 3 cotte, zucchero Ciciliano d' ogni ſorta, zuccheri Domaſchini, domaſchini di Cipri, domaſchini afatati, zucchero Muzari, zucchero Bambilloni, polvere di Cipri, polvere di Malicha, ciera di Romania, ciera Spagnuola, comino, ciera Zavorra, ciera Barbereſca, mandorle di Malica, mandorle di Cologna, mandorle di Provenza, mandorle di Puglia, denti d' avorio, rottami d' eſſi, mondiglio di verzino, ariento vivo, ariento ſilimato, riſalgallo, arſenico, cinabro, incienſo Tolozino, incienſo Aleſſandrino, gualdo, roggia di Fiandra, caſſia fiſtola, anici, pome in foglia, grane da vermi, vernice in grana, mino, biacca, draganti, verde rame, maſtrice, orpimento, vetriuolo, ſalnitro, ſale armoniaco, ſandali roſſi, ſandali bianchi, ſpiga ceſtica, zettovaria, ghomerabica, trementina, ſale di Romania, giugiolene.

A libbra.

Pepe lungo, gherofani, fuſti di gherofani, nocie moſcade ſane, macie, ſalinga, cubebe, fiore di cannella, borraccie in pietra, borraccie pietra e paſta, chanfera, carpo balſimo, ſirco balſimo, ſermontano, caſtoro graſſo, commamonio, colloquintida, delio,

dit-

dittamo, folio, ruforbio, fieno greco, ſalbina, opoponacho, ghomedera, giengiavo verde, timo, dattari, alume zuccherino, alume di piuma, alume ſcagliuolo, legno aloe fine, ulinaſtro, aloe patico, aloe ſolcoltrino, aloe cavallino, aloe caldamo, mele aghette, ſardamoni, amomi, mummia, mirra chiara, oppio tibaco, oſſa di corna di cervio, mirabulani cabuli, cietrini, enbrici, ballericei, indii, chondici, ribarbero fine, ſangue di dragone, ſpigonardi, ſcamonea Soriana, ſcamonea turchieſca, ſirapino, ſtorace calamita, ſtraqui marini, ſtraqui dolci, ſchiminanti, ſandali cetrini, ſercotole, ſaneſcine, ſcorza di mandragola, turbitti fini, tuſſia, tamarindi, coſco amaro, coſco dolcie, ſpodio di cane, ſpodio di leofante, manna granata, montoni di Gienova, montoni di Riviera, cordovani di Gienova, cordovani di Riviera, coralli da peſtare, zafferano orra, zafferano bellingieri, zafferano mercantieri, zafferano Contado, zafferano Toſcano, zafferano della Marca, zafferano Lombardo, ſeta leggi, ſeta ſtranai, ſeta talani, ſeta amali, ſeta maſandroni, ſeta ſacchi, ſeta cavallini.

A oncie.

Azzuro oltramarino, azzurro della Magna, ambra di balena, perle da peſtare, oro filato di Gienova, ariento filato di Gienova, moſco in falli, moſco ſenza falli.

CAPITOLO LXXVII.

Robe di Sardigna.

SArdigna ſi trae pionbo, e alcune pellicierie, e lane groſſe, chuoja di bue, e di cervi, e dani, formaggio tondo, e lungo, carne ſalata, ſevo, grani, cavalli, e altre coſe, e maſſime di graſcia.

Mettiviſi alcune ſpezierie mercie minute di pochi denari, e arneſi di legname, come caſſe, caſſoni, barili, bigoncie, corbelle, e panni Piſaneſchi, e alcuni di Fiorenza, da fiorini 50 in giù pezza, vagiellame di terra Piſaneſco, e alcuni panni vecchi di lana, e ſeta.

CAPITOLO LXXVIII.

Meſſina di Cicilia.

MEſſina ae due peſi, cioè cantari, uno groſſo, uno ſottile.
A cantaro ſottile ſi vende ogni mercatantia, ſalvo opera di graſcia, el detto cantaro è tutto uno coll'altro di Cicilia, e vendiviſi ogni graſcia a cantaro groſſo, e queſto è maggiore chel ſottile ruotoli 10.
Detto cantaro groſſo è tutt'uno con quello di tutta Puglia.
Cantaro uno ſottile torna in Gienova lib. 260, e torna in Piſa, detto cantaro lib. 240.
Olio ſi vende a caffiſi, che 60 caffiſi ſono in Puglia ſtaja 40 migliajo uno.
Salma una di Cicilia torna a Majolica quartiere 4.
Marco uno d'ariento di Meſſina torna a Barletta, e per tutto quello paeſe oncie 8.
Torna in Firenze oncie 7. den. 12.
Torna in Gienova oncie 8. den. 1.
Torna in Piſa, oncie 7. den. 12.

CAPITOLO LXXIX.

Tunizi di Barberia.

TUnizi di Barberia ſi vende ogni coſa a doble, ragiona.
Cantaro uno di Tunizi torna a Piſa libb. 150.
Cantaro uno di Tunizi torna a Gienova libb. 164.
Cantaro uno di Tunizi torna in Vinegia libb. 174.
Cantaro uno di Tunizi torna in Firenze libb. 150.
Cantaro uno di Tunizi torna in . . . . cantaro 1. ruotoli 25.
Traſſi di Tunizi, chuoja groſſe, aſſai dattari, olio, ſporte, ſtuoje, caneſtrelle, e altri lavorj di Palma.
Mettiviſi mercie di Milano aſſai, fuſtani, vino, frutte aſſai, alcuni panni groſſi, zafferano, tartaro, cioè grana foglia di canapa.

CAPITOLO LXXX.

Bologna.

BOlogna ſi vende a cientinajo, e a tante lire, che vale il fiorino da bolognini 36 in 37.
Cantaro uno di Bologna torna in Milano, e ſuo territorio lib. 106.
Cantaro uno di Bologna torna in Firenze lib. 104.
Cantaro uno di Bologna torna in Piſa lib. 104.
Cantaro uno di Bologna torna in Gienova lib. 113.
Cantaro uno di Bologna torna in Vinegia lib. 119.
Cantaro uno di Bologna torna in Roma lib. 100.
Braccia 36 di Bologna tornano in Vinegia brac. 35 e mezzo, e in Firenze brac.....
Corba una di Bologna torna in Firenze ſtaja 3 e mezzo.
Marco uno d'ariento di Bologna torna in Firenze onc. 8. den. 11. torna in Vinegia onc. 8. den. 23.
Vino ſome 9 di Fano tornano in Vinegia anfora una.
Miſura di Cieſena, e di Rimino, e di Peſero ſono alcuna coſa maggiore, che quella di Fano.
Ariento vi ſi vende a lega di fine.

CAPITOLO LXXXI.

Melano.

MElano ae monete fattevi di più ragioni per li Signori, e ciaſcuna ae lo ſuo pregio; ragionaſi li pagamenti de' cambi, e mercatantie fiorini di ſol. 32. Imperiali.
E corronvi fior. di Gienova, di Firenze, di Milano, di Bologna, di Vinegia, di Piſa, Papali vagliono da ſol. 32 in 38, è vero chello ducato di Vinegia vi vale meglio den. 8 in ſoldi 1, e quando den. 6.
Per ogni parte ſi cambia fiorini di ſol. 32 l' uno, contra le monete ſi fanno li pagamenti in del luoghi, per dove ſi cambia tanti ſoldi di 32 ſoldi il fiorino, ſalvo per Bruggia contro uno franco di groſſi 33.

Me-

Melano ſi vende a lire d' Inperiali, entendeſi il fior. di ſoldi 32.
Vendeſi a Milano anche a cientinajo, e a libbre, e libb. 100 di Milano ſono in Piſa . . .
Formento vi ſi vende a moggio, che uno moggio torna in Gienova mina una e un terzo.
Ariento vi ſi vende a marco tutto fine.
Marco uno d' ariento di Milano torna in Gienova oncie 8. denari 20.
Marcho uno d' ariento di Milano torna in Vinegia oncie 7. denari 20.
Fuſtani vi ſi vendono a pezza a tanti ſoldi, di ſoldi 32 il fiorino.
A Milano capitano quaſi tutte robe di tutta Lonbardia per mettere in Gienova.
Traſſi di Milano mercierie infinite d' ogni ragione, armadura di maglia, e di piaſtre, e d' ogni ragione, acciai, ferri lavorati, fuſtani, tele, e panni aſſai, e fini.
Di Chomo ſi trae panni aſſai, e fini.
Da Moncia ſi trae panni groſſi, e fini, e mettonſi a Vinegia per navicare in Levante, e ſimili Camoſci.
Di Verona, e Mantova ſi trae panni d' ogni ragione, e aſſai.
Da Padova ſi trae zafferano, e lino.
Da Aleſſandria della Paglia ſi trae, lino, tele di guado aſſai, ancora ſi trae guado d' alcuna terra d' attorno di là.
Da Monferrato ſi trae zafferano aſſai, e canovacci, e canape.
Da Breſcia ſi trae acciai, ferro, lino, zafferano, e carte.

CAPITOLO LXXXII.

Copia di Zucchero comprato in Palermo.

ZUcchero di Palermo de' dare per cantaro 14, e onc. 31 e mezzo per fiorino 17. cantar. montano onc. 48. ter. 20. gr. 13.
Per doana onc. 1 per centinajo; per altro diritto teri 2 per oncia per caratelli, e ſopperuoli, baſtagi, e peſatori, e provigione di quelli di Palermo 1 e mez. per 100, e altre ſpeſe inſino condotti in nave, in tutto montano oncie 6. teri 10. grana . . .
Per nolo da Palermo a Vinegia ducati 13, per dazio di Vinegia ſtimati ducati 300, a ducato 1 per cento ducati 3, e per li 3 per cento ducati 4 e mezzo, e per più ſpeſe di baſtagi, e

peſatore ducati 15. gran. 12 per 100, e provigione di quelli di Vinegia a uno e mezzo per cento, ducati 4 e mezzo ducati 36. gran. 12 a 16 per cento meglio, che denari di Palermo vagliono oncie 8. teri 14. gran. . . .

Detto zucchero riſpoſe in Vinegia lib. 260. cantar. che viene, fior. 6, e carlini 8, e di ſpeſa gli vene ſino venduto in Vinegia teri 12 lo cantaro.

10227240

LIBRO SECONDO.

TIBET

COMPASSO

A moſtrare a Navicare dall' uno ſtretto all' altro.

Quì ſi comincia lo Compaſſo per moſtrare a navicare per tutte le Terre marine, e Iſole, e moſtrati quante miglia è da l'una Terra all' altra, e dall' uno Porto all' altro, e dall' un' Iſola all' altra, vogliendo la maggiore parte delle marine ſi navichano, e fa principio al capo di Santo Vincentio, o vienſene verſo la Spagna da Levante.

In Prima

PArtendoti dal capo di Santo Vincenti, e andando verſo Setta, e di Setta verſo Spagna, venendo per Stanea fino a Acon, e da Acon venendo per tutta Barberia, e Gharbo infino a Saffi paſſa volendo ogni Iſola.

Da capo Santo Vincenti a bocca del Fiume di Sibilia ſono miglia 180 intra Levante, e ſcilocco. Dalla detta bocca alla Città di Sibilia à miglia 60 per fiume. Dalla detta bocca al capo, che ſi dice Elmendina, è miglia 10 per mezzo dì verſo libeccio uno poco. Dalla detta bocca andando miglia 5 per libeccio è una ſecca chiamata Piccharo, e paſſi ſopra aqua, e ſe vuoi nel detto fiume entrare, guardati da una ſecca che ſi dice Giſſar, ch' è di verſo Ponente; e di verſo Levante è una altra ſecca, che ſi chiama Cantara, ed è in diritto da un' capo, che ſi chiama Sirocchа. Se vuoi entrare nel detto fiume con nave, e prima ſcandiglia lo fondo, e poni ſegnali, quando l'aqua creſcie, e vae per la via de' ſegnali. Elmendina fu una Città, che profondò, e dei onorare la punta della detta Elmendina quando l'aque ſono piene.

Dalla detta Elmendina, all' Iſola Cadeſe è miglia 20 per ſcilocco. In della detta Iſola è buono porto, & è in diritto Crudon Città disfatta, ed è verſo Tramontana, e avi fondo circa a paſſi ſei, e dal detto porto fino alla punta della detta Iſola verſo Ponente e' vaviſi per canale, el fondo è circa paſſi 8: da Cadeſe a Tarfagar è miglia 30 per ſcilocco, di ſopra a detto Tarfagar in mare miglia 7 è una ſecca, che ſi chiama ſecca di Tarfagar, e puoi entrare tralla ſecca, e la terra di lungi da terra da miglio 1 e mezzo.

Dal

Dal detto Tarfagar alla Città di Setta à miglia 60 per ſcilocco, e à dal detto capo ſanto Vincenti fino a Setta miglia 200, e dal detto Tarfagar a Tariffa è miglia 30 per ſcilocco verſo Levante uno poco, e da Tariffa al capo di Giſal, e andare verſo Ponente è miglia 10 tra Levante, e ſcilocco. Dal detto capo al Iſola di Salcadere à miglia 5 per Levante, che la detta Iſola di Salcadere à una villa di ſopra al monte preſſo a mezzo miglio, ed evvi buon' porto alla faccia della villa, ed avvi fondo da paſſi otto, e dal capo della detta Iſola, e verſo Levante è una ſecca da Iſalcadare lungie, prodaſi ciò che ſi ſtende verſo Greco, e ſi fa porto alla detta Iſola, dalla detta Iſola e il Monte di Sibecarie, è miglia otto per ſcilocco verſo Levante.

Monte Sibecarie; al detto monte contra al Caſtello è buono porto, e avvi fondo paſſi 8, dal detto monte verſo terra ferma miglia 5 di verſo Siſalcadare è uno gran golfo, lo quale è fondo piano di bene paſſi 6, ed evvi buono ſtallo a ogni vento, e lo detto monte ti moſtra Forchuto; dal detto monte alla Città di Sette, chedè in del Garbo, contra Spagna, è miglia 15 per mezzo dì verſo ſcilocco un'poco, e dal detto monte a Stopona à miglia 20 per Greco verſo tramontana poco, ed ae nella detta via una ſecca miglia 5 in Mare per ſcilocco.

Secca di Terra di Vacher ſopra terra di Vacher.

Stopona, dalla detta Stopona a Marbella à miglia 12 per Greco; alla detta Fenojarolia è buono ponitorio per vento a ponente in Capo miglio mezzo; da

Fenojarolia a Molendina di Malicha à miglia 15 per Greco; dalla detta Molendina alla detta Città di Malica à miglia 15 per greco verſo Tramontana, e guardati, che à nella detta via una ſecca, ed è ſopra la piaggia della detta Città verſo libeecio in mare circa miglia 3.

Secca ſopra Cittade di Malica di lungie miglia 6.

Città di Malica, di ſopra la detta Cittade è buono ponitorio, e fondo piano di paſſi 9 infino in 12: dalla detta Malica al capo di Negrelli à miglia 65 per greco verſo Levante terzo di vento; dal detto capo all'altro capo di Negrelli di verſo Malica è miglia due, dal detto capo alla Città di Maleca è miglia 3.

Città di Maleca, in capo della detta Città verſo Libeccio è buono ponitojo; dalla detta Maleca al Iſola Salovingna è miglia 10 per Greco verſo Levante terzo di vento; la detta Iſola è in mare a mezzo dì ſopra lo Caſtello miglio uno.

Salovingna, in detta Iſola à aqua dolcie, ed evi buono ponitorio; dalla detta Salovigna a Archurogio è miglia 20 per Greco

terzo

terzo verſo Levante ; lo detto Archurogio è ponitojo per vento a Levante, e quivi v' è aqua, e in capo alla faccia di Greco è una villa che ſi chiama Comino.

Comino, dal detto a Codora à miglia 10 verſo Levante per Greco; dal detto Codora a Lena de Alcandra è miglia 20 intra Greco e Levante; dalla detta Lena a Almeria à miglia 30 per Greco verſo tramontana.

Almeria è Città; in detta Almeria in del capo di verſo Libeccio è buono ponitojo etiandio a nave; dalla detta Almeria a Capo Gatte à miglia 30 per ſcilocco. Sopra detto capo in mare per miglia 2 a ſcilocco à uno grande ſcoglio intra due acque.

Secca di capo di Gatte, ed è in diritto quella una altra pietra bianca, che d'è in detto capo che ſi chiama Linteame; da detto capo Gatte a Frate à miglia 10 per Greco, lo detto Frate è buono ponitojo a Garbino; dal detto

Frate a Raiba à miglia 10 per Greco; dalla detta Raiba a Menſam à miglia 10 per Greco, da Menſam a Carbonariolia, ch'è Iſola, è miglia 10 per Greco.

Iſola Carbonariolia; alla detta Iſola è buono ponitojo per vento di verſo Levante, e dei onorare la punta della detta Iſola prodaſi 2; dalla detta Carbonariolia a Berra à miglia 20 per Greco verſo Tramontana, da Berra a Aquile à miglia 40 per greco, le quale ſono 3 Iſole.

Aquile in quella di mezzo è ponitojo; da Aquile a Capo à miglia 20 per greco verſo Levante poco; da Capo a Carmaniar à miglia 20 per detta Stanea, al detto Carmaniar è ponitojo, e à mala levata per Garbino; da

Charmaniar a Cartagienia à miglia 15 per la detta Stanea; la detta Cartagienia ae buono porto, e allo detto porto pare Iſola contra lo porto longie miglio uno, e puoi andare alla detta Iſola, onora la punta verſo Libeccio, e altresì verſo terra ferma, approdaſi uno e mezzo in fondo detto porto, e lo Caſtello di Cartagenia che entri nel detto porto, e tieni la Stanea della terra verſo Libeccio, e guardati da uno ſcoglio, che d'è per mezzo dì dell'entrata del porto, e va di verſo di libeccio; da

Cartagienia a porto Magno è miglia 20 per greco verſo Levante poco, e porto Magno à due ſtalli, uno di verſo Levante, l'altro da Gharbino di verſo libeccio a Sacchino, in della punta del detto capo è grande ſcoglio, e dei onorare la punta prodaſi due; dal detto porto Magno a capo di Palos à miglia 15 per greco.

Capo di Palo ſopra a capo Palos da punta in mare verſo Libeccio è fondo di paſſi 15 per greco, cioè dalla parte di greco; dal detto greco è buono ponitojo a Garbino, dal detto capo all' Iſola di Pali è miglia 15; in della detta Iſola à buon porto, ed è per diritto la valle dell' Iſola di verſo maeſtro. L'entrata e' di verſo libeccio, e di verſo greco; ed è incamerato, e fondo piano di paſſi 2 e mezzo porto.

Iſole de Pali in detto porto è fondo di paſſi 5, dal detto capo de Pali a Capogatte, che è detto di ſopra, à miglia 170 per Libeccio, e dal detto Capogatte al monte Sibeltane, che è detto di ſopra, à miglia 300 per levante verſo greco terzo vento, e dall' Iſola de Pali all' Iſola Santi Pauli à miglia 50 per tramontana.

Iſola Santi Pauli; l'entrata della detta Iſola è incamerata circa miglia 3 Capo gruppo; da Santi Pauli verſo maeſtro per miglia 5 è Capo gruppo, e à d'inverſo ponente grande golfo, ed è buono fondo, e piano, e buono ponitojo a ogni vento, ed è quaſi porto; dal detto Capo gruppo alla Cantara à miglia 10 per greco.

Chantara è Caſtello, ed è chiamato Cantera, ed è ſotto lo Caſtello ponitojo; dalla Cantera a Capomartini à miglia 60 per greco verſo levante; in mezzo tralla Cantera, e Capo Martini à un' Iſola chiamata Auterona, da Capo Martini a Denia à miglia 70 per Tramontana verſo Maeſtro, dalla detta Denia al fiume di Valenza à miglia 60 per tramontana verſo greco; da

Valenza a Paniſcola à miglia 80 per greco verſo tramontana, ſopra detta Paniſcola in mare per mezzo dì v'è una Iſola chiamata Mons Colourex.

Iſola Mons Colourex; da Paniſcola a Lena Tortoſa à miglia 60 per greco verſo tramontana; dalla detta

Tortoſa a capo di Gallo à miglia 60 per greco verſo levante, al detto Gallo à porto; dal capo di verſo greco, e in ſul' detto capo à una torre ritonda, e dal capo di verſo libeccio è capo, e moſtrati bianco di verſo ſcilocco per mezzo del detto capo a fondo ſurgitojo, e guardati per Libeccio che non v'à porto; dal detto Gallo alla Città di Terragona à miglia 5 per greco; da

Terragona a Barciellona à miglia 60 per greco verſo levante; da

Barzalona a Santo Felicie miglia 60 per greco verſo levante; lo detto Santo

Felice à ponitojo e a la conoſcieſi tale montagna una alta e piana infra terra intra tramontana, e maeſtro; da Santo Felice a Palamos à miglia 12 per greco verſo Levante; a detto

Pala-

Palamos à buono ponitojo a ogni vento, ſalvo per libeccio, e à quivi una ſecca lunga miglia 3 per libeccio.

Secca di Palamos verſo greco à tre Iſole chiamate Formiche; dal detto Palamos al capo d' Aqua fredda à miglia 10 per greco verſo levante; dal detto capo all' Iſola di Mede v'è buono ponitojo. Lo capo di Mede, e lo capo del golfo di Toriſella di verſo tramontana, e lo capo d' Aqua fredda, ch'è detta, e l'altro capo di verſo mezzo dì lo detto golfo à entrata per ponente circa a miglia 8; da

Meda a porto de Roſo à miglia 10 per tramontana Golfo Anpuli. Lo detto capo di Meda à l'uno capo del golfo de Anpuli di verſo mezzo dì Roſo; Roſo è capo alto di verſo tramontana e dentro nel golfo per ponente circa a miglia 12, lo detto Ruoſo è buon porto, e puovi ſtare, aprodaſi in fondo; da Roſo a capo Dacher è miglia 7 per tramontana.

Capo Dacher è buono porto, e ſopra lo porto è uno Caſtello; da capo d'Acher a capo di Crocie è miglia 7 per tramontana, ſopra lo detto capo ſono Iſole due, e à queſta conoſcienza. Sopra Terragona è montagna una ſerrata, che ſi chiama Monſerrato; ſopra a Barzalona è uno altro monte, che ſi chiama monte Seno; ſopra capo di Croce infra terra è una altra montagna lunga, che ſi ſtende verſo levante, e ſtavi sù neve; dal detto capo d' Aqua fredda a bocca di Lenſol di Marſilia v'è miglia 190, e da capo di Crocie a Colliuri à miglia 25 per tramontana. Dal detto capo verſo mezzo dì miglio uno è buono porto, detto Provenzer, e à tale conoſcienza, una montagna alta infra terra, che ſi chiama monte Aragona ed è con neve, e appreſſo del capo di Colliuri, è Corneto, ed evvi buono ſtare a cattivo tempo, ed evvi buono caricatojo, e dal capo di Colliuri al Gras di Nerbona à 60 miglia per tramontana, e à fondo di 9 palmi, infino in 11. palmi.

Dal Gras di Nerbona al capo di Comquas à trenta miglia tra greco, e tramontana, e da quì al Gras à 2 miglia per libeccio, e ſopra lo detto capo di Comquas à un' Iſoletta per vento di verſo levante; poſati nella faccia di verſo maeſtro, e quivi troverai fondo di 6 paſſi, e ſe vuoi ſtare in migliore luogo, entra di verſo mezzo giorno; e quivi ſono Los, e Schuels, che ſono dinanti lo capo di Conquas, e quivi troverai fondo di 4. paſſi.

Dal capo di Conquas al capo di Magalona à miglia 30 intra greco, e levante, e in quella via è una montagna, che ſi chiama monte di ſeta, ed è di lungi dal detto Gras millia 10; dal Gras di Magalona al Gras della Quanquilloſa à 5 miglia, e dal Gras

Gras della Quanquilloſa, e d' Aquamorta à 15 miglia per levante verſo greco terzo di vento. Aquamorta à porto, e fondo piano lungi dalla terra uno miglio, e quivi hà fondo di quattro paſſi. La conoſcenza d' Aquamorta è tale, lo capo di verſo mezzo giorno è ſottile, e cuopre lo detto porto a mezzo giorno, e a libeccio, e a Nerboneſe, fa quivi mal tempo.

Da Aquamorta al ſopradetto capo d' Aquafredda à 155 miglia per mezzo giorno verſo libeccio mezzo di vento; di quivi a detto capo 25 miglia è Aguamorta.

Da Aquamorta all' Iſola di Majorica à 300 miglia per mezzo giorno verſo libeccio poco; da Aguamorta all' Iſola di Minorica à 270 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco; da Aguamorta all' Iſola di S. P. à 480 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno poco, da Aquamorta alla punta del Gras di Cabre à 5 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco poco; dalla detta punta alla punta della Pina à 10 miglia per ſcilocco verſo levante poco; dalla punta della Pina al Gras de Paſon à 23 miglia per levante verſo greco poco; dal Gras de Paſon all' Iſola d' Odor à 7 miglia per Greco; da Odor a Boc à 10 miglia per levante verſo greco; Boc à buon porto, e nel mezzo del porto à una ſecca, che a nome Folca Croce, e ſe entri al porto, tieni alla punta dello Caſtello di Marſilia, e dalla punta di verſo levante è Boc, al capo della corona à 10 miglia per ſcilocco; al mezzo à uno porto a legni ſottili, ch'à nome Bonis; dal capo della Coroni alla Città di Marſilia à 20 miglia per Levante verſo greco poco; Marſilia à buono porto a entrata di verſo Ponente.

Da Marſilia all' Iſole di Marſilia à 3 miglia, entra tra mezzo giorno, e libeccio; le quali tre Iſole anno per buono porto, la prima di verſo Marſilia, che à nome Izet, ed è preſſo a Marſilia a 2 miglia, e l'altra Iſola à nome Santo Stefano, alla quale à uno porto, ch'à nome Fa-ru, e nel detto S. Stefano à una ſecca, che à nome Franogrer, e puoi andare da tutte parte, e ſchifa la detta ſecca uno prendeſſe; e di fuora dell' Iſola di Santo Stefano à un' Iſola, che a nome Pomegne, ed è lunga uno miglio; dall' Iſola Santo Stefano, e l'altro canto di Set è l' Iſola di Pomegne, ed à uno buono porto dalla faccia di ſcilocco, e à intrata di verſo Levante, e intrata per Ponente, e fuora di queſta Iſola in Mare per mezzo giorno lungi 7 miglia è un' Iſoletta, che à nome Paſlaneſa, entro l' Iſola di Sett, e la terra di Marſilia è una ſecca Chanogier, o vuoi Sorderaz, e puoi andare tutto intorno a detta ſecca; ſchifa uno prodaſi; da Marſilia a bocca di Lenzuolo à 10 miglia per mezzo giorno, e ſono in delle parte della det-

ta bocca, che ſono a Ponente, e a Levante 3 Iſole; la primiera, ch' è da Ponente, à nome Marref, la ſeconda Jeras, in della quale hà buon porto, e puoi ſtare, approdaſi all' Iſola; e entro Maref, e Jeras à fondo netto, entra Maref alla terra à nome bocca di Lenzuolo, e à baſſo fondo di 8 palmi; la terza è appellata Pradrus, e non hà fondo, ma ſtavi dentro Jeras, e Padries à una ſecca; la quarta è appellata Neu, entro la quale è Padries à una ſecca preſſo a Padries, entro alle tre Iſole è la terra ferma à buon fondo e netto; per la mezza via da Marſilia a capo di Crocie à 170 miglia per libeccio; da Marſilia a Capo d' Aqua fredda à miglia 190 per libeccio verſo mezzo giorno poco; da Marſilia all' Iſola di Minorica à 300 miglia per mezzo giorno: verrai al Capo di Maon ſi va per libeccio mezzo di vento, e ſe vuoi andare a fuori di Majorica, e di Minorica, va entro a mezzo giorno e libeccio, e ſono 350 miglia; da Marſilia all' Iſola Santo Piero à 460 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno terzo di vento; da Marſilia alle penne di Santo Erminio à 320 miglia per ſcilocco; la conoſcienza di Marſilia è cotale; dalla bocca di Lenzuolo verſo Ponente 2 miglia ſono tutta la montagna Liadas; e di quì verſo Ponente non n' à neſſuna, ſe non terra piana, e entro in Mare di verſo Greco è infra terra una montagna detta della Balmo; dalla ſopraddetta bocca di Lenzuolo all' Iſola dell' Aquila à 20 miglia per Levante verſo greco, la quale Iſola s' appella Torrente, e à buon porto, e puovvi ſtare, dall' Iſola approdaſi: l'ha l' entrata di verſo Levante, e à netta. All' entrata di verſo Ponente à una ſecca, la quale volere andare di verſo l' Iſola, e ſopra la montagna, che à nome Ranailla, ed è fuori in mare tre miglia, e à uno ſcoglio per mezzo giorno, che à nome Carſidano; dall' Aquila a Bemdorm ae 10 miglia per Levante verſo ſcilocco. Bendorm è porto, com' è detto di ſopra, e à uno capo roſſo di verſo Ponente, ed è dall' uno all' altro, cioè dall' Aquila a Bendorm, ae 10 miglia per Levante verſo ſcilocco; Bendorm è porto, come è detto di ſopra, e ae uno capo roſſo di verſo Ponente, e ſopra quello capo à una Iſoletta roſſa, e dentro di verſo greco à una Iſoletta piana, e a quel porto puoi ſtare, approdaſi, e ſe tu vuoi andare alla piana, troverai fondo di 10 paſſi a torno; da Bendormi a Sannazari à 5 miglia, e v' è Porto buono, e dentro detto Capo 3 prodaſi, troverai fondo 5 paſſi, e vedrai una gorge dal fondo dello porto verſo maeſtro, e verſo lo ſcilocco à uno caſtello, che à nome Vilfors, e alla punta de Sembiers, e ſopra la punta verſo mezzo giorno lungi tre miglia per ſcilocco Sarſies eſt Capornezzo, e alto. Dal Capo di Sarſies al Capo di Poſal à 5 miglia per greco; al Capo di Sarſies à una ſecca

ca di verſo greco 2 prodaſi in mare. Al Capo dentro verſo greco à 2 fariglioni, quì Scilaman, 2 frati, e quivi è ponitojo a vento di verſo Ponente; e dovete tenere prodaſi dinanzi al detto frati uno prodaſi e mezzo, e là troverai fondo da 25 paſſi. Lo Paſſail el Capo piano, e à ponitojo a vento di verſo Ponente; e dentro di verſo Ponente è lo porto di Tolone lungi 5 miglia, e Poſail a porto Moran à 5 miglia per Greco, e dal porto Mejan verſo Ponente troverai lo capo della Magna, ch'è capo del porto di Tolon, e ſchifa lo capo della Maneggia 2 prodaſi, e poi va per tramontana, e troverai la Città di Tolon, e à fondo piano di 5 paſſi Troacie.

Da Poſal alla bocca di Jeras à 15 miglia per ſcilocco. Dalla bocca di Lenzuol a Jeras à 60 miglia per Levante verſo ſcilocco terzo di vento; la conoſcienza di queſta ſtanſia è cotale; ſopra Tolon à una montagna, ch' è appellata Caddaon, e à dente uno, e ſopra lo caſtello de Jeres à un altro monte, ch' à nome Siblas. E ſopra l' Aquila à uno monte, che à nome Dente della Palma; e la montagna, ch' è dinanſi all' Iſola di Nev, è Pradies, e di Jeras eſt appellata Marſilia: vedrai lo capo della bocca di Jeras, eſt capo lungo, e mozzo, ch' à nome capo de Gens, e dentro di queſto capo verſo di tramontana ai porto, che à nome Caravaſana; e appreſſo di queſto capo di verſo Levante troverai una Iſoletta, che tiene alla bocca di Jeres, ch'à nome Rabut; entro Rabut, e la terra de Gens è una altra Iſoletta, ch' à nome Robandina; entro Rabut, e Robandina è grande fondo, che vi può paſſare gran nave; e entro Robandina e la terra di Giens è baſſo fondo di 2 paſſi di verſo Levante. In queſte due Iſole à una grande Iſola, che à nome Poncairollas, e la quale è Robaut paſſano le navi: e entro queſt' Iſola, e la terra di Giens à buono ſurgitojo; el capo della terra di Giens di verſo Levante à Sperel, e quivi potrai ſtare a prodeſi. Appreſſo dell' Iſola di Porcairolles di verſo Levante à 2 Iſole grande, che à nome la prima Mejana, e l'altra Sabros, e quì à la bocca di verſo Levante dell' Iſola di Jeras; e dall'una bocca all' altra à 20 miglia. L' Iſola di Meiana à due porti, l'uno, ch' è di verſo Levante à nome porto Magro, e l'altro, ch' è di verſo Ponente à nome porto Gros. E dinanſi queſto porto Gros à una Iſoletta piana e baſſa, che a nome Laugucus; e potrai entrare al porto da quella parte dell' Iſola.

Nella detta Iſola di capo Roſo verſo greco 7 miglia, troverai uno capo ſottile nero, che à nome Lardier, e quì è la bocca di verſo levante entro capo Roſo, e Lardier; dinanſi lo detto capo di Speiel al Caſtello di Jeras à 8 miglia per tramontana.

Da

Da Jeres al capo di Benat à 15 miglia per levante verſo greco, e appreſſo del detto capo verſo ponente 3 miglia verſo lo caſtello de Brachuraſon. El capo di Benat al capo di Lardier à 20 miglia per greco verſo levante terza di vento; e dal capo di Lardier al capo della Taillada 12 miglia per greco; al capo di Roin 3 miglia. Illà per greco, cioè dal capo della Taillada al capo di Roin, come è detto di ſopra, a 3 miglia, illà per greco, e dal capo di Roin al capo dell' Erboſa à 7 miglia per greco verſo levante anſi tramontana terza di vento. Dal capo dell' Erboſa al capo de Sanbolla 5 miglia per quella via. Entro per queſti due capi è il golfo di Vier Minos, che entra per ponente; e intorno à 10 miglia è Santo Torpè, ch' è porto. E la terra di verſo mezzo giorno, e la terra di verſo tramontana è Santa Miſema. Dal capo della Sambola a Fregius à 8 miglia; entra per greco, e tramontana.

Da Fregius al Dermons d' Agazo à miglia 8 per ſcilocco, à Agazo buon porto, e al capo di verſo Ponente è roſſo infino in mare, e ſopra lo porto à montagna alta grande; e Riſoſas al capo di verſo Levante è baſſa alla punta di quello capo in mare uno prodaſi, à una ſecca. Sopra l'altra punta, che li viene appreſſo verſo levante, ſono ſcogli, che ſi appellano la Viellas, ſopra quegli ſcogli 5 prodaſi in mare, à una ſecca.

Dal Dermons da Aguazi all' Iſola di Santa Margherita à 15 miglia per greco verſo levante, e di fuori a queſta è una altra Iſola, che à nome Santo Onorato, alla quale è una Chieſa, e una gran Torre, ed è in forma d'un Caſtello, e puoi andare infra queſte due Iſole a legni ſottili, e à fondo intorno di palmi 9. S. Margherita ſi à buono porto di verſo greco, e in mezzo d'eſſa à una Chieſa antica disfatta, e l' entrata di verſo ponente à uno piano ſopra aqua, è in mare lungi dall' Iſola per mezzo giorno 40 miglia, e ſopra in quella Iſola dera, cioè a Saber, a capo roſſo in mare per ſcilocco 40 miglia è una gran ſecca.

Dall' Iſola Santa Margherita al capo della Gharoppa à 5 miglia per greco verſo levante. Dentro lo detto capo due miglia per greco à una terra, che à nome Antiboli, e à ponitojo da legni ſottili. Dal capo della Gharoppa all' Iſola di Jeres à 40 miglia per libeccio. E ſe vuoi montare l' Iſola per mezzo giorno; dal capo della Garoppa a Nizza à 20 miglia tra greco, e tramontana, e più verſo tramontana.

Da Nizza al porto d' Ulivo à 3 miglia. Oliva à buono porto, e guarda a mezzo giorno, e tramontana; e alla bocca del porto non n' à fondo fino che verrai alla terra di verſo ponente, e quivi è fondo di 40 paſſi, e quando entri dentro, va miſurando lo

fondo

fondo alla ſtagione del porto, e dinanzi la Torre, e quì porrai ſtare a meno d' uno prodaſi. E la punta del porto, che è di verſo levante, che à nome capo Ferrato; e in giuſo verſo lo porto à una ſecca lungi da terra uno prodaſi, e di quivi al porto à 2 miglia per tramontana verſo maeſtro; e da capo Ferrato a Santo Sulpizi à 2 miglia, e Santo Sulpizi à buon porto a venti di verſo ponente.

Da Santo Sulpizi al porto di Monacho à 7 miglia per greco verſo levante. Monacho è buon porto a vento di verſo ponente, e ſopra lo porto à uno caſtello, che dovete ſtare a prodeſe, entra a Torre, che ſono al porto. La conoſcienza di Nizza eſt tale; infra terra à 3 montagne acute caricate di neve, e da Nizza verſo Provenza non n' à alcuna montagna infra terra. A Nizza verſo maeſtro à una montagna appreſſo del mare, ch' è appellata Niſſe. Conoſcienza di Monaco eſt cotale d' una montagna alta a ſenbianſa d' uno Arale, e di verſo tramontana, e di verſo ponente un' altra montagna alta in Mare, che à nome capo da Il; e di Monaco verſo greco eſt uno capo lungi 3 miglia, ch' à nome capo ſanto Martino.

Da Monaco a Ventimiglia à 10 miglia per greco. Da Ventimiglia a capo Santo Ampeli à 5 miglia per greco verſo levante; e dal capo S. Ampeli a S Romolo à 5 miglia; da S. Romolo al porto Morigi à 15 miglia per greco verſo levante poco; e da porto Morigi alla primiera villa à 2 miglia per quella Stanea; e dalla Primiera villa alla Mela del Cervio à 5 miglia per quella Stanea; dalla Mela del Cervio alla mela d' Andriola à 5 miglia; e le dette Mele anno dinanzi ſurgitojo fondo buono; e dalla Mela d' Andriola al capo della Garoppa à 75 miglia per Stanea a greco, e libeccio; dalle mele d' Andriola ad Albenga à 7 miglia per greco verſo tramontana, e ſopra d' Albenga 2 miglia in mare à un' Iſola, che ha porto, e potetevi ſtare a prodeſe; dalla faccia di verſo la Città d' Albenga a Noli à 20 miglia per greco verſo levante. Noli à porto, e potrai ſtare al capo della piaggia di verſo lo capo di Noli a prodeſi lungi prodeſe uno e mezzo. Lo capo di Noli è alto a mare, e moſſo a molto Bellumena, e di verſo libeccio a detto capo à uno altro capo, ch' à nome Vangat, e quì à porto, ed è lungi dal capo di Noli un' miglio. Da Noli a porto di Vai à 5 miglia intra greco, e tramontana, e in quella via e un Iſoletta, che à uno Monaſterio, che à nome Santo Eugeni, ed è lungi da terra mezzo miglio. Vai à porto, e ponitojo a nave; da Noli a Saona à 5 miglia. Saona à porto dinanzi e male, e di Saona alla Città di Gienova à 30 miglia tra greco, e levante,

e di

e di quì sono 200 miglia da Gienova alle Isole di Jeres tra greco, e libeccio.

Gienova à porto fatto a mano, e à molo di verso ponente, à uno capo che à nome Chodisa, lo quale capo à una grande torre, e alta la quale fa buono fanale di notte, e in sulla torre ha una Chiesa, che si chiama Santo Remedio. La conoscienza di Gienova è cotale. Uno grande monte acuto che à nome Peraldo, è un' altro due Frati, e da Levante un' altro monte ritondo ch' à nome Sopra rotte, e Aransar, che di Gienova di verso ponente à una stanzia di montagna, che à nome Caval' mort; Da Gienova a Capo di monte à 20 miglia per levante verso scilocco. Lo detto Codimonte tiene 10 miglia; di verso levante est uno capo, che à nome Asturi, e lo detto Asturi à buono porto, che à nome porto Alfino; la conoscienza di Codimonte è tale; lo capo è alto in mare, e basso di verso terra; e Asturi, ch' è di verso levante, fassi a monte alto, e basso, e à due Torre, e una Chiesa che à nome Santo Giorgio: da detto porto Alfino al golfo di Rapallo è fondo piano, e surgitojo, ed avvi 5 miglia per tramontana, da Rapallo all' Isola di Sestri à 15 miglia per scilocco verso mezzo giorno, da porto Alfino a porto Veneri à 40 miglia per scilocco; porto Veneri à buon' porto, e dal lato dell' Isola a quì à tre Isole, e la grande Isola di verso lo Castello di porto Veneri è ben di fora a questa Isola, nae due le quali à nome Tier la maggiore, e l' altra Tieret, e puoi bene andare intra l' Isola di porto Veneri entro Tier, e Tieret; e l' entrata di porto Veneri è di verso levante, e qui à una poca d' Isoletta che à nome Collea, e appresso la grande Isola di verso greco due prodesi potrai bene andare tra l' Isola, e la Colla, e quì afferrare e dare prodese alla Colla; e se quì non ti puoi afferrare per grande fortuna di mare, lassati andare nel golfo per tramontana verso greco, e quì à buon' porto, e potrai stare a prodesi in fondo di 6 passi; e se vuoi entrare dentro lo golfo intorno d' uno miglio, e mezzo, e lo detto golfo s' appella la Castagna, e la conoscenza di porto Veneri è cotale: una montagna infra terra, che à nome Guan, e un' altra sopra lo Castello presso da mare che à nome Mungor, ed è a poggio di mare, e due Castelli entro li quali due Castelli, e alla grande Isola à una bocca, a stretta intrata, e quì à fondo intro la mezza via del porto; e se tu entri per quella bocca tanto tosto che starai dentro lo Castello, e tu cala, e surgie: dal porto Veneri al capo del Corbo à 10 miglia, e dentro del detto capo di verso ponente e lo golfo della Spezia, à uno porto che à no-

me Lerici; da porto Veneri a porto Piſano à 40 miglia per ſcilocco.

Porto Piſano è porto di catena e ae tre torre, e fuori della Torre ha fondo piano di 5 paſſi. La conoſcenza di porto Piſano è cotale; di fuori verſo libeccio à ſecca, che v'è una torre che à nome Melora, ed è lungi dal detto porto 5 miglia. Verſo levante da porto à una ſecca, alla quale à una Torre, onde ſi fa fanale; e di quì verſo levante ha una montagna, che ſi chiama Monte nero.

Di porto Piſano alla Città di Piſa à 16 miglia verſo maeſtro per terra; da porto Piſano all' Iſola di Gorgona à 30 miglia per tramontana. Piſa à uno grande fiume, che à nome Arno, e à focie in mare, per la quale poſſono entrare legni ſottili, e dalla Focie a porto Piſano à 8 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno; da porto Piſano a Piombino à 60 miglia, entro ſcilocco e mezzo giorno, e in quella via è una ſecca ſopra Vada 7 miglia in mare, e puoi bene andare entro la ſecca, e la terra; ſopra Piombino 10 miglia lungi per mezzo giorno è una Iſola, che à nome Elba, la quale ha uno porto di verſo maeſtro, che à nome Ferraro, e in detta bocca à un' Iſoletta, e puoi entrare da tutte parti, e cuopreti di verſo mezzo giorno; dall' Iſola dell' Elba all' Iſola di Capraja à 30 miglia per ponente; dall' Iſola di Capraja all' Iſola di Gorgona à 40 miglia per greco verſo tramontana; di Capraja a Capo Corſo à 30 miglia per libeccio; di Capo Corſo al Golfo di Rapallo a 160 miglia per tramontana verſo maeſtro. Sopra la detta Iſola dell' Elba a 10 miglia verſo mezzo giorno à un' Iſola, che à nome Pianoſa, alla quale à porto per verſo ponente, e dalla faccia di verſo greco à un' Iſoletta, che à nome Carpa; in della detta Iſola di Pianoſa à uno Caſtello; e a 15 miglia per mezzo giorno à un' Iſola che à nome Monte Criſto; e entro Pianoſa, e Monte Criſto à ſecca, ch' à nome Formica, e ſtanno al detto Monte Criſto per ponente verſo maeſtro lungi intorno 6 miglia. Da Piombino a monte Argentario à 60 miglia per ſcilocco, e in quella via, e per la Stanea della terra è Caſtiglione della Peſcaja, e dalla faccia di Groſſeto è uno porto, che à nome Talamone, ed è di lungi dal detto Monte d'intorno 10 miglia per Tramontana. Da Piombino a Caſtiglione della Peſcaja à 30 miglia per ſcilocco verſo Levante mezzo di vento; e lo detto monte Argentario è dalla faccia di verſo maeſtro uno porto, che à nome Ele, e dinanzi allo porto à un' Iſola di verſo libeccio lungi uno miglio, e ſopra lo detto monte in Mare 10 miglia per libeccio à un' Iſola che ha nome Giglio, e un' altra ch' à nome Januti.

Da

Da Monte Argentario a Monte alto à 30 miglia per ſcilocco; da Monte alto a Corneto à 30 miglia per ſcilocco, e da Corneto a Civita vecchia à 10 miglia per ſcilocco; e Civita vecchia à porto, e à due entrate, la maggiore ha poco fondo; all' entrata di verſo ſcilocco à buono fondo, e grande; e guardati allo entrare d'una ſecca, che viene di verſo lo ſcoglio, e viene proprio di terra ferma, cioe che è di dentro dello ſcoglio, e poi te ne va di verſo la parte minore tanto, quanto potrai a ſalvamento.

Da Civita vecchia a capo Linara à 5 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno. Lo capo Linara è capo ſottile, ed è capo della piaggia Romana di verſo maeſtro, ed à ſecca in mare d' intorno di 3. miglia; dal capo Linara alla ſocie di Roma à 40 miglia per ſcilocco verſo levante; la ſocie di Roma è buona per legni ſottili; di verſo maeſtro 3 miglia à una poca ſocie, per la quale puote bene entrare legni ſottili, e ſopra quella Socie 2 miglia in mare à uno ſcoglio che à nome Ferraillars, e quì è buon ſtare; dalla ſocie di Roma al capo d' Anſo à 60 miglia per ſcilocco; capo d' Anſo è capo ſottile, e piano, e à uno Molo, dove è buono ſtare a vento di verſo ponente; dal capo d' Anſo a Strui à miglia 20 per lo ſcilocco, ed è porto da legni ſottili; da Strui a Monte Ciercielli à 22 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno: Ciercelli è capo della piaggia Romana di verſo ſcilocco, e ſono di capo Ciercielli a capo di Linara 140 miglia per ſcilocco, e maeſtro tutto lo più della via.

Da capo Ciercelli a Gaeta à 30 miglia per ſcilocco verſo levante; Gaeta è buono porto, e à entrata di verſo ſcilocco; e ſopra Gaeta fuori in mare verſo libeccio 20 miglia ſono 3 Iſole, e à nome la prima di verſo levante Palmarolla, e l' altra di verſo ponente à nome Sanoni; e l' altra Ponſa, e l' altra Santo Martino; in dell' Iſola di Ponſa à buono porto ella faccia di verſo levante eſt maggiore Iſola, che l' altre per mezzo lo porto, che di verſo levante è l' Iſola che à nome Sanoni, e ſtalli per Greco; e al capo di Ponſa, e a Tramontana è l' Iſola di Santo Martino, e l' altra Iſola, che à nome Palmaria è a ponente lungi uno miglio, e fuora per libeccio di Gaeta verſo mezzo giorno à 2 Iſole, le quali anno nome Batinbo; da Gaeta a capo Mizen un' miglio per levante verſo ſcilocco; entro Gaeta, e lo capo di Mizen à un' golfo, che à nome lo golfo di Caſtello a mare, e ſopra lo detto capo di Mizen verſo Palegi à una grande Iſola, che à nome Iſchia, e dinanzi Iſchia di verſo terra ferma ae una Iſoletta, che à uno caſtello, che à nome Giron, e quì à porto, e ſopra lo detto capo di Giron verſo lo mezzo due miglia è una che a nome Procida; entro Procida e Iſchia è un' Iſola che à nome Tani, e Iſchia è lungi dal capo di Mizen 10 miglia

per mezzo giorno verſo libeccio. Dal capo di Mizen al porto di Baja à 5 miglia per greco verſo tramontana. Baja à buono porto, e entraviſi per canale; di Baja verſo greco di 6 miglia è un' Iſola, che à nome Nigier, e à buono porto all'entrata, e di verſo ponente e va lungi dell' Iſola uno prodeſe, e mezzo; da Nigier alla Città di Napoli à 6 miglia per greco. Napoli è porto di golfo, e a mano, e quì ſtanno dinanſi le navi alla Villa, e tengono per li prodeſi al muro, e ſopra Napoli, verſo greco è una montagna grande, che fa forca, che à nome Somma, e p. d. per levante ſopra Caſtello a mare è una montagna, che à nome Santo Agnolo.

Da Napoli a Caſtello a mare à 20 miglia per levante, ed è buono porto di golfo; da Napoli al capo della Minerva à 30 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco, e ſopra lo capo della Minerva è un' Iſola che à nome Capri; dal capo della Minerva a Gaeta à 70 miglia per maeſtro verſo ponente; dal capo della Minerva al capo del Faro di Meſſina à 300 miglia entro ſcilocco, e mezzo giorno. Dal capo della Minerva a Salerno à 30 miglia per levante. Da Salerno al capo d' Alicoſa à 50 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco; dal capo d' Alicoſa al capo di Palamit à 50 miglia entro ſcilocco, e mezzo giorno; Palamit è porto; dal capo di Palamit al golfo di Policaſtro à 15 miglia per greco verſo levante.

Da Policaſtro alla Scalea à 25 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco, ſopra la Scalea v' è un' Iſola che v' à porto; e dalla Scalea a Santo Nocietto à 20 miglia per mezzo giorno verſo libeccio poco; da Santo Nocieto alla Mantheo à 8 miglia per mezzo giorno verſo libeccio.

Dalla Mantheo al capo della Città, ch' è capo di Santo Femia di verſo ponente 7 miglia per mezzo giorno; e dal detto capo a Bivvona à 20 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco; da Bivvona a Turbia à 5 miglia per mezzo giorno, ſopra a Bivvona à un' Iſoletta appreſſo di Turbia al capo di Vatincan 5 miglia per quello ſtanea; da Vatincan a Nicotera à 10 miglia per ſcilocco.

Da Nicotera a Jocha à 13 miglia per mezzo giorno, e di Joca a Bagnota à 10 miglia per mezzo giorno; dalla Bagnota a Coda di volpe à 10 miglia; da Coda di volpe al capo Faro di Meſſina alla parte della Calavria di verſo tramontana, e dalla parte di Cicilia à 5 miglia, e guardaſi a ponente, e a levante; dalla Coda di Volpe alla Ghatuna à 5 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno, e dalla Ghatuna alla focie del Ricco à 6 miglia per quella via. La focie del Ricco è buona, e ſtavi homo a prodeſe, e da Ricco a Pelan à 15 miglia per quella ſtanea, e dal Pene all' Arma à 5 mi-

miglia ; e dal capo dell' Arma al capo di Partivento à 20 miglia, per quella ſtanea medeſima ; da Partevento al capo di Burſſan à 3 miglia per ſcilocco.

Dal capo di Burſſan al capo d' Eſtil à 10 miglia per greco verſo tramontana ; e dal capo d' Eſtil a Squilas è lo golfo à 30 miglia per tramontana verſo greco ; da Squilas al golfo di Caſtello à 10 miglia per greco verſo levante poco ; dal capo di Caſtello al capo della Colonna à 10 miglia per quella ſtanea. Dal capo della Colonna a Tarante al golfo Laſant à 100 miglia illà per tramontana verſo greco. Le dette miglia ſono per la ſtanea di terra, e ſono in queſta maniera : dal capo della Colonna a Cotron à 7 miglia per maeſtro, e di Cotron alla lena de Liquns à 25 miglia per tramontana verſo greco, dalla lena de Liquns al golfo de Roiſſano à 60 miglia per maeſtro ; entro lo detto golfo, e lo capo de Liquns à uno capo, ch' à nome lo Trot.

Dal golfo de Roiſſano al capo di Mbiſſa à 10 miglia per greco, e dal capo di Liquns al capo di Mbiſſa el golfo Laſant à 40 miglia per maeſtro verſo tramontana ; dal detto capo di Trebeſſaſas a Pellicor à 25 miglia entro maeſtro, e tramontana. Da Pellicor a Tarante à 25 miglia per greco, e in quella via di Pellicor a Tarante è lo golfo di Torre di mare, che tiene entro Tarante, cioè a ſapere al capo di verſo mezzo giorno.

Tarante è buono porto, e à due Iſolette fuori in mare 5 miglia per libeccio verſo mezzo giorno, e la detta Iſoletta fa quì porto, e ſon lungi dal capo di Tarante, ch' è di verſo ſcilocco 2 miglia ; e lo detto capo à nome Santo Vito, e puoi entrare dentro tra l' Iſola el capo Santo Vito : bene ſchifa la punta ch' è di verſo lo capo intorno di 3 prodeſi, e vi tanto, che ſia alla grande Iſola, e quando ſarai dirietro a uno moniſterio, ch' è in della detta Iſola, e tu ſurgie. La detta Iſola grande è dalla punta di verſo maeſtro ; e ſe vuoi entrare in della detta Iſola piccola, e la grande puolo fare, che quivi à fondo, tre paſſa inſino in cinque. Ma ſi è de lo Re l' entrata della piccola Iſola, e del capo Santo Vito. All' Iſola maggiore à buono porto a tutti i venti dinanzi lo Moniſterio, che è in mezzo dell' Iſola, ſiccome è detto di ſopra, ſi de' entrare intro la grande Iſola, e la terra di verſo ponente ; puoi far meglio, ſchifa la detta Iſola 1 e mezzo prodeſe, e ſe vuoi andare al Porto di Tarante paſſa la detta Iſola, che ſi rimanga a mezza la poppa della Nave, ello capo della Città per libeccio per mezzo la proda, e così andrai netto per li ſcogli, che ſono in alcuna parte del Golfo ; ſopra v' à la punta della Città, e tu t' afferra e ſarai dentro dal porto, e quì à fondo di 7 paſſa.

Da

Da Tarante al capo Santo Vito à 7 miglia intra mezzo giorno, e libeccio, e dal capo Santo Vito a Calipoli à 60 miglia per ſcilocco verſo levante poco, e da Calipoli al capo di Calipoli, ch' è capo di Lieucas di verſo ponente à 10 miglia per ſcilocco verſo levante, e dal detto capo al capo della Lieucas à 17 miglia per greco verſo levante, preſſo del detto capo verſo libeccio à buono ponitojo a venti di verſo ponente, e tramontana.

Dal capo della Lieucas alla Città d' Ortranto à 20 miglia per maeſtro verſo tramontana. Ortranto à porto a muro, el porto à un' iſoletta; da Ortranto alla Planea de Lica à 25 miglia per maeſtro, e ſopra la Planea de Lica fuori in mare 7 miglia à una ſecca, e puoi bene andare entro la ſecca, e la terra de Lica; la conoſcienza de Lica è cotale, che vedrai due campanili, e la terra piana di tutte parte ſenza niſſuna montagna, e la conoſcenza del capo della Lieucas, e la Siribias blacha è alta a mare, e la terra tutta piana, e la conoſcenza di Taranto, che vedrai di verſo levante uno gran boſco d' ulivi, e di verſo ponente una grande montagna ritonda, che v' è una Città, che à nome Motolla, e dinanzi alla Città à in mare due Iſole, la maggiore ha uno grande albore, che pare da lunga uno mulino a vento.

Dalla detta Planea de Lica a Brundis à 20 miglia per maeſtro verſo tramontana poco.

Brundizio à buon porto, e dinanzi l' entrata à una Iſola, che ſi chiama l' Iſola Santo Andrea, e puovi entrare per da due parti da ſcilocco. Dentro dell' Iſola 2 prodeſi è una ſecca che à nome Trau; e ſe entri per la bocca di tramontana, va per la mezza via, fin che ſe' diritto la Chieſa, che è nell' Iſola, e poi fa la via di verſo la Città, e rimarratti lo Trau di verſo ſcilocco, e ſe vieni di verſo ſcilocco guardati da una ſecca ch' à nome Caval, ed è di lungi dalla detta Iſola di Santo Andrea per 3 miglia: à due ſecche ſopra acqua chan nome Pecanas, e ſono preſſo all' Iſola Santo Andrea a 2 miglia, e ſe venite alla detta bocca a ſcilocco tienti alla Pecanas, e alla terra di ſcilocco fino ai paſſato lo Trau, e guardati da una ſecca, che è ſopra uno capo ch' è in detta terra verſo ſcilocco dinanzi lo Trau ch' à nome Capo groſſo, e poi fa la via di due colonne, che ſono alla Città.

Da Brundizio alla Pecolla, che ora ſi chiama Villa Nuova, à 24 miglia per maeſtro verſo tramontana: dalla Pecolla alla Città di Monopoli a Bar à 30 miglia per quella via; da Bar a Jovanas

à 13 miglia per quella via; da Jovanas a Molfeta à 3 miglia per quella via; da Molfeta a Biſiel à 4 miglia per quella via; da Biſiel a Trana à 5 miglia per quella via. Trana à buono porto; la conoſcenza di Trana eſt tale; infra terra à una montagna alta, e lunga, e ſopra quella ae uno monte ritondo, che v' à uno Caſtello, che à nome Santa Maria del Monte; da Trana a Barletta à 6 miglia per maeſtro; Barletta à porto di molo, che vi caricano le nave; da Barletta a Siponto à 30 miglia per maeſtro verſo ponente; Siponto à porto, e ae fuori in mare fondo di 30 paſſa; 30 miglia lungi è Treneto; verſo la Città va menomando lo fondo per uno miglio uno paſſo; da Siponto a Manfredonia à 3 miglia per quella via, e à buon porto, e Molo, e puovi ſtare dentro da Molo a ſorgitojo.

Da Manfredonia al capo del Monte Santo Angnolo à 12 miglia per greco, e da Barletta fino al detto monte è lo golfo, e à per tutto ſurgitojo, e entro la coſciera del monte. Lo monte Santo Angnolo è in mare forte alto, e tutta l'altra terra verſo Barletta è piana, e baſſa da Beſtria al detto monte di verſo greco 5 miglia. Beſtria è porto, e ſopra lo capo ſonvi Iſole ch' anno nome 3 Molinas, e ſono lungi 15 miglia per maeſtro.

Dal detto capo del monte ſanto Angnolo a Civita di Fermo à 153 miglia per maeſtro verſo Ponente; e da Civita di Fermo a Civita nuova à 20 miglia per quella medeſima ſtanea. Da Civita nuova a Ancona à 40 miglia per maeſtro verſo ponente. Ancona à porto fatto per forza a molo, e cuopre per tramontana, e libeccio. La conoſcienza d' Ancona è tale, d'una montagna ritonda, e lunga, e à ſtanea di 4 miglia, e ſopra il mare è la Città, ella detta montagna di verſo maeſtro, e quando vieni dentro nel porto, vieni lungi dal porto della detta montagna tre prodeſi fino che venghi a molo che fa lo porto, e poſati al largo del detto molo, che quì à poco fondo.

Da Ancona a Vinegia à 200 miglia per maeſtro verſo tramontana.

Vinegia Città grande, e à porto, e à entrata per canale, e lo canale è fondo 17 palmi a aqua piana, e fuori in mare innanzi la Città à fondo piano, e ſurgitojo intorno a 6 paſſa, ed è piaggia. La conoſcienza di Vinegia e tale; Palagi alti, e grandi con gran Torre. Da Vinegia a capo d' Iſtria, ch'à nome Premontor, à 100 miglia per levante verſo greco. Dal detto capo all' Iſola di monte Saibo à 50 miglia per ſcilocco; entro la detta Iſola è lo capo di Premontor à uno golfo che à nome Carnale; e dalla d. Iſola a Ancona à 100 miglia per mezzo giorno; dalla detta Iſola di monte

de Saibo all' Iſola che à nome Temple à 50 miglia per ſcilocco.

Dall' Iſola Temple all' Iſola di Cornagie à 50 miglia per ſcilocco; la detta Iſola è ſopra la Città di Cornaggie 20 miglia per libeccio, e quì à buon porto, cioè a ſapere la Città detta. Dal detto Cornaggie all' Iſola di Morſello à 40 miglia entro mezzo giorno, e ſcilocco; da Morſello all' Iſola di Morello à 20 miglia per levante; da Morello all' Iſola Santo Andrea, e all' Iſola che à nome Ipan à 20 miglia per levante: Ipan à una ſecca 5 miglia in mare per greco.

Da Ipan all' Iſola di Cancie à miglia 15 per libeccio, e da Caccie ad Ancona à 170 miglia per ponente: da Caccie all' Iſola che à nome Carſaria à 5 miglia per levante; da Carſaria all' Iſola che à nome l' Agoſto à 10 miglia per levante; e dentro dell' Agoſto verſo la terra ferma à una Iſola che à nome Pelagoſa, e ſono 15 miglia; endello Freo della detta Iſola à molte ſecche, che anno nome Agoſtis, e ſopra aqua, e ſotto aqua. Dalla detta Iſola Pelagoſa alla Città d' Aragoſa à 25 miglia per greco, e à buono porto; e à uno capo di verſo mezzo giorno per 10 miglia lungi, che à nome Aragoſa vecchia, e lo detto capo è buono porto. Dal capo d' Aragoſa al golfo di Dolciegno à 130 miglia entro levante, e ſcilocco, e dal detto capo al fiume di Dolciegno à 10 miglia per greco verſo levante; lo detto fiume è foſſa, e alla bocca della foſſa à fondo 14 palmi, e fuori in mare à fondo buono, e piano, e ſurgitojo, e quel fiume divide la Schiavo ia dalla Romania; e dal detto capo di Dolciegno alla Città di Duraſſo à 60 miglia entro levante, e ſcilocco. Duraſſo è Città del capo del golfo da Dolciegno di verſo mezzo giorno, e à buon porto, lo qual' golfo à baſſo fondo, e de' montare la punta del detto capo intorno a 2 miglia, è ſecca in mare uno miglio e mezzo; dal detto Duraſſo a Brundiſio à 150 miglia per libeccio, e da Duraſſo a Drigo à 160 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco, e à buono porto; e da Drigo alla Sua Sena à 25 miglia per libeccio verſo mezzo giorno. Sua Sena è porto in della faccia di verſo terra ferma, è tondo intorno di 25 paſſi, e puoi ſtare appreſſo l' Iſola a uno prodeſe. Dalla Sua ſena a Duraſſo à 80 miglia per tramontana; dalla Sua ſena a Brundizio à 100 miglia per ponente.

Dalla Sua ſena all' Iſola del Tano ch' è alla bocca del Golfo di Vinegia à 40 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco, e dall' Iſola del Tano al capo della Quiè, ch' è in Puglia, à miglia 60 per ponente.

Dall' Iſola del Tano all' Iſola del Golfo à 30 miglia entro levante, e ſcilocco; dalla Sua Sena al capo del Golfo della Valle

di

di verſo tramontana à 10 miglia per tramontana verſo greco; dal detto capo alla Avellona à 15 miglia per levante; dall' Avellona al Caſtello della Canna à 3 miglia; entro l' Avellona ello detto Caſtello à porto, e in nuna foſſa che va in nella cava al porto diritto à 10 miglia per mezzo giorno; diritto al capo della Lingua, che è nel capo del Golfo dell' Avellona di verſo mezzo giorno à 20 miglia per ponente; e dal detto capo all' Iſola della Saſena à 6 miglia entro maeſtro, e tramontana; e dal capo detto della Lingua, che è il capo de Laguna, e capo del Golfo di Vinegia di verſo levante è Palormo a 30 miglia per ſcilocco verſo levante. Palormo à buono porto, e à entrata di verſo mezzo giorno; entra entro greco, e tramontana; da Palormo ad Loſtreg del golfo à 20 miglia per ſcilocco; lo detto Streg non ha lato, ma tre miglia in largo, e ſei in mezzo una Iſoletta, che ſi chiama l' Iſola della Biſcia, è di fuora, e del detto Streg in intorno di 5 miglia verſo libeccio è uno porto che à nome Santa Maria de Gozipal.

Dall' Iſola del Tano ſopraddetto al Frieu di Corfu, e di terra ferma à 30 miglia per levante, e verrai al capo, che à nome la Mentra, e in quella via è un' Iſola, che à nome Ilabes; dal detto Streg en ogni Iſola della Biſcia, e la Villa di Gorfu vai per mezzo giorno, e ſono 20 miglia, e dinanzi la villa à buono ſtare.

Dalla Città di Gorfu al capo dell' Iſola di verſo ſcilocco à 20 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno poco; ſopra lo detto capo à una ſecca ch' à nome Formica, e ſe vuoi andare dal Tano al Gorfu dell' Arta, e vuoi montare l' Iſola di Gorfu, va per ſcilocco, e in quella ſtanea di Gorfu à 25 miglia; per quella via vedrai la ſecca detta Formica; dalla Città di Gorfu all' Iſola di Pinogo à 20 miglia per ſcilocco. Paſo à 2 porti, l' uno di verſo levante, e l' altro di verſo maeſtro.

Dal Paſo all' Iſola del Ducat à 70 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno; dallo Streg de Gorfu al Bo Trento à 5 miglia per Levante verſo ſcilocco; dal Bo trento à Sinitante è buono porto, e avvi miglia 15 intro ſcilocco, e levante. Sivitante è buono porto, ed è diritto dinanzi alla villa di Gorfu, e da Sivitante al golfo dell' Arta à 60 miglia per ſcilocco, e dal golfo dell' Arta al Fireu del Ducat, e di terra ferma à 30 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno, e dal detto Freu al capo della detta Iſola di verſo mezzo giorno à 10 miglia intra ſcilocco, e mezzo giorno.

Dall'

Dall' Iſola del Ducat all' Iſola di Cianfalonia à 10 miglia per mezzo giorno; dal Gorfu all' Iſola di Cianfalonia à 100 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno per Peleggio, e al capo della detta Cianfalonia verſo tramontana infra il capo 2 miglia verſo terra ferma à uno porto che ae nome Guiſcart, e dei ſchifare la punta del detto porto; di verſo greco à un' Iſola ch' à nome Val di Compare, ed è lungi 7 miglia.

Dal detto porto Guiſcart al porto del Leo del capo della detta Iſola di Cianfalonia di verſo ſcilocco à 4 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno, in nella Iſola di Cianfalonia alla faccia di libeccio d' intra lo capo di Ver . . . . . è uno porto ch' à nome Trap, e à di verſo mezzo giorno lungi un' miglio Abſtazi ch' à nome Callagutire; e di verſo ponente à due Iſole, che an. nome Bardias, lungi del detto porto 7 miglia per ponente, delle quali l' una appreſſo di Cianfalonia à uno miglio, e puoi entrare dentro alla detta Iſola, e Cianfalonia per mezzo lo Freo dalla detta Bardias, cioè dal capo di verſo levante: al dinante detto porto di Leo à 20 miglia intra levante, e ſcilocco, e ſopra lo detto capo à una ſecca in mare uno miglio per ſcilocco verſo mezzo giorno, e dal Freo di Cianfalonia all' Iſola di Janſente; dal ſopradetto capo Leo all' Iſola di Janſente à 15 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno.

Dal detto capo di Janſente di verſo maeſtro el capo di verſo ſcilocco à nome Capo bianco à 40 miglia per ſcilocco, e la detta Iſola di Janſente à uno Caſtello di verſo greco infra terra uno miglio, e è appreſſo al capo di verſo ſcilocco, e quivi appreſſo ha un porto ch' à nome Scenardo, e dinanzi lo porto à una Iſola, che ha entrata di verſo greco, e dallo detto porto all' Iſola di Las Bardairas ſopradetta à 40 miglia entro maeſtro, e tramontana.

Dal detto porto a Senardo al porto della Natta, ch' è nell' Iſola di Janſenta preſſo a faccia di verſo mezzo giorno, ed è preſſo al capo di verſo ponente intorno di 2 miglia, è 25 miglia in mare, e per terra 10 miglia, e à nome Nat dinanzi al detto Capo bianco; e ſe tu vai dinanzi preſſo lo detto capo, e vuoi andare allo detto porto della Natta, va per levante fino che trovi una Iſola, va là di verſo Levante, e così entra nel detto porto bene.

Dal porto della Natta al capo del Pelago à 15 miglia lo dritto. Capo del Pelago à buono ſtare dalla tramontana fino al ponente. Dal detto capo al capo del Caſtello à 6 miglia; dal detto capo del Caſtello ad Andrevola, che è in la Morea, fino al capo di Clarenzi

renza à 15 miglia per greco. La Morea è terra ferma, e dal detto capo della Morea fino all' Hola del Ducat ſopradetta à 100 miglia a maeſtro, e a ſcilocco; e in mezzo di queſti due capi è lo golfo di Corinto, ed è Aſillo; lo quale golfo entra a entro intorno di 60 miglia per greco verſo di tramontana entro a Patras, e Aſillo, e dentro lo ſteſſo Aſillo e Patras, è lo golfo di Corinto che è largo in bocca 10 miglia, e entro 100 miglia entro la riva d' Oſtia; e da Patras fino al capo della Morea à 40 miglia, e dal capo della Morea a Muto à 100 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno, e in quella via è un' Iſola, che è ſopra lo porto del Giunco 7 miglia, lungi per ponente, cioè alla bocca, ch' è di verſo maeſtro ſotto lo caſtello.

Dalla detta Iſola dell' Aſſenta al porto di Muto à 100 miglia per ſcilocco, lo quale porto in dell' Iſola di Sapienza, che è d' appreſſo la terra di Muto intorno di due miglia, e in quel Frieu è una ſecca, e ſe vieni al detto Frieu, vieni appreſſo a due prodeſi e mezzo, e l' Iſola de la Senta all' Iſola del Stanfarias à 30 miglia entro mezzo giorno, e ſcilocco; e Stanfarias à buono porto, o vuoi ponitojo; e alla faccia di verſo greco à una Chieſa, e dinanzi la detta Chieſa è lo Ponitojo, e va largo dalla punta del detto Ponitojo 3 prodeſi, entro l' un Iſola, e l' altra è poco fondo.

Muto è porto, e à dinanzi di verſo libeccio una Iſola che à nome Sapienza lungi due miglia, ed è verſo levante, e dalla detta Iſola n' è un' altra che à nome Caprera. In dell' Iſola di Sapienza è buono porto dalla faccia di verſo Muto, e puoi entrare da tutte le parti, e dare qui prodeſe alla detta Iſola; e ſopra la punta di verſo . . . . . à una ſecca, e ſe vieni al detto Muto di verſo maeſtro, vedrai Muto à una punta ſottile, e vedrai l' Iſola di Sapienza in mare lungi dalla punta due miglia; entro Sapienza è Muto è ſecca intro mezzo Freu . . . . ſe vuoi entrare al porto di Muto vieni appreſſo alla punta ſottile 2 prodeſi, e ſe vuoi entrare al porto di Sapienza, vieni appreſſo dell' Iſola due prodeſi e mezzo, è Muto in verſo maeſtro, e lo porto de' Giunchi à 10 miglia lungi.

Lo porto de' Giunchi ſono molte Iſole, l' una delle quali è maggiore dell' altra, e fanno queſte lo porto; la bocca di verſo maeſtro ha baſſo fondo, l' entrata del porto è di verſo ſcilocco, e quivi ha uno Faciglione roſſo ch' è in mezzo del Freo dell' Iſola di Terra ferma, el porto, e dentro la punta di Terra ferma di verſo ſcilocco, e ſopra lo detto porto ha una montagna acuta. Sopra lo detto porto fuora in mare 7 miglia per libeccio verſo ponente ha un' Iſola ch' à nome Prochi, e quì ha porto dalla faccia della Terra ferma.

Da Muto all' Iſola di Venetico ha 15 miglia per ſcilocco verſo levante. La detta Iſola è ſopra lo capo lo Gal 50 miglia, è lo capo di Gal al capo del golfo di Civer di verſo maeſtro; dal capo di Gal al caſtello di Coronas à 5 miglia per levante verſo greco.

Da Coronas al Porto di Civer ch' è dello fondo del golfo à 30 miglia per levante verſo greco; dal detto Civer a Calamata ha 40 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno.

Da Calamata a Majana à 20 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno; Majana è capo dello detto golfo di Civer verſo ſcilocco; da Majana al capo de Malea Matapam à 5 miglia per levante verſo ſcilocco; dal dinanti di Muto al capo del Malea Matapam à 100 miglia per ſcilocco verſo levante quarta di vento; ſopra Majana fuora in Mare à uno ſcoglio intorno quattro prodeſi, lo quale à ſecca fino a terra; la conoſcienza di Majana è tale; ſe vieni ad ella lungi 40 miglia vedrai lo capo di Eou Mais ✠, a Prebentéras abbaiſſerati e aiſſo eſt una montagna che è detta Malea; verſo maeſtro tre miglia è uno porto, che è detto S. Matteo de Mailatapan; al porto di Chaillas à 7 miglia per tramontana; la conoſcienza del porto di Caillas è tale; lo capo di verſo tramontata è roſſo, e acorato, e entro lo detto porto della Malea detto à una ſecca, che pare che ſia porto, e vuoi ſeguire la detta Cala fino che vedrai lo detto Capo roſſo, e acorato, lo quale laſſa di verſo tramontana, e quì troverai lo porto della Cailas, e in mezzo del porto dalla punta due prodeſi e una, e laſſa di verſo tramontana; dallo porto della Cailas a Anſipo à 35 miglia per greco verſo tramontana: Anſipo è buono porto, ed è tre miglia lungi dal porto verſo Greco.

Da Anſipo all' Iſola del Sem à 25 miglia per ſcilocco, e la detta Iſola à buono porto, e l'entrata di verſo levante, e la punta dell' Iſola di verſo terra à un' miglio, la detta Iſola è preſſo alla terra, e à baſſo fondo ſaldo Fireu dell' Iſola di verſo ponente.

Dall' Iſola del Sieni a Molea Santo Angniolo à 20 miglia per Levante verſo ſcilocco, dall' Iſola del Sieni all' Iſola di Sentril à 15 miglia per mezzo giorno, dalla Molea Santo Angnolo all' Iſola di Scitril à 20 miglia per libeccio, di là dinanzi detta Malea Matapam all' Iſola di Sentil à 40 miglia per Levante, e ſe vuoi andare da Malea a Matapam a Malea Santo Angnolo, va per levante verſo greco, e intra intro l' Iſola di Sem, e di Setril.

Da Setril a Naſipo à 20 miglia .... Setril è grande Iſola, e piana, e volgie 40 miglia; e à in mezzo l' Iſola una montagna ritonda, e alta, e in tutta l' Iſola non à niſſuno ſurgitojo, ſe non di verſo ſcilocco; al capo à 2 Iſolette lungi due miglia e

ſono piane e anno nome Dragonaja, e qui è buono paradore per vento di verſo libeccio, e entro a tramontana; e à ſopra la detta Dragonaja 2 miglia in mare verſo libeccio molti ſcogli, e ſecche; e dall' Iſola di Setril all' Iſola del Sequillo à 30 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno, e in quella via a un' Iſoletta a uno ſcoglio vi è due Kas, e ſono più preſſo de Setril, che dello Sequillo e non à neſſuno ſtare, e anno di verſo tramontana uno miglio lungi una ſecca, e di verſo mezzo giorno una altra 10 miglia lungi due arcate.

Dal Sequillo al capo di Spatar, ch' è in l' Iſola di Creti, à 30 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno terza di vento, e appreſſo del detto Spatar uno Farailon lungi 5 miglia per tramontana, qui ſembla uno Papaillom. Al capo Santo Angnolo ſopradetto è Capo acuto, e moſſo a mare, e dinanzi lo detto capo è l' Iſola di Setril 20 miglia lungi dalla Malea Santo Angnolo; a Martino Caravea à 25 miglia entro maeſtro, e tramontana fino a libeccio, e de' Martino Caravea al Caſtello di Malvazia à 15 miglia per tramontana, e maeſtro.

Da Malvazia al porto Santo Paulo à 3 miglia entro maeſtro, e tramontana; lo porto Santo Paulo à entrata di verſo mezzo giorno, e entrata di verſo tramontana; dal porto Santo Paulo al porto della Bottas à 10 miglia per tramontana verſo maeſtro; lo porto della Bottas à entrata di verſo levante, e dovete entrare per ponente.

Dal porto della Bottas a Napoli di Romania à 60 miglia entro tramontana, e maeſtro. Napoli è buono porto, e ſopra lo porto 15 miglia per ſcilocco à due Iſole, ch' anno nome Santipon, e quì è buono porto, e lo Frieu della detta Iſola di verſo tramontana, e dal detto Napoli al Capo de Squillo a.... e quì à due Iſole, ove à buono porto, ovvero ſurgitojo in mezzo all' Iſole: da Napoli all' Iſola di Sidra à 20 miglia entro greco, e levante, e di lungi detta Iſola per ſtanza di 15 miglia dentro greco, e Levante da detta Iſola è preſſo a terra ferma à 5 miglia per tramontana.

Dal Capo de Squillis al porto di Mala à 20 miglia entro Ponente, e maeſtro. Mala è un Iſola, ed è lungi per ſtanea ſei miglia, e à preſſo Terra ferma dalla parte di ponente una baleſtrata, e dalla parte di.... 5 miglia. Lo detto porto è a terra ferma preſſo la ſopraddetta Iſola, cioè a ſapere alla punta di verſo ponente e dello Freu d' una baleſtrata; e ſe vuoi andare allo detto porto, quando ſarai a mezzo del Freu della detta Iſola, e di terra ferma, vedrai una punta ſottile, e gira la punta di verſo levante, e quì è lo porto el capo della detta Iſola Mala, è Iſola

poco

poco e alta; dal detto porto di Mala al porto di Semella à 10 miglia per maestro verso ponente, ed è Semella a lo mare di Corinto, non n'à per terra che sei miglia, e alla Città di Corinto 6 miglia per terra; da Semella a Cierevise Lau à 8 miglia per tramontana, e appresso di Santo Niccolajo a 2 miglia è lo porto di Migra son due Isole, e puoi entrare da qual' parte tu vorrai: dal porto Migra al porto di Leo à 35 miglia per levante; dal porto di Leo all'Isola di Garderones, che è piccola Isola, e lunga un miglio, ed è presso alla terra ferma a due prodesi, e à 15 miglia per levante; dall'Isola di Garderones al Capo della Corona à 5 miglia per levante; lo capo della Corona è capo sottile. Dal capo della Corona al capo della Sirosa, che è del capo della Isola di Negroponte di verso mezzo giorno uno miglio per greco verso levante; e dal capo di Sirosa all' Isola d' Andra à 12 miglia per mezzo giorno; d' Andra all' Isola Doracca à 15 miglia per libeccio; dall' Isola Doracca all' Isola d' Esta à 20 miglia intra ponente, e libeccio; la detta Isola d' Esta à buono porto di verso maestro. Sopra lo detto capo della Corona à un' Isola, ch' à nome Santo Giorgio; a 15 miglia lungi per levante è un' altra ch' à nome Chea 10 miglia lungi, e stalli per mezzo giorno. Dal sopradetto capo della Corona à una altra Isola, ch' à nome Musco à 5 miglia per greco; la detta Isola è appresso di terra ferma uno miglio di verso tramontana, e di verso mezzo giorno tre miglia. El sopradetto capo della Corona al capo de Far à 20 miglia per tramontana, el capo de Far è porto.

Dal capo de Far all' Isola, che ha nome Cavallinas ha 40 miglia per maestro, e se vuoi andare al sopraddetto capo della Corona alla Città di Negroponte va primieramente all' Isola che à nome Cavallinas, per maestro verso tramontana, e sono 60 miglia. La detta Cavallinas sono tre Isole, e sono presso a Terra ferma à 3 miglia, e sono presso all' Isole di Negroponte 5 miglia, a navicare dal capo della Corona alla Città di Negroponte, e vedrai l' Isola di Negroponte verso Levante alla Terra ferma di verso Ponente.

Se vuoi sapere la Stanea dell' Isola di Negroponte dirailati del capo di Sirosa, che è capo dell' Isola di verso mezzo giorno a porto Castris à 10 miglia entro Ponente e maestro, e da Castris al castello di Caristos ha 5 miglia per maestro, e lo detto Caristo è buono porto, e dovete entrare per ponente dalla parte di levante, e girare la punta verso mezzo giorno; contra lo detto capo di Caristo ha 2 Isole, ch' anno nome Pantalinas 5 miglia lungi, e

quì

quì ha porto all' Iſola di verſo mezzo giorno, e dovete entrare di verſo tramontana all' Iſola maggiore è lo porto, e quì itarai a prodeſe, e là dinanzi la detta Pantalinas all' Iſola di Prementor ha 30 miglia per maeſtro, e in quella via vedrai una Iſola ch' à nome Malico, e un' altra ch' à nome Lamina, e un' altra che à nome Fenicoli; l' Iſola di Prementori è piana, e ha buono porto, e ha entrata di verſo mezzo giorno, e entra per tramontana: da Prementor a Cavallinas ha 10 miglia per maeſtro verſo ponente, e da Cavallinas alla Torretta ha 30 miglia intra ponente, e maeſtro: e vederanno in quella via li navicanti dalla parte di mezzo giorno, e da Terra ferma, e da tramontana l' Iſola di Negroponte, e la detta Torretta, è capo di Negroponte; e dall' Iſola di Negroponte, e di quì alla Terra ferma à un' miglio; e ſe vuoi andare dal ſopraddetto Prementor alla Città di Negroponte vai in tal maniera; dal detto Prementor al porto di Caſtico ha 14 miglia per tramontana, e da Caſtico alla detta Torretta ha 30 miglia per ponente, e la ſtanca della Terra ferma; vai per ponente ſino preſſo la Torretta: la detta Torretta è punta ſottile, e ſe vuoi entrare in della detta bocca della Torretta va preſſo della Terra ferma, che è di verſo la Torretta, e ſecca; e gira la Torretta dalla parte di levante, e vieni lungi dalla detta Torre 6 miglia per tramontana, e quando ſarai ſopra la punta dell' Olivieres, ch' è punta ſottile, e monte Oliviers, e dinanzi à una Iſola, che à nome Milleueg, e dalla parte di Levante uno miglio, e quando ſarai alla punta dell' Oliviers entro all' Iſola di Negroponte 2 prodeſi infino a 3 prodeſi, e quì ti laſcia ſtringere uno miglio.

Se vuoi entrare alla Città di Negroponte di quì innanzi va per Ponente per mezzo lo ſtretto, e guardati di due ſecche, che ſono quì, una di verſo Negroponte, e l' altra di verſo Terra ferma, e va per mezzo di quelle ſecche, e tutt' ora abbiate uno omo alla gabbia della nave, e ſe volete bene entrare, che tue da te diparti lo Freu per metà, che ſappiate che dall' una ſecca all' altra guari piue non è che la lunghezza d' una nave, però dei andare per la mezza via, che le ſecche ſono preſſo, e quando ſarai oltra la ſecca intorno di d' uno miglio ſarai in porto di Negroponte, e vedrai la Città. La Città di Negroponte è in verſo l' Iſola di Negroponte, la quale Iſola è preſſo di terra ferma 15 paſſa, e va uomo dall' una parte all' altra per ponte.

Dalla Città di Negroponte al capo di Partevento à 25 miglia per tramontana verſo maeſtro. Da Partevento al capo di Litar à 25 miglia per ponente; dinanzi al detto capo ha un' Iſola ch' à nome Litar, e dal detto capo di Litar alla punta di Moriſſa

riſſa al Caſtello di Reo à 30 miglia per levante. Da Coniſe al capo di Sirofa ſopradetta à 150 miglia per ſcilocco; e dalla ſopradetta Città di Negroponte vogliendo la Stanea dalla terra ferma naviga intra maeſtro, e tramontana 15 miglia, e poi per ponente 10 miglia, e poi per libeccio 6 miglia, e poi 40 miglia entro ponente e maeſtro, e quì troverai lo Caſtello, che à nome la Bondamiſſa, e dal detto Caſtello fino alla punta di Moriſſa à 25 miglia per levante verſo greco.

Dalla detta punta di Moriſſa alla Fitellea, che d'è il capo del golfo dell' Armiro, à 20 miglia per greco verſo levante, lo quale capo è capo del golfo dell' Armiro di verſo ponente. Dal capo delle Fitellee all' Armiro, che è lo fondo del detto, à 40 miglia per ponente verſo libeccio; e d' Armiro alla punta di Margharito à 40 miglia entro greco, e levante: e da Margarito al capo del Golfo di verſo levante à 40 miglia per levante, e 40 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno; e dal detto capo al capo di Santo Giorgio à 10 miglia per tramontana. Lo detto golfo dell' Armiro è largo 20 miglia, e è ritondo, e va ſtringiendo di verſo ſcilocco tanto, che la bocca è ſtretta.

Dal detto capo di Santo Giorgio a Salonic à cento miglia per tramontana, e di Salonic che è al Freu, e lo detto golfo Salonic fino alla punta del golfo di verſo levante à cento miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno.

E la detta punta à nome Sidros. Dirovi come in queſte miglia ſono dal detto Salonic al Sidro à 30 miglia entro a mezzo giorno, e ſcilocco, e più in verſo lo mezzo giorno: dallo Sidro a Caſſandriano alla punta di Lena, che dal capo del detto golfo di verſo levante 50 miglia per ſcilocco, e dalla punta della Lena allo porto di Caniſtro à 30 miglia per greco, e di Caniſtro a Cagno à 20 miglia per greco verſo levante. Lo detto Golfo di Caniſtro entra 15 miglia; da Cagno a Monte Santo à 20 miglia per levante verſo greco; dal Monte Santo al golfo della Cometiſſa à 20 miglia per greco verſo tramontana, e più verſo tramontana; dal golfo della Cometiſſa a Steropoli à 20 miglia per levante verſo ſcilocco; da Steropoli a Criſtopoli à 20 miglia per tramontana verſo greco; da Criſtopoli a Morona à 30 miglia per greco verſo levante, da Morona al porto Cant à 40 miglia per greco verſo levante; dal porto Cant ad Arna à 40 miglia per ſcilocco. Da Arna al capo della Siegua à 50 miglia per libeccio, e queſto golfo è appellato golfo di Candia, e nella bocca di queſto golfo à un' Iſola, che à nome Urbia, e à nome bocca di Ver.

Dal

Dal detto capo della Gregua a Malico à 20 miglia per greco; Malico è dinanzi alla Città di Ver, la quale Cittade è di verſo mezzo giorno; da Malico a Gallipoli à 40 miglia per levante, ed è incontro allo porto d'Arni, e di verſo mezzo giorno 5 miglia lungi da Gallipoli a Lone à 15 miglia per greco, ed è incontra di verſo mezzo giorno 8 miglia lungi; dal detto Lone a Pandio à 15 miglia entro greco, e tramontana, ed è incontro lo golfo dello Spigar entro mezzo giorno, e libeccio 40 miglia lungi. Dal detto Pandio a Rodeſto à 10 miglia per tramontana contra lo Cale, e l'Iſola de Marmora 50 miglia per mezzo giorno lungi. Dal detto Rodeſto al capo della Clea à 30 miglia per ſcilocco, ed è incontra lo Tapali verſo mezzo giorno 70 miglia lungi. Dalla Clea alla Limbria à 20 miglia per levante. Dalla Limbria a Natro à 20 miglia entra greco, e levante, contra il quale è l'Iſola di Colomina verſo mezzo giorno. Da Natro a Santo Stefano à 10 miglia per levante, contra il quale è lo Golfo di Cleſedi verſo mezzo giorno, e da Santo Stefano alla Città di Coſtantinopoli à 10 miglia per levante. Conſtantinopoli à tre faccie; la prima ſtà a levante, e a ponente, ed è lunga *6* miglia, ed è chiamata capo della Manegua; l'altra faccia ſtà a maeſtro, e a ſcilocco, ed è lunga *6* miglia, e à nome Braquenna, e l'altra Stanea è ricca di porti, e ſtanno intra greco e tramontana, ed è lunga *6* miglia, ed è chiamata capo di Pietra.

Da Coſtantinopoli a Ghalletam à 15 miglia per greco verſo tramontana; da Ghalletam a ſanto Agnolo à 7 miglia per greco verſo tramontana; da Santo Angnolo al capo di Giro à 15 miglia per tramontana verſo greco. Lo detto capo è capo della ſtanea di Coſtantinopoli all'entrata del mare maggiore; da Coſtantinopoli al capo Gregua, che è capo della bocca de Aveo di verſo ponente, à 170 miglia per ponente verſo libeccio al golfo Laſant, e dalla detta bocca di verſo lo capo di Sorofa, che è capo dell'Iſola di Negroponte verſo mezzo giorno, à 200 miglia entro mezzo giorno, e libeccio; e a quella via è una Iſola, che à nome Efrar, che è lunga dalla parte di verſo tramontana 12 miglia, dalla bocca di verſo l'Iſola di Tineo 25 miglia per libeccio, ed è lunga 8 miglia; dalla bocca da Ver a una Iſola poco, ch'à nome Mattea 10 miglia per ponente. Dalla bocca d'Aver al capo S. Maria à *60* miglia per mezzo giorno, lo detto capo è diverſo ſcilocco verſo Terra ferma, la detta bocca da Ver, cioè a ſapere dal capo della Torre d'Erminia, ch'è capo della derta bocca di verſo ſcilocco a Mandralea à 10 miglia per levante, da Mandralea al porto Dardano à 8 miglia per tramontana; da Dardano alla punta di Pater-

qua à 2 miglia per tramontana; da Paterqua alla Paſequia à 3 miglia per tramontana, ſopra Paſequia alla punta, cioè al porto per levante, da Paſequia alla punta d' Irco Petra à 6 miglia per tramontana, da d' Irco Petra alla Città d' Aver à 6 miglia entro maeſtro, e tramontana, e quì à buono porto di verſo mezzo giorno. Dalla Città d'Aver a Paris à 60 miglia per levante, e quì ha buono porto di verſo mezzo giorno. Da Paris alla Città di Spigara a Palanois alla Rocca à 6 miglia entro greco, e tramontana, e quì à buono porto, e ſopra lo porto à una Iſoletta, che v'à una Chieſa all' entrata del porto, e di verſo ponente, e gira l' Iſola di verſo mezzo giorno, dalla detta rocca alla punta di Rodia à 10 miglia per tramontana, e ſopra lo porto di Rodia à un' Iſola di verſo ponente, e à nome Andanun; in della detta punta à una altra Iſola, che à nome Marmora e develli di verſo tramontana lungi 5 miglia, ed è lunga 10 miglia, ed à porto di verſo tramontana. La conoſcenza del detto porto eſt tale; lo capo della detta punta dell' Iſola di verſo ponente à una Iſoletta; e dalla detta Iſola ſi va per levante, e troverai uno Capo Moſſo, e gira quel capo di verſo ponente, e vai poi per mezzo giorno, e quì è lo porto. Dalla detta punta di Rodia all' Iſola di Calamento à 50 miglia per levante verſo greco, ed è lungi 2 miglia. Dalla detta punta di Rodia a Caſar del Capallet a Queo à 70 miglia per levante; Dal Caſar di Capallet à 20 miglia per levante. Da Queo a Spingua à 30 miglia, e lo golfo di Queo; dallo Padi a Cartaga à 20 miglia per maeſtro, da Cartaga al Caſar dinanzi detto à miglia.... per maeſtro, e lo dinanzi detto golfo di Caſar; dal detto golfo di Chaſar a Pigra à 200 miglia per mezzo giorno, e dal detto Caſar a lo Paonar la prima Iſola, e la ſeconda è appellata Rooli, dal detto Caſar a le Statar à 6 miglia per tramontana; da Leſtatar a Comenſo à 20 miglia entro maeſtro, e tramontana, lo qual detto Comenſo è intrata dello mare maggiore, e quì è lo Freo largo dall' una terra all' altra di 2 miglia, della dinanzi detta Torre d' Erminia fino al capo del Freo à ſtretto di verſo a 70 miglia per levante verſo greco terza di vento, e quando ſarai al detto capo dello ſtretto, vedrai lo Freo allargare di verſo tramontana 25 miglia, e di verſo mezzo giorno 25 miglia; e di queſta bocca ſino a Coſtantinopoli à 90 miglia per levante verſo greco terza di vento, ed è lo mare largo di verſo mezzo giorno 40 miglia.

Di Conſtantinopoli verſo tramontana 40 miglia è l' entrata del mare maggiore, e va quella Stanea a tramontana, e a mezzo giorno, e qui è la bocca larga dell' intrata del mare maggiore 2 miglia.

Se

Se volete ſapere dell' Iſole ſono in Romania, e del loro pileggio in tale maniera, ſono per Stanea così; e primieramente dalla Malea Santo Angnolo, dinanzi detto, all' Iſola di Milo à 80 miglia per levante verſo greco terza di vento, la quale Iſola è alta, e moſtraſi forcuta, ma l' altra montagna vedrai primieramente. Alla detta Iſola à buono porto, e ſe vuoi andare al porto, va ſino che vedrai lo capo lungo di verſo tramontana, e volgi lo detto capo, e ſarai in porto della detta Iſola, ed è Stanea intorno a 10 miglia.

Da Milo a Policandro à 20 miglia per levante; da Policandro all' Iſola di Sicandro à 10 miglia per levante; la detta Iſola è lunga 5 miglia; dalla faccia di Sicandro all' Iſola di Criſtiana à 7 miglia per levante, ed è lunga di quella faccia uno miglio: dalla Criſtiana all' Iſola di Santo Erini à 10 miglia per greco verſo levante, ed è lunga per quella faccia 15 miglia. Sotto la detta Criſtiana di verſo tramontana è l' Iſola di Sicandro; e dall' Iſola di Santo Erini vedrai un' Iſola, che à nome Riode: Santo Erini alla Città di Candia, ch' è nell' Iſola di Creti, à 80 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco, e in quella via troverai preſſo una Iſola, che à nome Eſtandia, ed è preſſo di Candia a 10 miglia per tramontana; e quì ha porto dalla faccia di verſo mezzo giorno; dalla dinanzi detta Iſola di Santo Erini all' Iſola di Nanfi à miglia 20 per levante verſo greco terza di vento, ed è lungi per quella faccia 25 miglia; dall' Iſola di Nanfi all' Iſola di Stampallea à 20 miglia per levante verſo greco terza di vento.

Appellaſi la detta allo porto della faccia di tramontana, e ſe vuoi andare allo porto, egl' è da ponente all' Iſola, vieni allo primiero capo, e vedrai di verſo tramontana, e volgi lo detto capo, e vedrai un' Iſola piana lungi dal detto capo uno miglio, e gira la detta Iſola di verſo levante, e troverai lo detto porto di Stampallea all' Iſola, ch' à nome Eſtroſa Porciello, à 10 miglia per ſcilocco; dalla detta Stampallea all' Iſola di Nizar à 35 miglia per greco, e à di Stanea per lunghezza 30 miglia, e al capo di verſo levante à uno Iſolotto preſſo del capo uno miglio, che à nome Iſola Roſſa; dall' Iſola Roſſa all' Iſola di Nicalea à 4 miglia; in l' Iſola di Nicalea ae porto, ed è lunga per Stanea 12 miglia; dal Iſola di Nicalea all' Iſola di Piſcopia à 15 miglia per levante verſo greco, ed è lunga per quella Stanea 15 miglia; da Piſcopia all' Iſola di Rodi à 50 miglia per levante, e in quella via preſſo dell' Iſola di Rodi 7 miglia à un' Iſola, ch' à nome Santi Niccola del Cairo.

Rodi è grande Iſola, e di qualunque parte tu vieni ti parrà che ſia piana, e in mezzo dell' Iſola à montagna alta, e ritonda, entro la quale n' à una più alta dell' altra, che è chiamata Indi; la detta Iſola di Rodi è lunga per Stanea 40 miglia; dalla ſopradetta Iſola di Piſcopia all' Iſola di Scarpanto à 45 miglia per mezzo giorno, dal detto Scarpanto all' Iſola di Rodi à 40 miglia per greco.

La dinanzi detta Epiſcopia à un' Iſola di verſo tramontana, e à nome Simia; e la detta Simia à due porti, uno dalla parte di tramontana, e l' altro dalla parte di mezzo giorno; in mezzo del capo preſſo di detto Capo dello porto di verſo tramontana, e dinanzi la detta Iſola Epiſcopia, e ſe vuoi entrare nel porto, gira la detta Iſola da tramontana, e così vieni allo porto, che è in della detta Simia; La detta Simia è lunga da Terra ferma per levante 10 miglia, e per ponente 20 miglia.

Se vuoi andare da Malea Santo Angiolo al Freu dell' Iſola di Scarpanto, e dell' Iſola di Rodi va per levante verſo greco un' poco, e vedrai l' Iſole, le quali ſono dette, en le quali da parte di tramontana è la montagna dell' Iſola di Creti da parte di verſo mezzo giorno, e ſono preſſo di 300 miglia da Malea Santo Angnolo al capo di Salmon, che è capo dell' Iſola di Creti di verſo levante dalla faccia di tramontana 260 miglia per levante verſo ſcilocco terza di vento; e da Malea S. Angnolo alla Città di Candia à 160 miglia per ſcilocco verſo levante terza di vento, e da Malea S. Angnolo al capo di Spata, che d'è capo dell' Iſola di Creti di verſo ponente dalla faccia di mezzo giorno à 90 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno terza di vento; e in quella via vedrai Iſole, che ſono in quella via dalla parte di ponente, cioè a ſapere l' Iſola del Cervi e del Sentril evi 2 as, e ſeguilo quello e lo Fariglion, che è preſſo del capo de Spartir, e ſe vuoi uſcire del capo dello Freo di Sequillo, e del capo di Spartir guardati da una ſecca, che è appreſſo di Sequillo 10 miglia per mezzo giorno; ſe volete andare da Malea Santo Angnolo per la ſcala di Negroponte, e di Salonic, e in Coſtantinopoli, va per tramontana verſo greco, e troverati al capo della Colonna, e ſono 170 miglia; e vedrai navicando la Stanea della terra ferma dalla parte di ponente, e di verſo levante l' Iſole della detta Scalea entro allo detto capo della Colonna; & in quella via vedrai Iſole che an nome Bella Pola e ſe gli è chiaro tempo vedrai l' Iſola, di Mil, e di Ermomi, e l' Iſola di Sifano, e un' Iſola ch' à nome Farconera, che è preſſo di Bella Iola à 30 miglia per levante, e vedrai un' Iſola, che à nome

Fer-

Ferfanee, e un' altra, che à nome Santo Giorgio, che è preſſo del detto capo della Colonna 10 miglia; e ſe tu vai ſopra la detta Iſola in mare 10 miglia, e vuoi andare verſo la Città di Negroponte, va per tramontana verſo maeſtro.

Primieramente dalla Città di Candia all' Iſola Santo Erin 80 miglia per tramontana verſo maeſtro: l' Iſola Santo Erin à 15 miglia per ſtanea a ponente, e a levante, e dal capo di ponente à un' Iſoletta, che à nome Criſtoli 3 miglia lungi, & in del mezzo dell' Iſola Santo Erin à uno porto; preſſo del detto porto per tramontana 5 miglia à uno caſtello; dal detto porto di Santo Erin all' Iſola del Mol à 20 miglia per maeſtro. L' iſola del Mol à buono porto. Al cominciamento di verſo ponente è l' entrata del detto porto, e per tramontana, e al fondo del porto à uno caſtello. Lo Delmo à di ſtanea d' intorno di 15 miglia a greco, e libeccio. d' Elmo all' Iſola di Morgo à 20 miglia entra greco, e levante, e troverai del Freu di Morgo, e dell' Iſola d' Elmo una Iſola che à nome Quo, à 8 miglia lungi da Morgo per tramontana, cioè al capo di verſo ponente, lo Quo è Iſola Porca, e à buon porto di verſo tramontana.

Morgo eſt Iſola grande, e alta, e à buono porto; in la faccia di verſo maeſtro è lo porto, e ſotto lo caſtello; e la ſtanea di Morgo è lunga 20 miglia, el capo di levante à 2 Iſole piccole, delle quali à nome la primiera Ennea, e l' altra Tene, e quì à porto; da Morgo all' Iſola di Lango à 40 miglia per ſcilocco; da Morgo all' Iſola di Calimo à 25 miglia per levante verſo ſcilocco, da Morgho all' Iſola d' Ilcho à 20 miglia per levante. Da Ilco all' Iſola di Mandrea à 15 miglia per levante, dall' Iſola di Mandrea all' Iſola di Santo Giovanni di Palmoſa à 30 miglia intra greco, e levante. Da Morgo all' Iſola di Stain à 30 miglia per tramontana; da Morgo all' Iſola d' Attal à 20 miglia entro maeſtro, e tramontana.

Dal capo ch' è in dell' Iſola di Lango, e la detta che è nomata primieramente, lo qual' capo à nome Chifalo, all' Iſola di Calimo à 10 miglia; dalla detta Iſola di Calimo è lunga per ſtanea 15 miglia, di Calimo all' Iſola di Lecco à 2 miglia, e di quì all' Iſola Delcho, che d' è preſſo all' Iſola di Calimo, è buono porto, ed è appellata lo porto di Lecho; allo fondo del detto porto è uno caſtello che li ſtà per tramontana, e à per ſtanea al detto porto 10 miglia; dall' Iſola di Mandrea all' Iſola di Palmoſa à 7 miglia, e tiene la ſtanea 10 miglia. Nella detta Palmoſa à buono porto dalla parte di verſo mezzo giorno; da Palmoſa all' Iſola di Setra, o vuoi all' Iſola di Fornal, à uno miglio, là dinanzi di detta ſtanea

dal

dal capo di Chifalo entro il capo di Nicalea e lo detto Fornal 10 miglia, e vieni intro maeſtro, e tramontana, e ſe vuoi bene montare la detta, va per maeſtro, che la detta Mealta è lunga 20 miglia per ſtanea a ponente, e à levante.

Dal Morgo ſopraddetto all' Iſola di Nanfi à 20 miglia per mezzo giorno, e ſopra lo detto Nanfi all' Iſola di Santo Erin à 20 miglia per ponente verſo libeccio; da Santo Erin all' Iſola di Licandro à 15 miglia per ponente; da Santo Erin per libeccio à un' Iſola che à nome Criſtiana, e quì à fondo di 10 paſſa fino a 30; da Policandro all' Iſola di Milo à 20 miglia per ponente verſo maeſtro poco; da Milo a Remomil à 8 miglia, cioè all' entrare del capo del caſtello di verſo ponente; dall' Iſola di Milo all' Iſola di Sifano à 15 miglia per tramontana verſo greco; da Milo all' Iſola di Serfino à 40 miglia per quella via; da Sifano all' Iſola di Fermenie à 15 miglia per quella via.

Dall' Iſola di Sifano all' Iſola di Nicolas à 10 miglia per levante; dall' Iſola di Sifano all' Iſola di Nicſia à 20 miglia per ſcilocco. dall' Iſola di Nicſia all' Iſola di Paris à 10 miglia per ponente; dalla detta Nicolas all' Iſola di Tine à 15 miglia per greco, da Tine all' Iſole di Leſdire à uno miglio per greco; dall' Iſola di Tine all' Iſola della Suza à 15 miglia per ponente; dall' Iſola di Tine all' Iſola di Capra à 20 miglia per maeſtro; dall' Iſola della Capra all' Iſola di Seſſa à 10 miglia per ponente.

Dalla ſopraderta Iſola d' Andro al capo di Silofo, che d' è capo dell' Iſola di Negroponte di verſo mezzo giorno, à 10 miglia per tramontana; dall' Iſola della Capra all' Iſola di Santo Giorgio d' Alba à 8 miglia per ponente. Dal detto Santo Giorgio al capo della Colonna à 10 miglia, per tramontana, ſopra detto capo è un' Iſola ch'à nome Uncrom per 3 miglia, ch'à nome Gharderone, e à buon ſurgitojo di 5 paſſa fino 7 paſſa; ſchifa la detta Iſola ch' è ſecca: dall' Iſola di Sca al capo della Colonna à 10 miglia per ponente.

Quì ſi comincia la ſtanea della bocca, e terra d' Aver di verſo levante. Dalla bocca d' Aver al capo S. Maria à 40 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco; dal capo S. Maria al capo del Cun, ch'è capo della Iſola di Metellino, à 20 miglia per mezzo giorno, e lo d. capo è preſſo a Terra ferma 15 miglia, e lo freo ſta a ſcilocco, e a maeſtro; e lo capo di verſo tramontana à un' Iſoletta, che à nome S. Maria, lungi 20 miglia dal detto Metellino del capo di verſo tramontana, e da ponente à buono porto e à nome lo Molleut; dal detto capo al capo di verſo libeccio fa golfo, e qui è un Iſola che à buono porto, e à due entrate, l'una da levante, l'altra da ponente,

e à

e à in mezzo dell' entrata una ſecca, che ſi tiene per ſcilocco en golfo, e ſotto acqua, ed è della lunghezza d' uno prodeſe, e ſta quì lo porto del Molleut per tramontana verſo Greco; ed infra terra e l' Iſola di Metelino per ſcilocco è uno Caſal buono; dal detto capo di Metelino di verſo libeccio al capo di verſo ſcilocco à 20 miglia per ſcilocco, dal detto capo alla terra ferma à 20 miglia per levante verſo greco. Dall' Iſola di Metelino all' Iſola di Caſſara à 25 miglia per ſcilocco, e quì à buono porto al capo di ponente ed è intrata per levante verſo greco, e à Stanea di 20 miglia. Dal detto Freo del capo di Santa Maria al Iſola di Metelin puoi bene andare a nave, e a legni, e allo detto Freo di lungi 15 miglia, e per Stanea 35 miglia, e va entro ſcilocco, e mezzo giorno. Dalla detta Iſola all' Iſola di Scio à 15 miglia per ſcilocco verſo levante, e dallo Freu dell' Iſola, e di terra ferma à un' golfo, che à nome Stante; dal capo del detto golfo di verſo ſcilocco al porto di Scio, che d' è capo del Maſtique, à 15 miglia per mezzo giorno. El capo di Maſtique à buono porto. In quella terra di Scio è l' entrata del porto per ponente verſo libecio, e guardati dalla punta di ſcilocco, che à ſecca, e tiene alla punta di verſo maeſtro del quarto d' uno prodeſe, e quì è lo Freo del porto, e nonnè più ampio di 30 paſſa lo netto, e in ſulla punta di Maeſtro è una torre, e qui è lo porto di Scio, e non ne entrare quaſi più d' uno prodeſe, che non hà fondo; dal Freo di Scio fino alla terra ferma ave 10 miglia, ed è netto per tutti legni; la Stanea del Iſola di Scio è 20 miglia, e ſta a ſcilocco, e a maeſtro. Dal capo di Scio, lo quale s' appella lo capo delle Maſtique, al capo Bianco à 20 miglia verſo levante e ſcilocco; dal capo delle Maſtique al capo del Divato à 20 miglia per levante; Lo Divato è Iſola, e ſecca al Freo, el fondo per canale da 21 palmi fino in 24, ed è poca Iſola, e volge 5 miglia, e da levante è netta. Dall' Iſola del Divato al porto del Divato à 2 miglia per greco verſo tramontana. Lo detto porto à di bocca uno miglio, e di verſo ponente eſt uno ſcoglio d' altezza d' una botte, e puoi entrare in quella parte, e più detto ſcoglio uno prodeſe, e entra per greco fino che vedrai uno capo da levante che fa lo porto, e quì à uno grande golfo, che volgie bene 10 miglia intorno; dal Divato al capo di Sozente à 25 miglia, intra levante, e ſcilocco; dal detto capo di Sozente à 7 miglia. Sozente à due entrate l' una di verſo libeccio, l' altra di verſo levante; e una Iſola à dinanzi la bocca, che à nome Iſola di Sozente; l' entrata del porto è per greco, e la bocca di verſo libec-

libeccio, e l'altra bocca di verſo levante, entra per maeſtro. Sozente à grande porto, e netto, e entra nel porto ſicuramente, e tutto è netto: dal capo di Sozente al capo di Santo Johanni à 40 miglia per levante verſo ſcilocco, e per tramontana; verſo greco è uno Golfo ch'à nome la Figuella, e qui è uno Caſale ch'à nome la Figuella, e infra terra alla Figuella al capo ſopraddetto di S. Johanni à 5 miglia per mezzo giorno verſo libeccio; dal capo Santo Johanni alla Città di Anaja e lo porto d'Aanaja, è di lungi dalla terra 3 miglia, e cuopre ſcilocco, e libeccio; fa mal tempo quì. Anaja è piaggia baſſa, e tiene 15 miglia fino alla bocca della di Monidras, che ſono grande montagne ſopra Anaja verſo ſcilocco, e dinanzi lo capo della di Monidras all'Iſola de Fornoli à 3 miglia per ponente, e lo Freo ſta à mezzo giorno, e tramontana; dal capo Santo Johanni all'Iſola di Nichalia à 15 miglia per mezzo giorno verſo libeccio, e da Nicalia a Fornolo à 7 miglia per levante.

D'Anaja alla bocca di Saime, e della di Monidras à 12 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno, e dall'Iſola de' Cavalli all'Iſola de Formagice à 15 miglia per ſcilocco; l'Iſola di Formagice è Iſola piana, e baſſa, e à di ſtanea 4 miglia a ſcilocco, e maeſtro; e dalla parte di verſo greco è uno Caſale che à nome Eſtrigol, ed è lungi dall'Iſola ſopraddetta 15 miglia per greco verſo tramontana, ed è in Terra ferma, e tutta la Stanea ſta a ſcilocco, e a Maeſtro entro al capo Santo Giovanni, che detto è. Dal capo ſanto Jovanni fino al capo bianco, che è preſſo all'Iſola di Scio ſta a ponente, e a levante terza di vento verſo ſcilocco, e ſono dal capo S. Johanni fino al capo piano, che d'è preſſo all'Iſola di Scio 15 miglia, entra a ponente, e maeſtro 110 miglia; dall'Iſola di Formagice all'Iſola di Langho à 25 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno.

L'iſola di Langho è grande, e piana, e volgie d'intorno 100 miglia, e ſe movete dal freo delle Formagice, e dalla Terra ferma va per ſcilocco, e ſarai in della via di Lango e non vedrai lo freo di Lango, e di Terra ferma, che quì prendi volta per levante, e poi torna per ſcilocco verſo mezzo giorno, e tiene lo detto freo intorno di 10 miglia, ed è lungo 7 miglia d'empiezza, da Lango, cioè a ſapere dal capo di levante, che à nome la Marmora; dal capo del Triovo de Scandia à 30 miglia per ſcilocco verſo levante. Dal Lango all'Iſola di Ros à 70 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno, cioè dal capo che à nome la Marmora detto dinanzi. Dallo detto freo de Scio a Dama à 60 miglia intro mezzo giorno, e ſcilocco; dalla detta Lama al capo di Marmora, che

da

da in dell' Iſola di Langò à 50 miglia entro mezzo giorno, e ſcilocco.

Dal ſopraddetto capo di Triorro di Scandia all' Iſola delle Scimie à 30 miglia entro levante, e ſcilocco, cioè a ſapere dal capo di mezzo giorno; e dal detto capo de Scandia al Caſtello di Marmora à 35 miglia per maeſtro, e dal caſtello di Marmora a Mezi à 25 miglia per ſcilocco. Da Mezi al capo di Malfetam à 10 miglia entro mezzo giorno, e libeccio; lo detto capo di Malfetam à di ſtanea 14 miglia per levante verſo greco; e dal capo di verſo levante à uno porto buono, e dal capo di verſo ponente n'à un' altro. Dal detto capo di Malfetam all' Iſola di Rodis à 20 miglia per mezzo giorno; dal capo di Malfetam a Siſto à 12 miglia per greco; da Siſto all' Iſola di Fatis à 25 miglia per ſcilocco; dall' Iſola di Fatis a Pantalea à 25 miglia per ſcilocco.

Da Pantalea Macri, che è in golfo, 10 miglia intra greco, e Levante. Macri è golfo à buono porto, e di qui all' Iſola della Sperdis a Serecap à 12 miglia per ſcilocco. Da Serecap a Santo Nicola della Patera.... miglia; Patera è golfo. Da Santo Nicola della Patera al caſtello di Rodas à 25 miglia per libeccio verſo ponente; dal caſtello di Rodas all' Iſola della Donna à 5 miglia per levante: l' Iſola della Donna à 2 bocche, l'una da levante, l'altra da ponente, e tutto lo Freu di verſo tramontana è netto, e però la detta Iſola à buono porto, e puoi ſurgire per la ſtanea di verſo levante fino al porto, e lo detto porto entra per lo ponente verſo libeccio, ed è fatto per forza a molo, e quì alcuna bocca non nè più larga d' uno mezzo prodeſe, e ſe vieni da ponente dei ſurgire dinanzi la bocca del porto, che è dentro la punta di verſo mezzo giorno.

Da Rodas all' Iſola del Siredomes à 200 miglia per greco verſo levante; dalla dinanzi detta Patera al caſtel Roggio à 70 miglia per levante; dal caſtel Roggio al Caquo à 40 miglia per levante. Lo Caquo è porto, e quì à due Iſole, e la maggiore è da levante, ed è lunga, e l' Iſola di verſo ponente è poca: La detta Iſola à tre bocche; la bocca di verſo levante è larga e netta, e à fondo di 40 paſſa; la bocca mezzana è larga d' uno prodeſe; è di verſo levante alla detta bocca una piana, ed è ſcoglio; è la detta maggiore Iſola lungi uno prodeſe; puoi bene intrare intra l' Iſola, e lo ſcoglio, e poco a fondo aſpro, dall' una faccia, e la bocca del porto à 50 paſſa; ſe vuoi andare al porto, va dentro tutta l' Iſola per mezzo la bocca mezzana entro greco, e tramontana 2 miglia, e troverai fondo piano, e arenile di 15 paſſi. Se vuoi andare a un' Iſoletta che à Freo d' uno

prodeſe, e quì à fondo di 7 paſſa, e volgie da indi all' Iſola due miglia, e quì à buono porto. Alla terra ferma à molte cisterne. Ae la grande Iſola altresì del cavo Santo Nicolao di la Stamita 15 miglia entro greco, e levante; da Santo Nicolao della Stamita al golfo de Firica à 25 miglia per greco; dal golfo della Firica a Sirodome à 25 miglia per greco verſo levante. Sirodomes ſono molte Iſole ſopra lo capo di Sirodome, e ſopra la maggiore Iſola di verſo ſcilocco fuora in mare 25 miglia à uno ſcoglio di verſo mezzo giorno 60 miglia. In mare à una ſecca, che è chiamata Teſta del Satalias, la conoſcenza del Sirodomes è cotale, d' una montagna alta, e acuta. Dal Sirodomes alla Città Satalias à 60 miglia per tramontana, e di quì dal Sirodomes à golfo; à 20 miglia lungi è uno porto, che à nome Gienoveſet, e ſopra lo detto porto à una gran montagna, ch' à nome Loclar. Satalias eſt grande Città di Seracini, e à porto.

Da Satalias a Candelloro à 60 miglia per ſcilocco verſo levante; dal Candelloro al Caſtello Lombart ad Antiocheta à 20 miglia per levante verſo greco; da Antiocheta ad Stalimene à 20 miglia per levante verſo greco; da Stalimene al Sequin à 20 miglia per greco verſo levante; da Sequin a Papi Dominin à 60 miglia per ſcilocco verſo levante; da Papa Dominin a Camaulet à 20 miglia per libeccio verſo ſcilocco; da Camaulet alla Lena della Baguſſa à 30 miglia per quella via, e dalla Lena della Baguſſa verſo ponente 10 miglia è lo ſcoglio del provinciale; della Lena della Baguſſa alla Feſſa à 8 miglia per greco verſo tramontana; dalla Feſſa a Panteſſa à 10 miglia per greco; da Panteſſa a Calt à 10 miglia per greco; da Calt a Sales à 50 miglia per greco verſo levante; da Sales a Mallo à 10 miglia per levante, da Mallo alla foſſa di Bioſa à 15 miglia per levante; dalla foſſa di Bioſa alla bocca del porto di Plas, ed Erminia à 10 miglia per greco.

Lo porto di Plas è grande porto, e largo, e à una montagna alta, e grande per tramontana, ch' à nome l' Acqua, e di verſo maeſtro un' altra montagna ritonda; dal porto di Plas a Lajaſſo à 10 miglia intra greco, e levante; da monte Garbo, che d' è di levante a Lajaſſo 15 miglia fino a Laiaſſo à ponente, è à levante.

Da monte Garbo a Caramella à 10 miglia per ſcilocco; da Caramella ad Aleſſandretta à 15 miglia intra mezzo giorno, e libeccio, da Aleſſandretta al porto Bonel à 10 miglia intra mezzo giorno, e libeccio; da porto Bonel a Raſatangir à 10 miglia intra mezzo giorno, e libeccio; da Raſantagir alla foſſa

del

del Soldin à 7 miglia intra mezzo giorno, e libeccio; dal Soldin al Pouſin à 20 miglia per libeccio verſo ponente; dal Pouſin alla Gloriata à 20 miglia per mezzo giorno verſo libeccio.

La Gloriata è capo, e à buono porto di verſo tramontana, ed è la più preſſo terra dell'Iſola di Cipri; dalla Gloriata alla Lica à 5 miglia per ſcilocco; la Lica è porto di Catena, e l'entrata è di verſo mezzo giorno, e à una torre alla bocca del porto di verſo tramontana; dalla Licca a Vallonea à 10 miglia per mezzo giorno; Vallonea à porto fino alla tramontana; dalla Vallonea di Marguat à 5 miglia per mezzo giorno verſo libeccio; da Marguat al Iſola di Tortoſa à 20 miglia verſo libeccio, e di quì di Tortoſa alla Gloriata à 40 miglia per tramontana. L'Iſola di Tortoſa à buono porto dalla faccia di verſo terra ferma; dal capo di verſo tramontana puoi ſtare quì a prodeſe, e all'ancora lungi di terra ferma a tutte parti; da Tortoſa a Tripoli di Soria à 20 miglia per mezzo giorno verſo libeccio.

Tripoli di Soria à buono porto; e ſopra lo detto porto 4 miglia in mare ſono molti ſcogli, che ſono chiamati Ronquins; e ſe venite al detto porto, gira tutta l'Iſola di verſo mezzo giorno lungi uno prodeſe, e mezzo, e va per levante uno miglio, e poi per ſcilocco due miglia, e quì troverai lo ſcoglio, che fa lo detto porto, e quì à fondo lungi d'uno prodeſe di 3 paſſa; La conoſcenza di Tripoli eſt cotale; ſopra Tripoli à una Stanea di gran montagna, e in la quale è tutto l'anno neve; da Tripoli al poggio del Conſtabile à 10 miglia per mezzo giorno verſo libeccio poco.

Lo poggio del Conſtabile è buono porto, ed è capo moſſo in mare, e puoi ſtare quì a prodeſe; dal detto poggio al capo di Baruto à 30 miglia per mezzo giorno verſo libeccio terza di vento; dentro lo detto capo di verſo levante è la Città di Baruto, e à Caſtello, e a piè del Caſtello à porto a catena; dal detto caſtello, e vi à un miglio e mezzo per levante verſo greco, à due Iſole, dove à porto, e dovete ſalvare la punta dell'Iſola a una arcada, e l'intrata è di verſo greco. Lo detto capo di Baruto è ſottile: dal capo di Baruto all'Iſola di Sajetta à 20 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco, e la detta Iſola à porto, e à intrata di verſo tramontana, e puoi ſtare all'Iſola a uno prodeſe, che lo porto è dalla faccia di verſo terra, e à la bocca di verſo mezzo giorno, e à poco fondo, e ſopra la detta Sajetta à una montagna forcuta, ch'à nome Forca di Saetta.

Da Saetta a Sarafent à 10 miglia per mezzo giorno; da Sarafent a Sur à 10 miglia per mezzo giorno.

Sur è Città, e à porto, onde à molti ſcogli da libeccio, lo quale dovete laſciare di verſo mezzo giorno, e quando entrate nel porto, entrate di verſo tramontana, che in nella bocca di verſo mezzo giorno non à fondo, e dovete ſtare dinanzi la Città a prodeſe alle mura della Città dinanzi la porta. Da Sur al Capo bianco à 10 miglia per mezzo giorno verſo libeccio; lo detto Capo è alto e moſſo, e bianco; e ſopra lo detto Capo per mezzo giorno verſo libeccio è ſcoglio in mare uno miglio, e ſopra lo Capo bianco infra terra à una montagna grande, che à nome Bellinas.

Dal capo bianco alla Città d' Acri à 10 miglia per mezzo giorno verſo libeccio, fino che avete ceſſato li ſcogli da Caſal Umbert, e poi v'à mena di mezzo giorno, verſo ſcilocco; dal detto ſcoglio fino alla Città d' Acri à molti ſcogli, e ſecca 4 miglia in mare. Acri è buono porto, e quì à molti ſcogli, che fanno lo porto, al quale ſcoglio puoi ſtare a prodeſe, e dinanzi lo porto à uno ſcoglio che v'à fuſo una Torre, che à nome la Torre della Moſca, e l'entrata del porto eſt entro lo ſcoglio, e la Torre; e ſe vieni allo porto, venite lungi alla Città, cioè a ſapere alla Maiſone del Tempio, chedè della punta di ponente, ed una Maiſone di Santo Andrea, e vieni lungi alla Maiſone di Santo Andrea, e del Tempio, che ſono inſieme a quattro prodeſi per la bocca, che va ſopra Santo Andrea, e va tanto per levante per lo golfo d' Acri fino che vedrai la Maiſone del Comeſtabile per la Torre della Moſca, e poi fa la via della Torre della Moſca, e così entrerai nel porto, e arai la villa di Caffas per mezzo la Poppa dalla nave.

Dalla Città d' Acri al capo di Carmino à 10 miglia per libeccio; lo Carmino è una montagna alta, e piana, e ſta ſopra mare, e moſtraſi Iſoletta da lunge; dal capo di verſo maeſtro à una Chieſa che à nome Santa Margherita dal Carmino. Alla punta ſopra mare uno miglio è una ſecca di verſo lo golfo da Cari; ſotto lo capo à una villa, ch' à nome Cafas.

Dal detto Carmino al caſtello Pellegrino à 10 miglia per mezzo giorno; dal caſtello Pellegrino a Cezaria à 25 miglia entro mezzo giorno, e libeccio; d' Arſuf a Caffa à 10 miglia per quella via. Caffa è a riva di mare, ed è ſopra una montagna di terra, e ſopra Caffa infra terra ſono le montagne di Jeruſalem, che ſono chiamate le montagne di Santo Gabriel, e l'altra, che ſono ſopra la ſtanea verſo Acri, che à nome la montagna di Santo Abram; da Carmino verſo Damiata non à nulla montagna in mare, anzi è tutta terra baſſa, e ſottile, e arena bianca, ma infra terra ſono le montagne, ſono dette di Santo Abram, e di Santo Gabriel.

Da

Da Damiata alla Città d' Acri à 300 miglia per greco verſo levante poco, cioè e a ſapere per Pelaggio da Damiata a Albrueil à 70 miglia per ponente verſo libeccio; d' Abrueil al Scurion à 50 miglia per ponente, le Scurion è una, e ſtaſſi, che dà in del Iſola di Raiſet à una torre al capo di levante, da Scurion al fiume di Raiſet à 60 miglia; e lo detto fiume di Raiſet è grande, ed à fondo a aqua piena 15 palmi, e aque ſecche palmi 10; dal fiume di Raiſet a Caſer à 20 miglia per ponente, ſopra Caſer Bocchier alla Città d' Aleſſandria à 10 miglia per libeccio verſo mezzo giorno.

Aleſſandria hà buono porto alla punta di ponente, che ita per tramontana alla villa, e ſopra la detta punta à una grande Torre, che ſi chiama lo Faro d' Aleſſandria, ed è conoſcenza della Città d' Aleſſandria di verſo ponente. Da Aleſſandria, e dal detto Faro à un' altro porto vecchio, e l' altro che è ſotto la Torre ſi chiama porto di Faro, e l' entrata è preſſo del Faro di verſo greco, lo quarto d' uno prodeſe appreſſo d' uno ſcoglio, che à nome lo Marinon, lo quale dovete laſſare di verſo lo Faro, quando entrate nel porto di mezzo giorno verſo libeccio, e troverai uno ſcoglio ſopra aqua, che rimane di verſo maeſtro, e quì ſarà lo porto lungi dello ſcoglio 3 prodeſi a ponente.

D' Aleſſandria in Acri à 353 miglia per greco verſo levante terza di vento; d' Aleſſandria al golfo di Razor à 100 miglia intra ponente, e libeccio, cioè a ſapere da una Iſola, che è al detto Golfo, la quale Iſola à buono porto, e buono fondo di 6 paſſi, e quì puoi ſtare a prodeſe alla detta Iſola, e ancora alla terra ferma; dal golfo di Razor alla Raſa à 100 miglia per ponente verſo maeſtro; la Raſa è punta ſottile, e piana, Ripa bianca, e ſopra la punta à 5 montas, e la detta punta è capo del golfo di Razor di verſo ponente; dalla detta punta inverſo lo golfo è un' Iſola, che à nome Fadala, e à porto; dalla Raſa in Aleſſandria à 170 miglia per levante.

Dalla Raſa al Goſtin à 30 miglia per ponente verſo maeſtro; da Goſtin ad Agoſabgoſtin ed è porto ed à 2 Torre, ed è lungi 30 miglia per ponente verſo maeſtro. Da Agoſabgoſtin all' Iſola de' Colombi à 20 miglia, e la detta Iſola à buono porto, e à intrata di verſo levante; dalla detta Iſola del Caſal à 20 miglia per ponente verſo maeſtro, dal Caſal al Carto à 15 miglia per quella via.

Charto è porto, e quì à un' Iſola poca, e bianca, e à entrata di verſo levante, e tra terra ferma à 2 torre; da Quarto a Caſar à 30 miglia per quella via; da Caſar alla punta di Rameda à 30 miglia per quella via; entro lo detto Caſar e Rameda

nieda à uno luogo, che à nome Salo, e à fuora in mare due Iſole; da Rameda al porto di Maſulomac à 10 miglia per ponente verſo maeſtro. Maſulomac è porto, e à intrata di verſo levante, e à ripa bianca, e alta in mare; da Maſulomac a Lucch à 12 miglia per quella via; da Lucch al porto del Trabucch à 60 miglia per quella via. Lo detto Trabucch à una torre di verſo levante, e alta ripa a mare, e ſopra la punta del detto porto in mare due miglia à una piana, donde à fondo 2 e mezzo paſſa, e va largo dalla punta del detto porto una arcata, e puoi entrare bene entro la piana, e la punta.

Da Trabucch all' Iſola di Barda à 80 miglia per ponente. Barda ſono tre Iſole, e anno buono porto, e ſe vuoi entrare in quello porto, gira tutta Iſola di verſo ponente, e onora la punta dell' Iſola di verſo ponente, da levante uno miglio, e la detta Iſola à Aqua dolce in Ciſterna, e fuori in mare per tramontana à una Iſoletta, che à nome Patriarcha, e puoi andare da tutte parti, e va largo al Iſola una arcata tutta intorno; da Barda al capo di Raſautin à 30 miglia per maeſtro verſo ponente.

Raſautin è capo piano, il quale à due Faciglioni, e ſopra lo Faciglione fuora in mare al Peleggio à una ſecca, che v'à fondo di 10 palmi, e lo detto capo à buono porto, e à fondo di 6 paſſa, & al capo ſi monta du biate di barca di verſo levante; da Raſautin a Carcie à 70 miglia per ponente. Carcie è buono porto, e à intrata di verſo ponente, e di verſo levante à di molti ſcogli, che pajono, e che non pajono; Carcie è Iſola, ed è piana, e à una punta lungi 10 miglia, e al dinanzi di Carcie ſono montagne alte, e bianche, e di verſo levante, e di verſo ponente ripa biancha a mare; dal detto Carcie a Bonandria à 20 miglia per ponente.

Bonandria è buono porto, e per mezzo lo porto à uno Caſtello, e qui è la metà del monte; la conoſcienza è tale, che in mezzo della montagna à una grande valle, e ſopra la valle una grande Stanea di montagne, che ſembrano muro fatto di pietra bianca; da Bonandria a Raſauſem à 100 miglia per ponente. Raſauſem è capo del monte per ponente; Graſautin è l'altro capo da levante.

Da Raſauſem al Iſola de Setril à 380 miglia intra greco, e tramontana: da Raſauſem a Muto à 390 miglia per tramontana verſo greco; da Raſauſem al Freo di Jaſente, e di Cifalonia à 400 miglia per tramontana verſo maeſtro terza di vento; da Raſauſem al Freo del Tano, e del capo della Licas à 680 miglia intro maeſtro, e tramontana.

Dal

Dal detto Freo del Tano, e del capo della Lieticas, che ſono capo del golfo di Vinegia, è intrata infino al golfo di Cime à 920 miglia per mezzo giorno; da Raſauſem al capo di Trionto, che d'è capo del golfo di Taranto, da libeccio à 650 miglia per maeſtro verſo tramontana; da Raſauſem al capo di Spartivento, che d'è capo di Calavria del Faro di Meſſina, 600 miglia per maeſtro. Da Raſauſem al capo di Raſautim à 200 miglia per levante, e per tutta quella via à fondo piano, e renile di 15 paſſa 2 miglia in mare.

Da Raſautim al Gonzi di Creti à 200 migl. per tramontana da Raſauſem. Da Gonzi di Creti à 300 miglia per Greco; da Raſauſem al capo della Sucqua, che d'è capo del golfo di Tin di verſo ponent, à 400 migl. per ponente verſo libeccio terza di vento; da Raſauſem in bocca di Faro, cioe a ſapere al capo dell'Arma, à 600 miglia per maeſtro; Dal capo di Raſauſem al capo della Liericas à 650 miglia entro ſcilocco, e mezzo giorno; da Raſauſem all'Iſola di Sapienza à 380 miglia per mezzo giorno. Da Raſauſem cioè dal capo, a Malea Santo Angnolo à 390 miglia entro mezzo giorno, e libeccio. Dal capo di Raſauſem al capo della Rap è 38 miglia per libeccio verſo ponente terza di vento; dal capo della Sucqua a Tripoli di Barberia à 200 miglia per ponente verſo maeſtro.

Tripoli di Barberia è buono porto, e à tale conoſcenza; infra terra una Stanea di montagna, che à nome Quarena di Tripoli, e ſopra lo detto Tripoli à un'Iſola, che à nome Tralet, e una altra, che fanno lo porto, ed è buono porto per pochi legni; à entrata dentro, dove è lo ſcoglio; da Tripoli a Tripoli lo vecchio à 50 miglia entro maeſtro e tramontana, da Tripoli vecchio a Caſar Raſel à 10 miglia per quella via.

Da Caſar Raſel a Carfael à 20 miglia per quella via; da Caſar Raſel a Raſumabes, che d'è in della ſcala del Seez dris, à 60 miglia per quella medeſima Stanea; e ſe vuoi ſalire lo detto Seez, va per tramontana; dalla detta ſcala Dris a Giergi caſar à 50 miglia per maeſtro verſo tramontana; da Giergi Caſar a Caſar Riſo à 20 miglia per quella via; da Caſar Riſo al Iſola del Gierbi à 30 miglia per tramontana verſo maeſtro, e ſopra la detta Iſola in mare 25 miglia à fondo piano, e quivi ſi è appellato lo Secch de Gierbi.

Dalla detta Iſola di Gierbi alla Città di Capis à 60 miglia per libeccio; da Capis a Maſar à 10 miglia per maeſtro verſo tramontana; da Maſar alla Città di Faquis à 80 miglia per quella via; da Faquis alla Capudia à 50 miglia per quella medeſima Stanea; da Capudia a Fluria à 25 miglia per maeſtro verſo ponente.

Dal

Dal dinanzi del detto Tripoli di Barberia all' Iſola di Lampedoſa à 280 miglia per tramontana verſo maeſtro; da Tripoli all' Iſola della Pantalarea à 380 miglia entro maeſtro, e tramontana. Da Tripoli all' Iſola di Gierbi à 180 miglia per maeſtro verſo ponente terza di vento, e per quella vedrai Raſumabes, che è capo alto a mare; e dalla detta Iſola del Gierbi al Secch Degitiges à 60 miglia per tramontana verſo maeſtro; e entro l' Iſola di Gierbi, e lo Secch del Bort ſi à uno canale di mare vivo, e ſi è lo detto canale; E ſe vuoi andare a Capis, vai per libeccio, e ſono 150 miglia; e lo detto Secch del Beit da qualunque parte vieni, troverai fondo 8 paſſi, e à buono porto, e à fondo renile, e ſimile era. Dal Secch del Beit all' Iſola di Lampedoſa 60 paſſa per tutta la via fino a 6 paſſa troverai fondo; ed evvi dal detto lo Secch del Beit all' Iſola di Lampedoſa 60 miglia per greco; di coſta lo Secch del Beit di verſo ponente, e lo Secch dello Patriarcha à 20 miglia lungi per ponente verſo maeſtro; e lo Secch dello Patriarca à fondo a mea uquillas bianca; E lo tutto detto Secch à fondo 8 paſſa; E coſta lò detto Secch dello Patriarca, e ſono lo Secch di Capudia e lo capo dello detto Secch di Capudia di verſo ponente preſſo dal Freo 30 miglia; e ſta là entro ponente, e libeccio, e ſe vinite al detto Secch da Capudia, vederai lo caſtello di Capudia, che d' è in Terra ferma, e dal capo di detto Secch verſo libeccio ſi vede lo Caſal, ſiccome una nave che ſtia a Secch.

Dinanzi lo detto Secch di Capudia à fondo renile, e entro lo detto Secch, e la Terra ferma à gran mare; è quì uno canale, che vi puoi andare con nave; preſſo al detto Secch è un' Iſola, che à nome Friſſols, e dalla detta Iſola fino a Capis à 60 miglia per mezzo giorno; e la detta Iſola del Friſſols a Faquis à 60 miglia per libeccio, e dalla detta Iſola a Beit à miglia 100 per greco; entro lo dinanzi detto Secch del Beit, e dello Patriarca à uno Canale, unde à fondo di tre paſſa fino a 5 paſſa, e che vi puoi bene andare con nave; e entro lo Secch dello Patriarca, e di Capudia à uno canale, e à fondo altresì fino di 5 paſſa; e ſe per avventura verrete allo Secch di Capudia di verſo Friegua, vedrai lo Caſal detto di Capudia, e puoi andare preſſo a quello ſicuramente preſſo 2 miglia, e quì troverai fondo di 6 paſſa, e buono ſalvatojo.

Da Lampedoſa a Africa à 100 miglia per ponente, e navicando troverai alt Spondas del Secch del Patriarca, ed e fondo di 30 paſſa fino in 40, e del Secch di Capudia da paſſa 20 in 30. Da Lampedoſa all' Iſola del Gozi di Malta ſono miglia 100 per levante verſo greco terza di vento. Da Gozi di Malta all' Iſola

di

di Pantalerea à 150 miglia entro maestro, e ponente; da Lampedosa all' Isola della Pantalerea à 100 miglia per maestro verso tramontana terza di vento.

Dalla Pantalerea al castello della Quipia à 80 miglia per ponente; dalla Pantalerea a Affrica à 120 miglia entro mezzo dì, e libeccio, e più verso mezzo dì. Dalla Pantalerea al Secch del Patriarca à 150 miglia per mezzo giorno verso scilocco, e se vai a Capudia, e vuoi andare al Secch di Capudia, va per tramontana, e troverai una Isola, che à nome Comas, e sono 60 miglia; di Affrica all' Isola di Comas à 20 miglia per mezzo giorno. L' isola di Comas à buono porto, dalla faccia di mezzo giorno lungi uno miglio è fondo di 5 passa; dall' Isola di Comas al Monistero à 10 miglia per ponente, cioè verso ponente per libeccio. La conoscenza di Susa ett una Torre alta sopra la Città, se venite alla Città mette la Torre intra ponente, e libeccio. Da Susa alla Maometta alla Cupia à 50 miglia intra greco, e tramontana: Dalla Cupia al capo Bon à 20 miglia per tramontana verso maestro; lo detto capo Bon è buono parago per venti di verso ponente, ed è capo del golfo di Tunizi di verso levante, e mostrasi Isoletta da lunga, e ritondo, e sottile verso mezzo giorno. Dal capo Bon all' Isola di Giemol à 20 migl. per ponente; lo d. Giemol à buono parago per venti di verso ponente fino alla tramontana, e lo capo di verso Terra ferma, cioe di verso scilocco per una valle, la quale ha una piaggia di verso libeccio, e quì puoi stare uno prodese e mezzo, e quì porrai stare ad ancora in fondo di 30 passa. Da Giemol all' Isola di Giemolin à 5 miglia per scilocco, e quì à buono parago a vento di ponente, e fondo di 10 passa.

Dal sopraddetto Giemol a Cartajana à 40 miglia per libeccio verso mezzo giorno; da Cartajana al porto di Tunizi à 7 miglia per mezzo giorno verso scilocco; lo porto di Tunizi è porto di golfo, e puoi quì stare bene di verso dinanzi lo Grasso vecchio; da Cartajana al porto di Rasagibel à 25 miglia per maestro verso tramontana. Rasagibel è porto; sopra lo porto da levante à una Lena, che fa coperta al porto fino a mezzo giorno, e dovete schifare la punta del detto porto uno prodese, e lascia in dietro una guardia, ched' è sopra lo detto capo de Rasagibel di verso tramontana. Dal porto de Rasagibel al capo de Rasagibel à 5 miglia per greco, ma convienti venire innanzi alla punta del porto; lo capo de Rasagibel è buono parago per tramontana, e sopra lo detto capo 3 miglia in mare per greco è una poca Isola bassa, che à nome Rastalin, e à buono fondo, e netto tutto intorno, e puoi bene passare intro l' Isola, el capo; e da ponente al detto capo à

un' Iſola, ch' à nome la Camalera, e à buono fondo, e à porto a tutti i venti, e puoi quì ſtare a prodeſi, e ancora per la piaggia di verſo terra ferma. La conoſcienza del detto capo è cotale: ha lunga parte Iſolata, e ſottile verſo mare, e quando t' accoſterai vedrai una grande rena bianca, e all'altezza del capo, vedrai una Torre, che è guardia del porto, e del mare, e troverai buona acqua; dalla piaggia dinanzi l'Iſola è foce viva, e ſe caverai nella piaggia alla rena, arai aſſai acqua.

Dal capo de Raſagibel all' Iſola del Caus à 20 miglia intra ponente, e maeſtro. La detta Iſola del Caus è ſopra la guardia del Benzert di verſo levante verſo greco; lo detto capo di Benzert è buono ponitojo, ed è lungi della villa di Benzert 5 miglia a ſcilocco, e maeſtro; lo ſopraddetto capo di Benzert à una torre, che è guardia. Dal detto capo di Benzert al capo oltra di verſo ponente à 7 miglia intro ponente, e maeſtro, & in quella via à una ſecca ſopra lo Caſale fuora in mare. Dal detto capo all' Iſola di Ghuolletta à 60 miglia per ponente verſo maeſtro terza di vento.

Guolletta è un' Iſola, che ha parago dalla faccia di verſo mezzo giorno al capo di verſo levante, e di verſo libeccio à grande ſecchа, che anno di ſtanea 15 miglia, e puoi bene andare intra l'Iſola, e la ſecca; preſſo l'Iſola intorno d' uno miglio, entra la Guoletta, el Guoleton; e dal ſopraddetto capo di Benzert a Raſſa Miſſara à 40 miglia per ponente verſo libeccio, e in quella via troverai due Iſole, e ſono chiamate due Suore. Da Raſſa Miſſara a Tabarcha à 40 miglia per libeccio verſo ponente.

Tabarca è un' Iſola, e à porto a nave dalla faccia di verſo ſcilocco; e per mezzo dell' Iſola à una ſecca mezzo prodeſe lungi, e dovete ſtare preſſo alla ſecca mezzo prodeſe; dalla bocca di ponente à poco fondo, e piano di 2 paſſa. Lo porto è dentro a uno Molo, ched' è in ciaſcuna punta dell' Iſola; e di verſo Terra ferma in del Freo non à guari più di 15 paſſa. Intra l'Iſola e Terra ferma à poco fondo di 3 infino in 7 palmi, e dinanzi l' Iſola a Terra ferma à uno caſale, che à nome Tabarca, e dall' Iſola fino a Terra ferma non à guari più di mezzo prodeſe.

Da Tabarcha a Marſaquar à 20 miglia per ponente verſo libeccio; da Marſaquar a Capro à 20 miglia per quella via. Da Capro alla Città di Bona à 40 miglia per libeccio verſo ponente, e quì à buono ſtare ſotto la Città verſo levante; da Buona al capo di Buona à 5 miglia per tramontana verſo greco; Buona à cotale conoſcienza d' una grande montagna alta, e in ſul capo di verſo libeccio ſotto a quella montagna à 4 montagne, che vengano baſſe verſo mare; dal capo di Buona al capo di Sibarainel à 80 miglia in ponente verſo libeccio a golfo Lanſat.

Dal

Dal capo di Bona ad Antennicis à 30 miglia per ponente verſo libeccio; dal capo d' Antennicis alla pietra della Rebe, che d' è preſſo della terra 40 miglia per libeccio verſo ponente. Eſtuera è porto, e di fuora dello porto à un' Iſola dinanzi; d' Eſtuera ad Alcolle à 15 miglia per ponente; Alcolle à buono porto, e à intrata di verſo greco, e à golfo, e lo porto è dinanzi la villa; d' Alcolle al capo di Sibarainel à 12 miglia intra maeſtro, e tramontana; e da Sibarainel alla Città di Buggiea à 100 miglia per libeccio verſo ponente poco; da Sibarainel a Giggieri à 40 miglia per libeccio verſo mezzo giorno: Giggieri à buono porto, e à molti Faciglioni; da Giggieri all' Iſola di Balaffia à 20 miglia per libeccio verſo ponente; l' Iſola di Balaffia à buono parago; da Balaffia all' Iſola di Manſuria à 10 miglia per libeccio verſo ponente. Da Manſuria alla Città di Buggiea à 25 miglia per ponente verſo libeccio.

Buggiea è Città, ed è buono porto, ed à intrata di verſo greco, e per tramontana verſo greco vi ſta uno capo, che à nome Monte pertuſato, e lo detto capo fa quì porto; e lo detto porto à nome Marſacadun, ed è preſſo alla Città intorno ad uno miglio, e puoi bene ſtare dinanzi alla Città a prodeſe, e ancora. Intende queſto; à uno Palazzo, ch' à nome lo palazzo verde, e ſopra la Città à una montagna alta, che ſi chiama la guardia: da Buggiea al Monte pertuſato à 8 miglia per tramontana verſo greco; da Monte Pertuſato all' Iſola di Piza à 5 miglia per maeſtro verſo ponente. La detta Iſola è preſſo a terra ferma a 2 miglia; da Monte Pertuſato al capo di Jafona à 40 miglia per ponente; da Jafon a Tedelis à 30 miglia per ponente verſo libeccio; da Tedelis al Berenguairet à 10 miglia per ponente verſo libeccio, e la punta di Berenguairet è per mezzo giorno, à porto di ſcogli, ed à baſſo fondo.

Da Berenguairet a Marſa di Gigie à 10 miglia per libeccio verſo ponente; da Marſa Geter a capo di Metifus à 19 miglia per ponente verſo maeſtro, e dal detto capo à una ſecca in mare per tramontana verſo greco intorno d' uno miglio, e infra lo capo à uno porto, che à intrata di verſo ponente; dal capo di Metifus ad Algieger à 15 miglia per ponente verſo libeccio.

Algieger à un' Iſola dove à porto, e à intrata di verſo levante, e dalla bocca di verſo tramontana à poco fondo, fino a terra ferma; e ſe venite al porto ſchifa l' Iſola uno prodeſe, e mezzo; intra l' ſola, el capo di verſo ponente à una ſecca; ſe volete andare al detto porto, quando ſarai all' Iſola, fa la

via della porta della Città, finche s' e' lungi dall' Iſola di verſo la Città due prodeſi, e qui ſurgie : da Algiegier al capo di Trafagal ched' è capo d' Algiegier, à 5 miglia per tramontana verſo maeſtro; da Trafagar alla Caſſinas al capo Dalbatail à 45 miglia per ponente verſo libeccio: Dalbatail à porto, e fra terra una montagna alta, che ſtanno verſo mezzo giorno; Dalbatail al capo di Serzelli à 25 miglia per ponente verſo libeccio, da Serſelli a Bris à 25 miglia per quella Stanea.

Sopra Briſe per maeſtro verſo tramontana ad uno miglio e mezzo à una Iſoletta, ch' à buono porto fondo, e netto intra terra ferma, e l' Iſola; da Bris al capo de Tenes à 3 miglia per mezzo giorno verſo libeccio; ſopra la detta Città di Tenes à uno ſcoglio; entra lo ſcoglio, e terra ferma à una ſecca lungi allo ſcoglio tre prodeſi per levante verſo ſcilocco : da Tenes all' Iſola de Colonis à 20 miglia per ponente verſo libeccio, e la detta Iſola à buono porto; dall' Iſola de Colonis alla Città d' Oran à 100 miglia intra ponente, e libeccio.

Oran è buono porto e à intrata di verſo ponente, e à uno capo di verſo levante, che guarda il Pelagho, e à nome Arzeu, e à una Aquila; e a la punta intra per terra à una montagna di verſo levante, ed è attaccata: dal detto porto alla Città à 3 miglia per ſcilocco; dal detto capo al porto d' Oran al porto d' Arzeu, che ſopra è detto, à 20 miglia per ſcilocco verſo levante. Arzeu à porto di golfo, e dalla punta di detto porto verſo maeſtro à 3 ſcogli, che li ſono lungi 3 prodeſi, e dal detto capo d' Oran al capo di Falcone à 5 miglia per ponente verſo libeccio, e ſopra lo detto capo à una Iſola, ched' è lungi dal detto capo uno prodeſe, e guardaſi al detto capo a mezzo giorno, e tramontana.

Dal capo del Falcone al Coſebe à 5 miglia per libeccio, e dinanzi lo detto Coſebe fuora in mare 3 miglia à una Iſola, la quale ha ponitojo di vento, à provincia, à legni pochi, e guardaſi allo ſopradetto capo del Falcone entra per ponente, e per maeſtro. Dal Coſebe all' Iſola d' Alzabiba à 8 miglia per ponente; la detta Iſola à due ponitoj, l' uno da ponente, l' altro da levante, e l' Iſola è netta da tutte parte, ed è lungi da Terra ferma 5 miglia: dal detto capo ad Alcoſebe à 40 miglia intra ponente, e libeccio: Da Salè ad Une à 20 miglia per quella via; Une è porto a tutti i venti, fuori del ponente; dal detto Une a Tegon à 20 miglia intra ponente, e libeccio; da Tegon a Jafarin à 20 miglia intra ponente, e libeccio.

Jafarin ſono 2 Iſole, e anno buono porto; da Jafarin a Melilla, ched' è golfo, à 50 miglia per libeccio verſo mezzo giorno; da Melilla a Mezzaguan à 100 migl. per ponente verſo maeſtro; dinanzi Mezaguan à una Iſola, che v' à buono porto, e puoi ſtare alla detta Iſola a prodeſe; da Mezaguan al capo di Garfanoli à 90 miglia per ponente; Garfanoli è capo del golfo de Gormera di verſo levante: da Garfanoli alla Città di Setta à 50 migl. per ponente.

Setta à buono porto, e di verſo levante à uno capo, che fa lo porto, e ſopra lo detto capo à una montagna, ch' à nome Emina, ed è guardia della Città: di verſo ponente a una grande montagna, che à nome Boillonegne; da Setta alla Città d' Oran à 40 miglia per levante verſo greco terza di vento; da Setta a Marſamuſar à 10 miglia per ponente fino che avete paſſato lo capo de Boillonegne, poi va verſo libeccio. Marſamuſar è buono porto, ed è nello diſtretto della intrata del mare maggiore; da Marſamuzar a Cazar à 10 miglia per ponente verſo libeccio. Da Cazar alla Città di Tanger al capo de Spartellis à 20 miglia per ponente.

Spartelli è 'l capo dello ſtretto del mare maggiore di verſo ponente, e lo grappo, ched' è di verſo mezzo giorno alla Spagna. Dal detto capo Spartelli al fiume di Toiſſimois à 40 miglia per mezzo giorno verſo libeccio: da Toiſſimois a Caſalle à 70 miglia per libeccio verſo ponente. Dale è Città, e à fiume; da Dale a Niffe à 70 miglia per libeccio verſo ponente. Niffe è una Iſola verſo levante lungi 10 miglia, la quale Iſola à nome Fedele, e à buono porto, e quì vanno nave, e legni. Dall' Iſola di Fedele alla Città di Zamor à 70 miglia per libeccio verſo mezzo giorno. Zamora è Città, e à fiume; da Zamora a Mazaguan à 12 miglia per libeccio verſo ponente.

Mazaguan è capo ſottile, e à buono porto, e dallo porto di verſo levante al capo è ſecca di verſo ſcilocco, che fanno lo porto, ma quivi à fondo aſpro; da Mazaguan a Zafia à 20 miglia; in quella via à una ſecca, che à nome Contil, ed è lungi da terra 10 miglia, e puoi bene andare, e entro la ſecca, e la terra preſſo, dalla terra uno miglio, e ſe vuoi andare di fuori della ſecca, va lungi da terra 15 miglia in mare, la detta ſecca à di fondo 10 palmi a 40 palmi, e a Zafia finiſce la terra, che da quì innanzi non ſi trova terra.

Da Zafia, che d' è capo di tutta la terra, al capo Santo Vincenti, ched' è innanzi al detto cominciamento, à 300 miglia per tramontana verſo greco, ed in quella via è la ſecca de Contil ſopradetta, ched' è preſſo del capo di Zafia 10 miglia verſo levante; ſe vuoi bene venire a Zafia, va intorno la ſecca, e la

terra,

terra, preſſo di terra uno miglio, che ſarai di fuora dalla ſecca ſopradetta, lo vento da levante ſaria a te tempo ſcarſo a venire al capo del Zaſia ſopradetto.

Primieramente dal capo di Pals al capo de Gibaramel à 435 miglia per levante verſo greco : dal capo di Pals a Zafon à 350 miglia per levante, e troveratti Aut a Zafon à 10 miglia in mare : da capo de Pals a Buggiea à 370 miglia per levante ; dal capo Pals ad Algieger à 270 miglia per levante verſo ſcilocco ; dal capo di Pals a Briſe à 195 miglia intra levante e ſcilocco : dal capo di Pals all' Iſola de Colonis à 150 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno : dal capo di Pals al capo d' Arzen à 170 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco terza di vento : dal capo Pals ad Une à 35 miglia intra mezzo giorno, e libeccio.

Dal capo de Guata a Tenes à 270 miglia per levante verſo greco terza di vento : dal capo di Guata ad Oran à 135 miglia intra levante, e ſcilocco ; dal capo di Guata ad Une à 105 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno terza di vento : da Meliqua ad Oran à 340 miglia per levante verſo greco.

E l' Iſola de Eviza à uno caſtello dalla faccia di verſo ſcilocco, e ſotto dello caſtello à buono porto, e dinanzi lo detto porto à due Iſole, che fanno quì lo porto, e dinanzi lo caſtello di verſo mezzo giorno è un' Iſola, e nella punta ſotto lo caſtello à una Torre, e quì è lo porto, e quì dalla Torre puoi ſtare a prodeſe ; dal detto porto alla porta de Eviza à 15 miglia per mezzo giorno ; la porta ſi è intro Eviza, e l' Iſola di Formentiera, el Freo ſi è largo uno miglio, e lungo 2.

Nella detta Formentiera ſi à buono porto, e dalla faccia di verſo greco à uno capo, ch' à nome la Molla, e à dal detto capo al caſtello de Eviza 20 miglia per maeſtro. Dalla porta d' Eviza alla Nintra à 8 miglia per ponente verſo maeſtro : dal Nintra alla Conigliteras à 8 miglia per tramontana verſo maeſtro ; la Conillieras ſono tre Iſole, e quì à porto ; entra dentro trall' Iſola, el capo d' Eviza, da qualunque parte tu verrai, e lo detto porto à nome Maigue : da Conilliera al capo di Tago à 30 miglia per greco verſo levante, e in quella ſtanea à uno porto, che à nome Mago ; nella mezza via del detto Tago Mago à dinanzi a ſe un' Iſola lungi 3 miglia per greco verſo tramontana, che ſi appella l' Iſola di Tago Mago : dal Tago Mago all' Iſola di S. Aularia à 15 miglia per libeccio verſo mezzo giorno, e libeccio. Dalla dinanzi d. porta de Eviza al capo di Martino à 80 miglia per ponente verſo libeccio, e dalla porta alla Caſera à 130 miglia entro ponente, e libeccio.

Dalla

Dalla porta d' Eviza al capo de Pals à 80 miglia per libeccio; e dal dinanzi dello capo della Molla al capo di Pals à 170 miglia per libeccio: dal capo della Molla ad Oran à 330 miglia per mezzo giorno, e libeccio. Dal capo della Molla a Tenes à 200 migl. per mezzo giorno. Dal capo della Molla a Dalbatail à 190 migl. entro mezzo giorno, e ſcilocco poco: dal capo della Molla a Geſar à 210 miglia per ſcilocco: dal capo della Molla al Benrenguairet à 235 miglia per ſcilocco, e levante; e dalla Molla a Jafon à 250 miglia per ſcilocco verſo levante terza di vento; e dal capo della Molla al capo di Gibaramel à 320 miglia per levante verſo ſcilocco terza di vento.

Dal capo della Molla all' Iſola Santo Piero à 450 miglia per levante verſo greco terza di vento: dal capo della Molla al capo Santo Marco in Sardigna à 460 miglia per levante verſo greco terza di vento: dal capo della Molla alle penne Santo Erminia à 490 miglia intra greco, e levante; dal capo della Molla alla Cinaja à 700 miglia per greco verſo levante terza di vento: dal capo della Molla alla Città di Majorica à 115 miglia per greco verſo tramontana. Dal capo della Molla all' Iſola di Capraja à 100 miglia per greco: dal capo della Molla al Tago Mago à 40 migl. per tramontana verſo maeſtro.

Dal detto Tago Mago all' Iſola della Palomiera à 70 miglia per greco verſo tramontana terza di vento: da Tago Mago alla Città di Barzalona à 225 miglia per tramontana; dal Tago Mago al porto di Salo à 190 miglia per tramontana verſo maeſtro quarta di vento: dal Tago Mago a Valenza à 130 miglia per ponente verſo maeſtro terza di vento: dal Tago Mago a Moncolonbrien à 80 miglia per maeſtro verſo ponente quarta di vento; dal Tago Mago al capo Martino à 90 miglia per libeccio.

L' Iſola di Majorica à una Città nel golfo dinanzi Cabriera, la quale à dinanzi di verſo libeccio 2 miglia lungi uno porto Pin, lo quale porto è porto di catena, e a due torre fra le terre el porto.

Dal porto Pin al capo Corp à 20 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno; dal capo Corp al capo della Salina à 15 miglia per levante; dalla Salina al porto Petro à 15 miglia per greco; lo detto porto Petro à intrata di verſo ſcilocco, e la bocca entro a maeſtro, ed è ampia d'una .... e dal capo d' Agron à una guardia, e dalla terra di verſo libeccio à una torre, e ſopra lo detto porto infra terra 2 miglia per maeſtro à una Arcaria, che à nome l' Argharia bianca: da porto Petro a porto Colomb à 5 miglia per greco verſo tramontana. Lo detto

por-

porto Colomb à intrata di verſo mezzo giorno, e dal capo di verſo levante à una guardia, e quel capo va più in mare che gl'altri entro laco : da ponente verſo maeſtro è lo porto, e nonne andare guari dentro, che va profondo, e uno Caſtello che ha nome Santoueri, eſt al detto porto di verſo ponente 2 miglia infra terra.

Da porto Colomb al capo della Molla d'Artan à 25 miglia per tramontana verſo greco quarta di vento, ed è in mezzo del capo d'Artan, ed è porto Lomp, e la Cala d'Emeon, che lo capo d'Artan è capo alto di verſo libeccio, e la Cala d'Emenon ſi è porto a tutti i venti, ma fa qui romore, e grande ſtraquare; dal capo d'Artan al capo della Pietra à 5 miglia per tramontana verſo maeſtro, terza di vento : dal capo della Pietra al capo di Ferog, che d'è capo di golfo de Poilenſa di verſo ſcilocco 7 miglia per tramontana verſo maeſtro; dal capo della Ferog al capo della Canada, ched' è capo di golfo di Poilenſa di verſo maeſtro à 10 miglia.

Intro lo capo di Ferog e lo capo dello Canada, è lo golfo di Poilenza, che intra 10 miglia intra ponente, e libeccio, e lo detto golfo verſo maeſtro ha una Iſola, onde lo porto dentro lo golfo, e dovete ſchifare l'Iſola 6 prodeſi, e tutta la Stanea fino al capo del golfo; dovete ſchifare 6 prodeſi fino alla terra di Majorica, à poco fondo; e dal capo della Canada al capo di Fromentor à 10 miglia per maeſtro, e intro lo capo della Canada, e lo capo di Fromentor, che è nel golfo di Fromentor, e entra 7 miglia; è in dello detto golfo una Iſola, ch'à nome Albre Cucis, ed è dentro lo capo di verſo maeſtro, e qui à porto dentro dall'Iſola di verſo libeccio; dallo capo di Fromentor al porto de Sueiller à 35 miglia per libeccio verſo ponente.

Dello detto porto de Seveiller entra di verſo maeſtro, e ſtavi omo a prodeſe, e ancora dentro lo capo di verſo greco : dallo porto di Sueiller al Iſola della Palomiera à 20 miglia per libeccio verſo mezzo giorno : Palomiera è Iſola, ed è preſſo di terra intorno d'uno miglio, e à porto da tutti legni, e à due intrate; dalla Palomiera alla Dragoniera à 2 miglia per maeſtro, e puoi bene intrare intro la Palomiera, e la Dragoniera. L'Iſola della Palomiera è del capo della grande Iſola di Majorica; e dalla Palomiera alla mola d'Angrag à 10 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco : Angrag à porto, e à uno acuto capo da ſcilocco, che ſembra una mola, e apellaſi la Mola d'Angrag : dalla Mola d'Angrag al capo di Tartalenza à 15 miglia per

ſci-

ſcilocco : da Terſalempa a Chala Figuera à 3 miglia per greco; alla Figuera à buono ſtare per venti a mezzo giorno fino alla tramontana; la Figuera eſt capo alto, e ſu è piano, ed è bianco, e la piaggia ella è bianca. Dalla Figuera alla Porcaſſa à 2 miglia per greco verſo tramontana; La Porcaſſa è Iſola, e à intrata per mezzo giorno di verſo la villa di Majorica, che di verſo libeccio à poco fondo: dalla Porcaſſa alla Città di Majorica à 5 miglia per greco verſo tramontana, ed è intorno della mezza via, e nella Stanea della terra è porto più che dinanzi è detto al cominciamento; dalla Città di Majorica al Iſola di Cabriera à 40 miglia intra mezzo giorno, e ſcilocco. Nell' Iſola di Cabriera à buono porto per mezzo dell' Iſola dalla faccia di verſo maeſtro, e lo detto porto à gran fondo all' entrata, e lo capo della detta Iſola à buono parago: la conoſcenza del detto porto à una montagna, che è da uno gran capo, che ſi tiene a ponente, e ſe venite di verſo tramontana, fa la via di quello gran capo, che v'à una gran Palma, e vai alla Palma, e ſcoprirai lo porto, e la detta Palma è nera, e di quì entrate nel porto per greco, e quando ſarete dentro, potrete ſtare a prodeſe; da Cabriera ad Oran à 425 miglia per libeccio verſo mezzo giorno, terza di vento.

Da Cabriera a Tenes à 290 miglia per libeccio verſo mezzo giorno; da Cabriera ad Albatail à 250 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco; da Cabriera ad Algieger à 230 miglia per mezzo giorno terza di vento; da Cabriera a Jafon à 240 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno quarta di vento: da Cabriera a Buggiea à 250 miglia per ſcilocco; da Cabriera al capo di Gibramel à 265 miglia per ſcilocco verſo levante terza di vento; da Cabriera a Bona à 345 miglia per levante verſo ſcilocco terza di vento: da Cabriera all' Iſola di Gualetta à 415 miglia per levante verſo ſcilocco poco; da Cabriera all' Iſola Santo Petro a 360 miglia per levante verſo greco quarta di vento; da Cabriera al capo Santo Marco verſo al capo de Napoli in Sardigna à 385 miglia per levante verſo greco terza di vento; da Cabriera alle penne di Santo Hermino à 390 miglia per greco verſo levante terza di vento; da Cabriera alla A. 405 miglia per greco verſo levante quarta di vento; da Cabriera al capo de Maon, che è nell' Iſola di Minorica, à cento miglia per greco.

Nella ſopradetta Iſola della Palomiera al capo Martin à 170 miglia per libeccio; dalla Palomiera al Foce di Valenza à 140 miglia per ponente verſo libeccio quarta di vento, e per quella

via ti rimane l'Iſola di Monte Colombier a 10 miglia per tramontana, e di quì alla Palomiera à 90 miglia; dalla Palomiera a Tortoſa à 125 miglia per maeſtro; dalla Palomiera a Salo à 140 miglia per maeſtro, e tramontana, cioè intra maeſtro, e tramontana.

Dalla Palomiera a Barzalona à 170 miglia per tramontana verſo maeſtro poco; dalla Palomiera al capo d'Acqua fredda à 220 miglia intra maeſtro, e tramontana, e più verſo la tramontana; dal ſopradetto capo del Fromentor al Salo à 145 miglia per maeſtro verſo ponente quarta di vento.

Dal capo di Fromentor a Barzalona à 135 miglia per maeſtro verſo tramontana terza di vento; da Fromentor al capo d'Aqua fredda à 180 miglia per tramontana; da Fromentor in Aqua morta à 330 miglia per tramontana verſo greco quarta di vento.

Da Fromentor a Marſilia à 360 miglia entro greco, e tramontana, più verſo greco; dallo dinanzi detto capo d'Artan alla bocca di Jera à 355 miglia intra greco, e tramontana, cioè dalla bocca di verſo ponente.

Dal capo d'Artan all'Iſola di Minorica à 35 miglia intro greco e levante.

Nell'Iſola di Minorica à una Città, ch'à nome Cittadella, e à buono porto, e intrata di verſo libeccio, e à in ciaſcuna punta del detto porto una Torre; e dalla Cittadella per mezzo giorno 7 miglia lungi è una punta, che à nome Santo Dei. Dalla punta Santo Dei al capo di Maon à 23 miglia per levante verſo ſcilocco, e ſopra lo detto capo à una Iſoletta lungi uno miglio, la quale Iſola à buono parago, e dalla detta Iſola a porto di Maon à 5 miglia per greco verſo tramontana.

Lo detto porto di Maon à intrata per tramontana, e lo capo del porto di verſo greco è lungi dal porto 2 miglia, ed è capo moſſo, e agorato, e l'entrata del porto non è più d'una acumina, e dalla punta di verſo greco à una chiappa, e per la ſtanea del porto verſo libeccio ne ha un'altra; dentro la punta due agumine.

Dal capo di Maon al capo del Porto di Fornel à 30 miglia per maeſtro verſo tramontana; lo detto porto à intrata di verſo maeſtro, e lo detto porto à 2 Iſolette, e s'entri nel porto, va per mezza via del porto, e poſati dalla parte di verſo ponente.

Dal porto di Fornel al porto di Setuere à 10 miglia per libeccio; Setuere è buono porto, e à una Iſoletta contro lo capo di verſo greco, e intrata di verſo maeſtro. Dal Seniera a punta della Citta

del-

della di verſo maeſtro 7 miglia per libeccio, e quì al porto della Cittadella 3 miglia per ſcilocco, e di quì volgie l' Iſola di Majorica 85 miglia; dalla Cittadella a Salò à 180 miglia entro ponente e maeſtro; dalla Cittadella a Barzalorta à 155 miglia per maeſtro verſo ponente quarta di vento; dalla Cittadella al capo d' Aqua fredda à 165 miglia entro maeſtro, e tramontana; dalla Cittadella a Marſilia à 315 miglia per tramontana verſo greco terza di vento.

Dalla Cittadella alla bocca di Jera da ponente à 320 miglia per greco verſo tramontana quarta di vento; dal detto capo di Maon al monte di Sagra in Corſica à 460 miglia per greco, e per quella via à una ſecca lungi dal detto capo di Maon à 60 miglia, e per quella via n' à una altra, che è ſopra lo monte di Sagra ſono 3 miglia, e la detta ſecca à di Stanea 5...; Dal capo del Maon al monte di Sagra à 360 miglia per greco.

Dal capo di Maon all' Iſola di Sanguinara à 350 miglia per greco verſo levante quarta una di vento, e per quella via à una ſecca, che è ſopra a Sanguinara 60 miglia; Dal capo del Maon al caſtello di Bonifazio à 375 miglia entro greco, e levante; dal capo del Maon all' Iſola della Cinarra à 305 miglia per levante verſo greco terza di vento; dal capo di Maon alle penne di Santo Ermino à 190 miglia per levante verſo greco quarta di vento.

Dal capo di Maon all' Iſola Santo Piero à 300 miglia per levante verſo ſcilocco; dal capo di Maon all' Iſola di Galetta à 365 miglia per ſcilocco verſo levante terza di vento; dal capo di Maon a Bona à 315 miglia per ſcilocco verſo levante poco. Dal capo di Maon alla Pietra della Gibbe à 285 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno. Dal capo di Maon al capo di Abaramel à 260 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno quarta di vento; dal capo di Maon a Buggiea à 300 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco terza di vento; dal capo di Maon a Jafon à 300 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco quarta di vento. Dal capo di Maon a Metifors à 300 miglia per mezzo giorno; dal capo di Maon a Tenes à 400 miglia entro mezzo giorno e libeccio.

All' Iſola di Santo Piero à buono porto, e dalla faccia di verſo greco dinanſi lo Moniſtero è l' intrata del detto porto eſt intro l' Iſola di Santo Piero, e l' Iſola di Solcio; dall' Iſola Santo Piero al capo San Marco à 70 miglia per tramontana verſo greco; lo capo San Marco è buono porto, e à l' intrata di verſo libeccio, e à fuora in mare una Iſola lungi 8 miglia per ponente, ch' à nome Ginba di Donna; dal capo San Marco al capo di Napoli à 60 miglia per mezzo giorno, e quì à buono porto, e infra lo capo

in verſo levante; dal ſopraddetto capo San Marco al capo della Salina à 10 miglia per maeſtro, e ſopra lo capo della Salina in mare per ponente eſt una Iſoletta, ch' à nome Maleu, & è lungi dallo detto capo 2 miglia; e dalle Saline verſo tramontana à uno porto a legni, che vogliono 3 paſſi di fondo inſino in quattro; e à quì pali, e acqua dolce: dalla punta di verſo maeſtro, e la tramontana è la Cala; e ſe venite qui, va largo a una Iſoletta, che è quì a 2 prodeſi, e poi va quì per ponente fino che l' Iſoletta ti viene per maeſtro, e quì à fondo di 2 paſſi. Dal capo della Salina a Buoſa à 20 miglia per tramontana verſo maeſtro quarta di vento; Buoſa à una foce d' acqua dolce, e dinanzi la foce ha una Iſoletta, in che puoi ſtare a prodeſe, e a ancora; verſo la piaggia della foce puoi entrare da due patti all' Iſola, e ſappiate che vi fa molta grande corrente.

Da Buoſa alle Penne di Santo Herminio à 30 miglia entro maeſtro, e tramontana. Dalle Penne alla Galea à 5 miglia verſo mezzo giorno; lo detto capo della Galea è buono porto, e à uno capo di verſo ſcilocco, che cuopre da levante fino a mezzo giorno, e puoi ſtare quì a prodeſe, e ad ancora, ad uno Faciglione, che è in dello porto; e dal capo della Galea alla Lighiera à 5 miglia per levante verſo greco; e quì à porto a legni ſottili, che vi s' entra per canale; da Lighiera alla foce di Luna v' ene 2 miglia, e ſta la detta foce alla Lighiera per maeſtro, e al capo della Lighiera v' è una ſecca, che pare ſopra acqua, ed è lungha come una Galea.

Dalle Penne di Santo Hermino al porto della Penas à 3 miglia per tramontana, cioè a ſapere che las Penas ti ſtia per ponente, e innanzi entra nel golfo finche ſei alla punta ſottile di verſo levante, e qui è lo porto a tutti i venti; dovete ſchifare la detta punta due prodeſi, e va intro, e arai fondo piano tanto quanto vorrai.

Dalle Penne di Santo Hermino al capo della Argientiera à 20 miglia per tramontana; dal capo dell' Argientiera all' Iſola della Cinnara à 20 miglia per tramontana verſo greco; a Cinarra à buono porto, e à intrata di verſo levante, e paſſaſi per la groſſa montagna, che è ſu lo porto, e vedrai lo Freo di verſo ponente, ch' à fondo di 19 palmi, e puoi entrare quì entro lo capo, e l' Iſola de Cavalli, che rimane verſo mezzo giorno, e guardati che non entri entro lo capo della Vite, ched' è capo di Sardigna di verſo tramontana e l' Iſola de Cavalli, che nel mezzo del Freo di Sardigna, e della Cinarra, e lo golfo, che rimane da maeſtro al porto della Cinarra, à una Chieſa, dove ſtanno buoni huomini, e quì à buona acqua, e uno buono porto, ch' à nome Calle di Santo Bres, e ſta la Chieſa per maeſtro lungi uno miglio,

miglio, e guardari da una pietra nella punta del porto da levante, e tutto lo golfo ha buono surgitojo.

Nella Cinarra è porto à 12 miglia, cioè à porto di Torre, e porto fatto per forza a Molo, e à intrata per canale, e à di fuora buono surgitojo, e dinanzi la bocca del porto à fondo di 6 passi fino a 7. La conoscienza del porto è una gran Chiesa che sta posta per mezzo giorno, e à nome Santo Giannino, e lo capo della Cinarra li sta entro maestro, e tramontana, cioè a sapere lo capo di Chorchat di verso tramontana all' Isola della Cinarra; da porto di Torre all' Isola Rossa à 15 miglia per levante verso greco, e quì à buono surgitoio a tutti i venti, salvo con tramontana; e dovete uscire per mezzo dell' Isola uno poco verso levante, e à fondo 8 passi; dall' Isola Rossa al porto S. Riparata à 40 miglia per greco verso tramontana; da la Cinnara al capo di S Riparata à 40 miglia per greco a golfo lanzato. Da S. Riparata alla bocca di Bucinara à 10 miglia per levante verso scilocco.

Dalla bocca di Bucinara a Bonifazio, che è Castello nell' Isola di Corsica, à 15 miglia intra ponente, e maestro; la detta bocca di Bucinara è larga una Acumine, e dalla bocca di ponente alla bocca di levante à 15 miglia per levante verso scilocco quarta di vento: dalla bocca di Bucinara al porto Santo Stefano, che è dentro Bucinara di verso tramontana, à 5 miglia per levante, e guardati da scogli, che sono sopra acqua, e sotto l'acqua di verso l'Isola del Budello, e di verso Santo Srefano: La conoscienza del detto porto è cotale, che per libeccio sulla montagna di Sardigna à una montagna, ch' à nome Orsa, che è sopra lo porto di verso libeccio, e guardati da una Chiappa, ch' è nella bocca del porto di verso levante, e sopra lo detto porto à una Chiesa; dal porto Santo Stefano alla Vaccha à 5 miglia per levante verso scilocco; la Vaccha è Isola lunga, e va a ponente, e a levante, e di Bucinara di verso greco à presso l' Isola di Santo Stefano: dal detto porto Santo Stefano alla bocca di verso levante à 10 miglia per levante verso greco, e in nella via à un' Isola, che à nome l' Archa, ed à presso alla bocca da levante uno miglio; la detta Isola è acuta, e rossa, e presso greco n' à una altra, che è Isola Piana, e à nome l' Isola della Biffa, ed è dalla bocca di verso tramontana. E la bocca sopradetta di verso ponente presso uno miglio n' à una altra, ch' à nome Caravalle; la sopra detta Isola dell' Arca à buono porto, e guardati che non entri nessuno dal Freo dell' Isola, che sia di verso greco, e tienti tutta via di verso la Sardigna, e lassa tutta l' Isola di verso tramontana; dalla Bucinara al porto del

Sca

Servio à 5 miglia per ſcilocco; dinanzi la bocca del detto porto à una ſecca per tramontana lungi uno miglio, e puoi bene paſſare dentro la fecca, e lo porto detto del Servio; dalla ſopradetta bocca di Bucinara, cioè a ſapere dalla bocca di verſo levante di Sella Morta l' Iſola à 10 miglia per greco. La detta Iſola à buono parago, ed à acqua dolce; dal ſopraddetto porto del Servio al capo di Mariuola à 5 miglia per greco; e guardati da una ſecca, ch' è di verſo Sardigna ſopra due Faciglioni, che ſono ſopra lo capo di Mariuola nella via d' andare al capo del Ficho, e quì à una Iſola, che à nome Metri recus, alla quale è parago a Legeas; dal capo di Mariuola al capo del Ficho à 10 miglia per ſcilocco.

Lo capo del Fico è acuto, e moſſo, e roſſo, e à buono porto, e à un' Iſola ſotto lo capo di verſo mezzo giorno, e quì è lo porto dentro dall' Iſola, e la piaggia ſotto lo capo a terra ferma à una foce, che quì dal capo del Fico all' Iſola del Torajo à 7 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco, e per quella via rimane lo golfo de Civita di verſo libeccio, e lo detto golfo à buono ſalvadore.

Dal Torajo alla bocca di Bucinara à 30 miglia intra ponente, e maeſtro, e quì rimane l' Iſola della Bizaſſ, ched' è nella bocca di Bucinara di verſo tramontana; dalla bocca da levante alla bocca di ponente à 15 miglia per ponente verſo maeſtro; dalla dinanzi detta Torajo all' Iſola di Moraira à uno miglio per mezzo giorno, e quì è la bocca del Forcielto, & entro l' Iſola del Torajo, e l' Iſola de Moraira à una ſecca preſſo di Moraira, e ſe volete entrare in quello Freo, va preſſo alla grande Iſola del Torajo, e ſe vuoi andare entro al Torajo, e alla Sardigna, fa la via del mezzo giorno, e verrai al capo del Golfo di Civita dinanzi detto, e laſſerai lo detto capo di verſo la Sardigna, e coſteggerai lo capo del golfo ſopradetto di Civita, e troverai di molti ſcogli, che pajono, e che non pajono, e vedrai una Iſoletta baſſa, e piana che è di verſo lo Torajo, e verrà preſſo alle due prodeſi, e quì e lo porto dirietro l' Iſoletta ſotto la grande Iſola, che à nome al porto Santo Paulo: vai per libeccio là entro lo golfo, e la terra ferma di Sardegna, e paſſerai lo ſcoglio, che ſono nello piano, e poſeratti quì dentro al capo di verſo levante, e darai tuo prodeſi verſo lo capo; dalla ſopradetta Torajo alla bocca de Moraira di verſo mezzo giorno 2 miglia per ſcilocco, e quì è la coſta del Caval, ched' è buono porto dentro lo capo della Sardigna di verſo tramontana, ed è netto lo Freo per mezzo giorno di tramontana, ed è Coza di Caval; dalla ſopradetta Torajo al ca-

po

po di Comino à 40 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco quarta di vento, e intro la Coza di Caval, e lo capo di Comino à uno porto, che ſi appella l' Iſola roſſa, e à intrata di verſo mezzo giorno, e di verſo tramontana eſt ſecca, e a pare Dalabey à uno Caſtello, che à nome la Fava.

Dal capo di Comino a Monte Santo à 40 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco poco, e ſopra Capo Santo 25 miglia in mare intro greco, e levante à una ſecca ſotto acqua 10 palmi; dal Capo Santo all' Iſola d' Oliaſſo à 7 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco: la detta Iſola à buono porto a tutti i venti, e puoi entrare da tutte parti, ed è netta, e poſati per mezzo l' Iſola di verſo terra, e tieni lo prodeſe all' Iſola, e laſſa ancora la piaggia, cioè verſo la piaggia, e quì à fondo di 6 paſſa; da Oliaſſo al capo del Batayſero à 3 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno.

Dal capo di Batayſero à Scortezeu, ſopra Scortezeu in mare à una ſecca lungi 40 miglia per levante; da Scortezeu a Cirra à 30 miglia per levante; da Cirra al capo de Para à 15 miglia per mezzo giorno; dal capo di Para al capo di Raſtello à 3 miglia; ſopra lo detto capo à 3 Iſole 2 miglia in mare per levante, e ſono appellate Serpentara; dal capo di Raſtello al capo di Carbonara à 8 miglia per mezzo giorno, e per la Stanea della terra, e dell' Iſola à buono ſurgitojo per venti di verſo ponente.

Dal capo di Carbonara all' Iſola di Coltellaccio à 8 miglia entro levante e ſcilocco; dal capo di Para all' Iſola di Carbonara à 5 miglia per mezzo giorno verſo libeccio; nella detta via per la bocca di Carbonara, cioè a ſapere entro l' Iſola, e Terra di Sardigna, à uno ſcoglio per nome Pietra Faccaira, ed è lo detto ſcoglio lungi dalla Sardigna 3 prodeſi, e dovete andare preſſo detto ſcoglio uno quarto di prodeſe di verſo Sardigna, e quì à fondo di quattro paſſa entro l' Iſola dinanzi detta di Carbonara, e l' altra Iſola di Serpentara; e à molte ſecche, che ſono nella bocca di Carbonara entro la Serpentara da due parti, e dentro, e di fuora, e non paſſate entro Serpentara el capo di Para, che male fondo eſt. Da Carbonara al capo Terra à 40 miglia entro ponente, e libeccio: e entro Carbonara, e capo Terra è lo golfo di Callari, in del quale à buono porto; da Carbonara al caſtello di Callari à 20 miglia per ponente verſo maeſtro quarta di vento, e quì à buono porto ſurgitojo; da Carbonara a ſino allo detto caſtello à fondo di 20 paſſa fino a 30 paſſa.

Dal caſtello di Caſtri fino al capo Terra à 15 miglia per mezzo giorno, e dinanzi al capo di Terra à una Iſoletta, ch' à nome Santo Maccari, e quì à buono parago più dell' Iſola intorno d' uno

mi-

miglio per venti da ponente : da capo Terra a porto Malfetan à 20 miglia per libeccio, e per quella via à uno capo, che à nome di Spartivento, e à buono ponitojo per venti di verſo tramontana; lo detto capo è preſſo del capo di Malfetan a 7 miglia; dentro lo capo di Malfetan à porto, ed è di verſo levante, e dello d. capo Aguto è ſuſo una guardia di Caprier.

Dal Malfetan a Iſola Roſſa à 7 miglia per ponente; e la detta Iſola à buono porto, onde à fondo di 13 paſſa, e ſta uomo a prodeſe all' Iſola, e nell' Iſola è acqua dolce, ed è baſſa da ponente. Dall' Iſola Roſſa al capo del Torajo à 7 miglia per mezzo giorno verſo libeccio, ed in quella via à una ſecca in acqua 9 palmi, e la ſecca è lungi dall' Iſola 3 miglia; dal capo del Torajo al porto di Solcio à 20 miglia per maeſtro; Solcio è golfo, e à buono porto, e à una foce, che li ſtà per ponente lungi due miglia, che va per tramontana : dall' Iſola di Sole all' Iſola della Vacca à due miglia per mezzo giorno, e quì à uno ſcoglio, che à nome Vitello; entro Vitello, e l' Iſola di Sole à una ſecca, e le due parti della via è la terza di verſo l' Iſola di Sole, e puoi bene paſſare entro Vitello e la ſecca, che grande fondo à quì; dalla Vacca all' Iſola del Tauo à 10 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco; dall' Iſola del Sole all' Iſola Santo Pietro à buono porto dinanzi la Chieſa, ched' è nella metà dell' Iſola; e dallo capo dell' Iſola Santo Piero di verſo ponente per tramontana à due Iſolette piane, ch' anno nome lo Farilons di verſo tramontana, e quì à porto dentro due Farilons di verſo mezzo giorno : verſo preſſo dell' Iſola Santo Piero tre prodeſi per lo Freo delli Faraillons, ed all' Iſola di Santo Piero à buono fondo, e netto, e quel, che è più preſſo dell' Iſola Santo Piero, è più netto, vero è che v' è uno guaſſo per la mezza via dell' Iſola grande, e della bocca, e ſappiate, che tutto lo Freo è netto, fino a preſſo la metà dell' Iſola Santo Piero, ov' è la Chieſa, e lo porto, e non entrare più in entro, che v' à poco fondo; l' entrata del porto dell' Iſola Santo Piero è, dov' è la Chieſa entro l' Iſola del Sole, e l' Iſola Santo Piero; e ſe non potete venire al porto dell' Iſola Santo Piero per levante, e quì dentro alla punta à uno ſcoglio, ched' è in terra, e dinanzi lo ſcoglio ſopradetto di lungi tre prodeſi è lo porto, e lo detto porto à nome porto Barla, e guardati di non andare per lo Freo della Sardigna, e dell' Iſola San Piero, che poco fondo v' à di 15 palmi, e anco per Canale.

Dall' Iſola Santo Piero al capo de la Gibe à 170 miglia per ſcilocco verſo levante quarta di vento; dall' Iſola Santo Piero

al

al capo di Bizerta à 140 miglia per ſcilocco; dall' Iſola Santo Piero all' Iſola di Gualetta à 80 miglia intra mezzo giorno, e ſcilocco; dall' Iſola Santo Piero alla Città di Bona à 120 miglia per mezzo giorno; dall' Iſola S. Piero al capo di Gibarmael à 200 miglia per libeccio verſo mezzo giorno; dall' Iſola di San Piero alla Città di Buggiea à 300 miglia per libeccio: dall' Iſola di S. Piero a Tedalis à 335 miglia per libeccio verſo ponente; dall' Iſola San Piero ad Algieſer à 400 miglia per libeccio verſo ponente quarta di vento; dall' Iſola di Santo Piero al capo di Pals in Iſpagna à 600 miglia entro ponente, e libeccio, e più verſo ponente; dall' Iſola S. Piero all' Iſola di Minorica à 300 miglia per ponente verſo maeſtro, cioè al capo di Maon; dall' Iſola S. Piero alla Città di Barzalona à 480 miglia entro ponente e maeſtro; dall' Iſola S. Piero al capo d' Aqua fredda à 440 miglia per maeſtro verſo ponente quarta di vento; dall' Iſola S. Piero al Graſſo Dacde à 400 miglia per maeſtro; dall' Iſola S. Piero in Aqua Morta à 480 miglia per maeſtro verſo tramontana; dall' Iſola S. Piero alla Città di Marſilia à 460 miglia entro maeſtro, e tramontana, e più verſo maeſtro; dall' Iſola San Piero alla bocca di Renſuol ad Jeres, cioè di verſo ponente, à 380 miglia entro maeſtro e tramontana; dall' Iſola S. Piero a porto d' Olvi à 460 miglia per tramontana verſo maeſtro quarta di vento; dall' Iſola Santo Piero all' Iſola di Barbeſena à 400 miglia per tramontana; dal capo della Salina in Aqua Morta à 425 miglia per maeſtro.

Dal Capo dell' Argientiera, che de.. alle penne Santo Hermino da tramontana, alla Città di Marſilia à 300 miglia per maeſtro; dalla Cinara all' Iſola di Jeres verſo ponente à 135 miglia per maeſtro.

Dal dinanzi detto capo della Troja al capo di Gibarmael à 220 miglia per libeccio verſo ponente; dal capo della Troja a Bona à 140 miglia per libeccio verſo mezzo giorno quarta di vento; dal Torajo all' Iſola di Gualetta à 80 miglia per mezzo giorno; dal Torajo al capo di Bizerta à 115 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno quarta di vento; dal capo del Torajo al capo di Razagibel à 180 miglia per ſcilocco verſo levante; dal capo del Torajo all' Iſola de Grinol à 200 miglia per ſcilocco verſo levante quarta di vento; dal capo del Torajo all' Iſola di Pantalarea à 270 miglia entro levante, e ſcilocco, e in quella via ti rimane la ſecca di quel di verſo tramontana 20 miglia; dal capo del Torajo all' Iſola di Marſema à 230 miglia per levante verſo ſcilocco, quarta di vento; dalla bocca di Carbonara alla Guardia di Bizerta à 120 miglia per mezzo giorno.

Dalla bocca di Carbonara a Raſagibel à 140 miglia entro mezzo giorno, e ſcilocco, e più verſo mezzo giorno; dalla Carbonara alla ſecca del Quelp à 170 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno quarta di vento: da Carbonara all' Iſola della Pantalarea à 220 miglia per ſcilocco verſo levante quarta di vento, e per quella via ti rimane la ſecca di Quelp verſo mezzo giorno venti miglia; da Carbonara all' Iſola di Mareſma à 180 miglia entro levante, e ſcilocco; da Carbonara all' Iſola di Stegua à 220 miglia per greco verſo levante quarta di vento.

Da Carbonara a Salerno in Principato à 420 miglia per greco verſo levante poco, e per quella via ti rimane la ſecca di Stortezeu 20 miglia per maeſtro lungi; da Carbonara al capo Salciel à 370 miglia per greco, e per quella via è la ſecca di Stortezeu, ed è di lungi da Carbonara 80 miglia; da Monte Santo all' Iſola di Semel à 240 miglia entro mezzo giorno e ſcilocco, e per quella via ti rimane la ſecca di Quelp di verſo levante di lungi 20 miglia.

Dal capo Santo all' Iſola di Pantalarea à 300 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno, e per quella via ti rimane lo detto Quelp lungi 25 miglia per libeccio.

Da monte Santo all' Iſola di Mareſma à 225 miglia per ſcilocco verſo levante poco, e per quella via è la ſecca di Stortezeu; dal capo di Comin all' Iſola di Mareſma à 250 miglia per ſcilocco, e in quella via è la ſecca del Monte Santo, lungi dal capo di Comin 40 miglia; è quella via di Stortezeu lungi dal d. capo di Comin 85 miglia.

Dal capo di Comin alla Città di Palermo à 320 miglia per ſcilocco verſo levante terza di vento, ed in quella via ti rimarrà l' Iſola d' Uſtegua verſo greco, lungi 30 miglia; dal capo di Comin all' Iſola di Bolzano à 430 miglia per levante verſo ſcilocco quarta di vento; dal capo di Comin a Calera in Calavria à 460 miglia per levante. Dal capo di Comin al capo Circiello à 290 miglia entro greco, e levante; dall' Iſola dell' Torajo all' Iſola di Mareſma à 280 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno; dal Torajo all' Iſola d' Uſtegua à 300 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno verſo levante terza di vento.

Dal Torajo a Melas à 460 miglia entro levante, e ſcilocco; dal Torajo al capo di Battican in Calavria à 480 miglia per levante verſo ſcilocco terza di vento; Dal Torajo a Palanut à 460 miglia per leva te; dal Torajo a Gaeta à 300 miglia per levante verſo greco; dal Torajo alla foce di Roma à 220 miglia per greco verſo levante.

Dal

Dal Torajo a monte Argentari à 170 miglia entro greco, e tramontana, e più verſo greco; dal Torajo alla Lena de Liers in Corſica à 130 miglia per tramontana; dal freo di Sardigna, e di Corſica .... la Bucinara all' Iſola di Porſa à 310 miglia per levante.

Nell' Iſola di Corſica è lo caſtello di Bonifazio, e à buono porto, e à intrata di verſo ponente, ed è preſſo all' Iſola di Sardigna, all' Iſola di Corſica à 10 miglia per mezzo giorno, e tramontana; la conoſcienza di Bonifazio è cotale; ſe venite al porto vedrai di fuora molti mulini da vento, e una Torre ſul capo di verſo maeſtro.

Dal Bonifazio al capo di Ferro à 3 miglia per Ponente, e dal capo di Ferro allo ſcoglio, che ſi appella Bonaci à 12 miglia intra ponente, e maeſtro; lo detto ſcoglio è lungi da terra 5 miglia, e dovetelo ſchifare 2 miglia a grande nave, e ad altri legni uno miglio, e puoi bene andare dentro co' legni, che vogliono 15 palmi di fondo; dal ſopraddetto ſcoglio al capo del Leuze à 15 miglia entro ponente, e maeſtro, e dentro del capo, e lo golfo 2 miglia à uno porto buono, che à nome Tiſram, e dinanzi lo detto porto è l'entrata del porto, e entro lo ſcoglio è la terra di Corſica di verſo libeccio.

Dal capo del Leuze al capo de Mul à 15 miglia per maeſtro, e quì à uno buono porto, dentro lo capo di verſo ſcilocco che entro 3 Iſole, quì à molti ſcogli, che ti rimangono di verſo libeccio; e lo porto intra per tramontana verſo lo Maeſtro, lo detto porto à nome poll... ed è nel golfo di Propian; e lo detto golfo entra per greco verſo levante; e queſto golfo è entro lo capo di Leuze, e lo capo de Mul, e tra entra lo golfo, e la terra di verſo ſcilocco è uno porto, ch' à nome porto Ele, e di quì dalla detta Iſola à 5 miglia per mezzo giorno, e cuopre dal ponente fino alla tramontana.

Dal capo de Mul all' Iſola di Sanguinara à 15 miglia per maeſtro; entro lo capo de Mul, e la detta Iſola è lo golfo del' Aiaz, e la detta Iſola è parago, e lo detto golfo à buono porto, ed è lungi dal capo di Sanguinara, ond' è l' Iſola 7 miglia per levante, verſo greco, e per quella via per tramontana à una ſecca lungi dall' Iſola 2 miglia, ed è preſſo da terra uno miglio. Aiaz è buono porto, ed è nel fondo del golfo; e entra per tramontana, e à nel porto uno ſcoglio nel fondo del porto grande come una botte di 10 mezeruole, e a quello dentro verſo maeſtro lo porto, e nella punta del detto porto verſo ponente à una ſecca ſotto aqua, onde à fondo di 12 palmi, ed è lungi dalla punta due prodeſi, e puoi be-

ne intrare dentro la punta, e la fecca a legni, che vogliono 11 palmi di fondo, e dentro la fecca è gran fondo di 15 paſſi fino 30.

Dal capo di Sanguinara a Monte Roſſo, che è capo di Monte di Sacra, di verſo mezzo giorno, à 40 miglia per tramontana verſo maeſtro, e ſopra detto capo à una Iſoletta: dal ſopradetto capo di Sanguinara al porto di Santo Giorgio à 10 miglia intro Greco, e tramontana. Santo Giorgio è buono porto a tutti legni e alla punta di verſo tramontana a prodeſe; dal ſopraddetto Monte Roſſo al Monte Mezan à 10 miglia per tramontana verſo maeſtro, e ſopra lo detto capo verſo mezzo giorno è uno golfo, che à nome Giralante, e quì à buono porto, e puoi ſtare quì a prodeſe, e ancora dentro la punta di mezzo giorno; e entro lo capo di mezzo giorno è un'altro porto, che à nome Chapi Sol, e quì ſtanno legni ſottili ormeggiati, e 4 prodeſi, e ancora.

Dal ſopradetto capo Mezam del Monte al capo di verſo tramontana à 10 miglia per tramontana, e ſopra lo detto capo à una Iſoletta, ch'à nome, ed è piana; e lo detto capo s'apella lo capo del Turchio; dal capo del Turchio al capo della Revellaria à 10 miglia per greco; lo detto capo è ritondo; dal capo della Revellaria a Santa Maria di Calvi à 5 miglia per levante, ed è porto, e l'entrata del detto porto è di verſo greco; e quì à una Chieſa, e non intrare guari dentro nel porto, che v'à poco fondo, e quì à uno Caſtello, che a nome Calvi; dal porto di Calvi alla punta di verſo tramontana à 4 miglia per tramontana verſo maeſtro; dalla detta punta all'Iſola di Londres à 7 miglia per greco verſo tramontana; e la detta Iſola à porto, e à intrata verſo tramontana; dal ſopradetto capo della Revellaria al capo Corſo à 70 miglia per greco verſo tramontana, e per quella Stanea dell'Iſola di Londres, e del capo Corſo à uno golfo, che à nome lo golfo di Nebia, in nel quale à buono porto, lo quale à nome Forrenſe, ed è dalla faccia di verſo ſcilocco del fondo del golfo, e quì puoi ſtare a prodeſe, e ancora; e ſopra lo detto capo Corſo à una Iſoletta lungi tre prodeſi di verſo greco, che à nome la Raiea; dal capo Corſo alla Lena di Liers à 70 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco; dalla Lena di Liers a porto vecchio à 60 miglia per mezzo giorno verſo libeccio; e l'entrata del porto vecchio è di verſo tramontana a uno capo, dove è uno porto, che à nome Rondinara, e quì à una Iſoletta, che fa quì lo porto, e lo porto vecchio eſt in del golfo tra lo capo di Rondinara, e un'altro capo, che è di verſo mezzo giorno tre miglia

lun-

lungi; e se vuoi entrare in porto Vecchio, entra presso da terra di verso mezzo giorno, che lo porto vecchio di tramontana bene fino le due parti, e quando sarai alla punta sottile, che d'è là dentro nel porto, e tu posa quì, e là entro à uno grande golfo per libeccio, e non passare la punta sottile della Rena, ched'è sotto la montagna, ched'è sopra lo porto di verso mezzo giorno, e nella bocca del porto à uno scoglio presso dalla punta di verso mezzo giorno uno miglio e mezzo; e entro lo detto scoglio e lo capo di Rondinara, à una secca nella mezza via, e puote l'uomo bene intrare entro lo scoglio alla secca, o vuoi entro la secca, e la terra di verso tramontana entro lo scoglio, e la punta di verso mezzo giorno.

Dalla punta di Porto vecchio di verso mezzo giorno all'Isola di Pichonara à 3 miglia per mezzo giorno; la Pichonara sono tre Isole, la maggiore di verso tramontana si à buono porto, e fondo buono, e piano di 12 palmi, anzi di 12 passa fino à 15 passa, e quì puoi stare a prodese all'Isola, e ancora verso Corsica.

Dalla Pichonara a Santa Manfa à 12 miglia per mezzo giorno verso libeccio quarta di vento, e per quella via à uno porto, che si chiama Santo Frediano, ed è lo capo del golfo di Santa Manfa di verso tramontana, ed è uno capo, che va in mare per mezzo giorno, che fa lo porto, che cuopre da scilocco fino a ponente. S. Manfa è buono porto, e à intrata di verso greco, e guardate da libeccio, se venite quì, stringiete alla terra di verso mezzo giorno, che di verso tramontana à poco fondo, e vieni allo scoglio, che sono nel fondo di golfo, e quì puoi stare a prodese, e ancora; da S. Manfa allo castello di Bonifazio à 10 miglia intra ponente, e libeccio, fino allo Sperone del Grillo, e poi per ponente fino a Bonifazio per terra non v'à più di 3 miglia, e sopra lo capo di Sperone del Grillo à molte Isolette, che sono appellate Laverz, e intro Laverz, e la Corsica à poco fondo; e intro Laverz, e Sardigna è l'Isola, ch'à nome Budello, e intro Budello, e Laverz al Freo à 5 miglia, e puoi entrare per lo detto Freo, presso alla punta di Laverz, e guardati d'una chiappa, ched'è nel Freo, la quale est nella mezza via, che v'à fondo di 10 palmi. Dal detto capo di S. Manfa al capo dello Sperone del Grillo à 7 miglia, e per quella via è molti scogli, che sono appellati Cartelli; e se volete passare per quello Freo de Laverzes, e dello Sperone del Grillo, lo scoglio deve lassare di verso mezzo giorno, e viene a una Isola piana, che à nome l'Isola del Guaris, e quì è la bocca dello Sperone del Grillo, e va per libeccio, e à fondo 18 palmi,

mi, e quì à buono parago ai legni ſottili, e tutti venti, ſalvo che a tramontana; dallo Sperone del Grillo a Bonifazio à 3 miglia per ponente verſo maeſtro.

Da Bonifazio all' Iſola di Lonaria à 40 miglia per libeccio verſo ponente; da Bonifazio alla bocca di Bucinara di verſo ponente à 15 miglia intro levante, e ſcilocco; da Sanguinara a Rozas in Catalogna à 365 miglia per ponente, e da Sanguinara alla Città di Nerbona à 370 miglia per ponente verſo maeſtro quarta di vento; da Sanguinara alla bocca d'Era di verſo levante à 190 miglia per maeſtro verſo ponente; per quella via è la ſecca, ch'è ſopra lo monte di Sagra; da Sanguinara in Aqua morta à 330 miglia entro ponente, e maeſtro; dal monte Mezano di Sagra al golfo di Fregius à 145 miglia per maeſtro; da S. Maria di Calvi a Monaco à 140 miglia per maeſtro di verſo tramontana quarta di vento; da S. Maria di Calvi al capo di Gienova à 190 miglia per tramontana; dal capo Corſo alle Mele del Servo à 120 miglia per maeſtro; dal capo Corſo a Siona à 130 miglia entro maeſtro, e tramontana; dal capo Corſo a Gienova à 130 miglia per tramontana verſo maeſtro quarta di vento; dal capo Corſo a Seſtri à 125 miglia per tramontana; dal capo Corſo a porto Veneri à 90 miglia per tramontana verſo greco, quarta di vento; dal capo Corſo al porto Piſano à 80 miglia per greco, per quella via à una Iſola, che à nome Gorgona, che è lungi dal detto porto Piſano 30 miglia per libeccio verſo ponente, quarta di vento; dal Capo Corſo al Porto di Ferraro, che è nell' Iſola d' Elba, à 40 miglia per levante verſo greco, anzi ſcilocco quarta di vento, e per quella via à un' Iſola, che à nome Capraja, e rimane di verſo tramontana, ed è lungi da porto Piſano 40 miglia per libeccio; dal capo Corſo al capo Santo Andrea in dell' Iſola d' Elba à 50 miglia entro levante e ſcilocco; dal capo Corſo all' Iſola di Monte Criſto à 80 miglia per ſcilocco verſo levante quarta di vento, e per quella via à 3 ſecche, che anno nome le Formiche, e ſono preſſo a Monte Criſto a 10 miglia; entro a Monte Criſto, e l' Iſola d' Elba à una Iſola, che à nome Pianoſa, nella quale à uno caſtello nel capo di verſo levante, ed è lungi dal detto capo uno miglio, e quì à porto da venti di verſo ponente.

Dalla Lena di Liers al ſopradetto capo Santo Andrea d' Elba à 40 miglia per tramontana verſo greco; dal capo all' Iſola di Monte Criſto à 60 miglia entro mezzo giorno, e ſcilocco; da Monte Criſto al Monte Argentario à 60 miglia per greco verſo levante, e per quella via troverete una Iſola, che a nome Giglio, ched' è preſſo di Monte Criſto 50 miglia entro mezzo gior-

no

no e libeccio; dalla ſopradetta Lena de Liers a Civita Vecchia à 140 miglia per levante, e per quella via è l'Iſola di Monte Criſto, lungi dalla Lena 60 miglia: dalla Lena de Liers a Melaſſo in Cicilia à 550 miglia per ſcilocco verſo levante quarta di vento; dalla Lena di Liers alla Iſola d'Uſtegua à 420 miglia per ſcilocco verſo mezzo giorno quarta di vento.

Dalla Spico Arca alla Città di Gaeta à 240 miglia per levante, e vedrai lo Freo di Ponſa, e di Monte Circielli.

Dal Freo di Sardegna, e di Corſica alla foce di Roma à 230 miglia entro greco, e levante; dal ſopradetto capo Corſo all'Iſola di Ponſa à 310 miglia per levante; dall'Iſola di Ponſa alla Ghalea in Calavria à 200 miglia entro levante, e ſcilocco.

Nell'Iſola di Cicilia eſt la Città di Meſſina, e à buono porto, e una Lena à di verſo ſcilocco, che à nome Santo Salvadore; lo detto porto à intrata di verſo tramontana, e le ſtaſi eſt dinanzi la villa Sporgitoja; da Meſſina a Taverna à 30 miglia per mezzo giorno verſo libeccio, e quì à uno porto di barca di verſo mezzo giorno; dalla Villa, che à nome Longuanel del Taverna, al Ses ſcoglio di Giachi à 20 miglia per mezzo giorno verſo libeccio; al detto ſcoglio è buono parago, dal detto ſcoglio a Cattania à 10 miglia entro mezzo giorno, e libeccio.

Da Cattania alla Potenſia à 20 miglia per mezzo giorno, e ſotto la detta Potenſia per tramontana à uno porto a legni ſottili, che anno . . . . Dalla Potenſia al porto da Gortaria à 5 miglia, e quì à buono porto, che à nome Marmorto, e ſe vuoi entrare nel detto Porto, ſchifa la punta della Villa, dove à uno ſcoglio, che s'appella Santo Lap, e ſuſo lo detto ſcoglio à una Chieſa di Santo Hermino, e dovetela ſchifare uno miglio, e vatti a poſare nell'Iſola, che è nel fondo del Porto, e ſe tu vuoi, puoi bene ſtare dinanzi la Villa per mezzo la porta della Città di verſo libeccio; dalla Potenſia a Siracuſa, cioè alla Città à 20 miglia per mezzo giorno, e per quella via; a 5 miglia lungi da Sortaira eſt Iſola de Manguis, onde à buono ſtare, ſalvo per levante; Siracuſa à buono porto, ed à intrata di verſo levante, e dentro per ponente verſo Maeſtro, e poſa di dinanzi la Villa, che ti ſtia per levante alo buono Vernatojo, e à una Chieſa, che è nel fondo del porto verſo Maeſtro alla Città, che à nome Santo Antonio, ed è di là dal Caſtello, ed è fuora della Città di verſo tramontana; al capo della Città à uno porto, che à nome Porto Picol, ed è porto a legni ſottili; da Siracuſa al capo di Raſſa Canzir à 10 miglia intra levante, e ſcilocco; da Raſſa Canzir al capo Paſſero à 30 miglia

glia per mezzo giorno verſo libeccio, e per quella via preſſo di Raſſa Canzir à 5 miglia, e ſotto la montagna da Ula à lo porto per legni ſottili, ch' à nome Longuanel; ſopra lo detto capo Paſſero verſo ponente 5 miglia è l'Iſola della Giorrens, e nella mezza via à uno porto a legni ſottili, ch' à nome porto di Pals; dal capo Paſſero al capo di Raſſa Carar à 60 miglia per ponente; lo detto capo di Raſſacarar ſi guarda all'Iſola di Malta a mezzo giorno, e a tramontana; da Raſſacarar a terra nuova à 45 miglia per ponente verſo maeſtro. Da Terranova a Licata à 18 miglia per maeſtro poco, e entro a Licata, e Raſacarar è 'l golfo, che à nome Poſtiera; dalla Licata al capo de Giorgienti à 20 miglia entro ponente e maeſtro; dal capo di Giorgienti a Sciacca à 30 miglia entro ponente, e maeſtro; da Sciacca alla Lena di Mazara à 30 miglia entro ponente, e maeſtro, e per tutta quella via dinanzi la detta à buono ſurgitojo, cioè a ſapere dal capo Paſſero fino alla Lena di Mazara 3 miglia in mare.

Dalla Lena di Mazara alla Lena di Mazaria à 15 miglia per tramontana, e quì à buono porto a legni ſottili d' enfra Taſtas a tutti venti; e lo ſemblante Meteis dinanzi a Mazara. Dalla Lena di Mazaira a Trapano à 15 miglia per tramontana verſo greco quarta di vento. Trapano è buono porto, e à intrata di verſo libeccio, e quì à una Iſoſa di verſo tramontana, ch' à nome Santo Ermino dalla Colombaria, che vi ſta Omo a prodeſe, e ancora; da Trapano all' Iſola di Eviſra à 7 miglia per ponente; da Trapano all' Iſola della Favogniana à 12 miglia per libeccio, e entro l' Iſola di Favognana, e di Eviſra ha gran Freo, dove poſſon paſſare navi; e ſe vuoi entrare nel detto Freo per levante, troverai 2 Iſolette, che ſono appellate Formiche, e ſtanno a porto di Trapano entro ponente, e libeccio lungi 5 miglia.

Dalla ſopraddetta Colombaria verſo lo maeſtro 3 miglia à molti ſcogli, che ſono appellati Loſpodels, e pajono ſopra acqua, e ſtanno ſopra la detta Eviſra per greco 6 miglia lungi, e la ſopradetta Favogniana à buono parago a tutti i venti nella faccia di verſo greco, e nella faccia di verſo mezzo giorno n' à uno altro, ed è nella punta di verſo mezzo giorno, e puoi vedere tutto lo Freo.

Da Trapano al capo Santo Vito à 15 miglia per greco; lo capo Santo Vito à buono parago 3 prodeſi di verſo greco; dal capo Santo Vito al capo d' Egual à 35 miglia per levante verſo greco; entro lo capo Santo Vito, e lo capo d' Egual è lo golfo di caſtello a Mare, e 5 miglia lungi eſt una Iſola, onde à buono parago, ch' à nome l' Iſola del Fim; dal detto capo Gual alla Città di Palermo à 10 miglia per levante.

Pa-

Palermo à buono porto, e à entrata di verſo greco, ed è porto di catena entro due Torre, e ſopra lo detto porto verſo tramontana à uno poſto, onde à buono parago, ch'è porto, ch' à nome Santo Giorgio; da Palermo all' Iſola d' Uſtegua à 60 miglia per tramontana verſo maeſtro poco; da Palermo al capo di Sorienti à 15 miglia per levante verſo greco; da Sorienti a Termine à 10 miglia per levante verſo ſcilocco; da Termine al Caſtello di Ciefalu à 25 miglia per levante verſo greco quarta di vento; da Ciefalù al capo di Orlando à 65 miglia per quella via; dal capo d' Orlando a Patti à 25 miglia per quella via; da Patti al capo di Melaſſo fino alla Villa à 3 miglia, e quì ha porto ſotto lo caſtello, e ſe per avventura venite al detto porto a vento di Provincia accoſtati al capo tanto, quanto potrai, e quando ſarai dinanzi la Villa, ovvero lo caſtello, che diſcopri la Piaggia, e tu ſurgi in fondo di 30 paſſi, o di 25, e dà prodeſe a terra allo ſcoglio, che quì è; ſe non potete venire al porto, ched' è ſotto lo caſtello, e dalla Città, laſſati andare in del golfo per mezzo il boſco, che è in del golfo lungi dal detto porto due miglia, e quì à buono afferratojo, e tondo di 10 paſſi, e quì vedrai al detto boſco una Maggione. Dal detto capo di Melaſſo alli Martilli à 15 miglia per levante; li Martilli à buono ſurgitojo di 6 paſſi ſino in 10 uno miglio in mare; dalli Martilli alla Torretta à 7 miglia per levante; dalla Torretta a Meſſina à 10 miglia. La Torretta è capo dell' Iſola della Cicilia, e quì è la bocca del Faro di Meſſina, e di quì alla coda della Volpe, ched' è in Calavria, à 3 miglia entro levante, e ſcilocco.

Da Meſſina al capo di Spartivento à 50 miglia per ſcilocco; dal ſopraddetto capo Paſſero al capo di Spartivento à 125 miglia per greco; dal capo Paſſero all' Iſola di Jaente al capo di verſo levante à 500 miglia entro greco e Levante; dal capo Paſſero alla bocca di Cianfalonia, e del Ducat à 480 miglia per greco verſo levante quarta di vento; dal capo Paſſero a Muto à 610 miglia per levante verſo greco quarta di vento; dal capo Paſſero al capo di Malea Matapam à 600 miglia per levante verſo greco poco; dal capo Paſſero al capo de Paza in Creti à 680 miglia per levante verſo ſcilocco; d' Agoſtaira ſi guarda con Malea Matapan a ponente, e a levante; dal capo Paſſero al Gouzi di Creti à 720 miglia per levante verſo ſcilocco quarta di vento; dal capo Paſſero al capo de Rauſerauti à 775 miglia entro levante, e ſcilocco, e più verſo ſcilocco; dal capo Paſſero a buono Andrea à 675 miglia per ſcilocco verſo levante terza di vento; dal capo Paſſero a Rauſauſem à 780 miglia per ſcilocco verſo levante quarta di vento; dal capo Paſſero

al capo della Sueta, ched' è capo del golfo d' Etrin di verſo ponente, à 510 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco terza di vento; dal capo Paſſero à Tripoli di Barberia à 490 miglia per mezzo giorno verſo libeccio; dal capo Paſſero all' Iſola di Malta à 80 miglia per libeccio; da Rauſacaram all' Iſola di Malta à 60 miglia per mezzo giorno.

Da Malta a Tripoli di Barberia à 300 miglia per mezzo giorno; dal Caſtello di Malta a Licata à 103 miglia per maeſtro verſo tramontana; dal Gouzi di Malta alla Pantalarea à 150 miglia entro ponente, e maeſtro; dalla Lena di Marſara allo capo Buon à 100 miglia per libeccio verſo ponente terza di vento; da Marſara alla Pantalarea à 64 miglia per mezzo giorno; da Marſara alla Favogniana à 20 miglia per tramontana verſo maeſtro; dall' Iſola di Eviza all' Iſola di Mareſma à 20 miglia intro ponente, e libeccio; da Mareſma all' Iſola di Giemol à 120 miglia per libeccio; dal detto Giemol alla ſecca del Quelp à 80 miglia intro ponente, e libeccio; dal detto Giemol alla ſecca di Ghilbi à 50 miglia per tramontana verſo greco poco; da Mareſma al capo de Raſagibel à 150 miglia per libeccio verſo ponente quarta di vento; da Raſagibel alla ſecca del Quelp à 80 miglia per greco; dal Iſola di Eviza a capo Bon à 123 miglia per libeccio verſo mezzo giorno; dal capo Bon alla ſecca del Quelp à 55 miglia per tramontana verſo maeſtro terza di vento; da Mareſma al capo di Lipari à 360 miglia per tramontana verſo maeſtro quarta di vento; da Mareſma a Gaeta à 300 miglia per greco, e tramontana; da Mareſma all' Iſola di Capri à 330 miglia per greco verſo tramontana quarta di vento; dall' Iſola d' Uſtegua a Santa Sivera à 330 miglia entro maeſtro, e tramontana; dall' Iſola d' Uſtegua a Gaeta à 280 miglia per tramontana verſo greco quarta di vento; da Uſtegua a Panicaſtre à 245 miglia per greco verſo levante quarta di vento; da Melaſſo all' Iſola di Bolcano à 20 miglia per tramontana, e nella detta Iſola di Bolcano à buono porto, e à due intrate l'una di verſo ponente, e l'altra di verſo levante, e dalla bocca del detto porto à una Iſoletta, che à nome Bolzani, che ſopra la detta bocca ſolea avere una pietra, ma ora non v'è: ſopra lo detto Bolcano à molte Iſole, e per tramontana, e per greco, la quale per greco à nome Stangol, e da Stangol a quella dinanzi la bocca di tramontana li per la ſalma, e l'altra di verſo maeſtro Archus & Felicus e l'Iſola di Monteponi; dal detto Bolcano alla Torretta del Faro di Meſſina à 30 miglia per ſcilocco verſo levante quarta di vento; la Torretta è capo dell' Iſola di

Cici-

Cicilia di verſo tramontana : dalla detta Torretta alla coda della Volpe à 5 miglia per levante verſo ſcilocco; la coda della Volpe è capo del Faro di Meſſina di verſo Calavria.

Dall'Iſola di Malta à uno Caſtello di verſo greco, e dinanzi lo Caſtello à buono porto che intra per mezzo giorno, e fa la via del Caſtello, ched'è dentro lo porto, e dal detto porto verſo ponente poco à uno altro porto buono, ch'à nome Mellie lungi dell'altro porto uno miglio, e lo detto porto entra per libeccio, e à buono fondo; dal porto della Malta, cioè del capo, ched'è dentro del porto, e l'altro capo, ched'è preſſo dell'Iſola di Comin, à 12 miglia per maeſtro verſo ponente; l'Iſola di Comin è preſſo di Malta uno miglio e mezzo, e dinanzi la detta Iſola è un'altra Iſola, che à nome Gouzi, & à da de Comin a Gouzi miglia 1 e mezzo. L'Antegna ſopradetta, e lo detto Freo à buono parago di venti di verſo ponente, cioè a ſapere preſſo del Gouzi. Al capo di verſo greco à una Cala ched'è porto a venti di verſo libeccio, e lungi dal detto capo à una ſecca lungi uno miglio, che pare entro a due acque, e oltra lo capo di verſo greco prodeſe uno e mezzo; dinanzi allo detto porto all'Iſola del Gouzi à una plarolla, dov'à buona aqua, e quello luogo à nome lo Mizador; dal capo di Malta, ched'è dinanzi l'Iſola di Comin di verſo tramontana, all'altro capo di verſo mezzo giorno à 5 miglia per mezzo giorno, e per quello Freo di Comin, e del Gouzi à bon Freo a largo per Mare; dallo ſopradetto capo dinanzi Comin di verſo mezzo giorno allo capo, che và lo Pehe lungi in mare tre miglia à 15 miglia per ſcilocco verſo levante poco. Lo ſopradetto capo è acuto, e arroccato; a ripa bianca, cioè a ſapere la Stanea tutta preſſo lo detto capo à nome Coran; dal capo di Coran a Marſa-Sirocco à 7 miglia per greco; Marſa-Sirocco à buono porto e fuor di ſcilocco; da Marſa-Sirocco, e al capo del Caſtello, che è di verſo un terzo di vento; entro lo detto capo, e porto ſopradetto à uno buono parago, in dietro una punta vermiglia; e quì è Santa Caterina di verſo libeccio al capo del Parago, e qui puoi ſtare intorno d'uno miglio a levante, e Marſa-Sirocco ti ſtarà per libeccio; dal detto capo al Caſtello di Malta, cioè a ſapere alla punta del porto, à due miglia per ponente verſo maeſtro.

Da Malta al capo Paſſero à 80 miglia per greco; da Malta al Laraſacaram à 60 miglia per mezzo giorno, da Malta alla Licata à 105 miglia per maeſtro verſo tramontana poco; da Malta a Giorgienti à 130 miglia per maeſtro; dal Gouzi di Malta alla

Lena di Marzara à 170 miglia per maeſtro verſo ponente; dalla detta Lena all' Iſola di Marſema à 40 miglia per maeſtro verſo tramontana poco; dal Gouzi di Malta all' Iſola della Pantalarea à 150 miglia intro ponente e maeſtro; dalla Pantalarea a Marſema à 100 miglia per tramontana verſo maeſtro poco; dal Gouzi di Malta al golfo della Maumetta à 220 miglia per ponente, e rimanti l' Iſola di Limoza verſo mezzo giorno 10 miglia lungi.

Dal Gouzi di Malta alla Città di Fregua à 200 miglia per ponente verſo libeccio quarta di vento; ed in quella via troverai l' Iſola di Limoſa, e rimanti 10 miglia lungi da tramontana, e la Lampedoſa rimane di verſo mezzo giorno intorno d' altre 10 miglia; dal Gouzi di Malta alla Limoſa à 70 miglia per ponente verſo libeccio poco; dal Gouzi di Malta all' Iſola di Lampedoſa à 100 miglia per libeccio verſo ponente.

Da Lampedoſa all' Iſola di Molſa à 30 miglia entro greco, e tramontana; dal Gouzi di Malta all' Iſola di Querques à 190 miglia per libeccio verſo mezzo giorno quarto di vento; dal Erco del Gouzi di Malta a Tripoli di Barberia à 300 miglia per mezzo giorno; da Malta al capo della Suqua à 450 miglia intra mezzo giorno, e ſcilocco; da Malta al Golfo di Fin à 680 miglia per ſciloceo, cioè a ſapere al capo di verſo levante; da Malta al capo di Rauſaſem a 680 miglia entro levante e ſcilocco; da Malta all' Iſola del Gouzi di Creti à 750 miglia per levante; da Malta a Malea Matapam à 650 miglia per levante verſo greco quarta di vento; da Malta al porto di Muto à 600 miglia per levante verſo greco terza di vento; dal Gouzi di Malta al capo di Jacente di verſo levante à 575 miglia intro greco, e levante; dal Gouzi di Malta all' Iſola del Ducat, ched' è all' Iſola di Cienfalonia di verſo maeſtro à 560 miglia per greco verſo levante quarta di vento; e troverai lo capo Paſſero di verſo maeſtro lungi 15 miglia; dalla detta Malta all' Iſola del Curſo à 540 miglia per greco, e troverai lo capo Paſſero per quella via; dal Gouzi di Malta, cioè a ſapere di verſo mezzo giorno all' Iſola del Lampedoſa à 100 miglia entro ponente, e libeccio .... L' Iſola di Lampedoſa cioè a ſapere nella faccia di verſo mezzo giorno à buono porto, che guarda entro greco, e tramontana, e nel fondo del detto porto à uno Caſtello disfatto, e nella .... di verſo ſcilocco à una Torre, e di verſo Maeſtro orna la punta uno prodeſe; la detta Iſola volgie 18 miglia; dal capo della detta Iſola a ponente à una Iſoletta, ch' à nome l' Eſtolla, ed è lungi dal detto capo 7 miglia: dal detto capo per terza di verſo ponente a Raza-quarta à 145 miglia per greco;

greco; da Lampedoſa alla Città à 130 miglia entro greco, e tramontana, e per quella via à una Iſoletta, che à nome Limoſa, ed è preſſo della detta Lampedoſa 40 miglia; da Lampedoſa a Marzara à 145 miglia per tramontana verſo maeſtro terza di vento.

Da Lampedoſa alla Pantalarea à 100 miglia per maeſtro verſo tramontana: da Lampedoſa a capo Bono à 145 miglia per maeſtro, e verrai al detto capo Alto a 10 miglia; da Lampedoſa al golfo della Maometta à 140 miglia entro ponente, e maeſtro; da Lampedoſa alla Città d' Affrica à 100 miglia per ponente verſo libeccio terza di vento; da Lampedoſa al Sez di Cappudia à 90 miglia per ponente verſo libeccio terza di vento; dalla Lampedoſa al Sez della Patriarcha à 80 miglia entro ponente, e libeccio; da Lampedoſa al Sez del Beit à 60 miglia per libeccio; da Lampedoſa alle Iſole delle Querque à 120 miglia entro libeccio, e mezzo giorno; da Lampedoſa a Tripoli di Barberia à 300 miglia per mezzo giorno, verſo ſciloeco terza di vento.

Nell' Iſola di Creti à una Iſola da mezzo giorno, che à nome Gouzi, ed è lungi da Creti, cioè a ſapere al porto del Lutro 30 migl. per mez. giorno; lo detto porto à intrata di verſo levante, e à una Iſola piana, che rimane di verſo mezzo giorno; entro lo detto porto è l' Iſola di Gouzi a 5 miglia entro maeſtro e tramontana, e più verſo tramontana, ed è appellata Anti Gouzi; lo Freo entro Gouzi, e Anti Gouzi non è netto, ma entro Anti Gouzi, e Creti è netto; dal Gouzi di Creti al porto di Calormena à 60 miglia per greco verſo levante quarta di vento. Lo d. porto à intrata verſo levante, e à 2 Iſolette di verſo..... e quella, ch' è più di verſo levante, è lo porto, e puoi quì ſtare a prodeſe, all' Iſola d'uno Faciglione, ch' è nel detto porto per ſcilocco intorno uno miglio lungi; lo capo del detto porto di verſo ponente è alto in mare, ed arroccato; dal porto di Calormena al Carguador à 40 miglia per levante verſo greco quarta di vento; lo Carguador è capo nero, e acuto, e moſſo; e à buono porto parago dentro al capo, a venti di verſo ponente, e à buona acqua; e ſopra lo capo detto à una chiappa, ched' è in mare 3 prodeſi, e entro el Carguador, e Calormena à una montagna, che à nome Camel; dal Carguador all' Iſola de Guarderones à 30 miglia per levante verſo greco: la detta ..... ſono lungi di Creti 12 miglia per maeſtro, e a ſcilocco, cioè alla tramontana de Guarderones: nel capo della detta Iſola di verſo levante è lo parago lungi dall' Iſola 3 prodeſi, in fondo di 14 paſſi. Intro l' Iſola da levante, e a quella di ponente à Freo di larghezza di 2 prodeſi, ed è incanalato; e quando verrai allo detto parago, mette lo capo dell' Iſola di verſo levante per mezzo giorno, e dal capo dell'

Iſola

Iſola di verſo ponente à una ſecca in mare uno miglio, e quì à porto a venti di verſo levante.

Dall' Iſola di Guarderones all' Iſola di Criſtiana à 30 miglia per levante verſo greco quarta di vento; la detta Iſola di Criſtiana è lungi di Creti 8 miglia, e per quello Freo della detta Iſola di Creti puoi andare a nave, cioè a ſapere per la mezza via, e più verſo Creti, che verſo la Criſtiana à baſſo fondo, e lo capo della d. Iſola di verſo ſcilocco à buono parago, e à fondo di 15 paſſi, e in Creti à una montagna in dentro la detta Iſola, ch' à nome la montagna di Criſtiana, e ſta alla detta Iſola entro maeſtro, e tramontana.

Dall' Iſola della Criſtiana al Fariglione à 12 miglia per tramontana verſo greco; li detti Fariglioni ſono 3; li 2 di verſo mezzo giorno, e l' altro di verſo tramontana, e in quello da tramontana à buono parago, e dovete ſtare a parago, e dovete ſtare a prodeſe alla punta di verſo greco, e quì à fondo di 7 paſſi fino a 15 paſſi; e entro lo Fariglione e Creti à buono porto, e netto di 15 paſſi; dal detto Fariglione alla punta del porto di Pagliocaſtre à 20 miglia per tramontana verſo greco terza di vento; dalla detta punta al porto di Paleocaſtro à 3 miglia per maeſtro, e dinanzi lo detto porto à una Iſoletta alla intrata del detto porto entro l' Iſola, e la terra di verſo greco, e di verſo mezzo giorno in nel detto porto, e in nel golfo, e quì à buono fondo e piano; d' 8 miglia per greco, à un' Iſola che ſta a tramontana, e a mezzo giorno e alla punta di verſo tramontana è preſſo del capo Salamon mez. miglio, e in quello Freo à buono fondo.

Dalla detta Criſtiana al detto capo di Salomon à 40 miglia per tramontana verſo greco quarta di vento; e ſopra lo detto capo di Salomon a 3 miglia in mare à una ſecca intro greco e levante, e pare ſopra acqua, e dovetela ſchifare 2 miglia, e di verſo tramontana à uno Fariglione lungi 2 miglia; dal capo di Salamon al capo del golfo, ched' e porto della Pietra à 30 miglia intro ponente, e libeccio; e nel detto golfo à uno caſtello ch' è appellato Settia; dal porto Settia al porto di Stiralaggia à 30 miglia intro ponente, e maeſtro.

Nel ſopradetto capo di Salamon à 3 Iſole quì ſi ſtanno al detto capo per ponente 20 miglia entro ponente, e maeſtro; dalla detta Iſola al capo Johann à 30 miglia per libeccio verſo ponente terza di vento; lo detto capo à una Chieſa ſu, ch' à nome Santo Giovanni, e ſta lo detto capo à greco, e quì è la montagna di Gharderones entro mezzo giorno, e libeccio; lo detto capo à buono fondo, e piano, e buono ſurgitojo a venti ver-

di verſo ponente ſino alla tramontana; e ſopra lo detto capo di verſo libeccio à una Iſola lungi 3 miglia, ch' à nome Strialunga, nella quale à buono porto, e à intrata di verſo tramontana, cioè a ſapere dinanzi lo capo di Santo Giovanni; e ſtarai all' Iſola a nave comunale a uno prodeſe, e a grande nave a 2 prodeſi. Lo Freo della detta Iſola, e di Creti è diverſo mezzo giorno, è baſſo fondo di 14 palmi; dal capo S. Johanni alla Città di Candia à 40 miglia per ponente; ſopra la detta Candia 10 miglia in mare per tramontana à un' Iſola, ch' à nome Scandia, ed è Iſola piana, e ſta a levante, e a ponente, e à buono porto, al capo di verſo ponente nella faccia di verſo mezzo giorno è lo porto; e ſe venite di verſo tramontana, e vuoi andare allo porto nella detta punta à grande fondo, perchè sì toſto che ſarai alla punta, e tu ſurgie; e abbiate di quì mettere lo prodeſe a terra; e ſopra detta Iſola per greco verſo levante à una Iſola lungi 30 miglia, ch' à nome Lueu ed è preſſo del ſopraddetto capo S. Johanni 20 miglia per maeſtro; da Scandia all' Iſola de Mul à 100 migl. per maeſtro verſo tramontana terza di vento.

Dalla ſopraddetta Candia al capo di Fraſquia à 10 miglia entro ponente, e maeſtro; dal capo di Fraſquia al porto della Suda à 60 miglia per ponente verſo maeſtro terza di vento. Suda eſt buono porto, e à intrata di verſo levante, e à nel fondo del d. porto una Iſoletta.

Dal porto della Suda al capo di verſo tramontana à 10 miglia per maeſtro verſo tramontana quarta di vento; dal d. capo alla Canea à 10 migl. per libeccio: la Canea è uno caſtello di Vinegia, e à buono porto. Dalla Suda non nà per terra mai 3 migl. Dalla Canea al capo de Malli, ched' è capo del golfo del caſtello Contarino di verſo levante 10 miglia entro ponente, e maeſtro; dal capo di Malli al capo di Cambraſia, ched' è di verſo greco, ed è capo del ſopraddetto golfo del Caſtello Contarino di verſo ponente 30 miglia per ponente verſo libeccio terza di vento; dal d. capo al porto di Cambraſia à 5 miglia per mezzo giorno verſo libeccio; Cambraſia è buono porto, e dinanzi al porto à una Iſoletta, e puoi entrare nel detto porto da ciaſcuna parte, e in però l' entrata di verſo mezzo giorno è a Marada intorno 4 prodeſi; ſono qui ſcogli, che pajono ſopra acqua, e entra l' uomo entro lo ſcoglio, e l' Iſola, e l' entrata di verſo tramontana à una ſecca per la quale dovete ſchifare la punta dell' Iſola tre prodeſi; e ſopra la detta punta in mare à una Iſoletta lungi 4 miglia, e un' altra lungi 5 miglia, e ſopra il capo che è intro 'l golfo del Caſtello Contarino e lo porto di Cambraſia à una Iſoletta lungi tre prodeſi; dal detto

por-

porto di Canbrasia al capo di Spazor à 15 miglia per libeccio verso ponente, e sopra lo Spazor 6 miglia entro maestro, e tramontana à una Isoletta, ch'à nome Parraillom; dal Capo di Spazor al capo del Partir à 20 miglia per mezzo giorno verso libeccio terza di vento, dal capo di Spartir al Gouzi di Creti à 40 miglia per scilocco verso mezzo giorno.

Dal Gouzi di Creti al capo della Suqua à 700 miglia entro ponente, e libeccio; e dal Gouzi di Creti a Rausausem à 300 miglia per libeccio; dal Gouzi di Creti a Bonandrea à 230 miglia entro mezzo giorno, e libeccio.

Dal Gouzi di Creti al Rasautin à 200 miglia per mezzo giorno; dal Gouzi di Creti a Cazer à 285 miglia per scilocco verso mezzo giorno quarta di vento; da Gouzi di Creti alla Rasa à 340 miglia per scilocco verso levante poco; dal Gouzi di Creti in Alessandria à 500 miglia per scilocco verso levante terza di vento; dal Gouzi di Creti alla Città d' Acri à 840 miglia per levante; dalla dinanzi detta Cristiana in Alessandria à 450 miglia per scilocco verso levante poco; dalla Cristiana a Damiata à 650 miglia entro levante, e scilocco, e più verso lo scilocco; dal sopradetto Gouzi di Creti al capo del Gualutam in Cipri à 650 miglia per levante verso greco quarta di vento.

Dalla detta Cristiana alla Raa à 330 miglia entro mezzo giorno, e scilocco; dalla Cristiana in Macchari à 690 miglia per levante verso scilocco. Dalla Cristiana al Gualutam in Cipri à 500 miglia per levante verso greco quarta di vento. Dal dinanzi di detto capo di Salomon al capo Santo Epifani in Cipri à 390 miglia per levante verso greco poco.

Dal Capo di Salamon all' Isola ch' à nome Locari, e le Scanpente à 40 miglia per greco verso levante; dal detto Lochari al capo di verso libeccio al capo dell' Isola di Scanpente di verso greco a Veste à 30 miglia per levante verso greco; dal detto Scanpente all' Isola di Rodas à 40 miglia per greco; dal sopradetto capo di Salamon a Malea Santo Angnolo à 220 miglia entro ponente e maestro, e più verso lo maestro.

Dalla dinanzi detta Scandia a Malea Santo Angnolo à 140 miglia entro ponente, e maestro; da Scandia all' Isola del Setril à 115 miglia entro ponente, e maestro quarta di vento; da Scandia all' Isola di Santo Ellos à 80 miglia per tramontana in verso lo maestro; da Scandia all' Isola de Mil à 100 miglia per maestro verso tramontana terza di vento; da Scandia al capo de Malla ched'è dinanzi detto à 70 miglia per ponente verso maestro; dal capo di Malla all' Isola di Mil à 80 miglia per tramontana

tana ; dal capo di Mallea a Santo Angnolo à 90 miglia per maeſtro verſo tramontana ; dal capo di Malla all' Iſola del Celqulla à 60 miglia per ponente verſo maeſtro.

Dal dinanzi detto capo di Paſſa a Malea Santo Angnolo à 90 miglia per maeſtro verſo tramontana terza di vento ; dal capo di Paſſa a Malea Matapan à 100 miglia per maeſtro verſo tramontana terza di vento ; dal capo de Paſſa a Muto à 180 miglia per maeſtro verſo tramontana poco ; dal capo di Paſſa a Jaſente à 270 miglia per maeſtro ; dal capo di Paſſa al capo di Bruſas à 700 miglia entro ponente, e maeſtro ; dal capo di Paſſa alla Citrà di Saragoſa à 680 miglia per ponente verſo maeſtro quarta di vento.

Nell' Iſola de Mil à una montagna acuta ritonda, e ſe venite a lei di verſo mezzo giorno, o da libeccio, vederai la Forcata ; e di verſo ponente à una montagna più baſſa dell' altra, e quanto più vi ti accoſterai verſo l' Iſola a . . . e dal capo di verſo mezzo giorno à una Iſoletta piana, ch' à nome Porrata, ed elli lungi tre miglia ; e fuora per mezzo giorno in mare 20 miglia per libeccio à una Iſola, avvi 2 Fariglioni, ch' an nome Paizo, e dalla faccia di detta Iſola di verſo tramontana dal capo di verſo levante à uno porto, ch' à nome Santo Giorgio, e puoi quì ſtare a prodeſe, e alla punta di verſo la Chieſa à fondo di 5 paſſi. La punta del detto porto è negra e acuta, e copre lo porto fino alla tramontana, e dalla detta punta verſo ponente uno miglio à uno Fariglione nero, che pare così, come un' arco, ed è preſſo alla punta del porto a uno miglio, ed è alta di verſo levante, e ſtalli per levante verſo ſcilocco, e di verſo greco à uno Fariglione lungi uno miglio, e ſe venite al detto porto di verſo levante, dovete entrare dentro lo detto Fariglion, e la punta, e puoi andare preſſo della punta uno prodeſe, e mezzo ; e di verſo tramontana alla detta punta lungi uno miglio eſt una Iſola, ch' à nome Calimo, che ſta a ponente, e a levante, e ſtaſſi dinanzi allo porto, e cuopre inſino alla tramontana, e preſſo di Calimo à netto Fariglion, e entro lo Fariglion e Calimo è netto ; e di verſo levante all' Iſola di Calimo à una altra Iſola, che à nome Pollimo, e entro la quale puote andare nave.

Nella dinanzi detta punta del porto da levante è l' altro capo e ritondo, e roſſo del Mil ; da capo di levante alla faccia di verſo mezzo giorno à 15 miglia per mezzo giorno verſo ſcilocco. E intro la punta del porto alla punta roſſa è uno golfo ; e ſopra lo capo roſſo 6 miglia lungi per ſcilocco verſo levante à 2

iſcogli, li quali dovete ornare di quà dal porto tre prodeſi ; dal detto capo Roſſo al detto capo di verſo ponente in mare à una Iſola, ch' à nome Petra a 15 miglia per ponente verſo libeccio terza di vento ; dal detto capo al capo ſottile, ove ſono gli ſcogli, à 6 miglia per tramontana ; dal detto capo al capo del porto del Caſtello di verſo ponente à tre miglia entro greco, e tramontana ; lo detto capo eſt aguto, e arrochato a mare, e va aſſotigliato verſo terra ferma, e dinanzi lo detto capo 8 miglia per ponente verſo maeſtro terza di vento à un' altra Iſola, ch' à nome Jarie, che è molto alta, e à poco di Stanea ; lo detto porto di Caſtello è golfo, e ſta a maeſtro, e a ſcilocco un poco verſo levante ; e dall' altra parte verſo ponente lo detto golfo entra tre miglia entro ſotto lo Caſtello, lo quale Caſtello à porto di verſo greco ; dal detto porto all' Iſola, che à nome Eclara, à 4 miglia per greco verſo tramontana terza di vento ; la detta Iſola ſi è preſſo del Caſtello di verſo levante uno miglio, e puoi andare a nave entro l' Iſola, e lo detto capo per maeſtro ; dalla detta Iſola al porto Santo Giorgio à 8 miglia per levante verſo greco.

Dall' Iſola di Mil all' Iſola di Sifano à 15 miglia per tramontana ; da Sifano all' Iſola di Fernoe à 20 miglia per maeſtro verſo tramontana ; dall' Iſola di Mil, cioè al porto di Caſtello, all' Iſola di Fernoe à 40 miglia per tramontana verſo maeſtro terza di vento.

Dall' Iſola di Fermenea all' Iſola d' Andra à 15 miglia per tramontana verſo greco terza di vento ; dall' Iſola di Mil all' Iſola d' Andra à 100 miglia per tramontana verſo lo maeſtro terza di vento, e troverai l' Iſola di Siano di verſo levante, e l' Iſola di Sifano da ponente : da Mil, cioè dal capo da ponente all' Iſola di Falconiera à 30 miglia per maeſtro verſo ponente terza di vento ; da Mil all' Iſola di Setril à 80 miglia per libeccio verſo ponente terza di vento ; da Mil all' Iſola di Sequillo à 100 migl. per libeccio verſo mezzo giorno ; da Mil al porto di Cambroſa à 110 migl. per mezzo giorno verſo libeccio terza di vento ; da Mil all' Iſola di Policandro à 20 miglia per levante verſo ſcilocco ; da Mil al caſtello di Malvagia à 80 migl. per ponente verſo maeſtro.

Nell' Iſola di Cipri è lo capo Santo Andrea nel cominciamento di verſo levante, ed è preſſo della Gloriata 70 miglia per levante verſo ſcilocco quarta di vento, e per ponente verſo maeſtro altra quarta di vento ; dal capo Santo Andrea al porto di Famagoſta à 50 miglia per libeccio verſo ponente altra quarta di vento. Famagoſta è buono porto, ed' à intrata di verſo tramontana, e à poco fondo allo intrare del porto 12 palmi ſino 14, e

den.

dentro à 3 paſſi, e di fuori à buono ſtare, e ſtavi omo a prodeſe alli ſcogli, che ſono quì di verſo levante : da Famagoſta al capo della Grecha quando ſarai fuori dello ſcoglio 20 miglia per mezzo giorno verſo libeccio. Lo capo della Grecha è capo bianco, e arrocato ; dal capo della Grecha al capo S. Giorgio à 20 miglia per ponente verſo libeccio terza di vento.

Lo capo S. Giorgio è buono parago. Dal capo S. Giorgio al capo della Salina à 20 miglia entro ponente, e libeccio, lo detto capo è ſottile, e à buono parago, e ſopra detto capo è la torre, anzi la montagna di Lacres entro maeſtro e tramontana ; dal capo della Salina a Limiſco lo vecchio à 10 miglia per ponente verſo libeccio ; Limiſco eſt Città, e à dinanzi la Villa buono fondo e buono vernatojo lungi dalla Villa uno miglio, e ſopra lo detto Limiſco d' infra terra per maeſtro verſo tramontana è una gran montagna, ch' à nome lo Gradades ; da Limiſco al capo del Guantar à 10 miglia per mezzo giorno ; lo detto capo del Guantar à buono parago a venti di verſo ponente ; dal Guantar al capo della Grecha à 100 miglia entro levante, e greco ; dal capo della Grecha al capo Santo Andrea à 70 miglia per greco.

Dal capo ſopraddetto di Guantar al Capo Bianco à 20 miglia per ponente ; lo capo Bianco eſt capo acuto, e ritondo, e entro lo detto capo el Guantar eſt lo golfo della Piſcopia ; dal capo Bianco alla Città di Baffa à 25 miglia per ponente verſo maeſtro. Baffa à porto a Molo, ed è porto per legni ſottili, e di verſo ponente dal porto à una ſecca dinanzi lo caſtello, ched' è caduto in mare lungi un mezzo miglio, e di verſo ſcilocco lungi uno miglio à una Iſoletta, ch' à buono parago, e entro l' Iſola, e la Terra ferma dovete ſtare all' Iſola a prodeſe, e dovetela ſchifare di verſo la Città 3 prodeſi ; e da ponente à una ſecca in mare lungi mezzo miglio per libeccio ; da Baffa al capo Santo Piſani à 30 miglia per ponente verſo maeſtro uno mezzo di vento ; lo capo Santo Piſani à buono parago, e à dinanzi lo capo una Iſoletta lungi 2 prodeſi, e dentro lo capo di verſo ſcilocco è uno caſale, che à nome Eltabollì 10 miglia infra terra ; dal capo S. Piſani al capo S. Andrea à 240 miglia per ſtanea per greco verſo levante quarta di vento, e per quella via lungi dal detto capo Santo Andrea verſo libeccio, è uno caſtello, ch' à nome Cherinas, e à buono porto da catena a legni ſottili, e di fuora à buono ſurgitojo, ed è lungi dal detto capo Santo Andrea 15 miglia, e ſopra detto capo S. Piſani all' Iſola Artolimena à 130 miglia per tramontana verſo greco terza di vento.

Dal capo Santo Piſani alla Candellora à 125 miglia per tramontana verſo maeſtro terza di vento : dal capo Santo Piſani all' Iſola

Siredoines à 150 miglia per maeſtro, cioè all' Iſola da libeccio; dal capo Santo Pifani all' Iſola del Caſtello Roggio à 200 miglia entro ponente, e maeſtro; dal capo Santo Pifani al Caruc à 180 miglia per maeſtro verſo ponente quarta di vento; dal capo Santo Pifani al Freo de Rodas, e delle Scarpante à 330 miglia per ponente; dalla dinanzi detto capo di Guantar all' Iſola di Torteſa à 200 miglia per levante.

Dal Guarnatan a Gibelletta à 220 miglia per levante verſo ſcilocco quarta di vento; dal Guarnatan alla Città d' Acri à 240 miglia entro levante, e ſcilocco, e più preſſo verſo allo levante; dal Guarnatan a Seſaria à 250 miglia per ſcilocco verſo levante: dal Guarnatan a Tenes à 340 miglia per mezzo giorno; dal Guarnatan in Aleſſandria à 420 miglia per libeccio verſo mezzo giorno terza di vento; dal Guarnatan a Raſa à 800 migl. per libeccio, e verrai in verſo lo golfo di Razor; dal Guarnatan a Luc à 640 migl. per libeccio verſo ponente quarta di vento.

Dal capo Santo Pifani dinanzi detto al capo di Rauſaſem à 670 migl. per libeccio verſo ponente quarta di vento; dal Capo bianco a Damiata à 340 migl. per mezzo giorno; dal capo della Salma in Aleſſandria à 460 miglia per libeccio verſo ponente uno poco; dal capo della Grecha a Sur à 180 migl. per ſcilocco verſo mezzo giorno quarta di vento; dal capo della Grecha a Barut à 150 migl. per ſcilocco verſo levante; dal capo della Grecha al Bocion à 130 migl. entro levante e ſcilocco.

Dal capo della Grecha a Valonea à 125 miglia per levante; dal capo Santo Andrea dinanzi detto alla Città d' Acri à 220 migl. per mezzo giorno verſo ſcilocco, quarta di vento; dal capo Santo Andrea al Barut, cioè a ſapere al fiume del Tano vi ſono l' Iſole d' Aſebec 140 migl. entro mezzo giorno, e ſcilocco; dal capo Santo Andrea a Marguat à 100 migl. per ſcilocco; dal capo Santo Andrea al Soldin à 90 miglia per levante.

Dal capo S. Andrea al porto di Pals . . . .
Dal capo S. Andrea alla Lena di Baguaſſa . . .
Dal capo S. Andrea al Papa Dominum.
Dal capo S. Andrea Alequin al Candellor.

RAGIONE DA NAVICARE

Per tutti i Venti.

Se alcuno vuole navicare per molti venti, Levante, Scilocco, Mezzogiorno, Libeccio, Ponente, Maestro, Tramontana, Greco.

FAcciamo ragione, se vuoi navicare per levante da una Isola a una altra, e non puoi andare per levante, e vai per greco, e scilocco, facciamo che vada 100 miglia per scilocco, sarà lungi dall'Isola 75 miglia; diciamo che sia ito per greco 100 miglia, sarà lungi 75 miglia dall'Isola, e statti intra mezzo giorno e scilocco; e se vai per scilocco le 100 miglia, l'Isola ti starà entro greco, e tramontana.

Se vuoi navicare a un'altra Isola per levante e a scilocco 100 miglia, e non puoi navicare se non entro greco, e levante 100 miglia, sappiate per certo, che tu sarai lungi all'Isola 40 miglia, e se vuoi tornare all'Isola, va per mezzo giorno verso scilocco poco, e troverai l'Isola.

E se vuoi andare uno Pileggio, e tu navicherai 100 miglia per greco, e vuoi andare, cioè tornare diritta via, e vai per scilocco 100 miglia, e sarai in tua diritta via 140 miglia.

E se vuoi navicare uno pileggio per levante, e non puoi navicare se non entro greco, e levante, e vai entro greco, e levante 100 miglia, e sarai in tua via 175 miglia, e se navicate entro levante, e scilocco 100 miglia, e non puoi tornare se non per greco, vai 50 miglia, e sarai in tua via per levante 112 miglia, e se non puoi andare se non entro greco, e tramontana, vai 40 miglia, e sarai in tua via 105 miglia, e se non puoi andare più per tramontana, va 35 miglia, e sarai in tua via per levante 90 miglia.

Se vuoi navicare uno Pileggio, e non puoi navicare se non per tramontana, e per mezzo giorno facciamo ragione, che navichiate per tramontana 100 miglia, e vuoi tornare in tuo diritto viaggio per levante; se non puoi più entro levante, e scilocco va 270 miglia, e sarai in tua via 257 miglia per levante.

Se vuoi navicare uno Pileggio per ponente, e non puoi navicare se non per tramontana, e andrai 100 miglia, e vuoi tornare

nare in tuo viaggio diritto, e vai intro libeccio, e mezzo giorno 110 miglia, e ſarai in tua diritta via 40 miglia, e ſe vai per libeccio 140 miglia ſarai 100 miglia in tuo viaggio per ponente, e ſe vai 260 miglia intro ponente, e libeccio ſarai in tua diritta via 240 miglia.

Se vuoi navicare uno pileggio per ponente 50 miglia, e andrai intro ponente, e maeſtro, e vuoi tornare in tuo viaggio, e vai intro mezzo giorno e libeccio 50 miglia, e ſarai in tua via per ponente 77 miglia, e ſe non puoi andare ſe non per libeccio va 28 miglia, e ſarai in tua via per ponente 65 miglia, e ſe non puoi andare ſe non intro libeccio, e mezzo giorno 20 miglia ſarai in tua via 60 miglia.

Facciamo una terra ti ſtia per tramontana cento miglia, e vuoi fare che ti ſtia per levante, e vai per ponente verſo maeſtro quarta di vento per ciaſcuna diecina 51 miglio, e ſtatti per levante: e ſe vuoi ſapere quanto arai guadagnato, tu arai guadagnato per ciaſcuna diecina che arai per tramontana ſarai a ponente 50 miglia.

Ponghiamo una terra ti ſtia per tramontana cento miglia, e vuoi andare intro ponente e maeſtro; vai per ciaſcuna diecina, che ti ſtarà per tramontana, vae intro ponente, e maeſtro 26 miglia, e ſarai nella via del ponente, e ſe vuoi ſapere quanto ſarai innanzi, e quanto arai guadagnato a ponente per ciaſcuna diecina, che arai per tramontana, arai guadagnato 24 miglia per diecina in diritta via.

Se vuoi navicare meno entro ponente, e maeſtro quarta di vento, così come è detto di ſopra, che ti ſtia l'Iſola per tramontana cento miglia, navica dal Maeſtro verſo ponente quarta di vento una 170 miglia, e ſaratti per levante la terra, che ſta per tramontana; avanſerai per diecina 17 miglia lebiais per dierſiera 15, che monteranno 150 miglia.

Ancora che ti ſia una terra per tramontana quante miglia volgie, e vuogli andare per maeſtro navichi altrettante miglia, e più quattro miglia, e quinto mezzo, che ſaranno 14 miglia, e quinto mezzo per ciaſcuna diecina, che arai per tramontana, e quando ſtarai l'Iſola per levante altrettante miglia ſarai lungie, come ſarai per tramontana, e altrettante miglia ſarai andato per ponente.

Alla medeſima ragione, cioè a dire per tramontana; facciamo ragione, che navichiate meno di maeſtro . . . . uno quarto di vento di sù da tramontana verſo maeſtro; navica per ciaſcuna diecina, che ti ſtava da tramontana navica di sù tramontana verſo maeſtro quarto di vento 11 miglia omnis per la dierſieras, che ti ſarà per levante intorno 14 miglia, che ſaranno 2 meno quarta per diecina.

RA-

RAGIONI DI FARE VELE.

FAcciamo, che vela fare vuoi a una nave : Tu dei dimandare, che nave eſt, e di quanta portata, e quanto à in ſentina, e quanto ha di piano, e quanto vuole in bocca, e quanto volgie lo ſuo albore, e quanto è alto, e quanto volgie la ſua antenna, e quanto è lunga.

Facciamo ragione, che ſia una nave che la ſua antenna volga 7 palmi, e la vuole avere per lungo 75 govita, e altrettanto di vela dal timone. Primieramente vuole fare 3 parte del ferſo, e le due parte del ferſo vuole fare 24 punti, e lo primiero ferſo non darai neſſuno punto; ma agli altri 51 ferſo ſarà tutta la tela, e uno punto fino a 10 punti, e così tu darai della vela, e così farai al Cairo; volendo ſapere, che farà per Gratil, & innanzi come tu ai così dato al dinanzi lo ſponton all'antenna, e così tu vuoi dare in diritto al Gratil fino a 10 punti, e così come tu vuoi fare ponte ſolo, che ſia entro lo terzo, e lo quarto fino al Cairo, e ſarà compiuta la vela, e ſe vuoi fare più ritonda vela ancora li dà ſopra a tutta tela li 10 punti.

Se vuoi fare vela di 70 govita, parte lo ferzo in tre parte e le due parti del ferſo fa 22 punti, e quando arai dato lo punto, tu ſarai a tutta tela, arai in 45 ferſi, e poi dà tutta tela, infino a 47 ferſi, e poi da tutta tela uno punto fino a 7 punti, e così tu Jers fuora della vela; ma ſe la vuoi fare ritonda, dalli più di tutta tela 10 punti nel Car. quando a tutta tela ſarai per Striers, tu dei andare in diritto a Gratil 10 punti, e così come lo date all' Intenda, tu lo da al diriſto al Gratil, e poi entrel lo terzo, e lo quarto all' antennale.

Se vuoi fare vela di 60 govita, donali 21 punto al partimento del drappo, così come dinanzi è ſcritto, e così compiete 21 punto, e arai 43 ferſi, che lo primiero non n' à punto, poi dà tutta tela, e uno punto inſieme a 6 punti; e ſe vuoi fare più graſſa vela nel Cairo, e tu li dà 10 punti a tutta vela, e voli dare per terzo al Gratil 5 punti, & in diritto, ſiccome dinanzi è detto, partito entro terzo, e quarto fino al Cairo tutta via.

Se vuoi far vela di 65 govita di 20 punti, parti lo drappo in 3 parti, e le 2, e tu fa lo punto e quando, ſarai alli 41 ferſo, e tu arai compiuti tutti li punti, e così tu arai tutta tela, e uno punto fino 5 punti, e ſarai al Cairo, ma ſe vuoi fare più graſſa vela, e tu dà più punti e ſarai più toſto della vela, ma fae eſt lo Gratil 6 punti, partite entro lo terzo, e lo quarto.

Se

Se vuoi fare vela di 45 govita, parti lo drappo in 3 parti, e le 2 parti, e tu parti 22 punti, quando ſarai a tutta tela, che arai 45 ferſi, che al primiero ferſo non dare punto; poi tu dà tutta tela, e uno punto ſino a *6* punti, e ſe vuoi fare ritonda dalli 9 punti, e così per Iſtriers tu vuoi dare uno punto in diritto al Gratil e innanzi, come dinanzi è detto, e iſtire entro lo terzo, e lo quarto ſino al carro.

Se vuoi fare vela di 50 govita di 18 punti, cioè a intendere, che ſia grande nave, e quando arai dato 18 punti tu ti arai 37 fierſi, che lo primo non à punto, e poi dà tutta tela, e uno punto ſino a 5 punti, e ſarai al Carro, e ſe li vuoi più, & iſtire più tolto per iſtire dallo Gratil entro lo terzo, e lo quarto tre punti, e indirieto, e così tu vai intro lo terzo, e lo quarto.

Se vuoi fare vela di 45 govita di 15 punti, che ſia di gran nave ſarà a 31 ferſo, tu darai uno punto fino che ſarai a 5 punti, e così tu verrai al Carro, e ſe lo vuoi fare più ritondo lo Carro 5 punti per Eſtries al Gratil vuoi dare ſolo uno punto, e così te ne va entro lo terzo, e lo quarto infino al Carro.

Se vuoi far vela di 40 govita di 11 punti, o vuogli di 12, che ſia di poca nave, dalli da 9 punti fino a 10, e quando ſarai a 20 ferſi, o vuoi a 21, e tu li dà tutta tela, e uno punto fino a 2, e così tu ne vai fino al Carro, dona per Gratil entro lo terzo, e lo quarto, e così tu te ne va.

Se vuoi far vela di 35 govita di 5 punti, partite lo drappo in 3 parti, e l'una parte fa li 5 punti, e dona primieramente le 2 parti del drappo, e uno punto, fino che ſono compiuti li punti, e ſarai a tutta tela a 10 ferſi, e poi va per tutta tela.

Se vuoi far vela di 30 govita, fa in tutto drappo 3 punti a lades, e si tien' uno palmo, e dà meno del drappo a quelli 3 punti, e così quando ſarai a tutta tela, e tu te ne va così, ed e compiuto.

Se vuoi far vela di mezzo, fa del drappo 2 parti, e nell' una metà fa lo punto, e fa ragione, che ſia vela di 50 govita da 14 punti, e quando arai compiuto lo punto tu va per tutta tela, e così tu puoi fare tutte vele di 40 govita, o di 45, o di 50, o di 70, o di 75.

Se vuoi fare vela di nave che abbi meſtieri di 40 govita fino in 55, comincierai lo primajo taglio da Ballumena Dalaur al terzo della.... che ſarà ampia; delle 2 parti rimanente farai è lo govito, e poi partirai a compaſſo a quelle 2 parti rimanente per punti, e tanta decina di giunta, quanto arai di vela, dalle 2 parti per decina, cioè a ſapere a vela di 40 govita, che ſono 4 decine, e arai 8 punti, e a vela di 45 govita 9 punti, e a vela di 50 govita 10 punti, e a vela di 55 govita 11 punti, e a vela di 60 govita 12 punti.

Sappi, che quando ſarai a qualche vela tagliare a punto, tu arai tutta tela, e poi darai a tutta uno punto, e al primario taglio di tutta la tela eſt in giuſo, e l' altro taglio tutta tela è 2 punti, e così ſeguiterai a ciaſcuno taglio creſcendo uno punto, finchè ſarai al terzo del punto, che arai ſegnato al govito di quella vela, che farai d' otto punti, o di 9, o di 10, o di 11, o di 12, e poi ſeguiterai tutta la vela a tutta tela, o a quella terza parte del punto, fino che ſarai fuora della vela.

Ragioni di miſure del Papa Mundi.

SAppiate, che la diecina del migliajo moltiplica centinajo di migliajo, e lo centinajo multiplica diecina di migliajo, e perciò quanto à da uno luogo ad un' altro per la diecina.

Sappiate che quelli, che paſſono la tavoletta e lo Papa Mundi, vogliono abbattere per cientinajo 2 miglia 2 e mezzo per 1 e mez. che multiplica 13 per diecina, e 5 per 6 & mezzo, che le 16 parti della tavoletta non pote omo multiplicare, ſe non per carta, ne viene 3 parte di cientinajo per la novena parte dello punto de' 16 partimento, che ſono nella tauletta, e l' oncaire dello Papa Mundi.

Et acciò eſt provato per lo triangolo, che multiplica tutte coſe, che a multiplicare facciamo per terzo.

Se tu vuoi ſapere quanto à da una terra a un' altra, multiplica per la diecina dello migliajo per la Zezena, ched' è partita la tauletta, e lo Papa Mundi, e così troverai tutte coſe, che domanderai, che s' appartengono a queſta ragione, e baſta ec.

Guardie di giorni che fanno Fortuna.

PRimieramente Giennajo al quarto giorno ſi lieva una Stella c' à nome Ezar, e fa fortuna 5 giorni; e alli 16 giorni ſi leva un' altra Stella, ch' à nome Arrafat, e fa fortuna 7 giorni; e alli 20 giorni ſe ne lieva un' altra Stella, che à nome Coſi, e fa fortuna 7 giorni.

Ferrajo a 12 giorni ſi lieva una Stella, c' à nome Jubez, e fa fortuna uno giorno.

Marzo alli 11 giorni alla intrata ſi leva una Stella, c' à nome Saiſes, e fa fortuna 3 giorni.

Aprile al quinto giorno ſi leva una Stella, c' à nome Semel, fa fortuna 5 giorni; e alli 12 giorni ſi leva un' altra Stella, c' à nome Jaras, e fa fortuna 3 giorni.

Maggio alli . . . giorni ſi leva una Stella, che à nome Sertafacheo, e fa fortuna 3 giorni; e alli 12 giorni ſi leva un' altra Stella, che à nome Aſaber, e fa fortuna tre giorni.

Giugno alli 9 giorni ſi lieva una Stella, c'à nome Cielle, e fa fortuna 4 giorni; e alli 16 giorni ſi leva un'altra Stella, ch'à nome Baldanit, e fa fortuna 1 giorno.

Luglio alli 5 giorni ſi leva una Stella, che à nome Nete, e fa fortuna 1 giorno; e alli 18 giorni ſi leva un'altra Stella, che à nome . . . e fa fortuna 1 giorno.

Agoſto lo primajo giorno ſi leva una Stella, ch'à nome Tarbex, e fa fortuna 1 giorno; e alli 14 giorni ſi leva un'altra Stella, che a nome Sapas, e fa fortuna 2 giorni; e alli 22 giorni ſi leva un'altra Stella, che à nome Latenper, e fa fortuna 3 giorni.

Settembre alli 9 giorni ſi leva una Stella, che à nome el Farcor, e fa fortuna 2 giorni; e alli 21 giorni ſi leva un'altra Stella, che à nome Eſſua, e fa fortuna 3 giorni.

Ottobre alli 5 giorni ſi leva una Stella, che à nome Benemei, e fa fortuna 1 giorno; e alli 22 giorni ſi leva un'altra Stella, che à nome Minelle, e fa fortuna 3 giorni.

Novembre alli 7 giorni ſi leva una Stella, che à nome Belleſel, e fa fortuna 3 giorni.

Dicembre alli 6 giorni ſi leva una Stella, che à nome Savara, e fa fortuna 5 giorni.

Cognizione di Pietre prezioſe, e modo da pulire, e incollare.

SE vuoi ſapere fare colla da tenere pietre prezioſe di ſtate, togli del vagiello Seracineſco roſſo, e peſtalo come farina, e togli peſcie nera, e meſcola inſieme in uno vagiello, e poni ſopra lo fuoco, e diſtruggila, e mettivi ancora della maſticha, e di verno vi metti un'poco di cera per addolcalla.

Sappi che tutte le Pietre naturali ſi tagliono ſopra tavola di piombo con ſmeriglio tutto e coll'acqua, e quando vieni a finimento di tagliare la pietra levane lo ſmeriglio, e aſſai meglio pianare, e poi ſai meglio colorire.

Se vuoi ſapere colorire tutte pietre naturali colore a rubini, zaffiri, cietrini, e granati, ſi coloriſcono ſopra tavola di rame con pietra licia, che viene da Tripoli bianca, o gialla bene peſta; e ſe di queſta non puoi avere, togli la pietra focaja di qualunque colore ſia, e ardila intro lo foco, e peſtala come farina, e puoi colorire con eſſa ſopra tavola di rame coll'acqua.

Colore a Smeraldo, praſma, turchiſſe ſopra la canna con acqua netta ſanza altro colore. Colore da Eliotropia, diaſpidi, e pantera ſopra tavola di rame con acqua ſanza altro colore.

Colore a balaſcio, amatiſto, topaſio, dal poggio, ſciemane di pietre roſſe, che ſono al Caſtello, a Palanto e amatiſti, che ſaran-

ranno trovati a Groſſeto ovvero in Toſcana, ſopra Cordovano bianco dal lato de peli confitto ſopra tavola di legno con ſmeriglio peſto bene in mortajo di metallo, ovvero d' oricalcho, e poi lo macina coll' acqua ſopra porfido tre volte, e poi lo metti in uno vagiello di terra, e laſcialo ſeccare al ſole, ovvero al fuoco, e quando è ſecco, mettilo nel fuoco col vagiello, e fatto bene roſſo, e poi anche lo macina tre volte ſopra lo porfido, e poi lo metti in uno bocciolo bene netto, e con queſto Smeriglio poi coloriſci le ſopradette coſe, cioè Pietre ſopra lo Cordovano dal lato de' peli con acqua.

Colore di Topazio, di Grofolito, di Amatiſto, di Corniuola, di Sarino, di Onicolo, Calciedonio, Camaini, Sardini, Alamardini, Bello Caſtallo, di Agates ſopra tavola d' ontano ſi è migliore, e ſe di quella non puoi, togli tavola di fico, o d' albore, o di ſalcie con pietra lieve ſanza rena bianca, o gialla con acqua; e ſe di queſta non ne puoi avere, togli la pietra focaja, e ardila come è detto di ſopra, e ſe della detta pietra non puoi avere, togli la pomice bene trita, e coll' aqua coloriſci ſopra una delle ſopraddette tavole.

Colore da tutti vetri, ovvero pietre di vetro, fuori che quelle che ſono piombate, e fuori ſarilliano ſopra tavole d' ontano, ovvero di fico, ovvero di ſalcio, ovvero d' albero con pietra lieve ſanza rena tutta con acqua, togli la pietra focaja arſa, ovvero le piumici, come detto di ſopra, e quando ſono colorite con queſto ſi le coloriſci ſul cuojo del bue piano da lato della carne col vagiello Saracineſco.

Se vuoi ſapere di quanti colori ſono tutte le pietre naturali, e di che figure; figura di Rubino fine, buone granella di Melagrana bene naturali e le più ſono forate: figura di buono Balaſcio ſomiglia melagrano non bene maturo, e le più ſono forate. Figura di buono Smeraldo ſi è verde, e ponlo a lato di qualunque colore verde tu vuoi, ſi è più verde di tutti; ſe tu vuoi alcuna pietra, che ſomigli lo Smeraldo, tiella mente di ſopra, ſe non è diritta ſiti parrà buona, ovvero ſmorta, e ſe fia diritta, ſe ti parrà verde figura della buona; l' Elitropia ſomiglia Smeraldo con gotte piccole vermiglie, e le più ſogliono eſſere intagliate. Figura del buono Topazio ſomiglia l' oro luciente, e le più pajono feſſe. Figura del buono Griſolito ſomiglia Topazio, e trae più in bianco, e la maggiore parte pajono feſſe. Figura del buono Zaffiro ſomiglia buono azzurro, e trae in bianco: figura di buono Marino ſomiglia Zaffiro, e trae più in bianco chiaro; figura di buono Cietrino ſimiglia ciera, e trae più in Vermiglio. Figura di buono Granato

ſimi-

ſimiglia il colore del fiore del Perſico. Figura di buona Sardina ſimiglia colore della Roſa vermiglia. Figura di buona Lamandina ſimiglia colore di Ranno bene luciente, e ſe li ſperi, ſi ti parrà gialla. Figura di buono Diamante ſimiglia acciajo, e lucie come vetro, e di ſopra ſono acuti, e taglia lo ferro; figura d'altro diamante trae in giallo, ed è ſimile all' altro diamante; figura del terzo diamante ſimiglia Criſtallo, ed è della fatta degli altri di ſopra. Figura di buona Praſma ſimiglia a Smeraldo, e trae in chiaro bianco. Figura del buono Electorio ſimiglia Criſtallo torbido, ed è pietra piccola, che non è tagliata. Figura di Camajulo ſi è di ſotto nero, ovvero roſſo, e di ſopra à macchia rilevata bianca. Figura di buono Diaſpido ſi è verde, che trae lucie, e pare unto, e li più ſogliono eſſere figurati; figura d'altro Diaſpido ſi è verde bruno, con gotte di vermiglio. Figura di Pantera, e mutata da ogni colore d' altra coſa; Figura di Calcidonio è tutta bianca, e trae come in Azzurro; figura d'altro Calcidonio è tutta bianca, e trae come giallo; figura d'altro Calcidonio è tutta bianca, trae come in azzuro. Figura di buona Corniola ſimiglia Ciriege bene roſſe; Figura di buona Turchieſſa ſa ſomiglia bianca colombina, e non trae luce, e quella che è diritta, ſi à di ſotto barbe nere. Figura di buono Amatiſto ſomiglia colore di viole. Figura di Sardino è gottato di bianco, e di nero, e di ſanguigno, ed' altri ſono gialli con bianco, ed' altro roſſo con bianco. Figura di Berillo è ſimile al Criſtallo, e trae in verde, e altro che trae in giallo, e altro che trae in bue luciente. Figura di Niccolo ſi è di ſotto nero, e di ſopra bianco.

Tutte le pietre, che pajono dentro granate, non ſono diritte, e queſto è vero.

Se vuoi ſapere le prove di tutte pietre naturali a chi nolle conoſcie a occhio, fregavi ſuſo la lima da limare lo ferro, s' ella ne lieva, ſi ſono vetri, e ſe non ne lieva, ſi ſono diritte, e buone, ſalvo che delle pietre, che ſaranno ſcritte appreſſo, e ſe ne fa altra prova; cioè Smeraldo, Praſma, Balaſcio, Topazio, dal Poggio, Smarie, e pietre vermiglie dal Caſtello, di Palanto, d' Amariſti, da Groſſeto, ovvero di Toſcana, e tutte l' altre, che ſono di tenera natura, le quali ſi provano in queſto modo: Scoloriſcele ſopra lo piombo lavato, e fregale al cuojo del bue dal lato della carne colla tegola del Seracino tutta, ſe la non è diritta, ſi ti coloriſce, e s' è diritta non ſi coloriſce.

Finito per infino quì per me Giovanni di Bernardo d' Antonio da Uzzano nel 1440 *a dì* 8 *di Novembre, che Iddio ci dia grazia farne qualche frutto, di che pel cattivo temporale ne dubito, e per più altri riſpetti.*

IL FINE.

BAYERISCHE STAATS- BIBLIOTHEK MUENCHEN

10227240

10227240

10227240

10227240

10227240

10227240